Quotidiano / Anno LIV / N. 333 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Domenica 11 dicembre 1977 / L. 200

Mercoledì « Speciale libri »: un inserto di sei pagine

Mercoledì prossimo « l'Unità » uscirà con un inserto di sei pagine di « Speciale libri », dedicato ai bilanci di un anno di letture e alle anticipazioni editoriali per il prossimo 1978

I dirigenti della DC non possono più rinviare scelte decisive

Queste le nostre posizioni per il confronto con il governo

Intervista con il compagno Napolitano - Resta estremamente acuto il problema dell'occupazione - Servono interventi concreti e immediati per i punti di maggiore crisi

ROMA — *I provvedimenti di politica economica attorno ai quali il governo sta lavorando, nei prossimi giorni verranno discussi sia con i sindacati (mercoledì) sia con i partiti (giovedì). Come va il PCI all'incontro partiti governo?*

« Vi andremo, *risponde il compagno Giorgio Napolitano*, con un immutato impegno a presentare proposte positive, coerenti, concrete, partendo dall'esigenza di evitare, nell'immediato, un ulteriore aggravarsi della situazione economica e sociale del paese e di avviare a soluzione i problemi di fondo del risanamento e rinnovamento del sistema produttivo e delle strutture pubbliche. Ci rifaremo ancora una volta agli indirizzi fissati nell'accordo a sei per verificare su quali punti le indicazioni dell'accordo siano state rispettate e su quali punti occorra andare a ulteriori concretizzazioni e a vere e proprie integrazioni. La politica dell'intesa fra tutte le forze democratiche prima e dopo l'accordo di luglio ha dato frutti importanti, non presenta alternative, va pienamente confermata. Ma si tratta di vedere come la si stia portando avanti — qui il nostro giudizio è molto critico — come la si debba aggiornare e rilanciare e di quale governo ci sia bisogno di fronte all'incalzare della crisi ».

Punto di riferimento obbligato, è sempre quello della gravità della crisi: ma oggi quali sono gli elementi che preoccupano in modo particolare?

« Innanzitutto ci preoccupa l'estendersi e l'acuirsi di situazioni di crisi nella industria e l'aggravarsi dei pericoli di stagnazione e di recessione.

E ci preoccupa l'ulteriore appesantirsi delle prospettive della occupazione, specialmente di quella femminile e giovanile. Viene da qui una crescente tensione sociale che si è espressa nella recente ondata, eccezionalmente ampia e forte, di scioperi e manifestazioni sindacali unitarie. Nel Mezzogiorno, e specialmente in regioni e città come la Campania e Napoli, questa tensione rischia di diventare esplosiva ».

Mi pare che a tutti gli elementi di gravità già presenti si siano aggiunti, in questa

Lina Tamburrino

(Segue in ultima pagina)

Un governo di unità democratica

NON è ancora sufficientemente diffusa la consapevolezza dei pericoli che corre il regime democratico italiano? Non vi è ancora adeguata coscienza di quel che può provocare l'accumulo di effetti disgreganti nella vita sociale, di dove si giungerebbe se il turbamento, già certamente vasto, delle coscienze dovesse dar luogo a fenomeni massicci di sbandamento? Sì, fino a oggi il fronte della democrazia ha retto, nonostante il morso prolungato della crisi e nonostante gli attacchi molteplici che ha dovuto sostenere. Sì, il fronte della democrazia si è rivelato saldo, ha mostrato di avere radici profonde, ha tenuto perchè la linea dell'unità ha prevalso su quella della spaccatura. Ma il rischio è sempre incombente, alimentato da un disagio al quale si può rispondere solo dando il segno di un reale cambiamento.

Bisogna dire che il senso di questo pericolo non si avvertiva nel discorso che l'on. Zaccagnini ha tenuto l'altro giorno a Bergamo. Non solo, come da più parti è stato rilevato, il segretario della DC non ha affrontato i problemi politici che al suo partito sono stati esplicitamente posti dai comunisti, dai socialisti, dai repubblicani (e allora che significa dichiarare che « la DC non è sorda alle sollecitazioni degli altri partiti »?); ma soprattutto, nel suo rifiuto di « anticipare i tempi », egli è rimasto assai al di sotto della drammaticità delle grandi questioni del momento. Come al solito, è stato osservato, lo scudo crociato continua a guardare assai più ai propri equilibri interni che non ai problemi del paese.

L'azione che invece va condotta — e nella quale, per quanto ci riguarda, impegnamo ogni nostra energia — è quella diretta a far coagulare su un terreno democratico le diverse tensioni sociali che si vanno assommando, a ricondurle a unità, a dar loro obiettivi di rinnovamento. E' in questo senso che abbiamo sottolineato il valore della grande manifestazione del 2 dicembre a Roma, dei suoi contenuti e dei suoi esiti. Ma sta poi alle forze politiche saper interpretare il quadro complessivo, gravissimo, in cui queste spinte si inseriscono e saper dare loro tempestivamente uno sbocco che sia, appunto, politico.

La Direzione del PCI ha indicato, come punto centrale, il fatto che « negli ultimi tempi si sia accresciuto lo scarto tra la gravità della crisi italiana e l'inadeguatezza del governo ». Denunciammo già a luglio l'esistenza di questo scarto, quando fu stipulata l'intesa programmatica fra i sei partiti costituzionali. Le cose hanno confermato la nostra analisi. Ma su quali basi si pone ora il problema del superamento di una situazione di cui tutti rilevano il logoramento? E' un punto su cui bisogna essere del tutto chiari, poichè già vi è chi tenta di introdurre elementi di mistificazione.

Lo scarto, il logoramento che segnaliamo non vanno certo superati nel senso di smentire la linea della collaborazione e dell'accordo, nel senso di tornare indietro da questa linea; esattamente al contrario, la questione che si pone è di dare corpo ed efficacia all'intesa programmatica e al tempo stesso di aggiornarla e svilupparla in rapporto all'aggravarsi della situazione. Ciò che va sconfitto, con la lotta e con l'avvio a una fase politica nuova, sono le resistenze alla realizzazione dei punti concordati, sono le manovre deleterie e di svuotamento; ciò che va ottenuto è l'attuazione concreta di tutti gli aspetti dell'intesa, e di tutte le potenzialità di rinnovamento che in essa sono presenti. E' per questo che, in piena coerenza, sollecitiamo un quadro politico e governativo che sia adeguato a ciò che urge, a ciò che occorre affrontare e risolvere.

Ribadiamo che, nonostante le remore e gli ostacoli, risultati importanti sono stati ottenuti: basti citare i passi innovatori che sono stati compiuti sul terreno del decentramento dello Stato, e l'approvazione di leggi che rendono finalmente possibile l'inizio di una politica effettiva di programmazione. E lo stesso attuale emergere di tanti scandali ereditati dal passato è segno di un mutamento di fondo, della fine di un'epoca, del determinarsi di un clima che può consentire infine alla Repubblica di uscirne più pulita, con maggior fiducia in se stessa. Ma non si tratta solo di questo, anche se si tratta di fatti di grande rilevanza. Si è allargata nel Paese la consapevolezza dell'esigenza di abbandonare definitivamente le vecchie posizioni di discriminazione e di delimitazione: e oggi assai più vasta e generalizzata, ne siamo profondamente convinti, è la *richiesta* di un governo al quale partecipino entrambi i partiti della sinistra.

Tutto questo nasce forse dal nulla, dal vuoto? Non è invece la conferma di una giusta analisi, di una giusta politica? Qualcuno, assurdamente, pretenderebbe oggi da noi una « autocritica », vorrebbe che riconoscessimo che si è perduto tempo. A sentire certe campane, tutta la storia del dopoguerra italiano è una storia di decenni, anni, mesi « perduti ». E allora non si capisce *più niente*. Si perde completamente di vista la lotta durissima che la classe operaia e le masse popolari hanno dovuto condurre in questo lungo periodo, si perde di vista la forza dell'avversario, si dimenticano — colpevolmente — le trasformazioni dall'Italia del 18 aprile all'Italia del '74, del '75, del '76, si ignorano le conquiste decisive che le classi lavoratrici hanno raggiunto nelle fabbriche e fuori, della partecipazione democratica, dell'accesso alla gestione della cosa pubblica in tante parti del Paese, dell'avanzamento generale delle forze di progresso.

I problemi ora sono posti. Sono posti, sotto la pressione delle masse, problemi immediati e drammatici, da quelli delle fabbriche minacciate a quelli delle categorie in lotta, da quelli della vita delle amministrazioni locali a quelli degli indirizzi della spesa pubblica, tutti punti sui quali un chiarimento decisivo deve venire dagli incontri dei prossimi giorni, sia per quanto riguarda le determinazioni che, nella sua autonomia, assumerà il movimento sindacale unitario, sia per quanto riguarda gli orientamenti dei partiti. Ed è posto, comunque, il problema del governo. Su questo la Direzione del nostro partito si è pronunciata in modo chiaro, e indicazioni chiare sono venute anche dalla Direzione socialista. Il tema è quello della partecipazione dei due partiti della sinistra alla gestione della cosa pubblica: senza creare vuoti irresponsabili, ma senza dimenticare che la soluzione è urgente, e deve trattarsi di una soluzione che dia un segnale indubbio del mutamento, della volontà di dare corso ai programmi concordati, di instaurare un modo nuovo di governare. I fatti hanno dimostrato che il Paese non può farne a meno, altrimenti i rischi di sfaldamento e di degradazione sono quelli che si sono detti.

La parola, ripetiamolo, è alla Democrazia cristiana. Noi pensiamo che la cooperazione sia necessaria e possibile, e puntiamo a un governo di unità e di solidarietà. Sappiamo bene che per questo occorre e occorrerà ancora battersi, che nulla verrà da sè. Ma nessuno può dimostrare che non è questo che occorre al Paese. Uno degli avversari più dichiarati della prospettiva di collaborazione, l'on. Donat Cattin, si è lasciato sfuggire una frase sintomatica. Pronunciandosi aspramente contro l'accordo che va delineandosi in Sicilia, e contro l'eventualità dell'accettazione di quell'accordo da parte della segreteria del suo partito, il parlamentare democristiano torinese ha chiesto: « Se talune intese si avallano per il bene della Sicilia, perchè non farlo per il bene dell'Italia? ». Appunto, appunto. Perchè non farlo?

Luca Pavolini

Severo giudizio di Lama sulle misure economiche

Lama ha dato ieri un severo giudizio sulle misure che vengono elaborate dal governo. Parlando ieri all'assemblea del sindacato di polizia, ha detto che se i provvedimenti che verranno presentati ai sindacati nell'incontro di mercoledì, sono quelli apparsi sui giornali, essi « non sono accettabili e se non ci sarà un cambiamento nella linea di politica economica del governo, lo sciopero generale sarà inevitabile ». Lo stesso Lama ha poi smentito ieri mattina di essersi incontrato venerdì con esponenti del governo, come era apparso invece in alcuni organi di informazione.

A PAGINA 7

500 in assemblea discutono di sindacato e riforma della polizia

Presenti Lama, Macario, Benvenuto si è aperta ieri a Roma l'assemblea costituente del sindacato di polizia, cui partecipano 500 delegati di tutta Italia. E' stato confermato lo sciopero di un'ora di tutti i lavoratori per la riforma della polizia e per la costituzione di un sindacato che la grande maggioranza dei poliziotti vuole collegato alla Federazione unitaria.

A PAGINA 2

I marittimi FS dello stretto di Messina sono stati precettati

Nel pomeriggio di ieri è scattata a Messina la precettazione degli oltre 1.300 dipendenti delle FS addetti ai traghetti che congiungono la città siciliana con Reggio Calabria e Villa San Giovanni. L'ordine di precettazione è partito dal ministero degli Interni e reso esecutivo dalla Prefettura di Messina. I trasporti dall'isola con il continente sono stati bloccati per tredici giorni con danni gravissimi per l'economia siciliana e per l'agricoltura in particolare.

A PAG. 6

La scuola è sull'orlo del collasso e bisogna aiutarla a rinnovarsi

Tutti oggi a votare

Venti milioni di cittadini oggi sono chiamati alle urne: è già in questa cifra la sottolineatura della portata politica delle elezioni scolastiche per i distretti. La scuola è sull'orlo dello sfascio, e bisogna aiutarla a rinnovarsi.

Esprimere il voto assume innanzitutto il significato di una prova di maturità della coscienza civile. La presenza alle urne si traduce infatti nell'assenso di milioni di italiani allo sforzo per difendere e trasformare la nostra democrazia, e farla sempre più diventare una democrazia di massa. La società civile è sottoposta all'urto di una crisi che tende a disgregarla. Può usare il voto di oggi per rafforzare le sue difese, e per andare avanti: accrescendo le possibilità di esprimersi e di contare insieme alle istituzioni e dentro alle istituzioni, stimolando e arricchendo la vita pubblica e aggiungendo altre voci a quelle dei partiti.

Non a caso l'avvio di questo processo suscita la paura e la rabbia della reazione. I fascisti hanno incendiato un teatro a Roma, per impedire un'assemblea di genitori democratici. E' un episodio allarmante, che prova l'attualità di dare una risposta antifascista, andando oggi a votare.

Ma nel voto si possono leggere ancora altri significati, e sempre di grande valore ideale e politico. Da esso può e deve emergere una richiesta incalzante di innovazioni profonde per la scuola pubblica, la scuola che è di tutti. La vera, l'unica discriminante di fronte ai venti milioni di votanti è infatti quella tra conservazione e rinnovamento. La vera, l'unica divisione passa tra chi vorrebbe come rimedio ai guasti e ai mali un impossibile ritorno al passato, e chi guarda avanti proponendo la via della saldatura — culturale, sociale e politica — tra scuola di massa e società di massa.

E' soltanto questa la strada che può consentire di assicurare fino in fondo il diritto allo studio — un problema antico, da tempo risolto nei Paesi più avanzati — e nello stesso tempo di conciliare — problema moderno, di scottante attualità — la conquista della scolarizzazione di massa con gli sbocchi nel mondo della produzione. Quale studio? Quale lavoro? Sono anche domande come queste, che investono il futuro della vita collettiva, ad affacciarsi nel momento in cui si prende in mano la scheda. E' la volontà di rinnovamento che deve dunque lasciarvi un segno, tanto più alla vigilia del dibattito sulla riforma in Parlamento, in modo da indebolire fin da ora le resistenze reazionarie e conservatrici e preparare il terreno per batterle.

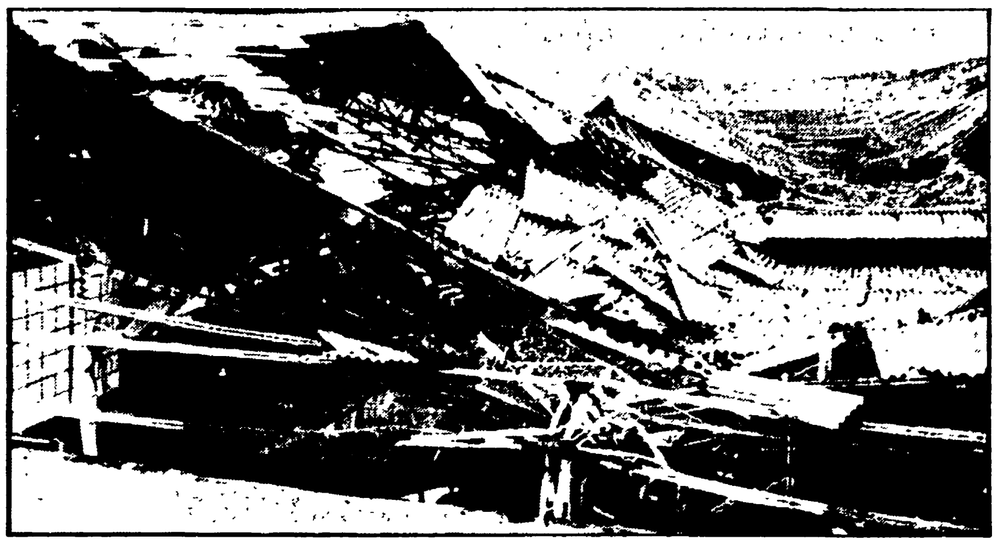
Già questi motivi di fondo sollecitano genitori, insegnanti, studenti a sostenere con convinzione e con slancio le liste unitarie, in tutto il Paese. Sono liste e programmi tra forze diverse, unificate dal comune sentimento antifascista, dal no alla violenza, dai temi della riforma e del lavoro. Una parte del mondo cattolico e la DC hanno motivato il rifiuto a condividere le liste unitarie con un'esigenza di « contarsi » prima per collaborare dopo. Ma l'autentica garanzia dell'unità viene da coloro che hanno lavorato insieme, senza soluzione di continuità tra il prima e il dopo. Oltre tutto nell'unità sta la sola garanzia del pieno funzionamento dei nuovi organismi, i quali senza una stretta collaborazione di tutte le componenti (e in particolare gli enti locali) rischiano di girare a vuoto. Ecco un altro punto, di fondo anch'esso, che caratterizza le liste unitarie: i nuovi organismi, i distretti, non sono visti come comunità separata, ma come sede di collaborazione con gli enti locali e con le forze sociali, dal vero come ponte tra scuola e società.

E' un voto di rinnovamento, quello dell'11 e 12 dicembre, e quindi un voto di lotta. I giovani, più di tutti, sono interessati a cogliere l'occasione di esprimere la propria volontà di cambiamento e il proprio impegno per trasformare scuola e società. Nella lunga battaglia del movimento operaio e democratico si è inserita negli ultimi tempi la presenza e la voce di un nuovo movimento giovanile. Questa è la sua grande occasione: per contare risvolto al nullismo degli estremisti, e soprattutto per far contare i giovani, per aiutarli a decidere del proprio destino.

La criminale impresa doveva paralizzare Mirafiori

Attentato alla Fiat: gli operai tornano per spegnere le fiamme

Nella notte i lavoratori si sono affiancati ai vigili del fuoco - Si voleva privare del lavoro 40.000 dipendenti - Un miliardo di danni - Prosegue la produzione



TORINO — I capannoni della FIAT-Mirafiori completamente distrutti dall'incendio provocato dall'attentato

Dalla nostra redazione

TORINO — I terroristi hanno commesso un'altra infamia. Questa volta hanno fatto esplodere, nottetempo, un ordigno incendiario all'interno della Fiat Mirafiori. Volevano paralizzare il grande complesso produttivo, lasciare senza lavoro quarantamila operai. Il disegno dei terroristi è fallito perché gli operai sono accorsi in massa a lottare contro le fiamme, a fianco dei vigili del fuoco, dei capi, dei dirigenti aziendali. L'incendio è stato presto domato. I danni, benché gravissimi, circa un miliardo di lire, sono stati circoscritti. E domani la produzione a Mirafiori riprenderà normalmente.

E' l'ottavo attentato incendiario contro stabilimenti FIAT torinesi in meno di due anni. Come in due occasioni precedenti, nel marzo e aprile '76, è stato preso di mira non un reparto di produzione, dove ci sono gli operai in grado di vigilare, ma un magazzino scarsamente frequentato: quello dei pannelli di gommapiuma che servono per imbottire i sedili delle auto, accanto al reparto carrozzeria.

Erano le 0,45 di ieri notte. I ventimila operai del turno pomeridiano di venerdì avevano lasciato la fabbrica da oltre un'ora. In tutta Mirafiori restavano poche decine di operai del turno di notte addetti alle manutenzioni. Si è udita un'esplosione nel magazzino della gommapiuma. Si sono viste subito scie fosforescenti proiettate in tutte le direzioni, che appiccavano nuovi focolai: come negli attentati di un anno fa, i terroristi dovevano aver usato una bomba alla termite che produce simili effetti, un ordigno, cioè, sicuramente non di fabbricazione artigianale. In pochi secondi le fiamme si sono levate altissime, oltre cento metri.

Mentre le sirene dei pompieri laceravano l'aria, un grido è corso da un reparto all'altro di Mirafiori: « brucia la fabbrica ». Gli operai che, dopo gli attentati di un anno fa vivevano con i nervi tesi, hanno capito immediatamente e sono accorsi tutti. Dal centralino di Mirafiori sono partite telefonate per gli operai che abitano nei dintorni. Decine di lavoratori che avevano appena rimesso piede a casa dopo una giornata faticosa, sono saltati sulla bici o sull'utilitaria e sono ritornati in fabbrica. Sono accorsi numerosi delegati.

Si son visti operai in tuta e dirigenti in maniche di camicia che manovravano freneticamente i carrelli per portare via cassoni pieni di gommapiuma, incuranti del pericolo.

Ad un certo punto il grande capannone metallico si è afflosciato come un castello di carte, fra un turbinare di scintille.

A pochi passi dal capannone, c'erano cinque vagoni ferroviari pieni di gomma-

Michele Costa

(Segue in ultima pagina)

Per la soluzione della crisi politica apertasi con il voto di sfiducia

Il PC portoghese invita Soares al dialogo

Risposta interlocutoria dei socialisti che hanno proposto incontri bilaterali a comunisti, PPD e CDS Domani Eanes in visita nella RFT - Probabile conferma dell'incarico al premier dimissionario

Dal nostro inviato

LISBONA — Mario Soares, capo del governo di minoranza socialista rovesciato venerdì scorso sarà molto probabilmente designato dal presidente della Repubblica, generale Ramalho Eanes, come nuovo primo ministro. Un annuncio in questo senso è atteso nelle prossime ore, prima della partenza dello stesso Eanes per una visita di alcuni giorni nella Repubblica federale tedesca. Minor credito trova l'ipotesi alternativa, che pure è circolata negli ambienti politici al termine di una giornata di consultazioni e secondo la quale l'incarico potrebbe essere dato ad un indipendente accettato da tutti o dalla maggior parte dei partiti rappresentati alla Assemblea della Repubblica: una ipotesi caldeggiata dal PPD e dal CDS la cui polemica nei confronti di Soares, in relazione con la possibilità di una intesa con i comunisti, è stata molto aspra.

Soares è stato ricevuto ieri da Eanes una prima volta in mattinata, in qualità di capo del governo dimissionario, rimasto in carica per il disbrigo degli affari correnti, e una seconda nel pomeriggio, come leader socialista. Tale circostanza sembra confermare lo stretto rapporto mantenuto dai due statisti nella crisi. Eanes ha ricevuto anche i rappresentanti del PSD, del CDS, del PC e dell'Unione democratica popolare.

Il reincarico a Soares, se confermato, avrebbe una spiegazione sufficiente nel fatto che i socialisti sono all'Assemblea il partito di maggioranza relativa. Il presidente ha tenuto a sottolineare a più riprese, nelle ultime ore, che la crisi si svolge in un quadro strettamente costituzionale (anche le consultazioni con il Consiglio della Rivoluzione rientrano in questo ordine) e che il paese segue gli avvenimenti con una calma esemplare. L'indicazione non è priva di significato nel momento in cui la destra mobilita i suoi sforzi per creare un clima di allarme nazionale. Ma non è la sola: il reincarico implica che Soares disporrà del tempo necessario (il termine previsto per le consultazioni è di dieci giorni) per affrontare i problemi che sono all'origine della crisi.

Quale uso il leader socialista si proponga di fare in questa occasione è difficile dire. Ieri mattina, in un incontro con i giornalisti stranieri, egli ha detto che il dovere di risolvere la crisi ricade sui partiti che l'hanno provocata (ciò che corrisponde alla « equidistanza » ostentata dal PS sul piano propagandistico) e che, quanto a lui, pensa di riproporre la formula precedente, ossia il monocolore socialista. Stamane Soares prenderà la parola a conclusione del Congresso dell'organizzazione socialista di Lisbona e in tale occasione forse dirà qualcosa di più. All'inizio della prossima settimana si apriranno poi le conversazioni con i tre partiti di opposizione: le due formazioni di destra (il PPD e il CDS), che hanno fatto sapere di accettarle soltanto come occasione per discutere, riconoscendo soltanto a Eanes il ruolo di interlocutore per una trattativa vera e propria, e i comunisti, che hanno invece confermato la loro piena disponibilità.

La soluzione della crisi si presenta, come è evidente, difficile, sia sul piano degli equilibri numerici esistenti alla Assemblea, sia perché qualsiasi intesa suscettibile di portare al superamento della situazione che si è creata con il voto di sfiducia, presuppone un mutamento rispetto alla rotta seguita dal governo socialista minoritario nei suoi sedici mesi di vita.

E' questo il senso del voto contrario emesso dai comunisti che ha decretato la caduta del gabinetto Soares, un voto che apparentemente contraddice la loro risposta positiva alle *avances* del primo ministro ma che tende invece soltanto a segnare la linea di demarcazione tra un generico possibilismo, ritenuto sterile, e la fase nuova richiesta dalla circostanza. « Il partito socialista vittima della propria politica », titola a piena pagina l'ultimo numero dell'« Avante! » settimanale del PCP, ma aggiunge nella seconda riga, con evidenza tipografica anche maggiore, che « il dialogo è necessario ».

I due elementi della posizione del PCP sono messi ulteriormente in evidenza nei quattro documenti pubblicati nell'interno: l'intervento del compagno Jaime Serra, nella *prima giornata del dibattito* parlamentare, la successiva « dichiarazione di fondo » del compagno Carlos Brito, la dichiarazione di voto del compagno Ioachin Gomes e il comunicato conclusivo della sessione del CC tenuta agli inizi del mese. Si ritrovano in questi testi, da una parte, l'accettazione, come base di discussione, del memorandum presentato dal governo Soares, un giudizio positivo sulle prime battute del dialogo così avviato (si parla di « un certo avvicinamento dei punti di vista » e ci si riferisce in particolare alle dichiarazioni socialiste sulla le-

Ennio Polito

(Segue in ultima pagina)

Otto anni da piazza Fontana

Classe operaia e governo del paese

Non sempre si ricorda il clima, la situazione politica al momento della strage di piazza Fontana; è il caso invece di farlo. Prima di tutto per ricordare, o meglio ancora per «ricostruire» con una prospettiva che cominci ad essere storica quell'avvenimento. Sono passati otto anni e i bambini di allora sono i giovani di oggi, quelli che riempiono le scuole, che scendono nelle piazze. Si osserva ogni tanto che nella coscienza di questa nuovissima generazione è offuscato il senso della storia; come se le vicende sociali e politiche fossero un seguito di lampi lividi o festosi che squarciano solo momentaneamente il buio di un potere indifferenziato e onnicomprensivo; come se fosse disperso il filo che le connette e consente di interpretarle, di giudicarle come passi avanti o passi indietro nelle lotte di liberazione e di emancipazione. Se questo limite si vuol superare, è con gli avvenimenti più recenti e incombenti che bisogna fare e far fare i conti. E in tal modo si può verificare quanto dal clima e dalla situazione politica di allora siamo lontani; e quanti, invece, dei problemi di allora sono ancora irrisolti e premono.

Di solito si ricorda che il 12 dicembre del 1969, quando esplose la bomba nella Banca dell'Agricoltura, era al culmine la grande stagione delle lotte operaie. Quelle lotte avrebbero modificato in maniera duratura la condizione e il potere della classe operaia nella società italiana e soprattutto dentro i luoghi di lavoro.

Ma quale era l'ambiente politico in cui quelle lotte si svolgevano? Era in carica il ministro Rumor. I partiti della coalizione di centro sinistra che formavano la maggioranza erano ridiventati quattro da pochi mesi; nel luglio di quell'anno, infatti, si era definitivamente spezzato il PSU, nato dalla unificazione fra PSI e PSDI e i due partiti, con qualche travaso reciproco, avevano ripreso ciascuno la propria fisionomia. Era stato, questo, l'episodio che aveva reso più evidenti le crepe del centro-sinistra; ma quelle crepe erano state determinate da fatti anteriori e profondi. Il centro-sinistra era stato un progetto al quale le classi dirigenti, e per esse la Democrazia Cristiana, si erano acconciate, dieci anni prima, per sopperire al logoramento e all'esaurimento del centrismo e per aggiornare il loro potere, il loro controllo alle mutate condizioni sociali e politiche. Il centro-sinistra, con la stabile acquisizione del PSI nel blocco di governo, e con i suoi pur vaghi propositi di ammodernamento e razionalizzazione, per consolidarsi aveva bisogno di due condizioni: la irreversibile rottura fra i due partiti del movimento operaio (l'«isolamento» del PCI era perseguito in funzione di ciò), e l'affievolimento della pressione sociale della classe operaia, ricercato anche attraverso l'attacco ai sindacati e alla loro unità (per un periodo si cercò di intaccare l'unità della stessa CGIL).

Alla fine del 1969 queste due condizioni erano già largamente vanificate; dal '67 le lotte erano riprese e si erano dispiegate con ampiezza e con caratteri fortemente unitari; nel '68 esse avevano assunto una ampiezza eccezionale, con la mobilitazione di nuovi settori della società, in particolare giovanili. Le elezioni politiche di quell'anno esprimevano tutto ciò con il grande successo del PCI e della sinistra di opposizione e con l'insuccesso del PSU.

E' da allora che in Italia si è aperto, in termini di attualità politica, il problema del rapporto fra governo e classe operaia. Da allora è risultato evidente che una efficiente direzione democratica dello stato richiede un rapporto positivo fra governo e classe operaia. Si trattava di sanare, di correggere la rottura di vent'anni prima, che dal 1948 aveva escluso la classe operaia dal governo e contrapposto questo a quella.

A questo punto scoppiarono le bombe: l'intenzione di chi concepì e attuò quell'attentato era di cancellare dal panorama politico italiano appunto il problema che emergeva e si imponeva. Ma non mancò certo nell'ambito delle forze dominanti, in particolare nei gruppi dirigenti democristiano e socialdemocratico, l'intento di trarre vantaggio dalla situazione, per sfuggire alle scelte nuove e impegnative che si profilavano, per ricostituire le fondamenta di un edificio scosso e traballante. Il discorso di Rumor che la TV irradiò al paese espresse, nelle parole e nell'atteggiamento, questo intento. Il giorno dei funerali, quando il sagrato del Duomo fu gremito dai lavoratori, fu chiaro che non sarebbe stato facile cacciare indietro quella forza, prolungarne la esclusione dal governo. Da quel momento le vittime designate si costituirono in giuria e iniziarono un lungo e duro processo. Sì, un processo, come quello auspicato da Pasolini; un processo, che, in quanto politico e di massa, non poteva avere i caratteri, le forme e neanche le garanzie del processo giudiziario. In un processo di tal fatto non si emettono sentenze ma si misurano le forze, si raggiungono risultati e si conquistano obiettivi. Sull'obiettivo non potevano esservi dubbi: rendere impossibile quanto si proponevano gli autori della strage e coloro che speravano di trarne vantaggio politico; e costruire invece un rapporto sempre più stretto fra classe operaia e governo del paese.

Da allora questo processo politico non è mai stato sospeso, mai aggiornato per un solo momento, mai trasferito da una sede all'altra; si è invece esteso, ha scavato, ha risvegliato coscienze e scosso intelligenze. La giuria raccolta sul sagrato del Duomo intuiva, e ha poi scoperto con sempre maggior chiarezza negli anni successivi, che doveva iniziare un lungo viaggio attraverso il paese, per presidiare la democrazia, per raccogliere alleati, per legittimare il proprio diritto a governare, per dimostrare la propria maturità a dirigere. Ha lavorato senza sosta e si è riconvocata sulle piazze d'Italia tutte le volte che è stato necessario riallacciare e mettere in chiaro le fila di questa eccezionale inchiesta condotta dal vivo da grandi masse popolari sulla storia presente e per un progetto di rinnovamento, la giuria sempre più numerosa e larga si è riconvocata a Reggio Calabria e a Bologna, a Brescia e a Roma ancora pochi giorni fa. E ha, così, tenuto a galla anche l'indagine giudiziaria che tante volte si è cercato di affondare...

E', questo politico, un processo non ancora concluso, ma che è andato molto avanti: fra chi provocò e cercò di utilizzare la strage di piazza Fontana e i giurati di piazza del Duomo sono questi ultimi che si sono avvicinati di più al loro obiettivo. Oggi, a otto anni di distanza, è sempre più evidente che il dissidio del governo dagli artefici di questo lungo e straordinario processo deve ormai essere compiutamente e definitivamente sanato.

Claudio Petruccioli

Alle urne studenti, genitori, insegnanti, non docenti

Come si vota oggi nelle scuole
Seggi aperti dalle 8 alle 20

ROMA — Circa venti milioni di elettori (genitori, studenti, insegnanti e non docenti) sono oggi chiamati alle urne per rinnovare i consigli scolastici di circolo e di istituto e per eleggere, per la prima volta, i 760 consigli distrettuali e i 92 consigli provinciali. Nei circa 80.000 seggi istituiti in tutto il Paese, si vota oggi dalle ore 8 alle 20 e domani dalle ore 8 alle 12.

LE SCHEDE ELETTORALI

Su ogni scheda, che può variare da scuola a scuola sia per il colore che per il formato, sono stampati i numeri romani e i motti che caratterizzano le varie liste.

COME SI VOTA

L'elettore esprime il proprio voto su ogni scheda elettorale (di circolo, istituto, distretto, provincia) tracciando un segno di matita sul numero romano (I, II, III, ecc.) della lista prescelta e, volendo dare la preferenza, scrivendo il numero arabo (1, 2, 3 ecc.) o il nome e cognome del candidato prescelto nella stessa lista.

RICONOSCIMENTO

Ogni elettore deve recarsi al seggio munito di documento di riconoscimento valido. In mancanza di questo si può comunque votare dietro testimonianza per l'identità di un altro elettore o di un componente del seggio.

CHI HA DIRITTO AL VOTO

Per i consigli di circolo e di istituto: docenti e non docenti, di ruolo o con incarico a tempo indeterminato, delle scuole statali; i genitori degli alunni delle scuole statali; gli studenti delle scuole secondarie superiori statali.

Per i consigli scolastici distrettuali: i docenti, di ruolo o con incarico a tempo indeterminato, delle scuole statali e non statali (pareggiate, parificate, legalmente riconosciute e materne vigilate); il personale non docente, di ruolo o con incarico a tempo indeterminato, delle scuole statali; i genitori degli alunni delle scuole statali e non statali; gli studenti delle scuole secondarie superiori statali e non statali; i direttori e i presidi delle scuole statali; il personale direttivo delle scuole non statali.

Per i consigli scolastici provinciali: i docenti, di ruolo o con incarico a tempo indeterminato, delle scuole materne, elementari, medie, secondarie superiori e artistiche statali, su liste distinte per categorie; i genitori degli alunni delle scuole statali e non statali; il personale dell'amministrazione scolastica periferica; il personale non docente, di ruolo o con incarico a tempo indeterminato, delle scuole statali; i direttori didattici e i presidi delle scuole medie, secondarie superiori e artistiche statali, su liste distinte per categorie.

COME VOTANO I GENITORI

I genitori delle scuole statali votano con tre schede: per il consiglio di istituto (o circolo), per il consiglio provinciale e per il consiglio distrettuale. Quelli delle scuole non statali votano con due schede: per il consiglio provinciale e in quello distrettuale. Per il consiglio di circolo, o di istituto, padri e madri possono dare una sola preferenza se i rappresentanti da eleggere sono tre; fino a due preferenze se i rappresentanti sono più di tre. Per i consigli provinciali e distrettuali si possono dare due preferenze.

I GENITORI DI PIU' ALUNNI

I genitori che hanno più figli iscritti allo stesso istituto (o circolo didattico), possono votare una sola volta per lo stesso consiglio di istituto (o di circolo); se hanno invece figli iscritti ad istituti (o circoli) diversi possono votare per ciascun consiglio di istituto (o di circolo). *Se hanno figli iscritti allo stesso distretto, possono votare una sola volta per lo stesso consiglio distrettuale, presso il seggio elettorale della scuola frequentata dal figlio minore:* se hanno figli iscritti a scuole di diversi distretti possono votare per ciascun consiglio distrettuale.

Padri e madri che hanno figli iscritti a scuole della stessa provincia possono votare una sola volta per lo stesso consiglio provinciale; se hanno figli iscritti a scuole di province diverse possono votare in ciascun consiglio provinciale. Pertanto, il presidente del seggio elettorale, prima di consegnare le schede elettorali ai genitori, farà firmare a padri e madri un dichiarazione in cui si afferma di non aver votato per il consiglio distrettuale in altro seggio dello stesso distretto e per il consiglio provinciale in altro seggio della stessa provincia.

COME VOTANO GLI STUDENTI

Gli studenti delle scuole statali votano con due schede: per i consigli di istituto e per i distretti; quelli delle scuole non statali votano con una sola scheda, per il consiglio distrettuale. Per i consigli di istituto le preferenze sono: una se i rappresentanti da eleggere sono tre; fino a due se i rappresentanti sono quattro. Per i consigli distrettuali gli studenti possono esprimere due preferenze.

COME VOTANO MAESTRI E PROFESSORI

I docenti delle scuole statali votano con tre schede: per il consiglio di circolo o di istituto (si possono dare due preferenze); per il consiglio distrettuale (due preferenze); per il consiglio provinciale (le preferenze possono essere 1, 2, 3, a seconda che il numero da eleggere per la propria categoria sia da 1 a 3, da 4 a 8, o superiore a 8).

Per i docenti le liste per i distretti sono uniche; quelle provinciali, invece, sono distinte per categorie: a) docenti di scuola materna; b) docenti di scuola elementare; c) docenti di scuola media; d) docenti di scuola secondaria superiore; e) docenti delle scuole artistiche. I docenti delle scuole non statali votano con una sola scheda: per il consiglio distrettuale (una sola preferenza).

I DOCENTI IN SERVIZIO IN PIU' SCUOLE

I docenti in servizio in più scuole statali o non statali dello stesso distretto, o della stessa provincia, votano una sola volta per il consiglio distrettuale, e provinciale, nella scuola dove hanno più ore, ed in caso di parità di ore nella scuola indicata dagli interessati. I docenti in servizio nelle scuole di diversi distretti, o province, votano per ciascun consiglio distrettuale, e provinciale.

COME VOTANO DIRETTORI E PRESIDI

I direttori didattici e i presidi delle scuole statali votano con due schede: per il consiglio distrettuale (due preferenze); per il consiglio provinciale (una preferenza). Mentre le liste per i distretti sono comuni, per il consiglio provinciale sono così distinte: a) direttori didattici; b) presidi di scuola media; c) presidi della scuola secondaria superiore ed artistica. Il personale direttivo delle scuole non statali votano con una sola scheda: per il consiglio distrettuale (una preferenza).

COME VOTANO SEGRETARI E BIDELLI

Il personale non insegnante delle scuole statali vota con tre schede: per il consiglio di circolo o di istituto (una preferenza); per il consiglio distrettuale (una preferenza); per il consiglio provinciale (una preferenza). Le liste distrettuali e quelle provinciali dei non docenti della scuola statale sono comuni a tutti gli ordini e gradi.

500 delegati a Roma eleggono gli organismi rappresentativi della nuova struttura

POLIZIOTTI IN ASSEMBLEA PER RIFORMA E SINDACATO

Confermato lo sciopero di un'ora a sostegno della battaglia per la riforma della polizia e la libertà sindacale
Gli interventi di Lama, Macario, Benvenuto — La relazione: creare il lavoratore della sicurezza pubblica

ROMA — La lunga battaglia per la riforma della polizia ha compiuto un nuovo, decisivo passo in avanti. La strada del rinnovamento di uno dei fondamentali corpi dello Stato e della costituzione di un sindacato, che la stragrande maggioranza dei poliziotti vuole collegato con la Federazione unitaria, è una strada ormai irreversibile. Gli ostacoli sono ancora molti, ma ci sono le forze sufficienti per superarli. C'è innanzitutto la ferma determinazione delle grandi Confederazioni, decise a gettare sulla bilancia tutto il peso della propria forza e del proprio prestigio, con uno sciopero generale di un'ora di tutti i lavoratori, da attuarsi prima di Natale. Un'iniziativa di grande valore politico, mai presa fino ad ora in Europa.

Questo il senso della prima giornata dei lavori della «assemblea costituente» per il sindacato unitario della PS — caratterizzata dalla relazione del generale Enzo Felsani e dagli interventi di Lama, Macario e Benvenuto — che si svolge a Roma, nel salone della «Domus Pacis», dove si sono dati convegno oltre 500 delegati di tutta Italia, che dovranno eleggere nella seduta conclusiva di oggi i propri organismi rappresentativi nazionali.

Lama, Macario e Benvenuto della segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL hanno parlato nella mattinata accolti da grandi applausi dell'assemblea in piedi. Smilitarizzazione e nuovo ordinamento civile del corpo, libertà sindacale: questi i cardini della riforma indicati dai tre dirigenti sindacali e che il Parlamento è chiamato a varare senza ulteriori indugi.

«Un corpo civile — ha detto Macario — è una scelta giusta per garantire maggiore efficienza alla PS, che ha diritto di scegliere il sindacato che vuole». Lama ha messo in guardia tuttavia da certi sindacati «autonomi» corporativi (ha citato quello che vanno facendo nelle FF. SS.) che svolgono «un'azione disgregante e dannosa per i lavoratori, che mette in discussione le stesse libertà sindacali». Anche il governo è stato chiamato in causa. «Su un problema delicato come questo — ha detto Lama — esso non può non assumersi precise responsabilità. Dicono che ci sono contrasti fra i ministri. E allora? Un governo incapace di scegliere non è un governo. Ad esso chiederemo comunque, nel prossimo incontro di mercoledì, impegni precisi e concreti».

ROMA — L'assemblea «costituente» del personale di polizia durante i suoi lavori

La presenza a questa «assemblea costituente» di numerosi dirigenti sindacali (alla presidenza, accanto ai membri del Comitato provvisorio uscente della PS, siedono Marianetti, Scheda, Carniti, Spandonaro, Lai, Massimi) e politici (il PCI è rappresentato dai deputati Flamigni, Anna Maria Ciai e Carmeno e dal compagno Franco Raparelli; il PSI dagli onorevoli Balzamo e Accame; è presente anche il dc Fracanzani), sottolinea l'ampio arco di forze che si battono per al riforma della polizia.

Scopi e obiettivi della assemblea costituente, situazione di crisi del paese e fenomeno preoccupante della criminalità, rapporti dei poliziotti con il movimento organizzato dei lavoratori, giudizio sul testo di legge unificato redatto dal comitato ristretto della camera per la riforma della polizia, necessità che essa garantisca maggiore efficienza e democraticità e la tutela dei diritti del personale: questi i temi contenuti nella relazione — 20 cartelle fitte — letta dal generale Enzo Felsani, che ha aperto i lavori, davanti alle centinaia di delegati e di invitati, a nome del «Comitato nazionale provvisorio per il sindacato di PS».

Il relatore ha sottolineato la gravità della crisi del paese, nella quale si innesta il preoccupante fenomeno della criminalità politica e comune — dal 1950 al 1976 si è passati da 1.500 delitti ogni 100 mila abitanti ad oltre 3.800 — contro cui la lotta deve essere condotta in stretto legame fra polizia, cittadini e istituzioni democratiche, che si tenta di travolgere «con una successione sempre più grave di episodi criminali, in una lunga linea di sangue, dove — ha detto Felsani — trovano posto i nomi di tanti poliziotti, morti che rappresentano il prezzo che il corpo ha pagato e sta pagando». (A questo punto, tutta l'assemblea, in un momento di grande tensione, si è alzata in piedi).

L'ordine democratico — ha affermato il relatore — non si garantisce comunque «attraverso leggi speciali, né con servizi di polizia meglio articolati, bensì assicurando giustizia e sicurezza sociale ed attuando una radicale riforma che colleghi i poliziotti ai cittadini».

Gli «incontri difficili» fra lavoratori e poliziotti, fra poliziotti e sindacalisti e fra le varie categorie della stessa polizia — ha detto Felsani — hanno «dato l'impronta a tutto il movimento: rompere finalmente la "separatezza" del poliziotto, rifondandolo come 'lavoratore della sicurezza pubblica', che dibatte ed affronta i problemi del paese insieme agli altri lavoratori, contribuendo così a colmare la storica spaccatura tra Stato e società civile».

Nella relazione si dà quindi atto alla Federazione unitaria sindacale del prezioso aiuto fornito al movimento dei poliziotti e si concorda pienamente con le posizioni da essa assunte, per una smilitarizzazione totale della polizia («che deve avere una struttura civile, democratica ed efficiente a tutela dei cittadini e della sicurezza pubblica») e per la piena libertà sindacale, respingendo l'ipotesi di «istituti restrittivi dei diritti dei lavoratori della PS, ai quali si vorrebbe affidare per legge competenze contrattuali che sono e devono restare, invece, patrimonio del futuro sindacato di polizia».

La relazione afferma quindi il «completo rifiuto della proposta dc, che vorrebbe, con la parziale smilitarizzazione, il corpo spezzato in due» e che, se accettata, «aggraverebbe i problemi oggi esistenti anche sul piano funzionale, nel momento in cui il paese chiede maggiore efficienza».

Dopo aver illustrato le posizioni emerse negli incontri con i gruppi parlamentari della Camera ed aver rilevato la «responsabile intenzione» di evitare, sul sindacato, «uno scontro frontale tra le forze politiche», la relazione esamina, punto per punto, il testo unificato di legge redatto dal Comitato ristretto della Camera, sul quale, pur fra riserve, viene espresso un giudizio d'insieme positivo. «La riforma dei servizi di polizia — si afferma — deve essere vista come riforma globale di tutta l'organizzazione, che non è più in grado di svolgere, così com'è oggi, i suoi compiti con l'efficienza che i tempi richiedono».

Infine la linea da seguire in futuro. «Da questa assemblea costituente — ha detto il generale Felsani — dovranno partire le indicazioni che ci porteranno, ci auguriamo nel più breve tempo possibile, alla fase conclusiva del periodo pre-sindacale. Con oggi si apre il processo che ha come obiettivo la costituzione del sindacato, quando sarà approvata la legge. La scelta autonomamente fatta dalla stragrande maggioranza dei lavoratori della polizia, di collegarsi con la Federazione CGIL, CISL, UIL, ci impone — questa la conclusione — di consolidare in tempi successivi, ma brevi, tale collegamento con un responsabile atto organizzativo politico».

Il dibattito sulla relazione si è protratto per tutta la giornata. Nella seduta del mattino Franco Fedeli, direttore di «Nuova Polizia», ha ricordato Mario Barone, il magistrato morto di recente che fu membro del Comitato unitario per la riforma della PS, al quale i poliziotti hanno dedicato una targa-ricordo. I lavori dell'assemblea riprenderanno stamani per concludersi in giornata, con l'elezione degli organismi rappresentativi nazionali del movimento.

Sergio Pardera

Stamane a Milano manifestazione dell'antifascismo

Parleranno Aniasi, Chiaromonte, Romita, Rognoni
Domani la commemorazione in piazza Fontana

MILANO — Lavoratori e democratici milanesi si incontrano stamane alle 9,30 al teatro Lirico per manifestare contro la violenza e il terrorismo. L'iniziativa è indetta dal Comitato antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano al quale aderiscono partiti e associazioni democratiche, la Federazione sindacale unitaria, i movimenti giovanili.

Gli oratori ufficiali saranno presentati dall'intervento di Francesca Dendena, figlia di una delle vittime dell'eccidio; prenderanno poi la parola Aldo Aniasi, della direzione del PSI, Gerardo Chiaromonte, della direzione del PCI, il segretario nazionale del PSDI Pierluigi Romita e Virginio Rognoni, del consiglio nazionale della DC e vice presidente della Camera. Domani mattina alle 10 si terrà la commemorazione in piazza Fontana, dove le vittime saranno ricordate dal sindaco di Milano Carlo Tognoli.

Oltre all'adesione la federazione comunista milanese ha rivolto un appello ai propri iscritti e alla intera cittadinanza a partecipare all'iniziativa promossa dal Comitato antifascista, nel quale si sottolinea che la manifestazione di stamane «rappresenta il momento centrale di una vera e propria campagna unitaria e di massa, di denuncia e di isolamento delle forze della provocazione del terrorismo, per la difesa dell'ordine repubblicano, per lo sviluppo della democrazia». Analogo appello è stato rivolto ai lavoratori dalla federazione CGIL-CISL-UIL. Hanno assicurato inoltre la loro presenza delegazioni dei Comuni di Como e Pavia e di altri importanti centri della provincia di Milano e della Lombardia.

A tutte le federazioni

A partire da domani pomeriggio, tutte le federazioni sono invitate a comunicare alla Direzione del partito, con la massima tempestività, i risultati delle elezioni scolastiche. Tutti i dati debbono essere trasmessi man mano che arrivano dai diversi seggi elettorali. Per le liste degli studenti, i risultati vanno invece comunicati alla Direzione della FGCI.

Pressioni sulla DC per una soluzione di emergenza

Commenti repubblicani e socialisti - Un richiamo del «Popolo» in seguito alle voci sulle manovre interne alla DC

ROMA — La pressione convergente dei comunisti, dei socialisti e dei repubblicani per un governo di solidarietà nazionale, che sia in grado di affrontare al giusto livello i problemi della crisi, ha posto la Democrazia cristiana dinanzi a scelte che è ormai impossibile schivare, o annegare nel gran mare dei tempi lunghi. Le decisioni degli organi dirigenti dei tre partiti — PCI, PSI e PRI — pariano un linguaggio esplicito e chiaro.

Chiedendo alla segreteria democristiana un incontro al massimo livello, la Direzione socialista ha indicato senza possibilità di equivoci quale dovrebbe essere il tema dei colloqui: la realizzazione di un governo di emergenza cui partecipino tutti e due i partiti della sinistra. A questo incontro a due si andrà nei prossimi giorni: mentre, cioè, si svolgerà il calendario degli incontri di «vertice» governo-sindacati e governo-partiti. Si inizia in questo modo una fase politica intensa e complessa, nel corso della quale dovranno essere compiute verifiche delicate e prese decisioni rilevanti.

Il commento dei repubblicani sugli sviluppi della situazione è positivo. La Malfa, che settimane fa aveva sollevato con grande vivacità il problema di un accordo più ampio e solido tra i grandi partiti (intervista a *la Repubblica*), mettendo a rumore gli ambienti politici, osserva ora: «*Il PCI e ancor più il PSI sono usciti allo scoperto e la DC, dopo l'ultimo discorso di Zaccagnini, ha ridotto a questioni di tempo e di pazienza quella che pareva fino a qualche tempo fa costituire una preclusione assoluta*». Dopo le decisioni dei socialisti, affermano i repubblicani, non abbiamo nessuna difficoltà a modificare il primo invito — rivolto essenzialmente alla DC e al PCI — estendendolo anche al PSI: «*I tre maggiori partiti sono chiamati ad assumere precise responsabilità, e ad assumerle in un tempo che non risulti troppo tardivo*».

La DC in quanto tale continua a tacere. Per adesso, si affida ai commenti ufficiosi del *Popolo*, mentre però vari ambienti del partito non rinunciano ad animare il mercato delle voci e delle anticipazioni. Un mercato che tende vertiginosamente al rialzo, e che si riflette anche sulle colonne di qualche giornale — secondo il consueto — con l'indicazione di ipotesi per quanto riguarda un'eventuale successione ad Andreotti. Qualcuno parla di Fanfani, di Piccoli, di Forlani.

Il giornale della DC reagirà oggi, scrivendo che non sembra opportuno «*alimentare la confusione come taluni giornali fanno con la ricerca all'interno della DC dell'interlocutore di turno, magari a ruoli capovolti, quando è evidente che la DC in questo momento (...) assumerà le proprie decisioni con la compattezza e l'unità che il momento richiede*». E' probabile che questa messa a punto del *Popolo* riguardi, oltre che i giornali italiani, anche un editoriale apparso su *Le Monde* e dedicato, appunto, alle *coulisses* romane. Una parte del commento tratta dei recenti discorsi di Fanfani: secondo il giornale parigino, non sarebbe difficile immaginare che «*il presidente del Senato non rifiuterebbe di presiedere un gabinetto con i comunisti*», alla condizione, tuttavia, di «*controllare*» in modo diretto la situazione.

L'editoriale di oggi del *Popolo* si richiama anche ai recenti discorsi di Moro e Zaccagnini per sostenere che la DC non è né superficiale, né disattenta rispetto alle motivazioni e preoccupazioni che «*inducono alcuni partiti dell'intesa a guardare oltre la demarcazione individuata a luglio*». L'argomento che usa il giornale dc è sempre quello del rischio che si potrebbe correre, mettendo in discussione il quadro politico, di «*far cadere l'intesa faticosamente raggiunta*». La DC vuole evitare, si afferma, «*rischiose soste al lavoro in atto*». I partiti che chiedono una soluzione di emergenza, però, non pongono affatto un problema di «sosta», bensì di attuazione efficace della intesa, di efficienza, di rispondenza alle drammatiche esigenze attuali.

I socialisti, con una dichiarazione di Querci, affermano che se i contatti tra DC e PSI non potranno avere il carattere di una «operazione lampo», non debbono però neppur tramutarsi in una «*"guerra di posizione" regolata sulle opportunità dello Scudo crociato*».

Per quanto riguarda i lavori parlamentari, vi è da sottolineare che a Montecitorio è in vista una settimana abbastanza intensa. Domani saranno discusse le interpellanze e le interrogazioni. Martedì si voterà sugli articoli della legge di «accorpamento» dei turni elettorali, e mercoledì, se sarà esaurito il dibattito su questo provvedimento, dovrebbe avviarsi la discussione sulla legge sanitaria.

c. f.

I senatori del gruppo parlamentare comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE da martedì 13.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 13 dicembre.

Protestano i tipografi de «L'Ora» di Palermo

PALERMO — Uno sciopero del personale della tipografia ha impedito ieri l'uscita de *L'Ora*, il quotidiano della sera di Palermo. I poligrafici si oppongono alla scelta della gestione cooperativistica della testata, sanzionata da un accordo tra la società editrice e un gruppo di 21 redattori del giornale, perché temono che i criteri seguiti nel passaggio pregiudichino i diritti acquisiti.

Ieri il consiglio di fabbrica ha deciso di bloccare la stampa del giornale in seguito all'annuncio della Società Immobiliare «L'Ora» di cedere alla cooperativa dei giornalisti la gestione della testata. La società, contemporaneamente, aveva provveduto ad inviare lettere di licenziamento a tutti i dipendenti, nelle quali si comunicava la decisione di cessare l'attività editoriale.

I licenziamenti costituiscono una operazione obbligata per consentire il trasferimento della testata alla nuova gestione. La cooperativa — si ribadisce — continuerà a garantire la vita e la presenza in Sicilia dell'antico quotidiano palermitano e di conseguenza sarà assicurato il funzionamento della tipografia per il futuro. Il sindacato poligrafici Filpe CGIL in un comunicato dell'altro ieri aveva confermato il «rifiuto» della scelta cooperativistica, pur dichiarandosi disponibile ad una trattativa che salvaguardasse l'esistenza del giornale.

Il segretario della CdL di Palermo — compagno Giovanni Neglia — in una dichiarazione di solidarietà per l'iniziativa dei giornalisti aveva espresso la concreta disponibilità delle organizzazioni sindacali per garantire il successo della iniziativa. I poligrafici ieri sono rimasti nella sede del giornale per manifestare la loro disapprovazione alle decisioni della società. In un comunicato congiunto, la FMSI e l'Associazione siciliana della Stampa esprimono proteste per il comportamento dell'editore e, condannando ogni atto di intolleranza teso ad impedire ai giornalisti l'esercizio del loro diritti, anche professionali, auspicano uno sbocco positivo delle vertenze in atto.

Comizi del PCI

OGGI

Brescia, Cervetti; Milano, Chiaromonte; Grosseto, Di Giulio; Arezzo, Natta; Roma (Salario), Petroselli; Prisigallo (Ferrara), Rubbi; Urbino, Trivo.

Manifestazioni all'estero: Losanna con R. Fioretta e Basilea con Marri.

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

PER GLI « ALTRI »

« Caro Fortebraccio, il Comune di Ferrara è uno dei pochi in Italia ad avere un Archivio storico di notevole interesse, potenziato e riorganizzato recentemente per volontà della Amministrazione comunale ai fini di una miglior conservazione del materiale e del suo utilizzo (detta struttura è stata aperta a studenti e ricercatori, nei limiti delle leggi). In questo nostro lavoro, noi archivisti recentemente ci siamo trovati a dover sistemare vecchi incarti di materiale (nulla osta podestarili per il rilascio dei passaporti) divisi per annate, stranamente sproporzionati. Infatti il volume di questi si riduceva ad 1/3 attorno al '43, per risalire a 10 volte tanto nel periodo successivo del '46 '47.

« Presi dal lavoro, dopo un primo imbarazzo, seguì una riflessione. C'era stata la guerra, già; ma chi poteva uscire dall'Italia? Se non andiamo errati vigeva la mobilitazione generale nel Paese, dai 18 ai 55 anni. Ebbene, ti assicuriamo che è sufficiente vedere le foto allegate a queste domande di passaporto (quasi tutte per la Svizzera e l'Albania) per dedurne senza essere dei sociologhi che si trattava nella stragrande maggioranza di persone "rispettabili" e, quando non erano definite "possidenti" o "benestanti", erano titolati e comunque portavano sulle loro guance ben paffute degli strani pizzetti alla Italo Balbo. Come vedi, se pure in maniera empirica, anche da questi cumuli di carte si ha il senso delle cose accadute in concreto in Italia, e quelli che tu di solito definisci "lor signori", costoro sono *doppiamente recidivi* quando portano capitali all'estero, perché già in precedenza li avevano portati al sicuro (e i loro svaghi e le loro prostitute — come qui risulta da un documento del governatorato fascista in Albania) e assieme a questi la loro pelle. Perché, ricordiamocelo, gli "altri", quelli che se ne andavano nel '47, con le loro facce magre da poveracci denutriti, in Belgio e in Francia nelle miniere, in quel periodo, nel '43, stavano sotto le bombe in Italia, spesso a presidiare e a difendere gli stabilimenti di quei nostri patriottici "lor signori". I tuoi amici e compagni *Rodolfo Menegatti, Giacomo Savioli, Ugo Campana*, dell'Archivio comunale di Ferrara ».

Cari Compagni, vi ringrazio per questa lettera che mi consente qualche considerazione, spero non inutile, non soltanto nei confronti di lor signori la cui sorte di privilegiati non è mai mutata, guerra o pace che fossero; ma anche verso certi nostri critici (parlo di quelli in buona fede, escludendo dunque gli estremisti sconsiderati e, manco a dirlo, i violenti, da respingere e da condannare incondizionatamente), certi nostri critici, dicevo, i quali rimproverano ai comunisti fiacchezze e cautele a loro giudizio inammissibili. Costoro non conoscono lor signori, i più pericolosi dei quali non sono quelli che scelgono l'avventura o lo sbaraglio: vi possono ricorrere tutti, certo, anche i meno inclini, quando proprio si sentono perduti, ma sanno, sia pure confusamente, che i metodi fuori legge finiscono sempre, prima o poi, per colpire anche loro. Così preferiscono la legge, la « loro » legge, e quanto voi mi raccontate nella vostra lettera ne è una prova. Non fuggirano all'estero, quei privilegiati di allora, non si renderanno protagonisti di diserzioni o di evasioni avventurose. Ah no. Si facevano rilasciare il loro bel passaporto, con tutti i timbri e i visti occorrenti, mentre gli « altri », come voi li chiamate, stavano qui sotto le bombe a difendergli i beni conquistati con iniquità protette dai codici.

Così è con le leggi e con la democrazia che bisogna combattere e vincere lor signori, ed è per avere scelto questa strada che la politica del PCI è una grande politica. I privilegiati si proclamano anch'essi, anzi essi soli, democratici, asserendo di governare col consenso popolare. E' vero, ma lo è soltanto formalmente, perché il consenso essi lo hanno ottenuto con la corruzione o con l'inganno. Ora, perché gli venga democraticamente negato occorre la persuasione, che è il risultato di un'opera lenta, ininterrottamente appoggiata a prove, infaticabilmente richiamantesi alla ragione, ostinatamente fondata sull'ordine e sulla pace. Lor signori ci vedono lavorare ogni giorno, si può dire ogni ora, in questa direzione, e li confondiamo molto più con questo metodo che con l'uso di sistemi precipitosamente irrazionali, sui quali avrebbero con facilità e sommariamente la meglio. Quanto sarebbe contento Montanelli di accusarci, come usavano sempre i nostri avversari in passato, di adoperarci per il « tanto peggio, tanto meglio », e quanto gli brucia, invece, di doverci riconoscere qualità di equità, di compostezza, di raziocinio, di saggezza che, quando democraticamente lo vinceranno, lo vinceranno, come si dice, irreversibilmente.

Certo, la strada è lunga e difficile. Chi respinge la violenza come dottrina e come prassi, e questo è il caso dei comunisti, si trova di fronte a una società da convertire a poco a poco, passo dopo passo, con perseverante ostinazione, rifiutando impazienze delle quali credo che il PCI non si nasconda nè la tentazione nè il fondamento. Guardate a che punto siamo, anche limitandoci a un solo esempio, ma particolarmente significativo: dieci giorni fa o poco più viene arrestato l'amministratore delegato e direttore generale del Banco di Roma Barone perchè si rifiuta di consegnare un elenco di 500 signori che, protetti da quel fior di galantuomo che è il banchiere Sindona (il quale, sia detto fra parentesi, è tuttora latitante in America perché potenti amici italiani ottengono dalle autorità statunitensi che ne venga continuamente differita l'estradizione), hanno trasferito capitali all'estero e ne hanno ottenuto il rimborso integrale pochi minuti prima, si può dire, che gli istituti di credito del bancarottiere, ora lontano, rovinassero in un clamoroso fallimento. Barone di quell'elenco dice di non sapere nulla e viene scarcerato perchè lo vada a cercare. Credete che un povero diavolo in galera sarebbe stato scarcerato, o non piuttosto ricondotto in banca sempre in stato di arresto, per effettuare, guardato a vista dai carabinieri, le ricerche promesse? Ma Barone no: egli torna libero per due giorni e il terzo giorno si ripresenta a mani vuote. Bene, direte voi: « Allora lo rimettono dentro ». Mai più. L'elenco non c'è, Barone riafferma di non saperne nulla, ma in carcere non rientra più. Ottiene invece di essere messo in congedo con mantenimento dello stipendio. Ma non era un recluso? Lo era, ma ora non lo è più, anzi ha migliorato la sua posizione, perchè adesso è libero, non lavora e viene pagato lo stesso.

Tutti hanno seguito questo caso recentissimo, ma non tutti forse hanno considerato che perché una cosa simile avvenga il beneficiario deve avere dietro le spalle non soltanto qualche compiacente amico, ma tutta una società incallita nella corruzione e nella complicità. Perché una vicenda come questa possa avverarsi, occorrono connivenze generali e diffuse, occorre insomma uno Stato tutto da risanare. Questa è la realtà, e non mancano gli sconsiderati e i criminali che dicono: « Dunque, buttiamo all'aria tutto », ed ecco apparire le dottrine di sperate e, ancor peggio, immensamente peggio operare il terrorismo.

Ma come dimenticare che dietro questo ripugnante marciume sono milioni di persone che lavorano e faticano, conducendo una vita esemplarmente onesta, le cui scelte politiche, ancorché sbagliate, meritano, per la buona fede con la quale sono state compiute, il nostro rispetto?

Questi milioni di persone sono i compagni dei nostri compagni in fabbrica colleghi dei nostri insegnanti a scuola, gli amici dei nostri impiegati negli uffici. Il PCI non ha pazienza per lor signori, che non lo hanno mai intimidito, ma ne ha e ne avrà per tutti gli « altri », la cui fraternità gli è indispensabile perché possa venire edificato quel mondo nuovo e quella nuova società, verso i quali lo spinge l'amore che porta agli uomini tutti.

Il premio Nobel polemizza con il «fanatismo ecologico»

Bovet: «Perché difendo i farmaci»

« L'abuso di medicine significa intossicazioni, malattie iatrogene, sprechi di risorse: ma non possiamo tornare alle tisane e alle fattucchiere » Dalle attese miracolistiche al diffondersi di atteggiamenti irrazionali contro la scienza - Le conseguenze provocate dalla eliminazione del DDT

In questi ultimi tempi si discute molto sulle modalità della sperimentazione dei farmaci, sui soggetti che debbono esercitare il controllo del loro uso ed abuso, sulle ricerche necessarie ad impedire i danni recati dall'uso massiccio o improprio dei farmaci. Su questo argomento abbiamo voluto conoscere il parere del prof. Daniele Bovet, premio Nobel nel 1957 per le sue ricerche farmacologiche.

Sono lieto dell'occasione che mi si presenta per esprimere il mio parere su un problema che mi sta a cuore perchè è attuale e coinvolge l'idea di società e di salute. Forse non sarò completamente obbiettivo nel mio giudizio della situazione che è forse, come si dice adesso, « impegnato ».

Comincio con il rispondere alla sua domanda: vi è abuso di farmaci? Vi sono tre aspetti da considerare: da un punto di vista medico l'abuso di farmaci significa l'insorgenza di intossicazioni e di malattie iatrogene; da un punto di vista economico l'abuso significa il peso eccessivo di un consumo che finisce col gravare seriamente sui bilanci già dissestati delle mutue; da un punto di vista sociale una maggiore e più facile assunzione di farmaci significa un più alto tenore di vita, un consumo paragonabile a quello che ci spinge a ricercare cibi più raffinati e corrisponde, bene o male, a una maggiore informazione.

In ogni caso occorre anche sviluppare la ricerca sul farmaco stesso, sulle modalità della sua azione.

Certo, si tratta di una esigenza giusta ed occorre fissare limiti severi. Una catastrofe come quella della talidomide, se non avrebbe potuto essere evitata in assoluto almeno avrebbe avuto una molto minore probabilità di accadere se ci fosse stata una maggiore consapevolezza dell'industria; e l'esistenza di leggi di controllo in favore degli ammalati avrebbe potuto fermare la catastrofe al suo inizio. Ora bisogna considerare che passano 8-10 anni tra la sintesi di un farmaco e la sua immissione sul mercato; questo è stato un elemento positivo che però ha contribuito ad aumentare le difficoltà della ricerca chemioterapica. La ricerca farmacologica attraversa una fase critica. Diversamente da 50 anni o anche 10 anni fa, non esistono quasi più istituti, privati o statali, come il Rockefeller, il Pasteur, o in Italia l'Istituto superiore di Sanità di dieci anni fa, in grado di svolgere una ricerca di alto livello in chemioterapia. Anche se questo rimane un campo largamente aperto alla ricerca e se molti nuovi farmaci sono possibili, le statistiche dimostrano che mentre nel '60-'62 solo negli USA si scoprivano 40 sostanze veramente nuove ora siamo sotto le 10. C'è un vuoto organizzativo, non solo in Italia, per un problema per il quale i governi dimostrano una assai scarsa sensibilità cosicchè, anche per il continuo aumento del costo, oggi come oggi la quasi totalità della ricerca in questo campo si svolge nei laboratori industriali, rimane *di fatto* un monopolio industriale, con il pericolo che qualora non fosse più giudicata redditizia dalle imprese, potrebbe arrestarsi completamente.

In questi anni sta comunque cambiando l'atteggiamento nei confronti del farmaco.

Il malato chiede un farmaco anzichè una tisana perchè ha fiducia nella ricerca medica più che nella fattucchiera. E questa richiesta è ragionevole. Il fatto che vari organi di governo, nazionali e internazionali, e perfino il Ministero della Sanità e l'Organizzazione mondiale della Sanità abbiano messo in guardia contro l'abuso di antibiotici o di analgesici ha stimolato l'emergere di una filosofia pericolosa, quella dell'antimedicina di Illitch che, nell'insistere sul concetto di abuso e dei rischi potenziali dei farmaci, vuol produrre una diffidenza verso i farmaci, predicando il cosiddetto ritorno alla natura, un rifiuto dei prodotti chimici che è nettamente un regresso, che condurrebbe a ripristinare migliaia di forme di terapia decisamente sorpassate.

Dal consumismo al rifiuto

Lei teme cioè che dal consumismo sfrenato degli scorsi anni si possa passare ad un rifiuto dei farmaci altrettanto irrazionale?

Esattamente — risponde accalorandosi il prof. Bovet — da una troppo grande e miracolistica fiducia nelle medicine si sta passando ad una diffidenza nei confronti della medicina e della scienza farmacologica. E precipitosi interventi degli organi pubblici, come quello recente del Consiglio superiore di Sanità che ha dichiarato improvvisamente cancerogene 150 specialità, sono interventi terroristici che disseminano sfiducia nella serietà della ricerca medica e farmaceutica. Si soffia sul fuoco, ed è un fenomeno estremamente grave. Lo stesso è avvenuto per l'eliminazione dall'oggi al domani del DDT, sostituito con prodotti che non hanno alcun effetto con il risultato che sono tornati i pidocchi e le zanzare. Su questo punto — continua il professore — ho lo spirito « mal tourné ». Faccio parte dell'*International Narcotic Control Board*, un organismo dell'ONU che si adopera, a livello nello stesso tempo tecnico ed etico, della lotta contro la droga, un problema sempre più grave anche in Italia. Quest'organismo ha prodotto delle statistiche sul consumo legale delle droghe e di molti analgesici pesanti sottoposti a controllo. In Italia si è così verificata una caduta brusca nell'uso degli analgesici potenti, con un forte dislivello (almeno 1:4) nei confronti di molti altri paesi industrializzati. I medici hanno forse timore di essere coinvolti nel favorire fenomeni di dipendenza, le farmacie sono spesso sprovviste di questi farmaci Risulta in definitiva difficile sapere se conviene rallegrarsi dalle rigide applicazioni della legge, o dimostrarsi preoccupati per le tante sofferenze patite e che si sarebbe potuto alleviare.

Tornando al problema della fiducia negli scienziati, è certo che tali atteggiamenti, irrazionali, hanno anche una base oggettiva. Basta pensare, senza parlare dell'incubo atomico, allo sfruttamento in fabbrica, alle malattie sul lavoro, alle liti poco degne di fiducia che si sono verificate tra gli scienziati sul caso Seveso o a proposito dei terremoti del Friuli.

La difesa dell'ambiente

Dopo una mia recente intervista al *Corriere della Sera* in cui avevo parlato dell'ecologia come di una nuova forma di controcultura e di misticismo, suscitando alcune proteste, mi sono andato a rileggere alcune posizioni di scienziati in merito.

Federico Caffè cita in « Economia senza profeti » le conclusioni di Wilfred Beckerman che evoca le vittime del fanatismo ecologico e ne fornisce un significativo esempio nel riemergere della malaria in zone dove era stata completamente estirpata per la forse affrettata proibizione dell'uso del DDT. A questo potremmo aggiungere gli incidenti ridicoli ma non senza conseguenze della chiusura di scuole in Italia per l'invasione di pidocchi.

Boronowiski scrive d'altra parte: « L'inquinamento non rappresenta affatto il prezzo da pagare per lo sviluppo tecnologico nè un eccesso di questo. L'inquinamento proviene dal passaggio di una tecnologia considerata come il privilegio di pochi a quella che è diritto di tutti ». Certamente dobbiamo salvaguardare lo ambiente ma ciò non vuol dire pensare a conservare lo stato attuale impedendo ogni progresso per le classi meno privilegiate e più ancora per i paesi del mondo in via di sviluppo.

Il dubbio è sul come interpretare l'espressione « difesa dell'ambiente »: si può parlare di salvaguardia o di stabilizzazione; sulla prima sono d'accordo, sulla seconda, intesa come immobilizzazione, come il mantenere tutto come è ora, con alcuni paesi ricchi e tutti gli altri estremamente poveri, no; è una ideologia completamente reazionaria. Occorre sviluppare forme nuove di *uso e di sviluppo* dell'ambiente con indagini scientifiche e metodi nuovi di uso della tecnologia, con lo sviluppo di nuove forme di tecnologia. Le conoscenze scientifiche che sono all'origine dell'inquinamento possono servire per la salvaguardia dell'ambiente. La stabilizzazione sotto la veste del mito del ritorno alla natura è reazionaria ed estremamente pericolosa, anche nei rapporti internazionali in quanto può aumentare la tensione a proposito dell'uso della tecnologia e delle materie prime.

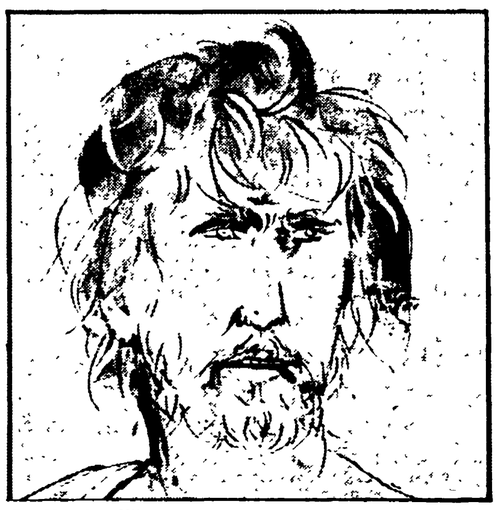
La difesa di un atteggiamento razionale — conclude il prof. Bovet — è una politica difficile: difendendo i farmaci si finisce col difendere gli industriali farmaceutici che evidentemente non sono molto diversi dai loro colleghi industriali.

Bernardino Fantini

Le immagini dell'Odissea nelle sculture e nei disegni dell'artista

Manzù racconta l'avventura di Ulisse

Le opere eseguite, più che illustrazioni sono mezzi di ritrovamento autobiografico dell'autore in alcuni momenti emblematici del poema omerico



G. Manzù, « Ulisse »

ROMA — Giacomo Manzù presenta a Roma (« Studio d'Arte A2 », via del Babuino 29) venti acquarelli e una scultura in bronzo ispirati all'« Odissea » nei frammenti tradotti da Salvatore Quasimodo. E' la grande avventura umana di Ulisse e l'inesauribile energia della ricerca che hanno affascinato e hanno poeticamente coinvolto Manzù. Difatti su venti tavole ben diciassette sono nate come immagini da versi dei primi dodici canti sulle peregrinazioni di Ulisse. Ha scritto Manzù nel catalogo: « So che è osare mettersi a contatto con i grandi poeti, ma non posso essere incolpato se la conoscenza dell'Odissea che ha spinto ad illustrare (se così si può dire), a disegnare con tempere a colori alcuni momenti di questo poema. Così, portato dall'amore per questo mondo sublime e per seguire l'Odisseo, poeta vagabondo che va dove il sogno lo porta, mi son fatto trascinare non solo nel disegno, ma anche nella scultura ».

In realtà i disegni e la scultura non sono minimamente delle illustrazioni di momenti del poema (come tante ce ne sono state dalle pitture vascolari greche fino a John Flaxmann e a Giorgio De Chirico), bensì dei profondi ritrovamenti, dei folgoranti riconoscimenti della propria esistenza di uomo e di scultore in alcuni momenti dell'emblematica avventura umana di Ulisse. Di qui lo scatto dell'immaginazione contemporaneamente sui versi del poema e sulle vicende della propria vita. Si guardino le opere. Ecco la scultura in bronzo « Il Muro dell'Odissea ». Sembra un muro della Villa dei Misteri di Pompei con una moderna iniziazione alla vita. Il basamento della scultura è una strettissima ribalta sulla quale stanno allineati, come pressati contro un invisibile muro, cinque figure umane e una seggiola con frutta e vegetali. Da sinistra: un guerriero chiuso ma decrepito nell'armatura; la povera seggiola che i vegetali trasformano in un trionfo della vita quotidiana (motivo plastico tante volte variato da Manzù); un nudo femminile di spalle quasi tremante e spaurito; una figura femminile frontale nel disordine dolce e abbandonato del risveglio mattutino che è una variante, in piccolo e in tenerezza solidale, della grande scultura « Striptease »; una figura maschile frontale, che porta ai lombi una coroncina di vegetali e che apre le braccia in un gesto di stupore; infine, una figura femminile vestita che corre da destra a sinistra verso il gruppo, una mano sui capelli, e sembra portare l'annuncio d'una sventura.

G. Manzù, « L'Odisseo » (particolare)

G. Manzù, « La lunga notte »

Queste figure appartengono a tutta l'esperienza plastica di Manzù e sembrano convocate per un annuncio, per una vitale rivelazione. Stanno sul basamento come se avessero scalato una montagna e fossero colpite da una grande luce: ciascuna figura è come sorpresa della propria esistenza e di quella degli altri. Le figure ignude, poi, sono le più enigmatiche per quel senso di corpo giovane e bello ma fragile e minacciato. Il modellato delle sculture è un po' stiacciato, assai amoroso e sensuale. Un ritmo intenso di pieni e di vuoti lega le figure del gruppo (soltanto il guerriero rimane un po' estraneo e di maniera): la nudità di Ulisse ha la stessa radiosità pura della seggiola. Il bronzo è toccato con una lievità straordinaria e la materia è assai chiara e luminosa come è uscita dalla fusione. In questo gruppo Manzù ha rivissuto il momento omerico dell'apparizione di Ulisse a Nausicaa come il momento assoluto che la vita si rivela all'uomo e, nella coscienza dell'esistenza degli altri, lo fa consapevole di sè. Ma il momento della poesia omerica c'era già in tante sculture di Manzù lungo tre decenni: qui ritorna come un momento riflessivo, enigmatico, forse elegiaco e sognato (la propria vita, i propri sensi e pensieri, ritrovati con stupore in un flusso umano lontano). E plasticamente qui questo momento riflessivo, enigmatico e elegiaco ha una costruzione tutta strutturata sullo svariare della luce che colpisce e ritma i corpi delle figure omeriche ma quotidiane sulla stretta ribalta.

Di questa luce ha scritto, nel catalogo, Cesare Brandi: « Queste sei immagini che si presentano ad una ribalta, ma come se risalissero dall'ignoto, sono quelle che la fabulazione indotta dalla lettura dell'Odissea ha proposto a Manzù, fantasmi dell'Odissea, fantasmi della sua vita. Ricompaiono così figurazioni famose, come lo Striptease e la seggiola con la natura morta, insieme con altre che hanno una situazione più che una storia. Sono piccole, ma non piccolissime figure d'un bronzo dorato che diffonde una luce tenera e pallida, come se invisibili nuvole si interponessero fra noi e loro: sono immagini al tempo stesso precise e sfuggenti, labili e corporee, fuse nella luce più che nel bronzo... Manzù vive come staccato da terra, proseguendo il suo sentiero d'aria, in cerca delle sue immagini lievi, che veramente sembrano volare e posarsi come iridescenti farfalle: ma egli quasi non le tocca per non asportarne il pulviscolo d'oro che sta su quelle ali, dove i colori più vivi hanno anch'essi una loro distanza. Non tocca le ali delle sue farfalle, Manzù, e sembrano queste figure come materializzate nell'aria, per un gesto più che per un tocco. Tale è la leggerezza ineffabile di una scultura ridotta a suggerire la materia, il volume, più che a rappresentarli nel peso greve e terrestre della vita quotidiana... ».

Questa luce è ancor più il mezzo del ritrovamento autobiografico nel poema omerico in alcune delle venti tempere colorate che sono segnate da una grande grazia formale, da una dolcezza incredibile di luce quando tocca il corpo umano, da profondità e trasparenza psicologica del colore. Per esaltare il corpo — perchè è attraverso il corpo che la visione di Manzù si esalta e si libera — Manzù si serve di un disegno molto sensuale e spontaneo, ma non primitivo perchè sottintende la plastica greca, la pittura pompeiana, il Picasso del periodo rosa e il Matisse più sensibile e felice nella linea.

Scrive felicemente Giulio Carlo Argan nel catalogo: « ...scrissi una volta che Manzù vede le cose come un Odisseo ritornato. E a Odisseo esplicitamente si paragona (Inge è Penelope) in questa lettura omerica... ». E' vero: un Odisseo ritornato che vede e rivede le cose, ma un Odisseo che non ama, che fugge l'autoritratto e che si immedesima nella giovinezza di tante figure umane fino a un nuovo, pacifico mito: perchè tutti i corpi di Manzù sono fissati in loro giovinezza o maturità senza decadenza. E la figura femminile, poi, è la gioia di vivere: figura trionfante quand'è l'amata Inge nelle vesti di Penelope.

Dario Micacchi

NATALE'77

BIOGRAFIE E ROMANZI

VALENTINO
di Robert Oberfirst
La vera vita del divo «più bello e più infelice», oggi di nuovo sullo schermo con Nureyev e Ken Russell. *Con foto d'epoca.* L. 4.000

DOPPIA MORTE AL GOVERNO VECCHIO
di Ugo Moretti
Il brillante giallo all'italiana da cui Steno ha tratto **Doppio delitto** con M. Mastroianni, P. Ustinov, A. Bolli, U. Andress. L. 3.500

SALVEZZA A DUNA
di Anne McCaffrey
La Terra è un deserto di plastica, Duna l'eden ritrovato. Qual è il prezzo della salvezza? Un grande romanzo di fantascienza. L. 4.500

LIBRI «GIOVANI»

QUINTA DIMENSIONE
di Tony Binarelli
I due volti della magia: chiaroveggenza e giochi di prestigio svelati dal mago tre volte campione del mondo. *Con oltre 150 foto.* L. 7.000

KUNSERTU
La musica popolare in Italia
di Luigi Cinque
Cos'è la musica popolare. Come è nata e come vive in Italia. Con quali strumenti si suona. Come si trasforma. *Tutto illustrato.* L. 8.000

LA DANZA MODERNA
di Leonetta Bentivoglio
Le tendenze, le scuole, le tecniche, da Isadora Duncan a Béjart a oggi in Italia. *Con oltre 200 foto.* L. 8.000

STORIA DEL CICLISMO
di Gianpaolo Ormezzano
Binda, Coppi, Bartali, Merckx, Gimondi, Moser... un grande giornalista racconta uno sport popolarissimo. *Con 200 foto scelte da* Walfrido Chiarini. L. 9.000

SCIMMIE COME NOI
di Alika Lindbergh
La vita delle scimmie, la loro società, nel racconto appassionante di chi è stato per anni con loro. *Illustrato.* L. 4.000

UN ANNO DA TRAPPER
di John J. Rowlands
Una grande avventura: le mille astuzie per vivere e sopravvivere nel cuore delle grandi foreste. *Tutto illustrato.* L. 4.000

MANUALI DEL TRAPPER

MANUALE DEL PELLEROSSA
di Richard C. Schneider
Per diventare indiani come gli indiani: per farsi cesti, mocassini, cinture, collane, coltelli, tamburi, vasi... *Tutto illustrato.* L. 5.000

LAVORARE IL LEGNO
di Michel Fraissart
Il metodo dei pionieri: attrezzi, tecniche, materiali per conoscere e lavorare ogni tipo di legno. *Tutto illustrato.* L. 4.200

GLI STRUMENTI PER L'ASTRONOMIA
di Franco Potenza
Per costruirsi da sé, con materiali elementari, gli strumenti per osservare il cielo. *Tutto illustrato.* L. 4.200

GRANDI GUIDE

LA SCOPERTA DELLA NATURA
di Olivier Paccaud
Cosa e come osservare in montagna, al mare, nei boschi, al lago, in campagna. *Tutto illustrato.* L. 15.000

TUTTA MONTAGNA
di Emanuele Cassarà
Alpinismo e escursionismo, sci e roccia, passeggiate e ghiacciai: dove, quando e in che modo. *Con 150 foto.* L. 15.000

RALLY
di Maurizio Verini
Un campione europeo ci racconta e insegna tutto sul mitico mondo dei rally. *Con 300 foto.* L. 10.000

FATTO IN CASA
di Milla Contini
Pane, vino, burro, olio, aceto, salame, formaggio fatti in casa come una volta. *Illustrato.* L. 8.000

L'ARREDAMENTO MOBILE
di J. Hennessey e V. Papanek
Una guida e un catalogo per scegliere o costruirsi mobili pieghevoli, smontabili, accatastabili, riciclabili, adatti a ogni ambiente. *Tutto illustrato.* L. 5.000

LONGANESI & C.

Il convegno internazionale su Gramsci

Al centro del dibattito i temi della rivoluzione in Occidente

L'ampio contributo di studiosi italiani e stranieri
La « scienza della politica » come arricchimento teorico del rapporto ravvicinato tra l'emancipazione della classe operaia e l'edificazione di un nuovo Stato
Dal determinismo allo « storicamente possibile »

FIRENZE — Un denso dibattito è in corso da ieri mattina al Palazzo dei congressi sulle relazioni (di Badaloni, Hobsbawn, Caracciolo e Gerratana) che venerdì hanno aperto i lavori del convegno internazionale di studi gramsciani. Tornano in discussione i grandi temi della rivoluzione in Occidente, e le categorie di un pensiero che si misura in un'intensa elaborazione politica e culturale sollecitata da tumultuosi processi di trasformazione e di crisi. In particolare, al centro della riflessione collettiva si è proposto il tema della « scienza della politica », ossia dell'arricchimento di una teoria che intende istituire un rapporto ravvicinato tra l'emancipazione della classe operaia e la edificazione di un nuovo Stato.

E' stato Arcangelo Leone De Castris ad avviare la discussione facendo riferimento alle osservazioni di di marca liberal-democratica, secondo le quali mancherebbe alla tradizione marxista e a Gramsci una teoria dello Stato; e osservando che non si tratta tanto di affermare la « universalità della mediazione politica », quanto di superare la scomposizione della forma politica dai contenuti sociali. Al primato dalla teoria o della politica — ha detto De Castris — Gramsci aveva già opposto il primato del *soggetto reale* che, producendo teoria e producendo politica, produce anche le istituzioni della democrazia reale.

Dal canto suo Claudio Pavone, dopo aver ricordato che non è sempre facile distinguere tra riflessione teorica e tipologica sull'esistente, progettazione politica per lo immediato (transizione) e prefigurazione della società socialista, ha rilevato la necessità di tener conto di due indicazioni che Gramsci fornisce per il superamento del dualismo tra Stato e società civile: il riassorbimento dello Stato nella società civile (Pavone ha rilevato a questo proposito i nessi e le differenze con la formula della estinzione dello Stato), e la espansione nella fase di transizione dello Stato e del diritto.

Lo spagnolo Jordi Solé Tura ha affrontato interrogativamente alcune questioni di fondo del pensiero gramsciano: che cosa sia la « guerra di posizione », soprattutto oggi nelle società a capitalismo avanzato; come si ponga, alla luce di essa, il problema della continuità dello Stato. Se non si mette a fuoco questo punto — ha osservato — c'è il rischio di riproporre il vecchio alternativismo massimalista facendolo passare per lotta per la egemonia. Intendendo lo Stato come sistema concluso di apparati e di istituzioni, unificato dalla funzione di dominio, Solé Tura ha indicato quindi la lotta di classe come momento che deve necessariamente collocarsi all'interno di queste istituzioni.

L'analisi della formazione dello Stato moderno — ha detto Giuseppe Prestipino — conduce Gramsci a delineare il passaggio da una fase di democrazia giacobina, come istanza dell'unità politica e tuttavia ancora come indistinzione di forza e consenso, ad una fase in cui il luogo della democrazia è nella diversificazione propria della « società civile » come livello elementare di quella « sovrastruttura complessa » che era per Gramsci lo Stato. Noi ritroviamo oggi, certo non esplicitamente in Gramsci, ma sulla linea iniziata dalla sua riflessione, un concetto essenziale: se la società civile è l'istanza del pluralismo (non come molteplicità di cinghie di trasmissione, ma come molteplice attività statuale di sperimentazione e di controllo) non si può eludere il problema della pluralità delle forze politiche. A garanzia contro la ricaduta nel particolarismo corporativo sta l'istanza unificante del progetto.

Enrico Smirnov — della sezione esteri del CC del PCUS — ha collocato l'insegnamento di Gramsci nell'ottica dell'ottobre, del « socialismo storicamente formato » e delle vie nazionali di ciascun partito rivoluzionario.

FIRENZE — Uno scorcio della platea del palazzo dei congressi dove si svolge il convegno gramsciano

Studioso dell'esperienza dell'Ottobre

In particolare Smirnov ha polemizzato con l'affermazione che in URSS e in altri paesi socialisti non esisterebbe, per dirla con Gramsci, l'egemonia ma solamente il dominio: cioè non libertà e democrazia, ma dittatura, autoritarismo. Hobsbawn — ha detto Smirnov — ha messo in rilievo due meriti delle società socialiste, l'economia programmata e la soluzione del problema nazionale, lasciando in disparte problemi importanti come la creazione di una nuova società civile — cosa che si è espressa in una grande rivoluzione culturale, nella formazione di una cultura di massa, nel sorgere di una intelligenza organica, nella unità politica e morale della società sovietica. Una società basata solo sul dominio non sarebbe stata in grado né di resistere, né di uscire vittoriosa dalla lotta contro il fascismo. Smirnov ha quindi esaltato in Gramsci il difensore e lo studioso dell'esperienza dell'Ottobre ed il teorico, di matrice leninista, dell'egemonia della classe operaia e del « blocco storico ». E' verificando continuamente le ipotesi gramsciane che i comunisti italiani sono andati avanti nel loro cammino, ed oggi l'Italia è davanti ad una scelta non solo storica, ma politica, quella dell'ingresso della classe operaia nella direzione della cosa pubblica. Gramsci spinge dunque — secondo Smirnov — ad una utilizzazione delle leggi della rivoluzione socialista applicate a deteminate circostanze storiche e in questo sta il grande valore internazionale del suo insegnamento.

Il rapporto tra partito e Stato

Furio Diaz ha richiamato alla cautela nell'uso del concetto gramsciano di « rivoluzione passiva ». Una applicazione schematica di tale concetto — ha detto — e di quelli di guerra di posizione e di guerra manovrata al pericolo rivoluzione francese-Napoleone e al fascismo può condurre a risultati fuorvianti.

Riferendosi alla affermazione di Badaloni che la ricchezza della impostazione gramsciana può venire recuperata in una prospettiva di transizione democratica, Diaz ha detto che tale ipotesi sembra preferibile alle incognite di nessi troppo vincolanti sul piano della coerenza ideologica che possono risolversi in condizionamenti antistorici.

Il rapporto tra partito e Stato, e quello tra governanti e governati sono stati al centro dell'intervento dell'inglese Ann Showstack Sassoon che ha fatto riferimento all'elaborazione della teoria politica liberale alle soglie della formazione dello Stato moderno, da Hobbes a Locke. Ann Sassoon si è chiesta se la democrazia si definisca davvero attraverso un sistema di garanzie e di regole formali. Il problema fondamentale della scienza politica alla luce dell'elaborazione gramsciana sul moderno principe sta nel formulare le condizioni per il superamento dello jato tra dirigenti e diretti.

Cesare Luporini si è rifatto alla relazione di Hobsbawn per sottolineare come le principali categorie gramsciane della politica traggano origine proprio dalla sua esperienza di dirigente e organizzatore del movimento politico proletario. Luporini ha rilevato come si possa parlare in Marx di politica, di lotta di classe, di diritto, ma non di Stato. Anzi, il passaggio concettuale allo Stato è interdetto, è bloccato: e qui Luporini ha fatto riferimento alla mancata concettualizzazione in Marx del rapporto tra mercato interno e mercato mondiale, tra sistema e sistema dei sistemi. La grandezza teorica di Gramsci è di avere costruito a partire da questo vuoto.

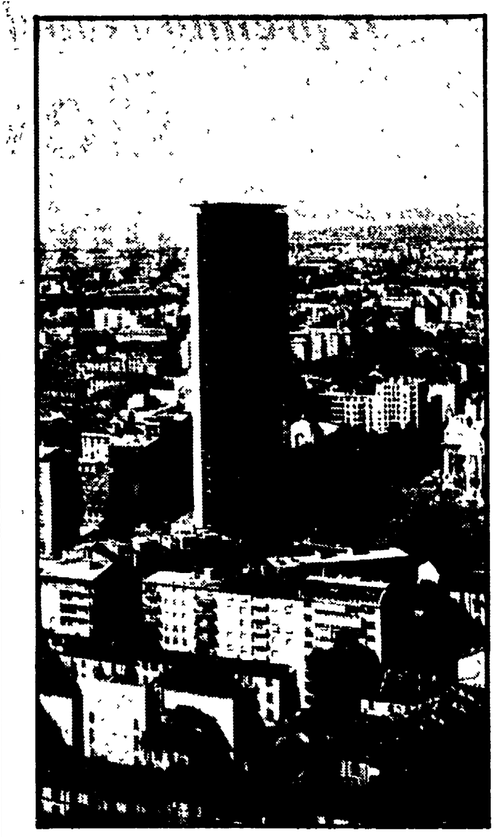
Si tratta quindi non di descrivere il pensiero di Gramsci ma di pensarlo sottoponendo « a verifica le principali categorie » (in particolare esaltando il nesso tra politica, classe e Stato e ragione, popolo e Stato). Questo ci aiuta a intendere da marxisti la realtà presente: perché i palestinesi vogliono diventare Stato, la vittoria del Vietnam. In questo senso — ha concluso Luporini — sarebbe un rischio terribile dare una qualsiasi coloritura di eurocentrismo a quel che si designa eurocomunismo.

Nel suo intervento, Christine Buci Glucksmann ha sottolineato la portata teorica di alcune categorie dell'analisi gramsciana, come quella di « rivoluzione passiva » che erano state al centro di osservazioni critiche nel corso del dibattito. Si tratta infatti di riprendere la questione aperta da Gramsci, e di pensare la morfologia della transizione in chiave di « antirivoluzione passiva »: c'è una dissimetria — ha rilevato la Buci Glucksmann — tra il piano dell'egemonia capitalistica e quello della classe operaia, all'interno della quale passa la lotta per la creazione del nuovo blocco storico.

Dopo un intervento di Beppe Manzotti, che ha esaminato alcune fasi della esperienza del mondo contadino cattolico del primo novecento, addebitando a Gramsci una sostanziale incomprensione del fenomeno, Gianni Baget Bozzo ha proposto al dibattito una riconsiderazione del tema dell'utopia. E' vero che il termine utopia conserva in Gramsci, secondo la più consolidata tradizione marxista, un'accezione negativa, ma resta il fatto — secondo Baget Bozzo — che esiste in Gramsci un nucleo teoretico e metafisico sull'essenza dell'uomo e della storia che non perde attualità e che anzi la conferisce alle parti strettamente politiche del suo pensiero. Al centro di esso sta una rilettura del materialismo che tende a svincolarsi da ogni ipoteca deterministica. Gramsci elabora uno schema teorico sulla realtà ultima della storia che rompe con il determinismo meccanicistico e con la teoria « contemplativa » della conoscenza, e che si potrebbe configurare come una teoria della volontà.

E' appunto in questa prospettiva che riprende i suoi diritti il problema della utopia. Gramsci introduce il momento della finalità, e il « fine massimo » interviene per discriminare ciò che è vera realtà, vera necessità, vera soggettività, vera prassi per operare un giudizio di salvezza o di condanna sulla storia. Si affaccia così — sostiene Baget Bozzo — il concetto di storicamente possibile. Vi è uno spazio di possibili che misura il valore della storia e corrisponde all'orizzonte universale dell'uomo: l'orizzonte che fa l'uomo umano. L'orizzonte della possibilità determina il livello delle scelte, la cui umanità deriva dalla misura in cui esse si aprono all'orizzonte integrale dell'uomo.

Il dibattito, che è continuato nel pomeriggio, si conclude nella mattinata di oggi.



MILANO — Il grattacielo Pirelli

Già avviata la trattativa

Il grattacielo «Pirelli» passa alla Regione Lombardia?

MILANO — Il grattacielo Pirelli che si erge di fronte alla stazione Centrale diventerà la sede della Regione Lombardia? Una trattativa in questo senso è stata avviata fra la società e i due presidenti, Marvelli, del consiglio e Golfari, della giunta.

Costruito nel '60 da una equipe di architetti capeggiata da Giò Ponti e Pierluigi Nervi, il prestigioso edificio è diventato uno dei simboli di Milano. Fin dal primo momento, tuttavia, la sua destinazione è stata incerta: la società di cui porta il nome non lo ha mai occupato interamente e ha ospitato diverse sedi di aziende e distaccamenti di uffici pubblici, ultimi, anche alcuni assessorati regionali (che in questo momento occupano già dieci dei 31 piani dell'edificio).

La Pirelli avrebbe chiesto per la cessione del grattacielo una somma attorno ai 40 miliardi. Il pagamento potrebbe essere effettuato grazie a un mutuo (venticinquennale o trentennale) che la Regione potrebbe accendere con istituti di credito, cui verserebbe una rata annuale di tre miliardi, una cifra, questa che non sarebbe superiore a quanto la Regione già paga di affitto per le innumerevoli sedi che oggi occupa in diversi punti della città.

L'acquisto di una sede di prestigio, come il Pirelli, non risolve tuttavia i problemi logistici della Regione: l'area a disposizione infatti, copre solo la metà del fabbisogno e si dovrebbero costruire, in ogni caso, la sede degli uffici del consiglio e l'aula

Di tutti questi problemi si parlerà nei prossimi giorni quando nella trattativa si inseriranno le forze politiche.

Discorso di Cossutta a Torino

Sono solo del governo le inadempienze sulla finanza dei Comuni

Non c'è ancora la legge di riforma
Indispensabile una vasta iniziativa

Dalla nostra redazione

TORINO — Sui temi della riforma della finanza locale, anche in rapporto alle recenti dichiarazioni fatte dal ministro del Tesoro Stammati al convegno di Napoli, il compagno Armando Cossutta, concludendo a Torino un convegno regionale di dirigenti e amministratori comunisti, ha detto tra l'altro: « E' stata confermata la notizia che entro il 31 dicembre non avremo la necessaria legge di riforma ma semplicemente uno "stralcio" di provvedimenti urgenti per il 1978. Che occorrano provvedimenti urgenti, anzi urgentissimi, è fuori dubbio perchè fra pochi giorni (e cioè, esattamente, il 31 dicembre) scadono tutte le norme che regolano la finanza dei Comuni. Ma è grave che non ci sia ancora la legge generale ». Cossutta ha continuato: « Si dice: non c'è tempo per varare una legge tanto importante in poche settimane. Verissimo. Ma perchè si è atteso tutto questo tempo? Che entro il 31 dicembre occorresse la nuova legge si sapeva dal 1973, (da 5 anni!): c'era quindi tutto il tempo per presentare, discutere, approvare una norma legislativa. D'altronde i partiti hanno trasmesso al Parlamento, a tempo debito, i loro progetti: ha iniziato il PCI nel 1975 e poi nel 1976 subito dopo la elezione del nuovo Parlamento; ha fatto seguito il PSI ed infine la DC. E' il governo che ha insistito per non discutere quei disegni di legge in quanto intendeva presentarne uno suo proprio.

Si è giunti così agli accordi programmatici del luglio scorso con i quali il governo veniva vincolato a varare la legge entro il 31 dicembre. E dopo ci fu un incontro dei sei partiti, in settembre, per sollecitare il governo a predisporre il disegno di legge sulla base delle precise e concrete indicazioni che erano già chiaramente contenute negli accordi programmatici di luglio. Seguì ai primi di ottobre il convegno nazionale di Viareggio di tutti i Comuni nel quale il governo tornò pubblicamente ad assumersi quell'impegno. E si giunse ad una nuova riunione dei sei partiti, con la presenza di tutti i ministri finanziari, nel mese di novembre: fu deciso che il governo presentasse la legge entro 15 giorni, o al massimo — fu detto fuori della riunione — entro il 10 dicembre. Oggi è appunto il 10 dicembre, ma ancora la legge non c'è e non c'è neppure lo "stralcio" di cui parla il ministro Stammati. Sono cose gravi perchè esasperano la drammatica condizione in cui si trovano i Comuni, e riaprono la conflittualità governo-Comuni che con gli accordi di luglio e con la legge 382 abbiamo teso tutti a spegnere o almeno a ridurre. Sono cose gravi, che dimostrano a quale grado di deterioramento si è giunti in conseguenza dei ritardi e delle carenze nell'applicazione dell'accordo programmatico per l'aggravarsi di incertezze, contrasti e incapacità all'interno della compagine ministeriale.

« Mentre la crisi si acutizza — ha concluso Cossutta —, l'inerzia governativa ha portato ad un crescente logoramento della situazione, che è divenuta ormai insostenibile. E' più che mai urgente, dunque, che si sviluppi e si rinvigorisca l'azione delle forze politiche democratiche, forte dell'appoggio del grande movimento di lotta che si è affermato nel Paese, per imporre la soluzione dei problemi più pressanti (tra i quali, appunto, la riforma della finanza locale) e per un cambiamento politico reale ».

Napoli: sollecitate organiche misure di riforma

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Con una sostanziale identità di vedute tra le forze politiche dell'accordo di luglio sulle linee principali cui deve ispirarsi la legge di riforma della finanza locale, si sono conclusi ieri a Napoli i lavori del convegno promosso dall'Accademia nazionale di studi tributari. Accordo c'è sulla esigenza dell'unitarietà della finanza pubblica e sul riconoscimento che attraverso una qualificazione della spesa e una reale autonomia degli enti locali sarà possibile contribuire al risanamento economico del paese.

E' apparso, tuttavia, preoccupante l'intervento del vice segretario della DC, Remo Gaspari il quale smentendo in parte il ministro Stammati che aveva annunciato un rapido iter della legge di riforma ha affermato che il provvedimento stralcio con il quale si deve superare la normativa transitoria che scade il 31 dicembre, per consentire a Comuni e Province di elaborare i loro bilanci avendo certezza delle entrate, dovrà avere una durata più lunga di quella prevista perché la legge che contestualmente deve essere presentata non è ipotizzabile possa avere un cammino breve.

Dal canto suo, l'on. Ciampaglia, della direzione del PSDI, ha affermato che « la nuova legge di riforma della finanza locale deve anche costituire la occasione per rafforzare la partecipazione dei Comuni all'accertamento tributario, tale da contribuire con l'anagrafe tributaria ad una effettiva lotta all'evasione fiscale ».

Anche per il repubblicano Bruno Trezza ai Comuni deve essere concessa una sia pur limitata capacità impositiva.

s. g.

Sui problemi della città

Primo confronto a Napoli tra i partiti democratici

Si cerca di definire il pacchetto di richieste da sottoporre al governo

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Qualcuno ha parlato di una svolta, ricordando che mai a Napoli, dalla Liberazione in poi, i partiti democratici si erano incontrati per definire una strategia complessiva a favore della città. Molto più modestamente l'incontro di ieri tra tutte le forze politiche democratiche napoletane può essere definito un fatto nuovo, di grande importanza politica, che può aprire una fase nuova per la città e per le sue istituzioni rappresentative.

Che cosa è stato deciso nell'incontro, che fa direttamente seguito a quello di Roma tra sindacati e partiti sulla « questione Napoli »? PCI, DC, PSI, PRI, PSDI e PLI vogliono costruire una « solidarietà di fondo — così si esprime il comunicato finale — che sostanzi l'impegno tra i partiti per Napoli, a Napoli ».

In termini concreti questo significa che i partiti definiranno nel giro di pochi giorni la convergenza registrata ieri sulle scelte concrete da fare subito fino a farla diventare un documento unitario, una piattaforma comune di priorità e di interventi. Destinatario della piattaforma è il governo per la parte, che è grande e di grande importanza, che gli spetta; e destinatarie ne sono, anche, le istituzioni a Napoli: Regione, Comune e Provincia.

Già domani i partiti torneranno ad incontrarsi per definire la piattaforma e martedì la verificheranno con i sindacati; immediatamente prima, cioè, dell'incontro tra governo e sindacati sull'intera strategia economica da adottare in questa fase nel paese.

SPARATORIA A TORINO

Industriale aggredito reagisce: un morto

TORINO — Un giovane che tentava, con un complice, di sequestrare, o di rapinare un industriale del settore della pasta, è stato mortalmente ferito a colpi di pistola dalla mancata vittima che ha sparato dopo essere stato a sua volta colpito da una pallottola ad un orecchio.

Il sanguinoso episodio è avvenuto ieri sera in piazza Rivoli. Secondo la prima ricostruzione della polizia, Carlo Sasia, di 37 anni, l'industriale, era fermo alla guida della propria « BMW », davanti ad una farmacia. Improvvisamente si sono avvicinati due giovani, a piedi, entrambi armati.

All'improvviso, ad uno dei due banditi è partito un colpo che ha ferito il Sasia all'orecchio. Allora i due giovani sono fuggiti. Nel frattempo l'industriale estraeva la sua rivoltella, sparando 4 colpi contro i due che hanno continuato a fuggire.

Pochi minuti dopo, su una vettura della polizia, il Sasia è stato accompagnato all'ospedale. Altri agenti, durante una battuta, hanno trovato sul marciapiede di una vicina strada, uno dei due giovani che era stato mortalmente ferito dalle pallottole. A notte non era stato ancora identificato.

ARMATI DI SPRANGHE DI FERRO

Raid teppistico di « autonomi » contro un bar a Cremona

CREMONA — Ieri sera dopo le 22 a Cremona un gruppo di giovani composto da una ventina di aderenti alla cosiddetta «Autonomia operaia» ha assaltato il bar « Duomo », sotto i portici del Comune. Le vetrate del bar sono andate in frantumi sotto i colpi di decine e decine di cubetti di porfido, lanciati dai giovani mascherati. I teppisti, dopo essere entrati nel bar, armati di spranghe di ferro, si sono accaniti contro alcune persone, probabilmente simpatizzanti di destra. Un giovane colpito da una sprangata al capo è stato ricoverato all'ospedale Maggiore di Cremona e sino ad ora non si hanno notizie sulla gravità delle ferite riportate. Dopo aver distrutto quasi completamente il locale, i teppisti si sono dati alla fuga. Ricerche sono in atto da parte della squadra politica della questura di Cremona.

MANIFESTARONO CONTRO GLI SPRECHI E I RITARDI

Avvisi di reato ai terremotati del Belice

Sono centinaia gli accusati dal magistrato per una sacrosanta protesta attuata nelle zone colpite dal sisma

Dalla nostra redazione

PALERMO — Centinaia di avvisi di reato sono stati firmati nei confronti dei lavoratori, donne e giovani della Valle del Belice, protagonisti nel 1976 di una clamorosa, ma civilissima serie di manifestazioni per la ricostruzione e la rinascita dei paesi terremotati. L'accusa, provocata da un rapporto che a suo tempo fu stilato dai carabinieri, si riferisce alla giornata di sciopero generale che, in vista della visita a suo tempo effettuata da una delegazione di parlamentari della commissione lavori pubblici della Camera denunciò gli scandalosi ritardi che si registravano — e che tuttora in parte si registrano — nell'opera di ricostruzione dei paesi distrutti, o gravemente danneggiati dal sisma che il 15 gennaio del 1968 provocò quasi 300 vittime, centinaia di feriti e centomila sinistrati.

Fu proprio in seguito a quel movimento di lotta, contrassegnato da una grande unità della popolazione con i sindacati e le amministrazioni locali e con le forze politiche democratiche, che prese il via l'effettiva ricostruzione, con il varo e l'applicazione di una apposita legge dell'aprile del 1976. Il provvedimento — come è stato ricordato venerdì sera in un affollatissimo incontro tra partiti democratici, sindacati e amministratori della valle tenuto nel municipio-baracca di Montevago (Agrigento) — consentì di dare concretamente inizio alla approvazione dei primi « progetti » per le case dei terremotati e la loro costruzione.

Sono già finalmente, oltre mille, i progetti approvati, 700 le abitazioni in costruzione, di cui una consistente parte quasi ultimata. Questo risultato è stato possibile proprio per la costante mobilitazione della popolazione del Belice e la vigilanza per impedire gli scandalosi sperperi di denaro pubblico venuti alla luce in questi dieci anni.

Ora si vuol far pagare questa « colpa » alle popolazioni, con un provvedimento di pesante natura persecutoria: una delle accuse è il « blocco stradale ». In realtà nel corso della giornata di sciopero generale, cui le comunicazioni giudiziarie fanno riferimento alcuni foltissimi picchetti di giovani e di sindacalisti presidiarono il perimetro stradale attorno ai comuni « martire » del 1968 per spiegare agli automobilisti di passaggio le ragioni della ripresa della battaglia. Dopo tali « comizi volanti », le macchine venivano fatte regolarmente passare oltre.

L'incontro di Montevago ha avviato un calendario di iniziative, in vista di una grande manifestazione che si terrà nella valle in coincidenza col decimo anniversario del terremoto: in settimana una delegazione di sindaci si recherà a Roma per incontrarsi col ministro dei lavori pubblici, Gullotti, e concordare alcune modifiche della legge, che consentano una più celere ricostruzione. Prima di Natale i sindacati terranno un convegno, per definire le misure necessarie all'avvio di un piano di rinascita economica e sociale della zona.

s. ser.

LIDYA CIUKOWSKAYA
LA CASA DESERTA
UN MEDICO CHE RACCONTA LA TRAGEDIA DI UNA DONNA NEL PERIODO STALINIANO

Nuovo grave attentato

Bomba a tempo esplode nel garage della questura di Vicenza

Gravissimi danni, un agente scampato per poco - Il questore: «Un lavoro da esperti, che s'inquadra in un disegno più vasto»

VICENZA — Una bomba ad orologeria — quasi due chili di tritolo — è scoppiata venerdì notte nel parcheggio esterno della questura di Vicenza. L'esplosione ha ditrutto quattro automobili in sosta ed ha parzialmente demolito il muro esterno di Palazzo Folco, sede della questura. Per un soffio si è evitata la tragedia, dal momento che una guardia di ronda si era appena allontanata dal luogo della deflagrazione. Ecco i fatti, secondo una prima ricostruzione. Il retro di Palazzo Folco, in contrada San Marco, si affaccia nel parco pubbico Querini. Tra il palazzo e il parco vi è un recinto scoperto adibito a parcheggio delle automobili dei funzionari di polizia. L'altro ieri, nella prima nottata, gli ignoti attentatori, tagliando la rete di recinzione, si sono agevolmente introdotti nel parco, a quell'ora chiuso, ed hanno raggiunto il retro della questura, approfittando dell'intervallo di un quarto d'ora fra due giri di ronda, per appoggiare il potente ordigno ad un'inferriata che delimita il parcheggio.

Poco dopo, verso l'una, l'appuntato Alberto Chiarelli, nel suo giro di ispezione ha notato il pacco sospetto dal quale sporgeva un filo. Vi ha appoggiato sopra un orecchio, per sentire se provenivano ticchettii sospetti.

Dopo di che ha deciso di tornare verso il corpo di guardia, per avvisare i colleghi della scoperta. Aveva fatto una decina di passi, quando la bomba è scoppiata, lasciandolo fortunatamente illeso. E dunque proprio un miracolo ha evitato una nuova vittima della strategia della tensione.

L'attentato segna una nuova e pericolosa tappa nell'escalation della violenza a Vicenza, dove negli ultimi mesi — in città e soprattutto in provincia — erano state lanciate varie bottiglie molotov contro sedi di comuni e della DC. La polizia, ufficialmente, indaga in tutte le direzioni, anche se la pista più accreditata in questura riguarda le organizzazioni cosiddette di ultrasinistra. Si ritiene infatti, che l'attentato possa essere una provocatoria risposta alla condanna a quattro anni di reclusione inflitta, pochi giori fa, al giovane Claudio Muraro per detenzione di ordigni esplosivi. Nel corso della mattinata di ieri la polizia ha compiuto una serie di perquisizioni domiciliari di persone legate agli ambienti neofascisti e dell'estremismo extraparlamentare. Sull'esito delle perquisizioni viene mantenuto uno stretto riserbo.

Il questore di Vicenza, dott. Giovanni Maltese ha detto: «Alcune considerazioni obiettive portano a considerare che l'origine dell'attentato sia da ricercarsi in una organizzazione estremista insofferente alla democrazia e, quindi, che si tratti non di una vendetta della criminalità comune, ma di terrorismo politico. Stiamo indagando — ha detto il dott. Maltese — non solo a Vicenza, ma anche fuori della città in quanto si tratta di un attentato portato a termine da specialisti. L'ordigno, infatti, è stato confezionato da gente esperta con un chilogrammo e mezzo di tritolo e con un apparecchio a tempo. Una recrudescenza di attentati terroristi con bombe incendiarie è stata registrata in queste ultime settimane a Vicenza — ha concluso il questore — ma quello che è accaduto questa notte s'inquadra certamente in un disegno ben più vasto».

Anche contro l'attentato di venerdì notte, tutte le forze democratiche del Veneto manifesteranno unitariamente sabato prossimo a Padova.

Arrestato a Bologna neofascista armato

BOLOGNA — I carabinieri del nucleo investigativo in una frazione di Occhiobello (Rovigo) a S. Maria Maddalena hanno arrestato un neofascista, Enzo Zose di 29 anni, per detenzione di armi da guerra ed esplosivi. Nella sua abitazione hanno trovato e sequestrato un vero e proprio arsenale nascosto dietro il pannello del frigorifero. C'erano un mitra MAB con due caricatori e 100 proiettili, una bomba a mano, otto candelotti, quattro di tritolo e quattro di dinamite, 25 detonatori, 30 metri di miccia a lenta e a rapida combustione, un cerca-mine.

Il processo in Assise a Roma

Torna dopo 13 anni il mistero di Christa Wanninger

Respinte le eccezioni di nullità sollevate dalla difesa dell'imputato, il pittore Pierri

ROMA — Aperto e subito ristretto nelle secche delle eccezioni procedurali, il processo Vanninger, a tredici anni di distanza, ripropone intatto il «mistero» di allora. Christa, bellezza tedesca in cerca di fortuna, fotomodella calata sulle rive del Tevere negli anni della mitica Roma che Fellini aveva fatto diventare simbolo di mondanità e facile successo, resta però il fantasma di un tempo lontano. Un fantasma spoglio e triste, ora che, le inchieste, centinaia di articoli e diverse indagini «parallele» hanno fatto crollare le ipotesi più allettanti, (i segreti militari, lo spionaggio internazionale, i torbidi retroscena della prostituzione d'alto bordo, denaro, sesso e ricatti) costruite intorno alla sua morte.

La scena del delitto è un palazzo al n. 81 della via Emilia, a due passi dalla «favolosa» via Veneto. Sono le 14,30 del 2 maggio 1963; una ragazza bionda e slanciata, Christa, entra come tutti i giorni nel portone della sua abitazione, si infila nell'ascensore, e lì qualcuno le vibra la prima coltellata; né la lascia più, finendola di massacrare sul pianerottolo davanti all'appartamento dove la ragazza vive insieme all'amica Gerda Hoddap: dodici coltellate furiose, vibrate da una mano spietata.

Accorre gente, c'è un «uomo in blu» che fugge, alto, magro, un volto che, per più di un anno, rimane senza nome, nonostante lo identikit (uno dei primi tentati) faticosamente messo insieme dalla polizia.

Ma ecco che l'«uomo in blu» riappare invece inaspettamente il 6 marzo '64, nelle vesti di una persona sorpresa dai CC a telefonare ad un giornale: rivelazioni sul caso Wanninger in cambio di denaro. In casa sua vengono ritrovati sei quaderni di appunti, un diario folle sull'assassinio della ragazza tedesca, e viene trovato proprio un vestito blu. In più, il volto di quell'uomo — Guido Pierri, 45 anni, di Carrara, pittore — somiglia straordinariamente all'uccisore visto fuggire dal palazzo di via Emilia.

Tra confuse idee di sapore nietzschiano ed esaltate teorie sul «superuomo», serpeggia in questi diari, una specie di giustificazione schizofrenica del delitto, visto come, un atto liberatorio, grazie al quale «ritrovare se stesso».

Giudicato mitomane e squilibrato, anche in base a una perizia psichiatrica, Pierri è lasciato andare, le ombre del caso Wanninger si richiudono.

Senonché nel 1974, un rapporto giunge sul tavolo della Procura della Repubblica: l'ha messo insieme un maresciallo dei carabinieri, Renzo Mambrini, (ora defunto), che non ha mai smesso di indagare su Christa. Ciò che vi è scritto, convince il giudice istruttore Gallucci a riaprire l'inchiesta e ad emettere un mandato di cattura contro il pittore, arrestato in Liguria nel dicembre 1976. Omicidio premeditato, delitto senza motivo di un maniaco sessuale.

Vestito di un cardigan nero su pantaloni blu notte, calmo sotto i flashes Guido Pierri non ha mai battuto ciglio. La eccezione di nullità della perizia psichiatrica sollevata dai suoi avvocati è stata respinta; i suoi diari restano una prova contro di lui.

Nelle foto: Pierri sul banco degli imputati e, accanto al titolo, la modella assassinata.

Ricostruita l'operazione condotta in una sola banca

Tutto riciclato in una settimana a Milano il riscatto De Martino

Il riciclatore, già arrestato per le false obbligazioni IRI, è del gruppo di Luigi Torri - Domani continua il processo

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Federico Corniglia, il 34enne socio di Pierluigi Torri arrestato a Milano il 25 maggio scorso per obbligazioni Iri falsificate, e raggiunto il 1. dicembre da un ordine di cattura anche per riciclaggio del riscatto De Martino, è stato tradotto dal carcere di San Vittore a quello di Poggioreale a Napoli. L'indagine istruttoria che punta ai riciclatori e ai mandanti politici del sequestro di Guido De Martino è stata intanto formalizzata, essendo trascorsi i 40 giorni dal primo arresto. Il 29 ottobre scorso infatti furono messe le manette a «Jimmy» Palumbo (proprietario del night «El Marocco» in via Medina a pochi passi dal porto e dalla questura) che aveva ripulito 300 milioni del miliardo pagato per liberare il giovane segretario della federazione socialista tenuto sequestrato dal 5 aprile al 15 maggio scorsi.

Il Palumbo è riuscito a dimostrare di non aver saputo nulla sulla provenienza dei denari: è stato accusato solo di ricettazione, ed ha restituito — a titolo di risarcimento alla parte civile — esattamente 300 milioni («dei suoi» egli dichiara) alla famiglia De Martino. Con lui sono imputati il latitante Salvatore Danisi e per l'appunto Federico Corniglia, che sembra essere proprio l'uomo-chiave nell'indagine sulla strada delle banconote.

Pubblico ministero (il dr. Armando Cono Lancuba) e giudice istruttore (ancora non è nominato) indagheranno sui personaggi che stanno dietro di lui e su chi lo ha aiutato a cambiar così rapidamente oltre due terzi del riscatto sborsato per Guido De Martino. Corniglia ha fatto tutto nei pochi giorni trascosi fra il 12 maggio giorno in cui l'avvocato Laviano, intermediario per la famiglia De Martino lasciò la borsa sotto un cartello segnaletico della «tangenziale» di Napoli, e il 25 maggio, giorno in cui fu arrestato a Milano; cambiò in assegni tutto il denaro «sporco» presso un unico istituto di credito: assegni per circa duecento milioni di lire sono stati già rintracciati in quattro banche milanesi e sono stati sequestrati. Da essi si può risalire facilmente all'istituto che li ha emessi.

Sia per la vicenda De Martino che per le obbligazioni Iri falsificate, Corniglia appare soltanto un «commesso», dietro il quale si nascondono grossi nomi. Non sembra ricco, ma presso tre banche (una è americana con filiale a Milano) ha conti che evidentemente «dormono» per venire «attivati» (ossia diventare oggetto di prelievi e versamenti) quando occorre pulire denaro sporco. Su uno di questi conti sono stati trovati 60 milioni (assegni e libretti) che sicuramente provengono dal riscatto De Martino, visto che sono stati versati fra il 12 e il 25 maggio e in biglietti da 50 e centomila lire.

Per quanto riguarda le obbligazioni Iri false, il giudice milanese Forno è riuscito a stabilire i suoi legami con la banda di Pier Luigi Torri (il play-boy truffatore romano evaso nell'ottobre scorso dalle carceri londinesi e scomparso), cioè con i gemelli italo-canadesi Antony e Robert Papalia, con Giorgio Pellizzone, nonché con Cosimo Fioriello, direttore della filiale milanese della fantomatica banca internazionale di Torri. Ma le obbligazioni Iri che il giudice ha in mano gliele ha date un tal Ernesto Penati, presentatosi candidamente a dire che lui forse era stato truffato. Alla richiesta di dire chi gliele aveva date, il Penati tirò fuori (anche lui!) un defunto da poco, tal Ignazio De Giorgi. Il giudice non gli credette e lo arrestò.

Un altro morto c'è anche nella vicenda del sequestro De Martino, i cui responsabili tornano domattina davanti ai giudici napoletani. Qualora venisse interrogato Vincenzo Tene, che si è confessato istigatore del sequestro, si dovrebbero ascoltare le accuse ad un esponente democristiano morto il 30 luglio scorso, quel Tammaro Di Martino vicesindaco di Boscoreale, che avrebbe commissionato il sequestro per motivi politici, lasciando tutto il denaro alla banda. Nulla ancora si sa sui risultati della perizia tossicologica disposta per accertare se il Tammaro Di Martino è morto effettivamente di meningite. Qualcosa non quadrava nell'improvvisa infezione, che colse quest'uomo di 38 anni mentre era nella stanza asettica di una clinica, imbottito di antibiotici in vista d'una operazione oculistica. Ma adesso che l'istruttoria è formalizzata si prevedono tempi meno «stretti» di quelli che hanno contraddistinto — con risultati positivi — l'istruttoria sommaria.

Eleonora Puntillo

Reticenze di fronte alle contestazioni sull'assunzione dei fascisti

Avallate da Henke le trame nere nel Sid

La scalata di Rauti e Giannettini nei servizi segreti si salda con i primi depistaggi delle indagini per piazza Fontana — L'allora capo del SID non ignorava l'importanza dei finanziamenti e della fiducia concessi agli eversori — In difficoltà l'ammiraglio davanti alle serrate contestazioni della difesa degli anarchici — Il processo rinviato al 19 prossimo

Dal nostro inviato

CATANZARO — Reticenze e menzogne: è usando queste armi che l'ammiraglio Eugenio Henke è potuto uscire indenne, almeno per ora, dalla prova di Catanzaro. I legali del collegio di difesa degli anarchici lo hanno messo più volte di fronte alle sue responsabilità, dimostrando in modo chiarissimo la falsità delle sue argomentazioni. Il rappresentante della pubblica accusa, però, non ha battuto ciglio. Le contestazioni sono partite dall'avv. Nadia Alecci e sono state poi sviluppate, con l'uso di una schiacciante documentazione, dall'avv. Guido Calvi.

Il periodo preso in esame è stato, principalmente, quello che coincide con l'inizio della strategia della tensione nel nostro paese. Siamo nell'agosto del 1966. Al Sid, su sollecitazione dell'allora capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Giuseppe Aloja, fanno il loro ingresso noti esponenti dell'estrema destra, le cui finalità eversive sono arcinote. Fanno parte di questo gruppo Rauti, Beltrametti e Giannettini, già utilizzati e pagati da Aloja per scrivere, a suo uso e consumo, il libello «Le mani rosse sulle forze armate».

Henke, da poco capo del Sid, lo fa ritirare dalla circolazione sborsando a Rauti un milione e mezzo ma c'è chi parla di due milioni, ed è bene ricordare che si tratta di milioni di undici anni fa. Calvi chiede a Henke chi lo abbia autorizzato a versare soldi della collettività a il fondatore di «Ordine Nuovo» e perchè lo abbia fatto. Henke risponde che venne autorizzato dall'allora ministro della difesa Tremelloni. Ma Tremelloni, a suo tempo, lo smentì seccamente di fronte al giudice D'Ambrosio.

Restiamo all'autunno del 1966. In quel periodo vengono diffusi volantini di chiaro contenuto eversivo firmati dai «Nuclei difesa dello Stato». Duemila copie vengono spedite a ufficiali dell'esercito anche a Padova, a cura di Freda e di Ventura. Henke, in proposito, fa, per la prima volta, due importanti ammissioni. La prima è di avere letto attentamente il libello «Le mani rosse», prima di ordinarne la distruzione. La seconda è che il contenuto dei volantini ricalcava quello del libello. «Gli autori del volantino — afferma Henke — erano sicuramente di estrema destra». E aggiunge: «Il nostro sospetto era che ad averlo scritto fosse il signor Rauti». Benissimo. Ma allora, come mai — gli chiede Calvi — Henke non contestò a Rauti, quando si incontrò con lui per la storia del libello, di aver messo in atto una azione eversiva? E inoltre, come mai, ben sapendo che gli autori erano fascisti, ordinò il blocco delle indagini sui «Nuclei difesa dello Stato»? Henke nega che le indagini siano state interrotte, ma il generale Viola, allora capo del «D», afferma il contrario.

In ogni caso, come mai Henke accolse nel Sid personaggi di cui non poteva ignorare i sentimenti eversivi? Lo fece — ripete — per esigenze dello Stato Maggiore della difesa. Ma quali erano queste famose esigenze? «Scrivere articoli e studi in favore delle forze armate». Ma per quali ragioni, visto che lo Stato Maggiore fruiva di un ufficio stampa, era il Sid che doveva pagarli? Henke parlò di questa immissione di fascisti al ministro Tremelloni? Fu autorizzato a stipendiare, coi quattrini dello stato, questi fascisti? Henke, ambiguamente, dice che il ministro, ogni tre mesi, vedeva i rendiconti amministrativi del Sid. Ma in quei rendiconti c'era scritto, a chiare lettere, che i fascisti inviati da Aloja venivano pagati dal Sid? Ma soprattutto, per quali vere ragioni questi fascisti vennero inseriti nel servizio? Henke continua a recitare la sua versioncina che è smentita, peraltro, dalle sue stesse affermazioni.

Nel momento in cui dice che sospettava che Rauti fosse l'autore dei volantini, nei quali ufficiali dell'esercito venivano istigati a una aperta ribellione, precisando che tali volantini «esprimevano gli stessi concetti del libretto», non può rendersi conto della gravità dell'affermazione. E' da questi fatti che emerge la prova della saldatura fra il gruppo Rauti-Giannettini e quello di Freda-Ventura, da tre anni prima della strage di Piazza Fontana. Henke ammette di avere sospettato Rauti, e tuttavia, con assoluta tranquillità, gli sborsa una ingente somma di danaro e, per di più, continua a pagare i suoi camerati coi soldi del SID. Non si chiede se, per caso, gli «studi» che preparavano questi fascisti, per «esigenze dello stato maggiore», non fossero proprio quelli ordinati da chi stava organizzando la strategia della tensione. Non se lo chiede e non ne informa il ministro Tremelloni, pur avendone l'obbligo.

E oggi, con disinvoltura sospetta, dice: «Che ne sapevo io di questa gente? Chiedete ad Aloja». Certo, anche ad Aloja verranno poste queste brucianti domande, ma ciò non attenua le responsabilità dell'allora capo del SID. Se si fa un salto dal 1966 al 1969, ci si trova, infatti, di fronte al «primo depistaggio» compiuto dal SID, diretto da Henke, per fuorviare la magistratura. Il «depistaggio» si svolge con la consegna alla polizia giudiziaria della nota «informativa» in cui vengono indicati come autori degli attentati Merlino e Delle Chiaie su mandato degli «anarchici» Guerin Serac e Robert Leroy. Il SID sa che si tratta di fascisti, ma scrive «anarchici». Ma c'è di più. Chi ha raccolto le confidenze da Serpieri è il maresciallo Tanzilli, il quale afferma di non aver mai sentito parlare né di Serac né di Leroy.

Serpieri venne ascoltato anche dal capitano Santoni, il quale nega pure di aver mai sentito fare il nome dei due stranieri. Chi aggiunse, allora, in quella nota, che ha tutta l'aria di un collage, i nomi di Serac e di Leroy, appiccicandogli l'etichetta di «anarchici»? Henke, manco a dirlo, dice di non saperne nulla. Si rese, però, conto dell'importanza della nota, tanto che ne informò, il giorno stesso, il ministro Gui. Non chiese però a nessuno chi mai fossero Serac e Leroy. E perché mai avrebbe dovuto chiederlo, visto che lo sapeva benissimo? Nemmeno un bambino potrebbe credere alla favoletta della sua innocenza, basata sulla sua ignoranza.

Eppure lui la racconta, fidando nella comprensione dei giudici. Non aveva raccontato prima di non essersi chiesto perché mai il generale Aloja lo aveva «pregato» di pagare quattro fascisti? Eppure questa operazione «fu unica nella storia del SID», e il generale Di Marco, pure del SID, l'ha definita «straordinaria». Henke vorrebbe invece far credere di non aver nutrito alcun sospetto. Grossi sospetti, invece, li avevano i giudici milanesi, che, non a caso, furono estromessi dalle indagini con la nota, scandalosa ordinanza della Cassazione.

Henke è uscito indenne dal processo, per lo meno per ora. Ma le sue affermazioni, pur infarcite di reticenze e di menzogne, resteranno. Saranno lette con la dovuta attenzione dal PM milanese Emilio Alessandrini che, come è noto, sta conducendo l'inchiesta, aperta dalla procura generale di Catanzaro con l'ipotesi del reato di favoreggiamento nei confronti dei generali e ministri dei passati governi democristiani. Il processo, intanto, è stato rinviato al 19 dicembre. Per il 4 gennaio è previsto il nuovo interrogatorio dell'on Giulio Andreotti.

Ibio Paolucci

A Senigallia

Concluso il convegno sulla criminalità

Dal nostro inviato

SENIGALLIA — Nessun tipo di adeguamento o di trasformazione democratica dell'amministrazione della giustizia è possibile senza la partecipazione attiva di tutti i cittadini: è il senso delle conclusioni del convegno di Senigallia su «Prevenzione sociale e controllo della criminalità».

La sintesi di tre giorni di lavori, fatta dai magistrati Alfredo Carlo Moro, Raffaele Bertoni e Adolfo Beria D'Argentine, si è incentrata sui due modi di intervento di massa: in primo luogo una presenza «dentro» la struttura giudiziaria, così come è ipotizzata con la figura del giudice onorario e con una più corretta rispondenza delle giurie popolari a quello che è lo «spettro» sociale. In secondo luogo la partecipazione «esterna» dei cittadini che intervengono nella realtà civile sia per prevenire le varie cause di criminalità, sia facendosi carico del reinserimento del colpevole nella società.

Questo tipo di azione, è stato ricordato, risulta ad esempio, l'unica veramente in grado di ridurre al minimo, se non rimuovere completamente, tutta quella serie di devianze che si manifestano nei cosiddetti «reati minori» e nella «delinquenza minorile». Solo la ricomposizione di un tessuto umano, civile e sociale non disgregato, infatti, può prevenire o riassimilare comportamenti che per riconoscimento unanime sono determinati in primo luogo da situazioni di emarginazione reale o psicologica, sia individuale che di gruppo.

Questa azione può svilupparsi però solo se si inverte quel processo che ha impedito, in tutti questi anni, quell'avvicinamento dell'apparato della giustizia, così come di tutti gli altri settori dello Stato, ai cittadini, secondo le precise indicazioni della Costituzione.

E' necessario quindi, come ammoniva venerdì il compagno Ugo Pecchioli trattando del terrorismo, che i cittadini sentano lo Stato come cosa propria e non come entità astratta, se non addirittura ostile, e considerino la convivenza civile e la democrazia come conquiste irrinunciabili.

Un ruolo fondamentale, per questa trasformazione che scalza dalle fondamenta il vecchio schema di potere può e deve venire dagli enti locali e da tutte le istanze decentrate, a condizione che non si trasformino in «castelli» isolati e inespugnabili, ma costituiscano quella catena ideale che leghi, senza soluzione di continuità, il singolo cittadino con il territorio, il gruppo sociale e tutte le istanze delegate, fino all'amministrazione centrale, tanto nella giustizia che negli altri settori della vita pubblica.

Il tema del terrorismo, discusso nei vari interventi e ripreso nelle conclusioni, si è riproposto drammaticamente ieri mattina durante i lavori con l'annuncio dei criminali attentati alla Fiat di Torino e alla questura di Vicenza. I partecipanti al convegno hanno votato all'unanimità una ferma nota di condanna in cui si mette in evidenza come questo ennesimo atto eversivo tenda a colpire proprio quel processo di democratizzazione e di partecipazione sollecitato da più parti

Fulvio Casali

E' partita dal cosmodromo di Baikonur

Soyuz con due a bordo si aggancerà in orbita

BAIKONUR — I cosmonauti sovietici Romanenko (a sinistra) e Grechko prima del lancio

Dalla nostra redazione

MOSCA — Due cosmonauti sovietici stanno «guidando» dalle 4,19 di ieri (ora di Mosca) una nuova nave spaziale — «Soyuz 26» — verso l'orbita circumterrestre dove si trova già, dal 29 settembre scorso, la stazione scientifica automatica *Saliut 6*. Lo esperimento — stando alle notizie di radio Mosca e dell'agenzia Tass — sta procedendo secondo i piani prestabiliti: tutto lascia supporre che si intende ripetere l'aggancio — automatico o guidato — con la stazione orbitante.

I due uomini a bordo della *Soyuz* sono tecnici di prim'ordine. Il comandante del volo è il colonnello Juri Romanenko (33 anni) che si è trovato più volte a dirigere i programmi spaziali dalle basi terrestri e a seguire, quindi, le operazioni tecnico-scientifiche da un punto di osservazione e di manovra di grande impegno e responsabilità. Il pilota è l'ingegner Gheorghi Gretcko (46 anni) veterano dello spazio: ha volato con la *Soyuz 17* e successivamente ha operato a bordo della stazione orbitale «Saliut 4». L'esperienza che i due hanno accumulato — fanno notare gli osservatori — è notevole: Romanenko ha avuto modo di «studiare» a terra le caratteristiche del volo spaziale e di conoscere i vari aspetti tecnici dei collegamenti: Gretcko ha superato brillantemente gli esami sia nella navicella che nella stazione orbitante.

Con piloti del genere la «Soyuz 26» vola quindi tranquillamente verso l'obiettivo fissato. Ma il programma non è solo affidato all'esperienza dei cosmonauti. Da terra, nella sala di comando dell'enorme palazzo — vetro e cemento — di Kaliningrad (il centro spaziale a circa 15 chilometri da Mosca, sulla strada che porta alla città santa di Zagorsk) una équipe di tecnici e di ingegneri sta seguendo le manovre della navicella lanciata dal cosmodromo di Baikonur.

Il volo viene seguito anche da due navi dell'Accademia delle Scienze che si trovano in questo momento nell'Oceano Atlantico e nel Pacifico: sono la «Cosmonauta Juri Gagarin» e la «Cosmonauta Vladimir Komarov» e cioè due stazioni scientifiche di grande importanza dotate di apparecchiature capaci di controllare le informazioni telemetriche che la Soyuz diffonde lungo il suo percorso. A «seguire» le navi è stato lanciato un apposito satellite «Molnia» che ha come compito quello di ritrasmettere alla base centrale di Kaliningrad i dati che giungono dal cosmo. Per l'esperimento sono così mobilitati tutti i centri scientifici che fanno capo alla «sala manovre» dove l'operazione viene controllata attimo per attimo.

Carlo Benedetti

Il fascicolo passato ad un altro giudice istruttore

Tolta ad Alibrandi l'inchiesta PID

Sarà il dott. Stipo a dover decidere subito sulla libertà provvisoria ai coinvolti nell'inchiesta sui «proletari in divisa» — Il caso di Giuseppe Taviani

ROMA — Da ieri mattina il giudice missino Antonio Alibrandi non ha più le inchiesta sui «proletari in divisa»: il capo dell'ufficio Achille Gallucci ha deciso che il fascicolo sia passato al giudice istruttore Antonio Stipo. Il motivo per il quale è stata presa la decisione è di natura giuridica anche se non può sfuggire che influente è stato il modo con il quale Alibrandi aveva condotto l'istruttoria dando origine a polemiche e violente proteste.

Il giudice Stipo stava da tempo istruendo un processo sull'attività di propaganda all'interno delle caserme e l'inchiesta di Alibrandi era sicuramente successiva. Dunque nessun dubbio, ha sostenuto il capo dell'ufficio, che deve essere Stipo a trattare tutta la materia considerando «l'anzianità» dei fascicoli.

Viene immediato sottolineare che, in verità, della esistenza di quest'altro fascicolo riguardante la stessa materia il dottor Gallucci era al corrente già prima di affidare al giudice missino il processo per i «proletari in divisa». Nonostante ciò, aveva ritenuto di far andare avanti le istruttorie in modo distinto. Così sono state gettate le premesse per quella grave iniziativa (89 mandati di cattura) che ha costretto decine di giovani alla latitanza.

Comunque, a quanto pare, il dottor Gallucci, non nuovo a imprese di questo genere (la sua conduzione dell'ufficio istruzione è stata di sovente oggetto di critiche e puntuali rilievi), questa volta ci ha ripensato. Meglio tardi che mai.

A quanto pare, e anche questo era prevedibile, Alibandi non è d'accordo e minaccia ricorsi e iniziative di vario tipo: che il sodalizio Gallucci-Alibrandi si sia spezzato? Vedremo. Il particolare non è secondario per chi voglia esaminare le strane vicende dell'ufficio istruzione di Roma, al centro dell'attenzione da troppo tempo. Stando alle notizie ufficiali, dunque, il fascicolo sui PID dovrebbe passare al giudice Stipo il quale immediatamente si troverà a risolvere la questione più scottante: la revoca dei mandati di cattura nei confronti degli accusati.

Come è noto, il provvedimento fu ritirato nei confronti di alcuni radicali, pochi minuti dopo che l'arresto degli accusati era stato eseguito sempre per ordine dello stesso Alibrandi. Il magistrato, in quella occasione, mostrò la pretestuosità di tutta l'azione. Il mandato di cattura rimase invece in piedi per 86 degli imputati i quali si sono dati alla latitanza e per questo rischiano anno scolastico e posto di lavoro.

Uno solo è in carcere, Giuseppe Taviani, figlio dell'ex ministro e il suo è, evidentemente, il caso più urgente. Sulla questione deve decidere la sezione istruttoria della Corte d'Appello al quale i legali di Taviani hanno fatto ricorso dopo che per due volte Alibrandi aveva negato la libertà provvisoria.

Il sostituto procuratore generale Giorgio Ciampani ha dato già il suo parere favorevole e ora la decisione è questione di giorni. Probabilmente sarà presa contemporaneamente a quella con la quale il giudice istruttore Stipo definirà la vicenda degli altri 85.

p. g.

Le conseguenze delle provocatorie agitazioni degli «autonomi»

Precettato il personale dei traghetti a Messina

L'ordinanza emessa nel pomeriggio dal prefetto dopo il rifiuto della Fisafs a riprendere il lavoro — I danni all'economia

Movimento passeggeri e merci

	1975	1976	%
Corse effettuate	42.040	44.146	+ 5,0
Rotabili traghettati	619.803	656.186	+ 5,9
Viaggiatori	10.328.789	10.744.016	+ 4,0
Autovetture	548.476	514.810	— 6,1
Autocarri	103.423	175.332	+ 69,5

Dal nostro inviato

MESSINA — L'ordinanza di precettazione, «per ragioni di ordine pubblico», dei 1200 dipendenti marittimi delle F.S. addetti ai traghetti che congiungono Messina, Villa S. Giovanni e Reggio Calabria, è stata firmata ieri alle 15,45 dal vice prefetto vicario, dott. Polto. L'esecuzione del provvedimento è stata affidata all'ing. Andolfi, direttore dell'esercizio di navigazione, il quale ha già avviato le *procedure di rito*. L'ordinanza — mentre scriviamo — viene notificata a ogni dipendente che deve immediatamente riprendere il proprio posto di lavoro. In caso di rifiuto scatta la denuncia alle autorità giudiziarie ai sensi dell'art. 650 del Codice penale. Il primo traghetto a partire è stato il «Sibari».

Il provvedimento di precettazione era già pronto ieri mattina. Ma prima di renderlo esecutivo il dott. Polto ha convocato i dirigenti dei sindacati «autonomi», che tredici giorni fa hanno indetto l'irresponsabile agitazione, invitandoli a recedere da quelle posizioni di intransigenza e di scontro che hanno soffocato l'economia della città e dell'intera Sicilia (si parla di oltre 20 miliardi di danni). Gli «autonomi» hanno chiesto qualche ora di tempo per «consultare la base». Il vice prefetto vicario gliele ha accordate. La risposta dopo due ore è stata di netta chiusura. Gli «autonomi» infatti hanno posto la condizione della corresponsione di un acconto sui futuri aumenti delle indennità di straordinario. La richiesta è stata comunicata al ministro dei Trasporti, Lattanzio, che però l'ha respinta. Il braccio di ferro si è quindi concluso, anche se con un atto di forza da parte della autorità pubblica.

Si sono moltiplicate, infatti, le proteste di produttori di agrumi e di commercianti che debbono inviare o ricevere merce sui carri ferroviari (negli ultimi due mesi sono transitati sui traghetti 3089 carri per l'Italia e l'estero, per complessive 39.024 tonnellate), delle migliaia di braccianti rimasti già senza lavoro a seguito della sospensione del raccolto, degli operai che da un momento all'altro rischiano di andare in cassa integrazione perché le materie prime necessarie all'attività produttiva non arrivano.

Il comitato provinciale prezzi, riunitosi ieri sotto la presidenza del viceprefetto vicario, ha approvato un documento in cui si afferma che si possono avere «pericolose ripercussioni sulla reperibilità di alcune merci e, di conseguenza, sul prezzo delle stesse». Il dottor Luvarà, vice presidente della Camera di commercio, parla esplicitamente di pericoli di speculazione se non di aggiotaggio.

In prefettura giungono notizie preoccupanti: nelle province di Siracusa e Catania si prepara una sorta di marcia su Messina.

Certo, il disagio c'è. Dal 1973 i lavoratori di Messina attendono che siano attuati gli impegni assunti dal ministro dei trasporti (e gli ingiustificabili ritardi mettono in luce le pesanti responsabilità dei governi succedutisi finora). L'introduzione, lo scorso luglio, delle nuove aliquote sullo straordinario ha determinato, per i soliti «diabolici» meccanismi, una serie di sperequazioni ancora maggiori fra il personale navigante di Civitavecchia e quello di Messina e, in quest'ultima città, fra i naviganti con la qualifica di comandante direttore di macchina da una parte, e il restante personale navigante dall'altra.

La proposta avanzata dallo SFI-CGIL e sulla quale a livello nazionale ci sono positive convergenze con i sindacati di categoria della CISL e della UIL è di attuare la normativa che pone precisi limiti allo straordinario (20 ore mensili), di introdurre elementi di giustizia retributiva, infine, di ridurre drasticamente le prestazioni straordinarie creando così una nuova occupazione (60-70 posti di lavoro) in quel servizio.

Al molo marittimo di Messina ora si torna a parlare di questa proposta. Il comandante Sperduto non esita a riconoscere che è la più equa, anche se accusa lo SFI-CGIL di «non aver sostenuto coerentemente questa rivendicazione con la lotta», sottovalutando così l'azione del sindacato per la riforma complessiva delle Ferrovie dello Stato, e ignorando la responsabilità che un sindacato ha non solo di fronte ai propri iscritti ma nei confronti dell'intera collettività che è la più colpita dalle forme di lotta scelte dagli «autonomi» (due ore di sciopero articolato per qualifica in modo da bloccare comunque la navigazione senza «alleggerire» di 10-20 mila la busta paga).

I dirigenti dei sindacati «autonomi» non parlano con il cronista dell'*Unità*. A giustificare l'irresponsabile agitazione è un ex segretario della FISAFS, il comandante De Francischi. Parla di «inganno di anni», di «lavoro più gravoso a Messina che a Civitavecchia», di «marcia indietro» dei sindacati confederali. Ma quando si arriva a discutere sulle forme di lotta il discorso cade nel vuoto. E i disagi per i viaggiatori, la merce che marcisce sui carri ferroviari bloccati nelle stazioni, la perdita dei mercati esteri per le produzioni isolane (si ha notizia di importatori che stanno dirottando commesse verso Israele), i 30 mila braccianti ormai senza lavoro? «Desideriamo — è la risposta — tornare al lavoro perché non vogliamo lo sfacelo della Sicilia, perché la Sicilia l'amiamo. Ma dobbiamo salvare l'onore. Auspichiamo la precettazione perché ora è solo questione d'onore».

Si è arrivati a questo, a spolverare una parola che appartiene tristemente al passato.

Intanto, i direttivi congiunti delle Camere del Lavoro di Messina e Reggio Calabria affermano che «l'interruzione dello sciopero per ordine del prefetto è cosa gravissima di cui si dovevano rendere conto coloro che avevano messo in atto una lotta che aveva già tutti i crismi di un moto eversivo». Inoltre, si denuncia che «i sindacati autonomi hanno voluto, così, dare una mano ai nemici della libertà di sciopero». Dopo aver affermato che l'economia siciliana «era in ginocchio» e che la ripresa del traffico sullo stretto era diventata ormai una necessità impellente, il documento afferma che «già prima provvedimenti diversi che non intaccassero il diritto di sciopero e salvaguardassero la continuità dei servizi potevano e dovevano essere presi». Si denunciano, quindi, le responsabilità gravi dell'azienda ferroviaria e del governo e si afferma che sarà proseguito l'impegno affinché gli accordi raggiunti vengano attuati «e si pervenga ad una normativa che armonizzi le prestazioni e le retribuzioni dei naviganti di Civitavecchia e di Messina». Il documento quindi indica come immediato appuntamento di lotta lo sciopero di 24 ore di tutta la categoria per il 12 e 13 dicembre.

Pasquale Cascella

NELLA FOTO: Traghetti in navigazione nello stretto di Messina.

Lama: forme di lotta che non possono essere tollerate

ROMA — Sulla situazione siciliana in relazione agli scioperi degli «autonomi» della FISAFS si è pronunciato ieri il compagno Luciano Lama. «Questo non può essere definito — ha detto — uno sciopero ma un sabotaggio ai servizi pubblici».

«Migliaia di carri — ha proseguito Lama — sono fermi ai due lati dello stretto, 30 mila braccianti rischiano il lavoro perché non si possono spedire aranci e limoni, altre migliaia di lavoratori sono nelle stesse condizioni per mancanza di materie prime».

«Soltanto un nemico dei lavoratori può agire così. Si badi bene — ha detto ancora il segretario generale della CGIL —: si tratta di sindacati "autonomi", eversivi che con la loro azione minacciano la libertà di sciopero di tutti i lavoratori».

«Una società democratica — questa la conclusione del compagno Luciano Lama — non può tollerare queste forme di sciopero».

Dalle 21 di domani 24 ore di sciopero nelle ferrovie

ROMA — Alle 21 di domani, lunedì, scendono in sciopero per 24 ore i ferrovieri aderenti alla Federazione unitaria di categoria (Sfi, Saufi, Sfi). La categoria è stata costretta a scendere nuovamente in lotta di fronte al persistente incomprensibile, ingiustificabile silenzio del governo sulle richieste formulate dalle organizzazioni sindacali confederali e in particolare sui problemi relativi alla riforma dell'azienda delle FS, alla definizione di un trattamento economico-normativo che in tempi ragionevoli, diventi omogeneo a quello di tutto il settore dei trasporti, alla istituzione di un premio di produzione collegato effettivamente ai processi produttivi, ad una diversa organizzazione del lavoro, alla introduzione di nuove tecnologie.

E' da oltre un anno e mezzo che la vertenza dei ferrovieri è aperta. Le trattative sono state un susseguirsi di aggiornamenti e di battute di arresto, senza che da parte del governo sia stata finora prospettata alcuna possibilità reale per chiuderla. Il risultato è quello di aver provocato un deterioramento della situazione e una esasperazione del malcontento della categoria su cui hanno cercato e cercano di far leva gli «autonomi» provocando con le loro agitazioni selvagge gravi difficoltà alla circolazione dei treni e disagi sempre maggiori alla popolazione.

Va sottolineato che nonostante il legittimo malcontento della categoria i sindacati unitari e i lavoratori ad essi aderenti, costretti dall'atteggiamento del governo, a scendere in sciopero hanno responsabilmente scelto forme di lotta che danneggino il meno possibile gli utenti e, soprattutto — a differenza degli autonomi che minacciano di mandare in crisi, nei prossimi giorni, il sistema ferroviario — di non pregiudicare per tutto il periodo delle feste natalizie e di fine d'anno l'aumentato afflusso di passeggeri, soprattutto di lavoratori emigrati.

Lettere all'Unità

La dura battaglia dei giovani contro il fascismo

Cara Unità,

sono uno dei tanti studenti che hanno partecipato nei giorni scorsi alle manifestazioni contro il fascismo, per ricordare Benedetto Petrone e Carlo Casalegno, ambedue vittime di una stessa strategia freddamente calcolata di paura e tensione. Ho visto la maggioranza dei giovani manifestare con ordine il proprio dolore e la propria rabbia, aprendo un braccio di solidarietà con gli operai e tutti i cittadini democratici. Questa prova ha ricalcato ancora di più e in momenti più drammatici la volontà di non rispondere alla violenza con la violenza, ma soprattutto di rispondere con la mobilitazione unitaria, creando un fronte compatto che miri all'isolamento e a rendere innocue le formazioni fasciste.

Si è avuta però, e lo vediamo dalla cronaca di tutti i giorni, una risposta violenta, disintegratrice da parte di alcuni gruppi dell'autrasinistra che tentano di opporsi al fascismo usando mezzi che sono propri delle azioni nere. In tutto questo quadro troviamo onnipresente l'operato del governo che tarda su troppe questioni, come quella dei «covi neri», con un immobilismo che esaspera ogni giorno di più il movimento giovanile. Da questo ultimo fatto parte la mia considerazione sul tessuto democratico del quale sono permeati la stragrande maggioranza dei giovani che, all'azione lenta e spesso inefficace del governo, oppongono la loro volontà di risolvere in positivo la crisi e di battere il fascismo con gli strumenti propri della democrazia. E' un'azione lunga e snervante, ma credo che sia la più vera e dura battaglia che aspetti i giovani, al di là della risposta violenta ed emotiva.

MASSIMO PALAZZESCHI
(Pergine V. - Arezzo)

Una lettera del segretario del PC argentino

Caro compagno direttore,

nell'Unità del 4 novembre, a pagina 13, appare un errore, senza dubbio involontario, che desidero mettere in chiaro. Nell'intervista fattami dal giornalista Guido Vicario si comincia dicendo: «Il segretario del PC argentino definisce "caotica, molto difficile" la situazione del suo Paese. E' questa un'opinione, aggiunge, condivisa da tutti i partiti. Di passaggio per l'Italia, Geronimo Arnedo Alvarez, ha conversato con noi su una realtà umana e politica che resta tra le più drammatiche e anche aggrovigliate dell'America Latina».

Così pure più avanti il giornalista ripropone concetti simili. In realtà, al riguardo, io mi sono espresso come segue: «Durante il governo precedente — dopo la morte di Peron — è esistita nel Paese una situazione caotica e drammatica. Questa opinione era condivisa pubblicamente dalla maggioranza dei partiti politici e dai più importanti settori progressisti del peronismo, che ugualmente ad altre forze democratiche, lottavano per cambiare questa dolorosa situazione».

Riferendomi alla situazione attuale del mio Paese, ho detto che è difficile e che contiene in sé grandi pericoli; non ho però affermato al vostro redattore che in questo momento si stia attraversando un periodo di caos. Allo scopo che i vostri lettori abbiano un'informazione corretta degli avvenimenti argentini le chiedo che questo chiarimento sia pubblicato sull'Unità.

Con un saluto fraterno.

G. ARNEDO ALVAREZ

L'ironico slogan del giovane che manifestava a Roma

Cara Unità,

sono quel «manifestante» rimasto che il 2 dicembre a Roma alla manifestazione dei metalmeccanici ha estrillato: «Forza che domani l'Unità scrive: gruppi di autonomi malmenano una bottel». (Corriere della Sera del 3-12-1977, articolo di Giuliano Zincone in prima pagina).

Sono studente in procinto di laurearmi, iscritto al PCI da quattro anni. Leggo il Corriere della Sera (al quale invio copia di questa stessa lettera) con una certa assiduità. Mi ha fatto riflettere l'uso che ha fatto il giornalista del Corriere della frase da me effettivamente detta quando il corteo della Titurtina stava per partire e ci si scaldava sbattendo una tanica con su scritto «FLM-Rimini» che poi abbiamo trascinato per tutto il corteo.

Giuliano Zincone in questa occasione ha frainteso il senso ironico di quella frase che nel contesto del suo articolo sembra dire: «Vedete! Lo dicono anche i metalmeccanici che l'Unità stravolge i fatti a proprio uso e consumo». In realtà si stava ironizzando sul possibile commento ironico di uno di quei giornalisti che sempre più spesso ricorrono a questo tipo di ironia quando accusano di tatticismo il PCI che sostiene lo isolamento dei violenti. (Se Zincone fosse passato due minuti più tardi ci avrebbe visti tutti con l'Unità in tasca: i compagni di Roma, a proposito, erano un po' in ritardo con la diffusione!).

Non pretendo che Zincone afferri al volo l'ironia che ci può essere in una frase raccolta magari casualmente, però poteva accertarsi parlando direttamente con noi che quella botte picchiavamo con «le mazze» (sic!). Mi chiedo, ed è questo il motivo di fondo della lettera: ma succede spesso ai giornalisti che scrivono per i giornali «indipendenti» di commettere errori di valutazione della realtà di questo tipo?

Quando io leggo il Corriere devo stare sempre all'erta? Quella di Zincone è malafede, superficialità, o tutte e due assieme? O forse era frastornato dall'imponenza della manifestazione? Forse gli sarebbe bastato parlare un po' di più con i manifestanti per riuscire a capirci meglio. Ma forse non voleva capire. Ha preferito sognarci come vorrebbe che fossimo. O forse (dubbio atroce!) scrive perché diventiamo come a lui piacerebbe.

A Giuliano Zincone il sincero augurio di non essere mai «usato» per affermare cose contro le quali lotta.

CLAUDIO LAZZARINI
(Villa Verucchio - Forlì)

Le «dimenticanze» del dissidente sovietico in TV

Caro direttore,

il matematico Pliusch ha affermato, nel corso di un incontro televisivo con monsignor Camara, che negli anni della sua giovinezza esisteva in Russia una miseria uguale a quella del Brasile contemporaneo, tralasciando poi di accennare ai rispettivi sviluppi del periodo successivo, nel quadro di una trasmissione che tendeva ad appiattire ogni significativa differenza fra i due Paesi.

Ora, anche ammesso e non concesso che nella Russia postbellica, stremata dalla guerra calda e poi fredda, la mancanza dei beni indispensabili alla vita avesse l'incidenza del peggior sottosviluppo latino-americano, mi pare disonesto condurre il discorso in modo da lasciare negli ascoltatori l'impressione che, per quanto riguarda le condizioni materiali di vita, la situazione in URSS e in Brasile permanga tutt'oggi assai simile, ai livelli più bassi: significherà pur qualcosa l'imponente massa di dati oggettivi che esclude l'area sovietica da quelle della geografia della fame.

Non sarebbe opportuno spiegare in modo diretto e pubblico al signor Pliusch che finchè egli, per disinformazione o faziosità polemica, insisterà in così grossolane reticenze, per non dire menzogne, renderà un cattivo servizio proprio a quanto c'è di buono e di giusto nella causa per la quale dice di battersi?

E vorrei chiedere infine a monsignor Camara se giova alla nobile battaglia che egli sostiene per la redenzione di un subcontinente, ignorare gli innegabili successi riportati in URSS o a Cuba (guarda un po' il «satellite americano» della prima) nella lotta contro il sottosviluppo.

RENATO FIASCHI
(Pisa)

Il figlio arrestato, il padre critica «l'Unità»

Cara Unità,

sono amareggiato e soprattutto deluso dal comportamento del nostro giornale («nostro», anche se non sono tesserato al partito, ma comunista e elettore del PCI da sempre) in merito ai fatti del 20 ottobre a Roma. (Il motivo per cui scrivo con ritardo è dovuto al mio non buono stato di salute).

Riepilogo brevemente i fatti di quel giovedì. Nel sottopassaggio Cappellini, nei pressi della stazione Termini, alle ore 16,15 mio figlio Davide veniva tratto in arresto; la motivazione ufficiale di questo arresto fu dovuta al fatto che un giovane, rimasto purtroppo «sconosciuto» alla polizia, abbandonava una borsa contenente bottiglie incendiarie dandosi a fuga precipitosa senza, appunto, che la polizia riuscisse ad arrestarlo. Ma non è tanto questo il punto, anche se mio figlio — un giovane di 16 anni — è rimasto per 33 giorni in carcere: la mia delusione verso il giornale è doruta al dir poco affrettato giudizio che la mattina del 21 ottobre dovrete dì questi giovani, accomunandoli tutti — senza, tra l'altro, avere il tempo materiale per accertarlo — come estremisti, provocatori ecc. ecc.

Devo inoltre aggiungere che quello che più mi ha ferito e umiliato come padre, è la delicatezza che l'Unità ha avuto nei confronti dei violentatori della Henne di Ostia, usando per costoro, per i minorenni, le iniziali al posto del nome per intero. «Delicatezza» che non avete usato per i minori del sottopassaggio Cappellini.

FRANCESCO DI MATTEO
(Roma)

Giorgio Kraiski e il giudizio su Ilja Ehrenburg

Signor direttore,

nella corrispondenza apparsa nell'Unità del 3-12-77 sulla Biennale di Venezia è scritto: «Giorgio Kraiski ha chiamato in causa Ilja Ehrenburg attribuendogli addirittura quella che ha chiamato "amputazione intellettuale"». Le parole riportate non sono mie ma di Vittorio Strada e sono state da me usate in un contesto favorevole allo scrittore scomparso.

Grazie, con stima.

GIORGIO KRAISKI
(Venezia)

SI CERCA FRA I DOCUMENTI DELLA CASSA PER IL MEZZOGIORNO

YES S.I.R.

Conti gonfiati per i fondi alla SIR

Le irregolarità riguarderebbero i mancati controlli sui finanziamenti a fondo perduto - La Procura generale avrebbe aperto un procedimento nei confronti del magistrato romano Infelisi - Sperpero di pubblico danaro

ROMA — E' iniziata ieri mattina negli uffici della Cassa per il Mezzogiorno la ricerca dei documenti riguardanti i mutui e i finanziamenti concessi alla SIR. Cinque carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, agli ordini del colonnello Campo e del maggiore Milano, si sono presentati nella sede dell'EUR con un ordine di perquisizione firmato dal dottor Infelisi, il magistrato romano che sta conducendo l'inchiesta sui fondi elargiti con tanta facilità a Nino Rovelli e alle sue società.

La notizia che l'indagine stava per investire anche la Cassa per il Mezzogiorno era comparsa ieri mattina su quasi tutti i quotidiani. Per questo l'arrivo dei carabinieri non ha colto di sorpresa i dirigenti e i funzionari della Cassa. L'unica incertezza era rappresentata dall'entità delle perquisizioni: dovevano essere circoscritte ai rapporti Cassa per il Mezzogiorno-SIR oppure a tutta l'attività dell'ente? Ad alimentare il dubbio era stato il titolo di prima pagina del «Corriere della Sera» che, sulla scia di una campagna portata avanti con notizie a «sorpresa», faceva intendere che la perquisizione doveva riguardare tutto.

Il primo ostacolo alla perquisizione i carabinieri l'hanno avuto proprio in base all'equivoco provocato da chi sembra intenzionato ad alzare più polvere possibile intorno all'inchiesta di Infelisi. I dirigenti della Cassa, dopo aver letto l'ordine del magistrato, hanno obiettato che il documento era troppo generico e che, così formulato, non poteva essere preso in considerazione. E' seguito uno scambio di telefonate fra i due ufficiali dei carabinieri e il dottor Infelisi. L'ostacolo è stato superato con la promessa del magistrato di inviare immediatamente un nuovo ordine di perquisizione specifico dei documenti da sequestrare.

Più tardi gli stessi ambienti della procura hanno ritenuto opportuno tornare sulla questione della Cassa per il Mezzogiorno facendo sapere ufficiosamente che le perquisizioni ordinate da Infelisi riguardavano esclusivamente le pratiche inerenti alla SIR. L'episodio è indicativo di una situazione che si è venuta a determinare su una inchiesta che ha destato non poche perplessità per come viene condotta e per le strumentalizzazioni di una parte della stampa.

Il magistrato che conduce l'inchiesta spera di trovare fra le carte della Cassa per il Mezzogiorno quei documenti che comproverebbero l'uso illecito che Nino Rovelli avrebbe fatto dei finanziamenti ottenuti a fondo perduto per la costruzione di impianti nelle regioni meridionali. Come si sa, gli inquirenti sono convinti che questi soldi dei contribuenti italiani non sono stati utilizzati nel Mezzogiorno, ma impiegati dal presidente della SIR in operazioni speculative. Se ciò viene provato Rovelli e gli altri implicati nella vicenda dovranno rispondere della pesante accusa di truffa ai danni dello Stato. Secondo alcune indiscrezioni, i primi documenti sequestrati conterrebbero molte prove contro la SIR.

I fascicoli ritenuti scottanti riguarderebbero ovviamente i finanziamenti che la Cassa per il Mezzogiorno avrebbe dato a fondo perduto alla SIR, cioè in «conto capitale» come dicono gli addetti ai lavori. La «Cassa», come è noto, per incentivare le attività economiche nel Mezzogiorno, oltre a elargire finanziamenti a fondo perduto, distribuisce contributi per ridurre i tassi di interesse sugli stanziamenti alle industrie. In quest'ultimo caso, però, i contributi vengono trasferiti agli istituti finanziari incaricati di completare l'operazione e devono essere quest'ultimi a controllare che tutto proceda regolarmente. Nella vicenda della SIR sono due gli istituti sotto accusa per la facilità con cui hanno elargito i mutui: l'IMI e l'ICIPU.

Sui metodi seguiti dalla Cassa per il Mezzogiorno nella distribuzione di fondi in «conto capitale», i comunisti e il nostro giornale hanno più volte mosso critiche, denunciando anche gravi irregolarità, specie nei finanziamenti all'industria chimica. Le critiche riguardano la facilità con cui certi uffici della Cassa per il Mezzogiorno accettano per buoni i conti presentati dalle società che intendono costruire nel Sud. E' sulla base di queste «pezze d'appoggio» che poi la Cassa decide di dare a fondo perduto anche il 40 per cento di quanto le società dicono di spendere. Spesso i preventivi vengono gonfiati nelle voci che riguardano le spese di progettazione e il costo dei brevetti delle macchine acquistate. Queste voci toccano anche il 45 per cento della spesa totale.

Non a caso Nino Rovelli, fra le tante società messe in piedi, ne aveva alcune dedicate alla progettazione e all'impiantistica, come la Euteco. In questo modo il presidente della SIR faceva fare i progetti e quindi i conti direttamente a una sua società. Infelisi cerca fra i documenti sequestrati se i controlli sui conti «gonfiati» dalla SIR sono stati fatti e in che modo. Anche nella delicata fase dei collaudi sulle opere realizzate ci sarebbe stata molta leggerezza. Le commissioni di periti, sempre formate da persone esterne alla Cassa, avrebbero chiuso un occhio e qualche volta anche tutti e due, sui consuntivi finali. Ci si troverebbe in sostanza di fronte a un groviglio di irregolarità, di facili controlli e di compiacenti atteggiamenti che avrebbero portato al saccheggio di danaro pubblico.

Nella tarda notte si apprendeva che la procura generale presso la corte di Appello avrebbe deciso di avviare un procedimento nei confronti del sostituto procuratore della Repubblica Luciano Infelisi. Secondo quanto si è appreso, il Procuratore generale dott. Pascalino ha sollecitato il capo della Procura di Roma, dott. De Matteo, ad inviargli dettagliato rapporto sui metodi di direzione della delicata inchiesta giudiziaria adottati da Luciano Infelisi. Al magistrato, a quanto pare, si rimproverebbe in primo luogo la decisione, considerata illegittima, di ordinare il ritiro del passaporto all'ing. Nino Rovelli.

Taddeo Conca

Le trattative proseguiranno nella giornata di martedì

Alcuni passi avanti per gli statali

ROMA — Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei 250 mila statali sono state sospese nel tardo pomeriggio di ieri e aggiornate a martedì prossimo. Nell'incontro di ieri, in pratica la continuazione di quello iniziato nel pomeriggio di venerdì, presenti, per il governo, il sottosegretario Bressani e, per i sindacati, i segretari confederali Giovannini (Cgil), Marini (Cisl) e Bugli (Uil) e i segretari generali delle organizzazioni di categoria, è iniziata la discussione nel merito dei singoli punti della piattaforma contrattuale.

Una prima intesa parziale è stata raggiunta per quanto riguarda la sfera di applicazione del contratto. Vi rientreranno tutti i lavoratori che hanno percepito nel '76 le 20 mila lire corrisposte a chiusura del vecchio contratto (statali amministrativi di ruolo, lottisti, ufficiali giudiziari, dipendenti delle ex imposte di consumo, Istat, ecc.). Per il personale precario la definizione sarà esaminata entro un mese dalla conclusione della vertenza.

La sessione negoziale di martedì proseguirà in sede politico-tecnica. Successivamente, in un incontro fissato già per la giornata di giovedì, si svolgerà un nuovo incontro fra il sottosegretario Bressani e i segretari confederali e di categoria. Potrebbe, quella di giovedì, a giudizio del segretario degli statali Uil, Di Poce, essere «l'incontro definitivo». «Stanti le 50 mila lire stabilite nell'accordo generale del 5 gennaio — ha aggiunto — il margine di trattativa riguarda una giusta ripartizione dei benefici».

Anche per il contratto degli ospedalieri le trattative riprenderanno venerdì prossimo, dopo l'aggiornamento deciso al termine dell'incontro di venerdì scorso. Purtroppo il negoziato si presenta assai più difficile che per gli statali. La ripresa proficua delle trattative poggia — a giudizio del segretario della Cgil, Giovannini — sullo «effettivo superamento, da parte del governo, delle pregiudiziali rispetto a tutti i punti fondamentali della piattaforma».

L'ultimo incontro — si rileva da parte dei sindacati — non ha, purtroppo, consentito di dare una valutazione positiva sulla volontà del governo di arrivare ad una rapida e positiva soluzione della vertenza, aperta da oltre un anno. L'aggiornamento della trattativa a venerdì prossimo dovrebbe servire, a giudizio dei dirigenti sindacali di categoria, ad una profonda riflessione da parte del governo.

Intesa raggiunta per Mirafiori

Accordo alla Fiat per i programmi produttivi

TORINO — Due positivi accordi sono stati raggiunti venerdì tra la direzione della Fiat Mirafiori ed i consigli di fabbrica dei settori carrozzeria e meccanica del grande stabilimento, sulla contrattazione periodica dei programmi produttivi. Si tratta di intese importanti non solo per Mirafiori, dove sono stati migliorati accordi precedenti sullo stesso tema, ma per tutti gli stabilimenti italiani del gruppo Fiat, dove dovrà essere introdotta la contrattazione dei programmi produttivi, in base a quanto stabilito dall'accordo di gruppo dello scorso 7 luglio.

Proprio per non applicare questa norma, la Fiat aveva scatenato un pesante attacco, «comandando» di straordinario al sabato 3.800 operai di Mirafiori addetti alla costruzione della «127».

In vista dell'incontro di mercoledì prossimo

I sindacati valutano il «pacchetto» economico del governo

Soltanto giovedì si conoscerà se il giudizio dei sindacati sulle misure di politica economica del governo è senza appello e se, quindi, sarà proclamato lo sciopero generale. Già in questi giorni, tuttavia, i responsabili delle confederazioni stanno esaminando nel merito portata e conseguenze del «pacchetto» che i ministri hanno discusso venerdì e hanno rivisto di nuovo ieri mattina in una riunione più «tecnica» alla quale, oltre ai responsabili dei dicasteri economici, erano presenti Baffi, Petrilli, Sette, Boyer. Evangelisti, ha dichiarato ai giornalisti che si tratta soprattutto di fare i conti delle entrate per finanziare gli investimenti con i quali tamponare le falle più gravi. Lunedì, comunque, si terrà un «minivertice» con il compito di mettere a punto definitivamente il documento. Nella stessa giornata si riunirà la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL per stabilire la linea di condotta con la quale presentarsi all'incontro di mercoledì con Andreotti. I primi commenti dei dirigenti sindacali sono, comunque, critici.

Luciano Lama è stato il più severo. Parlando all'assemblea degli agenti di PS, ha detto esplicitamente che i provvedimenti, così come sono apparsi oggi sui giornali, sono «inaccettabili». «Gli stessi investimenti annunciati non puntano ad una svolta di politica economica. Questa volta — *ha aggiunto* — non basterà una prova generica di buona volontà, occorrono garanzie concrete. Se non ci sarà un cambiamento profondo nella linea del governo, lo sciopero generale sarà inevitabile».

Su questo punto i tre sindacati sembrano non avere perplessità o divergenze. Non c'è, quindi, una manovra per rinviare lo sciopero — come scrivono alcuni giornali dell'area estremista — non solo perché non è stato ancora proclamato, ma perché le condizioni per farlo o non farlo sono state poste in modo abbastanza chiaro.

Certo, anche alla luce di tutto ciò, stupiscono certi comportamenti di alcuni dirigenti sindacali. Venerdì, prima Benvenuto, poi Macario si sono recati a palazzo Chigi. Entrambi hanno dichiarato di essersi incontrati solo con Evangelisti; il segretario della Cisl, in particolare, ha raccontato ai giornalisti che lo scopo della sua visita era di fissare l'appuntamento per l'incontro con il governo (in genere, ciò è sempre avvenuto telefonicamente) e che, comunque, egli veniva anche a nome di Lama.

Ieri mattina, invece, Lama ha smentito categoricamente sottolineando che «certe notizie false» vengono propagate solo «allo scopo di confondere l'opinione pubblica e i lavoratori». Anche Marianetti ha rilasciato una dichiarazione molto ferma per rilevare che «gli incontri personali avvenuti ieri dimostrano l'inopportunità, in circostanze così delicate, di iniziative estemporanee e non discusse unitariamente». E ha precisato: «Saranno solo i risultati di merito dell'incontro, a definire l'atteggiamento del sindacato in questa fase».

Senza atteggiamenti preconcetti, va tuttavia sottolineato che tra le proposte del governo e quelle dei sindacati c'è una distanza difficilmente colmabile in questi pochi giorni. Anche perché dentro lo stesso governo vi sono contrasti aperti su alcune questioni chiave, come ad esempio le partecipazioni e la loro ricapitalizzazione, il risanamento finanziario delle imprese in crisi e l'intervento nei punti di maggiore difficoltà. Le misure presentate sono, in generale, dei puri aggiustamenti congiunturali, senza respiro sul medio periodo, e senza nessuna base programmatica coerente. I rifinanziamenti previsti per le situazioni più gravi si muovono secondo una linea di «misure tampone», prescindendo dai piani di settore (c'è finora solo un generico impegno a presentarli al più presto) e dal riassetto delle imprese (è sintomatico che sul riordino delle Partecipazioni statali i sindacati non abbiano ricevuto risposta).

Altri due capitoli, poi, lasciano quanto meno perplessi. Il primo è la riduzione del deficit della finanza pubblica e il reperimento delle risorse (circa 5000 miliardi) sulla base prevalentemente di aumenti delle tariffe (ENEL, ferrovie) e l'altro è la riduzione del costo del lavoro, portando a sei mesi gli scatti di scala mobile. Soprattutto dietro questa ultima ipotesi emerge una filosofia della limitazione del salario reale che ha suscitato nei sindacati una reazione immediata. Il giorno della verifica, tuttavia, sarà mercoledì.

s. ci.

A Roma la conferenza indetta dal governo

Si delineano ampie convergenze sul piano agricolo-alimentare

Previsto un intervento di Andreotti - Significato dei 3 convegni promossi dalle Regioni - Corretta e integrata la «linea» Marcora - Dichiarazione di La Torre

Dalla nostra redazione

MILANO — Il piano agricolo alimentare che si pone l'obiettivo di raggiungere, entro un certo periodo di tempo, un grado di autoapprovigionamento attorno al 90 per cento e di realizzare un incremento annuo della produzione lorda vendibile del 2,5 per cento, è uscito decisamente dalle nebbie delle ipotesi tracciate a tavolino, è stato al centro di un approfondito dibattito e speriamo che diventi rapidamente realtà. Il ministro della Agricoltura ha elaborato un suo contributo (e non il «piano» come qualcuno continua a scrivere); esso è stato preso come base di discussione, arricchito (le regioni hanno organizzato tre convegni a Bologna, Perugia e Bari che sono stati a loro volta occasioni di un confronto amplissimo fra produttori, forze politiche e sociali, istituzioni regionali, locali e governo) attaccato anche duramente nelle sue monche impostazioni, valutato invece positivamente in altre. Ed ora siamo alla vigilia della sintesi finale (Roma, Salone della FAO, 16-18 dicembre).

Il piano dovrebbe essere, quindi, una prospettiva vicina, e rappresentare innanzitutto il primo atto di programmazione concreta applicato alla nostra agricoltura, ma ricco di agganci con l'apparato industriale che dovrà pure esso adeguarsi. Ma l'importanza del provvedimento che si andrà a redigere (dopo il convegno di Roma, si passerà ai momenti legislativi necessari) è data anche dal modo come il piano si è via via formato. Già abbiamo detto del dibattito, che è stato — e lo è tuttora — largo e democratico: esso ha fatto registrare convergenze nuove, assolutamente impreviste, e pronunciamenti di grande significato politico.

Concreta programmazione

Pensiamo, ad esempio, alla dichiarazione nettamente meridionalistica delle sei Regioni del Nord e delle provincie autonome di Trento e di Bolzano; pensiamo alla netta presa di posizione a favore dei patti agrari delle Regioni del Centro fatta a Perugia; pensiamo infine al convegno di Bari, certamente il più delicato, in cui le sei Regioni del Sud, unitariamente, hanno concluso con un documento del tutto degno della solidarietà «nordista» e contenente una corretta impostazione del problema dell'ingresso della Spagna, della Grecia e del Portogallo nella CEE (si all'ingresso — è stato detto — e contemporanea richiesta di una sostanziale revisione della politica agricola della CEE).

Nei tre convegni, nelle numerose altre iniziative già attuate si è esperimentato concretamente un modo di fare politica e si è dimostrato come si può varare, democraticamente e in tempi anche rapidi, un provvedimento rilevante come il piano agricolo-alimentare, destinato a condizionare la nostra economia non solo agricola per i prossimi dieci anni.

Pericoli di improvvisi impedimenti sono naturalmente presenti. Nemmeno tutte le differenze sono scomparse. Al convegno di Roma, tuttavia, (indetto dalla presidenza del Consiglio presieduto e concluso dal ministro Morlino e aperto invece da un discorso di Andreotti), l'ipotesi Marcora sarà affiancata da cinque reazioni frutto del lavoro di altrettante commissioni create con il preciso scopo di raccogliere il senso della originale forma di consultazione democratica. Ai lavori, che saranno seguiti ed animati da oltre 1.500 delegati, il ministro Marcora si presenterà in maniera diversa rispetto a come si sarebbe presentato nell'agosto scorso, all'indomani della presentazione del suo documento. Nel frattempo sono, infatti, accadute troppe cose. Intanto c'è stato il varo dei decreti delegati di attuazione della legge 382 che hanno imposto la presa d'atto dei nuovi poteri attribuiti alle Regioni. Poi c'è stato il varo da parte della Camera del «quadrifoglio», legge che recepisce questa nuova realtà istituzionale. Anche Marcora si è dovuto adeguare prendendo atto che le procedure di attuazione del piano non erano quelle del suo documento, bensì quelle della legge «quadrifoglio». Poi ha dovuto convincersi che la scelta meridionalitica è obbligata. Così come assurda è l'alternativa «o industria o agricoltura».

Le resistenze maggiori vengono dalla Confagricoltura, dai liberali e dalle parti più moderate della DC. Costoro solo a parole si dichiarano d'accordo con l'esigenza di un piano ma ne rifiutano i vincoli e le condizioni che consentono di realizzarne gli obbiettivi. Dalla Coldiretti invece vengono le solite lamentele e «preoccupazioni» in ordine al cambiamento della politica comunitaria e all'ingresso di Spagna, Grecia, e Portogallo nella CEE.

Chi rifiuta i vincoli

A Roma quindi la discussione potrà essere vivace e lo scontro serrato. Ma su Roma peserà il largo confronto, «che è servito — osserva il compagno Pio La Torre, responsabile della sezione agraria del PCI — ad avvicinare le posizioni e in molti casi a realizzare vere e proprie convergenze. E non bisogna dimenticare che le stesse difficoltà oggettive che incontra l'attuazione di una politica di programmazione, come quella prevista dal piano agricolo-alimentare, fanno maturare via via il convincimento che è necessario dar vita ai più larghi schieramenti unitari di forze sociali e politiche per avviare un processo di superamento della crisi».

Romano Bonifacci

IN LOTTA FRA LORO LE «LOCOMOTIVE» MONDIALI

Più difficili i mercati internazionali

Stati Uniti, Giappone e Germania divisi dal ribasso del dollaro e dal protezionismo

ROMA — La notizia che la bilancia commerciale italiana si è chiusa in ottobre con un disavanzo di 463 miliardi, uno dei più forti dell'anno, ha smentito ancora una volta quanti — ultimo il ministro Ossola in dichiarazioni rilasciate due giorni prima — puntano solo sull'estero per raddrizzare la situazione economica. Il disavanzo risulta da un andamento delle esportazioni (più 10,5 per cento) peggiore delle importazioni (più 14 per cento). La bilancia dei pagamenti continua ad andar bene per l'apporto di turisti, emigrati ed afflusso di capitali mentre la produzione, sia agricola che industriale, cala *anche* per l'insufficiente capacità di aderire alla domanda estera.

La situazione del mercato mondiale, infatti, continua a peggiorare per quei paesi, settori ed industrie che si mostrano incapaci di fare scelte aderenti ai bisogni attuali.

La teoria delle *locomotive* — tali sarebbero le economie degli Stati Uniti, Giappone e Germania occidentale che si suppone «tirino» il treno dell'economia mondiale — è stata fatta propria troppo alla leggera anche da esponenti ed economisti italiani. Riuniti a Parigi alcuni giorni fa i responsabili delle «locomotive» non hanno potuto fare altro che constatare l'inasprirsi della guerra commerciale fra loro e contro tutti. Gli ultimi sviluppi si possono riassumere in pochi dati e decisioni.

STATI UNITI — Il ribasso del dollaro, in media del 7 per cento quest'anno, non ha prodotto un mutamento nella bilancia commerciale di questo paese, che chiuderà l'anno con un disavanzo fra i 25 ed i 30 miliardi di dollari. Si noti che la tendenza al ribasso del dollaro dura, con brevi interruzioni, dal 1973. La produzione interna degli Stati Uniti resta sempre al rialzo ma le stime sono scese dal 5,5 per cento al 4,5 per cento. L'inflazione, invece, sale dal 6 al 7 per cento. Il mantenimento di un certo ritmo produttivo — che non riduce la disoccupazione, che oscilla sui 7,5 milioni di persone — presenta un costo sempre maggiore: la spesa pubblica viene aumentata rapidamente, da alcuni mesi, ampliando il disavanzo del bilancio statale che potrebbe raggiungere i 120 miliardi di dollari.

Gli Stati Uniti non risentono in modo drammatico del peggioramento in quanto, ad esempio, pagano i loro acquisti di petrolio all'estero con quei dollari che loro stessi stampano. Tuttavia prendono decisioni — come quella di impedire la vendita in Usa di acciaio importato al di sotto di un prezzo gradito ai produttori interni — che colpiscono l'economia di altri paesi.

GIAPPONE — La rivalutazione dello yen (in termini di dollari Usa) del 14 per cento quest'anno non ha soddisfatto i gruppi economici degli Stati Uniti in quanto lascia intatto il forte attivo (circa 10 miliardi di dollari) della bilancia dei pagamenti. Il governo di Tokio ha deciso di fare ulteriori offerte per facilitare le vendite dall'estero ma entro limiti precisi: 1) riduzione delle tariffe doganali del 40 per cento in otto anni, ma nel quadro di negoziati multilaterali (se lo faranno anche altri); 2) aumento delle quote di importazione di alcuni prodotti, ma non per la carne e le arance statunitensi; 3) estensione di crediti alla importanzione e aumento degli aiuti a paesi in via di sviluppo; 4) acquisti anticipati di petrolio, uranio (se gli USA lo venderanno) e alimentari conservabili. Tokio faciliterà l'importazione di prodotti nei settori dove le proprie industrie sono forti — tele radio, ottica, elettronica — e le osteggerà dove sono deboli, come in campo alimentare «a costo di scontrarsi con gli Stati Uniti».

GERMANIA — Il governo di Bonn, non avendo spazio per fare concessioni del tipo giapponese, è il più irritato e chiede a Washington di intervenire per fermare il ribasso del dollaro. Le industrie tedesche lamentano di vendere all'estero, a causa della rivalutazione del marco, senza margini di profitto. La «libertà dei cambi», predicata con faciloneria quando era l'Italia a subirne le conseguenze, mette in difficoltà il governo tedesco che accusa gli Stati Uniti di volere «esportare la propria crisi».

Renzo Stefanelli

Per favore, leggete questo annuncio con particolare attenzione - Grazie.

Adesso, l'occasione più grossa dell'anno per l'abbigliamento della vostra famiglia

alla Standa ribassi fino al 40%

Eccone alcuni:

BAMBINI

Magliette e camicie per neonati e bambini fino a 3 anni	da (2.000)	1.500	a (5.500)	4.000 lire
Maglioncini e giubbotti per bambini 3/6 anni	da (2.500)	1.750	a (12.000)	9.000 lire
Maglioni e magliette per bambini da 7 a 14 anni	da (3.000)	2.000	a (14.000)	10.000 lire
Gonne classiche o sportive per bambine di ogni età	da (4.500)	4.000	a (17.500)	15.000 lire
Cappotto sportivo per bambine, in tutte le taglie	da (28.500)	23.000	a (36.500)	29.000 lire
Cappotti e giacconi praticissimi, per bambini 4/14 anni	da (19.500)	17.500	a (27.000)	21.500 lire

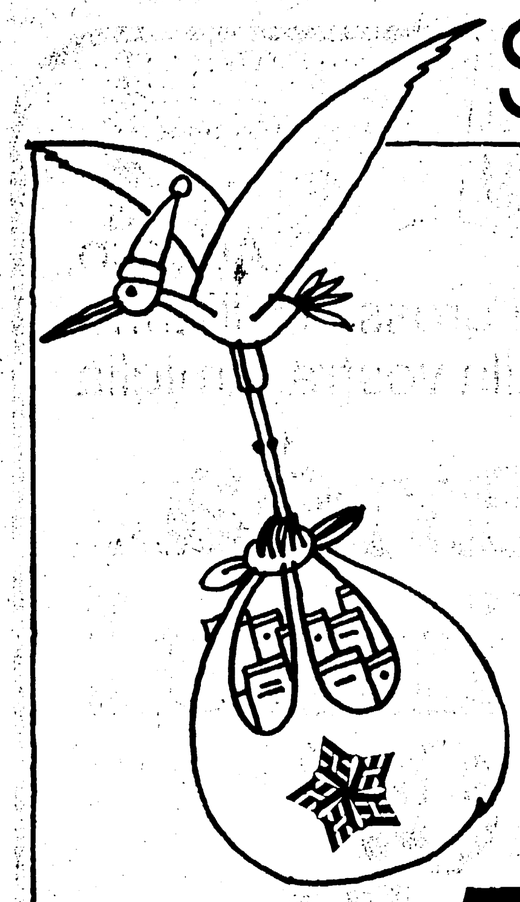
DONNA

Camicette in tutte le tinte e le fantasie di moda	da (7.800)	5.000	a (12.800)	10.000 lire
Camicie in maglia, nei modelli più classici o giovanili	da (6.000)	4.500	a (8.500)	7.000 lire
Magliette e pullover, in una grande varietà di modelli	da (3.500)	2.000	a (6.500)	4.500 lire
Maglioni pratici, sportivi, sempre eleganti	da (10.500)	7.000	a (20.000)	14.000 lire
Abiti chemisier, in tante fantasie di moda	da (9.000)	6.000	a (25.000)	20.000 lire
Gonne classiche e sportive in tutte le taglie	da (8.500)	5.000	a (16.500)	14.500 lire
Cappotti di linea perfetta, in tutte le taglie	da (33.000)	25.000	a (50.000)	40.000 lire

UOMO

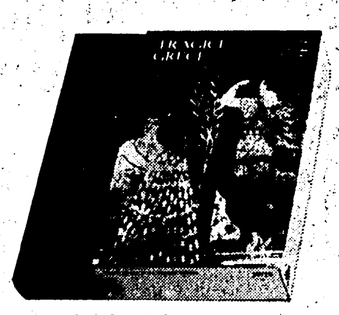
Pullover nei modelli più attuali e in tutte le misure	da (3.500)	2.000	a (14.000)	10.000 lire
Giubbetti in maglia - tinte unite e fantasia di moda	da (12.000)	9.000	a (18.000)	14.000 lire
Giubbotti in tessuto - praticissimi	da (22.000)	19.500	a (39.000)	30.000 lire
Cappotti classici e sportivi in tutte le taglie	da (33.000)	25.000	a (50.000)	35.000 lire

GRUPPO MONTEDISON STANDA



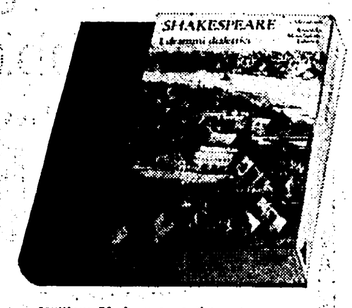
SPECIALE NATALE MONDADORI

PERCHE' IL LIBRO E' UN REGALO SPECIALE



TRAGICI GRECI
a cura di Raffaele Cantarella

Le principali opere dei tragici greci: – **Agamennone, Coefore, Eumenidi** di Eschilo; **Edipo Re, Edipo a Colono, Antigone** di Sofocle; **Medea, Ippolito, Troadi, Elena, Baccanti** di Euripide – nella traduzione di un grande studioso del Teatro antico.
I Meridiani. Lire 12.000



William Shakespeare
I DRAMMI DIALETTICI
a cura di Giorgio Melchiori

È il III volume del "Teatro completo". Comprende: **Amleto** tradotto da Montale; **Troilo e Cressida, Tutto è bene quel che finisce bene, Misura per misura** nelle nuove traduzioni di Squarzina e Giorgio Melchiori.
I Meridiani. Lire 12.000

Eugenio Montale
TUTTE LE POESIE

Tutta la produzione poetica del nostro Premio Nobel per la Letteratura 1975, raccolta in un unico volume che comprende: **Ossi di seppia, Le occasioni, La bufera e altro, Satura, Diario del '71 e del '72** e il recentissimo **Quaderno di quattro anni.**
Lire 12.000. Collezione Lo Specchio.

Mario Soldati
LA SPOSA AMERICANA

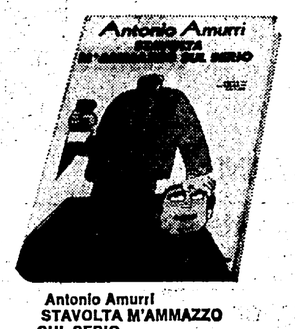
"Un intenso, straziante romanzo d'amore... Edith rimarrà, tra le non poche memorabili donne di Soldati, la più inquietante e la più degna di pietà e di rimpianto."
Attilio Bertolucci
Lire 5.000
2 edizioni. 60.000 copie.

Saverio Strati
IL SELVAGGIO DI SANTA VENERE

Il romanzo che ha vinto il **Premio Campiello 1977**
Un'opera coraggiosa, un'implacabile denuncia dei mali atavici del Sud: la Mafia, la corruzione politica, l'emarginazione.
Lire 4.000.

Neri Pozza
LE STORIE VENEZIANE

La vita e l'arte dei più famosi pittori del Rinascimento veneto, in diciannove storie pervase da una capacità quasi medianica di restituirci gli splendori di quell'epoca lontana. Lire 10.000



Antonio Amurri
STAVOLTA M'AMMAZZO SUL SERIO

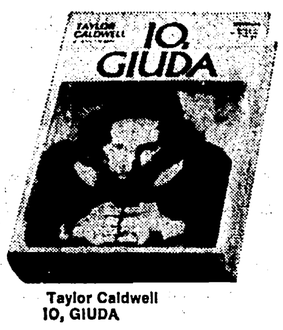
Amanti e mogli tradite, figli indifferenti e costosi psicanalisti: le nevrosi e i sensi di colpa di un cinquantenne raccontati dal noto umorista. Lire 4.000
2 edizioni. 70.000 copie.

Françoise Sagan
IL LETTO DISFATTO

Il romanzo più appassionato della Sagan, perchè non è solo una storia d'amore, ma anche una meditazione sulla donna, sui sentimenti, sulla felicità.
Lire 5.000

Luca Goldoni
IL PESCE A MEZZ'ACQUA

La società italiana "a mezz'acqua" tra sottosviluppo e consumismo negli ironici e divertenti ritratti di un famoso giornalista.
Lire 4.000



Taylor Caldwell
IO, GIUDA

Un'originale storia di Gesù rivissuta attraverso la figura di Giuda.
Un Giuda diverso, aristocratico e ribelle, che tenta di servirsi del Messia per sollevare la Palestina contro i Romani. Lire 5.500

Enzo Russo
LA TANA DEGLI ERMELLINI

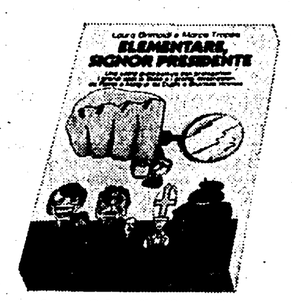
Un romanzo sull'Italia d'oggi, che è anche un processo a chi ha messo la giustizia al servizio del caos, della violenza e della sovversione.
Lire 5.000

Pierre Rey
OUT

La Mafia nordamericana contro le banche svizzere per il possesso di due miliardi di dollari.
Un romanzo clamoroso e avvincente scritto dall'autore del **Greco.**
Lire 6.000

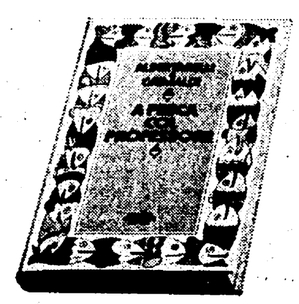
Agatha Christie
VITA. MORTE E MIRACOLI DI MISS MARPLE

La prima e l'ultima avventura della terribile vecchina: **La morte nel villaggio** e **Addio Miss Marple.**
Più una serie di racconti e un dossier con curiosità e aneddoti.
Lire 7.500



Laura Grimaldi - Marco Tropea
ELEMENTARE, SIGNOR PRESIDENTE

Breznev che chiede aiuto a Sherlock Holmes, Leone a Hercule Poirot, Paolo VI a Padre Brown, Carter a Nero Wolfe... Il giallo-politico più graffiante dell'anno.
Lire 3.000



Albertarelli & Grimaldi
A PESCA COL PROFESSORE

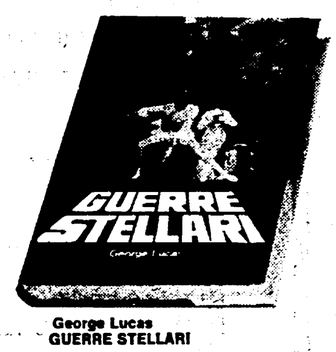
Il maggior esperto italiano di pesca rivela agli appassionati le molte curiosità del mondo acquatico.
Lire 5.000

SPIE NELLO SPAZIO

Tre romanzi, tesi, incalzanti, ricchi di colpi di scena, scritti da tre notissimi autori di fantascienza americani. Lo spionaggio del futuro, per tutti gli appassionati di spy-story di oggi. Lire 2.500

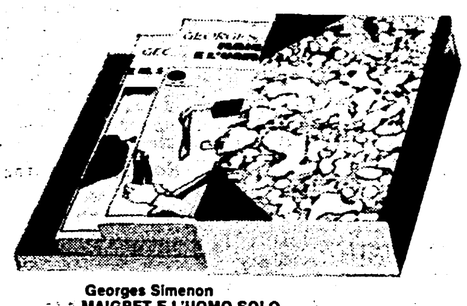
SCENDENDO

Uno dei temi più geniali e affascinanti della fantascienza in un'antologia che comprende racconti e romanzi di Clarke, Simak, Tenn, Fast, Disch, oltre a un *Viaggio al centro della Terra* rifatto da **F. & L.**
A cura di Fruttero & Lucentini
Lire 6.500



George Lucas
GUERRE STELLARI

L'affascinante romanzo da cui è stato tratto il film che sta entusiasmando tutto il mondo.
Con 24 pagine di illustrazioni.
Lire 5.000



Georges Simenon
MAIGRET E L'UOMO SOLO
MAIGRET E IL SIGNOR CHARLES
LE RICETTE DELLA SIGNORA MAIGRET

Due inchieste inedite del famoso commissario e un volume con le succulente ricette della signora Maigret.

3 volumi in cofanetto. Lire 4.000
Collezione Oscar cofanetto

JACOVITTI SHOW

Il tradizionale e divertente appuntamento natalizio con le splendide storie illustrate di un grande disegnatore italiano.
3 volumi in cofanetto. Lire 4.500
Collezione Oscar cofanetto

Raymond Cartier
LA SECONDA GUERRA MONDIALE

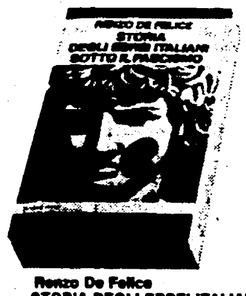
La storia del conflitto ricostruita da un grande giornalista in tutti i suoi aspetti militari, politici, sociali.
3 voll. in cofanetto. Lire 6.000
Collezione Oscar

Giovanni Artieri
CRONACA DEL REGNO D'ITALIA
da Porta Pia all'intervento

Re e Papi, statisti e cardinali, letterati e anarchici, artisti e popolo in un'opera appassionante che ripercorre i fasti e le crisi dell'Italia unitaria. Lire 15.000

Luigi Berzini jr.
O AMERICA

L'America degli Anni Venti vista da un giovane pieno d'entusiasmo e di speranze, e "rivisitata" oggi da un uomo ammaestrato dall'esperienza.
Lire 5.000



Renzo De Felice
STORIA DEGLI EBREI ITALIANI SOTTO IL FASCISMO
Prefazione di Delio Cantimori

I rapporti tra ebraismo e fascismo in un'opera coraggiosa e importante, basata su di una vasta documentazione inedita, sia privata che d'archivio. 2 volumi.
Su licenza dell'Editore Einaudi.
Oscar Saggi. Lire 5.000

John Kenneth Galbraith
L'ETÀ DELL'INCERTEZZA

Una storia delle idee economiche e delle loro conseguenze, dai precursori ai giorni nostri. Un saggio illuminante scritto con chiarezza e competenza e col quale uno dei più grandi economisti moderni ci illustra i temi economici più scottanti dei nostri tempi.
Collezione Saggi. Lire 6.000

I tre operai morti al Petrolchimico di Brindisi

Hanno cercato di evitare il disastro

Probabilmente sono stati i primi a intuire quello che stava per accadere ma sono rimasti al loro posto - Documento unitario dei partiti democratici per la ripresa produttiva - La Montedison fa marcia indietro e non assume impegni precisi

Dal nostro inviato

BRINDISI — I tre operai morti nel rogo del Petrolchimico sono rimasti fino all'ultimo nella «sala quadri di controllo» nel tentativo di evitare il disastro. Probabilmente sono stati tra i primi ad accorgersi della fuga di gas e a intuire il dramma che si stava profilando; avrebbero potuto cercare scampo nella fuga, salvarsi la vita ma sono rimasti al loro posto qualche secondo in più per «capire» dove stava il guasto e per cercare di porvi rimedio prima che si verificasse l'irreparabile. E' questa una delle prime risultanze — confortata già da elementi abbastanza probanti — emersa dalle indagini del sostituto procuratore della Repubblica Riccardo Di Bitonto. Il fatto che i corpi carbonizzati — ha affermato il magistrato — siano stati trovati accanto ai quadri di controllo dimostra che i due operai e il tecnico — Giuseppe Marulli, Carlo Greco e Giovanni Palizzotto — sono rimasti al loro posto nel tentativo di individuare le origini del guasto che di lì a poco doveva costare loro la vita e provocare un disastro di così enormi dimensioni.

Questa prima ricostruzione dei momenti della catastrofe ha fatto presto il giro della città e ha reso più stretto e solido il legame di straordinaria solidarietà dell'intera popolazione con i lavoratori del petrolchimico: a dimostrare che tutta Brindisi si sente colpita e si sente impegnata a sostenere la battaglia per la rapida ripresa produttiva dello stabilimento. Da più parti è stata avanzata anche la richiesta di un riconoscimento che onori la memoria dei tre operai morti.

All'interno del Petrolchimico, dopo che i vigili del fuoco hanno eliminato definitivamente tutti i focolai di incendio, si possono ora rimuovere vetri, pannelli, attrezzi e macchinari che lo scoppio al «P2T» aveva scaraventato per tutta l'area circostante. Si possono anche incominciare a valutare i danni. Il «P2T», intanto, non appare totalmente distrutto. La «parte calda», quella dei forni, sembra integra.

I partiti democratici, in un documento (illustrato ai giornalisti dai compagni Sgura e De Nitto per il PCI, Gioia per la DC, Mautarelli per il PSI, Corongelli per il PRI e Di Scanno per il PSDI) ricordano come il tragico avvenimento ha aperto una gravissima ferita nel tessuto produttivo della nostra provincia. E aggiungono che la ripresa al Petrolchimico deve essere caratterizzata dalla continuità produttiva che salvaguardi i livelli occupazionali. I partiti brindisini invitano le loro direzioni nazionali, il governo, il Parlamento a definire e attuare, fin dagli incontri previsti per i giorni 14 e 15 tra governo, sindacati e partiti, misure urgenti per fronteggiare la tragica situazione venutasi a creare a seguito della sciagura, che si inquadrino nelle ipotesi di riorganizzazione e di risanamento del gruppo Montedison e di un piano di settore per la chimica. I partiti democratici hanno anche sollecitato che in tutta la provincia siano convocati consigli comunali straordinari.

«La situazione è difficilissima», ha commentato il compagno Sgura, segretario della federazione comunista brindisina. Non perché la montedison rappresenta l'intera economia brindisina, ma perché nel contesto di questa economia è un elemento importante. Nei giorni scorsi — ha detto ancora Sgura — c'era stata la messa in cassa integrazione di edili delle ditte appaltatrici, così come alla Lepetit. Altri colpi all'occupazione non erano mancati. Adesso, con la tragedia del "P2T" quasi tutto l'assetto industriale brindisino è in ginocchio».

Le preoccupazioni sono tutt'altro che ingiustificate. Già in un incontro tra sindacati e l'amministratore delegato del colosso di Foro Bonaparte, Mario Lupo, s'è registrato un «cambiamento di rotta» rispetto alle dichiarazioni fatte dal senatore Medici all'indomani del disastro. L'amministratore delegato ha detto che bisognerà considerare gli aspetti tecnici della vicenda, soprattutto valutare quello che resta delle potenzialità brindisine dell'azienda e verificarlo all'interno dell'intero gruppo.

Domenico Commisso

BRINDISI — Un'immagine dei gravi danni all'impianto «P 2-T» dopo l'esplosione

Si dà malato e si proclama perseguitato politico

Ovidio Lefebvre ricorre a tutti i trucchi per non rispondere alla giustizia italiana

Di fronte alla decisione della corte brasiliana di estradarlo il «telegrafista della Lockheed» imita Sindona

ROMA — Ovidio Lefebvre d'Ovidio in Italia non ci vuole tornare. Prima si è fatto ricoverare in clinica, poi ha dato mandato al suo avvocato brasiliano di opporsi alla decisione del tribunale supremo di concedere l'estradizione. Il «telegrafista» dello scandalo Lockheed, evidentemente, pensava di essere al sicuro nel suo rifugio in Sud America e la decisione di rispedirlo oltre Atlantico deve averlo colto di sorpresa, tanto che ora cerca di imbastire delle questioni procedurali per ritardare, quantomeno, la data del suo rientro, sotto scorta in Italia, dove lo attendono i giudici della Corte di Giustizia e il sostituto procuratore romano Ilario Martella che indaga sulla vicenda degli aerei Atlantique, una istruttoria nata dall'inchiesta sugli Hercules. Tutti lo vogliono interrogare.

Dicevamo che Ovidio Lefebvre d'Ovidio, dei nobili di Clunier e Balsorano, pensava di essere al sicuro in Brasile. Glielo facevano credere le vecchie, buone amicizie che contano, i favori che aveva reso anche a potenti uomini politici di quel suo paese di adozione, nonchè a tanti personaggi influenti italiani.

Non si deve infatti dimenticare che le fortune di Ovidio Lefebvre sono cominciate in Sud America quando incontrò Giordano Bruno Pagliani, famoso per i suoi miliardi e in certi ambienti ancor più per aver sposato una attrice famosa, Merle Oberon. Esibendo questo importante passaporto Lefebvre è diventato consigliere di amministrazione, insieme al fratello Antonio, della Tubos de Acero do Mexico (presidente Pagliai), poi vicepresidente della Pan Carribean (sempre presidente Pagliai). E ancora: rappresentante per il Sud America della Finmeccanica. In questo caso però sono valse più, è chiaro, le amicizie italiane. Infine Antonio e Ovidio Lefebvre grazie alle loro conoscenze sono diventati vicepresidenti e amministratori della Techint, società dai multiformi interessi.

Poteva pensare, Ovidio Lefebvre d'Ovidio, dei nobili di Clunier e di Balsorano, che tutto ciò non lo salvasse? Evidentemente no. E così ha atteso la decisione della corte suprema brasiliana come una formalità: ma sei voti contro quattro l'hanno bocciato.

Di fronte a questa inattesa decisione ha deciso, come è costume di quasi tutti gli imputati «di rango», di darsi malato, di precostituirsi le pezze d'appoggio che gli consentano di finire, se proprio sarà trasferito in Italia, non in una cella ma nella comoda stanza di una clinica di lusso. In soprappeso ha aggiunto un ricorso sostenendo di essere un perseguitato politico e che qualcuno (vuoi vedere che sono i comunisti?) ce l'ha con lui. Come Sindona.

p. g.

E' la vedova di Arrigo

Rina Benedetti si è iscritta al PCI

Dalla nostra redazione

MILANO — «E' una cosa cui pensavo da tempo, non mi pare che sia poi un fatto straordinario». Incontriamo Rina Gigli Benedetti, moglie di Arrigo Benedetti, in una casa del vecchio centro di Milano, dove si trova da qualche tempo, ospite della figlia. Solo qualche settimana fa la compagna Rina Gigli Benedetti ha chiesto e ottenuto a Gazzano, il centro del reggiano dove abita, la tessera del PCI. Una scelta meditata a lungo, ma che, considerata a posteriori, le sembra tanto naturale e ordinaria.

Eppure, osserviamo, se dieci anni fa le avessero detto che si sarebbe iscritta al partito comunista, non ci avrebbe forse neanche creduto. «Ah no, non ci pensavo. Erano altri tempi. C'era mio marito. Proprio non ci pensavo». «Poi, stando vicino ad Arrigo, ho potuto vedere le cose più da vicino, ed accorgermi che condivido in pieno le idee del partito».

Di questa sua idea aveva parlato anche con il marito «negli ultimi tempi», quando egli dirigeva *Paese Sera*. Lui si era detto d'accordo: «E tu fallo» aveva detto, semplicemente. Questa scelta torna ad essere una cosa semplice, il naturale coronamento di un lungo processo che affonda le sue radici in certi elementi stessi di storia familiare: il nonno garibaldino, ferito per l'unità d'Italia, il padre antifascista, che andava a mettersi in prima fila nelle adunate, per fare vedere a tutti che lui non applaudiva (e che quando gliene chiedevano spiegazioni rispondeva solo «non mi piaceva»), l'esperienza della guerra «dalla quale si esce tutti un po' comunisti» perché si sono vissute vicende drammatiche.

E poi, certo, conta anche la valutazione delle differenze nel modo in cui è amministrata la sua regione, l'Emilia, rispetto alle altre, e l'apprezzamento del ruolo svolto in tutti questi anni dai comunisti: «Guai a noi tutti, guai alla democrazia, se non ci fosse stato un forte PCI all'opposizione in questi anni Questo l'ho sempre detto, e certi miei conoscenti mi rispondevano che io dicevo così perché venivo da Reggio, e per forza dovevo essere un po' comunista».

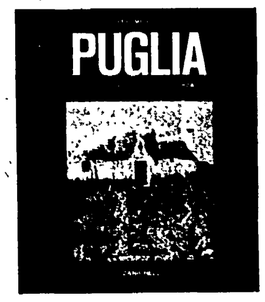
Poi è venuto il referendum sul divorzio, la grande campagna per difendere quel diritto civile e la libertà, una campagna alla quale Benedetti diede il suo appassionato contributo, riconoscendo nei comunisti il pilastro fondamentale di quel movimento.

«Certo, in questi anni che il partito è cambiato, venendoci incontro, e poi l'ho visto più da vicino, scoprendone l'umanità, e anche la serietà. E ho visto che non c'è altro che porti verso il progresso che il PCI, e io sono sempre stata per andare avanti». «Anche la disciplina non mi dispiace» aggiunge «sono tempi inei quali ci vuole rigore». «Sono tempi — riprende — nei quali non si può stare a guardare. Almeno io sento che è così. Ci sono anche dei motivi strettamente personali, emotivi se si vuole, che mi spingono a voler essere presente».

«Così — è la conclusione — sono andata dai compagni a Gazzano. Avevano appena aperta una nuova sezione, ed erano contenti di fare la loro prima reclutata. E io penso che sia bene per me avere a che fare con i problemi locali, che sono di più alla mia portata». Spiega poi che i compagni la trattano ancora un po' come una «vecchia signora», e che le danno spesso del lei. E anche noi ci accorgiamo di esserci dati del lei. «Non fa niente, imparerò col tempo, stando con i compagni della sezione», dice, al momento di congedarci.

d. v.

ZANICHELLI



I segni suggestivi della tradizione, il vivere oggi in un paesaggio e in una civiltà agricola e industriale. Il volto vero di una regione, al di là dell'oleografia e del consumismo turistico.

pp. 224, 160 fotografie, L. 17.400

DIFFIDA

La s.a.s. Oleificio Monini Spoleto

produttrice del famoso

Olio extra vergine di oliva Monini

comunica che procederà a norma di legge contro tutti coloro che direttamente ed indirettamente con notizie false e tendenziose tentano di screditare la ultracinquantennale onorabilità e serietà della Casa.

Con l'occasione la

s.a.s. Oleificio Monini

ringrazia tutta la propria spettabile ed affezionata clientela per la incondizionata solidarietà sempre dimostrata nel riconoscere e nel diffondere la più assoluta genuinità del suo prodotto.

L'AZIENDA CONSORZIALE TRASPORTI DI TRIESTE

bandisce tre concorsi pubblici per l'assunzione di:

— UN LAUREATO IN INGEGNERIA ELETTROTECNICA PER IL MATERIALE ROTABILE E GLI IMPIANTI FISSI
— UN LAUREATO IN INGEGNERIA MECCANICA PER IL MATERIALE ROTABILE E GLI IMPIANTI FISSI
— UN LAUREATO IN INGEGNERIA ELETTROTECNICA O ELETTRONICA PER LA SEGRETERIA

tra coloro che **non abbiano oltrepassato i 30 anni di età**, compresa ogni elevazione di legge, alla data di emanazione del bando

e due concorsi pubblici per l'assunzione di:

— UN LAUREATO IN GIURISPRUDENZA PER LA SEGRETERIA
— UN LAUREATO IN ECONOMIA E COMMERCIO PER L'UFFICIO ACQUISTI E MAGAZZINO

tra coloro che **non abbiano oltrepassato i 35 anni di età**, compresa ogni elevazione di legge, alla data di emanazione del bando.

Gli interessati potranno richiedere gli appositi bandi — dove risultano specificati gli altri requisiti richiesti — dalle ore 7,30 alle ore 13,30 di ogni giorno feriale, presso l'Ufficio Personale dell'Azienda, via Bellini n. 1/d, II piano, stanza n. 48 (telefono 68 7 44), dove sarà fornita a richiesta ogni altra informazione utile.

Il termine perentorio per la presentazione delle domande scadrà **alle ore 12 del giorno 20 gennaio 1978.**

IL DIRETTORE GENERALE

Trieste, 11 dicembre 1977

Assicurazioni: forse blocco delle tariffe

ROMA — La commissione incaricata di esaminare le richieste delle compagnie relative all'aumento delle assicurazioni RC-Auto tornerà a riunirsi mercoledì prossimo probabilmente per decidere in modo definitivo il proprio orientamento.

A quanto si è appreso la maggioranza della commissione, sulla base di una serie di calcoli e considerazioni, anche in riferimento al notevole calo degli incidenti, sarebbe orientata verso il blocco delle attuali tariffe per l'intero anno 1978.

Al parere degli esperti del nostro partito, infatti, i quali fin dal primo momento hanno documentato come la pretesa delle compagnie assicuratrici non abbia alcun fondamento reale e pertanto debba essere respinta, si sono aggiunti anche il parere negativo dei socialisti e il «disimpegno» dello stesso presidente (il prof. Filippi) della commissione chiamata ad esprimere un parere in merito alle richieste in questione.

Per protesta non firmano i notisti del Messaggero

ROMA — Da alcuni giorni «Il Messaggero» esce senza le firme dei resocontisti politici. Il particolare — inavvertito forse dal lettore frettoloso — è invece il segno di un serio attrito tra la direzione del giornale (direttore: Luigi Fossati, vice: Felice La Rocca) e una parte del corpo redazionale. La singolare forma di protesta è stata adottata dai quattro redattori del settore politico — Romano Dapas, Piero Vigorelli, Guido Colomba, Giuseppe Selvaggi — che lamentano quotidiane «censure e provocazioni da parte della direzione, in particolare dal vicedirettore Felice La Rocca».

Secondo i firmatari del dotto censorio danneggia l'autonomia dei servizi e la dignità professionale dei giornalisti coinvolti. Lo scontro si è fatto più acceso quando il direttore ha deciso di assumere un atteggiamento intransigente di fronte alla protesta: la polemica si trasferisce dagli ordini del giorno ad un dibattito che coinvolge tutti i giornalisti del giornale romano.

Dalle assemblee e dalle riunioni quasi quotidiane emerge il «nodo» politico del confronto: secondo alcuni redattori il direttore «ha posto il Messagero al servizio di interessi di parte». La parte in questione sarebbe il PSI, o meglio quella corrente del PSI che fa capo a Claudio Signorile. Da agosto ad oggi — dicono i redattori — il dirigente socialista è stato intervistato per ben tre volte dal Messaggero, e questo mentre si trasformavano gli articoli politici «da strumenti di informazione in veline partigiane».

I redattori politici affermano che questi interventi sono iniziati dopo che il direttore e il suo vice hanno ottenuto che la segreteria socialista bloccasse le trattative per il passaggio del quotidiano dalla Montedison all'editore Caracciolo.

Adn-Kronos: assemblea aperta dei dipendenti

Una assemblea aperta dei lavoratori poligrafici e giornalisti della agenzia Adn-Kronos — indetta dal comitato unitario di gestione — ha discusso ieri i problemi legati alla trattativa in corso per il passaggio di proprietà. I lavori — al centro dibattiti della Fnsi — sono stati introdotti da una relazione di Luciano Ceschia. L'assemblea ha invitato alla proprietà un documento in cui viene rivendicato tra l'altro l'impegno a mantenere l'attuale linea politica della agenzia. Messaggi di solidarietà sono stati inviati da rappresentanti dei partiti democratici: tra gli altri il comunista Valenza, il socialista Balzamo e Anderlini della sinistra indipendente. Alessandro Cardulli — della giunta esecutiva della Fnsi — ha rilevato l'esigenza di un impegno del governo per bloccare — in attesa della approvazione della legge di riforma della editoria — qualsiasi operazione di concentrazione e trasferimento di proprietà delle testate.

Positivo confronto tra sindacati e giornalisti

Verità e equivoci su Torino operaia e il terrorismo

Dal nostro inviato

TORINO — «Signori, questa non è una conferenza stampa». Il confronto tra sindacati e giornalisti sui problemi del terrorismo è cominciato con questo invito. Trasformati da semplici osservatori in protagonisti parlanti dell'evento, i giornalisti hanno avuto qualche esitazione. Poi, via via con maggiore sicurezza, si sono avviati ad affrontare quello che qualcuno ha scherzosamente definito «il primo esame orale dopo tante prove scritte».

Vediamo come sono andate le cose. L'antefatto, innanzitutto. Dopo l'attentato a Carlo Casalegno molto si è discusso, su tutti gli organi di stampa, attorno alla «qualità» della risposta di Torino. In particolare una serie di interviste davanti ai cancelli di Mirafiori, poco prima che scattasse lo sciopero indetto dai sindacati, accende le polemiche. La firma Gianpaolo Pansa, la pubblica il quotidiano «La Repubblica». Le interviste eviden ziano fasce di assuefazione e di indifferenza all'interno dello stesso mondo del lavoro, un'incomprensione diffusa delle ragioni dello sciopero. I dati delle astensioni dal lavoro, il giorno dopo, in parte confermano queste impressioni.

Fin qui nulla di strabiliante. Che la risposta operaia a questa nuova fase «rossa» della strategia della tensione incontrasse anche delle difficoltà e che su questo terreno si scontassero ritardi di analisi e di orientamento, era un fatto reale. Ribadirlo serviva ad evitare fenomeni di rimozione, facili schematismi, a fare i conti con una realtà non sempre trionfale. E così è stato. I lavoratori torinesi, nei giorni che sono seguiti all'attentato, hanno saputo guardare dentro sé stessi, sono andati avanti. Nè avevano bisogno d'essere stimolati a farlo da articoli di giornale. La lotta per la difesa della democrazia, anche quando incontra — sotto il bombardamento della crisi — momenti difficili, appartiene alla loro storia, al loro modo di essere.

Ma il punto è un altro. Nella polemica sulla risposta operaia all'attentato a Casalegno, si insinua il veleno di una menzogna. Anonime interviste a dirigenti della FIAT mettono in relazione l'esplodere del terrorismo con la cosidetta «conflittualità di fabbrica». Il ragionamento è vergognosamente semplice, anche se nessuno osa enunciarlo in modo esplicito: il terrorismo esiste perchè gli operai lottano. Le bombe, gli incendi, i ferimenti, gli omicidi non sono che la punta estrema, violenta ed incontrollabile, di questa lotta.

Il momento non è casuale: alla FIAT, proprio in questi giorni, è in corso la lotta contro gli straordinari. L'obiettivo è dunque chiaro, esplicito. Ed anche le brigate rosse, fedeli al proprio ruolo di provocazione e con una puntualità tutt'altro che sorprendente, si incaricano di dare una mano ai nemici della «conflittualità». Nel comunicato col quale rivendicano l'attentato a Casalegno si premurano di fare esplicito riferimento alla battaglia sindacale in corso. Citano addirittura il brano di un comunicato della FLM. Il servizio è davvero completo.

Il dibattito di ieri partiva da qui, dalla necessità di confrontarsi e di chiarirsi le idee su questo punto. «Quello che per noi e, riteniamo per tutti, per la democrazia italiana, è inaccettabile — ha detto Persio a nome della federazione Cgil-Cisl-Uil di Torino — è suggerire una relazione tra il sindacato, i suoi contenuti rivendicativi, le sue forme di lotta, il suo linguaggio e il terrorismo. E' una tesi gravissima, perchè per un verso alimenta le aree di qualunquismo e di incultura, presenti ma limitate nella società, e per l'altro stabilisce un'equazione tra conflitto sociale e terrorismo che sono tra loro estranei e totalmente alternativi».

Una simile equazione, in altre parole, mirando a frenare ed indebolire il movimento operaio, spina dorsale della battaglia per la difesa della democrazia, costituisce, di fatto, un aiuto al terrorismo.

Ma vi è di più. Se è vero che il terrorismo è figlio della violenza che germina dallo sviluppo distorto imposto alla società italiana dalle classi dominanti, è vero anche, allora, che la democrazia non si difende soltanto con gli appelli e con le petizioni di principio, ma battendosi per cambiare le cose, intensificando la lotta per il rinnovamento del paese. Non con meno «conflittualità», dunque, ma con più «conflittualità». Non è stato questo, forse, il significato della manifestazione dei metalmeccanici a Roma, il 2 dicembre?

Come hanno risposto i giornalisti a queste argomentazioni? Sostanzialmente in modo positivo, anche se da un paio d'ore di dibattito è difficile trarre indicazioni definitive. Qualcuno, forse, ha eccessivamente personalizzato, producendosi in autodifese non necessarie e non richieste. Quello di ieri era un confronto, non un processo.

Mario Pirani, caporedattore di «Repubblica» ha rivendicato il diritto di «non accettare versioni ufficiali», di «andare alle radici dei fatti» e, quando è il caso di criticare il comportamento del sindacato. Ha detto anche che è sbagliato ricondurre il problema del terrorismo soltanto ad una sorta di «complotto padronal-capitalistico. Giusto.

Giampaolo Pansa ha «scomposto» le proprie interviste, negando d'aver propagandato un'immagine distorta dell'operaio FIAT. Su 32 risposte — ha detto — 15 erano di condanna netta del terrorismo, 11 erano incerte, 4 dimostravano simpatie per le BR e 2 erano indifferenti. Del resto, ha affermato, perchè mai ci saremmo ritrovati qui a discutere se tutto quello che ho scritto è falso?

Ezio Mauro, della «Gazzetta del popolo», ha ricordato come il problema della indifferenza e della apatia verso il terrorismo, investa tutti i settori sociali. Ed ha fatto emergere l'immagine di una città che, attraverso una serie di colpi durissimi («ai funerali di Ciotta e di Croce — ha detto — non c'era praticamente nessuno») sta faticosamente trovando la via per battere la paura. De Vecchi, della «Stampa», per spiegare le ragioni della «indifferenza» di Torino è partito dall'immagine che la città offre di sè nello «specchio dei tempi», la rubrica patetico lacrimosa delle lettere quotidianamente pubblicata dalla cronaca del suo giornale.

Tutto bene? Vi è stato un momento di confronto reale tra mondo dell'informazione e mondo del lavoro?

«Se questa è la cultura — ha detto un operaio della Michelin — io sono contro la cultura». Un giudizio ingiusto, certo, impregnato di ostilità preconcetta, anche se in qualche modo spiegabile. Un dibattito, evidentemente, non basta a dissipare diffidenze antiche, rin focolate da polemiche recenti. E, tuttavia, quanto si è detto ieri non è stato nè inutile nè ozioso. E' servito tanto ai giornalisti quanto ai lavoratori, molti equivoci sono stati dissipati. Ed è un fatto importante.

Mentre si svolgeva il confronto, nella sede del sindacato giungevano notizie ancora confuse sull'entità dei danni provocati dall'attentato incendiario che, la scorsa notte, ha distrutto quattro capannoni a Mirafiori. Il terrorismo continua a colpire. E non vi è dubbio che, tra tante altre cause, anche certi equivoci hanno contribuito ad alimentarlo ed incoraggiarlo.

Massimo Cavallini

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 10 DICEMBRE 1977

Bari	63	43	27	78	15	2
Cagliari	61	44	67	90	19	2
Firenze	18	5	28	88	89	1
Genova	84	3	68	58	10	2
Milano	46	71	1	52	38	x
Napoli	73	88	16	67	26	2
Palermo	62	65	73	85	13	2
Roma	76	89	26	70	69	2
Torino	14	39	77	40	56	1
Venezia	89	17	7	58	37	2
Napoli II						2
Roma II						2

Ricordati di mangiare

STOCCAFISSO NORVEGESE

Sano, nutriente, squisito.

Direttamente dall'inverno artico

a cura dell'Associazione Esportatori Stoccafisso Norvegese

Editori Riuniti

Paolo Spriano

Gramsci in carcere e il partito

«Biblioteca di storia» - pp. 166 - L. 2.400

Il dramma carcerario di Gramsci: una rigorosa inchiesta storiografica condotta sulla base di testimonianze dell'epoca, documenti d'archivio e lettere inedite. In appendice le istanze di Gramsci per la propria liberazione e lettere di Togliatti, Grieco, Terracini, Sraffa, e Mario Montagnana.

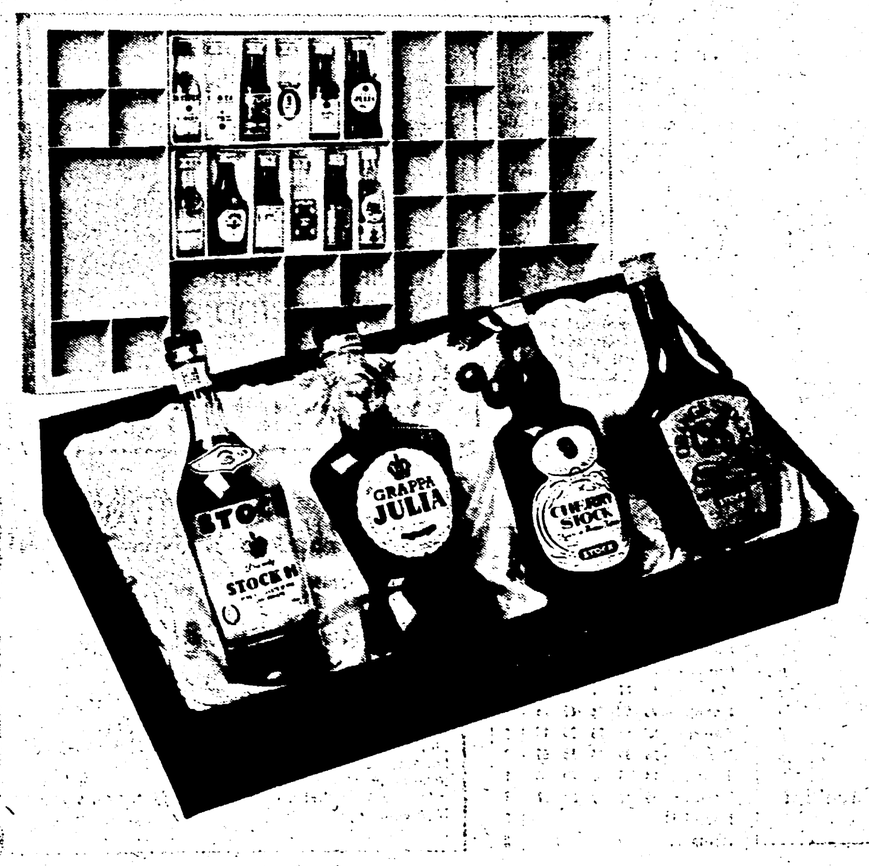
arrivano le Stock!

guarda in quanti modi puoi dire "Buon Natale"...

35 cassette per scegliere.
Qui ne vedi cinque: la prima, una tradizionale Stock-tail con quattro classici del bar di casa; la seconda, una Stock-tail speciale dove il coperchio è una vetrinetta portaoggetti per arredare l'angolo più divertente della casa, con le cose che più ti piacciono; la terza, un pezzo classico dell'artigianato italiano, il versatore portabottiglia (una magnum) in ferro battuto; la quarta, una classica Stock-tail con una selezione di 6 liquori che da soli fanno tutto un bar; e ancora, la quinta, un prezioso cofanetto in pelle porta-documenti o porta-gioie, o più semplicemente

19 liquori per scegliere.
19 grandi liquori. Brandy e whisky, bourbon e grappa, vodka e gin, amari e rhum, cherry e orange e fernet e triple sec. Firmati Stock, Long John, Schenley, Harper, Keglevich, Plym.
Proprio vero: con Stock scegli un regalo non solo di gusto, ma secondo i gusti di ciascuno!

Tanti prezzi per scegliere.
Quando fai a qualcuno la sorpresa di un regalo Stock, Stock fa anche a te una piacevole sorpresa: il prezzo. Le 35 cassette Stock cominciano da meno di 10.000 lire.
E, francamente, dove trovi un regalo con tutto quello che Stock ti dà, ai prezzi che Stock ti offre?



porta-Stock 10 anni e porta-Long John 12 anni, le due più prestigiose scelte Stock... Ma le cassette natalizie Stock sono trentacinque.
Trentacinque! In ogni cassetta Stock trovi cose diverse e nuove, ma in tutte ritrovi il classico prestigio del regalo Stock.
Proprio vero: il "buon Natale" Stock è il "miglior Natale" che tu possa offrire.

STOCK
qualità che vale

La vertenza per il contratto dell'esercizio

ACCORDO RAGGIUNTO: OGGI CINEMA APERTI

ROMA — I cinematografi italiani saranno oggi regolarmente aperti. Infatti lo sciopero nazionale che era stato proclamato dalla Federazione dei lavoratori dello spettacolo Cgil-Fils, Cisl-Fuls e Uils, è stato revocato in seguito al raggiungimento fra le parti di un'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto nazionale dei dipendenti dell'esercizio cinematografico.

L'organizzazione sindacale unitaria precisa in un comunicato che l'accordo «oltre ad aver sancito la parificazione dei trattamenti normativi fra lavoratori del Nord e Sud, prevede: un aumento di lire settemila mensili uguali per tutti; il raggiungimento delle quaranta ore nell'arco della durata del contratto e la regolamentazione di una serie di istituti peculiari al settore di attività».

L'ipotesi di accordo prevede inoltre «l'impegno alla stipulazione di integrativi territoriali più direttamente collegati alle diverse realtà economiche e strutturali dell'esercizio cinematografico».

Per quanto riguarda i problemi di politica cinematografica posti dai sindacati con la loro piattaforma rivendicativa (ristrutturazione e concentrazione del settore, politica dei prezzi, criteri di programmazione e costi di produzione) sindacati ed esercenti si sono impegnati a redigere un apposito protocollo di intesa, che dovrebbe costituire la base del confronto per agire sulla crisi

Anche in materia di difesa dell'occupazione e delle strutture, è stato siglato un protocollo di accordo che impegna l'associazione degli esercenti a confrontarsi con le organizzazioni sindacali prima dell'adozione di provvedimenti che possono colpire i livelli occupazionali e le strutture.

«La segreteria della FLS — conclude il comunicato — nell'esprimere un primo giudizio positivo sul contenuto dell'accordo, che, oltre a piegare l'intransigenza dell'associazione degli imprenditori, offre nuovi terreni di confronto e di azione, ha invitato tutte le istanze territoriali ad indire assemblee di lavoratori per sottoporre l'accordo alla loro verifica».

Domani il via alla rassegna del film di documentazione sociale

Il Festival dei Popoli vuole conquistare la maturità

La manifestazione si trova di fronte a difficoltà che possono essere superate - In programma uno stimolante panorama della recente produzione

Nostro servizio

FIRENZE — Diciotto anni, riconoscimento internazionale, successo di pubblico: il Festival internazionale del film di documentazione sociale, la rassegna fiorentina annuale che raccoglie le esperienze più interessanti nel campo del cinema della *non-fiction*, ha raggiunto da tempo la maturità anche se non nasconde soprattutto dopo la edizione ridottissima dello scorso anno, le rughe precoci, le difficoltà di sopravvivenza.

In una affollata conferenza-stampa che ha introdotto, seppure parzialmente, il nutrito programma del festival, si è parlato soprattutto di questo. Sono anni ormai che il problema «Festival dei Popoli», la sua struttura privatistica, i finanziamenti pubblici, la sua stessa funzione, sono al centro di dibattiti interni alle forze politiche e culturali della città come della regione, anni di attesa e di confronto, che pure non hanno mutato ancora la fisionomia di una struttura pur prestigiosa. Ma l'esigenza di chiarimento è tale che gli stessi organizzatori del Festival, a cominciare dal suo presidente, professor Zilletti, hanno inteso promuovere all'interno stesso della rassegna un incontro-dibattito pubblico per facilitare un processo che rimuova le difficoltà, la precarietà di un'istituzione di valore culturale come quella fiorentina, che pure necessita di un maggiore coinvolgimento delle forze sociali, dei quadri professionali che nel cinema e per il cinema operano nella nostra regione, per farne un centro permanente di formazione e documentazione dalle prospettive ben più ampie che non la congestionata settimana della rassegna.

E l'invito è stato accolto già nell'ambito della conferenza-stampa con l'intervento, tra gli altri, degli assessori Camarlinghi e Tassinari i quali, preoccupandosi solo marginalmente della forma della struttura (privata o pubblica), e piuttosto diffidando di ipotesi improduttive di «carrozzoni» a vasta partecipazione rappresentativa, hanno auspicato per il '78 un effettivo rinnovamento del Festival

In effetti anche il programma di quest'anno, pur in assenza di un nucleo organico centrale come in parte era stato per le edizioni scorse, rappresenta un panorama stimolante di proposte sulla produzione documentaria internazionale degli ultimi anni con una folta rappresentazione di paesi e popoli, appunto. Se infatti negli ultimi anni il Festival ha privilegiato il filone socio-politico, anche per oggettive carenze sul mercato del genere etnografico, non per questo è diminuito lo interesse verso le culture periferiche. Tra le rassegne monografiche che fiancheggiano la selezione principale, è senz'altro da segnalare quella dedicata alla «Conquista del West», condotta su materiali preziosissimi di repertorio che possono far luce, al di là delle deformazioni fantastiche del genere *western*, sui problemi e il mito bianco della frontiera e soprattutto sulla cultura indiana, prima e dopo lo sterminio.

Fra i nomi di prestigio che punteggiano il programma, già in parte segnalati nelle comunicazioni precedenti, fanno spicco il francese Chris Marker, tra i capiscuola del *cinéma-verité*, con la sua ultima riflessione-documento sulla Francia del dopo '68, *Le fond de l'aire est rouge*, presentato all'ultimo Festival di Parigi tra consensi e polemiche; il tedesco Werner Herzog, autore del nuovo cinema della Repubblica federale, che presenta il singolare *La soufrière* già visto a Cannes, una sorta di film mancato, «impossibile», come lui stesso lo ha definito, perché aveva preteso di filmare l'eruzione del vulcano nella Guadalupe, con tutto il pathos dell'attesa di un evento che poi non si è verificato: la realtà ha bruciato la finzione; e ancora Agnès Varda, regista francese emersa ai tempi della *nouvelle vague*, protesa con *Daguerrotypes* all'evocazione del piccolo mondo di un quartiere parigino; oppure Ford cronista di guerra nella *Battaglia di Midway* del 1942, da non confondersi col recente *kolossal* hollywoodiano; e Huston sul fronte del Pacifico, proseguimento ideale della serie *Why we fight* di Frank Capra vista negli anni scorsi al Festival; e, infine, ma con tanti altri esclusi, Roberto Faenza, il quale dovrebbe presentare, superate le preoccupazioni della distribuzione, il recentissimo *Forza Italia*, realizzato con materiali di repertorio sulla storia italiana del dopoguerra ma montati e interpretati in chiave polemico-grottesca.

L'utilizzazione di materiali di repertorio, il montaggio selettivo di immagini preesistenti, sembra essere una direzione feconda del cinema documentario contemporaneo, e anche la XVIII edizione del Festival dei Popoli, puntualmente, ne registra i fermenti, più stimolanti: non c'è che da sperare che il '78, sul rilancio di questa maggiore età, segni veramente il potenziamento e l'allargamento di una struttura insostituibile, nonostante la crisi.

Giovanni M. Rossi

LA MUSICA NEI TEATRI E NELLE SALE DA CONCERTO

Dal «Poliuto» non giungono rivelazioni

L'opera di Donizetti ha inaugurato la stagione del San Carlo di Napoli

Nostro servizio

NAPOLI — Donizetti continua a tener banco, con l'autorità, oltre che del suo grande talento, della sua prolificità. Sono circa settanta le opere che il compositore ci ha lasciato, ed era dunque inevitabile, oltre che doveroso, che si fosse tentati di ripescare fra questa imponente massa di musica, il capolavoro dimenticato, l'opera o le opere da poter affiancare degnamente a quelle altre quattro o cinque alle quali era sostanzialmente affidata la fama del musicista.

Bisogna dire che raramente un'operazione culturale è stata condotta con tanto amore e tanto entusiasmo e con un impegno tale da coinvolgere studiosi e musicologi di varia nazionalità e formazione, per cui la riscoperta di Donizetti ha assunto le proporzioni di un singolare e vistoso fenomeno non ancora in via di esaurimento.

Anna Bolena, Roberto Devereux, Lucrezia Borgia, Caterina Cornaro, le tappe di questi ripescaggi donizettiani utili sempre alla conoscenza dell'opera del maestro, in qualche caso proficui per l'arte, in ogni occasione sorretti dalla speranza, dall'attesa, se vogliamo un po' ingenua, di rinnovare con la scoperta di un altro capolavoro, il miracolo di *Lucia di Lammermoor*.

Poliuto, prescelto per lo spettacolo di ieri sera, che ha inaugurato la stagione sancarliana, come tante altre opere attendeva il suo momento, che si riparassero cioè torti commessi, passati errori di giudizio. Diciamo subito che il tentativo del San Carlo — del resto già preceduto in tempi recenti da altri — di rimettere le cose a posto, di scoprire una vitale linfa drammatica nell'opera, tale da giustificare pienamente la rappresentazione non ci sembra che abbia dato i risultati sperati.

In primo luogo la vicenda stessa dell'opera, un dramma religioso imperniato sulla figura di Poliuto, eroe e martire della fede cristiana, ci sembra del tutto estranea alle dominanti preferenze del compositore. Donizetti, musicista romantico, cantore nelle sue opere più celebrate di passioni private, per necessità di cose, nell'ossessionante ritmo di lavoro impostogli dagli impresari, è costretto a dare vita ad un personaggio che meglio avrebbe ispirato un Gluck o uno Spontini, musicisti legati ad una epoca in cui i fasti e le figure del mondo classico trovavano una reale rispondenza nel gusto e nella sensibilità degli artisti e del pubblico in generale. Nè il contributo di Salvatore Cammarano, che già aveva dato a Donizetti il libretto di *Lucia*, ci sembra risolutore.

L'opera manca soprattutto di vigore drammatico, di tealtà per quanto riguardava la dinamica degli avvenimenti che in essa vengono rappresentati. Se il musicista si accalda, come nel concertato che chiude il secondo atto, non ci dà che il simulacro di una situazione drammatica, l'involucro esterno; il suo è un atteggiamento che non si sostanzia. La musica trova i suoi surrogati nelle convenzioni di un armamentario melodrammatico costituito da luoghi comuni che fanno parte del mestiere. Nè al di là del dramma stesso, sia pure estraneo alla sua economia, è possibile cogliere uno di quei momenti di pura invenzione musicale, un canto, una melodia memorabile, di cui Donizetti stesso ci ha saputo offrire, in altre opere, tanti esempi illustri. L'opera è un modello rispettabilissimo di un grande artigiano della musica che questa volta, non riesce a superare i condizionamenti impostigli dalla necessità di fare presto, per fronteggiare pressanti richieste e sfuggire, al tempo stesso, alle insidie della concorrenza.

L'edizione sancarliana ha avuto il decoro, la giusta tornitura che si richiedono ad uno spettacolo inaugurale. La direzione di Francesco Molinari Pradelli, anche se non di assoluta puntualità nel mantenere un costante equilibrio tra palcoscenico, orchestra, si è mantenuta ad un livello notevole, persuasiva sempre nel risolvere i momenti più scabrosi, nei punti nodali dell'opera. La regia di Sandro Bolchi, densa di riferimenti pittorici, ha fatto buon uso dello spazio scenico con quadri di composita solennità, avvalendosi dell'apporto determinante in tal senso, di Giulio Coltellacci, autore dei bozzetti e dei figurini, e della collaborazione di Pasquale Netti, realizzatore delle luci.

Nelle vesti del protagonista, il tenore Giorgio Casellato Lamberti si è disimpegnato con dignità in un ruolo che oltre tutto, non offre grandi occasioni per farsi luce. Liricamente più consistente il personaggio di Paolina, interpretato da Adriana Maliponte con esiti nel complesso soddisfacenti. Renato Bruson (Severo) un cantante che può convertire in oro anche quello che oro non è, ha fatto un po' storia a sè. Facevano inoltre parte del *cast*, Luigi Paolillo, Silvano Pagliuca, Pier Francesco Poli, Angelo Casertano, e Raffaele Passaro. Impeccabili gli interventi del coro, diretto da Giacomo Maggiore.

Sandro Rossi

Apertura a Palermo col «Turco in Italia»

PALERMO — *Il Turco in Italia* di Gioacchino Rossini ha aperto la stagione 1977-'78 del Massimo di Palermo.

Questa edizione del *Turco in Italia* è stata affidata alla concertazione e direzione di Gaetano Delogu; interpreti: Cecilia Fusco, Anna Maria Rota, Gennaro De Sica, Giuseppe Baratti, Domenico Trimarchi, Alberto Rinaldi e Leonardo Monreale; la regia è di Filippo Crivelli, le scene sono di Gianni Quaranta e i costumi di Dàda Scaligeri.

Ryan O'Neal scelto da Zeffirelli

LOS ANGELES — Ryan O'Neal sarà il protagonista del nuovo film che Franco Zeffirelli girerà interamente negli Stati Uniti d'America.

Il regista lo ha scelto in questi giorni ad Hollywood, dove sta definendo il *cast* artistico del *Campione*, liberamente ispirato al famoso film a suo tempo interpretato da Wallace Beery e Jackie Cooper ed ambientato nel mondo della boxe.

Le riprese cominceranno nel prossimo gennaio.

La visione schubertiana di Pollini

Il grande pianista ha suonato con strepitoso successo all'Auditorio romano

ROMA — Pensiamo che, attanagliato da una improvvisa ispirazione (la vigilia di un concerto non è priva di ansie), Maurizio Pollini abbia ritenuto di darle subito ascolto e, infatti, all'ultimo momento — l'Auditorio era gremito e incombente era anche l'attesa — è stata annunciata al pubblico una modifica nel programma.

Il concerto, quindi, interamente dedicato a Schubert, ha avuto inizio con la *Sonata op. 143*, anziché con quella *Op. 42*, prestabilita da tempo. E l'ispirazione di cui dicevamo ha fatto il suo effetto. E' difficile dire da quale misteriosa profondità Pollini abbia tratto questa sonata tripartita, che reca soprattutto nel primo movimento già una *summa* dell'inedito pianismo schubertiano. Beethoven era ancora vivo, ma Schubert preavverte gli sviluppi che al pianoforte daranno Chopin e Liszt, Schumann e Brahms.

Inoltre, la mutevolezza di questo *Allegro* sembra incoraggiare persino Mussorgski nell'addentrarsi tra i «quadri d'una esposizione».

Pollini ha frugato nei mutevoli umori della *Sonata* come penetrando in una distesa di nuvole cangianti, dando però a ciascuna la sua ragione d'essere, il suo raccordo con le altre, preciso e sottile, quanto più all'apparenza imprevedibile e lontano. Il gioco delle «terzine», nell'ultimo movimento, è un punto di appoggio per lo Chopin del *Finale* dell'*Op. 35* (la *Sonata* con la Marcia funebre) e di certi incantati *Notturni*.

Qualcuno ha ritenuto che Pollini abbia un po' *beethovenizzato* certi passi di Schubert, ma pensiamo che non poteva essere altrimenti, partendo Schubert proprio dal pianismo di Beethoven che era ai suoi tempi il massimo della novità e delle aspirazioni generali. Senonché, Schubert va oltre Beethoven, ed è stato straordinario ed emozionante assistere, attraverso Pollini, alla concreta costruzione di un mondo schubertiano, plasmato e ordinato dal pianista con una miracolosa invenzione di piani sonori, di abbandoni al canto, di impennate ritmiche, di «sfuriate» e di preziose luminescenze timbriche.

Una superiore visione della musica di Schubert ha dominato il programma. La *Wanderer-Phantasie*, tirata tutta d'un fiato, ha raggiunto momenti anche epici e streganti; un *Allegretto in do minore*, incantato e non sperso (sembrava un *Intermezzo* di Brahms) tra la moltitudine di pezzi lasciati da Schubert, ha preceduto la *Sonata in do minore* (la prima delle tre composte negli ultimi giorni di vita), che ha portato l'autore e l'interprete a nuove, vertiginose altezze. Una incredibile *Sonata*: Beethoven è morto da un anno, Schubert si appresta a raggiungerlo, ma fa in tempo a chiamare intorno a un felicissimo momento della sua civiltà musicale tutti i grandi ancora di là da venire (Chopin, Schumann, Liszt, Brahms) ai quali sembra consegnare la nuova musica dell'ottocento.

Il pianismo di Pollini ha dato qui il senso compiuto della tragica inquietudine sottesa da Schubert all'avvolgente dolcezza. Poi il trionfo, poi il pubblico in piedi ad osannare, poi i *bis*: due, stupendi, che hanno completato, più che il concerto, la grande lezione di Pollini.

e. v.

Sulle scene romane

Quell'Amleto di Campanella

Nella «Ballata» di Moretti e Alighiero un ritratto individuale e corale dell'autore della «Città del Sole»

ROMA — *Ballata per Tommaso Campanella* rielabora *La rivoluzione di Fra' Tommaso Campanella* di Mario Moretti, che fu data a Roma e altrove nel 1972. Autori dell'adattamento lo stesso Moretti e l'attore Carlo Alighiero, il quale assume pure la parte di protagonista.

Dal «teatro storia» (già sperimentato nel *Giordano Bruno*) si passa dunque a una forma che si vorrebbe più popolare o popolaresca, vagamente ispirantesi alle rappresentazioni di strada, o nei baracconi delle fiere. Gli ingredienti di base rimangono però gli stessi: brani letterari, tratti dall'opera filosofica o poetica del personaggio, documenti d'archivio, un buon margine d'invenzione fantastica; quello che dovrebbe accentuarsi è il respiro corale della vicenda, espresso in motti, proverbi, canti, balli nei quali si manifesta, come nell'uso di maschere e, all'occasione, in una stilizzazione burattinesca, la partecipazione delle classi subalterne (segnatamente di una piccola comunità contadina) al gran progetto di Campanella.

Pensatore, nonché predicatore, scienziato, Fra' Tommaso Campanella sogna la fondazione di una repubblica egualitaria e teocratica nella Calabria sottratta al dominio degli spagnoli e dei feudatari, sul finire del Cinquecento. La congiura, che spregiudicatamente ha cercato l'appoggio dei turchi, è scoperta, i suoi animatori sono arrestati, martirizzati, suppliziati. Pur sottoposto a orrende torture, Campanella salva la vita, e sfruttando i contrasti fra i tribunali, laico ed ecclesiastico, chiamati a giudicarlo, e simulando a lungo la follia, Resterà in un duro carcere dal 1600 al 1626, ma il suo fervore intellettuale non vi sarà spento, anzi produrrà mirabili frutti.

La *Ballata*, nell'escludere gli anni e gli eventi successivi (Campanella morirà nel 1639 esule in Francia), si concentra sui fatti che abbiamo detto sopra, illustrando la forza, e insieme i limiti dell'utopia proposta nella *Città del Sole*, l'intreccio di millenarismo e di acuta coscienza delle ragioni sociali che muove Campanella a scrivere e ad agire; e sottolineando l'astuzia del suo comportamento dinanzi ai persecutori: qui egli, finto pazzo, ci si offre in una versione tra amletica e brechtiana. Da un certo momento in poi, bisogna dirlo, la sua figura assorbe su di sé ogni interesse, la cornice «plebea» sbiadisce, o si converte in immagini del vaneggiare di Campanella, nella visione paradisiaca, eppure terrestre, della sua agognata Città.

La regia di Nino Mangano tenta a ogni modo di contemperare i due elementi, dando un certo smalto al «coro» e utilizzando bene l'essenziale apparato scenico (di Enrico Sirello, mentre i costumi sono di Roberto Valentini, i movimenti coreografici di Lidia Biondi, le musiche di Stefano De Sando) per legare, e differenziare, il «basso» e l'«alto» della situazione, il mondo degli umili e quello dei potenti. Carlo Alighiero si immerge nei panni di Campanella con evidente piacere e cordiale adesione; il contorno è modesto, ma volenteroso: ricordiamo, in particolare, la graziosa Paola Corazzi (c'è anche di mezzo — e perché no — una questione d'amore). Sala affollatissima e successo strepitoso, al Teatro in Trastevere (sala A), dove ora sono tre gli spettacoli che si danno contemporaneamente e tutti italiani.

ag. sa.

Il «Principe» di Firenze interrompe le proiezioni

Schermo al buio perché mancano i buoni film

Dalla nostra redazione

FIRENZE — I «mostri» continuano a mietere vittime: King Kong non ha avuto il cuore tenero e con le sue mani pesanti ha distrutto i più deboli.

Il paragone calza a pennello nella vicenda che ha costretto il Cinema Principe, della centralissima Via Cavour di Firenze, a chiudere momentaneamente i battenti «stritolato» appunto dal circuito gigante, quello che, unendo le catene di esercizi di Germani-Pampaloni e Poggi, praticamente controlla tutta la distribuzione in Toscana: e, guarda caso, questo «kolossal» delle sale cinematografiche toscane si è servito proprio del Mostro di Luigi Zampa per fare cadere il concorrente Principe. Il film, infatti, doveva andare in cartellone nella sala di Via Cavour, ma la casa di distribuzione Cineriz ha favorito il gruppo maggiore, dando la pellicola al circuito Germani, che le garantisce una diffusione su scala regionale.

Di qui la decisione della direzione del Principe di attuare la «serrata» in segno di protesta per la mancanza di film qualificati. «E' intollerabile la situazione che si è determinata nel campo della distribuzione», affermano i gestori del cinematografo. Le accuse sono dirette ai gruppi monopolistici locali, all'AGIS e all'ANICA, responsabili di manovre destinate ad aggravare la già precaria condizione del mondo dello spettacolo.

In effetti il Principe e il confratello Arlecchino si sono praticamente trovati isolati nel campo delle prime visioni fiorentine. I due cinematografi (che fanno parte del gruppo Montesi assieme alle sale di seconda Fiamma, Fiorella, Stadio, Eolo, e Columbia) risultano fuori della catena imperante (il gruppo Germani possiede nella sola Firenze sei cinema di prima e sei di seconda, e in Toscana cinquanta esercizi) ed anche del circuito Castellani che, con quattro sale di prima, riesce ancora ad avere una certa possibilità di manovra sul mercato.

E' stato così che il Principe non ha più avuto possibilità di accaparrarsi film dignitosi e si è visto costretto a chiudere, con la speranza di poter riaprire il 23 dicembre, grazie a Io, Beau Geste *e la legione straniera con Marty Feldman.*

m. f.

leggete
Rinascita

Stabilimento pirotecnico
GARBARINO
FUOCHI ARTIFICIALI E POLVERI PIRICHE
Tradizione pirotecnica dal 1890
S. Salvatore (Genova)
Casella Post. 36 Chiavari
Tel. (0185) 380.438 - 380.133
In questo campo artistico vantiamo una lunga e gloriosa tradizione che ebbe inizio nel 1890 per merito del nonno materno. A San Salvatore, abbiamo creato un modernissimo stabilimento pirotecnico, razionale, funzionale e desiderosi di ricalcare come serietà e preparazione artistica, le prestigiose orme dell'avo. Ci permettiamo darvi, a titolo orientativo, un cenno della nostra plurima attività: fuochi artificiali diurni e notturni, attrazioni e fantasmagorie pirotecniche; spettacoli pirotecnici folkloristici; incendi di sorri, cannoni, disegni, stemmi, iscrizioni, fiaccolate lungo le riviere del mare e dei laghi. Battaglie navali sul mare o sui laghi, rievocazioni storiche. Bengala, torce a vento, cascate, candele romane per processioni e per fiaccolate. Possiamo fornire inoltre bengala e bengalini. Per ogni occorrenza vi preghiamo di volerci interessallare per inviare ovunque i nostri tecnici, perchè studino assieme al comitato il migliore spettacolo da eseguire a chiusura dei festeggiamenti del luogo. Fiduciosi, ringraziando salutiamo tutti i nostri clienti attuali e futuri.
LO STABILIMENTO GARBARINO CERCA OPERAI SPECIALIZZATI ED ARTISTI; INVIARE CURRICULUM E PRETESE ALLA CASELLA 36 DI CHIAVARI (GENOVA).

RAI TV

oggi vedremo

Gioco, delitto e castigo

Come si sa, la domenica televisiva registra invariabilmente lo stradominio degli avvenimenti sportivi, e accanto ad essi in cartellone il resto è sempre più esile. Anche l'altrettanto tradizionale sceneggiato, che dai primordi si programma sul primo canale in prima serata è sempre più lo spettro dei fastosi polpettoni di una volta. Giunto alla terza puntata, *Castigo* di Matilde Serao, allestito per i teleschermi dal regista Anton Giulio Majano è, infatti, un drammone decadente ove per decadente s'intenda, in particolare, fatiscente e dimesso. Delitto dell'intelligenza, castigo degli occhi, questo telefilm non è riuscito a vestire l'accorata vicenda sentimentale che è motore dell'azione di quelle atmosfere passionali, metafisiche e un po' paradossali che forse premevano all'autrice. E' proprio la fisicità dei personaggi che disturba, a cominciare da quella ben altrimenti paradossale della interprete eroina Eleonora Giorgi. Sulla Rete 2, invece, il consueto *Dossier* delle 21,50 propone un'inchiesta intitolata *Cinque miliardi al giorno*. Questa è la cifra, iperbolica, che gli italiani spendono per il gioco. Cifra che, ovviamente, non tiene conto delle scommesse clandestine. La grande depressione e il proibizionismo della vecchia America ci fanno un baffo.

programmi

TV primo

11,00 MESSA
12,15 AGRICOLTURA DOMANI
13,00 TELEGIORNALE
14,00 DOMENICA IN...
14,15 ANTEPRIMA DI «SECONDO VOI»
15,20 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA
17,00 SECONDO VOI
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 CASTIGO di Matilde Serao. Con Eleonora Giorgi, Alberto Lionello. Regia di Anton Giulio Majano. Terza puntata
21,45 LA DOMENICA SPORTIVA
22,15 PROSSIMAMENTE
22,45 TELEGIORNALE

TV secondo

11,00 SPORT - SCI
12,30 QUI CARTONI ANIMATI
13,00 TELEGIORNALE
13,30 L'ALTRA DOMENICA
15,15 DIRETTA SPORT
17,00 COME MAI
17,50 PROSSIMAMENTE
18,05 BARNABY JONES
19,00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
19,50 TELEGIORNALE
20,00 DOMENICA SPRINT
20,40 E ADESSO ANDIAMO A INCOMINCIARE
21,55 TG 2 DOSSIER
22,50 TELEGIORNALE
23,05 PROTESTANTESIMO

Radio 1°

GIORNALI RADIO - Ore: 8, 10,10, 13, 17, 19, 21, 23: 6: Risveglio musicale; 6,30: Giorno di festa; 7,35: Culto evangelico; 8,40: La nostra terra; 9,30: Messa; 10,20: La settima radio; 10,35: Prima fila; 11: Special di G. Calabrese; 12: A voi ridente; 12,30: Seduto su un bicchiere; 13,30: Perfida RAI; 14,40: Carta bianca; 15,20: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,10: Radiouno per tutti; Canzoni italiane; 18,30: Entriamo nella commedia; 19,35: I programmi della sera; 21,10: La sfrontata, tre atti di Bertolazzi; 22,40: Soft musica; 23,05: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2°

GIORNALI RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,25, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Domande a Radio 2; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Esse TV; 9,35: Gran varietà; 11: Radiotrionfo; 12: Anteprima sport; 12,15: Revival; 12,45: Il momento della verità; 14,30: Domenica sport; 15,20: Un curioso autunno; 16,30: Domenica sport (2); 17,15: Canzoni di serie A; 17,45: Disco azione; 19: Canzoni di serie A (2); 19,50: Opera '77; 20,50: Radio 2 settimana; 21: Radio 2 ventunoventinove; 22,45: Buonanotte Europa.

Radio 3°

GIORNALI RADIO - Ore: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 13,45, 14,45, 19,15, 20,45, 23; 6: Quotidiana radiotre; 7,45: Prima pagina; 8,45: Succede in Italia; 9: La stravaganza; 9,30: Domenicatre; 10,15: Henry Purcell; 10,55: Dimensione Europa; 11,45: Henry Purcell; 12,45: Succede in Italia; 13: Quale folk; 14: Henry Purcell; 15: Il baripop; 15,30: Oggi e domani; 16,15: Henry Purcell; 16,45: Knicker Bocker Holiday di Kurt Weill; 19,45: Horovitz Interprete Schumann; 20,15: Monteverdi a Vienna; 21: I concerti di Milano della RAI; 22,15: Pagine cameristiche.

Marina Pagano domani al Valle

ROMA — *Io vi racconterò...* è il titolo del recital che Marina Pagano presenta, domani sera, al Valle. Nella prima parte la cantante-attrice napoletana si esibisce in una serie di canzoni di Francis Carco, Jacques Brel, Leo Ferré, Fiorenzo Carpi e Jacques Prévert. Nel secondo tempo, attraverso un repertorio tradizionale, che va dai canti del 1200 alle canzoni degli emigranti e dei carcerati, a quelle di Salvatore Di Giacomo, Libero Bovio e Raffaele Viviani, con una puntata fino al secondo dopoguerra, Marina Pagano cerca di disegnare un volto non convenzionale di Napoli e della sua gente.

ITALTURIST
L'ARTE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Amaro 18 Isolabella trae le sue virtù da un'esperienza secolare, da una ricetta calibrata tra erbe digestive e giusta dose d'alcool, da una sapienza produttiva ineguagliabile.
Tutto questo, negli anni, ha fatto di Amaro 18 Isolabella il classico degli amari.
IL CLASSICO DEGLI AMARI
Ogni giorno Amaro 18, per digerire piacevolmente.

Continua a perdere colpi la più grande « industria » cittadina

Troppi negozi e poche idee: in crisi anche il commercio

Ai ferri corti la piccola e la grande distribuzione - I supermercati all'assalto della periferia - Urgente il varo dei piani di zona - Incontro fra Partito Comunista e Unione commercianti - Domani assemblea a Villa Gordiani

Tesseramento: oltre il 100% la cellula della Voxson

Si sviluppa l'impegno del partito nella campagna di tesseramento e proselitismo per il 1978. Alla data del 7 dicembre gli iscritti al PCI erano 23.350 (36,2% del '77) di cui 7.242 donne. Finora sono 1.384 i compagni che hanno preso per la prima volta la tessera; di questi 457 sono donne. In testa alla graduatoria della città è la zona nord con il 45,4% di iscritti rispetto al '77; seguono la sud con il 40,4%, la ovest con il 39,2%, la est con 37,1%. Nella provincia la zona di Civitavecchia ha ottenuto finora il 38%. In tutto, la provincia ha raggiunto 6.816 iscritti (31,6%).

Particolarmente significativi i risultati ottenuti da alcune cellule operaie tra cui quella della Voxson, fabbrica in lotta contro i licenziamenti, che ha raggiunto il 100% degli iscritti. Anche 6 circoli FGCI della città hanno già confermato gli iscritti del '77.

Oltre 45 mila negozi, uno ogni 50 abitanti; 10 mila licenze per bancarelle e ambulanti: il commercio a Roma è un'occupazione tradizionale, più spesso una scelta obbligata per chi non è riuscito a trovare altro lavoro. La più grande « industria » della città, però, è in crisi: la macchina, insomma, ora si sta inceppando davvero. Che non tirasse più come un tempo era noto: la fine degli anni '60 è stato l'ultimo periodo d'oro del commercio romano. Ora non c'è rotella, grande e piccola, di questo enorme e, per molti versi, mostruoso ingranaggio che non scricchioli, che non dia segni di cedimento.

Chiude, con un botto clamoroso, il « glorioso » CIM del Palazzo di vetro, lasciando senza lavoro oltre 250 dipendenti; la grande distribuzione tenta (non sempre con successo) ristrutturazioni selvagge. Ma sono migliaia le licenze di piccoli esercizi di periferia, dei « pani e pasta », delle drogherie « sotto casa », che ogni anno cambiano titolare, passano di proprietario in proprietario. Sono operazioni che nascondono il più delle volte veri e propri fallimenti. Le speranze di chi subentra, di chi preleva il negozio sono spesso destinate ad andare deluse.

Martedì scorso in Campidoglio hanno manifestato circa 500 commercianti, c'è stato pure qualche incidente. E' anche questo il sintomo chiaro di come i nodi, i mali vecchi e nuovi del meccanismo distributivo sono ormai arrivati al pettine e richiedano soluzioni urgenti. Il « casus belli » è stata la concessione da parte della commissione licenze di due permessi per grandi supermarket (circa 1.400 metri quadri ognuno) in una zona già satura di punti vendita, al Collatino.

Qualcuno ha parlato di un tentativo di « assalto » della grande distribuzione, cacciata dal centro storico, ai quartieri di media periferia, finora riservati al dettaglio tradizionale. Le richieste per l'apertura di super-negozi di questo tipo in effetti non sono poche: oltre 40. Ma la verità è che il potere della commissione licenze è tutto e solo sulla carta. In assenza dei piani di sviluppo commerciale, previsti dalla legge « 426 », la crescita della rete distributiva è affidata al caso, alle decisioni prese giorno per giorno. Chiunque si veda negare la licenza della commissione può in ogni caso ricorrere al TAR (il tribunale amministrativo regionale), che in mancanza di criteri certi (i piani della « 426 », appunto) non potrà concedere il permesso.

Il quadro, insomma, anche dal punto di vista amministrativo appare piuttosto oscuro. Il Comune è in ritardo? In un certo senso sì: i piani, come abbiamo detto, non sono ancora stati varati (solo in due città, a Genova e a Bologna, tuttavia sono già operanti). La stessa categoria è divisa, le indicazioni che emergono di fronte alla crisi sono contraddittorie. L'Unione commercianti ad esempio, la più grande associazione del settore (e finora l'unica rappresentata nella commissione licenze, che è un organo composto appunto delle forze sociali e produttive del settore) raggruppa sia la grande che la piccola distribuzione dei grossisti. Finchè le cose andavano bene la convivenza era facile, ma ora i contrasti sono — come abbiamo visto — più profondi.

Che la lotta senza esclusione di colpi non agevoli nessuno è però fin troppo evidente. A rimetterci, poi, sono gli stessi consumatori, che, alla fine, pagano direttamente le difficoltà del settore. Che fare? Cambiare rotta è ormai necessario, evitando « ricatti » o operazioni puramente speculative: non bisogna dimenticare che la grande distribuzione ha spesso operato licenziamenti in « massa » di personale, per realizzare « tutto e subito ». D'altra parte anche la richiesta (avanzata da qualcuno) del blocco totale delle licenze appare più che una soluzione, una sorta di difesa « disperata » di un mercato che mostra ormai tutti i suoi limiti.

Il problema è quello di ridiscutere tutto il sistema su cui poggia il commercio romano: vagliando esigenze, ma anche tagliando, il dove è necessario, i rami secchi. Per questo i piani della « 426 » sono necessari e urgenti. Lo stesso rinnovo della commissione licenze dovrà rendere l'organismo il più rappresentativo possibile (la Confesercenti e le cooperative, ad esempio, ora non vi sono presenti). La discussione deve investire tutti: le associazioni del settore, dei lavoratori, lo stesso ente locale. La « ristrutturazione », insomma, non deve passare sulle spalle dei più piccoli, nè su quelle dei lavoratori della grande intermediazione, nè, tanto meno, deve essere fatta pagare ai consumatori.

E' possibile? Certo non mancheranno difficoltà, ma l'obiettivo, ove si superassero visioni corporative e settoriali e si ricercassero anche soluzioni nuove e originali (lo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione ad esempio) non appare irraggiungibile. E' questo il modo per avere anche maggiore controllo sui prezzi all'ingrosso e al dettaglio, per eliminare l'intermediazione parassitaria e per rilanciare le strutture annonarie pubbliche.

Di questi problemi — oltre che dell'ordine pubblico e della situazione economica — si è discusso ieri in un incontro tra la presidenza dell'Unione commercianti e la segreteria della Federazione del PCI. Per domani è indetta a Villa Gordiani, alle ore 20, un'assemblea pubblica alla quale hanno aderito sia l'Unione che la Confesercenti.

Nuovo grave episodio di squadrismo al Trionfale

Fascisti sparano contro un compagno della FGCI

In due da una « Vespa » bianca hanno esploso un colpo di pistola contro Edo Dominici mentre era sulla sua « 500 » - Il proiettile ha colpito il parabrezza

I fascisti hanno tentato di nuovo di uccidere. Stavolta non hanno sparato nel mucchio, come avevano fatto soltanto pochi giorni fa in piazza Walter Rossi, ma hanno mirato a un bersaglio preciso: un giovane compagno della FGCI, Edo Dominici, di 21 anni, studente al terzo anno di matematica. Hanno fatto fuoco contro di lui da una vespa: un colpo solo, che ha colpito il parabrezza della « 500 » a bordo della quale si trovava il compagno, che solo per un caso non è stato raggiunto alla testa. In quel momento, infatti, Edo Dominici si era chinato per inserire l'antifurto.

Il gravissimo episodio è avvenuto poco dopo le 20 di ieri sera in via di Forte Trionfale, una traversa della via Trionfale. E' un fatto che si inserisce chiaramente in un piano preordinato di eversione che i missini stanno portando avanti con sempre maggiore evidenza da alcuni mesi, allo scopo di sconvolgere la vita della città e innescare una pericolosa spirale di violenza.

Edo Dominici racconta la sua avventura. « Ero andato a trovare un mio amico che abita in via di Forte Trionfale. Verso le otto sono uscito per andare a comprare le sigarette. Sono salito a bordo della mia "500", ho fatto circa trecento metri e mi sono fermato in un bar-tabaccheria di via Trionfale. Poi sono risalito in macchina e sono tornato in via di Forte Trionfale. Avevo appena parcheggiato e mi accingevo ad uscire dall'auto attraverso lo sportello di destra, perché quello sinistro ha la serratura rotta.

Prima di scendere a terra mi sono chinato per inserire l'antifurto sotto il cruscotto: è stato in quel momento che ho sentito uno sparo e, simultaneamente, il rumore del proiettile che cozzava contro il cristallo del parabrezza. Ho alzato lo sguardo ed ho visto una " Vespa " bianca con due persone a bordo allontanarsi a tutto gas. Mi è sembrato che la pistola lo impugnasse quello seduto sul sellino posteriore ».

Sul criminale attentato sta ora indagando l'ufficio politico della questura. Una delle prime domande a cui gli investigatori dovranno rispondere è questa: perché i fascisti stavolta hanno sparato proprio contro Edo Dominici? Va detto, a questo proposito, che egli abita all'Appio Latino, dove frequenta il locale circolo della FGCI, ma è abbastanza conosciuto in diverse altre zone poiché è responsabile della diffusione della « Città Futura », la rivista della gioventù comunista. C'è poi da considerare che gli squadristi del MSI da tempo sono soliti compiere le loro imprese criminose spostandosi da un quartiere all'altro. L'ipotesi più probabile, quindi, è che il compagno Dominici sia stato riconosciuto da alcuni fascisti nel bar di via Trionfale e seguito.

Ieri la conferma dei magistrati

« Nazzareno Fedeli è stato assassinato »

I sospetti più inquietanti sono diventati tragiche certezze. Il commerciante di Ladispoli Nazzareno Fedeli, rapito il 26 aprile scorso sulla via Braccianese, è stato assassinato probabilmente dall'unico uomo della banda rimasto in libertà e tuttora ricercato. Il corpo dell'ostaggio è stato nascosto in uno dei boschi che sorgono nelle zone di confine tra il Lazio e l'Umbria. A queste conclusioni sono arrivati il giudice istruttore Ferdinando Imposimato e il sostituto procuratore Domenico Sica, che conducono le indagini sul rapimento. I due magistrati hanno anche spiccato otto ordini di cattura per reati che non lasciono spazio a dubbi: sequestro di persona, omicidio e soppressione di cadavere. Sette delle persone incriminate si trovano in carcere, dal giugno scorso, da quando, in un'unica operazione caddero nella rete tesa dai carabinieri ben 72 componenti della cosiddetta « anonima sarda », forse la più agguerrita e articolata tra le organizzazioni specializzate in rapimenti. Un'altra persona, l'ergastolano Banchisio Mancа, evaso tre anni fa dal carcere di Pianosa, è tuttora ricercata.

I sette uomini già in carcere sono accusati di aver rapito anche gli industriali Marzio Orsini (anch'egli ucciso) e Mario Botticelli e il piccolo Claudio Chiacchierini.

Questi i nomi degli incriminati: i fratelli Costantino e Giovanni Pirisi, rispettivamente di 23 e 26 anni, di Olzani, Aldo Gungui, di 36 anni, di Mamoiada, Sebastiano Bussi, di 44 anni, di Ollolai, Pietro Porcu, di 20 anni, di Orune, i fratelli Giuseppe e Afredo Pantò, di 39 e 47 anni, di Sant'Agata Militello. Per la grande maggioranza si tratta di pastori sardi emigrati nel « continente », con i loro greggi, alcuni anni fa, e poi passati all'« industria » dei sequestri di persona.

Dall'elenco degli incriminati è stato depennato un nome, quello di Costantino Gamboni di 37 anni. Arrestato nel giugno scorso assieme ai suoi complici, Gamboni si è tolto la vita, impiccandosi, nel carcere di Rebibbia, pochissimi giorni dopo la cattura.

Qualche illusione e delusioni per chi può permettersi il « lusso » di cercare una casa in affitto

Il giovedì triste dell'aspirante inquilino

Sempre più scarsi gli annunci sulle colonne pubblicitarie dei quotidiani - Solo appartamenti extralusso o mini-alloggi arredati - I proprietari che si preparano ad evadere l'equo canone - La truffa delle agenzie immobiliari

IN ASSEMBLEA CONTRO LE VENDITE FRAZIONATE

Contro le vendite frazionate, assemblea ieri degli inquilini di piazza Campo de' Fiori 19. Raccolti nell'atrio e davanti al portone, dove fanno bella mostra di sé cartelli e striscioni, gli abitanti degli appartamenti che la SIRAS ha messo in vendita hanno spiegato alla gente la loro situazione: « Vogliono cacciarci, venderci con tutta la casa. Ma noi non ce ne andremo. Per questo chiediamo la solidarietà dei cittadini del rione, vogliamo che la stampa parli di questa nuova speculazione ». La società immobiliare è intenzionata a vendere tutti gli appartamenti occupati per conto del proprietario del palazzo, che si affaccia proprio sulla piazza. NELLA FOTO: un momento dell'assemblea di ieri sera degli inquilini

L'appuntamento, il giovedì e la domenica, è dal giornalaio. I più volenterosi ci arrivano alle sei e mezzo o alle sette per ritirare il quotidiano ancora fresco d'inchiostro; saltano i titoloni a scatola della prima pagina per arrivare subito all'interno, alle colonne degli annunci economici. Con la penna in mano, scartate le pagine intere che annunciano « vendite colossali e vantaggiosissime » al centro e in periferia (la parola viene sostituita con eufemismi tipo « nel verde » se la casa è in aperta campagna « a dieci minuti dalla fermata del metrò » quando si tratta dei quartieri dormitorio) si arriva alle scarne mezze colonnine degli affitti. Ogni settimana gli annunci sono di meno e la delusione è quasi assicurata, ma chi cerca una casa in affitto non si può dare per vinto.

Con pazienza legge tutti gli annunci uno ad uno, sottolineando quelli interessanti. Saranno una ottantina in tutto, pochi. Ma dal numero bisogna sottrarre subito tutti gli uffici (una quindicina) poi si depennano gli appartamenti con prezzi impossibili, i « quadrilelto più salone triplisevizi » a 500 mila lire al mese o le tre stanze al Gianicolense per 400 mila. Se poi — e si tratta della stragrande maggioranza dei casi — chi cerca un appartamento è una famiglia bisogna saltare anche le *garconnierre* con ingresso indipendente, venti metri quadri (compreso il bagnetto) dove c'entra solo un letto e un tavolinetto; il tutto per la modica spesa di 180 mila mensili.

Sconsolati si rimane solo con qualche annuncio, e anche in questo caso non c'è nulla da stare allegri: per due camere i prezzi vanno da un minimo di 170 mila, a Ponte Milvio fino alle 220 mila nel villino a Casal Palocco, ma qui l'annuncio è categorico « solo per due persone », e così chi ha figli deve metterci una croce sopra. Poi ci sono gli annunci ermetici sul prezzo da pagare ma espliciti nel richiedere solo affittuari « benestanti », che debbono per di più provare la solidità delle loro finanze mostrando la denuncia dei redditi oppure la busta paga. Benestanti, referenziati, raccomandati: per avere una casa — e pagando salato — c'è bisogno anche di questo.

Quanti a Roma sono in cerca di un alloggio? Cifre e stime certe non se ne possono fare ma non si sbaglia a calcolarli nell'ordine delle decine di migliaia. Molti, moltissimi, non possono neppure permettersi di avvicinarsi agli affitti dei privati. Gli altri possono addirittura considerarsi « fortunati ». Chi sono? Tanto per cominciare le nuove famiglie, le coppie appena sposate che possono permettersi il « lusso » di non coabitare. Ma la trovano la casa? Si direbbe di no, visto che nella grande maggioranza dei casi soltanto una piccola parte dei nuovi nuclei familiari riesce a fissare la propria residenza in città; i più se ne vanno, emigrando nei piccoli centri del circondario, nei comuni attorno alla capitale.

Un altro bel numero di aspiranti inquilini è costituito dalle famiglie sfrattate. Negli ultimi mesi (con il parziale sblocco degli sfratti) non sono state poche, e la valanga minaccia di arrivare tra non molto: le cause pendenti davanti al tribunale (e che riguardano l'espulsione degli affittuari) sono circa 60 mila. Se tutti, contemporaneamente, entrassero nel mercato degli alloggi la situazione esploderebbe e non vi sarebbero rimedi sufficienti. A meno di non pensare, ovviamente, a una rapida applicazione dell'equo canone, di cui però appare difficile oggi calcolare con esattezza effetti e dinamiche, in una realtà tanto complicata come quella romana.

Intanto, però, in attesa dell'equo canone, il numero degli appartamenti in affitto cala costantemente e si aggiungono quotidianamente le regole capestro. Tutti o quasi gli annunci sul giornale parlano di alloggi arredati o semiarredati: è un trucco grossolano e spesso dichiarato. Di mobili ce ne sono pochissimi (un letto, qualche sedia un tavolino) e sovente talmente brutti che bisogna sostituirli. Tutto questo serve soltanto ad eludere, magari parzialmente, la regolamentazione dell'affitto che può essere aumentato, con la scusa dei mobili, in modo del tutto sproporzionata.

Ma torniamo al nostro inquilino potenziale lasciato con il suo giornale ormai pieno di cancellature. Presto, alle otto al massimo, ci si attacca al telefono. In qualche caso l'appartamento è già stato ceduto, negli altri — la stragrande maggioranza — si incappa nelle agenzie immobiliari. E in questo caso è quasi meglio rinunciare. Ma il bisogno spinge, così si fissa l'appuntamento nella sede. Qui ci sono le signorine e gli impiegati, l'aria cortese, il bel l'appartamento di rappresentanza e le mappe delle case. « Ma per vedere l'appartamento? » chiede lo sprovveduto. Per vedere bisogna pagare, e pagare anticipato. La tariffa è di 30 mila lire; solo dopo aver messo mano al portafoglio si ottiene di poter visitare l'alloggio. Le agenzie serie ti portano a vedere una casa che esiste davvero, quelle truffaldine invece ti fanno entrare in un bicamere economico per dirti subito dopo che è stato affittato giusto da qualche minuto. « Comunque cercheremo qualche altra casa che le piace » assicurano gli impiegati, ma le 30 mila lire sono ormai buttate.

Alla fine della giornata, passata in un'altalena di illusioni e di speranze deluse si giura sempre che è l'ultima volta. Ma quando torna domenica o giovedì la corsa dal giornalaio ricomincia.

r. r.

Hanno demolito alcuni tracciati nella zona Trigoria

Ruspe del Comune cancellano la strada fuori legge che serviva ai lottizzatori

Le ruspe al lavoro nei campi

Le ruspe del Comune in azione contro l'abusivismo: ieri i bulldozer hanno demolito (o meglio disfatto) alcuni tracciati viari realizzati nella zona di Trigoria. Le opere di urbanizzazione, sorte senza alcun permesso in mezzo a un grande oliveto, preparavano la lottizzazione dei terreni. Tra gli alberi le strade avevano « disegnato » appezzamenti di mille-duemila metri quadri che sarebbero stati successivamente venduti. I vigili dello speciale nucleo antiabusivismo avevano segnalato già in passato la realizzazione fuorilegge di opere di urbanizzazione, e dal Campidoglio era partita la prima ordinanza che imponeva ai proprietari dell'area di disfare, a proprie spese e con propri mezzi, i tracciati. Il provvedimento, però, non è stato rispettato e si è reso così necessario l'intervento diretto dei mezzi del Comune.

Le ruspe hanno lavorato alcune ore sconvolgendo le strutture viarie che occupavano un'area di oltre 5.000 metri quadrati. La terra battuta è stata rimossa, quasi arata dalle benne dei mezzi meccanici. Tra qualche giorno ai proprietari del terreno — responsabili del tentativo di lottizzazione — arriverà anche il « conto », saranno loro infatti a pagare le spese fin qui sostenute dall'amministrazione capitolina.

L'area di Trigoria è indicata dal piano regolatore, come zona di 167, è destinata cioè all'edilizia economica e convenzionata. La proprietà è della società a responsabilità limitata « La perna » che coltiva i terreni ad oliveto. L'intervento tempestivo, in questo caso, ha impedito che un'altra fetta di terra venisse strappata ai piani 167. Delle migliaia di ettari destinati a questo scopo dal Prg, come è noto, quasi la metà è ormai ricoperta da edifici abusivi.

Proprio nei giorni scorsi, sempre a proposito di repressione dell'abusivismo edilizio, la giunta capitolina ha varato una nuova e più rapida normativa. Gli assessorati che lavorano nel settore hanno indicato nella lentezza esistente (imposta dalla necessità della doppia ordinanza) una delle cause di maggiore difficoltà per colpire le costruzioni fuori legge. Per questo si è deciso di unificare le ordinanze: ora, una volta individuato l'abuso, sarà recapitato ai responsabili il provvedimento di rimozione o demolizione, da eseguire immediatamente. Qualora non lo facciano le ruspe del Comune potranno entrare in azione senza dover attendere l'emissione di una nuova ordinanza.

« Colpire rapidamente gli abusi — dice l'assessore alle borgate Pranca Prisco — è un vantaggio per tutti: per il Comune e la collettività (specie per gli abitanti dei nuclei spontanei da risanare), anche — al limite — per gli stessi responsabili delle illegalità. Il Comune vuol fare sul serio, ed è meglio saperlo quando si sono spese poche centinaia di mila lire e si è ancora ai primi mattoni piuttosto che accorgersene amaramente quando i soldi spesi, e il lavoro fatto, sono molti ».

Anche un monaco buddista tra gli arrestati

Bloccata a Fiumicino droga per 1 miliardo

Pacchi di eroina, hashish e marijuana, erano nascosti nei doppifondi delle valige

Un'altra grossa partita di droga proveniente dall'estremo oriente è stata bloccata dalla guardia di finanza di Fiumicino. In tre successive operazioni sono stati sequestrati ieri mattina stupefacenti per un valore di un miliardo di lire e cinque persone (tre thailandesi, una canadese e un ghanese) sono state arrestate. Protagonisti del rinvenimento della droga, sono stati anche stavolta i pastori tedeschi addestrati in dotazione alla guardia di finanza dell'aeroporto. Eroina, haschisch e marjuana, per quanto ben nascosti nei bagagli dei cinque passeggeri non sono sfuggiti al loro fiuto.

Tutte e tre le operazioni si sono svolte tra le 9 e le 10 di ieri mattina. La più importante ha portato al sequestro di 6 chili di eroina pura, per un valore di circa 800 milioni contenuta nei doppi fondi dei bagagli di tre passeggeri thailandesi, provenienti da Bangkok e diretti ad Amsterdam. Tra i tre anche un monaco buddista di Sri Lanka, Madakumburamulle Thero di 32 anni. Gli altri due, Sing Chougsabat, di 35 anni, e Prayou Sukumalapongkul, di 27 già noti alla guardia di finanza dell'aeroporto sono commercianti di Bangkok.

Otto chili di haschisch sono stati invece ritrovati nel doppiofondo di una valigia di una cittadina canadese, Eleonor Zinegyi, di 24 anni, proveniente da Karachi e diretta a Montreal.

« Vittima » degli implacabili cani pastori, infine un bancario ghanese di 31 anni, Emmanuel Tettey, proveniente da Accra e diretto proprio a Roma. Superati i primi controlli nella sala smistamento bagagli, l'uomo si è recato nella sala transito. Quando già si avviava all'uscita, un pastore tedesco ha fiutato una scatola di cartone che teneva in mano. Un ulteriore controllo, e dal cartone sono usciti 5 chili di marjuana per un valore di una trentina di milioni.

GRAVE LUTTO DEL COMPAGNO RENATO NICOLINI

E' morto il padre del compagno Renato Nicolini, assessore comunale allo sport e alla cultura. In questo momento di grande dolore giungano al caro compagno Renato e a tutti i familiari le più sentite condoglianze della federazione romana del PCI e dell'Unità.

Il titolare dello stabilimento « Venezia » a Ostia

Fece pagare l'accesso al mare: condannato

Ora sono sotto inchiesta anche i carabinieri per « omissione di atti d'ufficio »

DUE ASSEMBLEE CONTRAPPOSTE CONVOCANO UN SOLO CORTEO

Due appuntamenti distinti, per la manifestazione che il « movimento » terrà domani (12 dicembre, anniversario della strage di piazza Fontana): tutti e due però, sorprendentemente nella stessa piazza e alla stessa ora. Le assemblee (degli « autonomi » a Legge, di tutti gli altri a Lettere) che si sono riunite l'altra sera hanno infatti stabilito percorsi identici per i due cortei. L'ipotesi che si trattasse di semplice coincidenza è caduta stamane: «Lotta Continua» precisa — a fugare dubbi — che le due riunioni hanno « deciso la *stessa* manifestazione da piazza Esedra ».

C'è da chiedersi a questo punto, quale significato si debba dare alla spaccatura del movimento avvenuta alla vigilia del 2 dicembre e ratificata nei giorni successivi da una serie di contrasti, assai aspri e violenti, in assemblea; ribadita ancora l'altro pomeriggio con le due riunioni contrapposte all'università.

L'ignoranza della legge si sa, non serve ad evitare la condanna. E poi in questo caso non c'era scusa che teneva: l'ordinanza della magistratura che liberalizzava l'accesso nelle spiaggie era stata riprodotta sui cartelli esposti in ogni stabilimento balneare. Eppure, nonostante questo, Ruggiero Barbadoro, titolare del « Venezia Lido » di Ostia pretese l'estate scorsa mille lire da due ragazzi che volevano prendere il sole sull'arenile. La vicenda, cominciata nel giugno scorso con la denuncia dei due giovani si è conclusa ieri nell'aula della Pretura. Il magistrato Gianfranco Amendola ha condannato il proprietario dello stabilimento a due mesi di reclusione. Ruggiero Barbadoro beneficierà, comunque, della sospensione condizionale della pena.

Ma la vicenda giudiziaria non è finita qui avrà ancora uno strascico: il pretore ha disposto anche lo stralcio degli atti per procedere contro i carabinieri di Ostia per « omissioni di atti di ufficio ». L'imputazione si riferisce al fatto che i militari, secondo quanto avevano riferito i due bagnanti, si rifiutarano di redigere il verbale di denuncia contro il gestore dello stabilimento.

il partito

E' convocata per domani, alle ore 16, la riunione del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo, per discutere il seguente ordine del giorno: « Gli sviluppi della situazione politica e l'iniziativa dei comunisti nel Lazio ». La relazione sarà svolta dal compagno Luigi Petroselli, segretario regionale. Parteciperà il compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del Partito.

Alle ore 10,30 nei locali della sezione (Via Ateneo Salesiano, 77) sul Piano triennale di sviluppo del Partito e la situazione politica. Partecipa il compagno Luigi Petroselli, segretario regionale, membro della Direzione.

ASSEMBLEE: BORGO PRATI alle 10,30 al Teatro « Alberico » (Amati); PISONIANO alle 17 (Bernardini).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: PANETTIERI alle 9,30 assemblea alla Sezione Celio (Morelli).

F.G.C.I.: CENTOCELLE ore 10 congress ocircolo (Sandri - Bettini); LETTERE domani ore 17,30 assemblea organizzativa in sezione.

LATINA: NORMA ore 11 comizio (Grassucci).

FROSINONE: PALIANO ore 9,30 convegno zone su « 382 » (Loffredi).

RIETI: SORANO ore 16,30 comizio (Coccia); CANTALUPO ore 16,30 comitato direttivo (Proietti); PASSO CORESE ore 16,30 (Perroni).

VITERBO: lunedì 12 alle ore 9 comitato direttivo (Sposetti).

DOMANI

SEZIONE FEMMINILE: martedì alle 17 in Federazione attivo responsabili femminili delle Sezioni di Roma e provincia sull'aborto (Napoletano).

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: RIUNIONE COLLEGI PROBIVIRI - III CIRCOSCRIZIONE alle 18 alla Sezione Italia (Bigiaretti).

SETTORE AZIENDE PUBBLICHE: alle 17 in Federazione riunione segretari e coordinatori delle Sezioni aziendali ATAC FERROVIERI ACOTRAL ENTI LOCALI STATALI e POSTELEGRAFONICI (Marra).

SETTORE ENTI CULTURALI: alle 18 in Federazione gruppo lavoro cinema (Pisani - Lsudedio).

SEZIONE RIFORMA DELLO SATO: COMUNICATO: si ricorda ai compagni del Parastato - Stato - Ospedalieri - Scuola - Regione - Comune - Provincia - PP.TT. - FF. SS., che entro mercoledì 14 devono essere tenute le riunioni per la nomina dei delegati al Convegno nazionale sul pubblico impiego che si terrà ad Ariccia venerdì e sabato 16/17 dicembre. Il numero dei delegati è stato indicato nell'elenco consegnato nell'Assemblea del 7 dicembre al teatro della Fiera di Roma. Giovedì 15 alle 17 presso la Sezione Esquilino si terrà l'assemblea dei delegati e degli invitati con i compagni Marini, Pinna e Bordin. Si invitano inoltre i compagni che non sono potuti intervenire il 7 dicembre, di consegnare entro lunedì 12 presso la portineria della Federazione, indirizzati al compagno Pinna, gli interventi scritti. Si procederà entro la prossima settimana alla stampa degli atti dell'assemblea.

ZONE: « EST » alle ore 17,30 in Federazione segretari e compagni dei comitati di quartiere (Santacroce - Vitale); alle 18 a TUFELLO gruppo casa e urbanistica della IV Circoscrizione (Massetti - Mazza); « CASTELLI » alle 19 ad ALBANO commissione enti locali (Gagliardi); « COLLEFERRO/PALESTRINA » alle 17 a COLLEFERRO esecutivo (Bernardini); « TIVOLI-SABINA » alle 18 a TIVOLI commissione enti locali su programmazione e sviluppo economico della zona (Filabozzi - Casamenti).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: CTO alle 15 riunione in Federazione (Fusco - Marletta - Parola); IBM alle 18 assemblea a Garbatella; SELENIA alle 17,30 attivo (Orti); EDILI-PRIMA PORTA alle 18 attivo in Sezione (Suraci); SELENIA-POMEZIA alle 17 ass. (Corradi).

PICCOLA CRONACA

Furto

Il 29 novembre è stata rubata, in piazza Civiltà del Lavoro all'EUR, l'« Alfasud » del compagno Mario Casavecchia, dirigente della sezione anestesia dell'ospedale di Anagni. Nell'auto erano custoditi importanti documenti. Chiunque fosse in grado di fornire notizie utili è pregato di telefonare al seguente numero: 0775-853205.

Lutto

Si è spento nei giorni scorsi il compagno Antonio Falciani della sezione Casal Bertone. Ai familiari giungano le più fraterne condoglianze della sezione e dell'Unità.

Oggi e domani in tutti gli istituti si eleggono i nuovi organi collegiali della scuola

Non è solo elettorale l'unità degli studenti

E gli studenti, come si preparano al voto di oggi? Eccone tre: vengono da tre scuole diverse, appartengono a tre diverse organizzazioni politiche, sono candidati in tre diversi distretti. Una cosa li accomuna: hanno dato vita e si sono presentati in liste unitarie. Riuniti intorno a un tavolo, Luca Tentellini (17 anni, liceo Mameli, II circoscrizione, iscritto al Pdup-Manifesto), Daniele Fichera (16 anni, liceo Virgilio, I circoscrizione, iscritto alla FGSI) e Michele Civita (17 anni, liceo Augusto, IX circoscrizione, iscritto alla FGCI), discutono del distretto.

Il punto da cui si parte è proprio quello dell'unità che varie forze politiche e anche studenti non «organizzati» (pur con differenziazioni fra scuola e scuola) hanno raggiunto nel formulare liste e programmi. E' unità «elettorale» o no? Dice Luca: «*In realtà non ci sono stati accordi di vertice, fra gruppi e altre organizzazioni. Si è cercato di privilegiare un'unità più sostanziale, di un reale movimento di massa, che ha già dato prove di poter esistere in questi ultimi mesi. E' un'unità che non si trova d'accordo solo nel momento delle elezioni scolastiche. Ma va al di là, cammina in quell'area del "nuovo" movimento che si sta organizzando e sta crescendo, e non si ferma alla scuola. Non a caso, ad esempio, la nostra lista, si chiama "La nostra lotta è più grande della scuola"*».

Michele sottolinea un altro aspetto, quello del rapporto con le leghe dei disoccupati, la forza che forse ha dato il «via» al nuovo movimento. «*Proprio per la conformazione del distretto, per il fatto che è un organismo territoriale, del quale fanno parte anche i sindacati, le organizzazioni dei lavoratori, la preparazione delle elezioni è stata fatta insieme alle leghe. Hanno partecipato alle nostre assemblee, e con loro abbiamo studiato tutte le proposte del programma per un diverso rapporto tra scuola e lavoro*». In alcuni casi, poi, i disoccupati sono stati specificamente menzionati nelle piattaforme. Due piccoli esempi: all'Augusto si è proposto di aprire la palestra al quartiere. La manutenzione, se non si potrà provvedere altrimenti, può essere affidata ai giovani delle liste. Al Parioli, invece, è stata indicata la necessità di svolgere un'inchiesta sui luoghi di lavoro nella zona, da condurre insieme alle leghe.

Ma le «occasioni» offerte dal distretto non sono solo queste. Daniele Fichera ne rileva un'altra. «*Nella mia circoscrizione* — spiega — *ci sono 50 scuole, circa 50 mila studenti. Per la prima volta siamo stati costretti a ragionare in termini territoriali, a unificare le esperienze di scuole diverse, di uscire dalla prigione del singolo istituto. Abbiamo condotto insieme delle vertenze di zona sull'edilizia, ma siamo andati anche oltre la lotta ai doppi turni*». Non è poco, se si riflette su come è iniziato l'anno scolastico: per la prima volta si è aperto con una catena di occupazioni di istituti. Ma il panorama che offrivano le lotte, era svariatissimo, e si aveva l'impressione che ogni mobilitazione fosse un fatto a sè, esclusivo, isolato dalle altre, e dalla città.

Uno degli effetti della crisi è quello di alimentare tendenze alla disgregazione, ed ecco che nella scuola tende a fare di ogni liceo un'isola separata dal resto del mondo, e neanche tanto dorata.

Il distretto è un'occasione in più per rompere il solco che divide mondo del lavoro e mondo della istruzione, scuola e società. «*Sappiamo bene* — afferma Luca Tentellini — *con quali difficoltà e limiti ci dobbiamo scontrare. I consigli di distretto non avranno molti poteri, vi sono rappresentati pochi studenti, si scontreranno probabilmente con la burocrazia ministeriale. Ma sono, appunto, un'occasione politica da sfruttare. I nostri programmi vanno oltre il distretto, puntano, alla fine, alla riforma dello Stato. E in questo senso vi rientra anche il distretto*».

«*Per questo* — dice Michele — *dobbiamo anche rovesciare l'ottica con la quale siamo andati all'appuntamento con l'elezione degli organi collegiali negli anni passati: e cioè dicendoci, ci andiamo noi, perché serve starci, perché vogliamo passare dalla gestione sociale della scuola alla riforma. Anzi, perché vogliamo subito iniziare a cambiare la scuola. La delega elettorale, in questo senso, sappiamo bene che non basta: senza le forze di un movimento di studenti faremo poco o niente*».

In fondo, dunque, è il movimento che si presenta alle elezioni. Tutto bene, quindi? Luca lo nega: «*Ci sono ancora molta sfiducia e disinteresse. Soprattutto fra i compagni che hanno già "fatto politica". E non nascondiamoci una diffusa, quasi epidermica sfiducia nelle istituzioni, che si traduce anche in sfiducia nella politica. E' un processo cui ha portato il suo contributo anche il "movimento" del '77*». «*Nella nostra zona* — esemplifica Daniele — *in una scuola è stata anche propagandata una lista del, "movimento", una fantomatica settima lista, naturalmente fasulla, il cui motto era "risate rosse". Sarà divertente, forse, ma non ci serve per crescere*».

Le liste unitarie per il voto nei distretti

Pubblichiamo l'elenco delle liste democratiche e unitarie ,con le indicazioni del numero romano e del motto) presentate da genitori e studenti nei distretti di Roma e provincia.

ROMA

IX DISTRETTO (Prima circoscrizione: Monti, Trevi, Colonna, Campo Marzio, Ponte Parione, Regola, S. Eustachio, Campitelli, S. Angelo, Ripa, Trastevere, Esquilino, Ludovisi, Sallustiano, Castro Pretorio, Cello, Testaccio, San Saba). Genitori: Lista III, **«Unità e partecipazione per il rinnovamento democratico della scuola»**. Studenti: Lista III, **«Per un movimento di studenti, operai e disoccupati nella zona centro»**.

X DISTRETTO (Seconda circoscrizione: Flaminio, Parioli, Pinciano, Salario, Trieste). Genitori: Lista I, **«Unità per il rinnovamento»**. Studenti: Lista III, **«La nostra lotta è più grande della scuola»**.

XI DISTRETTO (Terza circoscrizione: Castro Pretorio, Nomentano, Tiburtino). Genitori: Lista I, **«Scuola e società per la riforma»**. Studenti: Lista IV, **«Democrazia e partecipazione per il cambiamento»**.

XII DISTRETTO (Quarta circoscrizione: Monte Sacro, Trieste, Valmelaina, Castel Giubileo, Marcigliana, Casal Boccone, Tor San Giovanni). Genitori: Lista I, **«Per il rinnovamento democratico della scuola, per un nuovo rapporto scuola, società e lavoro»**. Studenti: Lista I, **«Unità democratica scuola-lavoro»**.

XIII DISTRETTO (Quinta circoscrizione: Tiburtino, Pietralata, Collatino, Ponte Mammolo, San Basilio, Settecamini, Tor Cervara, Acqua Vergine, Tor Sapienza). Genitori: Lista I, **«Lista unitaria per la democrazia e il rinnovamento della scuola»**. Studenti: Lista I, **«Unità e lotta degli studenti per la riforma e l'occupazione»**.

XIV DISTRETTO (Sesta circoscrizione: Tiburtino, Prenestino, Labicano, Tuscolano, Collatino). Genitori: Lista I, **«Lista unitaria per il rinnovamento nella democrazia»**. Studenti: lista II, **«Lista unitaria per il rinnovamento nella democrazia»**.

XV DISTRETTO (Settima circoscrizione: Prenestino, Centocelle, Collatino, Alessandrino, Don Bosco, Tor Cervara, Tor Sapienza, Torre Spaccata). Genitori: Lista I, **«Consulta della scuola per il rinnovamento e la riforma»**. Studenti: Lista II, . **Una scuola nuova per una società nuova»**.

XVI DISTRETTO (Ottava circoscrizione: Don Bosco, Acqua Vergine, Lunghezza, San Vittorino, Torre Spaccata, Torre Angela, Torre Gaia, Borghesiana, Torre Maura, Torre Nova). Genitori: Lista I, **«Una lista unitaria per una scuola laica, antifascista e democratica»**. Studenti: Lista II, **«Unità e democrazia per salvare la scuola»**.

XVII DISTRETTO (Nona circoscrizione: Tuscolano, Appio Latino, Prenestino, Labicano). Genitori: Lista I, **«Una lista unitaria per il rinnovamento, la democrazia e la riforma della scuola»**. Studenti: Lista I, **«Lotta, unità, cambiamento»**.

XVIII DISTRETTO (Decima circoscrizione: Tuscolano, Don Bosco, Appio Claudio, Appio Pignatelli, Torre Maura, Torre Nova, Capannelle, Casal Morena, Aeroporto Ciampino). Genitori: Lista II, **«Per una scuola nuova, democratica e pluralista»**. **Studenti:** Lista II, **«Per una scuola nuova, democratica e pluralista»**.

XIX DISTRETTO (Undicesima circoscrizione: Appio Latino, Ostiense, Ardeatino, Ciampino, Cecchignola, Castel di Leva). Genitori: Lista I, **«Scuola e territorio»**. Studenti: Lista II, **«Una nuova scuola per il cambiamento della società»**.

XX DISTRETTO (Dodicesima circoscrizione: Ostiense, Giuliano Dalmata, Europa, Cecchignola, Castel di Leva, Fonte Ostiense, Vallerano, Castel di Decima, Torrino, Tor De Cenci, Castel Porziano, Mezzocammino, Tor di Valle). Genitori: Lista II, **«Partecipare per rinnovare»**. Studenti: Lista III, **«Democrazia e rinnovamento»**.

XXI DISTRETTO (Tredicesima circoscrizione: Ostia, Castel Fusano, Tor de' Cenci, Castel Porziano, Acilia, Casal Palocco, Ostia Antica). Genitori: Lista I, **«Democrazia, scuola e territorio»**. Studenti: Lista I, **«Per un movimento di massa nell'unità studenti, lavoratori, disoccupati per un effettivo diritto allo studio e al lavoro»**.

XXII DISTRETTO (Quattordicesima circoscrizione: Isola Sacra, Fiumicino, Fregene, Ponte Galeria, Maccarese, Castel di Guido, Torrimpietra, Palidoro). Genitori: Lista I, **«Per il rinnovamento democratico della scuola»**. Studenti: Lista I, **«Per il rinnovamento democratico della scuola»**.

XXIII DISTRETTO (Quindicesima circoscrizione: Portuense, Gianicolense, Magliana Vecchia, Ponte Galeria, La Pisana). Genitori: Lista I, **«Unità per la riforma e il rinnovamento della scuola»**. Studenti, Lista II, **Unità e lotta per la riforma della scuola»**.

XXIV DISTRETTO (Sedicesima circoscrizione: Portuense, Gianicolense, La Pisana, Maccarese Nord, Castel di Guido). Genitori: Lista I, **«Il quartiere unito per il rinnovamento democratico della scuola»**. Studenti: Lista I, **«Unità degli studenti antifascisti per la trasformazione democratica della scuola»**.

XXV DISTRETTO (Diciassettesima circoscrizione: Borgo, Prati, Trionfale, Delle Vittorie). Genitori: Lista II, **«Unità per il rinnovamento»**. Studenti: Lista I, **«Partecipazione per il rinnovamento»**

XXVI DISTRETTO (Diciottesima circoscrizione: Aurelio, Trionfale, Primavalle, Castel diGuido, Casalotti). Genitori: Lista I, **«Unità per il rinnovamento»**. Studenti: Lista I, **«Discutere per cambiare»**.

XXVII DISTRETTO (Diciannovesima circoscrizione: Aurelio, Trionfale, Primavalle, Delle Vittorie, Casalotti, Santa Maria di Galeria, Ottavia, La Storta, Tomba di Nerone). Genitori: Lista II, **«Uniti in una scuola democratica per una società democratica»**. Studenti: Lista III, **«Rinnovamento democratico»**.

XXVIII DISTRETTO (Ventesima circoscrizione: Delle Vittorie, Tor di Quinto, La Storta, Cesano, Tomba di Nerone, La Giustiniana, Isola Farnese, Grottarossa, Labaro, Prima Porta, Pollino, Martignano). Genitori: Lista II, **«Unità antifascista per il rinnovamento della scuola»**. Studenti: Lista I, **«Unità delle masse popolari per una gestione diretta e democratica della scuola»**.

PROVINCIA

XXIX DISTRETTO (Civitavecchia). Genitori: Lista II, **«Unità per il rinnovamento»**. Studenti: Lista III, **«Studenti democratici per il rinnovamento e la riforma della scuola»**.

XXX DISTRETTO (Bracciano). Genitori: Lista I, **«Comitato unitario per una scuola democratica»**.

XXXII DISTRETTO (Monterotondo). Genitori: **«Per una scuola rinnovata e democratica: unità e partecipazione»**.

XXXIII DISTRETTO (Guidonia). Genitori: Lista IV, **«Unità per la salvezza e il rinnovamento della scuola»**.

XXXIV DISTRETTO (Tivoli). Genitori: Lista I, **«Per la salvezza e il rinnovamento democratico della scuola»**. Studenti: Lista I, **«Per una scuola laica e progressista»**.

XXXV DISTRETTO (Subiaco). Genitori: Lista IV, **«Unità dei genitori per il rinnovamento della scuola»**. Studenti: Lista I, **«Presenza democratica per il rinnovamento della scuola»**.

XXXVI DISTRETTO (Palestrina). Genitori: Lista I, **Per la salvezza e il rinnovamento democratico della scuola»**. Studenti: Lista II, **«Per la salvezza e il rinnovamento democratico della scuola»**.

XXXVII DISTRETTO (Frascati). Genitori: Lista I, **«Uniti per il rinnovamento democratico della scuola»**. Studenti: Lista II, **Per un nuovo rapporto fra scuola e società»**.

XXXVIII DISTRETTO (Colleferro). Genitori: Lista II, **«Per il rinnovamento della scuola»**.

XXXIX DISTRETTO (Velletri). Genitori: Lista I, **«Uniti per il rinnovamento democratico della scuola»**. Studenti, **«Uniti per il rinnovamento democratico della scuola»**.

XL DISTRETTO (Marino). Genitori: Lista I, **«Unità per la salvezza e il rinnovamento democratico della scuola»**. Studenti: Lista I, **«Unità degli studenti per una nuova qualità dello studio e del lavoro»**.

XLI DISTRETTO (Pomezia). Genitori: Lista II, **«Uniti per il rinnovamento democratico della scuola»**. Studenti: Lista I, **«Uniti per il rinnovamento democratico della scuola»**.

XLII DISTRETTO (Albano). Genitori: Lista II, **«Uniti per il rinnovamento democratico della scuola»**. Studenti: Lista I, **«Unità degli studenti per il rinnovamento democratico della scuola»**.

XLIII DISTRETTO (Anzio). Genitori: Lista IV **«Uniti per il rinnovamento democratico della scuola»**. Studenti: Lista IV, **«Uniti per il rinnovamento democratico della scuola»**.

Una recente manifestazione di studenti medi ed universitari e (sotto) un'aula di una scuola media in borgata.

Rientrata la manovra del provveditorato che tendeva ad escluderle

Alle urne le materne comunali

Si tratta di oltre 100 mila tra genitori e insegnanti - I seggi insediati in tutte le scuole

Voteranno anche i centomila elettori, tra genitori e insegnanti, delle scuole materne comunali. Dopo la dura protesta della giunta capitolina, è infatti rientrata la manovra del Provveditorato agli studi che tendeva ad escludere arbitrariamente questi istituti dall'elezione per i consigli di distretto e per quello scolastico provinciale. Seppur con molti giorni di ritardo, i seggi sono stati ora insediati in tutte le materne.

«*Ma se il Provveditorato ha fatto finalmente marcia indietro* — afferma l'assessore comunale Frajese — *questo non vuol dire che la sua manovra non ci abbia fatto subire danni: per tutta la durata della preparazione delle elezioni le nostre materne sono rimaste tagliate fuori. Non ci sono arrivate le informazioni e le circolari sulle misure tecniche per far votare. E poi il clima di incertezza in cui è stato tenuto l'elettorato rischia di pesare negativamente*».

La decisione del Provveditorato di tagliare fuori le materne dal voto non era basata su alcuna motivazione seria. Si era affermato che il Comune aveva mandato in ritardo l'elenco delle sue scuole per chiedere la «vigilanza»: è questa, infatti, la condizione formale prevista dalla legge perché le scuole private (fra le quali assurdamente, sono comprese anche le comunali) possano partecipare alle elezioni scolastiche. «*Ma noi* — sostiene Frajese — *l'elenco lo abbiamo inviato il 15 settembre di quest'anno, cioè venti giorni pirma della scadenza del termine*».

La manovra del Provveditorato è apparsa così a tutti strumentale, e tesa soltanto a colpire l'amministrazione comunale e le sue scuole, escludendo di fatto un grosso numero di elettori, oltre centomila, dal diritto al voto. Ora, grazie all'iniziativa del Campidoglio, è fallita.

CHIESTA LA REVOCA DELLA SOSPENSIONE PER GLI 11 STUDENTI DELL'ITIS BORDONI

L'imemdiata revoca delle sospensioni degli 11 studenti dell'ITIS Bordoni, «colpevoli» di aver partecipato ad un'assemblea, è stata chiesta in una affollata riunione cui hanno partecipato studenti, insegnanti e genitori dell'istituto e delle altre scuole della zona, la commissione consiliare-scuola della XVI circoscrizione, associazioni sindacali forse politiche, e organizzazioni

In un documento, votato all'unanimità, si definisce l'operato del preside Civello «*repressivo e teso a colpire la vita democratica della scuola*» e si sottolinea come le sanzioni pregiudichino il regolare svolgimento della campagna elettorale, essendoci tra i sospesi, candidati e rappresentanti di lista.

PROPAGANDA ELETTORALE SUI DIARI DEGLI ALUNNI

«*Votate la lista di Presenza Cristiana. Votate questi candidati...*». Non sono parole di un manifesto, o di un volantino di legittimissima propaganda elettorale. Sono parole che alcuni insegnanti della scuola media Borsi (a Tiburtino) hanno fatto scrivere sui diari degli alunni. E la propaganda, in questo caso, appare assai meno legittima; anzi è del tutto illegale.

I genitori democratici della scuola hanno deciso di denunciare la manovra degli insegnanti, e si sono recati per protestare dal preside della «Borsi» chiedendo provvedimenti per impedire abusi. Il preside, però ha creduto bene di lavarsene le mani, affermando di non essere informato dell'accaduto.

I candidati per i cinque consigli provinciali

Ecco l'elenco dei genitori candidati delle liste unitarie per i cinque consigli scolastici provinciali del Lazio.

ROMA

Lista I, **«Unità per il rinnovamento e la riforma della scuola»**.

ENZO FORCELLA
CARLA ANDREOLI
ENZO CAMIGLIERI
SANDRA DAMIANO in FERRETTI
GIULIANO FERRILLI
ARNALDO FLAMINI
ANTONINO GALLO
ENRICO GHIDETTI
MARISA MALAGOLI TOGLIATTI in IMBELLONE
PITERO NISII
ANGELO PANUNZI
SERGIO PICCIONI
PIERO ROSSETTI
FRANCESCA SANTORO

FROSINONE

Lista III, **«Unità democratica per il rinnovamento della scuola»**.

GIORGIO ARESTI
SILVIO GUERRI
LUCIANO GUIDOTTI
GIUSEPPE LEGGERO
CATERINO MARRONE
LILIANA PALMESTINA
IDA PASSARELLI
AUGUSTO QUATTROCIOCCHI
FRANCESCO VECCIA

LATINA

Lista I, **«Rinnovamento democratico della scuola»**.

SERGIO ARISI
BENITO BERTI
CARLO CASTALDI
FRANCESCO DI LUOZZO
GUGLIELMO FANELLA
FRANCO MARZULLO
FRANCESCO MASSERANO
BEATRICE PENNACCHI

RIETI

Lista I, **«Unità per il rinnovamento della scuola»**.

LUIGI BUCCI
EGIDIO CAMPAGIORNI
DONATO CHIETI
RAOUL FALCONI
GIOVANNI GIANNINI
MARIO PASCASI
GIULIANO PERANI
NICOLA RAVAIOLI

VITERBO

Lista II, **«Partecipazione ed unità democratica per il rinnovamento della scuola»**.

ANGELO BEVILACQUA
ENRICO CALANDRELLI
ALFREDO CHILINI
DOMENICO CORDA
ENRICO FAINELLI
LAMBERTO LEGNI
PAOLO LUPI
ANNA MARIA TRITARELLI MASSOLO

LOLA BOUTIQUE
Via dei Baullari, 133-134 (Campo de' Fiori)
per NATALE regalate e regalatevi
un abito lana angora L. 12.500
un golf misto lana L. 5.500 ecc. ecc.

Acquistando mobili nuovi
SUPERVALUTIAMO
I VOSTRI MOBILI USATI
Tel. 74.84.843

PREZZI di FALLIMENTO
MAGAZZINI ALLO STATUTO
BIANCHERIA CASA ● TOVAGLIATI ● PANTALONI JEANS ● VESTITI UOMO-DONNA-RAGAZZO ● CAPPOTTI ● PELLI E PELLICCE ● COPERTE ● CAMICIE

	Periz.	Rid.
LENZUOLA BATISTA 1 POSTO	6.500	3.900
LENZUOLA CON FEDERE	9.000	4.500
LENZUOLA PARURE PURO COTONE	16.000	9.500
LENZUOLA AMERIC. MATRIMONIALI	12.000	6.900
PARURE LETTO 5 PEZZI CON COPERTE	39.000	21.900
ASCIUGAMANO SPUGNA	2.500	1.000
ASCIUGAMANO BASSETTI	5.900	3.900
TOVAGLIATO MUSSOLA 12	22.000	12.900
TOVAGLIATO COTONE DA 6	12.000	5.900
ACCAPPATOIO SPUGNA	23.000	11.900
COMPLETI SCENDILETTI 3 PEZZI	16.000	8.500
FEDERE AMERICANE	2.500	1.000
COPERTE LANA «SOMMA»	85.000	45.900
COPERTE ABRUZZESI	18.500	13.900
COPERTE TRAPUNTE IMBOTTITE	38.000	18.900
COPERTE PIQUET	12.000	5.900
PLAID LANA SCOZZESE	8.900	3.900
COPERTE LANA SOGNO	50.000	29.000
COPERTE 1 POSTO CAMMELLO	12.500	5.900
COPERTE 1 POSTO LANA ARLECCHINO	9.500	5.900
CAMICIE UOMO LANA SCOZZESE	7.500	2.900
CAMICIE SCOZZESI LEWIS	13.500	5.900
CAMICIE UOMO POPELIN	15.000	5.900
CAMICIE RIGATE BATISTA	12.500	5.900
PIGIAMA UOMO MAGLINA	7.500	3.900
PANTALONI JEANS	9.500	3.900
PANTALONI FLANELLA	12.000	3.900
PANTALONI JEANS VANGLE	12.000	7.900
PANTALONI JEANS PESANTI	15.500	7.900
PANTALONI VELLUTO ENOS	12.500	5.900
GIACCHE A VENTO	16.000	7.900
GIUBBOTTI LANA CRASH	28.000	12.900
CAPPOTTI LODEN SPORTEX	35.000	18.900
IMPERMEABILI LEBOLE	39.000	18.900
CAPPOTTI TAGLIE GRANDI	65.000	29.000
GONNE LANA SCOZZESI	12.500	5.900

	Periz.	Rid.
GONNE GABARDINE	12.500	5.900
VESTITI GRAN MODA LANA	25.000	8.900
VESTITI VELLUTO	22.000	8.900
SCAMICIATE VELLUTO	18.900	8.900
TAILLEUR ROSIER	65.000	29.500
PALETOT NAPPA DONNA	160.000	79.000
GIACCHE PELLE DONNA	75.000	30.900
GIUBBINI CICLISTA PELLE	59.000	39.000
GIUBBETTI RENNA GRAN MODA	85.000	45.000
CAPPOTTI PELLE UOMO	160.000	89.000
GIUBBINI MONTONE	35.000	15.900
COLLANT	500	200
CALZINI UOMO LUNGHI LANA	1.800	750
CALZINI FILO LUNGHI	2.500	750
CALZINI FILO CORTI	1.200	550
CALZINI LANA CORTI	1.000	500
SLIP UOMO COTONE	2.000	1.000
SLIP FRANCESI	1.200	500
MUTANDE POPELIN FUSARO	4.500	2.500
CANOTTIERE DONNA LANA	4.500	1.950
MAGLIE DONNA LANA M/M	5.500	2.900
SLIPPINI TANGA	1.500	580
MAGLIE LANA UOMO SAMAR	4.900	2.900
MUTANDE LANA UOMO SAMAR	5.900	2.900
MAGLIONI SCI LANA	15.000	5.900
MAGLIERIA UNISEX	3.900	1.950
MAGLIE A «V» LANA	6.000	2.900
GREMBIULE SCUOLA TUTTE TAGLIE	6.900	1.950
CAMICIE POLO BAMBINO LANA	6.000	2.900
PANTALONI VELLUTO JEANS	9.500	5.900
IMPERMEABILI K.K.	9.500	5.900
IMPERMEABILI VELLUTO	9.500	5.900
PIGIAMA BAMBINI	5.900	2.900
SLIP BIMBI	1.200	980
VESTAGLIE LANA	15.000	7.900
LODEN UNISEX	22.000	10.900

Grande assortimento pellicceria gran moda con sconti del 50%

100.000 METRI DI TESSUTI «MAC QUEEN»

	Valore al metro	Rid.
PETTINATI CERRUTI 1881	L. 22.500	L. 5.900
PETTINATI «ZEGNA»	L. 22.000	L. 5.900
PETTINATI LUIGI BOTTO	L. 22.000	L. 5.900
SPORTEX CARTOTTI	L. 16.500	L. 3.900
TWEED ORMEZZANO	L. 18.000	L. 3.900
BERTOTTO PETTINATO	L. 16.000	L. 3.900
SPIGATO TWEED PER PALETOT ZEGNA	L. 18.000	L. 3.900

	Valore al metro	Rid.
SAGLIA L. ROSSI	L. 12.000	L. 3.900
TESSUTI WARRAND	L. 16.000	L. 3.900
GABARDINE VALDAGNO	L. 12.000	L. 3.900
MOUFLON PER PALETOT	L. 18.000	L. 3.900
VELLUTO FANTASIA	L. 12.000	L. 3.900
FUSTAGNO VARI COLORI	L. 10.000	L. 2.900
PANNETTO NECCHI E PANNO CAMMELLO PER PALTO'	L. 18.000	L. 3.900

SARTI, CONFEZIONISTI: Tessuti a questi prezzi non li troverete mai più!

ROMA - VIA DELLO STATUTO
(vicino PIAZZA VITTORIO)

stationist L'MESTIERE DI VIAGGIARE
VACANZE FELICI

Discussa in Campidoglio la situazione del settore dell'elettronica a Roma

Qualche radar, qualche calcolatore cinque fabbriche e poi il deserto

I casi della Voxson, dell'Autovox e dell'Ibm - Commesse quasi solo dall'Esercito e dalla Marina - Assoluta dipendenza nel campo dell'informatica - L'arretratezza tecnologica - Molte aziende lavorano esclusivamente per la SIP

Quattro, cinque grandi fabbriche, migliaia di dipendenti, apparecchiature sofisticate. Attorno, una miriade di piccole industrie per lo più a livello artigianale, che vivono solo di lavoro indotto, senza alcuna vitalità. E poi, ancora, splendidi uffici: commerciali, di assistenza tecnica, di consulenza. Già da soli questi tre aspetti, in stridente contrastro fra loro, danno un'idea dell'irrazionalità del settore elettronico nella capitale. Un settore che ha un ruolo decisivo nel tessuto produttivo della città: un po' per le sue dimensioni (a Roma le fabbriche di elettronica rappresentano il 60% del settore metalmeccanico), ma soprattutto per le sue potenzialità. Autovox, Voxon, IBM: tre fabbriche, tre problemi che rischiano di appesantire notevolmente la già difficile situazione occupazionale nella nostra città.

« Problemi che un ente locale il quale non voglia limitare i propri compiti a l'ordinaria amministrazione non può ignorare. Vogliamo invece, avere un ruolo di stimolo per lo sviluppo economico e produttivo ». Così l'assessore comunale allo sviluppo, Olivio Mancini, ha spiegato il dato di partenza del convegno su « Elettronica e riconversione » che si è svolto ieri in Campidoglio. Un incontro con le forze sociali, imprenditoriali e sindacali non formale, che ha avuto un obiettivo preciso: il 21 dicembre la giunta si incontrerà con la commissione industria della Camera che sta svolgendo un'indagine conoscitiva sulle fabbriche elettroniche.

Un appuntamento al quale gli amministratori vogliono arrivare con un pacchetto di proposte di suggerimenti.

Ma per fare questo bisogna avere un'idea chiara di quello che è il settore elettronico a Roma. E forse proprio questo è l'aspetto più importante del convegno di ieri: una sistemazione organica dei dati, delle informazioni su quel magma che sono le fabbriche di componenti, di apparecchiature, di strumentazioni, di radio, televisioni e via dicendo nella nostra città.

Uno studio dell'ingegner Mario Tocilj divide in quattro grandi categorie le aziende del settore: quelle che lavorano esclusivamente su commesse militari; quelle che dipendono invece da ordinazioni della SIP, quelle che producono beni di consumo e quelle del settore informatica. Sono « comparti » con caratteristiche diverse, con proprie specificità, spesso con problemi differenti. Vediamoli. Le industrie che lavorano per l'esercito, ad esempio (Selenia, Elttronica, Contraves, Omi, Litton, Sistel). E' un settore un po' atipico: le aziende hanno ottime capacità tecniche e produttive, ma così come sono impostate oggi, non hanno alcuna finalità sociale. Manca, completamente, infatti, un'applicazione nel settore civile delle esperienze maturate nel campo militare. E oltretutto le aziende non hanno l'impellenza di ristrutturazioni, visto che le commesse dell'esercito non sembrano diminuire. Per altri quattro, cinque anni sono assicurate la produzione di sistemi per la Marina e per l'esercito ed è in espansione anche la presenza delle industrie romane nei mercati esteri.

Tutto quindi fa pensare che nel settore non ci sarà una contrazione dei livelli occupazionali. Anzi, è facile prederne uno sviluppo. E in questo senso viene una delle poche notizie positive nel mondo economico della città: è ormai ultimata la costruzione del nuovo stabilimento della Contraves, nel quadrante est della città. La nuova fabbrica, che se ancora è figlia degli interventi « a pioggia », cioè non programmati, sarà comunque in grado di garantire 1200 nuovi posti di lavoro.

Buio totale, invece, nel settore delle componentistiche, specialmente dei semi-conduttori. In questo campo opera soltanto la SIM-Elettronica di Pomezia, del gruppo tedesco Semikron: in realtà la produzione di questa fabbrica si limita unicamente all'assembleaggio di pezzi prodotti altrove.

Produzione limitata e a basso contenuto tecnologico: queste le ragioni del predominio delle multinazionali nel campo dell'informatica. Un dominio incontrastato anche nei confronti della pubblica amministrazione, alla quale spesso riescono a imporre impianti sovra e sotto dimensionati che servono solo gli interessi economici della IBM, dela Honeywell, dell'Univac - Impianti, oltretutto prodotti in altre regioni. Un esempio: lo stabilimento della IBM a Pomezia. Da fabbrica per la produzione di materiale accessorio all'elaborazione di dati la multinazionale la vuole trasformare in stabilimento per la revisione dei calcolatori. Un impiego — è facile capire — totalmente improduttivo.

Il panorama delle fabbriche elettroniche deve necessariamente allargarsi alle industrie delle telecomunicazioni, alla Fatme, in primo luogo; ma anche ai grandi *trust* del settore presenti a Roma con uffici e reparti di assembleaggio. E poi, ancora, alle industrie di beni di consumo (o di elettronica di consumo): i casi della Voxon e dell'Autovox sono noti e tipici di come le multinazionali si avvicinano al mercato italiano con investimenti scoordinati, pronti a essere ritirati appena si affacciano le prime difficoltà.

Incontri e dibattiti in diversi centri del Lazio

Si prepara la conferenza sull'ordine democratico

Un'iniziativa del Comune di Rieti - Convegno provinciale a Viterbo - Domani riunione alla Pisana

In vista della conferenza regionale sull'ordine democratico — convocata per il 26 e 27 gennaio dalla giunta della Pisana d'intesa con la presidenza dell'assemblea — si preparano in diversi centri della regione incontri e momenti di dibattito sui problemi della violenza e della difesa della democrazia.

Le forze politiche di Frosinone, che hanno sottoscritto l'intesa istituzionale hanno deciso di convocare una conferenza provinciale per organizzare la partecipazione al convegno del 26 e del 27 gennaio. La conferenza di Frosinone si terrà sabato prossimo.

Il Comune di Rieti, da parte sua, ha stabilito di tenere un incontro con i partiti, i sindacati e le forze culturali, sui problemi dell'ordine democratico, con un'attenzione particolare alle leggi di riforma che sono in discussione in Parlamento. La data per questa riunione è fissata per venerdì 20 dicembre.

Per domani, invece, è prevista una riunione alla Pisano cui parteciperanno i capigruppo dei partiti dell'intesa, la giunta regionale e la presidenza dell'assemblea. Si discuterà, nel merito, la preparazione della conferenza regionale.

Sono iscritti al famigerato covo di via Medaglie d'Oro

Sotto processo altri trenta missini

I fatti di cui sono accusati risalgono al '72: accolsero con lanci di sassi e con getti di schiumogeno gli agenti che andavano a perquisire la loro sede

Un altro processo con imputati fascisti. Pare, finalmente, che dai cassetti dei vari uffici giudiziari stiano uscendo tutti quei fascicoli che per anni erano stati occultati. Ieri, davanti alla IV sezione del tribunale, sono comparsi una trentina di squadristi: anche loro, come i 27 rinviati a giudizio per ricostituzione del partito fascista, fanno capo al famigerato covo della Balduina. Tra gli altri ci sono Luigi D'Addio, Mario Fedi, Paolo Rossi, Maurizio Magro (latitante), Tommaso Mauro.

L'accusa nei loro confronti è di resistenza a pubblico ufficiale e si riferisce a un violento *raid* portato a termine l'11 novembre di ben cinque anni fa. Per quel giorno era stata indetta una manifestazione unitaria del comitato antifascista, in segno di risposta a una serie di aggressioni avvenute nei giorni precedenti. I fascisti della Balduina, fin dal primo mattino, avevano cominciato con le provocazioni e nel pomeriggio avevano intensificato le scorribande per il quartiere Prati fino ad arrivare all'assalto di un pullman che trasportava dei giovani democratici diretti alla manifestazione. Tutto questo mentre la polizia rimaneva inerte. Poco più tardi una squadraccia aggredì due giovani comunisti, Sergio e Marina Ferrante.

Solo a questo punto la polizia si decise a intervenire e iniziò il controllo di tutta la zona arrivando nei pressi della sezione missina della Balduina. All'arrivo degli agenti i fascisti si rinchiusero nel loro covo continuando le provocazioni. Così, finalmente, venne dato l'ordine di controllare l'identità degli aggressori.

Dall'interno dei locali del MSI, a questo punto, iniziò una fitta sassaiola e sugli agenti che avanzavano gli squadristi scaricarono anche gli schiumogeni antincendio. Quando finalmente la polizia riuscì a entrare trovò in un cortile un mitra in perfetta efficienza. Il rapporto finì sul tavolo del magistrato che mosse contro i missini l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale.

Ieri, durante l'udienza, di fronte a questa accusa tutti gli imputati hanno negato. Terminato l'ascolto degli accusati presenti, sulla base degli elementi emersi, il PM Alberto Dell'Orco ha contestato a D'Addio e Fedi, una nuova imputazione, lesioni volontarie aggravate nei confronti di Sergio Ferrante.

Quindici perquisizioni per l'incendio del teatro « Parioli »

Perquisizioni a tappeto, tra l'altra sera e ieri mattina, per l'attentato al teatro "Parioli", distrutto giovedì scorso dalle fiamme appiccate dai fascisti. I funzionari dell'ufficio politico hanno ispezionato le abitazioni di quindici missini, in massima parte iscritti al liceo « Azzarita », sequestrando appunti, agendine, volantini e documenti di propaganda. Questo materiale ora dovrà essere vagliato attentamente, alla ricerca di indizi che possano condurre all'identificazione dei responsabili del criminale attentato.

Le quindici perquisizioni sono state ordinate dal sostituto procuratore della Repubblica Mineo, che conduce l'inchiesta sulla devastazione del teatro "Parioli" e al tempo stesso, quella sul *raid* fascista compiuto alcune sere fa in piazza Walter Rossi, alla Balduina. In tutte e due le imprese squadristiche, secondo gli investigatori, sarebbero coinvolti noti picchiatori dei Parioli. Gente che ha un posto di tutto rispetto negli archivi dell'ufficio politico della questura, per pestaggi, assalti e azioni di violenza di ogni genere. Questo gruppo di missini, in pratica « la crema » dello squadrismo pariolino, negli ultimi tempi avrebbe portato a termine le azioni più gravi, raccogliendo l'« eredità » dei camerati della Balduina, ventisette dei quali — come si sa — sono stati messi finalmente sotto accusa per ricostituzione del partito fascista.

Tornando all'incendio doloso del teatro "Parioli", gli investigatori sarebbero convinti che nell'impresa sarebbero coinvolti soprattutto missini iscritti al liceo « Azzarita », una scuola che negli ultimi tempi è stata messa a dura prova da una fitta serie di provocazioni e violenze squadristiche. Nelle abitazioni dei quindici neofascisti sospettati dal magistrato, come si è detto, sono state sequestrate numerose carte. Gli investigatori le studieranno cercando di scoprire precise analogie con il testo del messaggio con cui è stato rivendicato l'attentato al teatro "Parioli".

Dopo le perquisizioni, i funzionari dell'ufficio politico hanno anche trattenuto numerose armi — pistole e carabine — regolarmente denunciate. Saranno svolte indagini a carico dei rispettivi proprietari, riguardo ai più recenti episodi di violenza in cui si è fatto uso, appunto, di armi da fuoco.

La segreteria dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma si associa al dolore del compagno

RENATO NICOLINI

per la perdita del padre.

Roma, 11 dicembre 1977

Urge sangue

Dante Cimini, ricoverato al centro ematologico del Policlinico, ha urgente bisogno di sague. I donatori sono pregati di presentarsi domani, dalle 8 in poi (digiuni) al centro Avis del Policlinico.

CORTEO DEL PR PER L'ABORTO

Alcune migliaia di persone, soprattutto donne, venute da ogni parte d'Italia, hanno attraversato ieri pomeriggio il centro della città chiedendo la liberalizzazione dell'aborto e il referendum abrogativo. La manifestazione, organizzata dal partito radicale e dal MLD (movimento di liberazioine della donna, un'organizzazione affiliata al PR) è partita verso le 17,30 dal Colosseo. In testa quattro ragazze che portavano a spalla una bara di cartapesta con disegnato uno scudo crociaito.

cappunti

FARMACIE DI TURNO

Acilia: Forni Fedora, largo G. da Montesarchio, 11. **Appio Pignatelli, Appio Claudio, IV Miglio:** Forza, via Squillace, 25. **Ardeatino, Eur, Giuliano Dalmata:** Fiori, piazza dei Navigatori, 12-13; Poggio Ameno, piazza Accademia Antiquaria, 1-2; Imbesi, viale Europa, 76. **Aurelio, Gregorio VII:** Mannucci Antonio, via Gregorio VII, 129-131. **Borgo, Prati, Delle Vittorie, Trionfale Basso:** Quiriti, piazza dei Quiriti, 1-2; Garavelli, via G. Belli, 102; Mazzei Francesco, viale Angelico, 79; Ragoni, via della Giuliana, 24. **Casalbertone:** Stocchi, via C. Ricotti, 42. **Casal Morena:** Scarnò Fasanotti, via Stazione di Ciampino, 56-58. **Casal Palocco:** Polese, largo Esopo, 20 (Isoia 46). **Cesano, La Giustiniana, La Storta, Ottavia:** Ottavia, via Trionfale, 1264. **Fiumicino:** Isola Sacra, via Giorgio Giorgis, 34-36. **Flaminio, Tor di Quinto, Vigna Clara, Ponte Milvio:** Villaggio Olimpico, piazza Grecia, 11; Cesqui, via Flaminia, 5; Eredi Grana, via F. Galliani, 11. **Gianicolense, Monte Verde:** Memmo Renato, via Boccapaduli, 45; Careddu, circ.ne Gianicolense, 186; S. Calepodio, via S. Calepodio, 39; Filippo Villari, via dei Colli Portuensi, 310-a; D'Antoni, via Dante De Biasi, 18. **Marconi, Portuense:** Tenerelli, via L. Ruspoli, 57; Saponaro, viale Marconi, 178-180; Denis, via Pescaglia, 29-31. **Metronio, Appio Latino, Tuscolano:** Ragusa, piazza Ragusa, 13-14; Dr. Valentino Fantasia, via Crivelluccì, 37-39; De Bella Antonino, via Britannia, 2-4-6; Bartuli Alfredo, via Appia Nuova, 405; Militello Di Marco, via M. Tabarrini, 2/e-d. **Monte Sacro, Monte Sacro Alto:** Filippi, piazza Filettiera, 6; Inesi, piazzale Ionio, 51-52; M. Gabriella Migliorino, via Val di Nona, 10; Giovannini Massimo, via Nomentana Nuova, 61-63; Casini, via Nomentana, 939-r. **Monteverde:** Angelini, piazza Massa Carrara, 10; Viti Nicola, piazza Lecco, 12-13. **Ostia Lido:** Dr.ssa Zincone Maria Antonia, via Vasco de Gama, 137; Palladino, via F. Acton, 27; Dott. Alessandrini Alessandro, via del Sommergibile, 58-60 (ang. via delle Corazzate, 71-73). **Ostiense:** Palmerio, via di Villa in Lucina, 53; Etruria, circ.ne Ostiense, 142. **Parioli:** Tre Madonne, via Bertolini, 5. **Pietralata, Collatino:** Dr. Procaccini Emilio, via G. Donati, 44-45; Dr. L. Rizzuto, via Vacuna, 37. **Ponte Mammolo, San Basilio:** Dr. Crescenzi P., via Casale S. Basilio, 205; Casal de' Pazzi, via Bartolo Longo, 7. **Portuense, Gianicolense:** Di Leone, piazza Madonna di Pompei, 11; Leonardis, via della Consolata, 7-9. **Prenestino, Centocelle:** Nello Liberati, viale Alessandrino, 387; Dei Ciclamini, via dei Ciclamini, 91-93; Venezia Giulia, via della Serenissima, 68; Dott. Tempini, viale Partenope, 96-98-100; Gaggio, via dei Pioppi, 60-a; Collatina Dr. Fargion, via Collatina, 112/112-a. **Prenestino, Labicano:** Cagnoli, via E. Giovenale, 10; Dr. Alfredo Arrighi, via della Marranella, 41; Mercuri, via P. Rovetti, 176/176-a-b. **Primavalle II:** Annibaldi, via Baldo degli Ubaldi, 248; Dr. M. Menè, via Pio IX, 93; Schiavoni, via Torrevecchia, 969; Dr. Rapisarda Rizzo, via Aurelia, 712-d. **Primavalle I:** D'Elia, via Ferrante Ruiz, 9-11-13; Antonini, via Emma Carelli, 4. **Quadraro, Cinecittà, Don Bosco:** Madre del Buon Consiglio, via Telegono, 21 (ang. via Conti di Tuscolo); Giuliani Alberta, via Tuscolana, 863; La Torre, viale Anicio Gallo, 152-154. **Rioni:** Tor Millina, via Tor Millina, 6; Giordani, piazza Farnese, 42; Cortesi, via Pie di Marmo, 40; Achille, via Sistina, 29; Finanze Dr.ssa Nicolais, via XX Settembre, 25 (ang. via Salandra); Sosti, via Marsala, 20-c; Dr. Romualdo Cerilli, via Carlo Alberto, 32; Sacerdote, via E. Filiberto, 126; Quirinale, via Nazionale, 72; Ganzina Narciso, via Tomacelli, 1. **Salario:** Salaria, via Salaria, 283. **San Lorenzo:** Dr. M. Pinchetti, via dei Sabelli, 84. **Suburbio, Della Vittoria:** Bonuro, via Trionfale 8291. **Testaccio, S. Saba:** Marchetti Dr. Maurizio, piazza Testaccio, 48. **Torrino, Villaggio Azzurro:** Falletta, via Paolo Braccini, 2. **Tor di Quinto, Zona Tomba di Nerone:** Galti Giuseppe, via Fosso del Poggio, 9-a; Dr. Antonori Filippo, via S. Godenzo, 68. **Torre Spaccata, Maura, Nova, Gaia:** Baschieri, via P. Tamburri, 4; E. Furiozzi, via E. Giglioli, 69-a; Minore, via Jacomo Magnolino, 1; Sensoni, via Torre Gaia, 5. **Tor Sapienza:** Bernardini, via degli Armenti, 57-c. **Trastevere:** Antica Farmacia S. Francesco, via S. Francesco a Ripa, 131; Tassielli, piazza in Piscinula, 18. **Trieste:** Boito, via Somalia, 233-235; Natale, corso Trieste, 8/8-a; Crati, piazza Crati, 27. **Trionfale Alto:** Igea Dr.ssa Adelaide De Virgiliis, largo Igea, 18; Pollicina, largo G. Maccagno, 15-a/16/16-a.

DIBATTITO

Domani alle ore 18, alla facoltà di statistica dell'Università, il prof. Moriz Bandeira della università di Rio de Janeiro, perseguitato politico, terrà una relazione sul tema: « Il primo golpe della CIA in America Latina: il caso Goulart ». Seguirà un dibattito.

CINEMA

Martedì alle ore 21 alla casa della Cultura, in largo Arenula 26, si terrà un dibattito sul tema: « Esiste una nuova critica cinematografica? ». Partecipano Alberto Abruzzere, Giovanni Grazzini, Lino Micciché, Beniamino Placido. Presiede Italo Moscati.

CENTRI CULTURALI

Una conferenza stampa sui problemi dei centri culturali polivalenti è stata indetta per domani alle 12 nella sala della piccola Protomoteca del Campidoglio dalle circoscrizioni VII VIII XIII XV.

ITALIA-URSS

Un concerto del pianista Rolando Nicolosi, del mezzosoprano Sofia Muhametova e del baritono romano Attilio D'Orazi avrà luogo domani alle 17.30 nella sala della associazione Italia-URSS, in piazza Campitelli 2.

MOSTRA

Si inaugura domani alle 19.30 nella galleria « Bric à Brac » di via del Governo Vecchio una mostra di porcellane di Angela De Laurentiis Gallo.

EQUO CANONE

Un dibattito sull'equo canone si terrà oggi alle 10,30 al teatro Alberico, in via Alberico II, 29. Partecipano le forze politiche e sociali della zona. Per il PCI interviene Giuseppe Amati.

PER LA PUBBLICITA' SU l'Unità
RIVOLGERSI ALLA T. 6796541 - ROMA: SPI
ANCONA - C.so Garibaldi, 110 Telef. 23004 - 204150
BARI - C.so Vitt. Emanuele, 60 Telef. 214708 - 214709
CAGLIARI - P.zza Repubblica,

GIRADISCHI - MONO STEREO - HIFI
MANGIADISCHI
REGISTRATORI
RADIOREGISTRATORI
RADIO PORTATILI
RADIO SVEGLIE
RADIO LAMPADE
OROLOGI AL QUARZO
CALCOLATRICI ELETTRONICHE
RASOI ELETTRICI
qualche esempio: LIRE
Girad. stereo con cambiadischi automatico e 2 box 79.000
Radio registratore OM - FM 49.000
Rasoio Braun 23.900
Orologio al quarzo 29.500
Mangia dischi 15.000
DITTA PIRRO
Via Tasso, 39 int. 3

FRIGORIFERI
CONGELATORI
LAVASTOVIGLIE
LAVATRICI
CUCINE A GAS miste ed elettriche
LUCIDATRICI
BATTITAPPETO
LAVAMOQUETTE
ASPIRAPOLVERE
e tanti piccoli elettrodomestici degli migliori marche: Ariston - Braun - Costructa - Girmi - Gasfire Fides - Hower - Kelvinator - Onofri - Rex - Sanglorgio - Siemens - ZeRowatt ecc.
DITTA PIRRO
Via Tasso, 39 int. 3

ULTIMI MODELLI
TV COLOR
E BIANCO E NERO
BRIONVEGA - NORDMENDE PHILCO - PHILIPS - SABA SELECO - SCHAUBLORENZ WESTINGHOUSE
PREZZI CONCORRENZIALI
DITTA PIRRO
Via Tasso 39 int. 3
Via Padresemeria, 59

CONTRO IL FREDDO !
stufe elettriche, gas, kerosene, radiatori, termoconvettori, termoventilatori: ARGO - BRAUM - BIM - COLGED - GIRMI - PHILIPS ecc.
PREZZI PRESTAGIONALI
DITTA PIRRO
Via Tasso, 39 - Int. 3

VELOCCIA
FABBRICA
LETTI D'OTTONE
V. Labicana 118, T. 750682

UDITE
CON I MODERNISSIMI APPARECCHI ACUSTICI
MAICO
VIA XX SETTEMBRE, 95 (Angolo Via Castelfidardo)
ROMA - Tel. 461.725 - 475.4076
RIPARAZIONI - Accessori e pile per tutte le marche
LA PIU' GRANDE ORGANIZZAZIONE DEL MONDO AL SERVIZIO DEI DEBOLI DI UDITO
A richiesta inviamo una interessante pubblicazione.

PER L'EQUO CANONE EDISORES
Equo Canone
Sapete determinare il vostro canone?
Sapete come regolarvi con il Vostro padrone di casa?
O con il Vostro inquilino?
Avete la planimetria del Vostro immobile?
NOI SIAMO AL VOSTRO SERVIZIO PER OGNI VOSTRA ESIGENZA
EDISORES - Viale Trastevere, 115 - ROMA
Tel. 5894801

SKODA 100 usate
garanzia 3 mesi
senza anticipo rate fino a 24 mesi
SKODA 105 pronta consegna
senza anticipo e senza cambiali
TIVOLI MOTOR S.R.L.
VIALE TOMEI, 29 - TIVOLI - Tel. 0774/20743 - 23965

SESSUALI
DISFUNZIONI - DEBOLEZZE ANOMALIE SESSUALI
DI OGNI ORIGINE E NATURA, SENILITA' SESSUALE, PRECOCITA', IMPOTENZA, STERILITA', CORREZIONE IMPERFEZIONI SESSUALI.
DOTT. MONACO
Medico Chir. SPECIALISTA Clinica Derm.sif.
CONSULTAZIONI PRE E POST MATRIMONIALI, MALATTIE VENEREE E PELLE.
ROMA - VIA VOLTURNO, 19
(STAZIONE TERMINI) PIANO 1° INTERNO 2
ORE: 8,30 - 12,30 / 15 - 19 - FESTIVI 9 - 12
TEL. 47.54.764
Aut. Comune Roma 31798 del 9-5-1969

PHILIPS
Televisori a colori
Giradischi - Complessi
Stereo Hi.Fi.
A RATE A 30 MESI
senza cambiali
Ditta PIRRO
Via Tasso 39 int. 3
Via Padre Semeria, 80

leggete Rinascita

PICCOLA PUBBLICITA'
SARTO ABILISSIMO disponibile per accurate sollecite riparazioni. Telef. 6560479.

ROMANA CASAMOBILE
Esp: Roma - via Tuscolana, 636
fino al 28-2-'78
ECCEZIONALE OFFERTA
LA CASAMOBILE VIENE FORNITA A SCELTA DI:
TELEVISORE
BARCA
CINEPRESA
MOTO SCOOTER
REGISTRATORE
PROIETTORE SONORO
MOBILI DA GIARDINO

abitazioni da £. 3.760.000
FORNITURE SPECIALI
campeggi - scuole - uffici mobili - cabine balneari - istituti religiosi
concessionaria esclusiva per Roma e Lazio: C.R.I.S. s.r.l. Via Aurelia km. 10.400 svincolo G.R.A. - Roma

GRAN BAZAAR
ROMA . VIA GERMANICO 136 (Piazza Risorgimento)
SCARPONI SCI - DOPO SCI
SCARPONI NOTE CASE:
5 leve fibra 7.000
junior 7.000
automodellanti 10.000
idem e spoiler 12.000
DOPOSCI:
nota casa
dal 27 al 34 11.000
dal 39 al 46 14.000
foder. pelliccia 8.000
eccezionali da donna 14.000
vera capra pelo lun.
dal 35 al 46 19.000
borsa porta scarponi 2.000
ABBIGLIAMENTO
PANTALONI:
con bande 9.000
zampati 14.000
da sci con b. 9.000
GIACCHE A VENTO:
marsupio 5.000
imbottita jun. 7.000
antisdrucciolo 15.000
nota casa 19.000
giubbino imb. 15.000
ciclista lana 2.500
COMPLETI SCI
UOMO E DONNA
slalom 20.000
con salopet bande 28.000
con salopet francesi 25.000
antisdrucciolo 35.000
salopet imbott. 9.000
junior antisdr. 20.000
calzettoni lana 1.500
sottomaglioni termici 2.500
maglioni norvegesi 8.000
camicie lana scozzesi 5.500

CONCERTI

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Sala di Via dei Greci)
Oggi alle 17,30 e domani alle 21 concerto diretto da Georges Petre (all'Auditorio di via della Conciliazione). In programma: Strauss. (In abb. tagl. n. 8). Biglietti dalle ore 16,30 in poi.

TEATRI

AL CENTRALE (Via Celsa, n. 6 Tel. 679.72.70 - 678.579)
Alle ore 17,30, il Teatro Comico con Silvio Spaccesi pres.: «Lo zucchero in fondo al bicchiere», novità di Angelo Gangerosse.

ALLO SCALO (Via dei Piceni, 30 Tel. 582.548)
Alle ore 21,30, la Nuova Compagnia dell'Arco presenta: «Ricercarsi».

ARGENTINA (L.go Argentina - Telefono 654.46.02/3)
Alle ore 16: «L'anitra selvatica», di H. Ibsen. Regia di Luca Ronconi. Prod.: Teatro di Genova.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11 Tel. 589.48.75)
Alle ore 17, la Cooperativa Gruppo Quattro Cantoni pres.: «Turandot principessa chinese», di Carlo Gozzi. Regia di Rino Sudano.

BORGO SANTO SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11 - T. 845.26.74)
Alle ore 16, la Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta: «Caterina da Siena», due tempi in 15 quadri di Dario Cesare Piperno.

CENTOCELLE (Via Carpineto, 27)
Alle ore 17: «Uno di campagna, l'altro di città», di Guerrino Crivello. Regia di Guerrino Crivello.

DELL'ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Viale Medaglie d'Oro Tel. 359.86.36)
Alle ore 17,30, la C.C.T. diretta da Mario Baldini con: «Il beffardo», di Nino Berrini. Regia di Romano Bernardi.

DEI SERVI (Via del Mortaro, 22 Tel. 679.51.30)
Alle ore 17,30, la Piccola Ribalta di Roma pres.: «I burosauri», di Silvano Ambrogi. Regia di Clivio Vannoni.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Telefono 475.68.41 - 85.98)
Alle ore 17: «L'uomo, la bestia e la virtù», di Luigi Pirandello. Regia di Edmo Fenoglio.

DEI SATIRI (Via di Grottapinta, n. 19 - T. 6565351-6561311)
Oggi alle ore 17,30: «La trappola», giallo di A. Christie. (Ultimo giorno).

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 862.948)
Alle ore 18: «Dancing ristorante alla Primula Rossa», di Maurizio Michell. Regia di Maurizio Michell.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefono 462.114)
Alle ore 17,00, la Compagnia di Prosa del Teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo e Romolo Valli pres.: «Enrico IV», di Luigi Pirandello. Regia di Giorgio De Lullo.

E.T.I. - QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 679.45.85)
Valle abbonamento prima diurna. Alle ore 17, il Piccolo Teatro di Milano pres.: «Le case del vedovo», di Bernard Shaw. Regia di Carlo Battistoni.

E.T.I. - VALLE (Via del Teatro Valle, 23-A - Tel. 654.37.94)
Alle ore 17,30: «La ragione degli altri», di Luigi Pirandello. Regia di M. Francovich.

ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco, n. 16 - Telefono 688.569)
Alle 17 (2 atti unici): «Il Maestro Pip», di N. Saito e «L'uomo con magnetofono», di J. J. Abrahams. Due atti unici. Regia di Mario Ricci. Prod.: Teatro di Roma.

L'ALIBI (Via di Monte Testaccio, n. 44 - Tel. 577.84.63)
Alle ore 22,30: «Carousel 77», spettacolo musicale di Tito Leduc.

MONGIOVINO (Via Cristoforo Colombo, ang. Via Genocchi - Telefono 513.94.05)
Alle 17, il Teatro d'Arte di Roma presenta: «Nacque al mondo un Sole (S. Francesco)», laude di Jacopone da Todi. Prenotazioni ed informazioni dalle ore 16.

POLITECNICO TEATRO (Via G. B. Tiepolo 13-A T. 360.75.59)
Alle ore 17,30: «Commedia gaia» da («Un uomo è un uomo»), di B. Brecht. Regia di G. Sammartano.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 475.68.41)
Alle 17 e 21, Garinei e Giovannini pres.: «Aggiungi un posto a tavola». Scritto con Iaia Fiastri.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 Tel. 654.37.70 - 747.26.30)
Alle ore 17,15, la Comp. Stabile del Teatro di Roma Checco Durante, presenta: «Er marchese der grillo» di Berardi e Liberti. Prenotazioni dalle ore 10 alle 13, tel. 747.26.30 e al Teatro dalle 16 in poi.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 9 - Tel. 589.57.82)
SALA «A»
Alle ore 17,30: «Ballata per Tommaso Campanella», di Mario Moretti e Carlo Alighiero. Regia di Nino Mangano.
SALA «B»
Alle ore 17,15, il Gruppo Popolare presenta: «Don Juan», di Dacia Maraini. Regia di Fernando Vannozzi.
SALA «C»
Alle ore 17,45, la Cooperativa del Teatro in Trastevere presenta: Belli, Bellissimo con e di Roberto Bonanni. Regia di Riccardo Sesani.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini Tel. 393.969)
Alle ore 18, Vittorio Gassman pres.: «Alfabulazione», di Pier Paolo Pasolini. Regia di Vittorio Gassman.

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere Mellini 33-A Tel. 360.47.05)
Alle ore 17,30: «Bertrand de Born», di Lev Lunch. Regia di Gianni Pulone.

ALBERICO (Via Alberico II, 29 Tel. 654.71.37)
Alle ore 17,15, il Teatro Perchè pres.: «Ouverture», su farsa ennonima contaminata e francese. Regia di G. Marchesini.

ALBERICHINO (V. Alberico II, 29 Tel. 654.71.37)
Alle ore 17,15, l'Anonima G.R. presenta: «U Addore» (L'Odore).

ALEPH - LA LINEA D'OMBRA (Via del Coronari, 45)
Alle ore 21: «Se sei tu l'angelo azzurro» da (Un uomo è un uomo»), di Angiola Janigro. (Ultimo giorno).

CLUB CANTASTORIE (Vicolo del Panieri, 57 - Tel. 585605)
Alle ore 21,15, l'Opera dei Burattini «La Scatola» presenta: «Pantomime futuriste di Francesco Cangiullo». Regia e coreografia di Alberto Testa.

schermi e ribalte

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo - Tel. 588.512)
Alle 17,45, la San Carlo di Roma presenta: «Frasi d'amore» di Benedetto Marcello. Regia di Tonino Nitti. (Ultimo giorno).

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24)
Alle 17,15 e 21,15 (per tutti): Monstra te esse matrem (L'Assoluto materno), di P. Mattei con Daniela Gara e Teresa Ronchi.

SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio - Tel. 573089-5542141)
Alle ore 10, introduzione alla musica e «Orchestra aperta» per studenti della scuola di musica Testaccio con Bruno Tommaso.

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri, n. 3 - Tel. 585.167)
Alle ore 21,30, la Odradek G.R. da «Una notte con Amleto», in: «Interstizi», di G. Varetto di Wladimir Melan. Regia di G. Varetto.

CIRCO TEATRO A VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Telefono 322.445)
5 prove generali di: «Paradiso perduto», di Caterina Merlino da Milton. Regia di Ugo Margio.

POLITEAMA (Via Garibaldi, 56)
Alle ore 21,15, il Teatro blu pres.: «Gelsomine», monologo con film di C. Bigagli.

CABARET - MUSIC HALL

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello 13-A - T. 482.524)
Alle ore 18, concerto con il trio del sax inglese Evan Parker, Andrea Centazzo, Alvin Curran. Tessera L. 1.000. Ingresso L. 1.500, Arci L. 1.000.

CINEPUB (Via Pompeo Magno 27)
Alle ore 17, apertura. Alle ore 18, concerto rock con il Fungo.

EL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio, n. 5)
Alle ore 21,30, Ronnie Grant cantante internazionale, Dakar folclorista peruviano, Alex flautista internazionale, Raffaella canti popolari cileni.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3)
Alle ore 17, Folk Studio Giovani. Programma di folk happening con la partecipazione del Gruppo «Grosso Autunno».

IL PUFF (Via G. Zanazzo, n. 4 Tel. 581.07.21 - 580.09.89)
Alle ore 22,30, Lando Fiorini in: «Portobruttio», di Amendola e Corbucci. Regia degli autori.

JOHANN SEBASTIAN BACH (Via Oslo 11 - Tel. 352.111)
Incontro musicale con: Sergio Caputo, Andrea Carpi, Bibbi Andrioli.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, n. 82-A - Tel. 737.277)
Alle ore 21,30, Vittorio Marsiglia in: «Isso, Essa e 'o malamente», cabaret in due tempi. Prenotazioni dalle 15 in poi.

MURALES (Via dei Fienaroli 30-B)
Alle ore 22, Massimo Urbani Trio. Apertura locale ore 20,30.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini, n. 3 - Tel. 654.49.34)
Alle ore 18 «Jazz Giovani», concerto del Gruppo «Mandrake Som».

TENDA OGGI (Via Andrea Doria Tel. 358.01.59)
Alle ore 18: «I Platters», spettacolo musicale.

SABELLI TEATRO (Via dei Sabelli 2 - S. Lorenzo - Tel. 492.610)
Alle 17,30, 21, il Gruppo Teatro Politico pres.: «Il Degasperone», spettacolo di satira politica su testi di Cecilia Calvi.

CENTRI POLIVALENTI

ASSOCIAZIONE CULTURALE «ROMA JAZZ CLUB» (Via Marianna Dionigi, 29 - Tel. 388.281)
Iscrizione ai corsi di musica gospel e jazz per tutti gli strumenti.

CENTRO ANIMAZIONE TEATRALE «IL PAVONE» (Via Palermo, n. 28 - Tel. 474.92.61-295.595)
Corsi di animazione teatrale condotto da Stefania Mazzoni per bambini fino a 12 anni. Per informazioni: tel. 359.595.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia, 33 - Tel. 782.23.11)
Alle ore 16,30, nel Centro Culturale del Tufello - Via Caprais, n. 81 - «4 sotto l'ombrello», 10 giochi di animazione sui diritti dei bambini e la condizione della donna.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco 13 - T. 6515387-7884586)
Alle ore 10,30, presso il Centro Sociale di Torre Spaccata (Via dei Romanisti): «Alice nel quartiere delle meraviglie». Pretesto teatrale per un intervento di animazione con bambini, genitori ed insegnanti.

COLLETTIVO «C» (Via F. Luscino, 11 - Tel. 763.093)
Il Collettivo comunica la sospensione dell'attività in attuazione piena dello sciopero a tempo indeterminato proclamato dalla Cooperativa dei servizi culturali in seguito ai contrasti con il Teatro Stabile di Roma.

TEATRO PRETESTO
Il Gruppo comunica la sospensione dell'attività in attuazione piena dello sciopero proclamato dalla Cooperativa dei servizi culturali in seguito ai contrasti con il Teatro Stabile di Roma.

TEATRO RUOTA LIBERA
La Coop. comunica la sospensione dell'attività in attuazione piena dello sciopero proclamato dalla Cooperativa dei servizi culturali in seguito ai contrasti con il Teatro Stabile di Roma.

CIRCO

CIRCO MEDRANO - Dopo 25 anni Via C. Colombo (Fiera di Roma)
Dal 23 Dicembre. Informazioni: Tel. 513.29.07.

CINE CLUB

CENTRO OSTIENSE DI CULTURA PROLETARIA (Via Ostiense, n. 152-B)
Alle ore 18: «Fat city», di J. Huston.

CENTRO DI CULTURA POPOLARE TUFELLO (Via Capraia, 31)
Alle ore 20,30: «Geremia cane spia», di W. Disney.

CIRCOLO ARCI-UISP CASSIA (Via IV Miglio, 51)
Alle ore 17,30: «Seguendo gli insegnamenti di Lenin» (documentario).

CINE CIRCOLO «ROSA LUXEMBURG» (Ostia Lido - Telefono 669.06.10)
Alle ore 20: «Piccolo Cesare».

CINE CLUB VIA MERCALLI (Via Mercalli - Tel. 878.479)
Alle ore 16, 22,30: «Taxi driver», di M. Scorzese.

CINE CLUB L'OFFICINA - 862.530
Alle ore 16,30, 18,30, 20,30, 22,30: «Il bosco di betulle» (Polonia 1970), di A. Wajda.

CINE CLUB TEVERE - 312.283
«Il dittatore dello Stato libero di Bananas», di W. Allen.

POLITECNICO CINEMA - 3605606
Alle ore 17, 19, 21, 23: «India song».

CINE CLUB SADOUL - 581.63.79
Alle ore 19, 21, 23: «Zero de conduite» (1933).

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Bertran de Born» (Abaco)
- «L'uno di campagna l'altro di città» (Centocelle)
- «Enrico IV» di Pirandello (Eliseo)
- «Belli bellissimo» (Teatro in Trastevere)
- «Le case del vedovo» di Shaw (Quirino)

CINEMA

- «Ragazzi di borgata» (Alcyone)
- «Una giornata particolare» (Aniene, Astoria, Capranica, Olimpico)
- «Difficile morire» (Archimede, Giardino)
- «Casotto» (Appio, Aventino, Belsito, Due Allori, Rex, Acilia)
- «Un uomo da marciapiede» (Ausonia)
- «Roulette russa» (Balduina)
- «La caduta degli dei» (Giardino)
- «Il prefetto di ferro» (Gioielle)
- «L'occhio privato» (Quirinetta)
- «La ballata di Stroszek» (Roxy, Trevi)
- «Lenny» (Augustus)
- «Il male di Andy Warhol» (Colosseo)
- «Io e Annie» (Doria, Hollywood, Moulin Rouge, Verbano)
- «Un borghese piccolo piccolo» (Edelweiss, Bolto, Novocine)
- Rassegna del cinema sovietico (Planetario, CIVIS)
- «Il Casanova di Fellini» (Trianon)
- «La guerra dei bottoni» (Nomentano)
- «Piccolo Cesare» (Cineclub Rosa Luxemburg)
- «Taxi driver» (Cineclub via Mercalli)
- «Immagini del consenso» (L'Occhio, l'Orecchio e la Bocca)
- «Il bosco di betulle» (L'Officina)
- «Personale di Marguerite Duras» (Politecnico)
- «Zéro de conduite» (Cineclub Sadoul)
- «Fat city» (Centro Ostiense)

L'OCCHIO L'ORECCHIO LA BOCCA (Tel. 589.40.69)
Alle ore 19: «Il trionfo della volontà» - Alle ore 21, 23: «Coscienza vendicatrice» (versione originale).

FILMSTUDIO - 654.04.64
STUDIO 1
«Mann & frau & animal» - «... Remote... remote» - «Alaska» - «Kaldalon» - «Kaskara» - «Janies Janie» - «Near the big chakra» - «I change, I am te same».
STUDIO 2
Alle ore 18,30, 20,45, 23: «Il gabbiano», di M. Bellocchio.

CINEMA TEATRI

ADAM
Io sono Bruce Lee la tigre ruggente - Rivista

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
Grande spettacolo teatrale

GIULIO CESARE 353.360 L. 650
La orca, con R. Niehaus DR (VM 18) - Rivista di spogliarello

VOLTURNO - 471.557
Gola profonda nera, con A. Wilson - S (VM 18) - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352.153 L. 2.600
L'isola del Dr. Moreau, con B. Lancaster - DR

AIRONE - 782.71.93 L. 1.600
Il gatto con gli stivali in giro per il mondo - DA

ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000
Ragazzi di borgata, con S. Arquilla - DR (VM 18)

ALFIERI - 299.02.51 L. 1.100
La vera gola profonda, con L. Lovelace - S (VM 18)

AMBASSADE - 5408901 L. 2.100
Madame Claude, con F. Fabian DR (VM 18)

AMERICA - 581.61.68 L. 1.800
Criminal International Agency: Il Sezione Sterminio, con D. Bogarde - DR

ANIENE - 890.817 L. 1.200
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

ANTARES - 890.947 L. 1.200
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

APPIO - 779.638 L. 1.300
Casotto, con L. Proietti SA (VM 14)

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
Difficile morire, con M. Porel DR (VM 18)

ARISTON - 353.230 L. 2.500
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

ARISTON N. 2 - 679.32.67 L. 2.500
Via col vento, con C. Gable DR

ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
Io ho paura, con G. M. Volonté DR (VM 14)

ASTOR 622.04.09 L. 1.500
La vera gola profonda, con L. Lovelace - S (VM 18)

ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

ASTRA - 886.209 L. 1.500
La grande avventura, con R. Logan - A

ATLANTIC - 761.06.56 L. 1.200
Criminal International Agency: Il Sezione Sterminio, con D. Bogarde - DR

AUREO - 880.606 L. 1.000
New York, New York, con R. De Niro - S

AUSONIA D'ESSAI - 426.160 L. 1.000
Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman - DR (VM 18)

AVENTINO - 572.137 L. 1.500
Casotto, con L. Proietti SA (VM 14)

BALDUINA - 347.592 L. 1.100
Mash

BARBERINI - 475.17.07 L. 2.500
Rollercoaster, con G. Segal - A

BELSITO - 340.887 L. 1.300
Casotto, con L. Proietti SA (VM 14)

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
Squadra antitruffa, con T. Milian - SA

BRANCACCIO - 795.225 L. 2.000
La belva col mitra, con H. Berger - DR (VM 18)
Tomboy (I misteri del sesso) DO (VM 18)

CAPITOL - 393.280 L. 1.800

CAPRANICA - 679.2465 L. 1.600
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.000
Un attimo una vita, con A. Pacino - DR

COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
Squadra antitruffa, con T. Milian - SA

DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.300
Torino violenta, con G. Hilton DR (VM 14)

DIANA - 780.146 L. 1.000
Una donna di seconda mano, con S. Berger - DR (VM 18)

DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000
Casotto, con L. Proietti SA (VM 14)

EDEN - 380.188 L. 1.500
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

EMBASSY - 870.245 L. 2.500
Un altro uomo un'altra donna, con J. Caan - S

EMPIRE - 857.719 L. 2.500
Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C

ETOILE - 679.75.56 L. 2.500
Madame Claude, con F. Fabian DR (VM 18)

EURCINE - 591.09.86 L. 2.100
La grande avventura, con R. Logan - A

EUROPA - 865.736 L. 2.000
La grande avventura, con R. Logan - A

FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500
Holocaust 2000, con K. Douglas DR

FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100
Un attimo, una vita, con A. Pacino - DR

GARDEN - 582.848 L. 1.500
Il gatto dagli occhi di giada, con C. Pani - G (VM 14)

GIARDINO - 894.946 L. 1.000
La caduta degli dei, con I. Thulin - DR (VM 18)

GIOIELLO - 864.149 L. 1.000
Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

GOLDEN - 755.002 L. 1.600
Mogliamante, con L. Antonelli DR (VM 18)

GREGORY - 638.06.00 L. 2.000
Mogliamante, con L. Antonelli DR (VM 18)

HOLIDAY - 858.326 L. 2.000
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

KING - 831.95.41 L. 2.100
Holocaust 2000, con K. Douglas DR

INDUNO - 582.495 L. 1.600
Il gatto con gli stivali in giro per il mondo - DA

LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
Il nome del papa re, con N. Manfredi - DR

MAJESTIC - 649.49.08 L. 2.000
Tomboy (I misteri del sesso) DO (VM 18)

MERCURY - 656.17.67 L. 1.100
Innocenza erotica, con L. Torema - DR (VM 18)

METRO DRIVE IN
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

METROPOLITAN - 688.400 L. 2.500
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
Marito e moglie, con P. De Filippo - C

MODERNETTA - 460.285 L. 2.500
La noia, con J. P. Mocky DR (VM 18)

MODERNO - 460.285 L. 2.500
Torino violenta, con G. Hilton DR (VM 14)

NEW YORK - 780.271 L. 2.600
Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C

N.I.R. - 589.22.96 L. 1.000
Africa Express, con G. Gemma C

NUOVO FLORIDA
Mister Miliardo, con T. Hill SA

NUOVO STAR - 789.242 L. 1.600
La vera gola profonda, con L. Lovelace - S (VM 18)

OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500
New York, New York, con R. De Niro - S

PARIS - 754.368 L. 2.000
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000
Silverstreak («Wagons-lits con omicidi»), con G. Wilder - A

PRENESTE - 290.177 L. 1.000 - 1.200
Paperino e Company in vacanza DA

QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.000
Il gatto con gli stivali in giro per il mondo - DA

QUIRINALE - 462.653 L. 2.000
Kleinhoff Hotel, con C. Clery

QUIRINETTA 679.00.12 L. 1.500
L'occhio privato, con A. Carney G

RADIO CITY - 464.103 L. 1.600
La vera gola profonda, con L. Lovelace - S (VM 18)

REALE - 581.02.34 L. 2.000
Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C

REX - 864.165 L. 1.300
Casotto, con L. Proietti SA (VM 14)

RITZ - 837.481 L. 1.800
Guerre stellari, di G. Lucas - A

RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Certi piccolissimi peccati, con J. Rochefort - SA

ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
California, con G. Gemma - A

ROXY - 870.504 L. 2.100
La ballata di Stroszek, con Bruno S. - DR

ROYAL - 757.45.49 L. 2.000
Guerre stellari, di G. Lucas - A

SAVOIA - 861.159 L. 2.100
Ecco noi, per esempio, con A. Celentano SA (VM 14)

SISTO (Ostia)
La soldatessa alla visite militare, con E. Fenech - C (VM 14)

SMERALDO - 351.581 L. 1.500
Wagons Lits con omicidi, con C. Wilder - A

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
Squadra antitruffa, con T. Milian - SA

TREVI - 689.619 L. 2.000
La ballata di Stroszek, con Bruno S. - DR

TRIOMPHE - 838.00.03 L. 1.500
Kleinhoff Hotel, con C. Clery DR (VM 18)

TIFFANY - 462.390 L. 2.500
Tutta femmina, con O. Georges-Picot - S (VM 18)

ULISSE - 433.744 L. 1.200 - 1.000
Ride bene chi ride ultimo, con G. Bramieri - C

UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200
L'isola del Dr. Moreau, con B. Lancaster - DR

VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000
La grande avventura, con R. Logan - A

VITTORIA - 571.357 L. 1.700
L'isola del Dr. Moreau, con B. Lancaster - DR

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450
L'urlo di Chen terrorizza anche l'occidente, con B. Lee - A

ACILIA - 605.00.49 L. 800
Casotto, con L. Proietti SA (VM 14)

AFRICA - 838.07.18 L. 700-800
Herbie al rally di Montecarlo, con D. Jones - C

ALASKA - 220.122 L. 600-500
Paperino e Company in vacanza DA

ALBA - 570.855 L. 500
L'esorcista II (l'eretico), con L. Blair - DR (VM 14)

AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-600
Black Sunday, con M. Keller DR

APOLLO - 731.33.00 L. 400
7 note in nero, con J. O'Neill DR

AQUILA - 754.951 L. 600
Black Sunday, con M. Keller DR

ARALDO - 254.005 L. 500
Airport 77, con J. Lemmon DR

ARIEL - 530.251 L. 700
Dio perdona Io no! con T. Hill A

AUGUSTUS - 655.455 L. 800
Nenè

AURORA - 393.269 L. 700
L'inquilina del piano di sopra, con L. Toffolo - C

AVORIO D'ESSAI - 779.832 L. 700
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)

BOITO - 831.01.98 L. 700
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

BRISTOL - 761.54.24 L. 600
Vamos a matar companeros, con F. Nero - A

BROADWAY - 281.57.40 L. 700
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750
Tintoreta, con S. George DR (VM 14)

CASSIO
Black Sunday, con M. Keller DR

CLODIO - 359.56.57 L. 700
Airport 77, con J. Lemmon DR

COLORADO - 627.96.06 L. 600
Il principe e il povero, con O. Reed - S

COLOSSEO - 736.255 L. 600
Il male, di Andy Warhol, con C. Baker - SA (VM 18)

CORALLO - 254.524 L. 500
Autostop rosso sangue, con F. Nero - DR (VM 18)

CRISTALLO - 481.336 L. 500
Autostop rosso sangue, con F. Nero - DR (VM 18)

DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 200
La banda del gobbo, con T. Milian - G

DELLE RONDINI - 260.153 L. 600
La via della droga, con F. Testi G (VM 18)

DIAMANTE - 295.606 L. 700
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

DORIA - 317.400 L. 700
Io e Annie, con W. Allen - SA

EDELWEISS - 334.905 L. 600
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

ELDORADO (Viale dell'Esercito, Airport 77, con J. Lemmon DR

ESPERIA - 582.884 L. 1.100
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

ESPERO - 863.906 L. 1.000
Airport 77, con J. Lemmon DR

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650
Sloow-Up, con D. Hemmings DR (VM 14)

HARLEM - 691.08.44 L. 400
Pinocchio - DA

HOLLYWOOD - 290.851 L. 600
Io e Annie, con W. Allen - SA

JOLLY - 422.898 L. 700
Prostitution, di J. F. Davy DR (VM 18)

MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500
I 2 superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C

MADISON 512.69.26 L. 800
Airport 77, con J. Lemmon DR

MISSOURI (ex Lebon) - 552.336 L. 600
Marito in collegio, con E. Montesano - SA

MONDIALCINE (ex Faro) L. 700
Airport 77, con J. Lemmon DR

MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350
Black Sunday, con M. Keller - DR

NEVADA - 430.268 L. 600
(Chiuso per restauro)

NIAGARA - 627.32.47 L. 250
Airport 77, con J. Lemmon DR

NUOVO - 588.116 L. 600
Ride bene chi ride ultimo, con G. Bramieri - C

NUOVO OLIMPIA (Via in Lucina, 16 - Colonna)
Il farsone, con G. Zelnick SM (VM 18)

NOVOCINE
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

ODEON 464.760 L. 500
La cuginetta inglese, di M. Pecas - S (VM 18)

PALLADIUM - 511.02.03 L. 750
Ride bene chi ride ultimo, con G. Bramieri - C

PLANETARIO - 475.9998 L. 700
Rassegna sovietica: Notte sul Cile

RENO
La ragazza pon pon, con J. Johnston - S (VM 18)

RIALTO - 679.07.63 L. 700
Supervixens, con C. Naiper SA (VM 18) - S

RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500 - 600
La bella e la bestia, con L. Hummel - DR (VM 18)

SPLENDID - 620.205 L. 700
La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, con P. Sellers - C

TRIANON - 780.302 L. 600
Il Casanova, di Fellini DR (VM 18)

VERBANO - 851.195 L. 1.000
Io e Annie, con W. Allen - SA

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
Il libro della giungla - DA

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA
Ercole sfida Sansone, con K. Morris - SM

AVILA - 856.583
Spruzza sparisci e spara, con K. Russell - A

BELLARMINO - 869.527
La notte dell'aquila, con M. Caine A

BELLE ARTI
La marchesa Von..., con E. Clever - DR

CASALETTO - 523.03.28
Il libro della giungla - DA

CINE FIORELLI - 757.86.95
Il pianeta proibito, con W. Pidgeon - A

CINE SAVIO
Beniamino, con P. Breck - S

CINE SORGENTE
King Kong uragano sulla metropoli, con K. Hamilton - A

COLOMBO - 540.07.05
I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach - A

DELLE PROVINCE
Sansone e Dalila, con V. Mature SM

DON BOSCO - 740.158
Le nuove avventure di Furia, con R. Diamond - S

DUE MACELLI - 673.191
Pippi Calzelunghe e il tesoro di Capitan Kid

ERITREA - 838.03.59
Texas, addio, con F. Nero - A

EUCLIDE - 802.511
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C

FARNESINA
Fratello sole sorella luna, con G. Faulkner - DR

GIOVANE TRASTEVERE
I magnifici 7, con Y. Brynner A

GUADALUPE
Il colosso di Roma

LIBIA
F.B.I. operazione gatto, con A. Mills - C

MAGENTA - 491.498
La strana coppia, con J. Lemmon - SA

MONTFORT - 581.01.85
Nanà Il figlio della Giungla, con T. Conway - A

MONTE OPPIO
Robinson mostruosa storia d'amore e d'avventura

MONTE ZEBIO - 312.677
Dedicato a una stella, con P. Villoresi - S

NATIVITA'
Le nuove avventure di Furia, con R. Diamond - S

NOMENTANO - 844.15.94
La guerra dei bottoni - SA

PANFILO - 864.210
Febbre da cavallo, con L. Proietti - C

PIO X
Il libro della Giungla - DA

REDENTORE - 887.77.35
La gang della spider rossa, con D. Niven - C

RIPOSO - 622.32.22
La battaglia di Midway, con H. Fonda - DR

SALA CLEMSON
Il corsaro Nero - A

SALA S. SATURNINO
Ben Hur, con C. Heston - SM

SALA VIGNOLI - 293.863
Il coraggio di Lassie, con E. Taylor - A

S. MARIA AUSILIATRICE
Buffalo Bill e gli Indiani, con P. Newman - SA

SESSORIANA
Il colosso di Rodi, con L. Massari - SM

STATUARIO - 799.00.86
King Kong, con J. Lange - A

TIBUR - 495.77.62
Barry Lindon, con R. O'Neal DR

TIZIANO - 392.777
Pinocchio - DA

TRASPONTINA
La valle del Comanche, con R. Boone - A

TRIONFALE - 353.198
Cassandra Crossing, con R. Harris - A

VIRTUS
La scarpetta e la rosa, con R. Chamberlain - S

ACILIA

DEL MARE - 605.01.07
Zorro, con A. Delon - A

OSTIA

CUCCIOLO
New York, New York, con R. De Niro - S

SUPERGA (Viale della Marina, 33 Tel. 669.62.80)
(Non pervenuto)

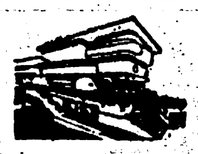
FIUMICINO

TRAIANO
La banda del gobbo, con T. Milian - G

solo chi produce può fare i prezzi più bassi

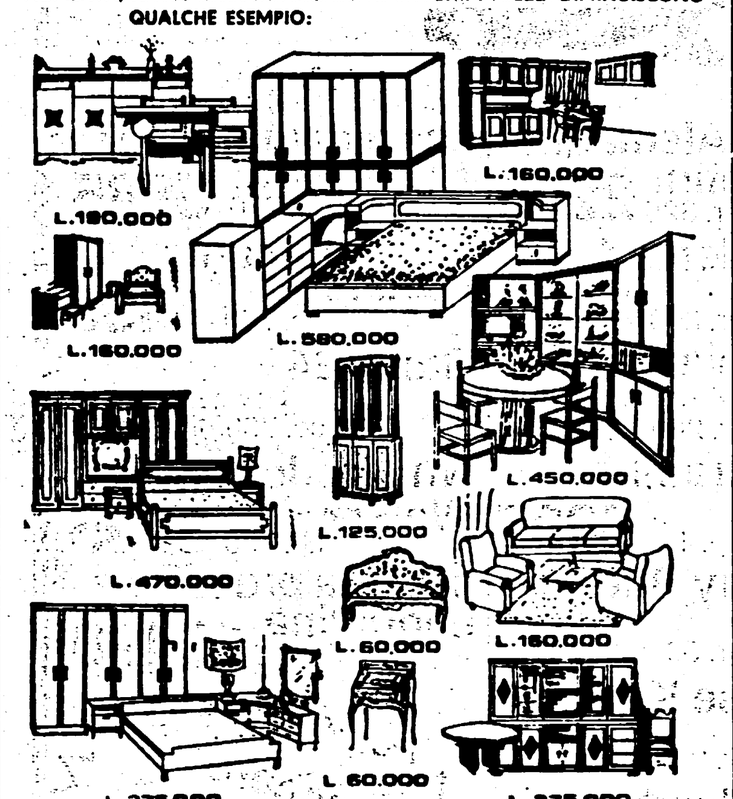
Vasto assortimento a prezzi di fabbrica di ogni tipo di arredamento
4.000 mq. di esposizione
Concessionario: CUCINE SNAIDERO / MOBILI DI CANTÙ

ARREDAMENTI PRENESTE
Roma via Prenestina km 11,00 G.R.A. tel. 2...564 ...395
Roma via della Magliana 62 b tel. 55.76.825
Tagliacozzo (Aq) via Tiburtina km 100



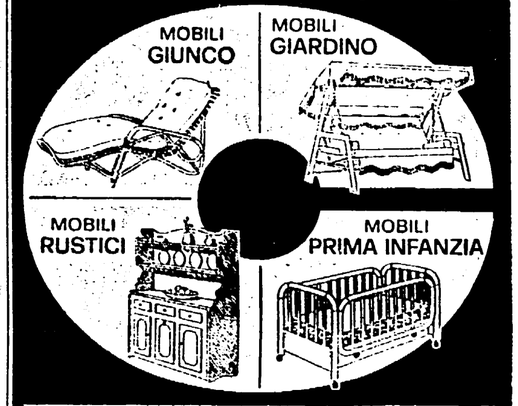
A VELLETRI
VIALE MARCONI, 12 - TEL. 960.800
(vicino la Stazione FF.SS.)

ABRACADABRA è MAGIA
OPERIAMO COMMERCIALMENTE CONTROCORRENTE: IL COSTO DELLA VITA AUMENTA, NELLA VILLA DEL MOBILE DI VELLETRI I PREZZI DIMINUISCONO
QUALCHE ESEMPIO:



... ED ANCHE MENO!
ESPERIMENTO PROGRESSISTA DI MERCATO
IL PREZZO D'ACQUISTO LO PUO' DETERMINARE IL CLIENTE

Cilli ARREDAMENTI
fiducia, esperienza, design



VISITATE IL NUOVO REPARTO PRIMA INFANZIA
Sede: VIA SALARIA Km. 12 Tel. 6910790 - 6910190
VIA PONTINA Km. 14 Tel. 6484869
VIA CASSIA 1360 Tel. 3766353

18ª MOSTRA INTERNAZIONALE
de ... patrocinio ... repubblica
promossa dal S... ... internazionale

natale oggi
ROMA-EUR PALAZZO DEI CONGRESSI
2-16 dicembre 1977
ORARIO
feriali 15-20.30
sabato e festivi 10-20.30
natale oggi

Oggi alle ore 18 spettacolo per bambini con i CLOWNS DELLA CHANSON di MARCELLO CASCO

TESSUTI E CONFEZIONI PER UOMO E SIGNORA
CAPI IN PELLE
BIANCHERIA PER LA CASA

per rinnovo reparti tessuti e confezioni
PRADA
via Nazionale n. 26 - ang. via De Pretis

SCAMPOLI - SCAMPO

ROMANA SUPERMARKET

dove il pieno costa meno

qualità e freschezza
a prezzi all'ingrosso

carne

polpa scelta di vitellone il kg. 4990
fettine di fracosta di vitellone il kg. 4390
fettine di spalla di vitellone il kg. 4490
polpa scelta di coscia di vitellone il kg. 5290
bistecche di costa di vitellone il kg. 5290
lombo di vitellone senza osso il kg. 5590

frutta/verdura

arance tarocco il kg. 290
mandarini il kg. 340
noci Sorrento gr. 400 690
lenticchie (confezione da 1 kg.) 690

salumi/formaggi

salmone intero il kg. 15370
salame paesano Beretta il kg. 5280
zampone intero il kg. 2280
bresaola trancio il kg. 7980
cestino formaggi francesi 2780
cotechino Parma il kg. 1680
prosciutto Parma crudo intero il kg. 5990

ed inoltre

tortellini kg. 1 1680
panettone Frontini kg. 1 1995
pandoro Frontini gr. 750 1995
Panforte Sapori gr. 400 1695
Festival Alemagna cioccolatini gr. 325 2295
caffè Splendid gr. 200 1445
caffè Lavazza oro gr. 200 1895
caffè Caramba in grani kg. 1 6995
caffè Muy Bueno solubile gr. 50 1095
maionese Kraft gr. 250 495
barolo Marchesi di Barolo cc. 720 1995
Chianti Melini cc. 1,750 1375
6 bottiglie Spanna 3395
champagne Piper cc. 770 5985
Asti spumante Gancia cc. 750 1495
Stock 84 cc. 750 2895
whisky Johnny Walker cc. 750 3995
pentola pressione Lagostina lt. 5 19490

zucchero il kg. 540
Stella di Natale in vaso 1400

Roma
viale XXI Aprile
via Casilina
viale dei Colli Portuensi
via C.Colombo largo Loria
piazzale degli Eroi
via Laurentina (EUR)
via Ojetti (Quartiere Talenti)
via dei Prati Fiscali
Villaggio Olimpico
Casalpalocco
via Apelle
Colleferro
corso Garibaldi
Frascati
piazza Marconi
Ostia Lido
piazzale stazione Lido

parcheggi riservati

All'« Olimpico » si affrontano due squadre alla ricerca di una loro precisa dimensione (ore 14,30)

Lazio-Napoli: scatta l'«ora della verità»?

Vinicio e Di Marzio: antipatiche polemiche hanno arroventato la vigilia - Garlaschelli e Giordano in ballottaggio per fare da « spalla » all'ex Clerici - Boccolini (altro ex) rimpiazza l'infortunato Badiani - In forse Martini (è pronto Pighin) - Pin ci sarà? In caso contrario scelta tra Mocellin e Massa

ROMA — *Vinicio e Di Marzio: il capitolo di due vite da rileggere con la stessa disposizione d'animo di «Alla ricerca del tempo perduto» di Marcel Proust. Ma anche storia di una amicizia, che nessuno saprà mai da chi venne incrinata. Eppure il brasiliano fece da «compare d'anello» alle nozze del napoletano. E tutti sappiamo cosa significhi: è privilegio riservato soltanto ai veri amici. Ma Di Marzio ha pure considerato il brasiliano suo «maestro», avendogli fatto da «secondo» ai tempi dell'Internapoli, quando vi giocavano Chinaglia, Wilson e Massa. Mister Vinicio ha sdegnosamente respinto il... complimento, quasi si trattasse di scacciare una mosca fastidiosa. Ma proprio il giorno in cui pronunciava quelle frasi «pepate», Di Marzio aveva dichiarato al nostro giornale: «Sarà un ritrovarsi da vecchi amici. Stimo Vinicio e lo considero un amico». Successivamente il napoletano reagì a taluni giudizi: «Quando parla deve misurare di più le parole». Umanamente non ce la sentiamo di dargli torto. I caratteri sono forti, le nature sanguigne.*

Neppure a farlo apposta poi, ogni qualvolta il brasiliano ha lasciato una squadra, subito c'è stato pronto il napoletano a prenderne il posto. Internapoli, Brindisi, Napoli (dopo la parentesi Pesaola). Nella passata stagione, nonostante Di Marzio avesse battuto col suo Catanzaro la Lazio all'«Olimpico», sembrò che la pace fosse tornata. Una stretta di mano parve rinverdire l'antica amicizia. Evidentemente si trattava soltanto di un armistizio. Ci si chiederà: chi è stato più rancoroso, più accidioso? Come rispondere senza scavare nel cuore dei due? Troppo rischioso. Potrebbero entrambi dar corpo alle ombre, e condire con ulteriore «veleno» una partita che potrebbe tramutarsi in una questione personale. Senza tacere che essa segnerà l'«ora della verità» per una delle due.

Resta comunque il fatto che mentre Vinicio ha una squadra con sulle spalle un anno in più di esperienza, Di Marzio è fresco di nomina. Eppure il brasiliano Luis non ha fatto meglio del suo allievo... pardon del suo antagonista. Anzi, il napoletano ha lanciato giovanotti come Mocellin, Stanzione, Ferrario, Capone. E' così che il «suo» Napoli sta diventando giovane, e che ha ritrovato Savoldi (in ombra allorchè c'era il brasiliano Luis) ed è proiettato verso il futuro. Occupa il sesto posto in classifica, alla pari con l'Inter, distanziando di un punto la Lazio. Qualcosa di buono, quindi, pur trattandosi di un periodo di transizione, questo giovane allenatore di 37 anni l'ha pur fatto, nonostante abbia «portato il Catanzaro, lo scorso anno, in serie B». Il presidente Lenzini avrebbe desiderato che Tarallo e magari Apuzzo o qualche altro giovane, venissero lanciati quest'anno da Vinicio. Ma l'acquisto di Clerici e Boccolini ha tappato la bocca a tutti. Alla luce di quanto accaduto finora, una realtà resta però incontrovertibile, checchè ne pensi mister Vinicio: la Lazio è quella vista con la Juve o quella col Foggia? Oppure è una Lazio per tutte le stagioni, visto che dall'estate, all'autunno e all'inverno ha cambiato sempre d'abito? Il quesito è tuttora da sciogliere.

La morale è che «questa» Lazio, oggi, non può veramente permettersi passi falsi. E' dalla sesta giornata che non vince (30 ottobre, col Pescara), ed è reduce dal pareggio casalingo col Foggia. Mister Vinicio ha parlato a più riprese di una Lazio... incompiuta. Nel senso che si esalta e si deprime per un nonnulla, rispecchiando il carattere dei suoi giovani. Forse la verità è un tantino diversa, ma adesso non ci sembra il caso di mettersi a spulciare i «distinguo». Garella va aiutato, incitato, sorretto; il «gringo» Clerici va accompagnato dall'augurio di reggere per tutti i 90' come seppe egregiamente fare col Foggia; Boccolini (che rimpiazza l'azzoppato Badiani) va seguito con simpatia. Speriamo che Martini giochi, altrimenti auguri anche a Pighin. Garlaschelli e Giordano... chi dei due farà da «spalla» a Clerici? Forse Giordano. Stavolta Luis de Menezes ha voluto pesare col bilancino dei vecchi farmacisti la... sentenza. Ha detto: «Adesso faccio di testa mia». Un nostro amico laziale prontamente ha ribattuto: «Ma forse che finora non l'ha fatto. Chi ha voluto che venisse ceduto Viola? Chi ha deciso di sbarazzarsi di Pulici? Chi ha voluto Clerici e Boccolini?». Noi lo abbiamo redarguito: la Lazio ha bisogno di tranquillità; non disturbiamola. Dal suo canto Di Marzio pare aver recuperato Pin (lo ha provato nella ripresa a Civitavecchia), mentre dovrebbe dar fiducia a Chiarugi che non ha voluto venisse ceduto ad ottobre. Nella malaugurata ipotesi che Pin non ce la facesse in ballottaggio sono Mocellin e Massa. «Peppeniello» sarebbe un ex, opposto ad altri due ex: Clerici e Boccolini. Clerici ha dichiarato che giocherà per Vinicio. Meglio che giochi per la... Lazio. Il «veleno» delle polemiche non giova a nessuno: il giudice ultimo è il campo, con la speranza che nessuno delle due possa alla fine accampare l'alibi della... dea bendata.

g. a.

LAZIO - NAPOLI

Garella	1	Mattolini
Martini	2	Bruscolotti
Ghedin	3	Valente
Wilson	4	Restelli
Manfredonia	5	Ferrario
Cordova	6	Stanzione
Giordano	7	Vinazzani
Agostinelli	8	Juliano
Clerici	9	Savoldi
Lopez	10	Pin
Boccolini	11	Chiarugi

ARBITRO: Gussoni.

A disposizione per la Lazio: Avagliano, Pighin e Garlaschelli; per il Napoli: Favaro, Massa o Vinazzani, Mocellin o Catellani.

● **SAVOLDI e CLERICI, due centravanti in cerca di gloria. Il primo è alla ricerca della forma buona per convincere Bearzot a richiamarlo in nazionale. Il secondo cerca invece di convincere i tifosi laziali che il suo acquisto non è stato uno sbaglio. Lazio-Napoli in programma oggi è per entrambi un'ottima occasione per cercare di centrare i loro obiettivi, casomai a suon di gol**

Nel « gigante » di Coppa del mondo di Val d'Isere

Stenmark: un fulmine

VAL D'ISERE — Ingemar Stenmark non si è limitato a vincere il primo slalom gigante di Coppa del mondo ma ha voluto affibbiare agli avversari distacchi abissali. Stenmark ha dominato sia la prima che la seconda « manche » e ha staccato Heini Hemmi, campione olimpico, nel complesso delle due prove, di due secondi e otto centesimi.

Lo slalom gigante di Val d'Isere era molto atteso perchè presentava la novità di un numero ridotto di porte rispetto ai « giganti » degli anni passati e perchè doveva chiarire i rapporti di forze tra i tre migliori gigantisti — Hemmi, Stenmark e Heidegger — e gli italiani. Non esistono praticamente rapporti di forze: Stenmark è di un altro pianeta, gli altri (Hemmi, Heidegger e Mahre) si equivalgono e gli uomini di Mario Cotelli sono abbastanza lontani.

Il migliore degli italiani è stato Piero Gros che è riuscito a conquistare un pregevole settimo posto dopo la tredicesima piazza della prima « manche ». La pista di Val d'Isere — 57 porte sia nella prima che nella seconda « manche » — era bella ma difficile, piuttosto scorrevole ma distinta in due parti nettamente diverse l'una dall'altra: rapida la prima, fitta di porte la seconda.

Stenmark, sceso col pettorale numero 7, ha dato 36 centesimi al piccolo e barbuto Heini Hemmi nella prima discesa. Nella seconda è parso addirittura prodigioso: sciolto, agile, impeccabile. Non ha commesso nemmeno la minuzia di un piccolissimo errore. Chi sosteneva che lo svedese era fortissimo in slalom e battibile in « gigante » evidentemente si sbagliava.

Gustavo Thoeni è inciampato in un paletto prima dell'intertempo della prima discesa ed è uscito di pista. Bruno Noeckler è stato capace di risalire dal 18. posto della prima « manche » al 12. finale. Mauro Bernardi, sceso con un numero altissimo nella prova di apertura (aveva il pettorale 49), ha chiuso al 13. posto.

Molto efficienti gli austriaci Leonard Stock e Anton Steiner, entrambi specialisti della discesa libera. Stoch, sceso col numero 24, ha fatto il quinto posto. Steiner sceso addirittura col 47 si è piazzato 11.

Stenmark pare inarrivabile ed è molto atteso, per rivederlo alla prova, l'appuntamento di Madonna di Campiglio. Oggi discesa libera maschile (TV, Rete 2 dalle ore 14).

L'ordine d'arrivo

1. Stenmark (Sve) 3'14"15; 2. Hemmi (Svi) 3'16"23; 3. Fournier (Svi) 3'16"84; 4. Mahre (Usa) 3'16"96; 5. Stock (Au) 3'17"24; 6. Heidegger (Au) 3'17"46; 7. Gros 3'18"35; 8. Krizaj (Jug) 3'18"63; 9. Navillod (Fra) 3'19" e 41; 10. Edireichart (RFT) 3'19" e 55; 12. Noeckler 3'19"79; 13. Bernardi 3'20"04; 15. Mally 3'20" e 12; 23. Bieler 3'21"07.

Alla Pelen lo « speciale » di Cervinia

CERVINIA — La francese Perrine Pelen ha vinto lo slalom speciale di coppa del mondo precedendo di un centesimo di secondo la sua connazionale Fabienne Serrat. Terza, a 75/100, si è classificata Hanni Wenzel, del Lichtenstein. Prima delle italiane Daniela Zini giunta dodicesima.

Il campionato di pallacanestro

Per la Girgi che zoppica una Sinudyne che corre

ROMA — Il campionato di basket A1 è ormai entrato nel vivo e cominciano a ben delinearsi delle squadre. In verità la Gabetti continua a guidare la graduatoria, inseguita dalla Sinudyne e da un terzetto, Pagnossin, Mobilgirgi e Xerox nelle vesti di insidiose outsider. La giornata odierna si presenta con un grosso incontro: Mobilgirgi-Sinudyne. Si gioca a Varese e per la squadra varesina il confronto arriva in un momento delicato. La sconfitta di sette giorni fa a Roma ad opera della Perugina Jeans ha complicato le cose, per cui oggi se non vogliono rimanere tagliati fuori dal gruppo delle fuggitive e non correre il pericolo di essere coinvolti in una pericolosa crisi non possono concedersi ulteriori battute d'arresto. Per la Girgi la vittoria è d'obbligo. Altro incontro interessante è quello in programma al palazzo dello sport milanese fra la Xerox e la Gabetti. Per la capolista la domenica si presenta tutt'altro che tranquilla. Intanto ieri la Perugina Jeans ha perso nell'anticipo col Fernet Tonic a Bologna 90-71. Queste le partite di oggi e gli arbiti:

SERIE A1 — Alco-Brill: Totaro e Guglielmo; Emerson-Canon: Filippone e Maggiore; Mobilgirgi-Sinudyne: Gorlato e Zanon; Pagnossin-Cinzano: Pinto e Teofili; Xerox-Gabetti: Martolini e Fiorito.

La manifestazione organizzata dall'UISP di Roma

« Corri per il verde » oggi a Castelfusano

ROMA — Penultima tappa di « Corri per il verde ». Si corre dentro l'incantevole pineta di Castelfusano con ritrovo e partenza presso lo Stadio della Stella Polare sito al capolinea della Metropolitana che collega Roma con Ostia Lido. Qui di verde ce n'è a iosa, ettari e ettari di lecci, di sugheri, di piante di carbezzolo. Il pericolo è dato dal loro deperimento, dal fatto che nessuno si preoccupa di tenere « pulita » una area di tanto valore; siamo in presenza di migliaia di ettari minacciati dai tubi di scappamento delle automobili, dall'insudiciamento quotidiano dei rifiuti.

Centomila abitanti per la XIII circoscrizione che comprende Ostia e Castelfusano, abitanti che diventano un milione in occasione degli esodi domenicale e festivi. Un parco da salvare e da valorizzare di più. Questi i temi che porta dentro « Corri per il verde » di questa mattina. Ancora una volta migliaia di giovani, di lavoratori, di studenti, di atleti più o meno blasonati verranno a dare il loro apporto attivo per questa battaglia sacrosanta che vede di domenica in domenica rafforzare il fronte unitario costituito dai partecipanti e dalle società sportive. Poi c'è il fatto competitivo specifico dovuto alle regole che la manifestazione patrocinata da « Paese Sera » e organizzata dall'Uisp di Roma ha incluso nel suo programma complessivo. Certo che una serie di gare che tanto interesse suscitano nel mondo dell'atletica leziale, mettono per forza in luce interessanti individualità e gruppi sportivi qualitativamente validi. Ci sono quindici classifiche speciali a stuzzicare l'amor proprio di società sportive, giovanissimi, matusa, veterani e perfino famiglie. Inoltre, l'Uisp di Roma ha lanciato un concorso di poesia e di disegno sul tema del verde, concorso aperto a tutti i ragazzi e ragazze in età scolare molti dei quali hanno inviato i loro lavori. Disegni e testi saranno esposti in occasione delle premiazioni che avverranno il 30 dicembre prossimo in un teatro romano. Fino al 23 dicembre si potranno inviare a Viale Giotto 16 i lavori da proporre e per tutti ci sarà una medaglia ricordo. Penultimo appuntamento quindi alla Stella Polare, penultima occasione per iscriversi ad una manifestazione di valore nazionale.

sport flash

● **NUOTO — Paolo Revelli e Giorgio Quadri hanno conquistato ieri un terzo ed un quinto posto, rispettivamente, nei 100 e 400 s.l., nella prima giornata del « meeting » di nuoto che si svolge a Berlino.**

● **CALCIO — Nell'anticipo di serie D giocato ieri a Roma, nel quadro del girone F, la Romulea ha sconfitto per 1-0 la Nuorese. La rete della vittoria dei romani è stata realizzata da Turchetti.**

● **GINNASTICA — Si svolgono oggi a Roma, al Palasport, le finali dei campionati italiani di ginnastica artistica, maschile e femminile.**

● **TIRO A SEGNO — A Belgrado il tiratore italiano Tondo ha eguagliato il record del mondo nella pistola a m. 10 con il punteggio di 393 su 400, che apparteneva a Vollmra della RDT.**

● **CALCIO — La Roma « primavera » dopo il pareggio nel « derby », ospita al campo Tre Fontane, con inizio alle ore 10,30, la Ternana. La Lazio sarà impegnata sul terreno della Pistoiese.**

● **BASEBALL — L'Italia juniores è stata sconfitta da Cuba per 16-7 nel corso dei « mondiali », che si svolgono a Buenos Aires. Cuba capeggia la classifica assieme al Venezuela.**

● **CICLISMO — La Federciclismo ha concesso il nulla osta per il passaggio al professionismo ad altri tre dilettanti: Cesare Cipollini, Silvano Contini e Corrado Donadio.**

● **SCI — Le prove di coppa del mondo femminile di slalom gigante e discesa libera, in programma a Bormio, il 15 e il 16, saranno quasi sicuramente annullate per mancanza di neve e per la pioggia.**

● **CICLISMO — Anche Patrick Sercu parteciperà alla « Sei Giorni » di Milano in programma dall'11 al 17 febbraio al Palasport di Milano. Le coppie in lizza saranno diciotto.**

Mentre la Roma (senza De Sisti?) rischia grosso a Bologna

Il «derby» Torino-Juventus potrebbe favorire il Milan

I granata largamente rimaneggiati per le assenze degli infortunati Castellini, Mozzini, Zaccarelli e dello squalificato Pecci - La Fiorentina a Bergamo per scuotersi di dosso il vittimismo

ROMA — Oltre Lazio-Napoli, del quale diciamo qui a fianco, la « decima » di andata presenta altri confronti molto delicati. Il « derby » Torino-Juventus, Milan-Perugia, Bologna-Roma e lo stesso Atalanta-Fiorentina, assumono i crismi di altrettante verifiche. E saranno verifiche che conteranno. Dopo gli incontri della nazionale a Wembley e contro il Lussemburgo, sono emerse le magagne. Taluno vi ha inzuppato il pane con compiacimento, sparando a destra e a manca. Maniacale raptus distruttivo. Tal'altro è ricorso ad una fuga in avanti, per suggerire « correttivi » attraverso nomi nuovi da sostituire ai «vecchi». Intanto il «blocco» piemontese — salvo qualche mosca bianca — ha fatto acciuffare alla nazionale italiana la qualificazione ai mondiali di Baires. Il discorso che a nostro modesto avviso, resta invece tuttora valido, è quello di avere a Baires le spalle coperte da validi rimpiazzi per i titolari. Le « amichevoli » azzurre serviranno, appunto, a questo. Se poi vogliamo entrare nel merito, dovremmo parlare della mentalità, della costituzionale impossibilità di adottare certi moduli, dei calciatori che non sono veri atleti: insomma del calcio all'« italiana ». L'occasione non può essere questa, così come d'altra parte, non è responsabilità che ci compete... Il discorso, invece, ci interessa per i risvolti che può avere in campionato.

Il Torino è stato eliminato dalla Coppa UEFA dai francesi del Bastia. Abbiamo letto i giudizi limitativi sul valore dei transalpini. Sarà... il fatto è che i granata hanno subito l'ennesima metamorfosi in campo internazionale. Grande generosità, corse a perdifiato, ma idee poco lucide. Certo determinanti gli infortuni a Castellini, Zaccarelli e Mozzini. Ma lo stress nervoso ha avuto il suo peso, ed è stato riconosciuto anche da Radice. Fino alla sconfitta col Perugia il tecnico ha tentato di nasconderlo. Adesso ha dovuto arrendersi all'evidenza. Essere stati sulla corda per due anni, non aver rinnovato la squadra quest'anno, sta pesando in maniera determinante. Non che il Torino abbia imboccato il tunnel della crisi, ma il ritardo di 6 punti rispetto alla passata stagione, non è un buon sintomo. Oggi, nel derby con la Juventus, se la tradizione non assegna pronostico, sulla carta i bianconeri sono arcifavoriti. Trapattoni può schierare i suoi al completo. Radice sostituisce gli infortunati Castellini, Mozzini, Zaccarelli e lo squalificato Pecci con Terraneo, Santin, Butti e Gorin. Il tecnico si fa coraggio e dice che i sostituti valgono i titolari. Può essere, e noi gli auguriamo di aver ragione, perchè il « Toro » ci sta simpatico, ma l'handicap di utilizzare quattro giocatori tutti insieme resta.

Il Perugia tenterà di fermare la marcia del Milan, che ha saputo approfittare delle deficienze delle due piemontesi, per piazzarsi in vetta. Il « derby » piemontese potrebbe favorire proprio i rossoneri di Liedholm. Le buone intensioni comunque vanno rispettate, ma ci pare che a San Siro ci sarà poca gloria per gli uomini di Castagner. Si tratterà di fare una buona figura, di battersi al meglio ma è altrettanto certo che il Perugia le sue carte migliori le ha giocate sempre al « Renato Curi ». La Roma a Bologna ci arriva con tanti sogni nel cassetto. A Vicenza perse, e poteva pareggiare se Di Bartolomei non avesse fallito il rigore. Altri incontri hanno avuto la sfortuna quale decisiva componente. Gli infortuni hanno bersagliato i giallorossi a più non posso. Giagnoni ha talvolta dovuto improvvisare la formazione. Ma la classifica è impietosa e così il calendario. La Roma infatti, chiude l'« andata » con Genoa, Verona, Inter, Juventus e Atalanta. Oggi rientrerà De Nadai al posto di De Sisti, il cui provino è stato rinviato ad oggi. Ma il forfait di « Picchio » è quasi scontato. Forse Peccenini lascia il posto a Piacenti, ma non è esclusa qualche altra diavoleria di Giagnoni. Una sconfitta a Bologna complicherebbe ancor più le cose al tecnico. Nelle stesse condizioni si trova il Bologna di Pesaola. L'ideale sarebbe la divisione della posta, ma i felsinei vogliono tutta la torta. La Fiorentina potrebbe invocare il: mal comune mezzo gaudio. La prima vittoria a Bologna, le ha permesso di lasciare ad altri la coda avvelenata del torneo, ma è pur sempre penultima. La contestazione ha costretto il presidente Ugolini a rassegnare le dimissioni, mentre Carmignani ha dovuto lasciare il posto a Galli. Se i viola riusciranno ad uscire indenni da Bergamo, dopo saranno attesi da due consecutivi turni interni, rispetivamente con Lazio e Napoli. La prospettiva non è rosea, ma chissà che Antognoni e compagni non si scuotano una volta per tutte. Completano il programma Foggia-Vicenza, Genoa-Pescara e Verona-Inter.

Gli arbitri (ore 14,30)

Atalanta-Fiorentina: Gonella; Bologna-Roma: Casarin; Foggia-Vicenza: Ciulli; Genoa-Pescara: Pratì; Lazio-Napoli: Gussoni; Milan-Perugia: Agnolin; Torino-Juve: Serafino; H. Verona-Inter: Longhi.

Per l'Ascoli comincia un ciclo terribile

I «giganti» della B a confronto diretto

Avellino-Taranto, Cagliari-Ascoli, Palermo-Lecce, Catanzaro-Samp e Bari-Cesena scontri « caldi »

Giornata « gigante » quella odierna del campionato di serie B, quattordicesimo turno. Sono infatti in programma, fra le altre, le partite Avellino-Taranto, Bari-Cesena, Cagliari-Ascoli, Catanzaro-Sampdoria e Palermo-Lecce quanto a dire i confronti diretti fra le squadre di alta classifica o che, in ogni caso al vertice della graduatoria, puntano, sia pure con diverse speranze e possibilità.

L'Ascoli, giocando a Cagliari, comincia il ciclo terribile che porterà la capolista ad affrontare, dopo la trasferta sul campo sardo, una dopo l'altra, il Catanzaro, il Taranto, il Monza e la Sampdoria. Complessivamente cinque partite che metteranno a dura prova le capacità della compagine marchigiana che, peraltro, ha tutte le carte in regola per superare tali e tante asperità del calendario. L'unico pericolo è che la squadra di Renna o cada nel rischio di voler strafare oppure che, consapevole della sua forza, tenda a snobbare gli avversari, sottovalutandoli. Ma l'Ascoli, forte di un centrocampo, che non ha nulla da invidiare a molte squadre di serie A, sembra abbastanza esperto per ovviare all'uno o all'altro degli inconvenienti (che, poi, sono interdipendenti). Anche perchè sarebbe sufficiente alla capo classifica raccogliere cinque punti in altrettanti incontri per continuare tranquilla la sua marcia verso la serie A. Otterrà già il primo di questi cinque punti oggi a Cagliari? Ai sardi la risposta.

Avellino-Taranto è lo scontro fra la terza e la seconda in classifica e tanto basta a definirlo. I pugliesi, che hanno appena conquistato il diritto ad accedere alla fase finale della Coppa Italia, sono cliente davvero difficile ma l'Avellino in casa si fa sempre rispettare. Un pari soddisferebbe entrambe.

Il Bari, che ospita il Cesena, è reduce da prove più sfortunate che negative. La panchina di Losi scotta (ma sarebbe un errore sostituirlo), la squadra anela al riscatto. Ma l'enigmatico undici di Marchioro come si comporterà?

Catanzaro e Sampdoria, reduci entrambe da prove positive, e in crescita di gioco, dovrebbero dar vita ad un bel duello. Sul piano strettamente tecnico i liguri si fanno preferire ma, specie in casa, il Catanzaro è osso duro da rodere. Cacciatori e soci sovranno stare quindi con gli occhi aperti. Infine Palermo-Lecce, i siciliani reduci da una vittoria esterna e i pugliesi da una sconfitta casalinga. Ma non vuol dir molto. La partita si presenta assai equilibrata e il pronostico è di quelli ardui.

Di tutti questi scontri potrebbero profittare il Monza, che ospita la Cremonese e la Ternana, che farà gli onori di casa al Varese, anche se le squadre ospiti sono adusse a giocare brutti scherzi alle avversarie. Completano il cartellone Pistoiese - Modena (confronto fra derelitte della classifica), Rimini - Brescia (attenzione alle « rondinelle ») (attenzione alle «rondinelle») dovrebbe vedere il ritorno degli adriatici sulla cresta dell'onda.

Carlo Giuliani

I campioni Ford premiati a Roma

ROMA — La Ford ha premiato ieri a Roma i vincitori dello Challenge Kléber Ford Escort e del Super Formula Ford 2000. Nella classifica finale dei due campionati si sono imposti Warter Buda e Teodorico Fabi. Tra i premiati anche Maurizio Baresi e Carlo Facetti vincitori del Giro d'Italia con le Escort.

Lo sport oggi in TV

Rete 1

Ore 14,10: notizie sportive; 16,15: novantesimo minuto; 18,15: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie B; 21,45: La domenica sportiva.

Rete 2

Ore 10,55: cronaca diretta della discesa libera maschile di Val d'Isere valevole per la coppa del mondo; 15,15: cronaca diretta di alcune fasi dei campionati italiani assoluti di ginnastica; 19: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A; 20: Domenica sprint.

INDESIT

TV a colori

STUDIO BARALE

qualità:

i colori più brillanti;
la tecnica più aggiornata;
i componenti migliori;

12 mesi di garanzia

assistenza INDESIT ovunque

il miglior prezzo del mercato

per due valide ragioni

altissima efficienza produttiva
minimo costo di distribuzione

una grande industria: 13 stabilimenti - 13.000 dipendenti

L'Irlanda del Nord dopo quasi un decennio di guerra civile

Il banco di prova dell'Ulster

Il drammatico deteriorarsi della situazione e l'estendersi di certi fenomeni e tecniche oltre i confini della regione — Una « svolta » che non risolve i problemi e non colma il reale vuoto di potere

Dal nostro inviato

BELFAST — *L'Irlanda del Nord attende ancora una soluzione, o almeno un barlume di speranza, mentre la realtà quotidiana continua a segnalare la pericolosa assenza di vita democratica, l'aggravato ristagno dell'attività economica, il peggiorare delle condizioni sociali, l'estenuante stillicidio della violenza. La situazione è nota. Tanto che si fa fatica a parlarne senza ripercorrere i cento vicoli ciechi dei tentativi, proposte e compromessi falliti, alla ricerca di un perchè più ampio e più valido dei frammenti di spiegazione fin qui forniti. Se la « guerra civile » presenta, per così dire, ragioni sociologiche abbastanza chiare, non altrettanto comprensibile risulta la perdurante impossibilità di trovarvi uno sbocco positivo.*

Sono ormai dieci anni che l'antica contrapposizione nazionalistica, le differenze di religione e un feroce sottofondo settario hanno ripreso a scaricare la loro forza eversiva sui tessuti più profondi e delicati di una comunità che si è vista man mano sottrarre qualunque prospettiva insieme alla capacità di decidere il suo avvenire. Si tratta di un periodo piuttosto lungo ed è difficile contrabbandare come fase transitoria la politica della confusione che — sotto l'egida inglese — l'ha contrassegnato. Il carattere duraturo di un interregno nel corso del quale una particolare società è stata sottoposta ad un effettivo processo di militarizzazione contraddice fra l'altro le giustificazioni e le attenuanti che le autorità britanniche hanno costantemente invocato a difesa della loro apparente incapacità di sciogliere pacificamente il nodo irlandese. Le cose sono addirittura precipitate negli ultimi anni colla liquidazione dell'Assemblea regionale (Stormont) e col crollo di un timido esperimento di partecipazione (protestanti e cattolici) quando è stato spazzato via anche il terreno minimo indispensabile per l'affermazione del negoziato tra le parti, per la sopravvivenza di un'ipotesi di dialogo e di collaborazione. La frattura ha ricevuto ulteriore conferma. La cosidetta « mediazione » inglese non è servita. Anzi — alla prova dei fatti — si può legittimamente negare una intenzione del genere all'operato dell'esercito e dei rappresentanti governativi centrali dopo che Londra aveva assunto la « responsabilità diretta » per l'Ulster.

In tutto questo tempo, quindi, l'Irlanda del Nord è rimasta abbandonata alla logica dell'emarginazione, confinata nella stasi e nel caos, condannata al ruolo del sottosviluppo: deserto politico, disgregazione sociale, laboratorio di violenza. L'elemento portante della vicenda che è andata svolgendosi sotto i nostri occhi ha finito per riassumersi nella fattispecie del terrorismo e nelle tecniche istituzionali che sono state mobilitate contro di esso. Ed ecco l'Irlanda del Nord come punto di riferimento, a corposa dimensione locale, per una oscura forma contemporanea di conflitto su scala internazionale: d'altro lato, se si vuole, un campo di studio praticamente illimitato per l'elaborazione e il potenziamento dei mezzi di controllo; il primo esempio infine — risalendo alla data di inizio nel '68-'69 — di certi fenomeni e tendenze successivamente insorte in diverse zone del mondo occidentale. Quel che sembrò allora eccezionale ha purtroppo incontrato altrove significativi punti di analogia. Sono cioè andati ripetendosi un tipo di scontro e di tensione endemica che al suo manifestarsi, dieci anni fa per le vie di Belfast e di Derry, suscitò sorpresa e smarrimento come residuo di arretratezza, come scoppio irrazionale. Il quadro generale in cui è venuta a collocarsi la congiuntura nord-irlandese e la sostanziale immobilità della medesima vanno ancora una volta richiamati nel momento in cui si preannuncia all'orizzonte una « novità » come quella che, d'improvviso, le fonti ufficiali inglesi appaiono interessate ad accreditare mentre rilanciano un'ennesima « iniziativa » accanto al riscoperto desiderio e capacità di realizzare il ripristino della « normalità ».

Il governo di Londra vorrebbe infatti riaprire il negoziato tra i vari partiti verso un'intesa che permetta la formazione di una giunta locale alla quale delegare alcune funzioni amministrative di secondaria importanza. Difesa e ordine pubblico, programmi economici e commercio estero, investimenti e tassazione, spesa pubblica e rapporti esterni (con l'Eire e la CEE) restano infatti sotto il controllo del personale ministeriale e dei funzionari inglesi ai quali è attualmente affidata la gestione quotidiana della « responsabilità diretta ».

La costituenda assemblea locale di 78 membri avrebbe solo carattere consultivo e la giunta che ne dovrebbe eventualmente emergere si occuperà solo di ambiente, alloggi e assistenza. Non si tratta quindi di autonomia regionale (in questo stesso momento promessa a Scozia e a Galles), ma di assai meno. Il ministro inglese incaricato per gli affari irlandesi, Mason, spera di poter riunire attorno al tavolo i socialdemocratici dello SDLP, i conservatori del Partito unionista (protestante), i liberali dell'Alleanza. Fuori dalle conversazioni potrebbe rimanere la frazione ribelle del partito unionista guidata dall'ultras Paisley che riscuote circa il 15 per cento di seguito elettorale. Se tutto va bene, l'Ulster verrebbe nuovamente chiamata alle urne nella primavera dell'anno prossimo.

Di che tipo è la svolta alla quale, dopo una logorante inazione, si vuol dare il massimo di pubblicità?

Il vuoto di potere è stato ripetutamente denunciato in questi anni da tutti gli esponenti locali. La nuova iniziativa politica è caldeggiata in vari ambienti e, fra gli altri, si è pronunciato in questo senso anche l'arcivescovo di Canterbury, dottor Coggan. Ma altre e più pressanti considerazioni stanno dietro la ritrovata vocazione diplomatica del governo di Londra che, fermo restando il tremendo stallo politico e civile nella regione nord-irlandese, ha sempre ritenuto che la parola decisiva dovesse venir formulata sul terreno economico.

Data la grave crisi che colpisce un'area periferica come l'Ulster in misura assai superiore ad altre zone più sviluppate metropolitane, il problema del rilancio — secondo l'ottica corrente — può solo essere affidato al rafforzamento degli investimenti multinazionali e, in primo luogo, alla cooperazione delle grandi imprese statunitensi soprattutto quelle del settore chimico e delle fibre artificiali.

Allo scopo di raccogliere consensi e impegni più concreti, lo stesso Mason aveva compiuto qualche mese fa un giro promozionale negli USA. Ma i criteri di massima, a suo tempo fissati dalla presidenza Carter per gli investimenti all'estero, prevedono l'adempimento di un minimo di requisiti democratici formali da parte dei paesi e territori destinatari dei capitali e delle risorse tecniche americane.

Ecco perciò la Gran Bretagna adoperarsi frettolosamente a concedere tale garanzia in una regione dove nel recente passato è stata cancellata ogni traccia di vita associativa e di rappresentanza pubblica. Cerca cioè di rispondere alle condizioni minime che possano far pensare ad un « ritorno alla normalità ». Su questa strada, dopo il tragico bagno di sangue dell'ultimo decennio, la regione ulsteriana starebbe già incamminandosi perchè le statistiche correnti indicano una diminuzione della violenza. Nei primi dieci mesi di quest'anno sono morte 108 persone (235 nel corrispettivo periodo del '76) di cui 42 tra le forze di sicurezza e 66 fra i civili. Anche altre « voci » danno un raffronto favorevole coll'anno precedente: esplosioni 230 (518 nel '76); conflitti a fuoco 951 (1.465); rapine 459 (644); refurtiva 388 milioni di sterline (475); processi 1.047 (922); condanne per omicidio o tentato omicidio 255 (156). Sono state inoltre sequestrate 7.500 armi e recuperati un milione di proiettili e 116 tonnellate di esplosivo. La portata dello scontro si sarebbe stabilizzata a un livello « più tollerabile », ma quale reale corrispettivo ha su tutto l'arco sociale questa immagine tranquillizzante che vogliono adesso diffondere i bollettini dell'esercito, quali sono i contraccolpi che continua a pagare tutta la comunità nella sua fascia produttiva e nella sua dimensione civile?

Antonio Bronda

IL CONCORDE A SINGAPORE

SINGAPORE — Primo volo di linea del supersonico Concorde tra l'Europa e Singapore: per l'occasione una troupe di acrobati si è esibita sulla pista nelle tradizionali danze cinesi, mentre i tecnici sistemavano l'aereo prima del viaggio di ritorno.

In una lettera al nostro giornale

Una testimonianza sulla repressione in atto in Argentina

ROMA — Abbiamo ricevuto da Reggio Calabria una lettera che costituisce una eloquente e drammatica testimonianza sullo stato delle libertà e dei diritti civili in Argentina e che pubblichiamo nella sua integrità per il valore di denuncia che essa assume. La lettera, firmata dai signori Maria e Rosario Infantino, così afferma:

« Signor Direttore, desideriamo informarla, quale direttore di un giornale a diffusione nazionale, di un ulteriore gravissimo episodio di violenza avvenuto nella lontana Argentina, che ci colpisce negli affetti familiari, coinvolgendoci quali congiunti diretti.

« Nella notte fra il 22 e il 23 novembre scorso, alcuni sconosciuti armati sono penetrati nell'abitazione di Vincente Infantino, (Pilar 1033 - Buenos Aires), e dopo aver minacciato pesantemente tutta la famiglia, hanno picchiato e portato con sé il giovane Jorge, di ventuno anni, operaio presso la Pirelli Argentina, cittadino di vocazione democratica, cattolico, che rifuggiva ogni tipo di violenza. Da quella data di lui non si è saputo più nulla.

« Riteniamo, signor direttore, che capirete i nostri sentimenti se ci permettiamo di rivolgere attraverso le colonne di questo giornale un appello alle autorità del nostro Paese, e a tutte le organizzazioni democratiche, affinché servendosi dei canali ufficiali intervengano con la necessaria decisione presso il governo argentino, chiedendo chiarimenti sull'episodio, e notizie dello scomparso ».

Tentato da forze di estrema destra per impedire le elezioni

Fallito golpe contro Banzer in Bolivia

LA PAZ — Il ministro degli Interni boliviano, generale Guillermo Jimenez Gallo, ha annunciato che è stato scoperto un complotto di ufficiali di destra mirante ad impedire la realizzazione del progetto del capo dello Stato, generale Banzer, di far svolgere elezioni l'anno prossimo.

Gallo ha detto che Banzer è deciso a porre fine ai suoi sei anni di governo militare facendo svolgere elezioni generali nel luglio dell'anno prossimo e che il complotto era diretto da « forze reazionarie che tendono ad opporsi al movimento verso la democrazia in Bolivia ». Il ministro non ha rivelato le persone coinvolte nel complotto ed ha aggiunto che il tentativo di colpo di Stato non ha avuto grosse dimensioni e che sono state arrestate quattro persone. Egli ha precisato che le elezioni si svolgeranno normalmente.

Secondo membri del governo, il movimento sovversivo potrebbe essere l'opera di « certi elementi in seno a partiti politici che hanno tentato di trascinare militari ».

Secondo *El Diario*, il comandante del reggimento corazzato Tarapaca, col. Jorge Echazu ha avuto un ruolo importante nel tentativo golpista messo in atto senza successo a La Paz, Cochabamba, Oruro e Santa Cruz.

Dirigente del MIR ucciso a Santiago

SANTIAGO DEL CILE — La Giunta militare fascista cilena ha affermato ieri di avere arrestato i principali dirigenti del « MIR » (Movimento di Izquierda Revolucionaria) nel paese, uno dei quali sarebbe stato ucciso a Santiago in uno scontro a fuoco.

In un comunicato si dice che le forze di sicurezza hanno arrestato a Viña del Mar Horacio Marotta e la sua compagna, Diana Duhalde. Marotta è definito il massimo responsabile del «MIR» all'interno del paese

A Santiago, inoltre, sarebbero stati arrestati Isidro Liendo e Ines Naranjo.

Due giorni fa, in uno scontro a fuoco con la polizia, sarebbe morto un altro dirigente del « MIR », identificato dapprima come Eduardo Barrera, ma risultato poi essere Augusto Carmona, giornalista molto noto al tempo di Allende.

Inizia il congresso radicale

Cauti segni positivi nel dibattito tra le sinistre francesi

Elleinstein (PCF) si augura almeno un accordo elettorale - « L'Unité » risponde che il PS si è già impegnato in questo senso - Una mediazione della CGT

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Si è aperto ieri mattina a La Rochelle il congresso del movimento dei radicali di sinistra, una delle componenti di quell'unione di sinistra che si era formata nel 1972 con la firma del programma comune. Allontanatisi dal partito radicale nel 1971 dopo la nomina di Servan Schreiber alla presidenza i dirigenti del movimento, guidati da Robert Fabre, avevano compiuto una scelta di progresso nella tradizione democratica del radicalismo francese, e da allora avevano partecipato attivamente alla rinascita della sinistra legati da un accordo preferenziale col partito socialista.

Oggi, davanti alla crisi che scuote l'Unione, molti radicali non nascondono il timore di scomparire dalla scena politica e non sarebbero ostili a ricercare un'intesa con la frazione schreiberiana che, in un modo o nell'altro, collabora alla politica di Giscard d'Estaing e che manifesta a sua volta molti dubbi sulle possibilità di sopravvivenza del radicalismo.

Venerdì alla vigilia della apertura del congresso, più di un terzo dei membri del comitato direttivo ha votato contro l'accordo elettorale stipulato tre settimane fa col PS, accordo che lascia al movimento dei radicali di sinistra la possibilità, ma non la certezza, di conquistare una trentina di seggi alle prossime legislative. In generale e in questa stessa proporzione i delegati al congresso vorrebbero che Fabre si differenziasse maggiormente dal partito socialista, e con ciò dall'unione della sinistra, per non chiudere le porte, dopo le elezioni, ad una eventuale fusione dei due tronconi del vecchio radicalismo francese. Di qui l'interesse di questo congresso che tuttavia dovrebbe risolversi in un successo dell'attuale gruppo dirigente e dunque della riconferma di una strategia di sinistra almeno fino alla scadenza elettorale.

I problemi della sinistra, come si vede, occupano sempre una parte preponderante del dibattito che impegna tutte le forze politiche in questa vigilia di fine anno già carica di motivi elettorali. Giorni fa, ad esempio, lo storico comunista Jean Elleinstein aveva espresso l'augurio che « in mancanza di meglio, la sinistra riesca a trovare un accordo elettorale ». Prendendo spunto da questa dichiarazione Claude Estier, della direzione socialista, deplora sull'ultimo numero dell'*Unité*, il fatto che il PCF non si sia ancora pronunciato sulla tattica elettorale e ricorda che, per quanto riguarda il partito socialista, esso ha già preso l'impegno di ritirarsi, al secondo turno, in favore dei candidati comunisti meglio piazzati nel primo turno.

Il PCF, si sa, non prenderà decisioni in proposito prima della conferenza nazionale che avrà luogo a Parigi il 7 e l'8 gennaio e nel corso della quale sarà fatto il bilancio della « campagna di chiarificazione » lanciata due mesi e mezzo fa per illustrare alla base e all'opinione democratica «le responsabilità del Partito socialista nella rottura del negoziato sull'aggiornamento del programma comune ». Da molte parti si dice che il PCF potrebbe prendere una iniziativa dopo questa conferenza o tra il primo e il secondo turno elettorale. Ma si tratta di voci che in ogni caso, non vengono dagli ambienti del PCF anche se riflettono un'attesa che non è soltanto socialista o radicale.

Tuttavia, che qualcosa si muova nella sinistra, sia pure con lentezza forse esasperante per chi spera in una risoluzione della crisi, non è da escludere. La CGT, dopo aver sviluppato sul piano sindacale una intensa azione « perchè il programma comune viva », ha deciso — come aveva fatto la CFDT un mese fa — di prendere contatto con tutti i partiti di sinistra

L'atmosfera resta estremamente tesa, d'altro canto, sul piano sociale. Lo sciopero dei ferrovieri, cominciato venerdì sera, sembra seguito « più del previsto ». Quanto agli elettrici, che avevano sospeso lo sciopero di due ore quotidiane giovedì a mezzanotte, essi hanno deciso di riprenderlo a partire da lunedì pur annunciando che non vi saranno sospensioni nell'erogazione dell'energia per le feste natalizie.

Il padronato francese, davanti a questa decisione, ha reiterato le proprie pressioni sul governo prospettando una situazione drammatica per la produzione se la lotta degli elettrici dovesse continuare

Augusto Pancaldi

Si chiude oggi il 23° congresso

Il saluto del PCI ai comunisti austriaci

VIENNA — Si chiude a Vienna il 23. congresso del Partito comunista austriaco, dopo tre giorni di discussione che ha fatto seguito alla relazione del segretario Franz Muhri. Al congresso ha assistito una delegazione del PCI, guidata dal compagno Antonino Cuffaro, membro del Comitato centrale e segretario regionale del Friuli-Venezia Giulia, composta dal compagno Sergio De Carneri, del comitato regionale del Trentino-Alto Adige, e dal compagno Luigi Vaiani.

Il compagno Cuffaro, nel portare ieri il saluto del PCI al congresso, ha fatto un ampio quadro della situazione politica ed economica italiana, dello sviluppo delle lotte della classe operaia, dei successi riportati dal nostro partito, e ha messo in luce la linea dell'unità, del confronto, della lotta sul terreno democratico seguita dai comunisti italiani.

Ai partecipanti al congresso Cuffaro ha ricordato le recenti affermazioni del compagno Berlinguer a Mosca sul significato ed il valore universale che per noi assume la democrazia, per la costruzione di una originale società socialista, sulla nostra costante ricerca dell'intesa con altre forze di ispirazione socialista e cristiana in Italia, sul carattere a cui si ispira la nostra solidarietà internazionale: una solidarietà, ha ricordato, che richiede la stretta osservanza dell'autonomia di ogni partito e del principio di non ingerenza negli affari interni ed il libero confronto delle opinioni.

Al congresso hanno presenziato rappresentanze dei partiti comunisti dei paesi socialisti, tra cui quella del PCUS guidata dal compagno Kapitonov, primo segretario del Comitato centrale, e delegazioni del Partito comunista francese, del Partito comunista portoghese, mentre mancavano i rappresentanti del Partito comunista spagnolo.

Panettone Conad £. 2.290 tipo Export da Kg 1
Pandoro Conad £. 2.090 confezione da Kg 0,750
The Dana £. 380 confezione da 20 filtri
Biscotti Mulino Bianco £. 330 confezioni da gr 200
Tagliatelle Barilla £. 410 tipo all'uovo in confezioni da gr 250
Panforte Conad £. 2.350 confezione da Kg 0,750
Torrone Sperlari £. 1.460 fascia rosa alla nocciola in astuccio gr 270
Caffè Dana £. 1.490 macinato in sacchetto da gr. 200
Biscotti Mulino Bianco £. 630 confezioni da gr 400
Pastine Barilla £. 310 tipi all'uovo in confezioni da gr. 250
Olio Maya £. 1.350 di semi di mais in latina lt 1
Fette biscottate Mulino Bianco £. 370 £. 530 confezioni da 28 e 42 fette
Olio Bertolli £. 2.090 di oliva in bottiglia lt 1
Se volete risparmiare a Natale, guardatevi bene intorno.
Tonno Alco £. 760 all'olio d'oliva in latina gr 200
Maionese Dorita £. 400 in vasetto da gr 230
Zampone Zacot £. 3.450 IL KG. cotto intero
Olive Sabrina £. 200 verdi intere in busta gr 190
PARMIGIANO REGGIANO Il Conad e i produttori insieme in difesa dei consumatori.
Burro Prativerdi £. 310 L'ETTO in panetti da gr. 100 200-250-500
Moscato spumante £. 550 bottiglia da cl 72
Amaro Ramazzotti £. 2.290 bottiglia da cl 75
Whisky J. Walker £. 4.250 etichetta rossa bottiglia da cl 75
Vodka Kord £. 2.950 cristallo in bottiglia da cl 75
Brandy Florio £. 2.480 bottiglia da cl 75
Frutta liquore Fabbri £. 2.450 ciliege grappolina e prugne da cc 500
Quando 19.471 dettaglianti si associano al movimento cooperativo è possibile contenere i prezzi.
Nei negozi Conad trovate anche specialità regionali, prodotti genuini e vini tipici.
CONAD E' COOPERAZIONE
AdverCo Firenze

Lettera da Washington

Se vuoi parlare col vice di Carter

I numeri telefonici della Casa Bianca sono a disposizione di tutti Manca solo quello del Presidente - La fuga dalle metropoli statunitensi è un fenomeno divenuto preoccupante - L'aumento della criminalità, indice di un profondo malessere sociale

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Ho sul mio tavolo un librettino dalla copertina azzurra formato: quindici centimetri per dieci. Pagine: cento e otto. Contiene, prima di tutto, l'elenco dei componenti del governo americano e dei relativi assistenti. Si apre, dunque, con il nome del presidente Carter. Segue quello del vice-presidente Mondale, del segretario di Stato Vance e così via. Poi vi sono i nomi degli assistenti più diretti del presidente nelle varie branche dell'amministrazione federale. Quindi i nomi dei dirigenti di ognuno dei ministeri e dei rispettivi assistenti per ogni settore. Infine del presidente del Congresso e dei dirigenti delle sue commissioni.

Qui finisce, diciamo così, il primo capitolo. Il secondo si apre con l'indicazione dei vari uffici, cui seguono l'indirizzo e il numero di telefono. Esempio. Casa Bianca: indirizzo 1600 Pennsylvania avenue, N.W. 20500, numero di telefono 456.1414. Attraverso questo numero si può chiamare al telefono qualsiasi funzionario che lavora a stretto contatto con il presidente. E' probabile che il funzionario desiderato non risponda direttamente al telefono. Ma quasi sempre richiama, se la risposta desiderata è di sua diretta pertinenza.

La regola della discrezione finisce qui. Solo per i più stretti collaboratori del presidente, ed evidentemente per il presidente stesso, manca un numero di telefono che consenta, dopo aver formato il numero del centralino, di chiamare direttamente. Non è così per nessun altro. Leggo a pagina 5 del libretto: Central intelligence agency (CIA), direttore ammiraglio Stansfield Turner, telefono 351.1110, interno 1110. A pagina 8: vice-presidente Mondale, numero di telefono 456.7045, interno 7123. A pagina 49: segretario di Stato Vance, numero di telefono 655.4000, interno 9630. E così via per tutti i dicasteri, per tutti i titolari dei medesimi, per i funzionari di grado più elevato e per i presidenti delle commissioni del Congresso nonchè dei loro assistenti.

Ripeto. Sarebbe ingenuo pensare che una volta composto il numero del centralino e quello dell'interno il vice-presidente Mondale o il segretario di Stato Vance risponda no direttamente. Qualche volta accade, ma è l'eccezione. Regola abbastanza generalizzata, invece, è che o una segretaria passi la comunicazione al personaggio richiesto o che costui richiami al numero che si avrà avuto cura di lasciare dopo aver spiegato rapidamente le ragioni per le quali si intende conferire con lui.

Potrei esimermi dal commentare questa notizia. Ma mi sembra opportuno aggiungere qualcosa. Prima di tutto che il fatto ha valore in sè. Per un cittadino qualsiasi, in effetti, e il librettino di cui parlo può essere ottenuto da tutti, è importante sapere i numeri di telefono di chi lo governa. Detto molto semplicemente è un elemento di democrazia. Di sicuro vi è anche una certa dose di demagogia, e sarebbe del tutto sciocco ignorarlo. Ma se una certa dose di demagogia produce, come in questo caso, un elemento di democrazia, ciò non è del tutto male. La radice del fatto, tuttavia, è più profonda. La società americana, come è ben noto, si basa su una rigida divisione di classe e guai a chi opera in senso diverso. Entro questo ambito ha molte valvole di sfogo. Quella dei numeri di telefono è una. Ma è da respingere con un sorriso di sufficienza? A me non pare. Forse perchè mi piacerebbe, e sono sicuro che piacerebbe a molti, sapere che, mettiamo, se un cittadino lascia il proprio numero di telefono a una segretaria, non dico Donat Cattin o il suo capo di gabinetto ma solo qualcuno dell'ufficio del ministro richiamerà...

Far la spesa lontano dalla città

Sono andato a vedere uno dei grandi «shopping centers», i centri per gli acquisti di Washington. Stanno a venti o anche a trenta miglia dalla città. Sono giganteschi. Si immaginino dieci Rinascente l'una accanto all'altra ed alcune centinaia di piccoli negozi. Sono veri e propri quartieri. Occupano qualche chilometro quadrato di superficie. All'interno del loro perimetro non vi sono case di abitazione. Spesso sono aperti fino a sera tardi. Non di rado praticano prezzi inferiori a quelli dei negozi in città.

La costruzione degli «shopping centers» è cominciata negli anni 50. Adesso sono diventati una delle caratteristiche di tutte le grandi città americane. E' interessante notare che la loro costruzione è contemporanea e ha favorito la fuga della gente dalle città. Sono nati fondamentalmente a causa della ricerca di più alti profitti: costo più basso del terreno, più possibilità di espandersi, e all'inizio salari più contenuti. Ma hanno finito per accelerare la crisi delle città. Essa è stata determinata da molte ragioni. La gente è fuggita verso luoghi più verdi, più spaziosi, senza neri — le grandi rivolte degli anni '60 sono state una delle molle che hanno fatto scattare il fenomeno — meno costosi. Sapere che nei sobborghi si sarebbero trovati i negozi ha favorito la fuga, e così il prezzo relativamente basso della benzina in un paese nel quale l'automobile è essenziale.

Adesso il fenomeno è diventato preoccupante. Prima di tutto perchè, come ho detto, lo svuotamento delle città crea rilevanti problemi per le finanze locali. In secondo luogo perchè i negozi del centro avvertono molto acutamente la concorrenza. Non è per nulla infrequente, infatti, che gli americani di Washington, come di altre città, pur abitando nel centro vadano in alcuni «shopping centers» a comprare ciò di cui hanno bisogno. Pare che, a conti fatti, tra spesa di benzina e risparmio sui prezzi convenga. E in più il parcheggio negli «shopping centers» è gratuito e le aree che vi sono destinate assai ampie.

Sia il governo federale che i governi locali stanno cercando di correre ai ripari. A Washington, ad esempio, stanno progettando case di abitazione nel centro e si incoraggia la costruzione di negozi attraverso particolari facilitazioni. E la benzina, nel frattempo, è aumentata. Ma per adesso un'inversione di tendenza non è immaginabile. Sia i proprietari degli «shopping centers» che quelli delle case nei sobborghi non si lasceranno mai convincere tanto facilmente della necessità di ridare ossigeno, ossia in questo caso denaro, alle città. E d'altra parte come convincere chi ha la possibilità di fuggire dell'opportunità di rimanere? Qui non esiste il fascino dei centri storici per la buona ragione che non esistono i centri storici. Si può abitare a duecento metri dalla Casa Bianca. Ma alle sei di sera tutti starebbero ugualmente a casa. E i dintorni della Casa Bianca rimarrebbero, come sono, e come sono sempre stati, a partire dal momento in cui fa buio, squallidi e deserti.

Lo spazio nelle prigioni americane

Grossi problemi nelle prigioni americane. Il più rilevante è lo spazio. E' aumentato il numero dei condannati, rimane stagnante il numero delle celle. Secondo un'indagine recente oltre la metà delle prigioni definite di «massima sicurezza» sono state costruite più di cinquanta anni fa. Molte di esse cento anni fa. L'aumento della criminalità è tale che il 44 per cento degli attuali ospiti delle prigioni americane, sia di stato che federali, vi sono stati rinchiusi negli ultimi quattro anni. Attualmente circa 281 mila uomini e donne si trovano nelle prigioni federali. Molte migliaia di altri nelle prigioni statali. Da tutte le parti si reclama la costruzione di nuove carceri. Ma la spesa è molto rilevante: trentamila dollari per branda (ventiquattro milioni circa). Si calcola che per soddisfare le esigenze bisognerebbe investire un miliardo e mezzo di dollari entro il 1982 per avere un aumento di disponibilità che consenta di ospitare 325.999 carcerati. Si calcola inoltre che, se gli anni di carcere comminati seguiranno il ritmo attuale, vi sarà bisogno di aumentare di 65 mila posti la disponibilità prevista per il 1982. I carcerati sono in perenne agitazione. E gli stessi dirigenti delle prigioni riconoscono che la situazione è insopportabile. Uno dei direttori del carcere di Jackson (Michigan), definito la «piccola Bastiglia» ritiene che la permanenza in tale carcere sia «umiliante e depressiva». «Nessuno — aggiunge — ne potrebbe uscire riabilitato». E il direttore del carcere di Baltimora (Maryland): «Se noi vuotassimo la prigione oggi, la riempiremmo di nuovo domani. Siamo pieni al 100% e altrettanti candidati attendono nelle prigioni dello Stato di entrare nella prigione federale». Nella prigione di Joliet (Illinois) la situazione è la seguente: vi sono 10.500 prigionieri in uno spazio che ne dovrebbe contenere al massimo 4.000.

Non si tratta di casi isolati. Nella maggior parte delle prigioni americane le condizioni sono analoghe. I provvedimenti reclamati dai carcerati e dagli stessi funzionari che dirigono le prigioni sono assai lenti. Negli ultimi quindici anni, in effetti, si è fatto molto poco. Le prigioni americane sono molto note nel mondo per le violente rivolte che periodicamente si verificano. Perchè la situazione non cambia in un paese dove di certo non mancano le disponibilità? Molti ritengono — probabilmente a ragione — che nella morale di questo paese andare in prigione significa uscire dalla società spesso per sempre. Se questa è la morale prevalente si spiega perchè il concetto che il carcere debba essere un luogo dal quale si può uscire per ricominciare a vivere normalmente stenti ad affermarsi.

Scrivere con la mano sinistra

Chiunque in America può notare un fatto singolare. Moltissimi scrivono con la mano sinistra. Lo fanno in modo curioso. Non scrivono, cioè, da sinistra a destra ma dall'alto in basso spostando opportunamente il foglio in modo che quando si è finito risulta scritto da destra verso sinistra. Ho chiesto la ragione di questa predilezione della sinistra o più esattamente di questo uso diffuso della sinistra, che a chi è abituato a veder scrivere con la destra appare forse più esteso di quello che in realtà non sia. Mi è stato risposto che in seguito al riconoscimento che l'uso di una mano piuttosto che di un'altra dipende da fattori fisiologici, gli insegnanti non dicono mai al bambino che impara a scrivere con quale mano debba farlo. Se il bambino usa la sinistra lo lasciano fare. E così, evidentemente, se usa la destra.

Mi sembra ragionevole. Perchè, in effetti, si deve scrivere per forza con la destra? Ma anche qui forse ci può essere una ragione più profonda, che del resto alcuni hanno teorizzato in risposta alle mie domande. Eccola. Un americano è in genere molto restio a dire cosa un altro debba o non debba fare. L'importante è il risultato. Questo modo di pensare e di fare ha origine nella storia stessa di questo paese, che all'inizio fu in parte caratterizzata da decisioni, rischi e successi individuali. Molte cose sono rimaste dell'epoca pionieristica, ivi compreso il carattere spietato di una società basata sulla più tesa concorrenza. Ma anche, forse, la tendenza a lasciare che il bambino assuma da solo le sue prime importanti e in fondo innocenti decisioni. E' una spiegazione suggestiva. Non ho argomenti validi nè per respingerla nè per accettarla. E' un fatto, però, che l'elemento fisiologico viene considerato importante.

Alberto Jacoviello

NELLA FOTO: scambio di detenuti comuni tra Messico e Stati Uniti. All'aeroporto della capitale messicana il gruppo dei detenuti americani attende l'arrivo dagli USA del gruppo messicano.

DALLA PRIMA PAGINA

Confronto

ultima fase, quelli che derivano dal vero e proprio dissesto di alcuni grandi gruppi industriali.

«Infatti, un elemento nuovo e di particolare, allarmante gravità sta proprio nel precipitare della crisi finanziaria e imprenditoriale di grandi gruppi industriali pubblici e privati e nel venire alla luce di pesanti e torbidi intrecci di responsabilità tra alcune grandi imprese e alcuni istituti di credito; più in generale vengono al pettine i nodi della gestione della politica degli incentivi, del credito agevolato, del credito ordinario a favore della industria, i nodi del crescente indebitamento del sistema industriale. Proprio per questo appare oggi ancora più grave il fatto che da alcuni mesi il governo sia incapace di reagire con proposte e scelte chiare e tempestive.

Se non c'è un governo che governi con la necessaria autorità ricercando ed acquisendo i necessari consensi ma c'è invece un governo incerto e diviso che rinvia le decisioni, che fa marcire le questioni, non può che derivarne un serio aggravamento di una situazione già oggettivamente grave».

Ma si può parlare di una situazione generalizzata di crisi dell'apparato industriale e di caduta della attività produttiva?

«Certo, siamo in presenza di una flessione complessiva della attività produttiva, vi sono tendenze recessive diffuse, vi sono condizioni e prospettive difficili per la domanda sia interna che estera. Una parte fondamentale dell'apparato produttivo italiano però è pienamente vitale e altamente dinamica; una parte assai grande del sistema delle imprese "tiene", reagisce con forte iniziativa, con notevole volontà e capacità di sviluppo. Ma non vi è dubbio che oggi anche tra queste imprese possono determinare effetti negativi a catena le crisi di alcuni grandi gruppi e può diffondersi un senso di insicurezza e di allarme dinanzi agli scossoni che stanno investendo il sistema industriale e bancario».

Quali questioni allora andrete a porre all'incontro tra partiti e governo?

«Abbiamo indicato da tempo e riproporremo all'incontro tra governo e partiti, innanzitutto alcune questioni urgenti ed esemplari che non tollerano altre tergiversazioni e dilazioni. Quali questioni? Quelle della Montefibre e della Montedison, e, oramai, quelle della Sir e della Liquigas; le questioni della Unidal e dell'Italsider di Bagnoli; quelle dei cantieri e delle aziende ex Egam. E' da mesi che il governo si era impegnato (con la Federazione sindacale unitaria nell'incontro del 12 settembre) a trovare soluzioni adeguate. Se oggi, ad esempio, si è giunti al punto in cui si è giunti per la Montedison è anche perchè non è stata ancora costituita la Finanziaria ENI che, con lo accordo di luglio tra i sei partiti e con la mozione votata alla Camera, ci si era impegnati a costituire, per raggruppare le azioni Montedison in mano pubblica e dotare, per legge, di mezzi propri e di poteri sufficienti per poter contribuire all'aumento del capitale ed al riassetto della Montedison. Come ci si può mettere attorno ad un tavolo tra partiti e governo per discutere della situazione della Montedison se prima non si è provveduto a questo essenziale adempimento su cui già il governo è in così ingiustificabile ritardo?».

Hai prima richiamato i casi Unidal, Italsider, Montefibre; ecco, quali proposte di merito vengono avanzate per queste situazioni?

«Noi insistiamo nel dire che le soluzioni da definire per queste situazioni oramai acutissime debbono inquadrarsi in precise scelte di carattere generale sia per il risanamento finanziario delle imprese sia per la riconversione industriale. E anche su queste scelte c'è da confrontarsi nella riunione col governo».

I due punti sui quali vi sono, come si è visto, maggiori contrasti e resistenze nel governo.

«Infatti, anche a proposito del risanamento finanziario delle imprese noi registriamo un pesante ritardo del governo a precisare i propri orientamenti e a fornire concrete indicazioni superando i contrasti che da tempo lo bloccano.

Al prossimo incontro, noi comunisti porteremo comunque nostre opinioni e proposte in rapporto agli interventi da concordare con gli istituti di credito per l'alleggerimento immediato della situazione debitoria delle imprese; per la ricapitalizzazione di quelle tra esse che ne hanno urgente necessità; per il complesso di garanzie che devono accompagnare tali operazioni; e per riportare ogni intervento del sistema creditizio e ogni aiuto dello Stato — laddove si tratti di imprese dissestate ma risanabili e che devono essere ristrutturate e riconvertite — alle direttive programmatiche del CIPI e alla logica della legge sulla riconversione di cui sono parte essenziale i poteri della commissione parlamentare».

Anche su questa legge vi è uno scontro forte nel governo; c'è chi, strumentalmente, solleva questioni di tempi, chi resiste ad una sua piena utilizzazione per fare fronte alla crisi in atto e pensa ancora a interventi indiscriminati di vecchio tipo, quelli cioè che hanno portato alle vicende di oggi (caso ultimo la Sir).

«Sì, si stanno manifestando in modo piuttosto scoperto riserve mentali nei confronti della applicazione di questa legge. Noi invece insistiamo sulla necessità e possibilità — che lo stesso governo aveva riconosciuto con riferimento al settore chimico nell'incontro del 12 settembre con i sindacati — di avviare subito delle politiche di settore — e non solo per la chimica naturalmente — attraverso precise direttive di massima. Queste sono indispensabili anche per valutare, ad esempio, le proposte relative all'ormai improrogabile riassetto della Montedison nonchè quelle relative al chiarimento ed al risanamento della torbida e pesante situazione della Sir.

Esiste poi un evidente collegamento tra alcune di queste questioni urgenti, che vanno affrontate in *queste setti mane*, e la adozione di scelte impegnative per i programmi delle Partecipazioni statali, per il loro finanziamento e anche per quella nuova sistemazione degli enti di gestione, per la quale è venuto il momento di definire degli impegni e dei tempi concreti. Per il finanziamento dei programmi delle Partecipazioni statali nel '78, c'è la strada indicata dalla legge di riconversione e che si può percorrere con estrema rapidità; l'aumento di fondi di dotazione».

E la questione del limite del disavanzo pubblico?

«Certo, a questo punto sorge in modo acuto la questione del limite oltre cui non è possibile andare per quel che riguarda il disavanzo del settore pubblico e quindi la questione del conseguimento, nel corso del prossimo anno, di maggiori entrate e della riduzione di determinate spese e di determinati deficit. Certamente di questo si discuterà nell'incontro tra governo e partiti dal momento che si affronteranno, appunto, i temi del bilancio dello Stato — che è già all'esame del Senato —, della ridiscussione dell'accordo con il FMI, delle esigenze della lotta alla inflazione. Saranno da valutare attentamente gli effetti inflazionistici che può avere il superamento di un determinato livello di disavanzo pubblico, non ignorando, naturalmente, l'importanza delle scelte che si compiranno per quanto riguarda la qualità della spesa e anche per quanto riguarda la politica delle entrate. Noi comunisti sosteniamo da tempo che la lotta alla inflazione richiede un programma ed uno sforzo pluriennale di risanamento della finanza pubblica. All'incontro con il governo porteremo ancora una volta posizioni e proposte rigorose e vedremo da quale parte invece si esita a incidere in situazioni abnormi e in fenomeni di inammissibile spreco e a chiedere a determinati strati sociali i sacrifici necessari per fronteggiare la crisi. Perchè il governo non ha ancora presentato il progetto di riforma della finanza locale, né misure di risanamento delle gestioni pensionistiche dei lavoratori autonomi, ecc.? Non si è forse solo di recente definita un'impostazione più concreta per la lotta all'evasione fiscale? Si superino questi ritardi e queste inadempienze, esiziali per la lotta all'inflazione, invece di mettere avanti proposte in materia di costo del lavoro che vanno al di là dell'accordo a sei».

Nel filone della polemica contro l'attuale situazione politica qualcuno ha sostenuto che i comunisti potranno trovarsi nella necessità di avallare nuove misure restrittive senza essere in grado di presentare alle masse popolari risultati convincenti della politica che hanno finora appoggiato.

«Non credo che le cose stiano in questi termini. Noi oggi siamo in grado di presentare alle masse che ci seguono ed al paese un bilancio notevole di risultati positivi, anche se parziali, già conseguiti attraverso una politica di collaborazione tra tutte le forze democratiche. Sono risultati ottenuti — come più volte abbiamo detto — su diversi terreni: da quello del contenimento della inflazione, della difesa della lira e del miglioramento dei conti con l'estero a quello del consolidamento di tutte le conquiste della classe operaia e dei lavoratori; da quello della conoscenza dello stato reale della finanza pubblica e della acquisizione in sede parlamentare di strumenti per controllarne la evoluzione reale a quello della approvazione di nuove e importanti leggi di programmazione per la industria e la agricoltura e di misure di riforma dello Stato attraverso una conseguente attuazione del decentramento regionale.

Il problema non è quello di non avere un bilancio positivo da presentare e nemmeno quello di dover chiedere solo nuovi sacrifici. Invece, si tratta di ottenere che, sulla base dei risultati finora conseguiti e dei nuovi strumenti di intervento pubblico già acquisiti si avvii con decisione una politica di risanamento e rilancio produttivo, guardando all'obiettivo urgente e prioritario della difesa e del l'aumento della occupazione e dello sviluppo del Mezzogiorno. E questo è possibile senza cedere alle suggestioni di una politica inflazionistica e di erogazione indiscriminata di denaro pubblico e di salvataggi senza prospettive. Ma ciò richiede, e torno al giudizio iniziale, un governo impegnato con convinzione, energia e coerenza su questa linea; un governo che esprima una operante unità di indirizzi e una tempestiva capacità di sintesi, che non faccia marcire le situazioni, come è accaduto in questi ultimi mesi. Queste sono le garanzie che può dare un governo di solidarietà democratica con la partecipazione dei comunisti».

Fiat

piuma ancora da scaricare: sono stati svuotati a tempo di record, ed è grazie a questo materiale che sarà assicurata la produzione di domani, mentre dovrebbe arrivare prima di martedì altra gommapiuma, per cui la FIAT ha rivolto un appello ai fornitori. Verso le due di notte l'incendio era domato.

Cosa si proponevano i criminali che hanno messo la bomba incendiaria? Su un punto tutti sono d'accordo: volevano colpire il movimento dei lavoratori. La stessa Fiat, in una nota, dichiara che tali azioni «danneggiano l'azienda e i lavoratori» ed invita le maestranze a collaborare con le autorità per individuare i responsabili.

Altrettanto netta è la condanna dei sindacati. La Federazione CGIL-CISL-UIL e il FLM torinese invitano i lavoratori alla più attenta vigilanza.

Gli attentatori vorrebbero far credere all'opinione pubblica che sono le lotte operaie ad alimentare il terrorismo. Ma i cancelli di Mirafiori sono varcati quotidianamente da sessantamila persone almeno: non solo operai ed impiegati, capi, dirigenti, ma anche dipendenti di imprese, fornitori, visitatori. Non si può nemmeno escludere che la bomba a tempo sia stata predisposta all'esterno e nascosta nei cassoni o nelle balle di gomma piuma portati in fabbrica.

Ma più di questi argomenti, contano alcuni fatti. Proprio ieri i consigli di fabbrica della carrozzeria e meccanica di Mirafiori, grazie alla lotta sostenuta per due mesi contro l'imposizione di straordinari alla «127», hanno concluso con la FIAT accordi su programmi produttivi, che aprono la possibilità di nuove assunzioni. E sempre ieri, in un incontro sul settore veicoli industriali, la FIAT ha confermato che completerà la nuova fabbrica meridionale per autobus di Grottaminarda e le relative assunzioni nei tempi stabiliti dagli accordi, senza ulteriori ritardi

Portogallo

gittimità costituzionale di un'alleanza tra i due partiti della sinistra e sulla inaccettabilità delle «insinuazioni» su un colpo di stato che ne seguirebbe); dall'altra la denuncia dell'atteggiamento, esso si contraddittorio, per cui i socialisti hanno unilateralmente interrotto l'«esplorazione» iniziata per tentare l'avventura del voto sulla fiducia; e il richiamo alla necessità, nelle prossime settimane, di «un alto senso di responsabilità» da parte delle forze democratiche, che dovranno misurarsi su «una vera piattaforma democratica costituzionale e patriottica».

Oggi in una intervista a «O Diario». Brito si dichiara convinto che, dopo il voto di sfiducia, esistono «condizioni migliori» per il conseguimento di tale obiettivo.

La risposta socialista resta sul piano interlocutorio, anche se tra le consultazioni della settimana prossima, quelle con i comunisti sono attese con il maggiore interesse. Le scelte del PS saranno certo influenzate anche dalle conversazioni che la delegazione portoghese avrà nel frattempo a Bonn e la cui importanza politica ed economica è sottolineata da tutti gli osservatori. Significativo, sotto questo aspetto, è il fatto che il presidente Eanes sarà accompagnato da alcuni tra gli esponenti più in vista del governo Soares, come il ministro dell'Agricoltura Antonio Barreto, il segretario di Stato all'Economia Santos Martins, il segretario generale agli Esteri Albano Nogueira, e altri.

In una conferenza stampa congiunta col presidente egiziano

VANCE INSISTE PER UNA SOLUZIONE GLOBALE

Sadat si è detto d'accordo ed ha accettato la sollecitazione americana a «tenere aperta» la riunione del Cairo a chiunque voglia parteciparvi - Israele è la seconda tappa della «missione» USA - La visita di Assad nel Kuwait

IL CAIRO — Il segretario di Stato americano Vance e il presidente egiziano Sadat, al termine dei colloqui di ieri mattina, si sono detti concordi nell'impegno di ricercare una soluzione globale della crisi mediorientale e di evitare accordi separati fra Egitto e Israele. Cyrus Vance sembra dunque aver conseguito il primo dei risultati che si proponeva, quello cioè di evitare che l'Egitto se ne andasse per la sua strada, approfondendo le divisioni nel mondo arabo e mettendo così forse definitivamente in crisi la conferenza di Ginevra. Ma Sadat è andato ancora un passo più in là, anche qui accogliendo una sollecitazione del suo interlocutore americano, ed ha dichiarato che la conferenza del Cairo (che si aprirà il 14 dicembre) «resta aperta» alla partecipazione della Siria, della Giordania e dell'OLP.

Vance, come è noto, era arrivato al Cairo nella serata di venerdì, proveniente da Bruxelles. Ieri mattina egli ha iniziato la sua giornata con un incontro di mezz'ora con il collega egiziano Butros Ghali (nominato da Sadat in sostituzione di Ismail Fahmi e di Mohamed Riad, entrambi dimissionari per protesta contro il viaggio a Gerusalemme); al termine, Vance ha definito il colloquio «molto buono» senza tuttavia scendere in particolari. Successivamente, il segretario di Stato si è recato alla residenza di Sadat ad una trentina di chilometri dalla capitale ed ha avuto subito un colloquio di 90 minuti «a quattr'occhi»; al termine del colloquio, i due statisti sono stati raggiunti dai rispettivi collaboratori.

Durante il colloquio «a due» Vance-Sadat, i membri delle due delegazioni si sono intrattenuti con i giornalisti (tra cui alcuni inviati israeliani). Il generale Gamassy ha assicurato che l'esercito ha accettato l'iniziativa di Sadat: «noi siamo dei professionisti e non dei politicanti», ha detto Gamassy, aggiungendo che «le forze armate vogliono la pace, non la guerra». Il generale ha anche smentito le notizie diffuse da Baghdad circa l'arresto nei giorni scorsi di 150 ufficiali egiziani e ha detto che «le relazioni fra l'Egitto e l'Arabia Saudita sono buone».

Al termine della riunione plenaria, Sadat e Vance hanno tenuto una conferenza stampa congiunta, nella quale il presidente egiziano ha fatto le dichiarazioni che abbiamo riferito in principio. «La discussione — ha detto Sadat, riferendosi alla riunione del 14 e alle misure di boicottaggio cui hanno aderito Siria e OLP — è aperta. Noi abbiamo predisposto i posti per loro e in qualunque momento verranno, saranno bene accolti». Sadat ha anche detto che continuerà a riconoscere l'OLP come legittimo rappresentante dei palestinesi, malgrado la partecipazione della stessa OLP al «vertice del no» a Tripoli. Dal canto suo Vance ha detto che gli Stati Uniti opereranno per assicurare il successo della iniziativa di pace di Sadat, nella speranza che essa possa contribuire alla riconvocazione di Ginevra e al raggiungimento di una soluzione globale, che resta l'obiettivo della diplomazia americana.

Come si vede, il tentativo di Vance di «recupero» della iniziativa di Sadat è in pieno svolgimento: resta da vedere quale accoglienza tale tentativo riceverà da una parte in Israele (dove Vance è già arrivato ieri sera) e dall'altra in Siria e Giordania, nonché in Arabia Saudita.

Nell'attesa dell'arrivo del segretario di Stato americano, il presidente siriano Assad sta intanto proseguendo il suo sondaggio fra i governanti dei Paesi arabi del petrolio. Ieri ha lasciato il Kuwait (dove si era recato dall'Arabia Saudita) per recarsi nel Bahrein e successivamente nel Qatar e negli Emirati Uniti. Poche ore dopo la sua partenza, è stato diramato un comunicato in cui si dice che l'Emiro del Kuwait, Sabah al Salem al Sabah, ha espresso «il suo più profondo rammarico per gli sviluppi della situazione nel mondo arabo» e si è impegnato al rispetto delle decisioni dei vertici di Algeri e Rabat (a favore dell'OLP), mentre Assad ha chiarito il suo giudizio «sulla visita di Sadat e sulle conseguenze che essa avrà per il problema palestinese e per la solidarietà araba».

Posizione di attesa dei sovietici che insistono sul ruolo dell'OLP

Dalla nostra redazione

MOSCA — La visita di Cyrus Vance al Cairo «potrebbe portare a qualche chiarimento» e contribuire, così, «a far luce su alcuni punti oscuri» di tutta la vicenda mediorientale. E' il primo, cauto, commento che i sovietici fanno al viaggio del segretario di Stato americano. Per la verità, più che di un commento si tratta di un «auspicio». Mosca insiste nel sostenere che c'è bisogno di una «chiarificazione» generale nel rapporto che si è stabilito tra americani e Sadat. Forse questa del Cairo — precisano gli osservatori sovietici — potrebbe essere una «buona occasione» per verificare la volontà di pace di gli americani e vedere fino a che punto Sadat è appoggiato dalla Casa Bianca.

In attesa dei risultati il Cremlino si limita a diffondere notizie che riguardano la situazione che si è creata nel Medio Oriente dopo la rottura dell'Egitto con i paesi del vertice di Tripoli. Per quanto riguarda il giudizio nei confronti di Sadat questo è decisamente negativo: all'indirizzo del presidente egiziano — dopo i violenti attacchi dei giorni scorsi — vengono rivolte nuove ed aspre critiche per il modo in cui ha portato avanti la trattativa con Begin per una «pace separata». In particolare viene sottolineato che egli ha «abbandonato i palestinesi», trascurando di parlare della loro organizzazione di resistenza quale unica rappresentante legittima del suo popolo. Su questo aspetto il Cremlino insiste particolarmente, mettendo in rilievo anche che «l'URSS è stata, è e sempre sarà al fianco del popolo palestinese e dell'OLP».

Vengono così ricordati — con commenti di stampa e interviste alla radio — i vincoli di amicizia che esistono con Arafat e con il gruppo dirigente dell'OLP e vengono rievocati i continui contatti che il leader palestinese ha avuto con i dirigenti sovietici. Di questo si parla ampiamente anche nelle trasmissioni di Radio Mosca in lingua araba. Altro argomento riguarda le prospettive della situazione: il Cremlino non nasconde la sua preoccupazione per il futuro. Il problema — si precisa negli ambienti diplomatici — consiste nell'individuare quali saranno i passi che verranno fatti da Israele e da Sadat; ci si chiede in particolare se i gruppi dirigenti dell'Egitto e di Israele siano o no per la conferenza di Ginevra, siano disposti ad accettare i principi del rispetto dei diritti del popolo palestinese e a «riconoscere l'OLP».

c. b.

Le elezioni australiane vinte dalla coalizione conservatrice

SIDNEY — La coalizione governativa (liberali e partito agrario nazionale) guidata dal primo ministro Malcolm Fraser ha vinto le elezioni in Australia. Gough Whitlam, leader del partito laburista, ha ammesso la vittoria delle forze governative preannunciando che lascerà, dopo undici anni, la direzione del partito.

Il successo della coalizione governativa è stato confermato dal responsabile della campagna elettorale del partito liberale Tony Eggleton il quale ha dichiarato: «Siamo veramente felici. Alla camera dei deputati avremo una grossa maggioranza».

Tutte queste dichiarazioni sono state fatte sulla base dei primi parziali risultati che però non dovrebbero mutare sostanzialmente. Sulla base del 20% dei voti scrutinati sono state fatte alcune proiezioni secondo le quali i laburisti dovrebbero perdere il 2,1% dei voti, i liberali guadagnare l'8% ed il partito agrario nazionale perdere circa il 6%. In seggi Fraser dovrebbe conservare la maggioranza alla Camera, anche se questa non sarà più netta come lo era fino a ieri. Probabilmente il governo perderà circa la metà dei seggi di maggioranza di cui disponeva.

Prossimo incontro Brandt-Breznev

BONN — Il presidente del partito socialdemocratico tedesco (SPD) Willy Brandt si incontrerà, a quanto si è appreso negli ambienti del SPD, a Mosca con il leader sovietico Leonid Breznev. L'incontro dovrebbe, verosimilmente, avvenire venerdì prossimo. Brandt, che deve recarsi a Tokyo per una riunione della internazionale socialista, farà tappa giovedì a Mosca.

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.292

Decine di migliaia di genitori, studenti e insegnanti alle urne

Oggi e domani si vota per i nuovi organismi collegiali della scuola

Il PCI invita a far confluire i voti su quelle liste che fanno delle parole democrazia, unità e partecipazione, un impegno programmatico concreto per la riforma - Irregolare una lista a Carmignano

SERVIZIO ELETTORALE ORGANIZZATO DALLA CGIL-SCUOLA

La CGIL scuola ha organizzato un servizio elettorale per il rinnovo degli organi collegiali (per informazioni e comunicazioni relative allo svolgimento delle operazioni elettorali e per lo spoglio dei risultati) domani e lunedì dalle 9 alle 20, ed i giorni seguenti dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Il servizio elettorale sarà effettuato presso i locali del sindacato regionale scuola CGIL — piazza di Porta del Prato 14 — tel. 476101.

CONGEDO STRAORDINARIO PER SCRUTATORI E RAPPRESENTANTI DI LISTA

I dipendenti della pubblica amministrazione e del settore privati, nominati presidenti o scrutatori o rappresentanti di lista per le elezioni dei consigli scolastici distrettuali e provinciali, di circolo e di istituto, possono beneficiare del congedo straordinario o di un permesso retribuito per il tempo strettamente necessario alle operazioni elettorali e di scrutinio.

Oggi e domani si vota per il rinnovo dei Consigli di Circolo e di Istituto e per la elezione dei Consigli scolastici Distrettuali e del Consiglio Scolastico Provinciale. Si conclude una fase intensa di confronto democratico, di tensione politica ed ideale che per settimane ha visto mobilitate grandi forze democratiche. A questo impegno il PCI ha dato il suo contributo di uomini, di proposte, di idee partecipando a liste di ampia unità democratica. Proprio per garantire una partecipazione massiccia al voto e per assicurare che tutto continui a svolgersi sul piano del confronto civile, le sedi del nostro partito rimarranno aperte mentre molti comuni avranno funzionanti i servizi elettorali essenziali (anagrafe in particolare) prevedendo anche un servizio di consulenza di esperti.

Attorno ai problemi della scuola si è sviluppato, nelle settimane precedenti il voto, un intenso dibattito e confronto anche fra forze politiche e sociali di orientamento politico ed ideale diverso, accomunate però dallo stesso obiettivo: salvare e rinnovare la scuola italiana.

Sono le forze che hanno contribuito alla formulazione di liste di ampia convergenza democratica.

Questo rinnovato impegno da parte di forze sociali e politiche oltreché degli organi di informazione, che deve protrarsi anche oltre la scadenza elettorale, non ha fatto che sottolineare l'importanza che assume la consultazione di oggi.

La segreteria della Federazione Fiorentina del PCI ha rivolto un appello a tutti gli iscritti al Partito, agli elettori e ai simpatizzanti, affinché esprimano con il loro voto un chiaro orientamento di rinnovamento della scuola e della società, battendo quelle posizioni di sfiducia e di ripiegamento che anche in altri momenti della vita del Paese si sono manifestati, affermando nei fatti che cambiare è possibile, soprattutto se si è presenti e partecipi alla vita civile e democratica del Paese.

Il PCI invita genitori, studenti, insegnanti, non docenti democratici a garantire un'alta affluenza alle urne a dimostrazione dell'importanza e dell'impegno per questa scadenza. Invita inoltre quanti sono impegnati per rinnovare la scuola e la società, nel confronto democratico e pluralistico nell'ambito delle istituzioni, a far confluire i voti su quelle liste che fanno delle parole Democrazia, Unità, Partecipazione un impegno programmatico concreto per la riforma della scuola.

Le elezioni che si svolgeranno oggi per il consiglio di circolo nella direzione didattica di Carmignano Poggio a Caiano, presentano una grave irregolarità.

Le firme di presentazione di una lista dei genitori, la n. 2, non sono state infatti autenticate.

Un gruppo di genitori della lista n. 1, hanno ottenuto di poter controllare la regolarità. La lista in questione di orientamento moderato, non possedeva i requisiti richiesti dalla legge e perciò doveva essere annullata. Ma il ricorso è stato presentato quando erano scaduti i termini e la lista non è stata ritirata.

E' strano però che la commissione elettorale abbia accettato una simile lista facendola partecipare regolarmente alle elezioni. Non occorre essere dei giuristi per comprendere il testo e la lettera dell'ordinanza ministeriale e d'altra parte ogni membro della commissione elettorale dovrebbe esserne a conoscenza. Questo fatto, comunque lo si valuti, rischia di annullare le elezioni, al di là del loro risultato. I genitori della lista n. 1 nel ricorso presentato alla direttrice didattica e al presidente della commissione elettorale per l'annullamento della lista, ed inviato per conoscenza al provveditore affermano tra l'altro che «questo modo di procedere fa sorgere dubbi non di casuale distrazione bensì di manifesta parzialità».

La lista democratica per il consiglio provinciale

Per il consiglio scolastico provinciale i comunisti invitano a votare la lista N. 2 «Democrazia, unità, partecipazione».

Ecco l'elenco dei genitori candidati:

SBORDONI Gigliola Paoletti, insegnante
FAMA Giuseppe, insegnante
GIOVANNINI Felice, funzionario Confesercenti
BARDUCCI Doriano, sindacalista
BOLOGNINI Aldo, insegnante
CERBOLINI Riccardo, operaio
CONTI Elio, rappresentante di commercio
DONZELLI OCCHIPINTI Nunziata, funzionario Inca
GOGGIOLI Lucia, insegnante
GRASSO Bruno, insegnante
MARRANCI Giuliano, operaio
NUCCI Ismano, operaio

Martedì manifestazione e corteo dei ferrovieri dalla Fortezza da Basso

Martedì prossimo si svolge a Firenze una manifestazione regionale dei ferrovieri promossa dai sindacati confederali SFI-SAUFI-SIUF. L'iniziativa, in programma alle ore 9,30 con concentramento alla Fortezza da Basso, si concluderà nei locali della Palazzina presidenziale (presso la stazione di S. Maria Novella), dove parleranno i rappresentanti nazionali e locali dei sindacati.

La manifestazione si svolge durante lo sciopero della categoria, che avrà inizio alle ore 21 di lunedì e che si concluderà alle ore 21 di martedì.

I ferrovieri sono impegnati in una vasta azione di mobilitazione per illustrare la portata politica delle loro proposte che, all'interno della linea generale del movimento sindacale, hanno al centro la riforma istituzionale della azienda FS, lo sganciamento della categoria dal pubblico impiego e l'istituzione del premio di produzione.

Intanto, per giovedì, la Federazione provinciale unitaria SFI-CGIL, SAUFI-CISL, SIUF-UIL hanno indetto una conferenza per illustrare i motivi della propria lotta. L'iniziativa è in programma alla SMS di Rifredi con inizio alle ore 17.

Le bollette con le nuove tariffe arriveranno alla fine di febbraio

Quanto pagheremo ogni metro cubo d'acqua

Gli aumenti sono già scattati il 21 di ottobre - Fino ad ora l'acqua costava 51 lire al metro per tutti gli usi - Il nuovo calcolo si ispira al criterio della progressività dei consumi - Tariffe agevolate

Nuove tariffe dell'acqua potabile

(IN VIGORE DAL QUARTO TRIMESTRE 1977)

USO DOMESTICO

Quantità annua per appartamento	Quantità trimestrale	Tariffa
Fino a 100 metri cubi	25 metri cubi	agevolata L. 60 al mc.
da 101 a 150 metri cubi	12,50 mc.	L. 100 mc.
da 151 a 225 metri cubi	18,75 mc.	L. 150 mc.
da 226 a 300 metri cubi	18,75 mc.	L. 200 mc.
oltre i 300 metri cubi	eccedenza	L. 300 mc.

USO NON DOMESTICO (laboratori, negozi, industrie)

Quantità annua	Quantità trimestrale	Tariffa
Fino al 70 per cento del consumo di quattro trimestri precedenti le nuove tariffe	un quarto di base	L. 100 mc.
da una a una volta e mezzo in più	un quarto	L. 150 mc.
da 1,5 a 2 volte il 70 per cento	un quarto	L. 200 mc.
oltre due volte il 70 per cento	eccedenza	L. 300 mc.

* Le tariffe dell'acqua potabile erano ferme da anni. Il prezzo era di 50 lire al metro cubo indiscriminatamente per tutti gli usi.

Nuove tariffe per l'acqua potabile. Sono entrate in vigore in quest'ultimo trimestre dell'anno, per l'esattezza dal 21 ottobre. I consumi indicati nelle prossime bollette, in arrivo verso la fine di febbraio, li pagheremo quindi ai nuovi prezzi.

Fino ad ora ogni metro cubo d'acqua costava 50 lire sia per gli usi domestici che per le attività artigianali industriali e di commercio. Era un prezzo fermo ormai da molti anni. Il nuovo tariffario si ispira a due principi di fondo: da una parte distingue il consumo domestico dagli altri; in secondo luogo il prezzo per ogni metro cubo varia in progressione a seconda dei consumi. Vediamolo nel dettaglio.

Uso domestico. Ad ogni appartamento viene assegnato il quantitativo annuo di cento metri cubi a tariffa agevolata di 60 lire. I cinquanta metri in più li pagheremo con la tariffa di base cioè 100 lire. Il prezzo sale ancora di cinquanta in cinquanta a seconda delle quantità di metri cubi; ogni metro in più oltre i trecento lo pagheremo 300 lire.

Questo vale per un appartamento singolo. Va da sè che nel caso dei condomini la quantità agevolata e di base saranno moltiplicate per il numero degli appartamenti. In questi giorni l'assessorato all'acquedotto sta realizzando un censimento degli utenti — appartamenti singoli e condominiali —. Sono stati interpellati oltre 40 mila utenti.

Uso non domestico. Le nuove tariffe prevedono come quantità annua indispensabile il 70 per cento del consumo rilevato complessivamente nei quattro trimestri precedenti l'entrata in vigore delle nuove tariffe.

Questa quantità, anche se non consumata, dovrà essere pagata a tariffa di base cioè 100 lire a metro cubo. Il prezzo aumenta di 50 e 100 lire in progressione con le quantità effettivamente consumate. Nel caso che il contatore comunale serva sia i locali per le abitazioni e quelli adibiti ad altri usi, l'ufficio acquedotti consiglia di fare l'allacciamento domestico alla rete dell'acquedotto comunale.

Il 70 per cento per le attività economiche e 50 metri cubi per gli usi domestici, costituiscono i cosiddetti «minimi impegnativi» cioè le quantità minime che dovranno essere pagate anche se non consumate. E' facile prevedere d'altra parte e l'esperienza lo conferma, che ciascun utente supererà questi minimi. Questi ultimi sono calcolati con le tariffe agevolate e di base.

Il nolo dei contatori, contributo per operazioni di lettura e di fatturazione, ammonta a 5.400 lire per gli usi domestici; nei condomini lo stesso importo è diviso per il numero degli appartamenti. Per gli altri usi sale in progressione da 5.400 a 48 mila lire a seconda dei metri cubi consumati.

Si può vedere come le nuove tariffe sono ispirate al criterio della progressività. E' una forma di calcolo che penalizza in qualche modo i consumi eccedenti con l'obiettivo squisitamente sociale di incentivare i cittadini a fare un uso oculato dell'acqua evitando gli sprechi. La stessa distinzione tra i diversi usi si propone il medesimo fine; è probabile che molte industrie, per esempio prendano in considerazione la possibilità di installare impianti di depurazione per il recupero delle acque di scarico.

Perchè l'aumento delle tariffe? L'assessore all'acquedotto, Davis Ottati, e l'ingegnere D'Elia, ne hanno spiegati i motivi, illustrando i nuovi prezzi alla stampa. «La acqua è diventato un bene preziosissimo — ha detto Ottati — e i consumi sono assai aumentati negli ultimi anni. Sia i nuovi investimenti (allacciamenti e altri lavori) sia il costo del lavoro hanno allargato sempre più la forbice tra costi e ricavi. Il bilancio per l'acquedotto per l'anno 1975 segnava un passivo di oltre tremila miliardi».

Le nuove tariffe sono state approvate dal comune nel mese di luglio, dai consigli di quartiere dal comitato regionale di controllo e dal Comitato prezzi.

Domani inizia il processo

In sette davanti ai giudici per la lottizzazione Calvane

Le vicende della lottizzazione «Le calvane» e dell'inceneritore sono giunte in tribunale. Domani mattina, infatti, davanti ai giudici del Tribunale inizierà il processo che proseguirà per circa una settimana, salvo rinvii. Imputati: Sergio Giachetti, 60 anni, viale Galileo 30; Enzo Allodoli, 61 anni, via Giambattista Vico 7; Ivo Butini, 50 anni, via XX Settembre 96; Giorgio Ballerini, 51 anni, via Carrand 14; Remo Giannelli, 44 anni, Scandicci; Guglielmo Serravalli, 47 anni, via Paisiello 38; Giulio Chiarugi, 51 anni, via Stibbert 21.

Secondo il giudice istruttore Corrieri che accolse in parte le richieste del pubblico ministero Vigna, Butini ex segretario regionale della DC e consigliere regionale, Giachetti, il notaio Allodoli, Ballerini, Giannelli, Serravalli e Chiarugi domani mattina devono difendersi dalle accuse di tentata concussione, frode processuale, concussione e falso «perché in concorso fra loro — come è scritto nel capo di imputazione — inducevano l'industriale Nilo Nucci a consegnare assegni per 15 milioni al fine di fargli ottenere l'approvazione della lottizzazione n. 284 della società Carrala-Calvane della quale il Nucci era amministratore». Inoltre Butini, Remo Giannelli, Serravalli e Chiarugi sono chiamati a rispondere del reato di corruzione per aver ricevuto dalla ditta De Bartolomeis che aveva concorso all'aggiudicazione di un appalto per la fornitura di un impianto di smaltimento di rifiuti per il Comune di Firenze, del denaro.

La vicenda ebbe inizio nel 1973 quando nel corso della inchiesta sull'inceneritore saltò fuori anche la storia della lottizzazione delle Calvane. Nilo Nucci si era lamentato per una cotravvenzione alla legge urbanistica.

Congresso artigiani abbigliamento

Oggi, presso la sede della associazione artigiani - CNA (Via Alamanni 23) si svolge il 3. congresso provinciale della Federazione artigiani dell'abbigliamento, in preparazione del congresso nazionale che si terrà ad Ancona il 10-11-12 febbraio prossimi. Al centro del dibattito, oltre alle questioni generali (fiscalizzazione oneri sociali, legge 860, pensione, credito etc) saranno i problemi specifici dei singoli comparti raccolti nella federazione (sartorie, lavanderie, pelletterie, maglierie, calzolai, etc.). Saranno eletti a conclusione i nuovi organi dirigenti ed i delegati al congresso nazionale.

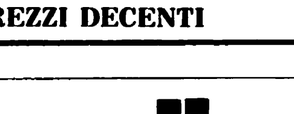
Al Palaffari picchetti dei lavoratori Olivetti

Un picchetto di lavoratori della Olivetti hanno effettuato una azione di volantinaggio al Palaffari dove si svolge il convegno dei commercialisti. La motivazione di questa iniziativa di lotta sta nel modo con cui la Olivetti ha affrontato il problema dello straordinario dei lavoratori impegnati nel convegno stesso. L'azienda infatti dopo aver accettato di discutere con il consiglio di fabbrica, si è defilata dalla trattativa impedendo una soluzione positiva della questione.

PELLICCERIE
Telefono 0571/73.333
EMPOLI (Firenze)
VIA DAINELLI, 12
Ruffo
(Aperto anche il sabato)

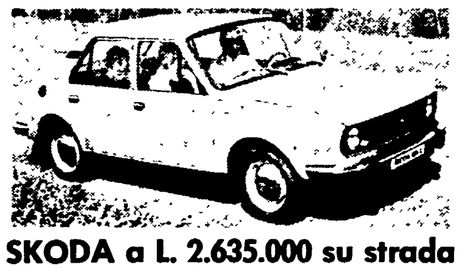
TUTTO RISPARMIO
COMPONENTI ELETTRONICI - TELEVISORI A COLORI - HI-FI A PREZZI BLOCCATI
ANDREI CARLO
FIRENZE - Via G. Milanesi 28/30 - Tel. 472.810
LIVORNO - Via della Madonna 48 - Tel. 31.017
AREZZO - Via M. da Caravaggio 10/20 - Tel. 30.258
Concessionaria G.B.C. italiana

GIOIA DEL BIMBO
FIRENZE ● Via Campofiore 108 (ang. Via G. Lanza)
Tel. 671.800
DIETRO DUE PICCOLE VETRINE UN GRANDE LOCALE ED UN ENORME ASSORTIMENTO
VISITATE I NOSTRI REPARTI: Giocattoli, corredini, premaman, lettini, carrozzine e puericultura
PER L'ACQUISTO DI 1 CAPO ABSORBA
1 biglietto e 1 poster omaggio per il film
«LA GRANDE AVVENTURA»
ESCLUSIVISTA

ZANOBETTI
ZANOBETTI Vi propone la sua nuova collezione per uomo e per donna ed i migliori prodotti delle prestigiose case AQUASCUTUM, BURBERRY'S, LES COPAINS, ARFANGO, BALLANTYNE'S, DRUMOHR, COURLANDE, SIMON ACKERMAN e BRIONI nel suo nuovo negozio di
via Pistoiese 7/9
dove potrete scegliere con tranquillità tutto quello che Vi occorre, usufruendo del parcheggio riservato ai Clienti.

ZANOBETTI Firenze Via Pistoiese, 7/9
tel. 055/373330

vacanze nei paesi dal cuore caldo
italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE

POLONIA
CAPODANNO A VARSAVIA
3 giorni L. 165.000
5 giorni L. 200.000
TUTTO COMPRESO
PARTENZA: 31 DICEMBRE
prenotazioni:
DAVID VIAGGI VIA J. DA DIACCETO, 22
FIRENZE - Tel. (055) 26.39.56

AUTOSALONE MONTALBANO
VOLVO SKODA
Esposizione e vendita - Tel. 509628
Officina e ricambi - Tel. 508306
50053 SOVIGLIANA - EMPOLI
● Supervalutazione dell'usato
● Accurata assistenza tecnica
● Pagamenti rateali

SKODA a L. 2.635.000 su strada

SENSAZIONALE AD EMPOLI!!!
Il negozio GAMA CONFEZIONI
UOMO - DONNA - BAMBINO
SI RIBELLA
alle continue speculazioni sui prezzi
Dal 26 novembre 1977 inizia una
COLOSSALE VENDITA STRAORDINARIA
AI PREZZI DI... «IERI»
DIFENDETE IL VS/ DENARO CON NOI POTRETE ACQUISTARE MOLTO, SPENDENDO MOLTO POCO.
Dal 26-11-1977 alla GAMA di EMPOLI
VIA MASINI, 114 - Tel. 72.291
PREZZI DECENTI

la decisione di cambiare in meglio
ingro MARKET
200.000 mq. di Superficie Commerciale
● Il concetto base di un centro commerciale all'ingrosso è così semplice: concentrare in un'area opportuna un numero, il più elevato possibile, di Aziende grossiste trasferendole da Sedi non più funzionali (ad esempio perché inserite nel centro storico cittadino).
● Alla necessità del decentramento, dunque, si unisce una proposta di unificazione dei servizi generali comuni a tutte le Aziende.
● Il concentramento consente di aumentare il numero e l'efficenza di questi servizi (informazione bancaria, trasporti ecc.).
● Oltre ai vantaggi economici esiste una vera e propria integrazione e valorizzazione reciproca tra le Aziende.
La viabilità dell'INGRO MARKET assicura una centralità operativa ottimale, essendo il complesso direttamente collegato all'Autostrada del Sole, alla direttrice Firenze-Mare e alla Tangenziale di Firenze.
● La contemporanea presenza di Aziende operanti nello stesso settore, con il reciproco confronto concorrenziale, comporta un miglioramento sostanziale del servizio in una situazione di mercato ottimale.
CENTRO FIORENTINO COMMERCIO INGROSSO OSMANNORO FIRENZE tel. 417743

Insieme all'amministrazione di Palazzo Vecchio

I quartieri 4 e 5 concordano un piano di lavoro con la giunta di Scandicci

Nel primo incontro discussi i problemi del traffico e dell'ospedale di Torre Galli — Impegni della giunta di Firenze per il bilancio 1978 — L'attività culturale e ricreativa

Necessità di coordinamento, forme di cooperazione tra i comuni, scelte da discutere con i cittadini sono parole d'ordine spesso lanciate, meno frequentemente messe in pratica. Questa volta però i comuni di Firenze Scandicci, e i consigli di quartiere (nel caso specifico il 4 e il 5) fanno sul serio. Rappresentanti delle due giunte e degli organismi decentrati si sono riuniti ieri in via dell'Anconella, sede del consiglio 4, per discutere, insieme, un piano di lavoro comune, anche in vista della scadenza dei bilanci preventivi e della possibilità che ne deriva di inserire in questi atti provvedimenti concreti che interessino la zona.

Obiettivo della riunione, che avvia una nuova pratica di confronto e dibattito sui temi della città e del comprensorio, è quello della gestione unitaria delle risorse, tenendo conto che ormai Scandicci, con i suoi 55 mila abitanti vive tutti i problemi delle grandi città e che nè questo comune nè Firenze possono permettersi di seguire strade diverse, anche su problemi specifici o settoriali.

Il nodo più drammatico è quello della viabilità: su via Pisana e via di Scandicci, arterie rimaste pressochè inalterate da trent'anni a questa parte, transita tutto il traffico tra i due comuni: caos, file, incidenti senza fine. Qualcosa però si muove: c'è l'impegno al prolungamento di via del Sansovino fino al territorio di Lastra, attraverso un nuovo ponte sulla Greve. Firenze ha i progetti pronti (preventivo di due parti dei lavori rispettivamente per 500 e 700 milioni), mentre è già appaltato un collegamento «a raso» (senza viadotto sulla via Pisana) tra via Pisana, via degli Arcipressi e via di Scandicci. Per il tratto tra Casellina e via della Caserma l'ANAS si è impegnata a inserirlo nei progetti di collegamento con il Ponte all'Indiano che sarà agibile, dopo i collaudi programmati, fin dal prossimo gennaio.

Nuovo ospedale di Torre Galli: nessuno può ormai giustificare i pesanti ritardi per il suo completamento. Per il '78 si prevede l'apertura del primo lotto funzionale con reparti di medicina, chirurgia, pronto soccorso, rianimazione, laboratorio e radiologia. Manca però il nulla osta della Regione per dare il via agli appalti delle attrezzature. Per l'11 gennaio è previsto un sopralluogo al cantiere di rappresentanti della Regione, dei due comuni, dell'amministrazione dell'ospedale, del consorzio socio-sanitario di Scandicci-Le Signe. Seguirà un'assemblea popolare. Restano anche per questa struttura i problemi del collegamento e dell'approvvigionamento (acqua, gas, elettricità). Nella riunione sono stati affrontati altri problemi: l'attività culturale, la valorizzazione delle colline di Scandicci, il cimitero intercomunale: ma questi temi saranno oggetto, si prevede, di incontri particolari.

Due arresti per le rapine nelle gioiellerie

Volto scoperto, pistole alla mano, nell'ultimo mese i rapinatori hanno preso di mira le gioiellerie: nella sola città ne sono state assaltate cinque, il bottino complessivo è di diverse decine di milioni in oro e gioielli. Ma i rapinatori di gioiellerie hanno avuto vita breve: i carabinieri sono riusciti a scoprire e a far scattare le manette ai polsi del basista della banda e del ricettatore che trasformava i gioielli in lingotti d'oro e d'argento. Giovanni Avvisato, 28 anni, impiegato dell'ECA incensurato, sposato e con una bambina, custodiva nella sua abitazione in via Ponte alle Mosse 31, un mitra e tre pistole di vario calibro, tutte con il proiettile in canna. Nella sua casa è stato trovato anche il bottino di una delle ultime rapine, quella alla gioielleria di Bruno Ronchi, in viale Reginaldo Giuliani, dove avevano fatto un bottino di 20 milioni.

Luciano Somigli è, secondo i carabinieri che hanno portato a termine l'operazione, il ricettatore della banda: trentanovenne, artigiano orafo, abita a Scandicci in via Amendola 16, dove ha anche la bottega e dove sono stati ritrovati due lingotti (uno d'argento di cinque chili e uno d'oro di 300 grammi) oltre a dei preziosi di presunta provenienza furtiva. Sarebbe stato lui a rifondere i preziosi materiali rapinati dalla banda.

Ancora senza nome — anche se il volto è noto ai rapinati — i banditi che materialmente compivano gli assalti: probabilmente venivano da un'altra città; dalle testimonianze è risultato infatti che parlano con accento meridionale. Stanno continuando le indagini per accertare la loro identità. L'Avvisato e il Somigli sono caduti nelle maglie della giustizia a causa delle loro amicizie: infatti l'Avvisato frequentava un noto rapinatore arrestato nei giorni scorsi insieme alla banda per delle rapine alle banche.

Nella foto: **la refurtiva recuperata dai carabinieri.**

Tel. 711.714 - 712.687 FIRENZE
VIA LUNGA 42
Tutta la gamma roller
Conc. AUTOCARAVAN C I
L. CORSINOVI
OCCASIONI
La domenica pomeriggio APERTO

CASA MUSICALE
SAPORETTI & CAPPELLI
Via dei Conti, 12 r
Tel. 214.223 - FIRENZE

DA LUNEDI'
INIZIA
LA PIU' GRANDE VENDITA
ECCEZIONALE
da
RICONDA
VIA DEL CORSO, 36 r - FIRENZE
Alcuni prezzi:
ABITI LANA 29.900
GIACCHE LANA 19.900
CAPPOTTI LANA 34.900
GIACCONI LANA 19.900
PANTALONI LANA 4.900

A CAMPI BISENZIO si sono rinnovati i locali
PASTICCERIA BAR BALLERINI
PRODUTTORI DEI FAMOSI BISCOTTI, PASTICCERIA E TORTE BALLERINI

L'arredamento è stato realizzato dalla Ditta DANILO CECCHI - Via del Bandino 60/B - Firenze - Tel. 6812058

Alla FIAT
SCOTTI
«La concessionaria degli sportivi»
«CENTOTRENTUNO»
la vettura Campione del Mondo
Rivolgetevi a noi per l'acquisto
SUPERVALUTIAMO il vostro usato
FORTE SCONTO sul listino fino al 31 DICEMBRE '77
Viale Europa 19
Tel. 686161 - FIRENZE

AHMADPOUR
IMPORT - EXPORT
IMPORTAZIONE DIRETTA
TAPPETI PERSIANI
E ORIENTALI ORIGINALI
Via Piagentina, 27/d
(Lungo l'Affrico)
FIRENZE Tel. (055) 667.046
Garanzia illimitata

Nel 1978 dovrai lavorare, dirigere, organizzare, discutere, scegliere, ponderare, combattere, decidere, risolvere.
Allora, mettiti comodo.

Lancia Beta Berlina 1300, 1600, 2000.
Lancia. Da 70 anni le auto di chi lavora, dirige, organizza, discute, sceglie, pondera, combatte, decide, risolve.

Una Lancia non si racconta, si prova.
I concessionari Lancia sono a Sua disposizione per una vera prova su strada.

Organizzazione LANCIA

FIRENZE
GARAGE ALESSANDRINI
Via della Mattonaia 74/r
Tel. (055) 663.776-678.398
LISI ANTONIO
Via G. Vico 10
Tel. (055) 677.801
NESI GIAMPIERO & TITO
Via L. Boccherini 39
Tel. (055) 360.007/361.782

VAGGELLI OTELLO
Via Enrico Poggi 12
Tel. (055) 489.858 - 42.237
BORGO S. LORENZO
PANCHETTI PIERO
Piazza Martiri della Libertà 4/6/8
Tel. (055) 849.507

EMPOLI
S.E.V.A.R. s.r.l.
Via Masini 81
Tel. (0571) 72.654
FIGLINE VALDARNO
L.A.R.C.
Via Petrarca ang. Via Garibaldi
Tel. (055) 958.548

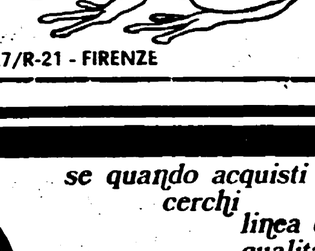
PRATO
GIOVANNELLI ALBERTO
Via F. Filzi 39/A/B
Tel. (0574) 20.004-35.295-20123
SOVIGLIANA VINCI
BIRINDELLI
Viale P. Togliatti 29
Tel. (0571) 508.162 - 508.803

Pelliccheria PERUZZI
PRONTO MODA
EMPOLI - Via J. Carrucci, 78 - Tel. (0571) 74389

SKODA
«105» (1046 cc.) - «120» (1174 cc.)

L. 2.635.000 ORA PRONTA CONSEGNA CHIAVI IN MANO
4 porte - doppio circuito frenante - antifurto - sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza - tappo benzina con chiave lavavetro elettrico - luci retromarcia - ampio bagagliaio
ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!!
Conc. AUTOSAB - Via G. dei Marignolli, 70
(ang. via Ponte di Mezzo) Tel. 36.00.67 - Firenze

LA COOPERATIVA DEI RAGAZZI
PER I RAGAZZI
LIBRI E GIOCHI



VIA S. GALLO, 27/R-21 - FIRENZE

italturist
L'ARTIGIANO DI VIAGGIARE

se quando acquisti una pelliccia cerchi
linea elegante
qualità delle pelli
confezione accurata
risparmio notevole
allora e noi che cerchi.

Alcuni prezzi della nostra linea sportiva
Volpe Groenlandia giaccone . . . . . L. 1.550.000
Castoro selvaggio giaccone . . . . . L. 550.000
Visone scandinavo maschio trasportato . . . . . L. 1.800.000
I nostri prezzi sono possibili perché noi della Francetich, dalla concia fino alla vendita al pubblico, siamo assolutamente autosufficienti.
Pelliccerie Francetich via cavour, 51/rosso firenze

GRANDI MAGAZZINI DELL'ARREDAMENTO
CASA DEL MATERASSO
Via Pietrapiana, 102-r - Viale D. Giannotti, 60-r - Via A. del Pollaiolo, 110-r - Piazzale Porta al Prato (angolo F.lli Rosselli)
MESE DEL TAPPETO

PREZZI RECLAME

		LIRE
Tappeti uniti 3 pezzi		7.500
Tappeti disegno orientale 3 pezzi		16.900
Scendiletti Leacril		3.250
Tappeto qualità garantita	140 x 200 cm.	32.900
Tappeto acrilico	160 x 240 cm.	35.900
Tappeto acrilico	200 x 300 cm.	59.000
Tappeto unito	130 x 270 cm.	7.500
Tappeto unito	200 x 270 cm.	15.800
Tappeto fondolette pura lana	160 x 230 cm.	62.500

TAPPETI ORIENTALI

		LIRE
Belucistan	85 x 130 cm.	98.000
Belucistan	95 x 135 cm.	127.000
Erivan	62 x 128 cm.	132.000
Kashmir	103 x 168 cm.	162.000
Bokara Karaci	134 x 190 cm.	289.000
Pakistan	188 x 280 cm.	567.000
Erivan	196 x 285 cm.	579.000
Borcialu	135 x 208 cm.	385.000
Mamadam	163 x 270 cm.	489.000

PROPOSTE SPECIALI

	LIRE
Coperte elettriche garantitissime 1 posto	27.900
Coperte elettriche garantitissime 2 posti	39.500
Coperte lana 1 posto	8.500
Coperte lana 2 posti	16.500
Materassi a molle	14.000
Rete metallica	14.800
Guanciale da letto	2.500
Materassi in gomma	18.500
Sopracoperta 1 posto	12.000

TAPPETI DI OGNI TIPO, MISURA E QUALITA' - TAPPETI ORIGINALI PERSIANI
STOFFE - TENDAGGI - MOQUETTES - CORREDI COMPLETI
NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI E CONFRONTATE I NOSTRI PREZZI

Si rafforza l'unità fra PCI e PSI nella gestione dell'ente locale

Il consiglio comunale di Prato approva i punti programmatici

Dopo 8 ore di serrata discussione il Consiglio comunale di Prato ha approvato, con il solo voto contrario della DC, le linee programmatiche dell'accordo intercorso fra PCI e PSI per la loro collaborazione, nella gestione dell'ente locale, sulle cui basi sarà ispirata la impostazione del bilancio 1978 ed il prossimo piano poliennale. Il documento programmatico rappresenta lo sforzo unitario dei due partiti per focalizzare l'attività del comune verso la risoluzione dei problemi emergenti nella città e per sviluppare ulteriormente il rapporto fra le forze democratiche.

Quali sono questi punti fondamentali? Riguardano — ha rilevato il sindaco Landini — quattro ordini di problemi: lo sviluppo economico, il lavoro e l'occupazione (giovanile in particolare), la programmazione urbanistica, i servizi pubblici e sociali, le questioni connesse alla definizione del comprensorio e dell'ente intermedio.

Per l'economia pratese — ha proseguito Landini — il problema di fondo è quello dell'industria tessile, per la quale riteniamo si debba procedere alla definizione del «piano tessile» nazionale nell'ambito della riconversione industriale. Per l'urbanistica, l'impegno dell'amministrazione è rivolto alla definizione rapida della variante generale al PRG nel quadro del piano intercomunale fiorentino e dei parametri standard regionali. In questo quadro è stata riconfermata la scelta aeroportuale di Pisa escludendo San Giorgio a Colonica e quindi sostanziato questa scelta con il ritiro del comune di Prato dalla società aereoportuale di San Giorgio a Colonica.

Per i servizi sociali resta infine valida la decisione di trasferire i poteri ai consorzi sociosanitari, di procedere allo scioglimento degli enti inutili e di proseguire sulla strada del riequilibrio fra costi e ricavi per i servizi. Ci sono state anche modificazioni dell'assetto della Giunta. Su richiesta del PSI si è infatti trasferito la delega di vicesindaco da Carlo Montaini a Alberto Magnoli e si sono assegnati compiti diversi ad altri due assessori: quello alla sanità e quello all'assistenza, al fine di adeguare il lavoro della Giunta alle esigenze del graduale trasferimento delle deleghe ai consorzi sociosanitari.

L'approvazione delle linee programmatiche dell'accordo — ha affermato il segretario della federazione comunista Orlando Fabbri — conclude positivamente due mesi di serrato confronto con il PSI, rafforzando un impegno unitario che non si esaurisce nell'ente locale ma si proietta nell'azione che complessivamente i due partiti svolgeranno nella città. Il confronto era scaturito dalla necessità di affrontare i problemi economici, politici, sociali, derivanti dalle novità intervenute nel paese in questi due anni.

Per quanto riguarda l'atteggiamento delle forze politiche — ha proseguito Fabbri — ciò che desta preoccupazione è il modo con cui è maturato l'atteggiamento negativo della DC, non sulla base di un serio confronto, bensì come opposizione pregiudiziale che conferma l'incapacità a misurarsi con i problemi della città e con le altre forze politiche. Una crisi di identità e di idee che l'ha portata ad isolarsi completamente dal dibattito politico assumendo posizioni aprioristiche. Questa incapacità a misurarsi è il frutto di uno sbandamento della DC pratese, paralizzata da lotte intestine che non le consentono di darsi né un gruppo dirigente né una linea. Diverso l'atteggiamento delle altre forze politiche che testimoniano dell'esistenza di una situazione stimolante caratterizzata da un aperto e franco dibattito, al quale la DC continua a sottrarsi. Per questo, afferma Fabbri — è compito delle forze politiche stimolare una evoluzione positiva della DC.

PICCOLA PUBBLICITA'

Smarrita Stazione Firenze borsetta rossa con oggetti cari e documenti importanti. Lauta ricompensa a chi vorrà restituirla. Prova integrità contenuto. Telefonare 0571-509558.

Società coop. zona Empoli operante nel settore distributivo commerciale (alimentare)

cerca

PROMOTER

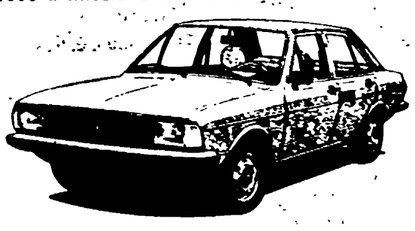
La funzione consiste nel tenere contatti con i Soci della Cooperativa al fine di sviluppare le vendite.
REQUISITI:
— Età non oltre 35 anni.
— Esperienza maturata come venditore presso aziende commerciali operanti nel settore alimentare.
— Patente di guida.
— Inquadramento di legge.
— Possibilità di carriera.
Telefonare 81649 dalle ore 10 alle ore 12, oppure scrivere CONAD - AREA 3 P.zza, Don Minzoni 28, Empoli.

LA GIULIETTA DEGLI ANNI '80

PROVATELA ed ACQUISTATELA alla
SCAR AUTOSTRADA
VIA DI NOVOLI, 22 - TEL. 430.741
FIRENZE

Per un TOCCO DI CLASSE
al Vostro appartamento
TAPPETI di classe
Kirman-Scià srl
tappeti persiani e orientali originali
alta qualità - importazione diretta
Via Enrico Mayer 6 8 bis
☎ (055) 673083 474086
50134 FIRENZE

la nuova
Audi 80
vi offre tutto!
Trazione anteriore
Berlina a due o quattro porte
Motore 1300 cc di 60 CV, 1600 cc di 85 CV e 1600 a iniezione di 110 CV



uno stile elegante
ed una tecnica superiore
IGNESTI FIRENZE
Via Pratese - Tel. 373.741
Viale Europa 122 - Tel. 688.305

Teatro Regionale Toscano — Centro Teatrale Affratellamento
TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G. P. Orsini, 73
prosegue la stagione teatrale 1977-78
Il ciclo di abbonamenti dal 21 dicembre al 22 gennaio
La gnoccolara - Mistero buffo
Il nipote di Rameau - Gargantua opera
Strindberg contro
Turni A, B, C, D, E - Prezzi: 5 spettacoli Lire 15.000 intero; Lire 8.000 ridotto
Informazioni e vendita: Teatro Affratellamento
Tel. 681.21 91 - Ore 17-20

STREPITOSO all'EXCELSIOR

Se avrete la fortuna di non essere fra le 5 vittime che faccio fuori ad ogni spettacolo, vi auguro buon divertimento. Altrimenti

GRADITE MORTALI SALUTI

F.to IL MOSTRO

I TAPPETI ORIENTALI
si acquistano da
Del Buono
BORGO ALBIZI
che continua una
GRANDE VENDITA
a prezzi veramente convenienti, questo esclusivamente perchè importa direttamente da tutti i paesi d'origine
Occasione unica
Non mancate di visitare
Del Buono
che potrà risolvere qualsiasi problema di ambientazione
Del Buono
da oltre 50 anni vuol dire garanzia di qualità
OGNI TAPPETO SARA' CORREDATO DA RELATIVO CERTIFICATO DI ORIGINE

Oggi al
PORTICO
WORLD INTERNATIONAL FILMS presenta

un film di EMIL LOTEANU
con
DIMITRU HEBESESCU
OLGA CIMPEANU
DIMITRI MOCANU
HARALAMBIE BERDAGA
ILIE MOCANU VASILE ZIBCU
musiche di JEVGENY DOGA
una produzione MOLDAVA FILM
COLORE della Stacofilm

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

FRANCHI
Viale Piave, 19/21 - PRATO
ABBIGLIAMENTO - CONFEZIONI - MAGLIERIA
QUALITA' MODA PREZZO

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani Tel. 287.834
Una valanga di risate con Enrico Montesano in: **Pane, burro e marmellata,** a colori con Enrico Montesano, Rossana Podestà, Claudine Auger, Rita Tushingham, Adolfo Celi. (15,05, 17,05, 18,45, 20,45, 22,45)

ARLECCHINO
Via dei Bardi, 47 - Tel 284.332
Emanuelle e gli ultimi cannibali. Technicolor con Laura Gemser, Gabriele Tinti, Susan Scott. (Rigorosamente VM 18).
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani Tel. 212.320
Il film più importante dell'anno. Un turbine di avvenimenti sensazionali in una grandiosa realizzazione nelle migliori tradizioni del fantaspettacolo. Technicolor: **Holocaust 2000,** con Kirk Douglas, Agostina Belli, Simon Ward, Adolfo Celi, Romolo Valli.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Torna sullo schermo il più memorabile spettacolo cinematografico di tutti i tempi... il più famoso **Via col vento.** Technicolor, con Clark Gable, Vivien Leigh, Leslie Howard. Olivia De Havilland
(13,30, 17,30, 21,30)

EDISON
Via Cavour 1 - Tel. 23.110
(Ap. 15)
Una storia vissuta nello scenario incomparabile di Firenze: **Un attimo, una vita** di Sidney Pollack. A colori, con Al Pacino, Marthe Keller. (15,15, 17,45, 20,15, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 Tel. 217.798
Una storia a «suspense» con omicidi misteriosi, ma mostruosamente divertente: **Il mostro** di Luigi Zampa, a Colori con Johnny Dorelli, Sydney Rome.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.117
Un thrilling straordinario, una indagine carica di **suspence sulla realtà di oggi: Io ho paura** di Damiano Damiani. A colori con Gian Maria Volonté, Erland Josephson, Mario Adorf, Angelica Ippolito. (VM 14).
(15, 17,35, 20,10, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Il film che ha entusiasmato milioni di persone. Una fantastica avventura realmente vissuta che supera la più fervida fantasia: **La grande avventura.** Colori con Robert F. Logan, Susan Diamante Shaw, Holley Holmes.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour Tel. 275.954
Arriva con le sue strabilianti nuove pazzie l'eroe di tante avventure: **Il gatto con gli stivali in giro per il mondo,** cartoni animati in Technicolor abbinato al documentario: **Il ghiro dormiglione.** Attenzione: ai primi 100 bambini accompagnati da un adulto ciascuno, verrà fatto omaggio di un graziosissimo magliocino col disegno del gatto.
(15,30, 17,25, 19,05, 20,45, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 240.88
Sequestrato, assolto, nuovamente sequestrato, definitivamente assolto senza tagli il nuovo capolavoro di Liliana Cavani: **Al di là del bene e del male,** a Colori con Dominique Sanda, Erland Josepson, Robert Powell, Virna Lisi. (VM 18)
(15, 17,35, 20,10, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour 184/r Tel 575 801
Rimane chiuso in attesa di poter assicurare una programmazione adeguata all'ordine di visione.

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Il film più divertente dell'anno. Il film del buon umore, il più stravagante poliziotto nella sua ultima, irresistibile avventura: **Squadra antiscippo,** a Colori con Tomas Milian, David Hemmings, Anna Cardini. Regia di Bruno Corbucci.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina Tel. 296.242
Un sensazionale poliziesco che qualificati critici hanno già giudicato eccellente, interpretato dai migliori attori francesi e che vi colmerà di dense emozioni. Technicolor: **Giudice d'assalto,** con Patrick Dewaere, Aurore Clément, Marcel Bozzuffi. Un film diretto da Yves Boisset. (Vedere dall'inizio).
(15,45, 18, 20,30, 22,45)
Presso la biglietteria del teatro dalle ore 16 alle 21,30 sono in vendita i biglietti dei posti numerati per sole 4 eccezionali rappresentazioni (dal 16 al 18 dicembre) della famosa compagnia di danza classica con Liliana Cosi, Marinel Stefanescu, ed il loro corpo di ballo per la prima volta a Firenze.

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
L. 800
Ridendo con l'horrorcineme. Una delle più gustose prese in giro dell'immortale principe delle tenebre nel divertentissimo: **Dracula padre e figlio** di E. Molinaro, con Christopher Lee. Colori. Per tutti!
(U.s. 22,45)

GOLDONI
Via dei Serragli Tel 222.437
Proposte per un cinema di qualità. I grandi film del terrore presentati da Dario Argento nella rubrica televisiva Odeon: **Crash, l'idolo del male** di Charles Band, a Colori con Josè Ferrer, Sue Lyon, John Carradine.
Prezzo unico L. 1.500, sconto Agis, Arci, Acli, Endas L. 1.000.
(15, 16,40, 18,10, 19,40, 21,10, 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi Tel. 483.607
(Ap. 15,30)
Un fatto di cronaca trasformato dall'estroso Mauro Bolognini in una favola nera che raggiunge toni di grottesca comicità: **Gran bollito** di M. Bolognini, a Colori con Renato Pozzetto, Laura Antonelli, Shelley Winthers.
(15,50, 18,10, 20,25, 22,45)

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani Tel. 452.296
(Ap. 15)
Nella scuola italiana qualcosa di buono c'è. **La compagna di banco.** Technicolor con Lilli Carati, Gianfranco D'Angelo, Gigi Ballista. Non è vietato!

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 Tel. 410 007
E' il più spettacolare, è il più bello di sopra di ogni vostra aspettativa. Roger Moore è James Boond agente 007 di Ian Fleming in **La spia che mi amava,** a Colori con Roger Moore, Barbara Bach e Curd Jurgens.

ALFIERI
Via M del Popolo, 27 Tel. 282.137
Un successo comico del cinema italiano: **L'altra metà del cielo,** a Colori con Monica Vitti, Adriano Celentano.

ANDROMEDA
Via Aretina, 63-r - Tel. 663.945
Ore 16.30 e 21.15 ultime 2 repiche della Compagnia Dory Cei con Mario Marotta in: **Fiorentini a Viareggio** con Orlando Fusi, Marisa Miniati, Renato Moretti. Per tutti! (Prenotazioni telefoniche 663.945).

APOLLO
Via Nazionale Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, stolgorante, confortevole, elegante). Un sensazionale, spettacolare capolavoro diretto dal famoso regista Sam Peckinpah. Technicolor: **La croce di ferro,** con James Coburn, Senta Berger, Maximilian Schell, James Mason.
(15, 17,45, 20,15, 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
(Ap. 15)
I nuovissimi cartoni animati: **Gulliver nel paese di Lilliput** e con il solo attore «uomo» Richard Harris.
(U.s. 22,30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
Cassandra Crossing. Technicolor con Sophia Loren, Richard Harris, Burt Lancaster. Per tutti!
(U.s. 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Un appuntamento da non perdere. Il film più applaudito al Festival delle nazioni di Taormina: **Io e Annie** di Woody Allen, a Colori con Woody Allen, Diane Keaton, Tony Roberts.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15)
Una girandola di trovate piccanti e divertenti in un sexy comico irresistibile: **Come fan bene quei giovani le erotiche ragazze dei villini.** Technicolor con Renate Olsen, Frida Mackensen, Max Best. (Rigorosamente VM 18).

EDEN
Via della Fonderia Tel. 225.643
Una allucinante visione che cambierà per sempre le vostre idee sulla reincarnazione. Audrey Rose, con Marsha Mason, Anthony Hopkins. Technicolor per tutti!

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 15,30)
Dopo il successo ottenuto a New York, oltre 1.000.000 di spettatori; Parigi oltre 800.000 spettatori; Roma oltre 200.000 spettatori; da oggi anche a Firenze in edizione assolutamente integrale: **Le ragazze pon pon.** Technicolor. (Severamente VM 18).

FIAMMA
Via Pacinotti Tel. 50.401
(Ap. 15,30)
Puntuali all'appuntamento i vostri beniamini ritornano nella loro scorribanda più divertente: **Silvestro e Gonzales: matti e mattatori.** Technicolor con i formidabili gatto Silvestro, Gonzales e il Topo, Titti il canarino, Bunny il coniglio e i loro impareggiabili amici.

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
L. 1.500 - 1.000
(Ap. 15,30)
Un divertente fantastico capolavoro di Pasquale Festa Campanile. Un film pieno di comiche, trovate con risate a non finire: **Cara sposa.** Technicolor con Johnny Dorelli, Agostina Belli. Per tutti!

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15)
Due ore di cinema trattenendo il respiro. Il primo grandioso spettacolo di Sergio Leone: **Il colosso di Rodi.** Technicolor con Rorhy Calhoun, Lea Massari, George Marchal. E' un film per tutti!
(U.s. 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15)
Lei lavoratrice napoletana, lui staticato milanese: insieme vi garantiscono un piacevole divertimento, con risate a non finire: **Cara sposa,** a Colori con Johnny Dorelli, Agostina Belli. Regia di P. Festa Campanile. Un film per tutti!
(U.s. 22,45)

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
Un'emozionante e spettacolare caccia all'uomo che vi terrà col fiato sospeso fino all'ultimo minuto: **Rollercoaster** Il grande brivido, a Colori, in Sensurround con George Segal, Richard Widmark, Henry Fonda. Gli straordinari addetti del Sensurround vi faranno sentire al centro della scena del film come se voi ne foste gli autentici protagonisti.

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
Non c'è nulla che valga il terrore degli **Abissi,** a Colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gosset, Eli Wallach.

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
E' il più spettacolare. E' il più bello. Va al di sopra di ogni vostra aspettativa: Roger Moore e James Boond agente 007 di Ian Fleming in: **La spia che mi amava,** a Colori con Roger Moore, Barbara Bach e Curd Jurgens.

MANZONI
Via Mariti Tel. 368.808
(Ap. 15)
Tre comici si affrontano fino all'ultima risata: **Tre tigri contro tre tigri** di Sergio Corbucci e Steno, a Colori con Renato Pozzetto, Enrico Montesano, Paolo Villaggio, Dalila Di Lazzaro, Cochi Ponzoni e Anna Mazzamauro.
(15,30, 17,50, 20,10, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti Tel. 680.644
Non c'è nulla che valga il terrore degli **Abissi,** a Colori con Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Nick Nolte, Louis Gosset, Eli Wallach.

NAZIONALE
Via Cimatori Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento 1. visione. Il più sensazionale ed emozionante film di spionaggio degli ultimi anni: **Black Sunday,** a Colori con Robert Shaw, Bruce Dern, Marthe Keller. Diretto dal famoso regista John Frankenheimer.
(15, 17,30, 20, 22,30)

NICCOLINI
Via Ricasoli Tel. 23.282
Donne, bugie e molti peccati. Non grandi però, piccolissimi ma tutti divertenti: **Carti piccolissimi peccati** di Yves Robert, a Colori con Jean Rochefort, Claude Brasseur, Guy Bedos, Victor Lanoux, Danielle Delorme, Annie Duperey.
(15, 16,55, 18,55, 20,45, 22,40)

IL PORTICO
Via Capo del mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
L'incanto dell'insieme vi indurrà a pensare che si possono ancora condurre due ore di sogno e di spettacolo: **I lautari** di Emil Loteanu. Technicolor con Olga Cimpeanu, Dimitri Hebesescu. Per tutti!
(U.s. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362 067
Bus 17
Il gatto dagli occhi di giada. Un giallo a Colori con Paola Tedesco, Corrado Pani, Bianca Toccafondi. (VM 14).
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,30)

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 15,30)
Il capolavoro dell'avventura, un film che riconcilia il pubblico con il vero spettacolo cinematografico: **Il principe e il povero.** Technicolor con Charlton Heston, Raquel Welch, George C. Scott, Oliver Reed. Per tutti!

UNIVERSALE
Via Pisana, 17 Tel. 226.196
L. 800 - Rid. AGIS L. 500
(Ap. 15,30)
Rassegna «Film richiesti dagli spettatori»
Il favoloso, fantastico: **American Graffiti** di G. Lucas, con R. Dreyfuss, Cindy William. Musiche dei Platters, Chuck Berry, i Diamond's. Colori. Per tutti!
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Devo conoscere e rivivere ogni tua sensazione nello stesso letto dove tu le ha provate: **Mogliamante** di Marco Vicario, a Colori con Laura Antonelli, Marcello Mastroianni. (VM 18 anni).
(15, 17, 18,45, 20,30, 22,40)

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Capolinea Bus 6
(Ap. 14,30)
Zorro, con Alain Delon, Ottavia Piccolo

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli 104 Tel 225 057
Attenti a quei due... l'ultimo appuntamento, con Tony Curtis, Roger Moore, Suzy Kendall e Terry Thomas. A Colori.

FLORIDA
Via Pisana, 109 Tel. 700.130
La nuova straordinaria trasposizione cinematografica in cartoni animati: **Gulliver nel paese di Lilliput,** nanerottoli indimenticabili e buffissimi con un unico grande attore uomo: Richard Harris. Colori.
(U.s. 22,45)

CASA DEL POPOLO DI CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
(Dalle ore 15,30)
Cinema italiano: Liliana Cavani **Il portiere di notte,** con D. Bogarde, C. Rampling (1974).
(U.s. 22,30)

CINEMA NUOVO GALLUZZO
(Ap. 15)
Quelle strane occasioni, a Colori con Alberto Sordi, Nino Manfredi, Paolo Villaggio, Stefania Sandrelli.

CINEMA UNIONE (Girone)
(Ore 16)
Un eccezionale film di fantascienza: **UFO** contatto radar, a Colori. Per tutti!

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 289 493
(Ore 15,30)
E. Fenech e R. Montagnani in: **La soldatessa alla visita militare».** (VM 14).

LA NAVE
Via Villamagna, 111
L. 700 - 500
(Ore 15)
L'ultimo capolavoro di L. Visconti: **L'innocente,** con G. Giannini, L. Antonelli.

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA
Tel. 640 207
L. 700 - 500
La grande fuga di John Sturges, con Steve Mc Queen, ames Garner, Richard Attemborough.

ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea (Rovezzano) - Bus 34
L. 600 - 500
(Ap. ore 15)
Tendenze del cinema italiano 1967-77: **Novecento** atto secondo di B. Bertolucci, con D. Sutherland, R. De Niro, D. Sanda (1976). VM 14.

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117
Bus 31-32
(Spett. ore 16 - 21,30)
Gordon il pirata nero, a Colori. Avventure per i ragazzi.

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica Tel 640.063
(Ore 17,30)
Una avventura eccezionale e grandiosa: **Hindenburg.** Technicolor con Georg C. Scott, A. Bancroft. Per tutti!

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel 20 22 593 - Bus 37
(Ap. ore 15)
Un grande successo, Giancarlo Giannini in: **Il bestione.** Technicolor con Michel Costantin e Giuliana Calandra. Per tutti!

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana 576 - Tel. 711.035
(Ap. ore 15)
Sturmtruppenn, con L. Cogl e L. Toffolo.

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel 20 11 118
Cassandra Crossing, a Colori lon S. Loren, B. Lancaster, R. Harris.

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel 422 203 Bus 38
(Spett. ore 14,30 - 18 - 21,30)
Per il ciclo «Storie di guerra al cinema»: **Tora! Tora! Tora!** di R. Fleischer, con M. Balsam. (USA '70).

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
Dissequestrato ritorna senza alcun taglio il film tratto dal libro più venduto in Italia **Porci con le ali** di P. Pietrangeli. A colori con Cristina Mancinelli, Franco Bianchi, L. Castel. (VM 18).
(U.s. 22.30)

SPAZIO UNO
Via del Sole, 10
(Spettacolo per i ragazzi, ore 10 antim. I ragazzi della via Paal. (Tessera di abbonamento per tutto il ciclo L. 500).

TEATRI

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel. 218.820
Tutti i venerdì e i sabati alle ore 21,30. Tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21. La Compagnia diretta da Wenda Pasquini presenta: **Riccarda la gattopardo** di Mario Trotta. Regia di Wanda Pasquini.

TEATRO SAN GALLO
Via S. Gallo 452 - Tel. 42.463
Secondo mese di repliche di Ghigo Masino e Tina Vinci in cabaret di casa nostra: **Il nel...** in 2 tempi. Feriali ore 21,30, festivi 17 e 21,30. Prenotazioni telefoniche Riposo: Lunedì, martedì, mercoledì. (Riduzioni Enal, Arci, Endas, Agis)

TEATRO RONDO' DI BACCO
(Palazzo Pitti) Tel. 210.595
Teatro Regionale Toscano - Spazio Teatrimentale. Oggi riposo. La «prima» di De Berardinis e Perla Peragallo è rinviata a data da definire.

BANANA MOON
(Associazione Culturale Privata)
Borgo Albizi, 9
Il gruppo di ricerca teatrale «Agave» Firenze presenta: **Training** (per attore) azione scenica sul lavoro dell'attore. Interpreti Giusi Merli, Emma Ontanetti, Gianni Ratti Luci di Giorgio Celli. Suoni di Gianfranco Gentile. Regia di Ugo Maggini.

TEATRO ANDROMEDA
Via Aretina 62/R bus 14-34
La compagnia Dory Cei, Mario Marotta presenta **Fiorentini a Viareggio,** 3 atti comicissimi, con Orlando Fusi, Renato Moretti, Marisa Miniati Regia di Dory Cei. Scene di Rodolfo Marma
(Spettacoli: giovedì, venerdì, sabato ore 21,15 domenica ore 16,30 e 21,15).
Prenotazioni tel. 663945
LO SPETTACOLO PIU' COMICO DEL GIORNO

TEATRO HUMOR SIDE
S.M.S. Rifredi Via V Emanuele, 303
Oggi, alle ore 17, la Cooperativa Teatro Evento presenta: **Magia rossa** di Michel De Ghelderode Regia di Sergio Galassi. Abbonamento promozione per 6 spettacoli a scelta sul cartellone Humor Side. (Ingresso L. 2.000 ridotti L. 1.500).

TEATRO SPAZIO UNO
Via del Sole, 10
CIRCOLO ENEL
Oggi, alle ore 17 e alle 21,30, la Coop. teatrale «Il Fiorino» con Giovanni Nanni presenta: **Casa nova... vita nova,** commedia in 3 atti di De Mayo e Gioli.

S.M.S. ANDREA DEL SARTO
Via L. Manara
Ore 16. Musica attraverso spazio incontro con la musica a cura di coordinamento gruppi musicali fiorentini. Parteciperanno il collettivo Sarabanda, Massimo Chiaccio e Beppe Dati. Ingresso L. 500.

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G P Orsini 73 (tel 68.12.191)
Centro teatrale affratellamento - Teatro regionale toscano. Ore 17, la Coop. teatrale «Il Gruppo Della Rocca» presenta: **Aspettando Godot** di Samuel Beckett, traduzione di Carlo Fruttero. Regia di Roberto Vezzosi. Scene e costumi di Emanuele Luzzati. Musiche di Nicola Piovani.
(Abbonati turno E e pubblico normale)

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola - 12-13
Tel. 262 690
Ore 16,30: **I due gemelli veneziani** di Carlo Goldoni. Teatro stabile di Genova con Alberto Lionello. Regia di Luigi Squarzina.

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo, 31 - Tel. 21.05.55
Ore 16,30. La Compagnia di prosa Città di Firenze-Cooperativa Oriuolo presenta: **Il gatto in cantina** di Nando Vitali Musiche di Salvatore Allegra Regia di Gino Susini.
(Ultima replica)

SPAZIO CULTURALE DI LUCA ALINARI
Via S. Ammirato, 99
Signorina Rosina Per la rassegna «Poetry in performance», martedì 13 Francesco Serrao interpreta Francesco Serrao. Prenotazioni Libreria Feltrinelli.

DANCING

DANCING MILLELUCI
(Campi Bisenzio)
Ore 15 danze con d.scoteca. Ore 21,30 **danze con La Nuova Edizione.**

DANCING SALONE RINASCITA
(Sesto Fiorentino)
Ore 16 ballo moderno, in pedana **La Nuova Leggenda.**

A GARDEN ON THE RIVER
Circolo Arci Capalle
Tutti i sabati, i festivi e la domenica, alle ore 21,30, danze con il complesso **I Leadere.** Ampio parcheggio.

DANCING S. DONNINO
Via Pistoiese, 183
Ore 21,30 ballo liscio.

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24/B
Ore 15,30 ballo moderno, orchestra **I Lisbon.** Ore 21,30 ballo liscio, orchestra **I Melodici Toscani.**

ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE Bus 32
Dancing - Discoteca. Ore 16 danze. Ore 21 ballo liscio, suonano **I Roger's.**

DANCING GATTOPARDO
(Castelfiorentino)
Ore 16 - 21 rinnovato successo de **I Samuel.** Al piano bar **Mr. Fiorelli show.** Novità in video-discoteca.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.469

Un altro capitolo delle trame nere davanti ai giudici

Inizia domani il processo per l'evasione di Franci

Con il neofascista della cellula nera di Tuti fuggirono Aurelio Fianchini e Felice D'Alessandro, ancora latitante - Fianchini raccontò a Roma di sapere chi aveva messo la bomba sull'Italicus

Dal nostro inviato

AREZZO — Un altro misterioso capitolo delle trame nere in Toscana è da domani all'esame dei giudici del Tribunale di Arezzo: l'evasione dal carcere di Luciano Franci, Aurelio Fianchini e Felice D'Alessandro Sul banco degli imputati saranno presenti soltanto Franci e Fianchini.

Il primo recentemente, in corte d'appello a Firenze, si è visto confermare la condanna a 17 anni di reclusione per gli attentati alla linea ferroviaria Firenze-Roma. Di Aurelio Fianchini bisogna ricordare che a Roma raccontò di sapere chi collocò la bomba sul treno Italicus la notte dal 3 al 4 agosto 1974 Felice D'Alessandro, l'omicida dello studente Donatello Gorgai di Camuci, è latitante dal dicembre '75

Franci e Fianchini sono come il cane e il gatto Hanno fatto scintille nel corso del l'istruttoria e al processo si rinnoverà lo scontro Fianchini sostiene che l'evasione è stata organizzata da Franci «Tu hai portato un archetto e cinque seghetti di chiaro in istruttoria - informandomi di averli ricevuti da un agente di custodia »

A queste accuse si devono aggiungere quelle per l'attentato all'Italicus e per i raid terroristici in Toscana Ad esempio quelli compiuti a Terentola Rigutino e Arezzo e il mancato attentato alla Camera di Commercio «A proposito di quest'ultimo raccontò Fianchini - Franci ci disse che il testo trovato in tasca a Pietro Malentacchi e che rivendicava al Fronte nazionale rivoluzionario la paternità di tale azione era stato suggerito a Franci da un noto professionista aretino. Poi si venne all'Italicus ».

« Ci disse — e sempre Fianchini che racconta — che la bomba era stata messa alla stazione di Firenze. Lui era in servizio quella sera alla stazione (come lo stesso Franci ha confermato ai giudici di Bologna che indagano sulla strage di San Benedetto Val di Sambro, *n.d.r.*), fu messa dal Malentacchi ed era stata confezionata addirittura dal Malentacchi insieme al Tuti ».

Al processo di Arezzo, ovviamente, si parlerà solo dell'evasione, un'evasione misteriosa su cui l'inchiesta non ha fatto luce.

Nella notte tra il 15 e il 16 dicembre, Franci, Fianchini e D'Alessandro evadono dopo aver segato le sbarre della finestra Da una sbarra di un armadietto i detenuti ricavano un arpione che agganciano al termosifone per calarsi con una corda confezionata con una coperta del Franci

Una volta in strada, il terzetto si divide Franci, che ha fatto le clamorose rivelazioni sull'attentato all'Italicus e sull'attività del gruppo eversivo di Mario Tuti, (adesso vorrebbe confermar le alla stampa), decide di procedere per proprio conto Raggiunge l'appartamento di un amico, poi chiede consiglio (a chi?) e, 24 ore dopo la clamorosa evasione, si ripresenta nuovamente al carcere.

Perchè questo improvviso dietro front? Franci sostiene di essere ritornato in carcere perchè non sapeva dove trovare rifugio e amici in grado di aiutarlo. Ma le sue affermazioni non convincono molto. E' da tenere presente che Mario Tuti, arrestato nel luglio sulla Costa Azzurra dopo la sparatoria con i funzionari dell'antiterrorismo, avrebbe dovuto essere condotto proprio nel carcere di Arezzo

Franci aveva preparato l'evasione per il capo del FAR? Il piano saltò perchè Tuti venne condotto a Volterra anzichè ad Arezzo? O Franci invece rientrò in carcere perchè temeva per la sua vita se avesse confermato quanto Fianchini sostiene di avere appreso dalle sue confidenze? Perchè Fianchini e D'Alessandro, che registro su alcuni quaderni le confidenze del Franci, avrebbero dovuto inventarsi che l'evasione era stata preparata dal braccio destro di Tuti e gli attentati al l'Italicus e alla linea Firenze Roma?

L'inchiesta non ha risposto a nessuno di questi interrogativi E non c'è molto da sperare neppure da questo processo che inizia domani mattina

g. s.

Editori Riuniti

Vernant

Le origini del pensiero greco

Traduzione di F. Codino - « Universale » - pp. 124 - L. 1.000 - Un saggio di uno tra i più autorevoli studiosi europei del mondo classico che dimostra come nella Grecia antica sia stata elaborata, in opposizione al pensiero mitologico di origine orientale, una concezione filosofica laica dell'universo.

Sportflash

Fiorentina alla ricerca di un punto

Mentre fra i dirigenti e i socialazionisti della Fiorentina, dopo gli annunciati propositi di dimissioni da parte dell'ing. Ugolini, divampa una polemica in merito a chi dovrà essere il nuovo presidente della società e mentre il Centro di Coordinamento dei Viola Club insiste nel chiedere il licenziamento dell'allenatore Mazzone, la squadra è, oggi, impegnata in una difficile trasferta il cui esito potrebbe apportare un rivoluzionamento ai vertici.

Pistoiese: avversario difficile

La Pistoiese dopo l'amara sconfitta subita a Brescia, cercherà oggi, con ogni mezzo, di avere la meglio contro un Modena alla ricerca disperata di punti per non retrocedere. La compagine emiliana domenica scorsa ha subito una clamorosa sconfitta sul campo di Palermo ed oggi, tenterà di rifarsi.

Serie C: ultima carta per il Pisa

Si gioca per il primato sui campi toscani, dove saranno di scena la Spal, e il Parma, mentre la Lucchese gioca in trasferta

Gli spallini vanno a tentare l'avventura all'Arena Garibaldi contro i « nero azzurri2» del Pisa.

A Grosseto invece i « torelli » puntano su una vittoria di prestigio contro lo squadrone del Parma,

Una volta tanto i lucchesi tiferanno per i cugini di Pisa e Grosseto mentre vanno a tentare l'avventura sul campo minato del Fano, con il fermo proposito di restare in vetta alla classifica

Fra le toscane in trasferta abbiamo il Siena, che va a Reggio Emilia col proposito di una difesa onorevole, mentre sono in programma due « derby» a Empoli ed a Prato. A Empoli gli « azzurri » col dente avvelenato per la sconfitta di domenica a Lucca, ricevono gli «amaranto» del Livorno che sono in netta ripresa

A Prato invece saranno i « bianco-neri » della Massese e sarà il derby delle derelitte, fra due squadre alla ricerca della prima vittoria e del rilancio.

Vita tranquilla invece dovrebbero avere gli « amaranto » dell'Arezzo, ricevendo il Riccione Chiudono il programma il « derby » Chieti-Teramo e le partite di Forlì ed Olbia dove Spezia e Giulianova possono fare dei risultati

Serie D: Montevarchi Cerretese

Giornata non agevole per il Montevarchi che guida la classifica con autorità, dato che l'undici di Balleri sarà sul campo di Stabbia per affrontare la forte compagine della Cerretese e pertanto corre qualche rischio, mentre le inseguitrici giocando in casa hanno la possibilità di farsi sotto

Infatti sulla carta gli « azzurri » della Carrarese dovrebbero farla franca nel « derby » della Versilia contro il Pietrasanta, come non dovrebbe esserci pericolo per la Sangiovannese che riceve il Pontedera, anche se la squadra di Gasparoni possiede una difesa di tutto rispetto, ma non certo in grado di reggere ad una Sangiovannese lanciatissima. Delle squadre di alta classifica solo il Montecatini sarà in trasferta

Più facile appare il compito delle « zebrette » del Viareggio che ricevono l'Orbetello e potrebbe essere l'occasione buona per rilanciare i viareggini

Si lotta invece per trovare la tranquillità nelle altre partite in programma, dalla Rondinella che riceve la disperata Orvietana, al « derby » fra Piombino e Monsummano, dove i nero azzurri partono leggermente favoriti, se non altro per il fattore campo

Chiudono il programma le partite di Castellina e di Città di Castello, dove sono di scena il San Sepolcro e l'Aglianese.

i. f.

CAMPIONATO SERIE « C »
14. giornata (14,30)

Arezzo-Riccione
Empoli-Livorno
Fano Alma Juventus Lucchese
Forlì-Spezia
Grosseto-Parma
Olbia-Giulianova
Pisa-Spal
Prato-Massese
Reggiana-Siena
Teramo Chieti

CAMPIONATO SERIE « D »
15. giornata (14,30)

Carrarese Pietrasanta
Castellina Chienti-S. Sepolcro
Cerretese-Montevarchi
Città di Castello-Aglianese
Piombino-Monsummanese
Rondinella Marzocco-Orvietana
Sangiovannese-Pontedera
Spoleto-Montecatini
Viareggio-Orbetello

CAMPIONATO PROMOZIONE
11. giornata (14,30)

GIRONE A

Audace Portof.-Borgo Buggiano
Pescia-Larcianese
Castelnuovo-Querceta
Forte Marmi-Rosignano
Fucecchio-Ponsacco
Follonica Cuoiopelli
Ponte Buggianese-Cecina
Venturina-Volterrana

GIRONE B

Le Signe-Poggibonsi
Colligiana-Sansovino
Borgo S. Lorenzo Castiglionese
Cortona Camucia-Rufina
Lampo-Certaldo
Foiano-Terranuovese
Sancasciano-Quarrata
Antella-Figlinese

CAMPIONATO DILETTANTI
11. giornata (14,30)

GIRONE A

Bozzano-Camaiore
Castiglioncello-Aullese
Uliveto Terme-Villafranchese
Casciana-T. Scintilla
Camaiore-S. Vitale
Marina P.-Juventina
Picchi-Torrelaghese
Pontremolese-La Portuale

GIRONE B

Iolo-Vernio
S. Miniato Calenzano
S. Romano-Tuttocuoio
Montelupo-Poggio Caiano
Pontecappiano-Vinci
Uzzanese-Lastrigiana
Chiesina Uzzanese-Pieve Nievole
Vaianese-Lanciotto

GIRONE C

Faellese-Tavernette
Impruneta-Cavriglia
Cattoliva V.-Ambra
Bibbienese Castelfiorentino
Affrico-Pontassieve
Grassina-Pratovecchio
Scandicci-Barberino
Levane-Reggello

GIRONE D

Amiata-Massetana
Staggia-Rapolano
Albinia-Asciano
Argentario-Pianese
Sinalunghese-Montepulciano
Casteldelpiano-Castiglionese
Sangimignanese-Porto Ercole
Pomarance-Manciano

CIOMEI LA ROSA

DIXAN	L. 3.850
DASH	» 3.950
CAFFE' SPLENDID (200 g.)	» 1.550
CAFFE' BARTOLOMEI (gr. 200)	» 1.400
BISCOTTO MATTUTINO	» 230
FETTE BISCOTTATE BUITONI	» 220
BISCOTTI SALUTE WAMAR	» 260
BUITOST BUITONI	» 250
LATTE PARMA P.S.	» 290
OLIO OLIVA TARADDEI	» 1.900
OLIO SANSA TARADDEI	» 1.450
OLIO ARACHIDE OIO	» 1.320
OLIO OLITA	» 780
OLIO CUORE	» 1.550
OLIO MAYA	» 1.400
MARGARINA ORCO (gr. 200)	» 210
FAGIOLINI TONDINI	» 150
FAGIOLI CANNELLINI	» 190
PUMMARO' STAR	» 240
SALSINA CIRIO	» 190
FORMAGGINI TIGRE	» 750
CONFETTURA FABBRI (gr. 400)	» 490
10 DADI STAR	» 370
10 THE' PERUGINA	» 150
SAPONE IN PEZZI SOLE	» 185
FAZZOLETTI LOTUS	» 60
SCOTTEX CASA	» 620
DENTIFRICIO COLGATE GIGANTE	» 810
CERA FABELLO (kg. 1)	» 900
LT. 5 ACQUA DISTILLATA	» 350
WHISKY BALLANTINES	» 3.950
WHISKY 100 PIPERS	» 3.580
WHISKY J.B.	» 4.250
WHISKY JOHNNIE WALKER	» 4.250
STOCK 84	» 2.670
VECCHIA ROMAGNA ET. NERA	» 2.750
VECCHIA ROMAGNA ET. B.	» 2.250
RENE' BRIAND	» 2.190
BRANDY FABULOSO	» 2.300
BRANDY FLORIO	» 2.400
BRANDY LANDY FRERES	» 1.650
GRAPPA TOSCHI	» 1.700
DON BAIRO	» 1.790
ROSSO ANTICO	» 1.290
AMARO GAMBAROTTA	» 2.200
FERNET TONIC	» 2.150
AMARO DEL PIAVE	» 1.750
AMARETTO LANDY FRERES	» 1.750
SPUMANTE MARTINI	» 1.850
SPUMANTE FONTANAFREDDA	» 1.600
SPUMANTE RICCADONNA	» 1.600
SPUMANTE PRESIDENT RICCADONNA	» 1.800
VERMOUTH MARTINI	» 1.450
VERMOUTH CINZANO	» 1.340
VERMOUTH (litri 1)	» 720
VERMOUTH (litri 2)	» 1.380
MARSALA ALL'UOVO	» 780
MARSALA SECCA	» 780
CHIANTI RICASOLI (74)	» 900
GALLO NERO (73 74) S. GUSME'	» 850
SOAVE DOC (litri 1,5 - 1973)	» 1.150

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia Del Bene ringrazia i compagni che hanno preso parte al suo dolore per la scomparsa del caro

ALFREDO

Livorno, 11 dicembre 1971.

La Corticella S.p.A. - Industria Molini e Pastifici - annuncia l'immatura scomparsa del proprio dipendente

ALBERTO GAZZO

e si unisce al dolore della famiglia

Bologna, 11 dicembre 1977

Scuola di ballo moderno da sala COCCHERI

Lezioni di: Tango Valzer Shake - Boogie Woogie Rock - Twist - Samba Cha cha cha.

FIRENZE - Via Alfani, 84 Tel. (055) 215.543

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2 Via Tornabuoni Tel. 293 866 - 284 033 FIRENZE

SEDE UNICA

Nuove classi di

LINGUA INGLESE

livello scuola media e CORSO RAPIDO SERALE

L. 3.990.000

ALFA SUD N

chiavi in mano alla

SCAR Autostrada

Interessanti forme di rateazione

Via di Novoli, 22 - Firenze TELEFONO 430.741

PER LA PUBBLICITA' SU

l'Unità

RIVOLGERSI ALLA SPI

ANCONA — Corso Garibaldi, 110 Tel. 23004 - 204150
BARI — Corso Vittorio Eman., 60 Tel. 214768 - 214769
CAGLIARI — P.zza Repubblica, 10 Tel. 494244 - 494245
CATANIA — Corso Sicilia, 37-43 - Tel. 224791/4 (ric. aut.)
FIRENZE — Via Martelli, 2 Tel. 287171 - 211449
LIVORNO — Via Grande, 77 Tel. 22458 - 33302
NAPOLI — Via S. Brigida, 68 Tel. 394950 - 394957 - 407288
PALERMO — Via Roma, 405 Tel. 214316 - 210069
ROMA — Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - T. 6798541-2-3-4-5

SUPERMARKET della SCARPA e delle CALZATURE

da FRANCO

classe ed eleganza alla portata di tutti

MIGLIARINO - Via della Traversagna, 7
PISA - Via Mascagni, 17

Ford IN TOSCANA:

AREZZO - AUTOFIDO SaS - Tel. 25850
CECINA - FILNERAUTO S.r.l. - Tel. 641302
EMPOLI - ROAN (S. Croce sull'Arno) - Tel. 33585
LIVORNO - ACAV S.n.c. - Tel. 410542
LUCCA - Ing. C. PACINI - Tel. 46161
MASSA - CISMECCANICA - Tel 52585
MONTECATINI - MONTEMOTORS SpA - T. 9423
PISA - SBRANA - Tel. 44043
PISTOIA - TONINELLI & C. - Tel. 29129
SIENA - F.LLI ROSATI (Chiusi Scalo) - Tel. 20031
VIAREGGIO - AUTOMODA S.p.A. - Tel. 46344

Elettroforniture pisane

Via Provinciale Calcesana, 54-60
Telefono (050) 879.104
56010 GHEZZANO (Pisa)

Ad 1 Km. dal centro di Pisa, ampio parcheggio. Prima di fare acquisti visitateci Assistenza garantita dalle varie fabbriche

Nel più grande magazzino di Pisa e Provincia per la vendita all'ingrosso

A PREZZI DI FABBRICA

di tutto il materiale da impianti civili ed industriali delle maggiori fabbriche italiane ed estere, Elettrodomestici, Radio, TV, Stereo, Lampadari in tutti gli stili, Lampioni stradali e da giardino

Rasoio elettrico	L. 11.000	Lavastoviglie 8 P	» 135.000
Ferro a secco	» 6.900	Lavastoviglie 12 P	» 150.000
Ferro a vapore	» 10.500	Cucina 4 Gas	» 65.000
Filodiffusore CGE	» 37.000	Cucina 4 Gas + elettrica con portabombola	» 98.000
Condizionatore Emerson	» 234.000	Cucina 4 Gas + 2 elettrica con portabombola	» 106.000
Congelatore a pozzetto 130 lt.	» 138.000	Cucina 4 Gas Inox con portabombola	» 110.000
Congelatore a pozzetto 200 lt.	» 165.000	Frigo 140 lt.	» 94.000
Bidone aspiratutto	» 61.000	Frigo 190 lt.	» 102.000
Battitappeto	» 46.000	Frigo 225 lt. Tek	» 152.000
Lucidatrice	» 24.000	Frigo 275 lit.	» 152.000
TV 12" c.c. e 220 V	» 98.000	Radiolina	» 3.500
TV 12" c.c. e 220V Philips	» 120.000	Mangiadischi	» 14.800
TV 12" c.c. e 220V	» 125.000	Radio OM/FM	» 18.000
TV 14" colore C.G.E.	» 461.000	Radioregistratore OM/FM	» 50.000
TV 26" colore	» 350.000	Autoradio mangianastri Philips	» 50.000
TV 26" col. Modigliani Philips	» 570.000	Autoradio mangianastri OM/FM Stereo Philips	» 130.000
TV 26" colore C.G.E.	» 550.000	Radio Philips	» 35.000
TV 26" colore Radiomarelli con telecomando	» 605.000	Phon	» 3.500
TV 26" colore Voxson	» 490.000	Registratore Philips	» 40.000
Aspirapolvere	» 17.700	Registratore Sanyo	» 35.000
Lavatrice	» 118.000		
Lavatrice	» 124.000		
Lavatrice	» 138.000		

In qualsiasi momento troverete prezzi convenienti di assoluta concorrenza

IL PIU' GRANDE DEPOSITO DELLA TOSCANA di PAVIMENTI RIVESTIMENTI IDROSANITARI

Montana

NAVACCHIO (Pisa) - Tel. (050) 775.119
Via Giuntini, 9 (dietro la chiesa)

ECCEZIONALE

Oltre 2.000 vasche da bagno in offerta speciale

Acciaio bianco 22/10 in tutte le misure	L. 26 316 + I.V.A. = 30.000
Ed inoltre:	
Serie Sanitari 5pz. bianca	L. 42 543 + I.V.A. = 48.500
Moquettes bouclée	L. 3 853 + I.V.A. = 4.200
Scaldabagno Lt. 80 w 220 v	L. 29.386 + IVA = 33.500
Lavello Inox 18/8 di 120 con sottolavello bianco	L. 68 421 + I.V.A. = 78.000
Rivestimento 15x15	L. 2.105 + I.V.A. = 2.400
Pav. Cassettone cuoio fiammato	L. 3 464 + I.V.A. = 3.950
Lavello di 120 in Fireplay con sottolavello bianco	L. 61 404 + IVA = L. 70.000

OLTRE 1000 ARTICOLI A VOSTRA DISPOSIZIONE A PREZZI DI FABBRICA

VISITATECI ! VISITATECI !

Ampio parcheggio

italturist L'ARTE DI VIAGGIARE — MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Decine di migliaia di genitori, studenti e insegnanti alle urne

Oggi e domani si vota per i nuovi organismi collegiali della scuola

Il PCI invita a far confluire i voti su quelle liste che fanno delle parole democrazia, unità e partecipazione, un impegno programmatico concreto per la riforma - Irregolare una lista a Carmignano

Oggi e domani si vota per il rinnovo dei Consigli di Circolo e di Istituto e per la elezione dei Consigli scolastici Distrettuali e del Consiglio Scolastico Provinciale. Si conclude una fase intensa di confronto democratico, di tensione politica ed ideale che per settimane ha visto mobilitate grandi forze democratiche. A questo impegno il PCI ha dato il suo contributo di uomini, di proposte, di idee partecipando a liste di ampia unità democratica. Proprio per garantire una partecipazione massiccia al voto e per assicurare che tutto continui a svolgersi sul piano del confronto civile, le sedi del nostro partito rimarranno aperte mentre molti comuni avranno funzionanti i servizi elettorali essenziali (anagrafe in particolare) prevedendo anche un servizio di consulenza di esperti.

Attorno ai problemi della scuola si è sviluppato, nelle settimane precedenti il voto, un intenso dibattito e confronto anche fra forze politiche e sociali di orientamento politico ed ideale diverso, accomunate però dallo stesso obiettivo: salvare e rinnovare la scuola italiana.

Sono le forze che hanno contribuito alla formulazione di liste di ampia convergenza democratica.

Questo rinnovato impegno da parte di forze sociali e politiche oltreché degli organi di informazione, che deve protrarsi anche oltre la scadenza elettorale, non ha fatto che sottolineare l'importanza che assume la consultazione di oggi.

La segreteria della Federazione Fiorentina del PCI ha rivolto un appello a tutti gli iscritti al Partito, agli elettori e ai simpatizzanti, affinché esprimano con il loro voto un chiaro orientamento di rinnovamento della scuola e della società, battendo quelle posizioni di sfiducia e di ripiegamento che anche in altri momenti della vita del Paese si sono manifestati, affermando nei fatti che cambiare è possibile, soprattutto se si è presenti e partecipi alla vita civile e democratica del Paese.

Il PCI invita genitori, studenti, insegnanti, non docenti democratici a garantire un'alta affluenza alle urne a dimostrazione dell'importanza e dell'impegno per questa scadenza. Invia inoltre quanti sono impegnati per rinnovare la scuola e la società, nel confronto democratico e pluralistico nell'ambito delle istituzioni, a far confluire i voti su quelle liste che fanno delle parole Democrazia, Unità, Partecipazione un impegno programmatico concreto per la riforma della scuola.

Le elezioni che si svolgeranno oggi per il consiglio di circolo nella direzione didattica di Carmignano Poggio a Caiano, presentano una grave irregolarità.

Le firme di presentazione di una lista dei genitori, la n. 2, non sono state infatti autenticate.

Un gruppo di genitori della lista n. 1, hanno ottenuto di poter controllare la regolarità. La lista in questione di orientamento moderato, non possedeva i requisiti richiesti dalla legge e perciò doveva essere annullata. Ma il ricorso è stato presentato quando erano scaduti i termini e la lista non è stata ritirata.

E' strano però che la commissione elettorale abbia accettato una simile lista facendola partecipare regolarmente alle elezioni. Non occorre essere dei giuristi per comprendere il testo e la lettera dell'ordinanza ministeriale e d'altra parte ogni membro della commissione elettorale dovrebbe esserne a conoscenza. Questo fatto, comunque lo si valuti, rischia di annullare le elezioni, al di là del loro risultato. I genitori della lista n. 1 nel ricorso presentato alla direttrice didattica e al presidente della commissione elettorale per l'annullamento della lista, ed inviato per conoscenza al provveditore affermano tra l'altro che «questo modo di procedere fa sorgere dubbi non di casuale distrazione bensì di manifesta parzialità».

SERVIZIO ELETTORALE ORGANIZZATO DALLA CGIL-SCUOLA

La CGIL scuola ha organizzato un servizio elettorale per il rinnovo degli organi collegiali (per informazioni e comunicazioni relative allo svolgimento delle operazioni elettorali e per lo spoglio dei risultati) domani e lunedì dalle 9 alle 20, ed i giorni seguenti dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Il servizio elettorale sarà effettuato presso i locali del sindacato regionale scuola CGIL — piazza di Porta del Prato 14 — tel. 476101.

CONGEDO STRAORDINARIO PER SCRUTATORI E RAPPRESENTANTI DI LISTA

I dipendenti della pubblica amministrazione e del settore privati, nominati presidenti o scrutatori o rappresentanti di lista per le elezioni dei consigli scolastici distrettuali e provinciali, di circolo e di istituto, possono beneficiare del congedo straordinario o di un permesso retribuito per il tempo strettamente necessario alle operazioni elettorali e di scrutinio.

La lista democratica per il consiglio provinciale

Per il consiglio scolastico provinciale i comunisti invitano a votare la lista N. 2 «Democrazia, unità, partecipazione».

Ecco l'elenco dei genitori candidati:

SBORDONI Gigliola Paoletti, insegnante
FAMA Giuseppe, insegnante
GIOVANNINI Felice, funzionario Confesercenti
BARDUCCI Doriano, sindacalista
BOLOGNINI Aldo, insegnante
CERBOLINI Riccardo, operaio
CONTI Elio, rappresentante di commercio
DONZELLI OCCHIPINTI Nunziata, funzionario Inca
GOGGIOLI Lucia, insegnante
GRASSO Bruno, insegnante
MARRANCI Giuliano, operaio
NUCCI Ismano, operaio

Martedì manifestazione e corteo dei ferrovieri dalla Fortezza da Basso

Martedì prossimo si svolge a Firenze una manifestazione regionale dei ferrovieri promossa dai sindacati confederali SFI-SAUFI-SIUF. L'iniziativa, in programma alle ore 9,30 con concentramento alla Fortezza da Basso, si concluderà nei locali della Palazzina presidenziale (presso la stazione di S. Maria Novella), dove parleranno i rappresentanti nazionali e locali dei sindacati.

La manifestazione si svolge durante lo sciopero della categoria, che avrà inizio alle ore 21 di lunedì e che si concluderà alle ore 21 di martedì.

I ferrovieri sono impegnati in una vasta azione di mobilitazione per illustrare la portata politica delle loro proposte che, all'interno della linea generale del movimento sindacale, hanno al centro la riforma istituzionale della azienda FS, lo sganciamento della categoria dal pubblico impiego e l'istituzione del premio di produzione.

Intanto, per giovedì, la Federazione provinciale unitaria SFI-CGIL, SAUFI-CISL, SIUF-UIL hanno indetto una conferenza per illustrare i motivi della propria lotta. L'iniziativa è in programma alla SMS di Rifredi con inizio alle ore 17.

Le bollette con le nuove tariffe arriveranno alla fine di febbraio

Quanto pagheremo ogni metro cubo d'acqua

Gli aumenti sono già scattati il 21 di ottobre - Fino ad ora l'acqua costava 51 lire al metro per tutti gli usi - Il nuovo calcolo si ispira al criterio della progressività dei consumi - Tariffe agevolate

Nuove tariffe dell'acqua potabile

(IN VIGORE DAL QUARTO TRIMESTRE 1977)

USO DOMESTICO

Quantità annua per appartamento	Quantità trimestrale	Tariffa
Fino a 100 metri cubi	25 metri cubi	agevolata L. 60 al mc.
da 101 a 150 metri cubi	12,50 mc.	L. 100 mc.
da 151 a 225 metri cubi	18,75 mc.	L. 150 mc.
da 226 a 300 metri cubi	18,75 mc.	L. 200 mc.
oltre i 300 metri cubi	eccedenza	L. 300 mc.

USO NON DOMESTICO (laboratori, negozi, industrie)

Quantità annua	Quantità trimestrale	Tariffa
Fino al 70 per cento del consumo di quattro trimestri precedenti le nuove tariffe	un quarto di base	L. 100 mc.
da una a una volta e mezzo in più	un quarto	L. 150 mc.
da 1,5 a 2 volte il 70 per cento	un quarto	L. 200 mc.
oltre due volte il 70 per cento	eccedenza	L. 300 mc.

• Le tariffe dell'acqua potabile erano ferme da anni. Il prezzo era di 50 lire al metro cubo indiscriminatamente per tutti gli usi.

Nuove tariffe per l'acqua potabile. Sono entrate in vigore in quest'ultimo trimestre dell'anno, per l'esattezza dal 21 ottobre. I consumi indicati nelle prossime bollette, in arrivo verso la fine di febbraio, il pagheremo quindi ai nuovi prezzi.

Fino ad ora ogni metro cubo d'acqua costava 50 lire sia per gli usi domestici che per le attività artigianali industriali e di commercio. Era un prezzo fermo ormai da molti anni. Il nuovo tariffario si ispira a due principi di fondo: da una parte distingue il consumo domestico dagli altri; in secondo luogo il prezzo per ogni metro cubo varia in progressione a seconda dei consumi. Vediamolo nel dettaglio.

Uso domestico. Ad ogni appartamento viene assegnato il quantitativo annuo di cento metri cubi a tariffa agevolata di 60 lire. I cinquanta metri in più li pagheremo con la tariffa di base cioè 100 lire. Il prezzo sale ancora di cinquanta in cinquanta a seconda delle quantità di metri cubi; ogni metro in più oltre i trecento lo pagheremo 300 lire.

Questo vale per un appartamento singolo. Va da sè che nel caso dei condomini la quantità agevolata e di base saranno moltiplicate per il numero degli appartamenti. In questi giorni l'assessorato all'acquedotto sta realizzando un censimento degli utenti — appartamenti singoli e condominiali —. Sono stati interpellati oltre 40 mila utenti.

Uso non domestico. Le nuove tariffe prevedono come quantità annua indispensabile il 70 per cento del consumo rilevato complessivamente nei quattro trimestri precedenti l'entrata in vigore delle nuove tariffe.

Questa quantità, anche se non consumata, dovrà essere pagata a tariffa di base cioè 100 lire a metro cubo. Il prezzo aumenta di 50 e 100 lire in progressione con le quantità effettivamente consumate. Nel caso che il contatore comunale serva sia i locali per le abitazioni e quelli adibiti ad altri usi, l'ufficio acquedotti consiglia di fare l'allacciamento domestico alla rete dell'acquedotto comunale.

Il 70 per cento per le attività economiche e 50 metri cubi per gli usi domestici, costituiscono i cosiddetti «minimi impegnativi» cioè le quantità minime che dovranno essere pagate anche se non consumate. E' facile prevedere d'altra parte e l'esperienza lo conferma, che ciascun utente supererà questi minimi. Questi ultimi sono calcolati con le tariffe agevolate e di base.

Il nolo dei contatori, contributo per operazioni di lettura e di fatturazione, ammonta a 5.400 lire per gli usi domestici; nei condomini lo stesso importo è diviso per il numero degli appartamenti. Per gli altri usi sale in progressione da 5.400 a 48 mila lire a seconda dei metri cubi consumati.

Si può vedere come le nuove tariffe sono ispirate al criterio della progressività. E' una forma di calcolo che penalizza in qualche modo i consumi eccedenti con l'obiettivo squisitamente sociale di incentivare i cittadini a fare un uso oculato dell'acqua evitando gli sprechi. La stessa distinzione tra i diversi usi si propone il medesimo fine; è probabile che molte industrie, per esempio prendano in considerazione la possibilità di installare impianti di depurazione per il recupero delle acque di scarico.

Perchè l'aumento delle tariffe? L'assessore all'acquedotto, Davis Ottati, e l'ingegnere D'Elia, ne hanno spiegati i motivi, illustrando i nuovi prezzi alla stampa. «La acqua è diventato un bene preziosissimo — ha detto Ottati — e i consumi sono assai aumentati negli ultimi anni. Sia i nuovi investimenti (allacciamenti e altri lavori) sia il costo del lavoro hanno allargato sempre più la forbice tra costi e ricavi. Il bilancio per l'acquedotto per l'anno 1975 segnava un passivo di oltre tremila miliardi».

Le nuove tariffe sono state approvate dal comune nel mese di luglio, dai consigli di quartiere dal comitato regionale di controllo e dal Comitato prezzi.

Domani inizia il processo

In sette davanti ai giudici per la lottizzazione Calvane

Le vicende della lottizzazione «Le calvane» e dell'inceneritore sono giunte in tribunale. Domani mattina, infatti, davanti ai giudici del Tribunale inizierà il processo che proseguirà per circa una settimana, salvo rinvii. Imputati: Sergio Giachetti, 60 anni, viale Galileo 30; Enzo Allodoli, 61 anni, via Giambattista Vico 7; Ivo Butini, 50 anni, via XX Settembre 96; Giorgio Ballerini, 51 anni, via Carrand 14; Remo Giannelli, 44 anni, Scandicci; Guglielmo Serravalli, 47 anni, via Paisiello 38; Giulio Chiarugi, 51 anni, via Stibbert 21.

Secondo il giudice istruttore Corrieri che accolse in parte le richieste del pubblico ministero Vigna, Butini ex segretario regionale della DC e consigliere regionale, Giachetti, il notaio Allodoli, Ballerini, Giannelli, Serravalli e Chiarugi domani mattina devono difendersi dalle accuse di tentata concussione, frode processuale, concussione e falso «perché in concorso fra loro — come è scritto nel capo di imputazione — inducevano l'industriale Nilo Nucci a consegnare assegni per 15 milioni al fine di fargli ottenere l'approvazione della lottizzazione n. 284 della società Carraia-Calvane della quale il Nucci era amministratore». Inoltre Butini, Remo Giannelli, Serravalli e Chiarugi sono chiamati a rispondere del reato di corruzione per aver ricevuto dalla ditta De Bartolomeis che aveva concorso all'aggiudicazione di un appalto per la fornitura di un impianto di smaltimento di rifiuti per il Comune di Firenze, del denaro.

La vicenda ebbe inizio nel 1973 quando nel corso della inchiesta sull'inceneritore saltò fuori anche la storia della lottizzazione delle Calvane. Nilo Nucci si era lamentato per una cotravvenzione alla legge urbanistica.

Congresso artigiani abbigliamento

Oggi, presso la sede della associazione artigiani - CNA (Via Alamanni 23) si svolge il 3. congresso provinciale della Federazione artigiani dell'abbigliamento, in preparazione del congresso nazionale che si terrà ad Ancona il 10-11-12 febbraio prossimi. Al centro del dibattito, oltre alle questioni generali (fiscalizzazione oneri sociali, legge 860, pensione, credito etc) saranno i problemi specifici dei singoli comparti raccolti nella federazione (sartorie, lavanderie, pelletterie, maglierie, calzolai, etc.). Saranno eletti a conclusione i nuovi organi dirigenti ed i delegati al congresso nazionale.

Al Palaffari picchetti dei lavoratori Olivetti

Un picchetto di lavoratori della Olivetti hanno effettuato una azione di volantinaggio al Palaffari dove si svolge il convegno dei commercialisti. La motivazione di questa iniziativa di lotta sta nel modo con cui la Olivetti ha affrontato il problema dello straordinario dei lavoratori impegnati nel convegno stesso. L'azienda infatti dopo aver accettato di discutere con il consiglio di fabbrica, si è defilata dalla trattativa impedendo una soluzione positiva della questione.

PELLICCERIE
Telefono 0571/73.333
EMPOLI (Firenze)
VIA DAINELLI, 12
Ruffo
(Aperto anche il sabato)

TUTTO RISPARMIO
COMPONENTI ELETTRONICI - TELEVISORI A COLORI - HI-FI A PREZZI BLOCCATI
ANDREI CARLO
FIRENZE - Via G. Milanesi 28/30 - Tel. 472.810
LIVORNO - Via della Madonna 48 - Tel. 31.017
AREZZO - Via M. da Caravaggio 10/20 - Tel. 30.258
Concessionaria G.B.C. italiana

GIOIA DEL BIMBO
FIRENZE ● Via Campofiore 108 (ang. Via G. Lanza) Tel. 671.800
DIETRO DUE PICCOLE VETRINE UN GRANDE LOCALE ED UN ENORME ASSORTIMENTO
VISITATE I NOSTRI REPARTI: Giocattoli, corredini, premaman, lettini, carrozzine e puericultura
PER L'ACQUISTO DI 1 CAPO ABSORBA
1 biglietto e 1 poster omaggio per il film
«LA GRANDE AVVENTURA»
ESCLUSIVISTA

ZANOBETTI
ZANOBETTI Vi propone la sua nuova collezione per uomo e per donna ed i migliori prodotti delle prestigiose case AQUASCUTUM, BURBERRY'S, LES COPAINS, ARFANGO, BALLANTYNE'S, DRUMOHR, COURLANDE, SIMON ACKERMAN e BRIONI nel suo nuovo negozio di
via Pistoiese 7/9
dove potrete scegliere con tranquillità tutto quello che Vi occorre, usufruendo del parcheggio riservato ai Clienti.
ZANOBETTI Firenze Via Pistoiese, 7/9
tel. 055/373330

vacanze nei paesi dal cuore caldo
statunist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE

POLONIA
CAPODANNO A VARSAVIA
3 giorni L. 165.000
5 giorni L. 200.000
TUTTO COMPRESO
PARTENZA: 31 DICEMBRE
prenotazioni:
DAVID VIAGGI VIA J. DA DIACCETO, 22 FIRENZE - Tel. (055) 26.39.56

AUTOSALONE MONTALBANO
VOLVO SKODA
Esposizione e vendita - Tel. 509628
Officina e ricambi - Tel. 508306
50053 SOVIGLIANA - EMPOLI
● Supervalutazione dell'usato
● Accurata assistenza tecnica
● Pagamenti rateali

SKODA a L. 2.635.000 su strada

SENSAZIONALE AD EMPOLI!!!
Il negozio GAMA CONFEZIONI
UOMO - DONNA - BAMBINO
SI RIBELLA
alle continue speculazioni sui prezzi
Dal 26 novembre 1977 inizia una
COLOSSALE VENDITA STRAORDINARIA
AI PREZZI DI... «IERI»
DIFENDETE IL VS/ DENARO CON NOI POTRETE ACQUISTARE MOLTO, SPENDENDO MOLTO POCO.
Dal 26-11-1977 alla GAMA di EMPOLI
VIA MASINI, 114 - Tel. 72.291
PREZZI DECENTI

la decisione di cambiare in meglio

ingRo MARKET
200.000 mq. di Superficie Commerciale
● Il concetto base di un centro commerciale all'ingrosso è così semplice: concentrare in un'area opportuna un numero, il più elevato possibile, di Aziende grossiste trasferendole da Sedi non più funzionali (ad esempio perché inserite nel centro storico cittadino).
● Alla necessità del decentramento, dunque, si unisce una proposta di unificazione dei servizi generali comuni a tutte le Aziende.
● Il concentramento consente di aumentare il numero e l'efficenza di questi servizi (informazione bancaria, trasporti ecc.).
● Oltre ai vantaggi economici esiste una vera e propria integrazione e valorizzazione reciproca tra le Aziende.
La viabilità dell'INGRO MARKET assicura una centralità operativa ottimale, essendo il complesso direttamente collegato all'Autostrada del Sole, alla direttrice Firenze-Mare e alla Tangenziale di Firenze.
● La contemporanea presenza di Aziende operanti nello stesso settore, con il reciproco confronto concorrenziale, comporta un miglioramento sostanziale del servizio in una situazione di mercato ottimale.
CENTRO FIORENTINO COMMERCIO INGROSSO OSMANNORO FIRENZE tel. 417743

Indetta da PCI, DC e PSI

Venerdì ad Abbadia manifestazione dei lavoratori amiatini

Per sollecitare gli impegni del governo e i programmi IRI e ENI - Lo sviluppo dell'occupazione

SIENA — Sollecitare un incontro tra i tecnici che stanno redigendo il «Progetto Amiata» con i lavoratori della Val di Paglia, le forze politiche, sindacali e sociali dell'Amiata sul progetto di «fattibilità del legno», sollecitare un confronto tra le forze politiche, sindacali e i lavoratori per esaminare le possibilità di utilizzazione dei provvedimenti finanziari previsti nella recente legge della riconversione produttiva; sollecitare un confronto, sempre allo stesso livello, con esperti del ramo sul problema delle cooperative.

Queste le tre proposte concrete per l'Amiata stabilite durante un incontro svoltosi ad Abbadia San Salvatore tra i rappresentanti locali del PCI, PSI e DC.

Le forze politiche locali hanno inoltre ritenuto necessario che vengano intensificate la mobilitazione, la protesta e la lotta affinché vengano raggiunti due obiettivi fondamentali: la presentazione in Parlamento dei programmi di ristrutturazione e riconversione formulati dall'Eni e dall'Iri, nell'ambito della legge sullo scioglimento dell'Egam, apportandovi quelle modifiche necessarie perché vengano recepiti gli impegni a suo tempo assunti dal governo per l'Amiata; l'immediato inizio da parte dell'Eni della realizzazione delle fabbriche che esso stesso ha confermato essere economicamente valide e l'elaborazione degli altri progetti produttivi per garantire un saldo attivo dell'occupazione, come a suo tempo concordato.

Proprio per ottenere questi obiettivi il PCI, la DC e il PSI di Abbadia San Salvatore hanno indetto per venerdì 16 dicembre una manifestazione pubblica.

Delle associazioni contadine a Siena e Grosseto

Dibattiti e assemblee per la «Costituente»

SIENA — L'Alleanza Contadini, l'Unione Coltivatori e la Federmezzadri hanno organizzato una tavola rotonda sul tema «Scopi e contenuti della nuova Confederazione dei coltivatori e attività precongressuale di base in preparazione del Congresso nazionale Costituente».

Nel dibattito, sono emerse con chiarezza le caratteristiche della nuova organizzazione unitaria e autonoma che, in provincia di Siena, conta già 12000 aderenti (si è proposta l'obiettivo di raggiungere per il 1978 i 15.000 iscritti).

Hanno partecipato all'iniziativa i rappresentanti dell'Amministrazione provinciale di Siena, del Comune, del PCI, della DC, del PSI, delle Federazioni giovanili comunista e socialista, dell'Ente Val di Chiana, della cooperativa zootecnica senese, dell'associazione provinciale allevatori, della CGIL, della Lega delle cooperative, del Consorzio agricoltori e alcuni produttori.

Ieri, presso la Sala dei Mutilati, si è svolta l'assemblea provinciale dei delegati durante la quale sono stati eletti i delegati al congressi di adesione e trasferimento del 19 dicembre e a quello costituente che si svolgerà a Roma il 20, 21, 22 e 23 dicembre.

• • •

GROSSETO — Il Comitato provinciale della Costituente ha convocato per stamane, alle ore 9, presso la sala Coop di via Massimo D'Azeglio, la assemblea provinciale dei delegati, nominati nel corso di 40 assemblee locali. Nel corso dell'assemblea saranno eletti gli organi dirigenti ed i delegati al Congresso nazionale di fondazione.

In provincia di Massa Carrara aumenta la produzione ma diminuiscono gli addetti

Per lo sviluppo nel settore del marmo è necessario un rinnovamento produttivo

Uno studio della Regione Toscana per la localizzazione delle singole unità estrattive — Negativa l'incidenza della polverizzazione aziendale — Il problema da risolvere è quello delle infrastrutture

MASSA CARRARA — Il bacino marmifero più importante, sia sotto il profilo storico che per estensione dei giacimenti, è senza dubbio quello di Carrara, esso misura complessivamente 1483 ettari, annualmente vi si estraggono 450.000 tonnellate è marmo bianco. Il secondo è costituito dal territorio che corona il fiume Frigido da dove si estraggono ogni anno circa 50 000 tonnellate di marmo bianco.

Analizzando alcuni dati statistici si nota che mentre fino ad un certo periodo di tempo (1929-30) ad un aumento della produzione corrispondeva un aumento proporzionale di mano d'opera impiegata, in un periodo successivo, con l'inizio della ripresa produttiva post bellica, ad un aumento della produzione non vi è stato un corrispondente aumento dell'occupazione

Anzi, nell'ultimo decennio, ad un incremento produttivo è corrisposto un decremento progressivo e generalizzato dell'occupazione e delle unità produttive. Un fatto non trascurabile è poi, che la popolazione dedita a questa attività ha un'età media avanzata, con sempre meno giovani disposti a sacrificarsi in un mestiere così duro e magro di soddisfazioni.

Di fronte a questo quadro complessivo, la Giunta Regionale della Toscana ha, fin dalla scorsa legislatura, dato incarico ad un gruppo di lavoro di studiare e di analizzare le problematiche connesse alla produzione e alla lavorazione del marmo. Il territorio interessato da questo tipo di analisi, è quello costituito dalla catena delle Alpi Apuane e dalle zone limitrofe della Garfagnana e del litorale Apuo-Versiliese. Il rilevamento ha riguardato essenzialmente la localizzazione delle singole unità estrattive e dei relativi supporti infrastrutturali e gli aspetti della gestione e della situazione occupazionale i sistemi ed i costi di trasporto degli addetti.

E' compito ora degli amministratori locali dare corpo alle indicazioni elaborate dal gruppo di lavoro per il «progetto Agri Marmiferi Apuani». L'esigenza è quella di un rinnovamento dell'apparato produttivo, al fine di eliminare le attuali carenze di fondo del sistema (polverizzazione aziendale, forme di gestione subordinata, rendita parassitaria) e di indirizzare il settore verso una vera e propria qualificazione industriale, tecnologicamente ed economicamente più avanzata. Il settore ha una sufficiente potenzialità di evolversi in tal senso, a condizione che si passi da una concezione prevalentemente particolaristica ad una visione organica e programmata, da inquadrare in un contesto territoriale esteso all'intero comprensorio apuano e non limitato al singolo bacino.

In tale contesto potrà e dovrà essere affrontato il problema della razionalizzazione del trasporto dei lavoratori delle località di provenienza alle aree di escavazione (si calcola che attualmente un cavatore debba mediamente percorrere 15 20 km. per giungere sul posto di lavoro).

Tre possono essere, orientativamente, le direttrici verso cui dovranno indirizzarsi gli enti locali per contribuire alla risoluzione dei problemi. In primo luogo avvicinare gli impianti di lavorazione ai bacini di escavazione: ciò consentirebbe una notevole diminuzione nei costi di trasporto dei blocchi, in quanto le segherie verrebbero a trovarsi alla base delle strade di arroccamento, una riduzione dell'inquinamento della fascia costiera ed un miglioramento, indotto, del rapporto tra il traffico leggero urbano e quello pesante

In secondo luogo, c'è da affrontare il problema della viabilità a cui si ricollegano (per fare un esempio) anche considerazioni di carattere climatico; infatti, la viabilità tutta alta (intorno a quota 1000) è sfruttabile soltanto nei mesi estivi, per l'innevamento, con notevoli spese di manutenzione e ripristino.

Infine, forse l'aspetto più importante c'è il problema della popolazione che gravita intorno alle cave ed al sistema industriale indotto. La mancanza di strutture residenziali accettabili e di servizi ha comportato lo spopolamento della montagna e i riflessi di questo fenomeno si sono visti su tutto il territorio.

La costituzione di comparti attrezzati, di aree industriali nelle vallate, la riorganizzazione viaria comportando la formazione di posti di lavoro in loco, modificherebbero in situazione precaria delle residenze nei paesi

Fabio Evangelisti

Lavoratori delle cave di marmo a Carrara

Domani ad Arezzo dibattito con Natta

Domani alle 10 al Politeama di Arezzo si terrà una manifestazione dibattito del PCI, con il compagno Alessandro Natta della direzione del Partito, sul tema «La lotta dei comunisti per uscire dalla crisi, per la difesa ed il rinnovamento della democrazia, per rafforzare l'unità della classe operaia con tutte le forze popolari».

● **IN PREPARAZIONE DOCUMENTARIO TV SU «BRUNELLESCHI ANTI-CLASSICO»**

Una troupe del secondo canale della RAI-TV sta «girando un documentario che ripercorre puntualmente gli schemi espositivi della mostra su «Brunelleschi anti-classico».

Il documentario curato da Claudio Barbati andrà in onda nel prossimo febbraio.

I cinema in Toscana

PISTOIA
EDEN: Abissi
ROMA D'ESSAI: Robin e Marian
ITALIA: La calda bestia (VM 18)
LUX: California
GLOBO: Gran bollito (VM 14)

LUCCA
MIGNON: Al di là del bene e del male (VM 18)
PANTERA: Via col vento
MODERNO: Pane, burro e marmellata
ASTRA: Ride bene chi ride ultimo
CENTRALE: Il prefetto di ferro

ROSIGNANO
CASTIGLIONCELLO: New York, New York
TEATRO SOLVAY: ore 15, 17 e 21: Abissi

LIVORNO
GRANDE: La grande avventura
MODERNO: Via col vento
METROPOLITAN: Pane, burro e marmellata
LAZZERI: A. 007 la spia che mi amava

MASSA
ASTOR: Un attimo, una vita

PISA
ARISTON: Ecco noi per esempio
ASTRA: Quell'ultimo ponte
ITALIA: Via col vento
NUOVO: Casotto
MIGNON: Padre padrone

EMPOLI
CRISTALLO: Un attimo, una vita

MONTECATINI
KURSAAL: Certi piccolissimi peccati
EXCELSIOR: Grazie tante arrivederci
ADRIANO: Kleinhoff hotel

BUONCONVENTO
CINEMA RISORTI: Un borghese piccolo piccolo

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Tre tigri contro tre tigri

VOLTERRA
PERSIO FLACCO: Padre padrone

CARRARA
MARCONI: Pane, burro e marmellata
GARIBALDI: Cara sposa

AREZZO
POLITEAMA: Sahara cross
SUPERCINEMA: Al di là del bene e del male
CORSO: Autopsia di un mostro
TRIONFO: Quell'ultimo ponte
ODEON: I compari
TEATRO IRIS: Batte il tamburo lentamente
COMUNALE: La croce di ferro (VM 14)

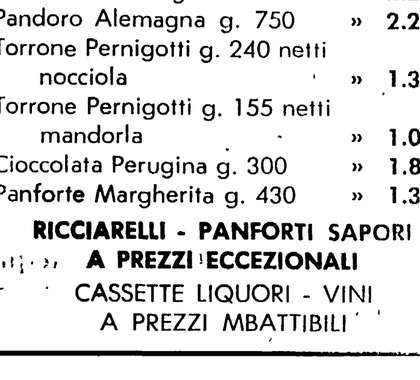
SIENA
IMPERO: Cielo di piombo
METROPOLITAN: Valentino
MODERNO: Suor Emanuelle (VM 18)
ODEON: Ecco noi per esempio (VM 14)
SMERALDO: 2002: I sopravvissuti

POGGIBONSI
POLITEAMA: ore 16: Simbad e l'occhio della tigre. Ore 20,30: La cugineta inglese (VM 18) Domenica: Abissi

PONTEDERA
ITALIA: L'uomo del piano di sopra
ROMA: L'uomo da battere
MASSIMO: Al di là del bene e del male

... è sempre un piacere risparmiare
GIPI
ABBIGLIAMENTO DI GRAN CLASSE
... dalla camicia alla pelliccia...
con pochi soldi rinnovate il guardaroba
PREZZI DI FABBRICA
GIPI - Roccastrada - Tel. 0564/565047

Il Giglio s.r.l.
ARREDAMENTI
LABORATORIO - Via della Libertà, 24 Tel. (0571) 49455
ESPOSIZIONE - Via Piave 8 (festivo chiuso) PONTE A EGOLA (Pisa)



NATALE '77 REGALATEVI QUESTO SALOTTO COMPLETO 4 PEZZI L. 1.230.000

CIOMEI
LA ROSA

Panettone Motta kg. 1	L.	3.180
Panettone Alemagna kg. 1	»	3.250
Panettone Motta g. 750	»	2.380
Panettone Alemagna g. 750	»	2.450
Panettone Bauli g. 750	»	2.450
Pandoro Bauli kg. 1 + bottiglia spumante	»	3.400
Pandoro Motta g. 750	»	2.250
Pandoro Alemagna g. 750	»	2.250
Torrone Pernigotti g. 240 netti nocciola	»	1.320
Torrone Pernigotti g. 155 netti mandorla	»	1.070
Cioccolata Perugina g. 300	»	1.850
Panforte Margherita g. 430	»	1.300

RICCIARELLI - PANFORTI SAPORI
A PREZZI ECCEZIONALI
CASSETTE LIQUORI - VINI
A PREZZI MBATTIBILI

TOSCO ORAFA
significa:
prezzo/risparmio
assortimento/qualita/garanzia
vendita diretta dalla produzione
un nuovo modo organizzato di vendita

TOSCO ORAFA 29

tosco orafa·livorno·via grande,2123
tel. 0586·23208

argenteria oreficeria gioielleria perle corallo articoli regalo

600 delegati delle costruzioni martedì in assemblea alla Flog

FIRENZE — Martedì alle 9, a Firenze, presso l'Auditorium della Flog (via M. Mercati) si terrà l'assemblea regionale dei delegati delle costruzioni. La relazione sarà svolta da Piero Russo segretario generale della FLC toscana, su «L'unità sindacale e le strutture di base nell'attuale momento politico sindacale». All'assemblea prenderanno parte 600 delegati in rappresentanza di tutti i settori delle costruzioni.

Con questa iniziativa la categoria intende fare il punto sulla situazione edilizia, segnata da un particolare momento di crisi, e sulle proposte sindacali per dare maggiore incisività al movimento di lotta.

Inoltre si discuterà dei programmi di rilancio dell'edilizia che possono dare impulso alle attività del settore, in modo da garantire una pronta ripresa di tutta l'economia.

A COLTANO DI PISA

Gli sfugge un colpo di fucile e uccide un amico alle spalle

PISA — Colpito alle spalle da un proiettile di fucile sparato accidentalmente da un amico durante una battuta di caccia un giovane è morto ieri, alle prime ore dell'alba, nella campagna di Coltano (Pisa).

La vittima è un commercialista, il dottor Luciano Porro, di 28 anni, abitante a Pisa. Era partito da casa con due amici per andare a cacciare. Giunti con la macchina nella zona scelta, il commercialista ed i suoi due compagni, Gabriele Familiari, di 27 anni, e Pierluigi Pugliesi sono scesi dall'auto per dirigersi verso un boschetto dove avevano intenzione di costruire un capanno.

Mentre camminavano, a Pierluigi Pugliesi è partito per caso un colpo dal fucile. Il proiettile ha centrato il dottor Porro, che si trovava una decina di metri più avanti. Colpito alle spalle, il giovane si è accasciato al suolo. Soccorso immediatamente dai compagni, Luciano Porro è stato portato all'ospedale, dove però le cure dei sanitari sono risultate vane.

Preziosi reperti abbandonati nei campi

Ruderi e antiche pievi in sfacelo a Follonica

Un gruppo archeologico ha avviato un censimento tra il Forte della Rocchetta, il fiume Cornia, Massa Marittima e il mare - Allestita una mostra

FOLLONICA — Torri e chiese antiche, diroccate, trascurate, le cui pietre sono state raccolte dai contadini della zona per costruire ricoveri per gli animali: è questa la situazione, lo stato di abbandono in cui vengono lasciati reperti archeologici a volte unici, comunque di grande importanza storica, nella zona intorno a Follonica.

Alcune costruzioni sono studiate da insigni storici, soprattutto quelle nel cuore dei maggiori centri abitati; ma raramente sono stati fatti interventi conservativi e di restauro, mai il valore storico ed artistico dei beni archeologici della zona è stato «divulgato», affinché la popolazione imparasse a conoscere e ad apprezzare quei «ruderi» in mezzo ai campi

Il gruppo archeologico follonichese sta ora tentando, con uno studio attento, di censire i reperti esistenti tra il forte della Rocchetta, il fiume Cornia, Massa Marittima ed il mare: un lembo di terra ben determinato, sul quale i giovani archeologi vanno «a caccia» delle antiche vestigia per raccogliere il materiale necessario ad allestire una mostra (con pannelli fotografici e storia dei monumenti). Una mostra che serva a far conoscere a tutti i tesori fra cui vivono, per sensibilizzare l'opinione pubblica sullo stato di degradazione dei reperti.

Lo stato di deperimento è veramente molto grave: Castel di Mans, una bellissima costruzione medievale, ha le mura lesionate, occorrerebbero urgenti interventi di consolidamento. La chiesa che si trova all'interno è stata parzialmente demolita: con quelle pietre sono stati costruiti gli ovili ed i pollai intorno. Anche la Torre dell'isola di Troia non è in condizioni migliori: si trova sull'isolotto della Troia (o dello Sparviero), di fronte a Punta Ala, ma il sentiero di accesso sta franando e se non si interviene diverrà presto irraggiungibile. Il Convento di Monte di Muro (un convento ereticale francescano) è stato abbandonato a se stesso da oltre ottanta anni, ed il tempo sta infierendo sulla costruzione.

Anche la «Pievaccia», la Pieve dei Pettorali, una chiesa fortificata di grande valore storico ed artistico, è lesionata. Così come il mulino fortificato trecentesco di Mulinpresso.

Il gruppo archeologico follonichese si è posto l'obiettivo di restituire alla conoscenza di tutti questo patrimonio di notevole valore a torto trascurato. Il gruppo, che già aveva reso pubblici i dati di un primo lavoro, sta ora preparando una mostra documentaria e fotografica delle nuove «schede» preparate nel censimento dei reperti archeologici della zona, per combattere l'abbandono e lo sfacelo delle opere

Il lavoro del gruppo archeologico ha interessato il dipartimento istruzione e cultura della Regione Toscana, al quale è stata inviata la prima relazione sul «censimento», e le proposte per la salvaguardia dei beni

s. p.

Il dottor Giustiniani aderisce al PCI

LUCCA — Il dottor Eugenio Giustiniani ha fatto domanda di iscrizione presso la sezione «Tonelli Bartolozzi» alla federazione del PCI di Lucca.

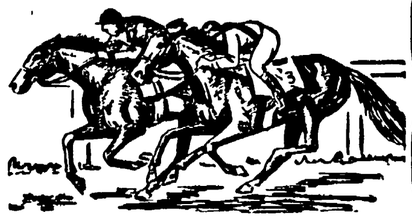
Eugenio Giustiniani proviene dal movimento clandestino e all'«indomani della Liberazione fece parte delle commissioni di epurazione. Negli anni 1945-46 fu segretario della Camera confederale del lavoro di Lucca, rappresentando la corrente di ispirazione cristiana in seno al patto di unità sindacale. Successivamente fu impegnato attorno ai temi delle associazionismo e del tempo libero, ricoprendo l'incarico di ispettore per la Toscana, l'Umbria e le Marche dell'Enal.

Credente impegnato e stimato nel movimento cattolico lucchese, Eugenio Giustiniani ha fatto pervenire la domanda di iscrizione e accompagnandola con una una breve lettera. In essa si conferma come «una vocazione cattolica, cresciuta nella milizia di una vera democrazia basata sulla fraternità cristiana e sulla concreta giustizia sociale, non trovi ostacolo, limite o remora, ma anzi perfetta liceità e compatibilità nel PCI». La domanda di iscrizione al partito è stata accolta con soddisfazione dagli organi dirigenti della sezione cittadina.

Alla FIAT
SCOTTI
«La concessionaria degli sportivi»
«CENTOTRENTUNO»
la vettura Campione del Mondo
Rivolgetevi a noi per l'acquisto
SUPERVALUTIAMO
il vostro usato
FORTE SCONTO
sul listino fino al 31 DICEMBRE '77
Viale Europa 19
Tel. 686161 - FIRENZE

SUBITO MILIONI
Dott. Tricoli & soci
Mutui ipotecari in settimana - Cessione V stipendio Finanziamenti - Non si paga la svalutazione della lira. Spese minime.
Un amico al vostro fianco!
IN TUTTA ITALIA
FIRENZE: viale Europa 192, telefoni (055) 687.555 e 68.11.289. Posteggio gratuito.
EMPOLI-SPICCHIO: via Togliatti, 19, telefono (0571) 508.409.
PERUGIA: via G. Di Vittorio 22-B - Tel. 798.406 pomeriggio - Ellera.
LIVORNO: via Romita, 91 - (Loc. Stagno) - Tel. 92.080.

Ippodromo di Ardenza
LIVORNO
RIUNIONE D'INVERNO 1977 - Oggi - Ore 14,30



CORSE di GALOPPO
SERVIZIO DI BAR
IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO

TUTTO RISPARMIO
COMPONENTI ELETTRONICI - TELEVISORI A COLORI - HI-FI A PREZZI BLOCCATI
ANDREI CARLO
Concessionaria G.B.C. italiana
FIRENZE - Via G. Milanesi 28/30 - Tel. 472.810
LIVORNO - Via della Madonna 48 - Tel. 31.017
AREZZO - Via M. da Caravaggio 10/20 - Tel. 30.258

italturist L'MESTIERE DI VIAGGIARE
VACANZE FELICI

IL BOTTEGONE ALIMENTARI
COLLESALVETTI - VIA EMILIA
LA CITTA' DI VENEZIA CONFEZIONI
SUMA CALZATURE
PRIMA DI FARE I VOSTRI ACQUISTI VENITE A TROVARCI
AUGURI DI BUONE FESTE

Favolosa offerta fino al 31-12-77

Panettone Alemagna 1 kg.	L. 3.090
Pandoro Paluani 1 kg.	L. 2.300
Panforte Sapori 1 Kg.	L. 3.440
Ricciarelli Sapori da 250 gr.	L. 1.580
Panettone Stefania 1 kg.	L. 1.410
Spumante Duc de Baumond Grande Cuvéé	L. 1.110
Brandy Victor da 750 cc.	L. 2.150
Whisky Seven Eleven 11 anni	L. 3.650
Amaro Ramazzotti 1 lt.	L. 2.990
Amaro Monier da lt. 1	L. 2.450
Pasta di semola di grano duro da kg. 1	L. 390
Farina 00 da kg. 1	L. 240
Tortellini sottovuoto da gr. 200	L. 370
Latte parzialmente scremato da lt. 1	L. 240
Caffe Star da gr. 200	L. 1.310
Acqua Tesorino da lt. 1	L. 160
Olio Sansa Oliva da lt. 1	L. 1.310
Cotone idrofilo da gr. 200 (formato gigante)	L. 440
Antipasto Orco da gr. 600	L. 1.050
Lambrusco Caprari da 750 cc.	L. 310
Assorbenti per signora con adesivo	L. 240
Tonno Alco da gr. 100	L. 370

Ed in più 500 confezioni «vero risparmio» del Bottegone
Grandissimo assortimento di cassette natalizie

LA CITTA' DI VENEZIA CONFEZIONI
SUMA CALZATURE
IN OCCASIONE DEL NATALE
PREZZI ECCEZIONALI

Si comunica che il giorno 18 dicembre 1977 nel piazzale del Bottegone avverrà il I Trofeo di gimcana automobilistica (grandi premi) - I negozi Bottegone Alimentari - Città di Venezia Confezioni - Suma Calzature - rimarranno aperti al pubblico

Un altro capitolo delle trame nere davanti ai giudici

Inizia domani il processo per l'evasione di Franci

Con il neofascista della cellula nera di Tuti fuggirono Aurelio Fianchini e Felice D'Alessandro, ancora latitante - Fianchini raccontò a Roma di sapere chi aveva messo la bomba sull'Italicus

Dal nostro inviato

AREZZO — Un altro misterioso capitolo delle trame nere in Toscana è da domani all'esame dei giudici del Tribunale di Arezzo: l'evasione dal carcere di Luciano Franci, Aurelio Fianchini e Felice D'Alessandro. Sul banco degli imputati saranno presenti soltanto Franci e Fianchini.

Il primo recentemente, in corte d'appello a Firenze, si è visto confermare la condanna a 17 anni di reclusione per gli attentati alla linea ferroviaria Firenze Roma. Di Aurelio Fianchini bisogna ricordare che a Roma raccontò di sapere chi collocò la bomba sul treno Italicus la notte dal 3 al 4 agosto 1974. Felice D'Alessandro, l'omicida dello studente Donatello Gorgai di Camuci, è latitante dal dicembre '75

Franci e Fianchini sono come il cane e il gatto. Hanno fatto scintille nel corso dell'istruttoria e al processo si rinnoverà lo scontro Fianchini sostiene che l'evasione è stata organizzata da Franci. «Tu hai portato un arbchetto e cinque seghetti — dichiarò in istruttoria — informandomi di averli ricevuti da un agente di custodia».

A queste accuse si devono aggiungere quelle per l'attentato all'Italicus e per i raid terroristici in Toscana. Ad esempio, quelli compiuti a Terentola Rigutino e Arezzo, e il mancato attentato alla Camera di Commercio. «A proposito di quest'ultimo — raccontò Fianchini — Franci ci disse che il testo trovato in tasca a Pietro Malentacchi e che rivendicava al Fronte nazionale rivoluzionario la paternità di tale azione era stato suggerito a Franci da un noto professionista aretino. Poi si venne all'Italicus».

«Ci disse — è sempre Fianchini che racconta — che la bomba era stata messa alla stazione di Firenze. Lui era in servizio quella sera alla stazione (come lo stesso Franci ha confermato ai giudici di Bologna che indagano sulla strage di San Benedetto Val di Sambro, *n.d.r.*). fu messa dal Malentacchi ed era stata confezionata addirittura dal Malentacchi insieme al Tuti».

Al processo di Arezzo, ovviamente, si parlerà solo dell'evasione, un'evasione misteriosa su cui l'inchiesta non ha fatto luce.

Nella notte tra il 15 e il 16 dicembre, Franci, Fianchini e D'Alessandro evadono dopo aver segato le sbarre della finestra. Da una sbarra di un armadietto i detenuti ricavano un arpione che agganciano al termosifone per calarsi con una corda confezionata con una coperta dei Franci

Una volta in strada, il terzetto si divide: Franci, che ha fatto le clamorose rivelazioni sull'attentato all'Italicus e sull'attività del gruppo eversivo di Mario Tuti, (adesso vorrebbe confermarle alla stampa), decide di procedere per proprio conto. Raggiunge l'appartamento di un amico, poi chiede consiglio (a chi?) e, 24 ore dopo la clamorosa evasione, si ripresenta nuovamente al carcere.

Perchè questo improvviso dietro front? Franci sostiene di essere ritornato in carcere perchè non sapeva dove trovare rifugio e amici in grado di aiutarlo. Ma le sue affermazioni non convincono molto. E' da tenere presente che Mario Tuti, arrestato nel luglio sulla Costa Azzurra dopo la sparatoria con i funzionari dell'antiterrorismo, avrebbe dovuto essere condotto proprio nel carcere di Arezzo.

Franci aveva preparato l'evasione per il capo del FAR? Il piano saltò perchè Tuti venne condotto a Volterra anzichè ad Arezzo? O Franci invece rientrò in carcere perchè temeva per la sua vita se avesse confermato quanto Fianchini sostiene di avere appreso dalle sue confidenze? Perchè Fianchini e D'Alessandro, che registrò su alcuni quaderni le confidenze del Franci, avrebbero dovuto inventarsi che l'evasione era stata preparata dal braccio destro di Tuti e gli attentati al l'Italicus e alla linea Firenze Roma?

L'inchiesta non ha risposto a nessuno di questi interrogativi. E non c'è molto da sperare neppure da questo processo che inizia domani mattina

g. s.

Editori Riuniti

Vernant

Le origini del pensiero greco

Traduzione di F. Codino - «Universale» - pp. 124 - L. 1.000 - Un saggio di uno tra i più autorevoli studiosi europei del mondo classico che dimostra come nella Grecia antica sia stata elaborata, in opposizione al pensiero mitologico di origine orientale, una concezione filosofica laica dell'universo.

Sportflash

Fiorentina alla ricerca di un punto

Mentre fra i dirigenti e i soci azionisti della Fiorentina, dopo gli annunciati propositi di dimissioni da parte dell'ing. Ugolini, divampa una polemica in merito a chi dovrà essere il nuovo presidente della società e mentre il Centro di Coordinamento del Viola Club insiste nel chiedere il licenziamento dell'allenatore Mazzone, la squadra è, oggi, impegnata in una difficile trasferta il cui esito potrebbe apportare un rivoluzionamento ai vertici.

Pistoiese: avversario difficile

La Pistoiese, dopo l'amara sconfitta subita a Brescia, cercherà oggi, con ogni mezzo, di avere la meglio contro un Modena alla ricerca disperata di punti per non retrocedere. La compagine emiliana domenica scorsa ha subito una cocente sconfitta sul campo di Palermo ed oggi, tenterà di rifarsi.

Serie C: ultima carta per il Pisa

Si gioca per il primato sui campi toscani, dove saranno di scena la Spal e il Parma, mentre la Lucchese gioca in trasferta

Gli spallini vanno a tentare l'avventura all'Arena Garibaldi contro i «nero azzurri» del Pisa.

A Grosseto invece i «torelli» puntano su una vittoria di prestigio contro lo squadrone del Parma.

Una volta tanto i lucchesi tiferanno per i cugini di Pisa e Grosseto mentre vanno a tentare l'avventura sul campo minato del Fano, con il fermo proposito di restare in vetta alla classifica.

Fra le toscane in trasferta abbiamo il Siena, che va a Reggio Emilia col proposito di una difesa onorevole, mentre sono in programma due «derby» a Empoli ed a Prato. A Empoli gli «azzurri» col dente avvelenato per la sconfitta di domenica a Lucca, ricevono gli «amaranto» del Livorno che sono in netta ripresa

A Prato invece saranno i «bianco-neri» della Massese e sarà il derby delle derelitte, fra due squadre alla ricerca della prima vittoria e del rilancio.

Vita tranquilla invece dovrebbero avere gli «amaranto» dell'Arezzo, ricevendo il Riccione. Chiudono il programma il «derby» Chieti-Teramo e le partite di Forlì ed Olbia dove Spezia e Giulianova possono fare dei risultati

Serie D: Montevarchi Cerretese

Giornata non agevole per il Montevarchi che guida la classifica con autorità, dato che l'undici di Balleri sarà sul campo di Stabbia per affrontare la forte compagine della Cerretese e pertanto corre qualche rischio, mentre le inseguitrici giocando in casa hanno la possibilità di farsi sotto.

Infatti sulla carta gli «azzurri» della Carrarese dovrebbero farla franca nel «derby» della Versilia contro il Pietrasanta, come non dovrebbe esserci pericolo per la Sangiovannese che riceve il Pontedera, anche se la squadra di Gasparoni possiede una difesa di tutto rispetto, ma non certo in grado di reggere ad una Sangiovannese lanciatissima. Delle squadre di alta classifica solo il Montecatini sarà in trasferta

Più facile appare il compito delle «zebrette» del Viareggio che ricevono l'Orbetello e potrebbe essere l'occasione buona per rilanciare i viareggini

Si lotta invece per trovare la tranquillità nelle altre partite in programma, dalla Rondinella che riceve la disperata Orvietana, al «derby» fra Piombino e Monsummano, dove i nero azzurri partono leggermente favoriti, se non altro per il fattore campo.

Chiudono il programma le partite di Castellina e di Città di Castello, dove sono di scena il San Sepolcro e l'Aglianese.

i. f.

CAMPIONATO SERIE «C»
14. giornata (14,30)

Arezzo-Riccione
Empoli-Livorno
Fano Alma Juventus-Lucchese
Forlì-Spezia
Grosseto-Parma
Olbia-Giulianova
Pisa-Spal
Prato-Massese
Reggiana-Siena
Teramo-Chieti

CAMPIONATO SERIE «D»
15. giornata (14,30)

Carrarese-Pietrasanta
Castellina Chienti-S. Sepolcro
Cerretese-Montevarchi
Città di Castello-Aglianese
Piombino-Monsummanese
Rondinella Marzocco-Orvietana
Sangiovannese-Pontedera
Spoleto-Montecatini
Viareggio-Orbetello

CAMPIONATO PROMOZIONE
11. giornata (14,30)

GIRONE A

Audace Portof.-Borgo Buggiano
Pescia-Larcianese
Castelnuovo-Querceta
Forte Marmi-Rosignano
Fucecchio-Ponsacco
Follonica-Cuoiopelli
Ponte Buggianese-Cecina
Venturina-Volterrana

GIRONE B

Le Signe-Poggibonsi
Colligiana-Sansovino
Borgo S. Lorenzo-Castiglionese
Cortona Camucia-Rufina
Lampo-Certaldo
Fojano-Terranuovese
Sancasciano-Quarrata
Antella-Figlinese

CAMPIONATO DILETTANTI
11. giornata (14,30)

GIRONE A

Bozzano-Camaiore
Castiglioncello-Aullese
Uliveto Terme-Villafranchese
Casciana-T. Scintilla
Camaiore-S. Vitale
Marina P.-Juventina
Picchi-Torrelaghese
Pontremolese-La Portuale

GIRONE B

Iolo-Vernio
S. Miniato-Calenzano
S. Romano-Tuttocuoio
Montelupo-Poggio Caiano
Pontecappiano-Vinci
Uzzanese-Lastrigiana
Chiesina Uzzanese-Pieve Nievole
Vaianese-Lanciotto

GIRONE C

Faellese-Tavernette
Impruneta-Cavriglia
Cattoliva V.-Ambra
Bibbienese-Castelfiorentino
Affrico-Pontassieve
Grassina-Pratovecchio
Scandicci-Barberino
Levane-Reggello

GIRONE D

Amiata-Massetana
Staggia-Rapolano
Albinia-Asciano
Argentario-Pianese
Sinalunghese-Montepulciano
Casteldelpiano-Castiglionese
Sangimignanese-Porto Ercole
Pomarance-Manciano

CIOMEI
LA ROSA

DIXAN	L. 3.850
DASH	» 3.950
CAFFE' SPLENDID (200 g.)	» 1.550
CAFFE' BARTOLOMEI (gr. 200)	» 1.400
BISCOTTO MATTUTINO	» 230
FETTE BISCOTTATE BUITONI	» 220
BISCOTTI SALUTE WAMAR	» 260
BUITOST BUITONI	» 250
LATTE PARMA P.S.	» 290
OLIO OLIVA TARADDEI	» 1.900
OLIO SANSA TARADDEI	» 1.450
OLIO ARACHIDE OIO	» 1.320
OLIO OLITA	» 780
OLIO CUORE	» 1.550
OLIO MAYA	» 1.400
MARGARINA ORCO (gr. 200)	» 210
FAGIOLINI TONDINI	» 150
FAGIOLI CANNELLINI	» 190
PUMMARO' STAR	» 240
SALSINA CIRIO	» 190
FORMAGGINI TIGRE	» 750
CONFETTURA FABBRI (gr. 400)	» 490
10 DADI STAR	» 370
10 THE' PERUGINA	» 150
SAPONE IN PEZZI SOLE	» 185
FAZZOLETTI LOTUS	» 60
SCOTTEX CASA	» 620
DENTIFRICIO COLGATE GIGANTE	» 810
CERA FABELLO (kg. 1)	» 900
LT. 5 ACQUA DISTILLATA	» 350
WHISKY BALLANTINES	» 3.950
WHISKY 100 PIPERS	» 3.580
WHISKY J.B.	» 4.250
WHISKY JOHNNIE WALKER	» 4.250
STOCK 84	» 2.670
VECCHIA ROMAGNA ET. NERA	» 2.750
VECCHIA ROMAGNA ET. B.	» 2.250
RENE' BRIAND	» 2.190
BRANDY FABULOSO	» 2.300
BRANDY FLORIO	» 2.400
BRANDY LANDY FRERES	» 1.650
GRAPPA TOSCHI	» 1.700
DON BAIRO	» 1.790
ROSSO ANTICO	» 1.290
AMARO GAMBAROTTA	» 2.200
FERNET TONIC	» 2.150
AMARO DEL PIAVE	» 1.750
AMARETTO LANDY FRERES	» 1.750
SPUMANTE MARTINI	» 1.850
SPUMANTE FONTANAFREDDA	» 1.600
SPUMANTE RICCADONNA	» 1.600
SPUMANTE PRESIDENT RICCADONNA	» 1.800
VERMOUTH MARTINI	» 1.450
VERMOUTH CINZANO	» 1.340
VERMOUTH (litri 1)	» 720
VERMOUTH (litri 2)	» 1.380
MARSALA ALL'UOVO	» 780
MARSALA SECCA	» 780
CHIANTI RICASOLI (74)	» 900
GALLO NERO (73 74) S. GUSME'	» 850
SOAVE DOC (litri 1,5 - 1973)	» 1.150

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia Del Bene ringrazia i compagni che hanno preso parte al suo dolore per la scomparsa del caro

ALFREDO

Livorno, 11 dicembre 1971.

La Corticella S.p.A. - Industria Molini e Pastifici - annuncia l'immatura scomparsa del proprio dipendente

ALBERTO GAZZO

e si unisce al dolore della famiglia

Bologna, 11 dicembre 1977.

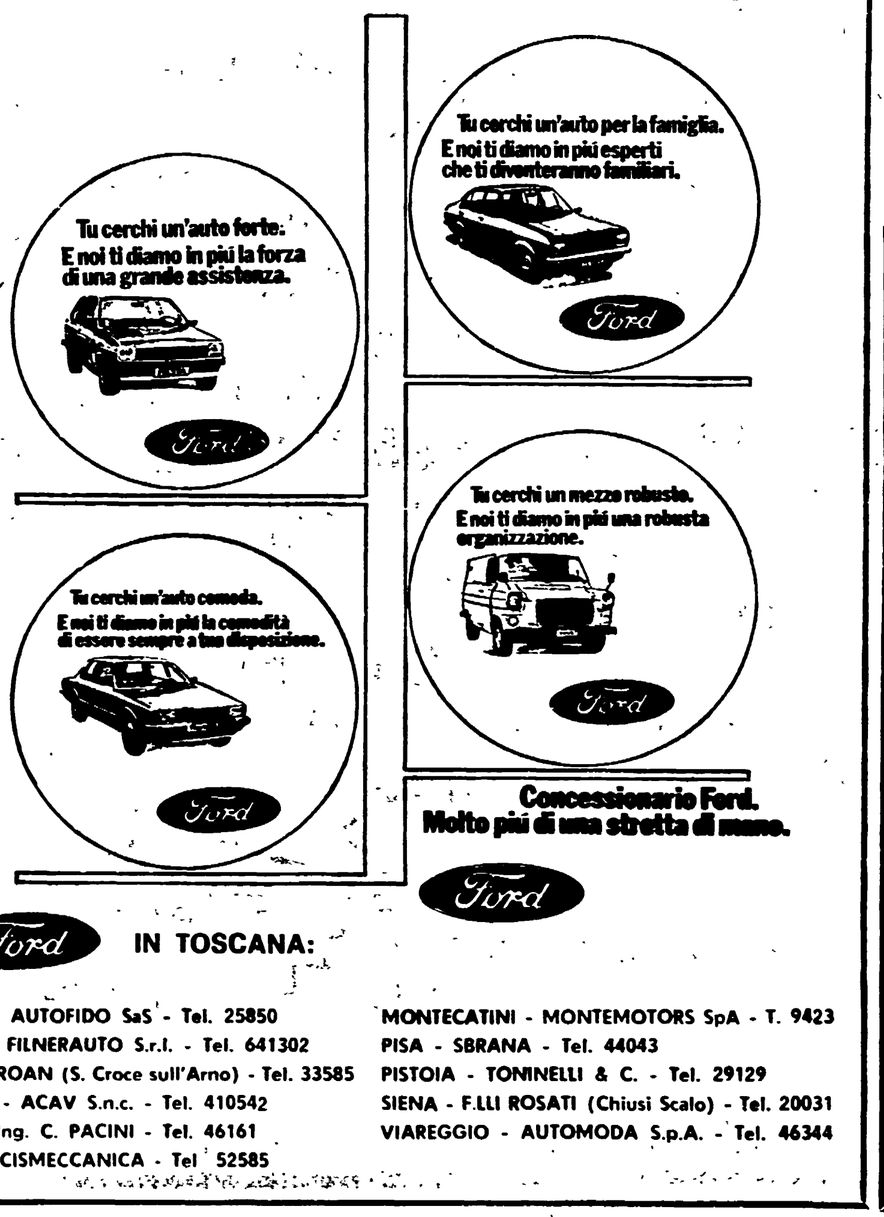
Scuola di ballo moderno da sala
COCCHERI
Lezioni di: Tango Valzer - Shake - Boogie Woogie - Rock - Twist - Samba Cha cha cha.
FIRENZE - Via Alfani, 84
Tel. (055) 215.543

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2 Via Tornabuoni
Tel. 298 866 - 284 033
FIRENZE
SEDE UNICA
Nuove classi di
LINGUA INGLESE
livello scuola media e
CORSO RAPIDO SERALE

L. 3.990.000
ALFA SUD N
chiavi in mano alla
SCAR Autostrada
Interessanti forme di rateazione
Via di Novoli, 22 - Firenze
TELEFOMO 430.741

PER LA PUBBLICITA' SU
l'Unità
RIVOLGERSI ALLA SPI
ANCONA — Corso Garibaldi, 110 Tel. 23004 - 204150
BARI — Corso Vittorio Eman., 60 Tel. 214768 - 214769
CAGLIARI — P.zza Repubblica, 10 Tel. 494244 - 494245
CATANIA — Corso Sicilia, 37-43 - Tel. 2247914 (ric. aut.)
FIRENZE — Via Martelli, 2 Tel. 227171 - 211449
LIVORNO — Via Grande, 77 Tel. 22458 - 33302
NAPOLI — Via S. Brigida, 68 Tel. 394950 - 394957 - 407286
PALERMO — Via Roma, 405 Tel. 214316 - 210069
ROMA — Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - T. 6798541-2-3-4-5

SUPERMARKET
della SCARPA e delle CALZATURE
da FRANCO
classe ed eleganza alla portata di tutti
MIGLIARINO - Via della Traversagna, 7
PISA - Via Mascagni, 17



Ford IN TOSCANA:

AREZZO - AUTOFIDO SaS - Tel. 25850
CECINA - FILNERAUTO S.r.l. - Tel. 641302
EMPOLI - ROAN (S. Croce sull'Arno) - Tel. 33585
LIVORNO - ACAV S.n.c. - Tel. 410542
LUCCA - Ing. C. PACINI - Tel. 46161
MASSA - CISMECCANICA - Tel 52585
MONTECATINI - MONTEMOTORS SpA - T. 9423
PISA - SBRANA - Tel. 44043
PISTOIA - TONINELLI & C. - Tel. 29129
SIENA - F.LLI ROSATI (Chiusi Scalo) - Tel. 20031
VIAREGGIO - AUTOMODA S.p.A. - Tel. 46344

Elettroforniture pisane
Via Provinciale Calcesana, 54-60
Telefono (050) 879.104
56010 GHEZZANO (Pisa)
Ad 1 Km. dal centro di Pisa, ampio parcheggio. Prima di fare acquisti visitateci. Assistenza garantita dalle varie fabbriche.
Nel più grande magazzino di Pisa e Provincia per la vendita all'ingrosso
A PREZZI DI FABBRICA
di tutto il materiale da impianti civili ed industriali delle maggiori fabbriche italiane ed estere, Elettrodomestici, Radio, TV, Stereo, Lampadari in tutti gli stili, Lampioni stradali e da giardino

Rasoio elettrico	L. 11.000	Lavastoviglie 8 P	» 135.000
Ferro a secco	» 6.900	Lavastoviglie 12 P	» 150.000
Ferro a vapore	» 10.500	Cucina 4 Gas	» 65.000
Filodiffusore CGE	» 37.000	Cucina 4 Gas + elettrica con portabombola	» 98.000
Condizionatore Emerson	» 234.000	Cucina 4 Gas + 2 elettrica con portabombola	» 106.000
Congelatore a pozzetto 130 lt.	» 138.000	Cucina 4 Gas Inox con portabombola	» 110.000
Congelatore a pozzetto 200 lt.	» 165.000	Frigo 140 lt.	» 94.000
Bidone aspiratutto	» 61.000	Frigo 190 lt.	» 102.000
Battitappeto	» 46.000	Frigo 225 lt. Tek	» 152.000
Lucidatrice	» 24.000	Frigo 275 lt.	» 152.000
TV 12" c.c. e 220 V	» 98.000	Radioline	» 3.500
TV 12" c c e 220V Philips	» 120.000	Mangiadischi	» 14.000
TV 12" c c e 220V	» 125.000	Radio OM/FM	» 18.000
TV 14" colore C.G.E.	» 461.000	Radioregistratore OM/FM	» 50.000
TV 26" colore	» 350.000	Autoradio mangianastri Philips	» 50.000
TV 26" col. Modigliani Philips	» 570.000	Autoradio mangianastri OM/FM Stereo Philips	» 130.000
TV 26" colore C G E.	» 550.000	Radio Philips	» 35.000
TV 26" colore Radiomarelli con telecomando	» 605.000	Phon	» 3.500
TV 26" colore Voxson	» 490.000	Registratore Philips	» 40.000
Aspirapolvere	» 17.700	Registratore Sanyo	» 35.000
Lavatrice	» 118.000		
Lavatrice	» 124.000		
Lavatrice	» 138.000		

In qualsiasi momento troverete prezzi convenienti di assoluta concorrenza

IL PIU' GRANDE DEPOSITO DELLA TOSCANA
di PAVIMENTI RIVESTIMENTI IDROSANITARI
Montana
NAVACCHIO (Pisa) - Tel. (050) 775.119
Via Giuntini, 9 (dietro la chiesa)
ECCEZIONALE
Oltre 2.000 vasche da bagno in offerta speciale

Acciaio bianco 22/10 in tutte le misure	L. 26 316 + I.V.A. = 30 000
Ed inoltre:	
Serie Sanitari 5pz. bianca	L. 42.543 + I.V.A. = 48.500
Moquettes bouclée	L. 3.853 + I.V.A. = 4.200
Scaldabagno Lt. 80 w 220 v	L. 29.386 + IVA = 33.500
Lavello inox 18/8 di 120 con sottolavello bianco	L. 68 421 + I.V.A = 78.000
Rivestimento 15x15	L. 2.105 + I.V.A. = 2.400
Pav Cassettone cuoio fiammato	L. 3 464 + I.V.A. = 3 950
Lavello di 120 in Fireplay con sottolavello bianco	L. 61 404 + IVA = L. 70.000

OLTRE 1000 ARTICOLI A VOSTRA DISPOSIZIONE A PREZZI DI FABBRICA
VISITATECI! VISITATECI!
Ampio parcheggio

L'ARTE DI VIAGGIARE — MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Si rinnovano i consigli di distretto, provinciale, di circolo e di istituto

Alle urne nelle scuole del Pisano

In tutte le sedi presentate liste unitarie - Decine di assemblee in tutta la provincia — Un voto per rinnovare la scuola, aspettando la riforma — I programmi delle liste unitarie — Occorre una partecipazione massiccia

PISA — La parola è alle urne. Migliaia di cittadini pisani, di genitori e di studenti si recheranno oggi e domani ai seggi elettorali delle scuole per eleggere i consigli di distretto, provinciale, di circolo e di istituto. In tutte le sedi sono state presentate liste unitarie che si ispirano al rinnovamento della scuola e si impegnano ad ampliare al massimo i nuovi spazi di democrazia conquistati.

Di questo si è discusso molto in decine e decine di assemblee che si sono tenute in tutte le sedi scolastiche; se ne è parlato nei volantini, sui manifesti e sulle pagine dei giornali. I cittadini ancora una volta si sono confrontati con i problemi di questo settore delicato ed importante che è la scuola, utilizzando con grande intelligenza e senso civile gli strumenti della democrazia. Questo fatto ci permette di dire che comunque vadano le elezioni, quale che sia il responso delle urne, questa nuova fase dei decreti delegati rappresenta già fin da ora una vittoria per il movimento popolare e rinnovatore.

Centinaia di operai, professionisti, casalinghe e gente di ogni provenienza anche nella provincia di Pisa hanno discusso in questi giorni i problemi che erano degli «addetti ai lavori». Si tratta ora di impedire che la gestione della scuola ritorni ad essere una cosa per pochi «esperti» ma diventi un patrimonio di tutta la cittadinanza. Avrà questo senso l'appello al voto diffuso giorni fa dai partiti politici PCI, PSI, DC, PRI e PLI e l'invito alla partecipazione votato dal consiglio comunale di Pisa.

In tutte le sedi è stato possibile discutere i programmi ed i contenuti delle liste dei candidati. In molti casi sono nate liste unitarie comprendenti studenti, insegnanti, lavoratori, cittadini e genitori di diversa ispirazione ideale, laica e cattolica che convergono su un programma di rinnovamento democratico della scuola e si riconoscono su alcune scelte ideali e programmatiche.

Specie nei centri maggiori del pisano vi sono state forse che hanno respinto la prospettiva di liste unitarie in base ad una concezione del pluralismo che considera qualificante la presenza di distinti schieramenti. Questo metodo si è tradotto anche nel dibattito delle assemblee in una ricerca forzata dello scontro e della divisione anche su quelle questioni che pure vedevano tutte le forze attestarsi su posizioni simili. Vale per tutte la discriminante sulla violenza e l'ispirazione ai principi della Costituzione Repubblicana presente come primo punto in tutte le liste presentate. Chi non ha voluto lavorare per la creazione di linee unitarie di intervento si è assunto davanti ai cittadini e nei confronti della difficile crisi della scuola serie responsabilità.

I candidati delle liste unitarie si sono comunque impegnati a trasferire anche nel nuovo lavoro dei Consigli l'impegno già profuso durante la campagna elettorale per ricercare l'unità di tutte le forze democratiche nella gestione della scuola. E' necessario ora che i cittadini si rechino a votare perché questi processi acquistino la forza del consenso di cui hanno bisogno per andare avanti.

Occorre che ancora una volta non si perda un'occasione importante per accelerare i tempi di una reale riforma della scuola e per ampliare la democrazia e la partecipazione.

a. la.

Quali sono le liste unitarie

PISA — Questa la lista dei candidati al Consiglio Scolastico Provinciale per la LISTA 2 caratterizzata dal motto «Unità Democratica per il rinnovamento della scuola».

1) **AZZARELLI LUCIANO**, assistente tecn. prof. CNR-Pisa; elementari Toti.
2) **Bianchi Bianco**, pensionato; materna comunale Montopoli.
3) **Felloni Luigi**, impiegato; media statale «Pascoli» Cascina.
4) **Giangrandi Paolo** rappr. commercio elementari «Fucini» Pontedera.
5) **Mammini Renato** impiegato lic. Scientifico Santa Caterina Pisa.
6) **Melandri Franco** commercialista 2. lic. Scientifico Pisa.
7) **Niccolini Bruno** operaio media statale «S. Jacopo» Volterra.
8) **Pecchia Benvenuti Maria Angela** impiegata elementari «Chiesa» Pisa.

LISTA DEI CANDIDATI AL DISTRETTO N. 28 (Pisa Nord)

componente dei genitori per la lista n. 2 «Unità democratica per il rinnovamento della scuola».

1) **BAGNOLI FRANCO** pensionato istituto magistrale pisa.
2) **Basile Bacconi Aziade** impiegata media statale Carducci-Pisa.
3) **Ciampa Alberto** impiegato elementare Collodi Pisa.
4) **De Lancastre Tabucchi Maria José** casalinga elementare Mazzini Vecchiano.
5) **De Pretis Silvano** impiegato Media Statale Mazzini Pisa.
6) **Faviilli Alfio** impiegato 2. Lic. Scient. Pisa.
7) **Mirandola Roberto** doc. univ. media statale Mazzini Pisa.
8) **Poli Ascanio** impiegato lic. Scientifico priv. S. Caterina Pisa.
9) **Ricciarelli Mario** operaio 2. liceo Scient. Pisa.
10) **Salani Luigi** impiegato scuola media Niccolini San Giuliano T.
11) **Scatena Luciano** impiegato materna non statale Montessori Pisa.
12) **Toscani Valli Maria Rosa** impiegata 2. lic. Scient. Pisa
13) **Tosi Torelli Romana** casalinga elementari Filzi Pisa.
14) **Venturi Giacomo** impiegato media statale Mazzini Pisa.

Lista dei candidati studenti al consiglio di distretto n. 28 per la lista II caratterizzata dal motto «Lista di movimento per il rinnovamento della scuola e della società».

1) **Romboli Michele**; 2) **Lascar Stefano**; 3) **Lapi Silvana**; 4) **Fiorentini Angela**; 5) **Croce Nicola**; 6) **Bacci Stefano**; 7) **Pancanti Elico**; 8) **Bottai Riccardo**; 9) **Vanni Daniela**; 10) **Bacci Donella**; 11) **Dani Andrea**; 12) **Luschi Massimo**.

LISTA DEI CANDIDATI GENITORI PER IL CONSIGLIO DI DISTRETTO N. 28 (Pisa Sud)

per la lista n. 2 caratterizzata dal motto «Unità democratica per il rinnovamento della scuola».

1) **Accorsini Giancarlo** pedagogista media statale Toniolo Pisa.
2) **Callaioli Valerio** impiegato lic. Ginnasio Pisa.
3) **Campana Foà Maria Paola** casalinga media Fucini Pisa.
4) **Casarosa Giannini Fioralba** impiegata elem. statale Zerboglio Pisa.
5) **Di Porto Bruno** direttore «Domus Mazziniana» lic. Ginnasio Pisa.
6) **Fiorini Brunetto** impiegato media statale Marconi Pisa.
7) **Macchioni Enrico** impiegato elem. statale Moretti Pisa.
8) **Mariotti Landi Bruna** casalinga elem. stat. Biagi Pisa
9) **Mele Mario** impiegato 19. lic. scient. Pisa
10) **Pampana Pieraldo** impiegato media statale Gamerra Pisa.
11) **Paperini Marigolo** autista media stat. Marconi Pisa.
12) **Perini Leano** viagg. comm. media stat. Toniolo Pisa
13) **Tongiorgi Tomasi Lucia** ass.te univ. Lic. gin. Pisa.
14) **Urdicelli Claudio** impiegato materna non stat. Calandrini Pisa.

Lista dei candidati, componente studentesca, per il consiglio di distretto 29 per la lista n. 2 caratterizzata dal motto «per un movimento politico degli studenti per la trasformazione della scuola e della società».

1) **Petruzzi Andrea**; 2) **Callaioli Andrea**; 3) **Gnesi Alessandra**; 4) **Lazzari Daniela**; 5) **Mele Maurizia**; 6) **Migli Elisabetta**; 7) **Pardossi Alessandra**; 8) **Riparbelli Giacomo**.

Un importante impegno della Unicoop di Pontedera per rispondere alle esigenze dei consumatori

2 nuovi «discount coop» a Ponsacco e a Castelfranco

Entreranno in attività tra poche settimane Strutture moderne — Qualità e risparmio

PONTEDERA — L'Unicoop di Pontedera è un'azienda relativamente giovane, essendo nata nel 1968. Ha però radici profonde poichè le due cooperative che le hanno dato vita attraverso l'unificazione (l'Allenza Cooperativa Valdera e l'Alleanza Cooperativa Pisana) erano sorte negli anni quaranta, nell'immediato dopoguerra. Le due stesse alleanze a loro volta erano frutto di una serie di concentrazioni di piccole cooperative che risalivano per formazione anche ai primi anni del secolo. L'Unicoop di Pontedera è dunque un'azienda giovane ma con un ricco bagaglio di tradizioni e di legami con il tessuto sociale dei 14 comuni nei quali opera.

Un patrimonio, questo, che le ha permesso, prima e dopo la sua definitiva costituzione in «Unicoop - Cooperative Pisane Riunite, di superare momenti di profondo travaglio, crisi di crescita e crisi legate all'andamento della nostra economia. La fedeltà degli oltre 13 mila soci che anche nei giorni più neri hanno riconfermato la loro fiducia, concretizzandola con l'incessante affidamento all'Unicoop dei loro piccoli risparmi; lo spirito di sacrificio e la collaborazione incondizionata di tutti coloro che vi lavorano hanno permesso alla Cooperativa di superare la crisi e di avviare un programma di ristrutturazione.

Già oggi si può dire che molto si è fatto: dai 54 punti di vendita, tutti tradizionali e di piccole dimensioni, che l'Unicoop ereditò nel 1968 con un giro di affari intorno ai 2 miliardi, si è passati a sfiorare i 10 miliardi di vendite su 32 negozi dei quali 10 (che rappresentano circa l'80 per cento delle vendite) sono strutture moderne che vanno dalla «suprette» al «supercoop» al «discount». Situazioni locali hanno costretto a decisioni dolorose di chiusure di negozi; ma quando è stato possibile l'Unicoop, ha favorito il subentrare di cooperative locali, ancora valide per certe loro caratteristiche.

Lo sforzo dell'Unicoop è teso a raggiungere il maggior numero possibile di soci con strutture che possano garantire un autentico risparmio pur nella scrupolosa salvaguardia della qualità dei prodotti forniti. Il «Discount coop» di Piazza Don Minzoni Pisa, ne è una prova tangibile, con il consenso riscosso in misura superiore ad ogni attesa. I negozi «discount» che l'Unicoop ha in fase di avanzato allestimento a Ponsacco e Castelfranco e che dovrebbero entrare in attività tra poche settimane daranno una analoga risposta alle esigenze dei consumatori delle due popolose cittadine. Un progetto di concentrazione con la Coop. di Uliveto sta andando verso una definitiva verifica. Una volta attuato, potrà arricchire ulteriormente le nostre zone di una presenza più incisiva della cooperazione di consumo.

Il ringraziamento della Coop

PISA — L'ombrello del risparmio Coop, si è aperto e, sotto la sua protezione, si sono raccolti tanti, tantissimi consumatori ai quali vogliamo dire grazie. E' vero che dietro il nostro esempio molti altri piccoli ombrelli si sono tardivamente aperti, ma questo ci fa piacere per due motivi: perché dimostra che la Coop ha fatto valere la sua presenza e perché anche così, sia pure indirettamente, abbiamo fatto l'interesse del consumatore.

Su questa strada vogliamo continuare. L'ombrello resta aperto anche per le feste natalizie. Diremmo con più forza protettiva, in un periodo nel quale i prezzi tendono tradizionalmente a crescere di fronte ad una minore attenzione di chi acquista, reso un po' euforico dal clima festoso e dalla fugevole incidenza della tredicesima.

Si può e si deve risparmiare anche a Natale, senza nulla togliere al Natale, ed il «discount Coop» si è impegnato a dimostrarlo con i suoi prezzi che non cambiano, con i suoi articoli selezionati per aiutare il consumatore a non sprecare la tredicesima nell'acquisto del superfluo. Gli auguri migliori il discount li porgerà con l'offerta del massimo risparmio, subito ed in avvenire giorno dopo giorno.

NON TEMIAMO NESSUNO! CONFRONTATECI

LISTINI BOLLATI A GARANZIA DEL PREZZO

Visitate la nuova mostra al piano superiore della ditta

UNA CHIAVE SICURA PER UNA CASA ELEGANTE

PISA
Via Garibaldi, 69
Telefono 41.298

Geloni

Dal 15 dicembre l'ombrello del

risparmio coop

SI APRE ANCHE A
CASTELFRANCO DI SOTTO
con il DISCOUNT di Via Prov. Francesca Sud

CON QUESTI PREZZI:

PASTA DI SEMOLA DI GRANO DURO campioni da gr. 500	L. 240
TORTELLINI MONDER Kg. 1	L. 1650
BON RISO WAMAR Gr. 210	L. 275
MERENDINO BANG-BANG	L. 65
PANETTONE CELLOPHAN Gr. 650	L. 850
PANETTONE ALEMAGNA Kg. 1	L. 3345
PANETTONE COOP Kg. 1	L. 2280
PANDORO BAULI Gr. 750	L. 2330
PANDORO COOP Gr. 700	L. 1950
PANDORO MELEGATTI Kg. 1	L. 2695
TORTA DI CECCO SAPORI Gr. 500	L. 2320
PANFORTE SAPORI Gr. 454	L. 1990
SPUMANTE MARTINI 3/4	L. 1690
SPUMANTE TOGNI 3/4	L. 350
BRANDY FUNDADOR 3/4	L. 2870
WHISKY JOHNNIE WALKER 3/4	L. 3990
CAFFE' SUERTE latt. gr. 200	L. 1550
SAPONE CENTAURO Gr. 280	L. 150
FUSTINO GAMMA Kg. 4,800	L. 3490
SVELTO POLVERE E/2	L. 345
VIM CLOREX RISPARMIO	L. 430
SAPONETTA DERMOFRESCH Gr. 130	L. 160
FAZZOLETTI TEMPO x 10	L. 780
OLIO DI SEMI MAIS MAIA Lt. 1	L. 1390
OLIO DI ARACHIDE STAR Lt. 1	L. 1280
OLIO EXTRA VERGINE CARAPELLI lt. 1	L. 2250
CECI BARATTOLO Gr. 500	L. 170
PELATI LA BAGNINA Gr. 800	L. 290
TONNO DE RICA Gr. 185	L. 690
FUSTINO DASH	L. 3990
WAFER MOTTA Pacco doppio	L. 530
EMMENTHAL FRANCESE al Kg.	L. 2990
STRACCHINELLA INVERNIZI al Kg.	L. 2600
SOTTILETTE KRAFT x 15 gr. 300 al Kg.	L. 950
PROSCIUTTI INTERI al Kg.	L. 3750
MELE IMPERO sacchetti da Kg. 5	L. 190
BISTECCHE VITELLONE nella costola (blocco famiglia) al Kg.	L. 4080
PETTO DI TACCHINO (blocco famiglia) al Kg.	L. 4550
ARISTA DI MAIALE (blocco famiglia) al Kg.	L. 3680
ROSTINCIANA DI MAIALE (blocco famiglia) al Kg.	L. 2080
FARAONA NOSTRALE al Kg.	L. 2990

...E questi prezzi anche ai DISCOUNT di

PISA - Piazza Don Minzoni

PONSACCO - Via Carducci

E' il dato più rilevante dell'incontro di ieri per la «questione Napoli»

Una solidarietà nuova tra i partiti

Le forze politiche democratiche della città cercano e trovano un accordo sulla drammatica situazione sociale ed economica napoletana - Ne faranno la piattaforma comune di confronto con il governo - Si apre una fase nuova anche nelle istituzioni - Il lavoro unitario proseguirà

Quando le delegazioni dei partiti democratici napoletani sono entrate nel salone del comitato provinciale dc ieri mattina, nessuno avrebbe potuto dire come sarebbe finita. Pesavano e preoccupavano alcuni elementi: innanziutto il fatto che, per la prima volta dalla liberazione ad oggi, tutti i partiti a Napoli si sedevano intorno ad un tavolo per definire una strategia complessiva e comune per affrontare il dramma sociale di questa città; in secondo luogo la DC di Napoli, gaviana e dorotea nella sua maggioranza, non aveva mai dimostrato una volontà politica concreta di rimboccarsi le maniche, al di fuori degli schieramenti e degli interessi di partito, per evitare il collasso sociale ed economico della città.

Invece è andata bene: per ammissione esplicita di tutti i partecipanti all'incontro.

Il fatto politico nuovo, e rilevante, è che i partiti democratici di Napoli vogliono costruire una «solidarietà di fatto» — come l'hanno definita nel comunicato conclusivo — vogliono definire «una piattaforma comune di priorità e di interventi» *che sia la base di una vertenza con il governo e dell'iniziativa autonoma delle istituzioni a Napoli.*

Detto in termini meno legati al «gergo» usato in questi casi, ciò vuol dire che sulle questioni centrali, poche ma chiare, di Napoli i partiti sono d'accordo in linea di massima sulla cura necessaria e la rivendicheranno dal governo con la forza della loro unità: non separatamente, ma tutti assieme.

«Tutti i partiti — *ha dichiarato il compagno Donise, segretario provinciale comunista* — si sono mostrati consapevoli della gravità eccezionale della situazione napoletana; di qui hanno fatto scaturire la volontà di affrontarli con una *solidarietà operante* che può essere la base per avviare un mutamento profondo, sociale ed economico, a Napoli». *Parole analoghe ha usato il compagno Berardo Impegno segretario cittadino del PCI.*

Anche Guido De Martino, segretario provinciale socialista, afferma che dall'incontro di ieri è scaturita la verifica «che c'è, sulla base di un giudizio comune sul carattere di emergenza della situazione napoletana, una convergenza delle valutazioni politiche tra i partiti» *e che* «questo è l'inizio di una fase politica nuova».

Russo, segretario provinciale dc, riconosce senza mezzi termini che dall'emergenza scaturisce «una significativa convergenza di solidarietà democratica». «Il significato politico di questo incontro non può essere sottovalutato» *ha detto il socialdemocratico Picardi e su questo hanno concordato nelle loro dichiarazioni tanto Rusciano per il PLI quanto Del Noce per il PRI.*

Tre questioni di fondo si manifestano quindi dopo questo incontro; vediamole una ad una.

❶ *Come questa solidarietà si tradurrà in atti politici concreti? I partiti hanno concordato «un metodo di lavoro comune». Lunedì torneranno a incontrarsi; martedì proporranno una prima piattaforma comune, problema per problema, ai sindacati napoletani. Sulla piattaforma definitiva delle priorità e degli interventi si impianterà la vertenza definitiva con il governo; sia, una prima volta, nell'incontro che governo e sindacati avranno sulla politica economica del Paese nella prossima settimana, sia nell'incontro che Regione Campania, Comune e Provincia di Napoli hanno chiesto al governo e del quale la data non è stata ancora fissata. A questo proposito è di ieri un telegramma del capogruppo comunista alla Regione, Franco Daniele, al presidente della giunta, Gaspare Russo, in cui si chiede che Andreotti venga sollecitato a definire finalmente la data dell'incontro.*

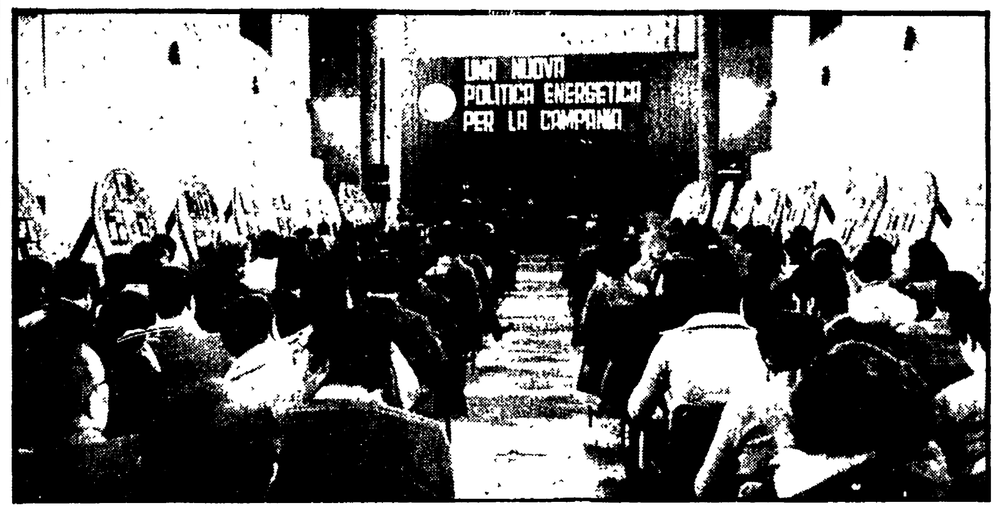
❷ *Che riflessi avrà questa iniziativa comune dei partiti sui rapporti all'interno delle istituzioni e sulle giunte al Comune ed alla Provincia di Napoli? E' fuori di dubbio che un atto politico concreto come quello cui sono giunti ieri i partiti* «è l'inizio di una fase politica nuova» *come ha detto Guido De Martino. Lo stesso Russo, democristiano, ha affermato che* «la solidarietà scaturita dalla constatazione di uno stato di emergenza potrà avere un riflesso sulle istituzioni, pur sempre nella distinzione tra maggioranza ed opposizione». *Donise ha aggiunto che* «su questa base si compie un primo passo significativo anche per il governo unitario della città e della provincia, che i comunisti chiedono da anni, aprendo una prospettiva politica nuova alla vita delle istituzioni locali».

E' di immediata evidenza che raggiungere un accordo su questioni come quelle dell'apparato produttivo (punti di crisi come Italsider e Alfasud, piccole e medie aziende, centri direzionali di alcune grandi aziende) quelle della spesa pubblica (assetto ed ipotesi di sviluppo della città e, quindi, progetto speciale per l'area metropolitana, grandi infrastrutture, a partire dal sistema portuale) e questioni dell'emergenza, non potrà non avere un riflesso positivo nello svilupparsi di rapporti unitari tra i partiti nelle istituzioni.

❸ *L'incontro di ieri è un passo in avanti della DC napoletana? La DC ha aspettato che la situazione di Napoli assumesse aspetti drammatici prima di andare ad un confronto stringente sulle cose da fare, ma c'è arrivata. Nessun ingenuo trionfalismo; si è determinato, però, un terreno più avanzato di scontro politico.*

Nella scelta della DC napoletana giocano vari fattori: l'azione incalzante del movimento operaio, il quadro politico nazionale, l'iniziativa del sindacato dell'incontro a Roma sulla «questione Napoli», la battaglia condotta in questi anni da forze importanti all'interno della DC, che hanno spinto per imprimere a questo partito a Napoli una linea politica più rispondente alle esigenze della città rispetto alla linea gaviana del «muro contro muro».

Antonio Polito



L'energia per lo sviluppo del Sud

La complessa questione dell'uso delle risorse energetiche per un diverso sviluppo economico e sociale della Campania e del Meridione è stata affrontata nel convegno (di cui riferiremo ampiamente domani) che si è svolto alla sala Santa Barbara, organizzato dal comitato regionale del PCI. Larga e qualificata la partecipazione di esponenti politici, sindacali e del mondo universitario e della ricerca. La discussione è stata ampia e approfondita e ha consentito, in un clima di civile confronto, di accertare quanto profonda sia la volontà di partecipazione alla soluzione dei problemi inerenti all'uso delle risorse energetiche, da quelle tradizionali a quelle nucleare, alla solare, alla geotermica, a quella ricavabile dalla trasformazione di rifiuti solidi urbani.

Nel dibattito sono intervenuti Longone dell'ENEL; il prof. Antonio D'Alessio; il compagno Chiegai; l'assessore comunale alla Nettezza Urbana, Anzivino; Giacomo Buonomo del comitato antinucleare; il prof. Giancarlo Rossi, direttore della Compagnia napoletana del gas; l'avv. Onofrio Mascarella, direttore dell'acquedotto di Napoli; Levio Bottazzi della segreteria nazionale del sindacato elettrici; Guelfo Pulci Doria del Manifesto; il prof. Gagliardi; il prof. Reale, responsabile di progetto finalizzato del CNR per l'energia solare. I lavori sono stati conclusi dal compagno Abdon Alinovi responsabile della commissione meridionale della direzione del PCI.

Il convegno ha avuto lo scopo di mettere a punto un progetto di uso delle risorse energetiche, in rapporto allo sviluppo della Campania, sul quale chiamare al confronto le altre forze politiche e innanzitutto la Regione, che dovrà promuovere entro breve tempo la conferenza regionale sull'energia.

NELLA FOTO: un aspetto della sala dove si sono svolti i lavori del convegno.

Termina soltanto domani la protesta dei dipendenti

Cardarelli: anche ieri i malati hanno ricevuto i pasti in ritardo

La situazione agli Ospedali Riuniti rischia di aggravarsi ulteriormente con l'agitazione di aiuti e assistenti ospedalieri - Le richieste di CGIL-CISL-UIL

E' proseguita anche ieri l'agitazione del personale dipendente degli Ospedali Riuniti, proclamata da CGIL, CISL, UIL, che consiste nel rifiuto di effettuare mansioni superiori alla propria qualifica. Questa forma di lotta (che interessa innanzitutto il personale delle mense e delle cucine) ha causato notevoli disagi ai circa 3 mila ricoverati al Cardarelli: anche ieri infatti, come era accaduto venerdì, i pasti sono stati serviti in tutti i reparti con forti ritardi sull'orario normale. In alcuni casi i malati sono rimasti per l'intera giornata senza mangiare.

In un'assemblea di tutti i lavoratori è stato deciso di continuare questa forma di lotta fino a domani, promuovendo successivamente una serie di assemblee articolate al fine di evitare una azione immediata di sciopero.

La situazione agli Ospedali Riuniti rischia di aggravarsi ulteriormente in seguito allo stato di agitazione proclamato dall'ANAAO per gli aiuti e gli assistenti ospedalieri. In un suo documento l'ANAAO denuncia i ritardi del consiglio di amministrazione rispetto ai problemi fondamentali della organizzazione interna degli ospedali del gruppo.

In particolare si sollecita l'attuazione del centro di rianimazione e della medicina d'urgenza all'ospedale San Paolo, la ristrutturazione dell'ospedale Loreto Crispi con l'apertura del reparto di maternità, l'applicazione delle norme per il rischio radiologico, la disciplina dell'attività ambulatoriale, e si lamenta la mancata copertura delle piante organiche.

Per quanto riguarda invece le richieste del personale dipendente, queste riguardano innanzitutto la ristrutturazione igienico-sanitaria degli ospedali del gruppo, la ricostruzione delle carriere per il personale che svolge mansioni superiori alla propria qualifica, il pagamento dello straordinario arretrato.

In un documento diffuso dai sindacati aziendali CGIL, CISL, UIL si legge che «al fine di verificare una volontà politica della amministrazione, del comitato di controllo, della giunta regionale e della AROC di risolvere i problemi, i lavoratori hanno dato vita a questa lotta per denunciare agli ammalati e alla cittadinanza una serie di disfunzioni sul piano dell'assistenza sanitaria che gravano solo sulla pelle dell'ammalato assistito e dei lavoratori».

In proposito, dunque, non resta che sottolineare che il consiglio di amministrazione degli ospedali riuniti non può più rinviare la discussione sulle richieste dei sindacati, se realmente si vogliono evitare agli ammalati nuovi e insostenibili disagi, così come sta succedendo

Coop: si prepara il congresso regionale

Affollata assemblea ieri mattina nella sala S. Chiara, in piazza del Gesù, di aderenti al movimento cooperativistico napoletano. L'assemblea, una delle tante che si stanno svolgendo in questi giorni in tutta la Campania in preparazione del primo congresso regionale della Lega delle Cooperative e Mutue, ha affrontato i tre temi al centro del dibattito congressuale: sviluppo dell'associazionismo in agricoltura, in edilizia e nella distribuzione. «Una proposta della cooperazione alla società campana» è la parola d'ordine del congresso che si svolgerà il 16 dicembre.

Nel corso del dibattito sono intervenuti, tra gli altri, il compagno Amedeo Naddeo, Mario Cirillo, Alesandro Coleta e Antonio Fiengo.

NELLA FOTO: un momento dell'assemblea

Una macchina alla Siccet trancia il braccio a un operaio

Un operaio di 55 anni, Antonio Cecere, residente al corso Secondigliano 64, ha avuto il braccio sinistro tranciato di netto dagli ingranaggi di una macchina che stava revisionando. Il grave incidente sul lavoro è successo ieri mattina alla Siccet, un'azienda di tranciati di legno, in via Brecia a S. Erasmo 102.

Antonio Colella stava oliando un rullo trasportatore, quando è successa la disgrazia: è rimasto impigliato negli ingranaggi col braccio. Per liberarlo è stato necessario tagliare le lamiere. Trasportato d'urgenza all'ospedale Loreto Mare da un altro operaio, Gaetano Del Gaudio, i sanitari non hanno potuto, però, far nulla per salvargli l'arto.

Un rapporto è stato inoltrato dal maresciallo Moreno, del commissariato di Mercato, all'ispettorato del lavoro, che dovrà accertare eventuali responsabilità

Manifestazione nazionale a Napoli

6 aziende in lotta martedì per la vertenza Materferro

Sofer, Italtrafo, Avis, Fiore, CMI e OMC con delegazioni da tutta Italia a convegno al cinema Royal — Per la FLM è possibile sviluppo e nuova occupazione nel settore

I lavoratori delle industrie di riparazione e costruzione di materiale ferroviario daranno vita martedì ad una giornata di lotta nazionale con una manifestazione centrale a Napoli nel corso di 4 ore di sciopero. Un'assemblea dei lavoratori e dei consigli di fabbrica si terrà al cinema Royal, in via Roma, con l'intervento di un esponente nazionale della Federazione metalmeccanici. All'iniziativa hanno aderito anche altre categorie — ferrovieri, autoferrotranvieri, edili — interessate direttamente alla «vertenza materferro».

Nel settore del materiale rotabile in Campania operano la Sofer, l'Avis, i CMI, la Fiore, l'OMC e l'Italtrafo con una forza di circa cinquemila lavoratori. Nella nostra regione, dunque, esiste il più consistente apparato industriale del materferro; gli occupati in tutt'Italia nel settore, infatti, sono circa quindicimila.

Dei motivi della vertenza parliamo con il compagno Nino Galante, della segreteria provinciale della FLM. «*Questa vertenza* — sostiene Galante — *dura ormai, come tutte le altre in corso con le partecipazioni statali, da oltre otto mesi. I lavoratori hanno già consumato quaranta o più ore di sciopero, scontrandosi con l'atteggiamento* elusivo delle controparti, sia *pubbliche che private*».

Tanto l'EFIM (dalla quale dipendono la Sofer di Pozzuoli, l'Avis di Castellammare e l'Italtrafo), quanto l'UCRIFER e la Federmeccanica, nonostante abbiano ammesso che il settore del materferro possiede grosse possibilità di sviluppo e, dunque, di nuova occupazione, rimandano la discussione della vertenza all'elaborazione da parte del governo del piano nazionale dei trasporti. Il governo intanto temporeggia in quanto sostiene che se non conosce i piani delle aziende, non può preparare il suo: così si crea un circolo vizioso da cui si rischia di non uscire più.

«*La nostra posizione* — prosegue il compagno Galante — *è che dalle vertenze di settore, a partire da quella del materferro alla cantieristica, si dia una spinta per un unico piano dei trasporti*».

Gli obiettivi prioritari della vertenza consistono in: 1) riordino generale e ammodernamento delle aziende; 2) loro specializzazione e sviluppo delle produzioni diversificate; 3) istituzione di centri di ricerca per lo sviluppo della produzione a ciclo integrato.

«*Si tratta di interventi indispensabili per la sopravvivenza dell'intero settore* — commenta Galante —. *In Italia abbiamo un proliferare* di piccole e medie aziende *che hanno vissuto sempre all'ombra delle commesse statali. Così negli ultimi anni sono aumentate le fabbriche, mentre sono diminuiti gli occupati. E' questo il frutto di una politica clientelare che ha rinunciato completamente all'imprenditorialità. I macchinari sono sfruttati al massimo al cinquanta-sessanta per cento*».

«*Una commessa per conto dell'Argentina (pari a tre volte il rifacimento dell'intera rete ferroviaria nazionale* — prosegue Galante — *è stata persa proprio per la totale incapacità delle nostre aziende di essere competitive sui mercati esteri. Intanto c'è il rischio che, entro la metà del 78, quando termineranno gli appalti delle Ferrovie dello Stato, sarà applicata la cassa integrazione*».

Un altro punto di attacco, secondo il sindacato, riguarda la Regione. Anche in questo caso la giunta non ha ancora il suo piano dei trasporti, mentre il consorzio stipulato tra Avis, Sofer e Italtrafo non ha dato assolutamente i risultati sperati.

Alla «Benfatto» di Casavatore

Chiude l'azienda per dar lavoro ai «padroncini»

Il titolare della ditta di trasporti vuole dare in appalto ai proprietari di un solo camion le commesse

Alla «Benfatto» di Casavatore — una azienda di trasporto merci — i lavoratori sono da circa tre settimane in assemblea permanente. Il motivo è quello tristemente ricorrente in questi ultimi mesi: il «padrone» vuole chiudere.

La vicenda della «Benfatto» ha però una particolarità: l'azienda gode di ottima salute, le richieste per il trasporto di merci non mancano ed il padrone vuole chiudere solo perchè ha trovato un sistema per arricchirsi più in fretta.

Diciassette dipendenti, quattro autotreni, numerose macchine per le consegne in città; un rapporto stabile con la «Standa» per il trasporto di merci, numerosissime commesse da parte di altre fabbriche più o meno importanti: questa la radiografia della «Autotrasporto Benfatto Guelfo». L'assemblea permanente dei lavoratori ha avuto inizio il 21 di novembre quando il padrone ha avanzato le prime minacce di chiusura e di licenziamento.

«Il suo disegno è chiaro — spiega Oreste Rusiello, uno dei camionisti dipendenti della "Benfatto" —: vuole licenziare tutti per passare a fare il "mediatore". Il progetto, insomma, è questo: procurare commesse non più per la sua azienda ma per i "padroncini" (sono quelli che hanno un solo camion). Su ogni trasporto merci procurato il signor Benfatto si prende una bella percentuale

Il progetto del padrone deve passare però, per lo smaltimento dell'azienda e per il licenziamento di tutti i lavoratori. Ed è a questo punto che, per il signor Guelfo Benfatto, le cose si complicano. Immediatamente dopo le prime minacce di licenziamento, i dipendenti «occupano» i capannoni della azienda, bloccando all'interno merci e autotreni. La reazione del padrone (un padovano vecchio stampo) è di quelle anni '50», per intenderci: promette «azioni legali» minaccia di sbattere fuori gli operai con le proprie mani, taglia addirittura i fili del telefono isolando i lavoratori nel capannone «occupato».

Suo malgrado, è costretto, però, ad incontrarsi con i sindacati («sono quelli che hanno rovinato l'Italia» è solito affermare Guelfo Benfatto) ai quali dà prima assicurazioni per quanto riguarda i posti di lavoro e poi, «affrontandoli di petto», dice che il padrone è lui e che quindi chiude quando gli pare. Per adesso, comunque, nessuna lettera di licenziamento è ancora partita.

«Questo non significa niente — sostiene Giacomo Reginella, un altro dei lavoratori della "Benfatto" —. Lui è uno di quelli che gli operai li ha sempre sbattuti fuori con le proprie mani, senza nessuna lettera di licenziamento». Vuole prendere gli operai per fame.

«Ci dice — spiega un altro lavoratore della "Benfatto" — che tra poco sarà Natale e che accetteremo la liquidazione e andremo via».

Ma non tutte le ciambelle riescono col buco: il Comune di Casavatore pare deciso ad affiancare gli operai nella lotta. E' già all'esame l'approvazione di una delibera con la quale si stanzia un sussidio per i lavoratori da dare loro sotto Natale. I sindacati, intanto, continuano ad essere presenti ed a vigilare contro ogni tentativo di chiudere l'azienda.

DOMANI IN FEDERAZIONE ATTIVO PROVINCIALE SULL'EQUO CANONE

E' il tema di cui — in questi giorni — si parla di più. La nuova normativa approvata dal Senato — ci si chiede — riuscirà a determinare passi in avanti per quanto riguarda i fitti delle case? Quali sono le novità? Come occorre fronteggiarle? In che modo deve essere indirizzato il movimento di massa per un uso democratico della legge?

Sull'equo canone e il rilancio dell'edilizia si terrà, per questo, domani alle 17,30 in federazione, un attivo provinciale, a cui prenderanno parte i segretari e i quadri dirigenti di sezione.

Interverrà il compagno Gaetano Di Marino, vicepresidente del gruppo comunista al Senato.

● **RINVIATO DIRETTIVO CGIL**

In seguito allo spostamento delle date dell'incontro con il governo e della convocazione del direttivo nazionale della federazione unitaria, la riunione del direttivo della Camera confederale del lavoro di Napoli, convocato per giovedì 15 dicembre, è spostata a martedì 20, alle ore 9,30, nella sede di via Torino n. 16.

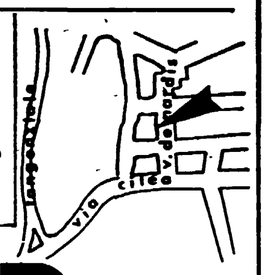
Contro uno dei rapitori di Amabile

Altro mandato di cattura per il sequestro Ambrosio

Appare ormai chiaro che esistono collegamenti strettissimi tra le bande che hanno rapito il commerciante Ambrosio, il banchiere Fabbrocini e il banchiere Amabile. E' di ieri un'altra notizia che avvalora questa tesi: il giudice istruttore Felice Di Persia, che conduce le indagini sul sequestro Ambrosio, il commerciante di San Giuseppe Vesuviano rapito nei mesi scorsi, ha spiccato un mandato di cattura per concorso in sequestro di persona contro Biagio Garzione, già detenuto nelle carceri di Salerno perché accusato anche del sequestro Amabile.

CONCORSO POSTE
PREPARAZIONI CELERI DI
DATTILOGRAFIA e CALCOLO MECCANICO
SONO APERTE LE ISCRIZIONI PRESSO
L'ISTITUTO ARTI E SCIENZE
Corso Garibaldi, 340 - Tel. 200.204 - Napoli
(Piazza Principe Umberto)

TENDE
MOTORI
ROULOTTES
BARCHE
AUTOSALONE ITALIA
Campagna invernale valida fino al 6-1-1978
A prezzi bloccati ratealmente senza interessi fino a MARZO 1978
PRENOTA SUBITO LA TUA ESTATE
INGRESSO MOSTRA D'OLTREMARE TEL 632689 624431 634920

VIA C. DE NARDIS
(VIA CILEA)
APPARTAMENTI DA 3-4-5 CAMERE
PREZZI A PARTIRE DA L. 30.000.000
MUTUO FONDIARIO


CO.RI.M.
COSTRUZIONI IMMOBILIARI srl
TELEFONO 418166

IL PARTITO

OGGI

Zona Vomero Arenella - rione Alto, alle ore 10 manifestazione pubblica sulla condizione femminile; Arenella ore 10 CD sul rapporto sezioni-zona con Impegno.

DOMANI

In federazione alle ore 10.30 comitato direttivo; in federazione alle ore 17 coordinamento ferrovieri con Demata; al Camaldoli alle 19.30 CD su rapporto zona-sezione con Rocco e Di Munzio; a Sant'Anastasia alle 18 assemblea pubblica sulla situazione amministrativa con Scippa.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi domenica 11 dicembre 1977. Onomastico Damaso (domani Amalia).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi 19. Deceduti 29.

NOZZE
Si sono sposati ieri i compagni Antonio Correale e Carolina Borriello. Agli sposi gli auguri della sezione «Di Vittorio» di San Giovanni e della redazione de l'Unità.

FARMACIE
Zona Chiaia - via Cavalleriza a Chiaia, 41; **Riviera** - S. Carlo alle Mortelle, 13; corso Vittorio Emanuele, 122; Riviera di Chiaia, 169; **Zona Posillipo** - via Posillipo, 239; via Manzoni, 151; **Zona S. Ferdinando** - via Roma, 252; **Zona Montecalvario** - via Concordia, 7; **Zona S. Giuseppe** - S. Anna dei Lombardi, 7; **Xona Avvocata** - via Salvator Rosa, 280; **Zona S. Lorenzo** - via Tribunali, 310; via Costantinopoli, 86; **Zona Museo** - via E. Pessina, 63; **Zona Vicaria** - Maddalena alla Annunziata, 24; S. Antonio Abate, 102; via Firenze, 29; **Zona Mercato** - via S. Donato, 80 - **Zona Pendino** - Corso Umberto, 93; **Zona Stella** - via Stella, 102; S. Maria Antesecula, 63; **Zona S. Carlo Arena** - via Foria, 113; S. Maria ai Monti, 186; **Zona Vomero Arenella** - via Morghen, 167 via Belvedere, 6; via M. Piscicelli, 138; via Pigna, 175; via G. Jannelli, 344; **Zona Colli Aminei** - via Pietravalle, 11; via Nuova San Rocco, 60; **Zona Fuorigrotta** - via Leopardi, 205; via Diocleziano, 220; **Zona Porto** - piazza Municipio, 54; **Zona Poggioreale** - via N. Poggioreale, 45-b; **Zona Soccavo** - via Epomeo, 154; **Zona Bagnoli** - via Duca d'Aosta, 13; via L. Silla, 65; **Zona Ponticelli** - viale Margherita; **Zona Barra** - corso Sirena, 384; **Zona S. Giovanni a Teduccio** - corso S. Giovanni a Teduccio, 480; **Zone Miano-Secondigliano** - via Miano, 177-a; corso Italia, 84; Calata Capodichino, 238; **Zone Chiaiano - Marianella - Piscinola** - via Napoli, 25 - Marianella.

FARMACIE NOTTURNE
Zona San Ferdinando: via Roma 348; **Montecalvario** p.zza Dante 71; **Chiaia**: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **Mercato-Pendino**: p.zza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria**: via S. Giov. a Carbonara 83; Staz. Centrale c.so Lucci 5; Cal.ta Ponte Casanova 30. **Stella-S. C. Arena**: via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei**: Colli Aminei 249. **Vom. Arenella**: via M. Piscicelli 138; p.zza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta**: p.zza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo**: via Epomeo 154. **Miano-Secondigliano**: corso Secondigliano 174. **Bagnoli**: via L. Silla 65. **Ponticelli**: v.le Margherita. **Poggioreale**: via Nuova Poggioreale 152. **Posillipo**: via Petrarca 105. **Pianura**: via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano**: via Napoli 25.

NUMERI UTILI
Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.
Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, orario 8-20, tel. 441.344.
Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014/294.202.
Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,30 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

...VI DIAMO...
CONSEGNE IMMEDIATE, PAGAMENTI MOLTO RATEIZZATI E...
Eurocar RENAULT
Concessionaria
DIREZIONE - VENDITA - SERVIZIO - RICAMBI
Calata Ponte di Casanova, 4/14 - 80143 Napoli - Tel. 267235/269727

Migliaia di cittadini in tutta la regione oggi e domani alle urne per rinnovare la scuola

Va sconfitto col voto chi non vuol cambiare

Anche a Napoli, dopo la ferma risposta democratica che ha rappresentato a Roma l'assemblea sulla scuola svolta davanti al teatro Parioli distrutto da un attentato fascista, il rifiuto di ogni violenza, l'impegno perché il confronto di oggi si svolga in un clima sereno e di massima partecipazione popolare, caratterizza l'atteggiamento e la campagna che le liste democratiche hanno svolto nella nostra provincia.

La più ferma protesta della lista unitaria democratica e antifascista del consiglio di istituto del liceo Umberto e di tutti i candidati democratici del distretto ha risposto a un episodio di violenza fascista verificatosi a chiusura della campagna elettorale nella scuola.

Al liceo Umberto, la scuola di Napoli dove, più delle altre, negli anni scorsi è sstato instaurato dai fascisti un clima di intimidazione e di violenza, gli studenti della lista due hanno strappato tutti i manifesti affissi nell'atrio e lungo i corridoi del liceo, con la propaganda e i programmi della lista uno, quella del movimento unitario degli studenti. Gli studenti del FAS, la sigla sotto la quale si aggregano i fascisti, hanno potuto compiere l'atto vandalico con la connivenza dei genitori della lista due, quella composta dalla destra neofascista.

Non mancano quindi gli attacchi, anche nella nostra provincia, allo svolgimento sereno di questa competizione elettorale che ha visto da mesi impegnati migliaia di cittadini, sia nelle assemblee preparatorie dei programmi delle varie liste, sia nei momenti di confronto e di stimolo alla partecipazione promossi dalle amministrazioni democratiche degli enti locali. Ciò dimostra, qualora ce ne fosse necessità, l'importanza che riveste questa prova di partecipazione democratica alla gestione della scuola.

Le difficoltà non mancano e non sono mancate. Gli stessi meccanismi complicati di queste elezioni, nonostante i tentativi fatti (per la verità più dalle associazioni democratiche dei genitori, del tempo libero, dalle forze politiche, che dal provveditorato) non sono noti a tutti. Certamente c'è anche chi domani non si presenterà nelle scuole per esercitare il proprio diritto-dovere e chi si vedrà consegnare schede di vario colore senza capirne troppo. C'è stato anche chi su questa ignoranza ha speculato.

Un insegnante della quinta elementare della scuola Coriolano di Portici ha scritto sulla lavagna e fatto copiare sui quaderni dei bambini un vero e proprio volantino di propaganda elettorale da portare a casa e fare firmare dai genitori per «presa visione». A Portici, l'assessore democristiano alla Pubblica Istruzione del Comune ha risposto a un manifesto di denuncia dell'UDI, dove lo si accusava di non interessarsi per niente alle elezioni della scuola, con una telefonata di invettive personali contro la segreteria della associazione.

Ma anche a dispetto di qualche reazione di questo genere, la partecipazione c'è, come la volontà di impegnarsi per il rinnovamento e la salvezza della scuola.

Purtroppo il provveditorato non ha fatto uno sforzo adeguato per attrezzarsi a queste scadenze elettorali. L'atmosfera negli uffici della commissione elettorale provinciale, negli uffici dei decreti delegati è di grande confusione: ogni mattina nei giorni scorsi sono affluiti centinaia di incaricati di tutte le scuole a ritirare materiale elettorale. Gli inviti ad andare a votare oggi e domani (i seggi resteranno aperti, oggi, fino alle 20 e domani fino alle 12) rivolti a tutti i cittadini sono quelli dei partiti che hanno elaborato nella nostra città un documento unitario e hanno formato insieme liste (PCI, PSI, PSDI, PRI) della CGIL-Scuola, delle associazioni dei genitori, delle associazioni democratiche del tempo libero.

Il comitato di direzione della rivista «Scuola e informazione» nata per iniziativa di un gruppo di giornalisti di estrazione laica e cattolica, ha approvato un documento in occasione di queste elezioni. Il voto di oggi — afferma fra l'altro il documento — deve porre le premesse per creare un più stretto legame fra scuola, territorio e comunità e puntare ad una concreta e proficua gestione sociale della scuola.

In questo quadro — prosegue il documento di «Scuola e informazione» — un ruolo decisivo sono chiamati a svolgere gli operatori culturali e in particolare i docenti, i cui problemi legati all'esercizio della propria funzione devono poter trovare in una scuola diversa giuste soluzioni.

RACCOLTA DEI DATI

Nella federazione napoletana del PCI è stato organizzato in occasione delle elezioni scolastiche un servizio di raccolta dei dati. Per comunicare i dati della provincia il numero di telefono è: 31.05.13. Per i dati dei distretti della città: 31.03.05.

Oggi in occasione delle elezioni scolastiche la direzione cultura dell'amministrazione comunale, in via Medina 5, rimarrà aperta sino alle 17 per ogni informazione sulle elezioni, in particolare per quelle, che si svolgeranno per la prima volta, nelle scuole materne comunali.

Ricordiamo che la presidenza del Consiglio dei ministri ha disposto che in occasione di queste elezioni i dipendenti della pubblica amministrazione e delle aziende private, nominati presidenti, scrutatori o rappresentanti di lista, possono beneficiare, per il tempo necessario alle operazioni elettorali e di scrutinio, di congedo straordinario o di permesso retribuito.

I motti delle liste unitarie per i distretti scolastici

465, il numero delle liste presentate da insegnanti, personale direttivo, studenti delle scuole statali e non statali nella sola provincia di Napoli, dà un'idea della quantità di cittadini che si sono impegnati e si impegneranno in queste elezioni scolastiche e nel nuovo organo distrettuale. Altrettanti motti caratterizzano ognuna delle liste presentate nei distretti. Non mancano, nelle frasi che candidati e presentatori hanno scelto per esprimere la linea entro cui vogliono impegnarsi nella scuola, divertenti e anacronistiche enunciazioni che sono anche la spia di inaccettabili e nostalgiche concezioni, che ancora sussistono.

Qualche esempio: «Viribus unitis»; il motto scelto dai candidati del personale direttivo al 35o distretto di Portici; «La verità vi fa liberi» quello del personale direttivo della scuola non statale del distretto di Frattamaggiore. Né mancano i tentativi di mascheramento: gli aderenti del SAUS un sindacato autonomo, invitano a una scuola democratica e ordinata; anche i fascisti si nascondono con il loro motto «Partecipazione e libertà», e con i manifesti di cui hanno tappezzato la città invitando i cittadini a impegnarsi nella scuola e a votare, loro che le scuole qualche volta preferiscono bruciarle.

Le liste dei cattolici quelle promosse dalla Democrazia Cristiana, che si è rifiutata di organizzare liste unitarie con le altre forze democratiche, parlano di presenza cristiana nella scuola, o tendono a precisare la loro posizione — il dibattito è all'ordine del giorno — sulla loro scelta di pluralismo delle istituzioni contrapposto al pluralismo nelle istituzioni.

Altre liste cattoliche sono state presentate da cattolici più integralisti; ci sono anche quelle che fanno capo all'UCIM. Queste ultime non hanno nemmeno concreti programmi, servono solo a non far mancare — ha dichiarato più di un candidato — la presenza cattolica nella scuola. Di tutt'altro tono e carattere i programmi delle liste unitarie formate nella nostra città e nella regione sulla base del documento unitario di PCI, PSI, PSDI, PRI sulla base di un vivacissimo dibattito in decine di assemblee che registrano in qualche caso la presenza dei cattolici più progressisti.

Come è possibile riconoscerle? Quelle del consiglio provinciale le pubblichiamo qui a fianco. Per quanto riguarda i distretti le liste dei genitori hanno tutte il motto: «Unità per la salvezza e il rinnovamento della scuola» **nel 25o distretto di Pozzuoli; nel 26o, Giugliano; nel 27o, Frattamaggiore; nel 32o, Ottaviano; nel 35o, Portici; nel 37o, Torre Annunziata; nel 44o, Chiaiano-Colli Amine!; nel 46o, Capodichino; nel 49o, San Giovanni-Barra-Ponticelli.** «Uniti per la riforma della scuola» **nel 28o e nel 29o distretto, che sono quelli di Afragola e di Casoria.**

Nel 24o distretto, Ischia, Procida la lista unitaria ha il numero uno e il motto: «Per la democrazia e la riforma della scuola».

Nel 30o, Noia, la lista è la due e ha il motto: «Partecipazione, unità e pluralismo per rinnovare la scuola e la società» **ed è formata con la partecipazione di CGIL e UIL.**

Nel 31o distretto, Pomigliano, la lista ha il numero 3 «Democrazia uguale partecipazione». **Al 33o, Pollena-Somma, lista uno** «Uniti per la salvezza e la riforma della scuola».

Al 34o distretto, S. Giorgio a Cremano, lista uno «Unità genitori democratici per il rinnovamento della scuola».

Al 36o, Torre del Greco lista due «Uniti per il rinnovamento della scuola e della società».

A Castellammare, 38o distretto, lista due «Per la salvezza ed il rinnovamento della scuola».

A Sorrento e a Capri, distretto 39o, lista 1 «Uniti per una nuova scuola». **A Fuorigrotta distretto 40o lista uno** «Unità e democrazia per la salvezza e il rinnovamento della scuola.

A Chiaia-Posillipo, distretto 41o, lista uno «Uniti per la salvezza e il rinnovamento della scuola».

A Vomero-Soccavo 42o, lista due «Unità per il rinnovamento della scuola».

Ad Arenella-Camaldoli, distretto 43o, lista 1 «Unità per il rinnovamento».

Nel 47o distretto, Centro-Montecalvario, lista due «Uniti per la salvezza e il rinnovamento della scuola».

Al 48o distretto, Mercato-Poggioreale-Vasto, lista due «Impegno unitario per il rinnovamento della scuola».

Le liste unitarie presentate, sempre per quanto riguarda i genitori, per i consigli di circolo e di istituto sono riconoscibili dai motti «Unità, salvezza, rinnovamento della scuola».

Per quanto riguarda le liste dei docenti e del personale non docente, tutte le liste promosse dalla CGIL-Scuola hanno i motti «Unità e democrazia per la salvezza e la riforma della scuola» **e** «Unità per la salvezza e il rinnovamento della scuola».

Il motto centrale che caratterizza le liste unitarie presenti in tutti i distretti della provincia di Napoli degli studenti è: «Unità dei giovani per la democrazia, il lavoro e la salvezza e il rinnovamento della scuola». **Queste liste sono formate dai giovani della FGCI della FGSI, del PDUP, dai nuclei promotori del movimento unitario degli studenti, ai quali si uniscono indipendenti, cattolici indipendenti e, in pochi casi, giovani repubblicani.**

Così per il consiglio provinciale

GENITORI

Al Consiglio Scolastico Provinciale per la componente dei genitori sono candidate sette liste, che comprendono quella promossa dalla Democrazia Cristiana, quella dei fascisti, aggregazioni organizzate dai Sindacati Autonomi e la lista unitaria delle Associazioni Democratiche dei Genitori, Cogidas e Cocides, con l'adesione delle associazioni del tempo libero ARCI-ENDAS-ENARS, formata sulla base del documento unitario elaborato da PCI, PSI, PSDI, PRI.

Ha come motto: **«UNITI PER LA SALVEZZA E IL RINNOVAMENTO DELLA SCUOLA»** e come numero il **TRE.** I candidati sono docenti universitari, cittadini che hanno fatto significative esperienze nel mondo della cultura e della scuola, operai. Capolista è il prof. Ettore Lepore, docente di storia dell'Università di Napoli.

«Il nostro programma — illustra il prof. Lepore — ha come scelte di fondo il pluralismo nella scuola e la ferma opposizione a ogni forma di violenza. Siamo per una scuola pubblica — continua — che possa rinnovarsi e crescere in tutto il suo arco, dalla scuola per l'infanzia alla superiore, e collegarsi anche all'università. Quello che porta avanti la nostra lista è un discorso aperto a tutte le forze che convergono su obiettivi di progresso e di rinnovamento, senza false contrapposizioni e nel rifiuto di ogni integralismo. Siamo per un uso democratico del nuovo organo provinciale che dovrà avere — secondo noi — compiti di collegamento e di vigilanza con e sui Distretti, e con tutte le istanze che vengono dalle scuole. La scuola — conclude — è tema centrale nella società, ma consideriamo la democrazia nella scuola fondamentale per la educazione alla democrazia in genere, per la costruzione di uno stato veramente democratico».

Ecco i candidati **DELLA LISTA NUMERO 3, «UNITI PER LA SALVEZZA E IL RINNOVAMENTO DELLA SCUOLA».**

1) **ETTORE LEPORE**, docente universitario;
2) **ANTONIO AURIEMMA**, operaio Alfasud;
3) **FILIPPO BELLANTONI**, impiegato Mecfond;
4) **GIUSEPPE BILO**, impiegato esattoria;
5) **ALDO CECIO**, docente universitario;
6) **SEVERO CHIEFFI**, magistrato;
7) **CARMELO CIMMA**, operatore commerciale;
8) **REMO CUOCO**, impiegato della Regione;
9) **MASSIMO GENGHINI**, magistrato;
10) **MARIA CONCETTA IACONO**, casalinga;
11) **LUIGI PERRINO**, operaio Italsider;
12) **ANTONIO RUSSO**, insegnante;
13) **LILIANA VALENTI PAGLIUCA**, casalinga;
14) **GABRIELE VITAGLIONE**, operaio CMI Castellammare.

DOCENTI E NON DOCENTI

La CGIL scuola presenta liste proprie di docenti e di personale non docente al consiglio provinciale. Alcune delle idee forza di queste liste sono la ricomposizione unitaria della scissione tra cultura e professionalità. Una cultura intesa come valore egualitario e non come strumento per sfuggire al lavoro produttivo; lo sviluppo di un movimento unitario nella scuola, che nello immediato esiga la rapida approvazione delle leggi sulla riforma della scuola secondaria e sulla legge quadro per la formazione professionale.

«Il consiglio scolastico provinciale — dice il compagno De Renzis candidato per la scuola secondaria — dovrà porsi rispetto al provveditorato come momento di rottura di una amministrazione burocratica e centralizzata incapace di dare positive risposte ai problemi del personale e della scuola napoletana.

Per quanto riguarda la sperimentazione e l'aggiornamento — aggiunge — è necessario secondo noi, superare la fase di sperimentazione a «isole», lottare contro l'aggiornamento che risponde spesso più a criteri clientelari che culturali.

Altri punti cardine del programma dei docenti della CGIL scuola sono le iniziative contro l'evasione e l'allontanamento dalla scuola dell'obbligo, per il reale avvio del tempo pieno, per la espansione della scuola per l'infanzia, per un censimento del patrimonio edilizio esistente, per una distribuzione territoriale delle nuove scuole nelle zone popolari e in quelle dove più forte è la disgregazione sociale.

Tutte le liste della CGIL scuola per il consiglio provinciale hanno come motto: **«UNITA' E DEMOCRAZIA PER LA SALVEZZA E LA RIFORMA DELLA SCUOLA. CGIL-SCUOLA NAPOLI».**

Questi i candidati.

MATERNA LISTA N. 3.

NADDEI BIANCA, 73. Circolo.

DE MARTINO RENATA, 46. Circolo.

ELEMENTARE
LISTA N. 4

1) **SESTO GUIDO PASQUALE**, 1. Circolo Pozzuoli;
2) **VERDINO ANTONIO**, 82. circolo Napoli;
3) **INCOSTANTE MARIA FORTUNA**, 25. circolo Napoli;
4) **ANNUNZIATA SALVATORE**, circolo didattico di Cardito;
5) **CIRILLO FRANCESCO**, 2. circolo Pozzuoli;
6) **CHIOCCARELLI ALFONSO**, 18 circolo Napoli;
7) **COLUCCI FEDERICO**, 34. circolo Napoli;
8) **FRANZESE MICHELE**, 2. circolo S. Giorgio a Cremano;
10) **GENTILE GIOVANNI**, 1. circolo Gragnano;
11) **GIUGLIANO PAOLO**, 28 circolo Napoli;
12) **LEPORE SAVERIO**, 1. circolo Castellammare;
13) **MATTERA GAETANO**, 1. circolo Forio d'Ischia;
14) **PATRICELLI UMBERTO**, 5 circolo Pozzuoli;
15) **RUBBA CRISTINA**, 45 circolo Napoli;
16) **TOFANO SALVATORE**, 58 circolo Napoli;
17) **VARVATO RAFFAELE**, 2. circolo Torre Annunziata;
18) **CARBONE GABRIELLA**, 53. circolo Napoli;
19) **GIANPAOLO ETTORE**, 1. circolo Bacoli;
20) **PORCARO CASSANO ANGELINA**, 83. circolo Napoli.

MEDIE
LISTA NUMERO 3

1) **CIANCIO MARIA TERESA**, media Don Bosco, Napoli;
2) **LANGELLA MANCINI MASSIMINA**, media Marino Guarano - Melito;
3) **CHIANESE GRAZIA**, media Lombardi - Napoli;
4) **RESTAINO ANGELO MARIA**, media Giotto - Napoli;
5) **CARFORA PRINCIPIO MARIO**, media Tasso - Sorrento;
6) **CAUTELA LUCIANA IULIANA**, media Massala - S. Giorgio;
7) **LEPERE FRANCESCO**, media Pisacane - Napoli;
8) **FONTANA GLORIA**, media Bracco - Napoli;
9) **GELSOMINO ARMANDO**, media Diamare - Napoli;
10) **SCANU MARIA**, media Lombardi - Napoli;
11) **MELFI ANNA MARIA**, media Ceschelli - S Giuseppe Vesuviano;
12) **MARTINO LUISA** in **CARBONARO**, media Di Giacomo - Napoli;
13) **MARTORIELLO FRANCESCO**, media Di Capua - Castellammare;
14) **PASCUCCI MIRAGLIA VIVIANA**, media Sogliano - Napoli;
15) **BARBERA MERCOGLIANO ANTONIETTA**, media Don Guanella - Miano;
16) **POLESE LUIGI**, media Card. G. Prisco - Boscotrecase;
17) **POLESE TORRIERI ROSA**, media Gigante - Napoli;
18) **ROTONDANO MARIA PIA**, media Diano - Pozzuoli;
19) **RUGGIERO PASQUALE**, media Iovino - Ercolano;
20) **SAMMARCO LUIGI**, media Quasimodo - S. Giorgio a Cremano.

ARTISTICA
LISTA NUMERO 2.

1) **DUBBIOSI SALVATORE**, Istituto d'Arte Sorrento;
2) **PERSICO MARIO**, Liceo Artistico Napoli.

SECONDARIA
LISTA NUMERO 3.

1) **SGAMBATI SOLIMENE ENRICA**, ITS Giordani - Napoli;
2) **DE RENZIIS BRUNO**, ITIS Righi - Napoli;
3) **IMPERATO MARIA LUISA**, ITIS Fermi - Napoli;
4) **BASSOLINO LUIGI**, ITC della Porta - Napoli;
5) **CORTESE LUIGI**, ITCG Pantaleo - Torre del Greco;
6) **DELLA GAGGIA ENRICO**, VII Ist. Mag.le - Napoli;
7) **DE RISI RAFFAELLA**, Liceo sc. Colombo - Marigliano;
8) **DE SANTIS GIOVANNI**, ITN Caracciolo - Procida;
9) **DI LEO LUDOVICO**, Ist. Mag. Fonseca - Napoli;
10) **DI LORENZO LETIZIA**, VII Liceo Sc. - Napoli;
11) **LOMBARDO GIUSEPPE**, Liceo sc. - Torre Annunziata;
12) **MAONE TERESA**, ITIS Giordani - Napoli;
13) **NAPOLITANO ANNA**, VII liceo cl. - Napoli;
14) **SALVATI BIAGIO**, Liceo scient. - Sorrento;
15) **SAVIO COSTANZI MARIA GRAZIA**, ITC Pagano - Napoli;
16) **VARONE LUIGI**, Ist. Mag. Mazzini - Napoli.

NON DOCENTI
LISTA N. 4

1) **MARZANO PASQUALE**, SMS Belvedere - Napoli;
2) **ALIBERTI ANTONIO**, SMS Boscoreale;
3) **FIORETTI UGO**, ITIS Giordani - Napoli;
4) **LANGELLA MARIO**, ITN Duca Degli Abruzzi - Napoli;
5) **SIMEOLI VINCENZO**, SMS Cortese - Napoli;
6) **VOLLARO GENNARO**, D.D. 54. - Napoli.

DIRETTORI DIDATTICI STATALI

Per i direttori didattici statali sono state presentate tre liste. C'è quella dello SNADIS; della CISL insieme con il SINASCEL e L'AIMC. La lista unitaria è **LA NUMERO TRE** che ha il solito motto: **«UNITA' PER LA SALVEZZA ED IL RINNOVAMENTO DELLA SCUOLA».**

Questi i candidati:

SPERLI' FRANCESCO, direttore dell'82 circolo;
LAURIA FRANCO PLACIDO, direttore dei 85. circolo;
MONGILLO VANDA IN DI LAURO, direttrice del circolo di Quarto.

PRESIDI SCUOLA MEDIA STATALE

Anche per i presidi della scuola media statale sono state presentate tre liste, di cui una cattolica una dello SNALS, e la lista unitaria. Quest'ultima che ha nel suo programma la riqualificazione della professionalità dei presidi e del personale direttivo ha come motto: **«UNITA' PER LA SALVEZZA E IL RINNOVAMENTO DELLA SCUOLA» E COME NUMERO IL 2.**

Questi i candidati:

1) **SENSALE MODESTINO**, scuola media Cavour Napoli;
2) **VALENZA PLACIDO**, scuola media Pisacane Napoli;
3) **MONTELLA CORRADINO**, scuola media 3. di Arzano.

PERSONALE DELL'AMMINISTRAZIONE SCOLASTICA

Per il personale dell'Amministrazione Scolastica periferica sono candidate due liste. Una ha come motto: Impegno per le riforme. L'altra ha come motto: **«DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE»** ha il **NUMERO DUE, ED E' UNA LISTA PROMOSSA UNITARIAMENTE DA CGIL-CISL-UIL.**

Questi i candidati:

1) **LEONE LUIGI**: Provveditorato di Napoli;
2) **MERITO ANTONIO**, provveditorato di Napoli.

Benevento: «Unità studio e lavoro»

BENEVENTO — «Unità studio lavoro» è il motto di tutte le liste che si sono presentate a Benevento al consiglio scolastico provinciale. La CGIL a Benevento ha preferito non presentare liste proprie, ma appoggiare e collaborare alla costruzione di liste aperte a tutti i democratici, che nascessero direttamente dalla base e fossero espressione di una unità reale. In questo modo sono nate tutte le liste «Unità studio lavoro».

Sia la CISL che la UIL presentano a Benevento separatamente proprie liste. Sulle schede elettorali le liste Unità studio lavoro per il consiglio provinciale, che hanno tutte nei loro programmi precisi riferimenti per collegare la scuola del Sannio allo sviluppo produttivo delle zone interne, saranno indicate con questi numeri: per i docenti elementari lista numero quattro per i direttori didattici numero due; per i docenti della scuola media lista cinque, per i distretti delle superiori lista numero tre; per i non docenti lista cinque; per i genitori lista due.

Da grosse assemblee in tutte le scuole promosse dalla CGIL sono nate anche le liste per i cinque distretti di Benevento che oltre a quello della città sono quelli delle zone di Telese, Airola, Morcone, S. Marco dei Cavoti. Per quasi tutte le componenti dai genitori ai non docenti le liste sono anche in questo caso contrassegnate dalla sigla: «Unità studio lavoro».

Pagina a cura di Marina Maresca

Avellino: tanti cattolici nelle liste unitarie

AVELLINO — «Partecipazione, unità e pluralismo per rinnovare la scuola e la società» è il motto che caratterizza le liste unitarie della provincia di Avellino, sostenute fra gli altri dalla ACLI, dalla CGIL, dalla UIL, dalla ARCI, dallo UISP e dalla MCE, e dal contributo di molti cattolici.

Al consiglio scolastico provinciale queste liste per i non docenti gli insegnanti di scuola materna e quelli delle elementari e quelli della media hanno il numero uno sulla scheda. Quella dei genitori il numero due.

Decine di assemblee negli istituti hanno preceduto la formulazione delle liste per i consigli distrettuali liste che hanno anche per i distretti (uno di questo quello di Nola comprende anche Comuni della provincia di Napoli) il motto «Partecipazione, unità e pluralismo per rinnovare la scuola e la società».

Nel distretto di Avellino la lista di genitori porta il numero tre; quella degli studenti il due; quella dei docenti il tre; per i non docenti il due.

Ad Atripalda la lista dei genitori è la due; degli studenti la uno; dei docenti la tre; per i non docenti la uno. Ad Ariano Irpino i genitori, gli studenti, i docenti e i non docenti la due. A Cervinara genitori e studenti hanno la lista uno; docenti e non docenti la due. A Lacedonia genitori, studenti e non docenti hanno la lista n. 1. A S. Angelo dei Lombardi genitori e studenti hanno la lista due, docenti e non docenti la n. 1.

Salerno: fra i candidati operai e braccianti

SALERNO — «Unità per il rinnovamento e la democrazia» è il motto della lista promossa dalla CGIL Scuola a Salerno; porta il numero 4 ed è formata da operai ferrovieri e braccianti.

Lo stesso motto caratterizza le liste al consiglio provinciale dei docenti della scuola materna, che ha il numero 2; dei docenti della istruzione artistica (numero 3), della scuola media (n. 2); della secondaria superiore (n. 2); dei non docenti (n. 3); dei direttori didattici (n. 3); dei presidi della secondaria superiore (n. 20).

Per quanto riguarda i distretti questi sono i motti e i numeri delle liste unitarie di genitori promosse da PCI, PSI e numerosi indipendenti.

9 Salerno: «Unità per il rinnovamento della scuola» n. 3. A Cava: «Unità per una scuola democratica e progressista»; n. 1. A Nocera: «Unità per il rinnovamento e la democrazia nella scuola»; n. 6. Stesso motto a Sarno con il numero due.

«Unità per il rinnovamento e la democrazia» è il motto delle liste di genitori per i distretti di Mercato S. Severino, Battipaglia, Eboli e Agropoli, Roccadaspide Valle della Lucania, Sala Consilina, Sapri.

«Unità per il rinnovamento e la democrazia» è anche il motto per le liste della CGIL-Scuola per presidi, direttori e non docenti. Per gli studenti, nel distretto di Salerno, la lista degli studenti democratici porta il numero 3 e il motto «Unità per la democrazia e il rinnovamento della scuola».

Caserta: forte impegno sindacale

CASERTA — Il motto unico delle liste dei docenti, dei non docenti e del personale direttivo presentate a Caserta per il consiglio provinciale è: «La CGIL per il rinnovamento della scuola». I genitori candidati per lo stesso organo scolastico provinciale hanno scelto invece il motto: «Salvezza e rinnovamento della scuola». La loro lista porta il numero due.

«Unità dei lavoratori per il rinnovamento della scuola» è il motto delle liste della CGIL-Scuola presentate da insegnanti e non docenti nei dodici distretti della provincia di Caserta. Nel distretto di Caserta la lista dei docenti della CGIL porta il numero quattro; quella dei non docenti il numero due.

In quello di Capua la lista degli insegnanti ha il numero uno e quella dei non docenti il numero due. A Sessa Aurunca la lista dei docenti ha il numero tre. A Maddaloni il due. A Mondragone quella dei docenti il due, quella dei non docenti il tre. A Marcianise hanno entrambe il numero tre. Il numero due è quello di tutte le liste di docenti e non docenti dei distretti di Teano, Vairano e Piedimonte.

Le liste degli studenti democratici per i distretti hanno vari motti. Questi quelli dei principali distretti del casertano Ad Aversa: «Unità per il rinnovamento e la salvezza della Scuola»; a Caserta: «Per la salvezza e il rinnovamento della scuola»; a Teano: «Salvezza e rinnovamento della scuola»; a Maddaloni: «Rinnovamento democratico della scuola». A S. Maria Capua Vetere: «Gli studenti democratici per il rinnovamento della scuola».

PRIMA DI OPERARE UNA SCELTA VISITATE
IL CENTRO DI VENDITA
ELETTRO COLORSUD
TUTTA LA GAMMA DELLE MIGLIORI MARCHE DI
LAVATRICI-LAVASTOVIGLIE-
FRIGORIFERI-CUCINE-ASPIRAPOLVERE
LUCIDATRICI-E TUTTI I PICCOLI
ELETTRODOMESTICI

TV BIANCONERO
24 pollici £ 140 000
20 pollici £ 130 000
17 pollici £ 120 000
12 pollici £ 100 000

TV COLORE
27 pollici £ 450 000
26 pollici £ 600 000
26 pollici £ 650 000
26 pollici £ 700 000
20 pollici £ 700 000

SONY
ADMIRAL
WEGA
EMERSON
CANDY
SAN GIORGIO
WESTINGHOUSE
HOOVER
FORMENTI
MAGIC CHEF
NIVEN LA SOVRANA
AUTOVOX
KELVINATOR

ELETTRO COLORSUD s.r.l. via Caio Duilio 14a,b,c 16 tel.631701-614642
Fuorigrotta-uscita tunnel PARCHEGGIO RISERVATO

I MAGAZZINI del POPOLO s.r.l.
confezioni UOMO - DONNA
Corso Garibaldi, 327-330 - NAPOLI
VI AUGURA BUONE FESTE
RICORDANDOVI DI VISITARLA PER GLI ACQUISTI NATALIZI

Le donne protagoniste di nuove lotte per i diritti civili e lo sviluppo

Perché si sono denunciate 45 femministe salernitane

Il 19 il processo provocato dall'antiabortista Sanfratello - I precedenti oscurantisti del personaggio - Conferenze tenute con noti picchiatori fascisti

Il 19 dicembre prossimo compariranno davanti alla seconda sezione penale del tribunale di Salerno — come l'Unità ha già pubblicato nei giorni scorsi — 45 femministe salernitane che si sono autodenunciate in seguito ad una querela contro i collettivi femministi, presentata da Agostino Sanfratello, che si è sentito «offeso» da un manifesto murale comparso nelle vie cittadine nel marzo scorso. Cosa ha potuto offendere Sanfratello? Cerchiamo di scoprirlo.

Sanfratello venne a Salerno dopo aver vinto un concorso per un contratto presso l'università. Una volta giunto in città, pensa di mettersi immediatamente al servizio delle forze reazionarie locali (forse per ringraziarsele?), organizzando con le parrocchie più reazionarie delle conferenze contro la legalizzazione dell'aborto.

Queste conferenze erano seguite da un gruppo di persone che cambiavano di parrocchia in parrocchia, da un gruppo fisso di pluridenunciati picchiatori fascisti, che non si è capito bene se avevano il compito di fare numero o di guardare le spalle al Sanfratello, e da alcune femministe che cercavano di fare un lavoro di contro informazione. E' vero i collettivi femministi lo hanno chiamato nazista. Ma come si fa a non chiamare «nazista» uno che dice: «Le donne che abortiscono devono morire, perché questa è la giusta punizione per il crimine commesso»?

Oltre al tono, che ci ricorda le invettive dell'inquisizione, nelle conferenze che Sanfratello teneva, il terrorismo non era solo ideologico; infatti venivano poi proiettate delle diapositive che erano, a dir poco, raccapriccianti: feti saponificati, resti di bambini gettati nell'immondizia, il tutto frammezzato da diapositive di manifestazioni femministe.

A questa provocazione, i collettivi femministi risposero con un manifesto murale, dove spiegavano alla cittadinanza chi è Sanfratello e come si svolgevano le conferenze, in che clima, in che modo.

Ma chi è Agostino Sanfratello? E' uno dei fondatori del gruppo «Alleanza Cattolica», ala più radicale del l'integrismo cattolico, strumento di diffusione in Italia delle teorie gorillesche del movimento dell'estrema destra cattolica brasiliana «Alleanza per la difesa della tradizione, Famiglia e Proprietà».

Il nome di Sanfratello spicca anche nel famoso processo contro il filosofo di sinistra Aldo Braibanti, che è stato una delle pagine più oscurantiste della giustizia italiana negli ultimi dieci anni. Sanfratello, figura pro prio come uno degli accusatori di Braibanti, è infatti il fratello del cosiddetto «plagiato».

Ora è chiaro che per noi non è importante smascherare Sanfratello in sé, quanto piuttosto smascherare le forze più retrive da lui rappresentate. E' in questa luce, infatti, che si devono inquadrare le nostre 45 autodenunce.

Il movimento femminista salernitano intende, così, fare di questo processo un momento di lotta e di presa di coscienza di tutte le donne contro chi vuol mantenere nell'illegalità e nella clandestinità le donne costrette ad abortire, contro chi, da sempre, si oppone alla conoscenza e alla diffusione degli anticoncenzionali, contro tutti coloro che da sempre usano il corpo delle donne per i loro sporchi giochi di potere.

I collettivi femministi salernitani

La federazione del PCI: da accusate ad accusatrici

Le donne comuniste e la federazione provinciale del PCI hanno espresso, in un comunicato, il loro pieno appoggio e la loro solidarietà alle 45 donne che il 19 prossimo compariranno davanti al giudice per rispondere all'accusa di diffamazione mossa contro di loro dal sedicente «intellettuale» Agostino Sanfratello.

Costui è da tempo ben noto per le sue crociate pseudoumanitarie in difesa del «diritto alla vita» e contro la ferma volontà del movimento democratico e dei partiti laici di conquistare una legge giusta che combatta ed elimini la piaga dell'aborto clandestino, a tutela della salute della dignità e della libertà della donna. Non è un caso che, nel Sanfratello, il livore antifemminista si sia sempre spostato ad un anticomunismo viscerale e ad una dichiarata fede antidemocratica e reazionaria.

Con le 45 compagne denunciate — afferma il comunicato — sono colpite tutte le masse femminili, che lottano per la loro emancipazione e liberazione, il movimento operaio, la coscienza di chi oggi combatte per estirpare dalla società ogni forma di intolleranza e di integralismo reazionario. Le donne comuniste nell'associarsi alla protesta dei collettivi femministi invitano le donne di Salerno a mobilitarsi per il 19 dicembre e a trasformarsi da accusate in accusatrici di chi, ancora una volta, strumentalizzando certe ideologie, lotta contro la donna e i suoi diritti.

«Vogliamo lavorare alla Fiat»

La nuova iniziativa ad Ariano Irpino - Cosa si domanda alla direzione di Flumeri

Novità anche ad Ariano Irpino tra le donne. Qui il movimento femminile unitario ha dato il via, infatti, venerdì scorso ad una concreta azione di lotta per l'occupazione. Riunite in assemblea, le ragazze iscritte nelle liste speciali del collocamento hanno scelto l'obiettivo dell'insediamento Fiat a Grottaminarda per manifestare la loro volontà di partecipazione e di lotta per il lavoro.

Relatrice della riunione è stata Teresa De Dominicis, che, dopo aver precisato che la lotta per l'occupazione femminile si inserisce nel quadro più generale della disoccupazione giovanile e dopo aver analizzato brevemente le cause italiane ed europee della crisi che condanna milioni di giovani alla disoccupazione, ha suggerito alcuni obiettivi concreti atti a favorire la presa di coscienza delle donne, dei loro diritti e della loro capacità di mobilitazione.

Ad Ariano, ha ricordato la relatrice, sono 416 i giovani iscritti nelle liste speciali e di questi 180 sono donne. In questo numero sono comprese 150 tra laureate e diplomate e 30 fornite di licenza media, elementare, o di nessun titolo di studio. Tutte hanno dichiarato di essere disponibili a qualsiasi attività, anche non corrispondente al titolo di cui sono in possesso.

L'assemblea ha subito dimostrato un grande interesse alla proposta di far pervenire immediatamente alla direzione Fiat di Flumeri il maggior numero di domande di assunzioni, in conseguenza, anche, della legge sulla parità dei sessi aprovata giorni fa dal Parlamento che punisce tutti quei datori di lavoro e quelle aziende che useranno criteri discriminatori nei riguardi delle donne per le assunzioni.

In realtà l'iniziativa di venerdì sera ha preso le mosse dalla notizia dell'incontro che c'è stato ad Avellino, giorni fa, tra la FLM nazionale e la federazione unitaria CGIL CISL UIL, nel quale si è parlato anche dell'occupazione femminile. Infatti allo stabilimento di Cameri sono occupate un certo numero di donne della valle dell'Ufita.

Fare, inoltre, che l'azienda non abbia sollevato grandi obiezioni alla proposta di riservare 150 posti circa a giovani iscritti nelle liste speciali. Di qui l'opportunità di inserirsi nella vertenza Fiat con un forte movimento di lotta delle donne capace di estendersi a tutte la valle dell'Ufita.

Presenti all'incontro il segretario di zona della CGIL e un rappresentante della CISL, i quali si sono dichiarati disponibili per ogni tipo di informazione e per la piena disponibilità delle strutture sindacali.

Giovanna De Maio

LE DONNE DI NAPOLI NORD PER I SERVIZI SOCIALI

Il comitato di lotta per i servizi sociali delle donne della zona Nord di Napoli, in un documento inviato agli assessorati alla assistenza e alla sanità della Regione e al presidente della giunta regionale, denuncia la insostenibile situazione della zona che manca quasi completamente di servizi sociali, di asili nido di consultori.

Il comitato, ritenendo questi servizi fondamentali per l'emancipazione e la liberazione delle donne e strumento di sviluppo più complessivo della società, chiede — nel documento — alla Regione di accelerare l'iter per sbloccare i fondi già stanziati per asili nido e consultori, miliardi che giacciono inutilizzati da anni.

Dopo la sigla del contratto

Coop per la Berardino: i padroni rinnegano gli accordi

Dal nostro inviato

ATRIPALDA — La vicenda della Berardino, la fabbrica di laterizi che una gestione improntata a dir poco, a improvvisazione, ha portato al fallimento non è ancora conclusa. Qualche settimana fa c'era stata una svolta decisiva; la maggioranza degli operai, decisi a salvare lo stabilimento e il posto di lavoro, hanno costituito una cooperativa — la COLAIR — con la quale i vecchi padroni avevano firmato, dopo una notte di convulse trattative, un abbozzo di accordo: rinunciavano alla gestione dell'azienda che passava alla cooperativa la quale, tra l'altro, si accollava tutti i debiti accumulati dai precedenti azionisti. Adesso gli stessi azionisti rinnegano quel contratto, si rifiutano di firmare l'atto definitivo.

In sostanza: messi di fronte a un fatto concreto, la cooperativa formata da lavoratori, non vogliono rinunciare a qualcosa che considerano loro esclusiva e inalienabile proprietà anche se l'alternativa alla gestione cooperativistica è il fallimento. Ma in realtà non c'è tanto e soltanto questo. Tra i vecchi azionisti della Berardino c'è qualche vecchio galantuomo — come si usa dire queste parti — che è stato messo rudemente da parte — e ci sono quelli che si ritengono i più furbi c'è da aggiungere, i più ingordi. Costoro hanno capito che, incapaci ormai di continuare a far soldi con i mattoni, c'era forse un sistema più semplice e più redditizio: al posto dei capannoni metterci palazzi.

L'affare — è stato già scritto e mai smentito — ruota nell'ordine dei miliardi. E poi: ad Atripalda c'è già chi con la speculazione edilizia s'è fatto una vera e propria fortuna. Nel paese ci sono ancora centinaia di abitazioni malsane, fatiscenti; ma negli ultimi anni sono spuntati come funghi anche enormi palazzoni dove i fitti sono appena più bassi del vicino capoluogo. Nemmeno c'è da preoccuparsi troppo per il Comune dove sopravvive una anacronistica e assurda giunta di centro sinistra (c'è dentro anche il PSI) che rifiuta l'intesa, che appare del tutto incapace — come sostengono e documentano i comunisti — di governare gli assillanti problemi del paese.

E' probabile che i padroni della Berardino abbiano detto di sì alla cooperativa perché non credevano i loro e operai capaci di tanto. Abituati a un rapporto paternalistico si sentivano incoraggiati da una lunga e drammatica vertenza conclusasi alcuni anni fa con ferite che bruciano ancora sulla pelle di qualche lavoratore. Ma i conti stavolta si sono rivelati sbagliati. Gli operai, certamente con molte cose ancora da imparare, hanno capito in questa occasione che soltanto loro potevano salvare la fabbrica e il posto di lavoro.

Così il braccio di ferro continua. In questi giorni gli operai hanno potuto registrare un importante punto a loro favore: il consiglio provinciale, su proposta della giunta di sinistra, ha ratificato la delibera con la quale si concede alla COLAIR un contributo di 40 milioni. E' la somma necessaria per depositare in baca una cauzione fissata da uno dei punti di quell'accordo che i padroni intendono rimangiarsi.

L'amministratore delegato dell'azienda ha ripetuto a una rappresentanza di lavoratori guidata da Antonio Capaldo — della FILLEA provinciale — che gli azionisti lo hanno diffidato dal firmare l'atto definitivo per la cessione dell'azienda. Si tratta di un voltafaccia che, se non ha scoraggiato gli operai ha certamente alimentato esasperazione, rabbia.

Qualche sera fa, in una serata gelida, a decine hanno seguito la seduta del Consiglio provinciale, poi hanno atteso l'esito di un ennesimo incontro con l'amministratore delegato. Si pensava di entrare lo stesso in fabbrica e cominciare a produrre, sono volate imprecazioni, come sempre in questi casi le più combattive e decise erano le donne della fabbrica. Poi è prevalso, ancora una volta e sempre negli operai, la lucidità, il senso di responsabilità. L'indomani si sono recati dal prefetto e gli hanno esposto la situazione. Il rappresentante del governo ha chiesto qualche giorno per tentare una mediazione. Gli operai glielo hanno concesso. «Ma — aggiungono — sia ben chiaro a tutti: siamo coscienti di essere andati così avanti in questi mesi di dura lotta che indietro non siamo disposti a tornare; questa battaglia dobbiamo vincerla».

Possono vincerla, soprattutto se attorno a loro si estenderà la solidarietà di tutte le forze sane del paese.

Antonio Zollo

TACCUINO CULTURALE

TEATRO

Al **Teatro Sancarluccio**, via San Pasquale a Chiaia, 49 - Tel. 405000: da domani fino al 18 dicembre **Paola Ossorio e l'Ensemble Teatromusica** presenta: **«Lieto fine»**: Brecht, Weill e Eisler al Kabarett di Karl Valentin. Elaborazioni e coordinamento musicale di **Pasquale Scialo**, elementi scenici di Bruno Buonincontri, regia di Renato Carpentieri.

Martedì 13 alle ore 16,30 nella sede dell'ARCI Regionale Campania è previsto un incontro con gli operatori centrali sul tema **«Ipotesi per una concreta presenza delle forze teatrali campane per la programmazione della II rete RAI TV»**.

CONFERENZE

Giovedì 15 al **Teatrino di Corte di Palazzo Reale**, il prof. Roberto Pane terrà una conferenza con diapositive sul tema: **«L'architettura del Brunelleschi fra il linguaggio dell'antico e l'eredità medioevale Toscana»**.

Alle 17 di martedì 13 il prof. Orazio Barra terrà una conferenza con proiezioni sul tema: **«L'utilizzazione dell'energia solare»**, nell'aula A dell'Istituto di Fisica Sperimentale (ingresso Scalone della Minerva).

MOSTRE

Venerdì 16 dicembre alle 18 presso il **Centro Ellisse, in via Carducci 32**, si inaugura la mostra di **Romolo Vetere, «Idea, progetto, esecuzione»** (sculture, disegni, gioielli).

CINEMA

Nell'ambito della rassegna **Psichiatria ed emarginazione** presso il centro socio sanitario di Giugliano, venerdì 16 dicembre alle 17,30 verrà proiettato il film: **«Diario di una schizofrenica»**; seguirà un dibattito con Piro, Menegozzo e Imbriaco.

CASSOLA SUL MILITARISMO

Domani alle ore 17,30 — nell'aula di Fisica, all'Università centrale — si terrà un incontro dibattito con lo scrittore Carlo Cassola sul tema: «Militarismo ed antimilitarismo».

LIBRI

Martedì 13 dicembre alle 17,30 presso l'aula magna dell'Istituto universitario Navale (via Acton) presentazione pubblica del libro: «Cristiani per il socialismo: storia, problematica e prospettive», di Josè Ramos Regidor e Aldo Gecchelin.

Partecipa J. Ramos Regidor: intervengono Carlo Greco S.J., Domenico Jervolino, Emilio Nitti.

EDITORI RIUNITI

Dimitrov

Opere - I volume

«Varia» - pp. 280 - L. 5.000

Gli scritti e i discorsi di trent'anni del grande dirigente comunista bulgaro e il resoconto del processo di Lipsia, nel quale Dimitrov da accusato divenne accusatore, infliggendo ai nazisti una bruciante sconfitta politica e propagandistica.

CASA DI CURA VILLA BIANCA

Via Bernardo Cavallino 102 NAPOLI

Crioterapia delle emorroidi

TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE

Prof. Ferdinando de Leo

L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università, Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia.

Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 461.129

SORDITÀ?

PROTESI ACUSTICHE

PHILIPS

Apparecchi acustici per ogni grado e tipo di sordità
Convenzione con tutte le Mutue - Concessionaria:

AURIFON

VIA C. DE CESARE, 64 (Piazza TRIESTE e TRENTO)
NAPOLI - Telefono: 40.76.63

VOLKSWAGEN

TL DIESEL

il vero Trasporto Leggero

Un'ampia scelta di modelli che può soddisfare le più diverse esigenze di trasporto.
Un autotelaio di tecnica avanzata, come solida base per qualsiasi tipo di trasformazione
Tre portate utili: 12-15-18 q.li

per vederlo e provarlo lo troverete qui

CONCESSIONARIA PER LA PROVINCIA DI NAPOLI
CARMINE CARUSO
VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI
strada nazionale sannitica km. 10 500 cardito (NA)
telefoni 831 3594 - 831 3653

THREE SHOP s.r.l.

Via Belledonne a Chiaia 14-b (ad. Cine Alcione)
Napoli - Tel. 416540

VENDITA STRAORDINARIA PER RINNOVO LOCALI ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA BAMBINO

Le migliori marche (POOH - WRANGLER - JESUS ROBE DI KAPPA - BULLIT) a prezzi di realizzo

Pantaloni bambino invernali . . . . da L. 5.000 in su
Pantaloni bambino velluto . . . . . da L. 7.500 in su
Pantaloni uomo donna invernali . . . da L. 7.500 in su
Pantaloni uomo donna velluto . . . . da L. 10.000 in su
Gonne autunno inverno . . . . . da L. 7.500 in su
Camicie uomo donna . . . . . da L. 3.000 in su
Pullover . . . . . da L. 3.000 in su
e Giubbotti, Giacconi, Montgomery, Loden etc. etc.

FATTORIE ragnoni

IL FAVOLOSO GRANA a sole L. 590 etto

PROSCIUTTO PARMA L. 690 etto

OLIO di OLIVA L. 1.780 Lt.

NEGOZI DI NAPOLI

Via Pigna Secca, 38
Piazza degli Artisti, 6-7
Corso Umberto I, 279
Via Mergellina, 150
Via Foria, 46
Via Antonino Pio, 119/121

dalla Pellicceria CANALI S. Brigida - Napoli

UNA PELLICCIA AL PREZZO DI UN CAPPOTTO

PREZZI INDICATIVI

Visone Pelle Intera	L. 990.000	Agnello Tibet G	L. 150.000
Visone Bleg Glama	» 1.490.000	Lapen	» 135.000
Hamster	» 390.000	Snapal Nero	» 160.000
Persiano Swakara	» 590.000	Persiano Z.	» 290.000
Gatto Cinese	» 390.000	Nutria	» 490.000
Rat Musque Visonato	» 490.000	Giacca Pelle	» 59.000
Visel	» 590.000	Montone Lontrato	» 250.000

Vasto assortimento Visoni Selvaggi - Zaffiro - Turmalin - Castori
Castorini - Ocelot - Foche - Marmotte - Volpi - Pelli - Colli, ecc.

Ai piani superiori *Vasto Assortimento*

TAPPETI PERSIANI

Tappeto Erivan cm. 95 × 161	L. 150.000	Kascimire extra cm. 130 × 185	L. 340.000
Bukara Kascimire cm. 95 × 164	» 180.000	Hamadan cm. 123 × 200	» 230.000
Pakistan cm. 88 × 147	» 90.000	Passatoia Erivan cm. 83 × 300	» 310.000
Saff Pakistan cm. 82 × 131	» 85.000	Ardubil cm. 83 × 112	» 105.000
Beluch cm. 80 × 129	» 90.000	Qum con seta cm. 138 × 202	» 980.000
Erivan cm. 190 × 135	» 300.000	Senec cm. 140 × 202	» 700.000

PELLICCERIA CANALI - VIA S. BRIGIDA 61 - Tel. 321733

La Sezione Napoletana «Amici dei Lebbrosi» ricorda con commozione il suo Fondatore

RAOUL FOLLEREAU

«Vagabondo della carità» che ha vissuto al servizio dei lebbrosi e dei poveri nel mondo.

EDIZIONI SCIENTIFICHE ITALIANE

NAPOLI E IL MEZZOGIORNO

AA.VV. Storia di Napoli (nuova edizione) 5 voll. L. 200.000
Almagià R. - La Duca R. - Pontieri E. Cartografia generale del Mezzogiorno e della Sicilia, a cura di E. Mazzetti, 2 voll. L. 100.000
Amirante L. - Cilento N. La città dei sassi L. 9.000
Argiolas T. Storia dell'esercito borbonico (9.433) L. 10.000
Beguinot C. - De Meo G. Il centro antico di Napoli L. 8.000
Cingari G. Romanticismo e democrazia nel Mezzogiorno L. 2.700
Cortese N. Cultura e politica a Napoli dal '500 al '700 L. 6.000
AA.VV. La Campania dal fascismo alla Resistenza L. 10.000
De Maio R. Società e vita religiosa a Napoli nel '700 L. 7.700
De' Seta C. Cartografia della città di Napoli 3 voll. L. 120.000
Douglas N. La terra delle sirene L. 12.000
Galanti G. M. Descrizione geografica del Regno delle Due Sicilie, 2 voll. L. 30.000
Gleijeses V. Il borgo di Chiaia L. 6.000
Guizzi G. Una giornata di vita napoletana L. 2.500
Isnardi G. Frontiera calabrese L. 5.000
La Duca R. Cartografia generale della città di Palermo, 2 voll. L. 100.000
La Duca R. La città perduta, I vol. L. 6.500
II vol. L. 6.500
Moscati R. Una famiglia 'borghese' del Mezzogiorno L. 3.000
Mozzillo A. Cronache della Calabria in guerra 1806-1811 3 voll. L. 50.000
Mozzillo A. La dorata menzogna L. 50.000
Mozzillo A. Napoli un mito L. 3.000
Rao A. L'area di influenza di Napoli L. 3.500
Rea D. Pulcinella e la canzone di Zeza L. 35.000
Rossi F. C. Un nordista al Sud L. 4.000
Russo G. Napoli come città L. 14.000
Sabatini F. Napoli angioina: cultura e società L. 15.000
Scirocco A. Politica e amministrazione a Napoli nella vita unitaria L. 5.000
Servidio A. Il nodo meridionale L. 6.000
Stefanile M. Antiche vedute di Napoli L. 10.000
Stefanile M. Quaranta anni di vita letteraria a Napoli L. 4.000

Per ulteriori informazioni: in tutte le librerie o presso la Casa editrice - Via Chiatarnane, 7 - Tel. 41.89.46

VALLE DELL'UFITA - S'è discusso del piano a Grottaminarda

Per l'assetto territoriale i tempi sono molto stretti

Gli interventi nel dibattito — Presente il ministro De Mita — Puntare a uno sviluppo polisettoriale della zona

AVELLINO — Le istituzioni (Regione, Provincia, Comunità montana, enti locali, cassa per il Mezzogiorno), i sindacati e le forze democratiche devono impegnarsi unitariamente e immediatamente per promuovere lo sviluppo della valle dell'Ufita nell'ambito di un progetto più generale di rinascita del Mezzogiorno. Questo, in breve, il senso del convegno — tenuto ieri a Grottaminarda per iniziativa della Regione — sul problema dell'elaborazione del piano di assetto territoriale della valle dell'Ufita in collegamento all'insediamento FIAT della fabbrica per autobus.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal presidente della giunta regionale, il dc Russo, mentre le conclusioni sono state tratte dal vice presidente della giunta, il socialista Acocella.

Nel dibattito sono intervenuti il segretario provinciale della CISL, Scaleri, il sindaco di Grottaminarda, Blasi, il consigliere regionale comunista Flammia, il sindaco di Valle Saccarda, Pagliarulo, il ministro per il Mezzogiorno, De Mita, il segretario regionale della CGIL, Vignola, i consiglieri regionali dc Zecchino e De Vitto, il consigliere regionale comunista Visca e il presidente della giunta provinciale di sinistra, Giannattasio.

Il presidente Russo ha detto che l'ufficio di piano — che sarà insediato il 20 dicembre prossimo — provvederà ad elaborare il piano territoriale della valle dell'Ufita, che sarà sottoposto agli enti locali interessati, ai sindacati ed ai partiti.

Zecchino ha, a sua volta, proposto che il piano sia elaborato non più tardi di 9 mesi da oggi, in modo che esso risponda, insieme, alle esigenze della rapidità ed organicità dell'intervento. A tal riguardo, sia Spitalieri che Vignola hanno posto con forza l'accento che tutti i tipi di intervento (da quelli delle infrastrutture viarie a quelli degli approvvigionamenti idrici ed elettrici) possano essere, innanzitutto, utilizzati per lo sviluppo dell'agricoltura della valle che ha notevoli potenzialità.

I compagni Visca e Flammia, intervenendo a loro volta, hanno sottolineato la necessità di por mano immediatamente alle opere già progettate e finanziate. Per quel che riguarda innanzitutto le infrastrutture necessarie all'entrata in funzione dello stabilimento, il progetto redatto dall'area di sviluppo industriale di Avellino può, sentito il parere degli enti locali, passare alla fase di realizzazione. Come anche immediatamente devono essere sbloccati i 30 miliardi per la ricostruzione delle zone terremotate della valle dell'Ufita, realizzate le dighe sui torrenti Fiumarella e Macchione (opere che possono svolgere un ruolo notevole per lo sviluppo dell'agricoltura) investiti i 15 miliardi della 183 destinati dalla Cassa alla valle dell'Ufita.

Ciò significa — ha detto Visca — che, in attesa del piano regionale, cui pure speditamente occorre por mano, è indispensabile non perdere più tempo: in queste opere, infatti, è già prefigurato, pur essendo ancora molte le cose da fare, un progetto che va in direzione di uno sviluppo polisettoriale della zona.

Il ministro De Mita, nel suo intervento, ha dato per molti versi prova di aver rivisto certe sue contraddittorie posizioni. Pur insistendo nella tesi di attribuire al progetto 21 la realizzazione di parte delle infrastrutture necessarie nella valle dell'Ufita (mentre il compagno Visca ha giustamente ricordato che esso deve tendere alla promozione dello sviluppo dell'alta Irpinia e delle altre zone interne campane), De Mita ha riconosciuto la necessità di uno sviluppo polisettoriale (e che quindi investa principalmente l'agricoltura) per risolvere i problemi della disgrgazione socio-economica dell'entroterra meridionale.

Non ha mancato, però, di rilanciare la sua ormai nota idea della necessità di infrastruture viarie come premessa dello sviluppo industriale. Su questo problema ancora una volta è necessario dire le cose come stanno.

Quando De Mita dice che non bisogna risolvere la crisi del Paese sacrificando il Mezzogiorno, formula una tesi che appartiene da tempo al patrimonio di elaborazione del nostro partito. Inoltre, siamo completamente d'accordo sul fatto che — perché insediamenti industriali vi siano accanto allo sviluppo agricolo — a seconda delle situazioni, c'è bisogno di infrastrutture.

Il nostro disaccordo con De Mita diviene, però, di tutta evidenza quando egli afferma: facciamo le strade in attesa che vengano le industrie. La trentennale storia della Cassa ci insegna che le strade, per tanta parte del Sud, sono divenute lo strumento non promozionale dello sviluppo, ma sostitutivo di esso. Ecco perché è necessario realizzare progetti che abbiano immediate finalità produttive.

Gino Anzalone

Un successo a Benevento la Costituente contadina

Si è tenuta, ieri mattina a Benevento, nel Teatro Comunale l'assemblea di fondazione per la Costituente contadina.

La manifestazione ha avuto un forte successo; numerosi i contadini intervenuti.

Ha introdotto l'assemblea il compagno Giovanni Esposito e ha concluso il compagno Pasquali della Costituente nazionale.

Com'è noto una forte e unitaria organizzazione contadina è una delle condizioni fondamentali per sviluppare la lotta per il decollo del Sannio, la cui economia è strettamente legata ad una adeguata valorizzazione delle risorse agricole.

Domani a Salerno manifestazione antifascista

Domani alle ore 18 a piazza Portanova a Salerno si terrà una grande manifestazione indetta dal comitato cittadino, del PCI, PSI, ARCI e PDUP-Manifesto sul tema: « Dodici dicembre '69, strage di piazza Fontana. La vita democratica e la civile convivenza sono state turbate negli ultimi otto anni da provocazioni fasciste e atti di terrorismo. 8 anni di complicità negli apparati dello Stato duramente combattuti dal movimento dei lavoratori; 12 dicembre '77, processo di Catanzaro, assassini di Bari e Torino ».

Alla manifestazione interverranno Giuseppe Berruto, operaio della Sassonia, Roberto Gugliucci, di Avvocatura Democratica, ed Enrico Pugliese docente di Sociologia. Concluderà la manifestazione uno spettacolo di canzoni della lotta antifascista

Interverrà il ministro Bonifacio

Ordine democratico: sabato il convegno della Regione

E' la prima iniziativa di questo tipo in Italia - Il ruolo delle istituzioni - I nuovi compiti in materia di polizia locale

Si svolgerà a Napoli il 17 dicembre la conferenza della regione Campania sul tema «amministrazione della giustizia ed ordine democratico»; i lavori si articoleranno su tre relazioni e verranno conclusi dal Ministro Bonifacio.

L'iniziativa delle Presidenze della Giunta e del Consiglio regionale è di estremo interesse; sia perchè si pone come ferma risposta democratica alla strategia della violenza e della provocazione che in questi ultimi giorni ha raggiunto punte acute ed inquietanti, sia anche perchè intende individuare un ruolo dell'ente locale nella gestione dell'ordine democratico, che non sia di concorrenza o di supplenza all'attività di organismi a ciò preposti in via istituzionale, come Polizia e Magistratura, ma un ruolo attraverso il quale possa svilupparsi la partecipazione dei cittadini a tale importante settore dello Stato, e che perciò stesso possa contribuire in maniera determinante ad un corretto funzionamento delle istituzioni repubblicane.

I modi con cui si mostrano la delinquenza comune ed il terrorismo politico, le cause sociali ed economiche, che spesso ne sono la origine, la incapacità degli organismi statali (così come oggi sono) ad affrontare adeguatamente tale fenomeno, devono indurre le forze democratiche a considerare che la violenza non può stroncarsi soltanto facendo affidamento sull'intervento « dal centro » di istituzioni ancora profondamente separate dalla realtà autonomistica e quindi dalle esigenze dei cittadini. E' certo fondamentale un impegno perchè queste istituzioni si rinnovino e difendano la civile convivenza; ma per rendere più efficace la lotta alla criminalità è necessario percorrere nuove strade, spingere il cittadino, l'operaio, l'esercente ad interessarsi attivamente di come deve essere gestito l'ordine pubblico, fare patrimonio delle indicazioni che vengono date da magistrati, avvocati, giornalisti i quali, per il loro lavoro, maggiormente possono conoscere i meccanismi della criminalità, impegnare tutti in una grande mobilitazione, e già da ora far funzionare strumenti di partecipazione democratica che devono divenire punti qualificanti di lotta per la riforma dello stato.

Ecco dunque il significato qualitativamente nuovo di una iniziativa regionale per la difesa dell'ordine democratico.

Far discutere componenti sociali fino ad ora escluse da un confronto costruttivo sulla criminalità ed il terrorismo politico, raggiungere forti momenti unitari di partecipazione e di organizzazione in cui con convinzione vengano bandite soluzioni di risposta individuale o di ricorso a leggi eccezionali, far maturare proposte credibili, in quanto di concreta attuazione per validità giuridica ma soprattutto per una rinnovata volontà politica. Con la emanazione della legge n. 382 la Regione ha assunto maggiori poteri per quanto riguarda i compiti di polizia locale, l'assistenza sociale, il rispetto di leggi che tutelano gli ambienti di vita e di lavoro.

E' però interessante sottolineare non soltanto i singoli punti della legge ma il senso generale politico che risiede nella volontà di operare un forte decentramento delle funzioni statali, in misura tale da consentire una larga partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica e, con essa, un nuovo e più vivace ruolo delle rappresentanze elettive.

In questa logica la Regione deve farsi carico della immediata applicazione di quanto previsto dalla legge n. 382 in ordine alla prevenzione e repressione della criminalità (sono tracciati compiti per la piccola criminalità, vi è però anche spazio per interventi contro la nocività del lavoro e l'inquinamento), ma deve anche operare politicamente perchè una programmata lotta alla delinquenza sul suo territorio venga decisa con criteri di democrazia e di efficienza, attraverso la partecipazione degli enti locali ponendo Magistratura e Polizia in condizioni di lavorare senza affanno e con quella forza ed incisività che soltanto derivano dal consenso di larghi strati di cittadini.

Di certo non può essere ignorato che nel nostro paese, ed in particolare in Campania, non ancora esiste una consapevolezza a livello di massa che il crimine comune o di provocazione politica può trovare adeguato argine soltanto in una diffusa mobilitazione popolare che isoli fascisti e violenti (qualsiasi panni essi vestano) e consenta la democratica trasformazione della nostra società; ancora tali questioni sono delegate (e con quanta sfiducia!!) al potere istituzionale, ancora vi è molta diffidenza verso tutto ciò che si mostra come Stato, ancora questa nostra Repubblica accusa fatica nell'adeguarsi al dettato costituzionale di consentire una estesa « sovranità » popolare nelle sue decisioni.

Una manifestazione regionale, soprattutto in Campania ove la separazione fra Stato e cittadino diviene profonda come un baratro, non potrà risolvere di colpo problemi, che sono conseguenza di anni di clientele e di malgoverno.

In questa regione, come in tutto il meridione, una diffusa disoccupazione e l'insicurezza nel futuro possono accrescere la sfiducia e il disinteresse da parte dei lavoratori per obiettivi che riguardano la riforma dello Stato e la partecipazione democratica dei cittadini alla gestione della cosa pubblica; anzi una così degradata situazione ostacola la lotta politica, determina preoccupanti stati di ribellismo, può anche dare fragilità al tessuto sociale sino a rendere possibile l'ingresso di aberranti idee estremistiche.

Ma proprio per queste ragioni riflettere sulla criminalità e sull'ordine pubblico in modi nuovi, con nuovi soggetti politici, con tutte le componenti sociali ed istituzionali, può essere utile ai fini di una trasformazione delle Istituzioni e di un diverso modo di rapportarsi ad esse da parte del cittadino.

La preparazione della conferenza sembra muoversi in questa direzione: si è ritenuto opportuno prendere contatti con organizzazioni sindacali e di categoria, con istituzioni ed organismi culturali, per fare maturare una riflessione direttamente dalle esisgenze della realtà campana; sono state ricevute comunicazioni su temi di varia natura in quanto una corretta posizione verso la domanda di giustizia e di sicurezza che sale dal paese deve tenere conto di una serie di problemi che, proprio perchè irrisolti, determinano violenza, disordine, delinquenza. L'iniziativa della regione Campania (la prima in Italia sulla criminalità ed il terrorismo politico) potrà essere un fatto concretamente utile, e anche di orientamento sul piano nazionale, se ribadirà l'impegno di tutte le forze democratiche alla integrale applicazione degli accordi programmatici (senza manipolazioni di sorta) ma saprà anche dare indicazioni in ordine a strumenti nuovi di lotta alla criminalità, e riuscirà a sviluppare in maniera diffusa la consapevolezza della necessità di una riforma dello Stato e, con essa una forte volontà di partecipazione popolare indispensabile salvaguardia della democrazia repubblicana.

Massimo Amodio
Magistrato

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029) Alle ore 20,45: « Polluto », di Gaetano Donizetti.
TEATRO SANCARLUCCIO (Via San Pasquale, 49 - T. 405.000) Alle ore 18,30, la Smorfia presenta: « Così è se vi piace ».
MARGHERITA (Tel. 417.426) Spettacolo di strip-tease. Apertura ore 17
TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba, 30) Il collettivo « Chille de la Balanza » conduce il Laboratorio aperto « Teatro-teatrante-Attore anno secondo » con una proposta di messa in scena su Majakowski Giorni dispari.
TEATRO SAN FERDINANDO (P.za Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500) La compagnia « Il cerchio » presenta alle ore 18: « La gatta Cenerentola » di Roberto De Simone con la nuova compagnia di Canto Popolare.
SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 Tel. 411.723) Ore 17 e 21, la Compagnia Stabile napoletana presenta una novità di N. Masiello: « A verità è zoppa e solde so' ciunghe e a fortuna è cecata ».
POLITEAMA (Via Monte di Dio, n. 68 - Tel. 401.643) Alle ore 17,30 e 21: « La danza delle libellule ».
CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) Alle ore 17,30, la Compagnia « Alla ringhiera » di Roma presenta « Madame Bovary » da Flaubert.
ALLA SCALETTA DEL PRUNETO (Via Boccaccio 1 - T. 7695748) Riposo. Funziona la Discoteca.
CENTRO REICH (Via San Filippo a Chiaia, 1) Alle ore 20,30 il Laboratorio Tra (De) Ma (Rk) Teatro presenta: « Le carabiniers o di un poema fisico » di Doppolo e Forte.
SPAZIO LIBERO (Parco Margherita 28/b) Fino all'11 dicembre alle ore 21,30 si replica « Avventure al di là di Tule » studio teatrale del gruppo « I nobili di Rosa » L. 1000
CIRCOLO DELLA RIGGIOLA (Piazza S. Luigi 4 A) Alle ore 18,30 « Cecilia del Massavitelli », di Adriana Carli.

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel. 377.00.46) Providence
MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel. 682.114) Valentino, con R. Nureyev - S
NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371) Gramsci i giorni del carcere, di Lino Del Fra (orario 17,30-20-22,30)
NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410) La grande guerra
CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501) (Riposo)
SPOT-CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero) Salon Kitty, con I. Thulin - DR (VM 18)
CIRCOLO CULTURALE « PABLO NERUDA » (Via Posillipo 346) Alle ore 19: « Matti da slegare - DO

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871) Madame Claude, con F. Fabian - DR (VM 18)
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680) Un altro uomo, un'altra donna, con J. Caan - S
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128) Dracula padre e figlio, con C. Lee - SA
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731) Via col vento, con C. Gable - DR
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361) California, con G. Gemma - A
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) Marcia o muori la Bandera, con G. Hackman - A
DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134) Giudice d'assalto
EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900) Ride bene chi ride ultimo, con G. Bramieri - C
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479) Madame Claude, con F. Fabian - DR (VM 18)
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988) Tomboy (i misteri del sesso) - DO (VM 18)
FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437) Certi piccolissimi piaceri
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483) Guerre stellari, con G. Lucas - A
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880) Squadra antitruffa, con T. Milian - A
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583) La soldatessa alla visita militare, con E. Fenech - C (VM 14)
ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 Tel. 667.360) Via col vento, con C. Gable - DR
ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149) Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572) Madame Claude, con F. Fabian - DR (VM 18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377.057) New York, New York, con R. De Niro - S (orario 15,30-22,30)
ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.923) Marcia o muori (La bandera), con G. Hackman - A
ADRIANO Tel. 313.005) Air sabotage 78
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303) Una donna di seconda mano, con S. Berger - DR (VM 18)
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764) Se tu non vieni
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352) Mogliamante, con L. Antonelli - DR (VM 18)
AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700) Herbie al rally di Montecarlo, con D. Jones - C
AVION (Viale degli Astronauti Tel. 741.92.64) Fase IV: distruzione Terra, con N. Davenmport - DR
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Herbie al rally di Montecarlo, con D. Jones - C
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800) La professoressa di scienze naturali, con L. Carati - C (VM 18)
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527) Marcia o muori (La bandera), con G Hackmen - A
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774) Gran bollito, con S. Winters - DR (VM 14)
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423) Quella sporca ultima notte, con B Gazzara - DR (VM 14)
GLORIA « A » (Via Arenaccia 250 Tel. 291.309) Ai confini del mondo
GLORIA « B » L'oro di Londra, con J. Karlsen G
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893) Se tu non vieni
PLAZA (Via Kerbaer, 7 - Telefono 370.519) Gran bollito, con S. Winters - DR (VM 14)
ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588) Profondo rosso, con D. Hemmings - G (VM 14)
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122) Ecco noi per esempio con A. Celentano - SA (VM 14)

ALTRE VISIONI

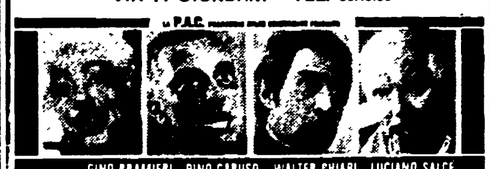
AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266) Il genio, con J. Montand - SA
AMERICA (Via Tito Angilni, 21 Tel. 248.982) Una spirale di nebbia, con M. Porel - DR (VM 18)
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722) Per un pugno nell'occhio, con Franchi-Ingrassia - C
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206.470) Anonimo veneziano, con T. Musante - DR (VM 14)
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.250) Supervixens, con C. Nipier - SA (VM 18)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222) Colpo secco, con P. Newman A
CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469) Audrey Rose, con M. Mason - DR
CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441) Porgi l'altra guancia, con B. Spencer - A
DOPOLAVORO PT (T. 321.339) Simbad il marinaio, con M. O'Hara - A
ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 Tel. 685.444) Alle ore 16,30: La regina delle nevi. Alle 19,30, 21, 22,30: Stamping ground, con I Santana - M (VM 14)
LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 - Tel. 760.17.12) Cara sposa, con A. Belli - S
MODERNISSIMO (Via Cisterna Dell'Orto - Tel. 310.062) Gable e Lombard, con J. Brolin - S
PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02) Esorcista II: l'eretico, con L. Beoir - DR (VM 14)
POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A Tel. 769.47.41) Io e Annie, con W. Allen - SA
QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri D'Aosta, 41 - Tel. 616.925) La resa dei conti, con T. Milian - A
SPOT Salon Kitty, con I. Thulin - DR (VM 18)
TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10) Il principe e il povero, con O. Reed - S
VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58) Dedicato a una stella, con P. Villoresi - S
VITTORIA (Via M. Piscitelli, 8 Tel. 377.937) Wagons lits con omicidi, con G. Wilder - R

CIRCOLI ARCI

ARCI V DIMENSIONE (Via Colli Aminei, 21-M) Riposo
ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Bagnoli) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24
CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza Altore Vitale) Riposo
CIRCOLO DELLA RIGGIOLA (Piazza San Luigi, 4-a) Alle ore 18,30. « Cecilia del Massavitelli » di Adriana Carli
ARCI P. P. PASOLINI (Via Cinque Aprile - Pianura - Telefono 726.48.22) Il lunedì e il giovedì, alle ore 9, presso il campo sportivo « Astroni », corsi di formazione psicotisica
CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (San Giuseppe Vesuviano) Aperto tutte le sere dalle 19 in poi
ARCI SAN GIORGIO A CREMANO (Via Pessina, 63) Riposo
ARCI « PABLO NERUDA » (Via Riccardi, 74 - Cercole) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977
ARCI TORRE DEL GRECO « CIRCOLO ELIO VITTORINI » (Via Principal Marina, 9) Riposo
ARCI UISP GIOVANNI VERGA Aperto tutte le sere dalle ore 17 alle ore 23 per attività culturali, ricreative e formative di pertinenza

ALCIONE
Un uomo, una donna, due continenti, due solitudini... un grande amore!
JAMES CAAN - GENEVIÈVE BUJOLD

Un Altro Uomo, Un'Altra Donna
una storia d'amore di CLAUDE LELOUCH
distribuito dalla United Artists
Orario spettacoli: 16 - 18,15 - 20,20 - 22,30
IL FILM E' PER TUTTI

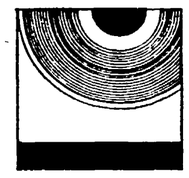
ECCEZIONALE SUCCESSO
al Cinema EMPIRE
VIA F. GIORDANI - TEL. 68.19.00

GINO BRAMIERI PINO CARUSO WALTER CHIARI LUCIANO SALCE
RIDE BENE CHI RIDE ULTIMO

SPETTACOLI: 17 - 18.50 - 20,40 - 22,30
IL FILM E' PER TUTTI

TEATRO SAN FERDINANDO - TEL. 444.500
E.T.I. - ENTE TEATRALE ITALIANO
DOMANI ORE 21,15
CONCERTO STRAORDINARIO
della
NUOVA COMPAGNIA DI CANTO POPOLARE

Comune di Casandrino
Provincia di Napoli
LAVORI SISTEMAZIONE STRADE INTERNE
AVVISO DI GARA
E' indetta gara d'appalto per l'aggiudicazione dei lavori strade interne del Comune, mediante licitazione privata da espletarsi con le modalità di cui all'art. 1, lettera A, legge 2-2-1973, n. 14, senza prefissione di alcun limite di ribasso. Importo a base d'asta. L. 40.637.231.
Le ditte interessate dovranno far pervenire all'Amministrazione Comunale apposita istanza entro 10 giorni da quello di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione. Le richieste d'invito non vincolano questa Amministrazione.
Casandrino, 7-12-1977
IL SINDACO
Dott. Proc. Francesco Lamanna

TV COLOR
GALAXI - ITT - SCHAUB LORENZ - BLAUPUNKT - SABA SINUDYNE
CONCESSIONARIA:
ELETTROTECNICA MERIDIONALE
NAPOLI - Via del Mille, 67 - Tel. (081) 41.54.88 - 41.58.17
Vendita anche a rate fino a 30 mesi senza anticipo e senza cambiali


IL NEGOZIO PIU' QUALIFICATO NEL SETTORE
hi-fi center
ELETTROTECNICA MERIDIONALE
NAPOLI - Via del Mille, 67 (081) 415.488 415.817
Vendita anche a rate fino a 30 mesi senza anticipo e senza cambiali

SPOSI! PRIMA DI ACQUISTARE LE VOSTRE BOMBONIERE
VISITATE I NEGOZI
LUNA di MIELE
BOMBONIERE - CONFETTI
VASTO ASSORTIMENTO - MASSIMI SCONTI
Piazza Capuana 18 - Piazza E. De Nicola 70
Tel. 333.250 - 338.648 - NAPOLI

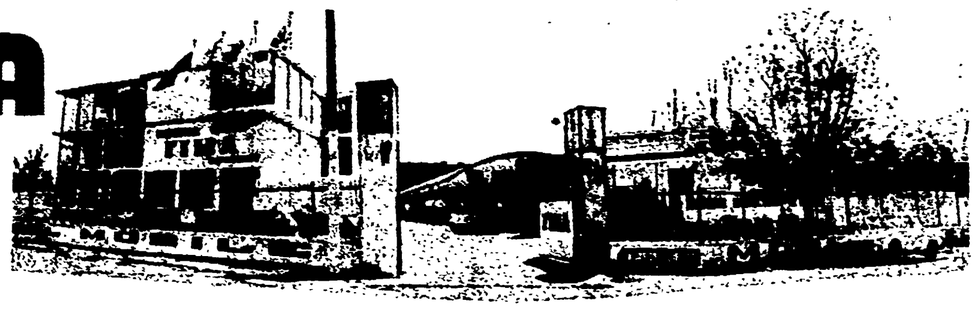
CENTRO INTERNAZIONALE PER LA FORMAZIONE DI SPECIALISTI SUI CALCOLATORI ELETTRONICI
CORSI PER ANALISTI PROGRAMMATORI E PERFORATORI
ADVEX - NAPOLI
Via Guantai Nuovi, 25
Telefono 311163

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI Via Roma, 418 (Spirito Santo) Tel. 31 34 28 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 Telef 22 75 93 (martedì e giovedì)

IL SUPER-WESTERN DELLA NUOVA STAGIONE 1977-'78 con molte sorprese
all'AUGUSTEO
Dopo il « Prefetto di ferro » GIULIANO GEMMA è CALIFORNIA
GIULIANO GEMMA

CALIFORNIA
RAIMUND HARMSTORF
UNO SPETTACOLO PER TUTTI
Spett. 16,30-18,30-20,30-22,30

NASHUA 1220 S
FOTOCOPIATRICE SU CARTA COMUNE
ECCEZIONALE! COSTO COPIA £. 10 CAD.
CONCESSIONARIO PER NAPOLI
3G
via chiaia 267 na 416697

fima... LA CITTA' DEL MOBILE
fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...
FIMA
...IN UN MODERNO COMPLESSO INDUSTRIALE APERTO ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel.8761092 8761158

PICCOLA PUBBLICITA'

MAGGIOLONE Volkswagen 1200 anno 1973. Metallizzato ottimo stato 1.550.000. Telefono 76.96.198.

La « marcia » indetta da PCI e FGCI

I giovani delle leghe occuperanno le terre incolte dell'aeroporto

Un'occasione di lotta avanzata sui temi dell'occupazione giovanile - A colloquio con Giuliano Gubbiotti

PERUGIA — Centralità dell'agricoltura, impegno dei giovani per un'occupazione produttiva, lotta per il rinnovamento nelle campagne, utilizzazione delle terre: la manifestazione per l'utilizzazione delle terre dell'aeroporto di Castiglione del lago — indetta da PCI e FGCI per il 21 gennaio — rappresenterà un'occasione di lotta avanzata proprio su questi temi.

Con questo respiro regionale l'appuntamento del 21 è al centro del dibattito sui problemi dell'agricoltura. Nell'attuale situazione politica — ha affermato Giuliano Gubbiotti nell'attivo comprensoriale PCI-FGCI sull'agricoltura a Castiglione del Lago — la manifestazione per le terre dell'aeroporto dovrà essere un punto di riferimento soprattutto per i giovani che nella battaglia per l'occupazione debbono trovare nell'agricoltura un terreno di lotta e di proposta di un concreto rinnovamento sia della produzione che del modo di vivere ».

Legato alla battaglia di Castiglione del Lago — lo ha ricordato Ghirelli nel concludere l'attivo comprensoriale — c'è anche tutto il grosso tema del recupero delle terre incolte e del superamento dei contratti agrari con una ampia promozione dell'associazionismo.

Non si tratta dunque solo di un appuntamento per la gente della zona, per quelli che da tempo lottano per l'utilizzazione delle terre dell'aeroporto: disoccupati, studenti, leghe dei disoccupati sono chiamati ad una manifestazione di massa

« Ogni forza è chiamata a fare la sua parte in questa importante battaglia — si afferma infatti in un documento della FGCI e del PCI del comprensorio del Trasimeno — un ruolo importante in questo caso lo possono svolgere le organizzazioni dei giovani, le organizzazioni dei lavoratori della terra, le leghe dei disoccupati, tutti i partiti democratici, gli enti locali e la stessa classe operaia.

Il PCI e la FGCI consapevoli del fatto che su questo problema non si può più continuare con una politica dei rinvii e delle inadempienze, fanno appello a tutte le forze democratiche perché si sviluppi nelle prossime settimane nel comprensorio del Trasimeno e in tutta la regione un impegno e una mobilitazione unitaria di massa che abbia a centro il problema dell'occupazione giovanile, legata al rinnovamento dell'agricoltura e in particolare all'utilizzo e alla messa coltura delle terre incolte e malcoltivate come quella dell'aeroporto di Castiglione del Lago.

La proposta di lotta che nasce dal partito e dalla FGCI rimane comunque aperta ad ogni ulteriore contributo

Fino al 21 in tutte le sezioni del partito dibattiti ed assemblee verranno organizzate in preparazione della manifestazione.

Trecentomila umbri oggi alle urne (dalle 8 alle 20) per i consigli scolastici

Un voto per rinnovare la scuola

Si eleggono gli organi collegiali di circolo e di istituto, i consigli di distretto e provinciali - La preferenza alle liste unitarie per consolidare ed estendere la democrazia - Ecco le liste presentate nella nostra regione dai genitori e dagli studenti democratici per i consigli di distretto

Le liste unitarie dei genitori

PERUGIA-CORCIANO-DERUTA TORGIANO-VALFABBRICA:	lista n. I
SPOLETO:	lista n. II
CITTA' DI CASTELLO - UMBERTIDE:	lista n. II
GUBBIO-GUALDO TADINO:	lista n. II
TODI-MARSCIANO:	lista n. II
FOLIGNO-TREVI-BEVAGNA:	lista n. II
CASTIGLIONE DEL LAGO	lista n. II
DISTRETTO DI TERNI:	lista n. I
ORVIETO:	lista n. I
NARNESE-AMERINO:	lista n. I
ASSISI-BASTIA-BETTONA-CANNARA:	lista n. IV
NORCIA-CASCIA:	lista n. II

Circa trecentomila umbri si recano a votare nella giornata di oggi (dalle 8 alle 20) e nella mattinata di domani (fino alle 12) per eleggere migliaia di rappresentanti negli organi collegiali di circolo e di istituto, nei consigli di distretto e provinciali.

Genitori, studenti (della media superiore), insegnanti, non docenti, personale direttivo e dei provveditorati, partecipano alla consultazione elettorale più ampia dopo il 20 giugno, e il loro voto, se pur di preminente finalità scolastica, sarà una spia non secondaria degli umori e degli orientamenti politici più generali. Non deve sfuggire a nessuno la importanza « politica » di queste elezioni scolastiche, e non solo per la considerazione elementare che discutere della scuola significa affrontare i problemi concreti di una « politica scolastica », perché ancora si agitano e in molti casi si sono coalizzate le forze che avvampano di rosso (fisiologico, s'intende) all'idea di un consolidamento dell'avanzata del movimento operaio, e accarezzano sogni di rivincita su di un terreno che a loro sembra privilegiato.

Dunque il terreno è difficile, e più facile per diversi motivi lo strumentalismo di chi vuol gabellare per « apolitiche » le sue posizioni politicamente arretrate sui problemi della scuola. Ed è dispiaciuto vedere forze di conclamata centralità democratica nel paese far lega, per non nobili calcoli elettorali, con posizioni ottusamente qualunquistiche, basate sul « rifiuto » della politica nella scuola.

Registrato il fatto, che non va certo nel senso di una crescita civile e democratica delle popolazioni, va comunque colto l'elemento di gran lunga più positivo di questo appuntamento elettorale nella scuola. Per circa due mesi migliaia di cittadini umbri di ogni ceto sociale hanno discusso apertamente, in centinaia di assemblee ed incontri, sui problemi della scuola.

E' cresciuta anche la consapevolezza che i genitori devono trovare forme di associazione organizzata

Quest'esigenza abbiamo contribuito a far crescere come partito, guidati non da pur legittime ragioni di parte ma dall'individuazione degli interessi generali della collettività. Abbiamo rinunciato a presentare liste di partito — e non sarebbe stato difficile farle —, e abbiamo sostenuto con convinzione liste largamente unitarie formatesi sulla base di valide linee programmatiche. L'aggregazione è avvenuta sui problemi concreti e non su discriminanti ideologiche, cattolici (anche della CISL) e laici si sono ritrovati uniti nell'impegno di rinnovare la scuola.

Siamo adesso arrivati al momento decisivo. Per consolidare ed estendere la democrazia nella scuola è necessario che la partecipazione al voto sia alta. E che possibilmente sia massiccio il numero dei suffragi alle liste unitarie.

Stefano Miccolis

Liste degli studenti nella regione

DISTRETTO	N.	MOTTO
PERUGIA	II	Unità per rinnovare la scuola
TERNI	I	Democrazia rinnovamento partecipazione
SPOLETO	I	Per una presenza critica
C. CASTELLO UMBERTIDE	III	Unità degli studenti per la riforma della scuola
TODI-MARSCIANO	I	Unità per rinnovare la scuola
NORCIA-CASCIA	II	Unità per rinnovare la scuola
C. DEL LAGO	II	Unità per rinnovare la scuola
FOLIGNO	II	Unità per rinnovare la scuola
GUBBIO	II	Unità per rinnovare la scuola
ORVIETO	II	Questa scuola rotta è da buttare - Organizzamoci tutti per cambiare

Unità per rinnovare la scuola

Questo è il motto delle liste unitarie dei genitori

Il numero romano delle liste cambia invece da distretto a distretto. Importante quindi guardare il motto. Il voto si esprime mettendo una croce o un segno sul numero romano vicino al motto: « Unità per rinnovare la scuola ».

Si possono indicare non più di due preferenze scrivendo i numeri corrispondenti a due candidati della lista, oppure il loro cognome e nome.

L'impianto di Pian del Ruschio

Qualche progetto c'è ma mancano ancora i soldi per la centrale

Deciso il finanziamento di 350 miliardi, ma sulla carta — I sindacati si stanno mobilitando

TERNI — Trecentocinquanta miliardi di investimenti centinaia di nuovi posti di lavoro, sono queste le cifre che si fanno quando si parla della centrale di Pian di Ruschio che il presidente dell'ENEL, Angelini, ha detto di aver inserito nei suoi programmi. C'è un impegno ufficiale da parte dell'ENEL, espresso il due luglio, in presenza di amministratori locali, rappresentanti delle forze politiche e sindacali, durante la conferenza regionale sull'ENEL, organizzata dalla regione dell'Umbria.

Ma i soldi per finanziare l'opera ci sono. La centrale di Pian di Ruschio diventerà realtà oppure un bel progetto destinato a rimanere sulla carta? Per rispondere si hanno pochi elementi e i pochi che si hanno non inducono certo all'ottimismo.

Per quanto riguarda i finanziamenti, il ministro Donat Cattin, nel convegno interregionale sui problemi energetici svoltosi sabato 3 a Pescara, ha ammeso che allo stato attuale esistono finanziamenti soltanto per il comparto nucleare. Trattandosi, nel caso della centrale di Pian di Ruschio, di una centrale idroelettrica, di una centrale cioè che per la produzione di energia sfrutta la forza dell'acqua, le parole del ministro dell'Industria stanno a significare che per adesso i soldi non ci sono.

L'Enel da parte sua ha detto che per il progetto occorreranno due anni di studio e, siccome si è appena agli inizi, prima che la centrale prenda forma soltanto sulla carta occorrerà questo arco di tempo. Nel frattempo ci si sta muovendo per creare intorno alla centrale un movimento di opinione. Le due segreterie provinciali della CGIL di Terni e di Rieti, accompagnate dalle rispettive segreterie di categoria degli elettrici, degli edili e dei metalmeccanici, si sono già incontrate due volte.

Nelle prossime settimane la centrale di Pian di Ruschio diventerà uno dei temi intorno ai quali ruoterà la battaglia sindacale. « Bisogna però tenere presente — precisa Angelo Fratticcioli del sindacato degli elettrici della CGIL — che la sorte energetica dell'Umbria non è legata soltanto alla costruzione della centrale di Pian di Ruschio, ma ci sono anche le centrali di Pietrafitta e di Bastardo, che sono in via di svolgimento e per le quali si impongono dei provvedimenti immediati ».

La centrale di Pian di Ruschio, secondo la ipotesi Enel, dovrà sorgere al confine tra due provincie, ma nel territorio di Rieti, per intenderci nella zona dei Prati di Stroncone. Non è una centrale di esercizio, ma una centrale di punta e avrà una potenza di mille MW questo significa che non è una centrale che assicurerà la produzione costante di mille MW da immettere in rete, ma che è una centrale capace di far fronte alle accresciute richieste nelle ore in cui c'è maggior consumo di energia elettrica e nel caso ci dovessero essere avarie nelle altre centrali.

Fusionerà convogliando tutte le acque della pendice del monte e creando una sorta di circuito d'acqua grazie al quale si sfrutterà l'acqua in cascata

Ma torniamo al motivo dell'interesse che intorno alla centrale si è creato. « Le aspettative si son create — afferma Fratticcioli — perché la centrale di Pian di Ruschio può avere dei tempi di realizzazione più brevi rispetto ad altri interventi e poi perché essa può innescare il volano di una forte spinta economica e produttiva nelle due province di Terni e di Rieti ».

g. c. p.

Direttivo regionale

Martedì 13 alle ore 9.30 si terrà il Direttivo Regionale del PCI per discutere su: « Situazione politica e iniziative del partito ».

SIT DI TERNI - Presentata dal PCI al ministro del Lavoro

Interrogazione parlamentare per il sindacalista sospeso

Telegramma di solidarietà di Stablum al delegato FIOM - Espressa dal PCI la severa condanna per il grave gesto antisindacale perpetrato dalla direzione

TERNI — Dopo la sospensione di un delegato sindacale della Sit-Siemens, la Federazione comunista ternana ha assunto una posizione di ferma condanna nei confronti della direzione dell'azienda. Il segretario della Federazione comunista ternana, Giorgio Stablum, ha inviato un telegramma al delegato della Fiom in cui si esprime la solidarietà dei comunisti ternani a Fabrizio Conti, per il vile atto di rappresaglia padronale e si annuncia che i comunisti porteranno l'accaduto in tutte le sedi opportune, non solo per affrontare l'episodio specifico, ma anche per esaminare l'atteggiamento intollerabile manifestato in diverse occasioni dai dirigenti della Sit Siemens di Terni.

Alla direzione aziendale della Sit, il segretario della Federazione comunista ternana ha inviato un telegramma in cui si definisce la sospensione di Fabrizio Conti, delegato Fiom-CGIL, iscritto al PCI, un grave atto di rappresaglia politico-sindacale, che non si verificava a Terni da oltre dieci anni. La direzione aziendale della Sit, con questo atto, ha dimostrato la volontà di scontro frontale con i lavoratori, il disprezzo per le organizzazioni sindacali e democratiche della nostra città. I comunisti saranno in prima fila, afferma Stablum, a sostenere l'azione dei lavoratori perchè cada la discriminazione anticomunista e si ristabilisca all'interno della fabbrica un clima di tolleranza e di confronto.

Anche il parlamentare comunista Mario Bartolini ha presentato una interrogazione al ministro del Lavoro in relazione al grave gesto della direzione della Sit-Siemens. Il provvedimento assume una particolare gravità, afferma nella sua interrogazione il compagno Bartolini, se si considera che l'operaio Fabrizio Conti ricopre la responsabilità di delegato di reparto e di membro dell'esecutivo del consiglio di fabbrica. La direzione aziendale dello stabilimento di Terni della Sit-Siemens non è nuova a comportamenti negativi verso l'attività politica e sindacale, tanto da giungere al rifiuto, opposto a suo tempo, di una visita alla fabbrica da parte di parlamentari comunisti dell'Umbria.

Bartolini nella sua interrogazione chiede di conoscere se e come il governo intende intervenire per indurre la direzione aziendale della Sit a revocare il provvedimento e a ristabilire all'interno dell'azienda la piena normalità politica e sindacale.

Terni: domani concerto di Guccini

TERNI — Il popolare cantautore Francesco Guccini terrà un concerto a Terni domani sera, lunedì, alle ore 21 al palazzetto dello sport dell'ITIS. Lo spettacolo è organizzato dal circolo ARCI « Gramsci » e dal comitato provinciale dell'ARCI. Il prezzo del biglietto è di 1500 lire.

2 treni speciali seguono la squadra

Perugia contro i primi della classe a S. Siro Il Varese al Liberati

Nessun problema per Castagner: formazione tipo con Amenta - In forse Bagnato tra le fere

PERUGIA — Nella decima giornata di campionato il Perugia deve affrontare la trasferta più ostica. Il Milan di capitan Rivera è primo in classifica e per il momento distanzia la Juventus di ben quattro lunghezze. Il « tempio » di San Siro torna ad essere, così, la « Scala » del calcio e il Perugia di Castagner cercherà di riportare il « diavolo » tra i comuni mortali. D'altro canto la squadra umbra è concentratissima, il morale è alto dato che il terzo posto in classifica non è un sogno, ma una meravigliosa realtà

Castagner non ha problemi di formazione. Scontato il turno di squalifica di Amenta il Perugia torna a presentarsi con la formazione tipo: Grassi, Nappi, Ceccarini, Frosio, Zecchini, Amenta, Bagni, Biondi, Novellino, Vanni, Speggiorin. In panchina, con il tecnico perugino, andranno Malizia, Matteoni e Scarpa. La partita è molto attesa perché oltre che essere un incontro tra la prima e la terza della classe nasconde anche un precedente quantomeno strano. L'anno scorso, infatti, il Perugia fu l'unica squadra che perse nel girone di andata a San Siro. La partita si disputò alla prima di campionato e il 2 a 1 a favore dei milanisti lasciò strascichi polemici. « Se l'anno scorso siamo stati gli unici a perdere a San Siro, non è detto che quest'anno possiamo essere noi gli unici a vincere nel girone di andata ». Sono parole che Ilario Castagner ha pronunciato nel simpatico convivio, con i giocatori libici, che si è svolto domenica scorsa dopo la gara amichevole. Il tecnico perugino sorrideva, ma si sa che « Arlecchino scherzando diceva la verità ». Una cosa è certa, il Perugia a San Siro giocherà le sue carte con la convinzione di non avere nulla da perdere.

Mentre il Milan deve ottenere i due punti per rimanere in sella al primo posto in classifica generale. Tutto questo sul piano dell'emotività gioca a favore dei grifoni che saranno accompagnati nella loro trasferta lombarda da ben due treni speciali organizzati dal Centro di coordinamento dei Perugia Clubs. « Sono entusiasta del clima di partecipazione che stanno dimostrando i tifosi del Grifo», sono parole di Mariano Tarpani, presidente del Centro di coordinamento dei Perugia Clubs quando ha saputo che anche il secondo treno era tutto esaurito.

Guglielmo Mazzetti

* * *

TERNI — La squadra ospite di turno al « Liberati » questo pomeriggio (ore 14.30) è il Varese. Classifica alla mano, la squadra lombarda naviga nelle posizioni medio-basse e sarebbe stato ancora peggio se Maroso non avesse avuto la fortuna e il merito di andare a cogliere punti dal peso d'oro in casa addirittura del Lecce. Senza tanta gloria, comunque, quasi ad imitare la vittoria esterna ottenuta sette giorni or sono dai rossoverdi, con un gioco di rimessa che ha permesso a Vallati di di battere il povero Nardin. Oggi Vallati giocherà e farà copoia con Ramella, un duo da tenere d'occhio e la squadra di Maroso si affiderà soprattutto a loro per impensierire Volpi e compagni con lanci lunghi, praticando il solito gioco all'italiana. Nelle file rossoverdi qualche dubbio sulla presenza di Bagnato per via di una ferita al sopracciglio sinistro, rimediata in allenamento giovedì scorso. Torna Marchei mentre è pienamente recuperato Cei.

Adriano Lorenzoni

Comitato regionale del PCI

« Iniziative sull'ordine democratico e per la riforma dello stato » è il tema della riunione convocata dal Comitato regionale Umbro del PCI per lunedì 12 alle 15,30 a Perugia cui parteciperanno parlamentari, sindaci, amministratori comunisti e responsabili delle cellule di fabbrica.

La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Francesco Innamorati.

Dal 13 al 19 dicembre settimana di tesseramento alla FGCI

Nel corso della prossima settimana tutti i circoli della FGCI e le sezioni del Partito sono chiamati ad un impegno straordinario diretto al rafforzamento della Federazione Giovanile Comunista.

La « settimana della FGCI » deve essere l'occasione per una riflessione sul ruolo nuovo che deve assolvere oggi la nostra organizzazione giovanile, per la costruzione di un nuovo movimento dei giovani di massa e unitario, del quale abbiamo avuto modo di valutare tutta la potenzialità in queste ultime settimane con la risposta antifascista all'assassinio del compagno Benedetto Petrone che ha riempito tutte le piazze d'Italia di masse enormi di giovani; con la manifestazione del 2 dicembre che ha visto scendere in campo come nuovi protagonisti delle lotte a fianco della classe operaia i giovani disoccupati organizzati nelle Leghe, il nuovo movimento degli studenti, le giovani donne.

E' in questo movimento per il lavoro, la democrazia, la riforma della scuola e dell'università, per una nuova direzione politica del paese, che i comunisti tutti e in particolare la FGCI devono impegnare tutte le loro forze, tutte le loro capacità di organizzazione, di orientamento e di direzione politica per fare dei giovani i protagonisti della costruzione di una nuova società.

Per questo abbiamo bisogno di una organizzazione giovanile forte e presente in ogni campo del mondo giovanile. Anche il tesseramento alla FGCI va impostato in modo nuovo superando vecchie impostazioni burocratiche, sviluppando in questa settimana e dopo un impegno di massa delle sezioni e dei circoli con un lavoro capillare e diffuso, diretto a entrare in contatto con il massimo numero di giovani e ragazze

A questo deve accompagnarsi un lavoro di tutte le sezioni e della FGCI per contribuire a formare una organizzazione giovanile di massa aperta a tutto ciò che matura fra le nuove generazioni, e capace di superare la logica dei piccoli gruppi e di collegare la gioventù alla classe operaia ed alle forze che si battono per rinnovare lo Stato e la società italiana. Per una organizzazione giovanile di massa che contenga l'impegno di fissare come obiettivo per i prossimi mesi la costruzione di una FGCI autonoma, rinnovata, aperta a ciò che matura fra le nuove generazioni.

Questo si può ottenere accrescendo il carattere « adulto » e « maturo » della FGCI attraverso una formazione più completa dei gruppi dirigenti, un innalzamento dell'età e del tempo di permanenza nella FGCI degli iscritti e militanti, l'allargamento delle basi sociali della presenza nell'organizzazione di giovani operai, disoccupati, universitari, ragazze

Con questi impegni ci apprestiamo ad affrontare la settimana di tesseramento alla FGCI con l'intento di rispettare l'obiettivo di costruzione nel '78 di un circolo per ogni comune, i circoli FGCI di fabbrica e di azienda, lo sviluppo del circolo universitario. Sono queste le condizioni essenziali per garantire l'avvio nei primi mesi del '78 della campagna congressuale in preparazione del I Congresso Nazionale della FGCI.

Segreterie Regionali PCI-FGCI

Decine di persone nella cittadina umbra sono tornate a discutere su « comunisti e cattolici »

Il dialogo è ripreso nella parrocchia di Gualdo

Giovani del PCI, delle parrocchie, insegnanti, professionisti si sono riuniti con gli « esperti »: vediamo cosa hanno detto

Dal nostro inviato

GUALDO TADINO — *Di nuovo è un fiorire di iniziative. Libattiti pubblici ma molte volte anche discussioni interne: il tema dei rapporti tra comunisti e cattolici, tra marxismo e cristianemiso è comunque un punto che sta conoscendo un'attenzione formidabile.*

Sembrava, in vero, un po' caduto nell'oblio dopo la grande stagione del confronto tra mons. Pagani da un lato e i dirigenti comunisti e «Cronache Umbre» dall'altro che aveva fatto balzare l'Umbria a ragione d'avanguardia sul piano nazionale per i contenuti e il modo con cui si stava sviluppando e sperimentando il dialogo. Poi a poco a poco, per una multiformità di fattori e non ultimo per la chiusura dimostrata nel prosieguo della discussione dal vescovo di Città di Castello e Gubbio, il dibattito nelle sezioni comuniste o democristiane si affievolisce, di tavole rotonde all'università o in altri posti non se ne parla più e anche dal movimento cattolico più avanzato e di base non venne riproposta l'esigenza dell'analisi culturale e politica del rapporto comunisti-chiesa o comunisti-cristiani.

Ma evidentemente il fenomeno della nostra regione deve conoscere delle potenzialità davvero grandi se ora un po' dappertutto si riparla, con il coinvolgimento di vaste masse di militanti comunisti, intellettuali, cattolici, insegnanti, borghesi e soprattutto giovani e ragazze, della questione cattolica in rapporto a quella comunista. Come mai, il fatto scatenante e rappresentato senza alcun dubbio dalla lettera di Berlinguer a mons. Bettazzi. A Foligno, a Città di Castello, a Città della Pieve, a Gualdo Tadino in questi giorni o si sono svolti o sono in programma degli interessantissimi dibattiti pubblici.

E forse con una novità. La grande, cioè, straordinaria passione politica e civile con la quale si partecipa a questi incontri. Nemmeno al tempo della ormai famosa risposta di «Cronache Umbre» vi era forse una sollecitazione così profonda. Perché la gente si appassiona tanto a questo tema? Esiste una specificità umbra? Con quali motivazioni partecipa?

Bettazzi Berlinguer

A Gualdo Tadino era in programma un'assemblea-dibattito sul carteggio-Bettazzi-Berlinguer. Ci siamo andati per raccontare ma anche per capire. Vediamo che cosa è successo. La sala del Consiglio comunale, anche se ormai da qualche tempo c'è l'abitudine a vederla stracolma per i dibattiti organizzati dalla sezione comunista, è letteralmente presa d'assalto. Quanti saranno tra giovani, ragazze delle parrocchie, compagni, maestri e insegnanti cattolici, professionisti? Più di trecento sicuramente.

Sarà forse per gli oratori che non sono gli ultimi venuti: Don Giovanni Franzoni, il compagno sen. Raffaele Rossi, il prof. Antonio Pieretti preside della facoltà di lettere dell'università di Perugia.

Comincia a parlare Lello Rossi con il suo solito stile piano ed efficace. Ricorda le tappe del confronto umbro. «Il confronto comunisti e cattolici non è nella nostra regione all'anno zero e non solo perchè 30 anni fa noi comunisti ci confrontavamo e operavamo assieme ai cattolici nella Resistenza e nella ricostruzione, non solo perchè negli anni '50 nonostante le scomuniche e le violente persecuzioni anticomuniste noi collaboravamo con preti come Don Rughi che nei primi anni del secolo a Gubbio e a Città di Castello era stato organizzatore delle Leghe bianche (Nova Juventus). Non è all'anno zero perchè negli ultimi due anni il discorso ha interessato associazioni, istituzioni e ripetutamente gli stessi Vescovi sono intervenuti nel dibattito».

Ma poi Rossi prende in esame gli aspetti più direttamente teorici della lettera, o meglio della risposta di Berlinguer al vescovo di Ivrea e dice: «E' secondo me significativo che il titolo col quale Rinascita ha pubblicato lo scritto di Berlinguer dica: Comunisti e cattolici: chiarezza di principi e basi di un'intesa. Non vogliamo cioè una confusione di posizioni, un facile unanimismo ma chiarezza nella diversità. Dalla identità di ciascuno nasce l'impegno al confronto e all'intesa. C'è qui la sostanza più vera del pluralismo e la negazione di ogni forma di integralismo sia esso comunista o clericale, anticlericale o anticomunista».

Pieretti riassume il senso della missiva del segretario generale del PCI. Vi è una parte teorica — afferma — in cui si dice che il marxismo è da intendersi come lettura critica della società e in cui il partito comunista in quanto tale trova un'incessante esigenza di rinnovamento e una parte pratica in cui il PCI legittima il suo essere partito laico, democratico e pluralista. In conclusione — continua Pieretti — il PCI con questa lettera si apre alla più ampie disponibilità.

Ma Pieretti nel finale del suo intervento «mette il dito» su quelli che lui definisce gli equivoci o le «tacite contraddizioni» che permangono: il rapporto tra l'art. 7 e il 5 dello statuto, il concetto di ideologia che non è chiarito, un certo pragmatismo. E' la volta di Franzoni. La prende da lontano. Da Leone XIII, dalla «Rerum Novarum» dalla ricomposizione fra Chiesa e potere durante il fascismo e dalla conseguente separazione fra cattolici e società, fra clero e popolo. Gli preme ancora una volta mettere in evidenza le «due anime» della Chiesa; una popolare ed «eversiva» e l'altra dei potenti e del dominio temporale.

Ideologia e confronto

Arriva subito dopo al tema del dibattito. «La lettera di Berlinguer tocca un problema aperto; la deideologizzazione del rapporto tra comunisti e cattolici». E proprio questa deideologizzazione in atto fa dire a Franzoni che «non c'è contrapposizione storica tra l'art. e il 5. nel senso che questo processo è aperto alle novità che emergono dal confronto». L'ex abate di San Paolo fa poi una lunga analisi del Concordato, della linea del PCI in direzione del mondo cattolico, della fine dell'assistenzialismo e una lunga tirata in favore di quanti hanno fatto la sua scelta (di cristiano e comunista insieme) concludendo che oggi i cattolici «chiedono strumenti culturali e interpretativi nuovi e sentono l'urgenza di vivere la cultura del tempo non dall'esterno ma dal di dentro».

Insomma ce n'è di materiale per il dibattito. Quando dalla presidenza si dice che la discussione è aperta subito si levano una quindicina di mani per chiedere di parlare. Ed infatti sono in più di quindici che intervengono. E' un fuoco di fila di domande, di dubbi, di richieste di chiarimenti, di paragoni, di piccole riflessioni. Sono giovani ragazzi, militanti socialisti, compagni comunisti, giovani preti che assistono al dibattito, professionisti (tra cui l'avv. compagno Pavoni che da cattolico ha chiesto la tessera del PCI dopo la lettera di Berlinguer) e donne.

Che cosa chiedono? L'approfondimento sull'art. 2 e 5 dello statuto comunista fa la parte del leone ma vi è una esigenza di riflettere intorno al rapporto tra ideologie e pluralismo, tra fede e scienza fra filosofia e laicismo.

Sono già passate le nove di sera quando la presidenza d'imperio, proprio perchè la sala è ancora tutta piena e le domande si accalcherebbero per un'altra buona mezzora, ridà la parola per una replica ai tre relatori.

L'assemblea si conclude quasi collettivamente con un invito all'apertura e al confronto. Ed è questa una possibile «lezione» ricavabile dal dibattito di Gualdo: quando c'è apertura, iniziativa, confronto (in questo i compagni della sezione comunista di Gualdo Tadino sono maestri) la gente, i giovani partecipano percependoli come propri valori.

Mauro Montali

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Pane, burro e marmellata
LILLI: Al di là del bene e del male
MIGNON (Nuova programma)
MODERNISSIMO: Nenè
PAVONE: Squadra antitruffa
LUX: Una giornata particolare
BARNUM: Gangsters story

FOLIGNO

ASTRA: Suor Emmanuelle
VITTORIA: Io ho paura

SPOLETO

MODERNO: Innocenza erotica

GUALDO TADINO

TALIA: La prima notte di nozze

MARSCIANO

CONCORDIA (Chiuso)

GUBBIO

ITALIA: Il profitto di ferro

TODI

COMUNALE: Black Sunday

PASSIGNANO

AQUILA D'ORO: Donna cosa si fa per te

DERUTA

DERUTA: La battaglia di Midway

TERNI

POLITEAMA: Abissi
VERDI: Un attimo una vita
FIAMMA: Padre padrone
MODERNISSIMO: Le ragazze peri gine
LUX: La croce di ferro
PIEMONTE: King Kong

ORVIETO

SUPERCINEMA: Maitresse
PALAZZO: Suor Emanuelle
CORSO: Padre padrone

● GIOVANNETTI SEGRETARIO FIOM TERNANA

TERNI — Mario Giovannetti è il nuovo segretario provinciale della FIOM CGIL di Terni. Il compagno Giovannetti è stato eletto dal direttivo provinciale riunito l'altra ieri alla presenza del segretario nazionale della FLM Pio Galli. Il compagno Giovannetti sostituisce Ettore Proietti Divi, che assume un incarico di direzione in seno alla segreteria regionale della CGIL.

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Si terrà il 16 e interesserà tutti i lavoratori marchigiani

Perché lo sciopero

Un articolo del segretario della CGIL

LO STATO di insoddisfazione dei lavoratori e la maggiore determinazione nelle loro lotte in questa fase, anche nella nostra regione, al contrario di quanto qualcuno vorrebbe far credere, nascono da un giudizio ragionato e consapevole sulla gravità della crisi, sulla insufficienza del governo a fronteggiarla e sulla responsabilità del padronato. Il grosso del movimento infatti non cede nè alla rassegnazione, nè ad atteggiamenti protestatari, esasperati o corporativi, ma propone nei luoghi di lavoro, nelle categorie e in termini più complessivi a livello nazionale e regionale delle soluzioni per uscire dalla crisi, ponendo al centro i problemi dell'occupazione e della difesa delle categorie e delle zone più deboli del paese. Su questa linea sono impegnati e lottano anche i lavoratori marchigiani per cambiare una situazione che ogni giorno si aggrava. Infatti, a differenza del passato, nelle Marche si registra una riduzione dell'attività produttiva e della occupazione, più pesante che a livello nazionale, e le prospettive sono di un ulteriore peggioramento se non cambiano gli orientamenti di politica economica del governo e del padronato.

Lo sciopero regionale di tutte le categorie il 16 dicembre deriva appunto dalla convinzione che non è più sufficiente, anche se indispensabile, affrontare i problemi caso per caso. Da mesi sono in corso lotte aziendali alla «Maraldi», al Cantiere Navale, alla «Benelli», per impedire il ridimensionamento e la smobilitazione di queste importanti realtà produttive. Così è nelle aziende delle confezioni, del mobile, delle calzature contro i licenziamenti e l'attacco ai diritti contrattuali acquisiti. Sempre più aspra diventa l'azione rivendicativa dei lavoratori dei servizi e del pubblico impiego per il rinnovo e il rinnovo dei contratti.

Rinnovamento

Il segno comune di queste lotte non è la difesa dell'esistente, nè tanto meno la pura richiesta salariale, ma il rinnovamento e potenziamento delle strutture produttive, un diverso modo, più efficiente e democratico, di gestione dei servizi e della pubblica amministrazione.

C'è la consapevolezza anche nelle Marche che non sono più sufficienti soluzioni tappabuco di carattere assistenziale e congiunturale, ma che occorre avviare una politica economica e sociale severa, che eviti lo sperpero e l'inflazione e nello stesso tempo stimoli con investimenti selezionati l'allargamento e la riconversione delle basi produttive e i consumi sociali collettivi. Per questi obiettivi portiamo avanti la lotta e se sarà necessario si farà anche lo sciopero generale nazionale.

Ciò non significa che vogliamo la crisi del governo, ma chiediamo un governo capace davvero di fare una diversa politica economica. Non cerchiamo neanche lo scontro frontale con il padronato perchè, al contrario di quanto dice la Confindustria, nessuno oggi mette in discussione l'autonomia e il ruolo dell'imprenditore e dell'impresa, ma riteniamo che questo ruolo autonomo debba esprimersi all'interno e non contro una linea di programmazione pubblica dell'economia capace di fornire alla stessa iniziativa privata un quadro di riferimento che dia maggiori certezze produttive ed occupazionali. Per rinnovare complessivamente la politica economica del paese un ruolo di rilievo spetta al potere pubblico locale e in particolare alla Regione.

Programmazione

Noi abbiamo apprezzato il fatto che nelle Marche si sia realizzata una larga intesa tra le forze politiche democratiche su un programma di rinnovamento e oggi, di fronte all'aggravarsi della crisi economica non saranno certamente i lavoratori a chiedere la fine di questa esperienza, ma al contrario ne rivendicano una maggiore consistenza politica e una più efficace azione programmatica. Per questo, nel momento in cui è in corso la verifica che impegna in un serrato dibattito le forze politiche, noi con lo sciopero regionale mettiamo l'accento sui limiti e i ritardi della Regione. Su alcuni problemi infatti per i quali la Regione ha ampi poteri (agricoltura, sanità, trasporti, edilizia, formazione professionale) intendiamo portare avanti una azione rivendicativa per ottenere dei provvedimenti che diano precisi contenuti riformatori alla spesa pubblica. Nello stesso temvo chiediamo un confronto più serrato per portare il nostro autonomo contributo alla definizione di scelte prioritarie.

Chiediamo in sostanza che la Regione divenga sempre più uno strumento di programmazione e legislativo e sia concretamente un punto unitario di orientamento di tutta la spesa pubblica regionale e l'indispensabile centro di raccordo tra i provvedimenti nazionali e le esigenze di sviluppo e riequilibrio delle Marche.

Con la manifestazione regionale del 16 dicembre vogliamo portare più avanti il rapporto tra lavoratori occupati, giovani disoccupati e studenti. Il problema dell'occupazione ha una sua specificità per i giovani e le donne che dagli attuali meccanismi del mercato del lavoro rischiano comunque di essere emarginati. Dalla costruzione delle leghe passiamo ora alla formulazione di richieste nei luoghi di lavoro, nelle zone, nelle province, a livello regionale.

E' una battaglia difficile che incontra la resistenza ostinata dei padroni e zone di sfiducia tra i giovani. E' necessario un grande impegno non solo dei sindacati, ma di tutte le forze democratiche.

Alberto Astolfi

Il PCI rivolge un invito a tutte le componenti per la massima partecipazione

Da oggi alle urne per eleggere 4 Consigli scolastici provinciali e 18 di distretto

Un voto per cambiare e rinnovare la scuola - Programmi e liste unitarie

Oggi è una giornata importante per tutti: forse non tutti lo avvertiranno nella stessa misura, ma è certo che i genitori, gli insegnanti e gli studenti (speriamo tanti) che andranno alle urne per eleggere i 4 consigli provinciali e i 18 consigli di distretto scolastico si rendano conto di quanto valga appunto per tutti, questo loro atto, che è insieme un segno di civiltà e di impegno politico e sociale.

Non perché l'espressione pura e semplice di una volontà possa cambiare immediatamente la scuola (e l'esperienza del passato insegna). Eppure questa volta la posta in gioco è molto più alta, e non c'è chi non se ne accorga. Si tratta di rendere realtà viva ed operante il nesso scuola-società: per questo da anni si battono le forze migliori del paese, primi tra gli altri i comunisti.

Dunque, un voto può cambiare, può essere la premessa di una trasformazione radicale e definitiva. Ma un voto per chi? Ci sono molte liste, alcuni nomi si conoscono bene, altri no. Come orientarsi? Vogliamo indicare oggi a tutti gli elettori, anche a quelli che non leggono il nostro giornale (si deve parlare con loro, questa mattina, davanti ai seggi) di dare il loro consenso alle liste unitarie.

Guardiamo un momento i programmi con cui si presentano: hanno un segno indelebile, quello di un dichiarata volontà di unire, di spazzar via ogni discriminante (che non sia quella antifascista), di lavorare per la riforma e per salvare la scuola. C'è un altro obiettivo molto chiaro: quello di isolare e battere la violanza, la sopraffazione, che ancora trovano nella — ed è inaudito — un terreno facile di manovra.

Soprattutto contraddistingue le liste unitarie e i loro programmi una concezione positiva ed avanzata del ruolo del distretto scolastico, una piccola assemblea elettiva capace di raccordarsi con gli enti locali e la loro politica scolastica (quella che fino ad oggi ha dovuto sopperire alle tante mancanze del potere pubblico con-Comuni. Un raccordo nuovo e sostanziale tra trale), che rifiuta ogni contrapposizione con i società interna ed esterna alla scuola.

La campagna elettorale che ci lasciamo alle spalle ha avuto il limite vistoso di una insufficiente partecipazione popolare; però si è visto un nuovo interesse, una diversa competenza di quanti sono intervenuti alle assemblee nelle scuole, nella fase di preparazione delle liste. E' grave invece l'atteggiamento delle autorità scolastiche: per alcuni casi neppure troppo isolati si può parlare perfino di aperto boicottaggio, o — d'altro canto — di faziosità. La risposta migliore a chi preferisce lo scontro, a chi manda giù come un boccone amaro le novità a cui la scuola si sta aprendo con fatica, è per il momento proprio un voto di fiducia alle liste unitarie.

Dice Gabriele Fava, responsabile della commissione scuola del PCI di Ancona: « Rivolgiamo a tutti un appello ad andare a votare. Non deve vincere questo o quello, ma certo deve perdere a scuola l'intolleranza che conduce all'integralismo e all'autoritarismo, devono perdere la concezione decrepita di una scuola che basta a se stessa, quelle forze che puntano al caos e alla disgregazione. Questo deve essere un voto che pesi anche dopo, quando ci sarà bisogno di una dura battaglia per far funzionare bene gli organismi neo eletti ».

Infine un elenco delle diverse liste unitarie: ad Ancona per il consiglio provinciale lista 1 («Unlamoci per il rinnovamento della scuola»); stesso numero e stesso motto per le liste dei distretti di Ancona e Fabriano; distretto di Senigallia lista 2 (« Per il rinnovamento della scuola »); distretto di Iesi lista 2; distretto di Osimo lista 3 (« Una scuola nuova per il progresso della società »).

A Pesaro, per il consiglio provinciale e nei quattro distretti di Fano, Pesaro, Urbino, Cagli-Pergola, lista 1 con lo stesso motto « Uniti per una scuola democratica e rinnovata »; nel distretto di Novafeltria lista 2.

A Macerata, consiglio provinciale e 4 distretti sempre lista 1 (« Uniti per rinnovare la scuola ».

Ad Ascoli Piceno consiglio provinciale lista 1; distretti di Ascoli, Amandola, Fermo lista 1; distretto di San Benedetto del Tronto lista 2 (« Unità per la democrazia e il rinnovamento della scuola »).

Il convegno di Ancona

Le proposte PCI per il turismo

ANCONA — Il turismo rappresenta, anche, una grossa componente economica per l'intero paese. In particolare, nelle Marche, il fatturato strettamente settoriale garantisce il 7% del prodotto interno regionale (senza calcolare i benefici più generali riversati nell'intero comparto terziario); inoltre il 25% delle forze lavorative marchigiane sono impiegate nel settore. Il convegno regionale svoltosi ieri ad Ancona (palazzo della Provincia), su iniziativa del comitato regionale del PCI, è appunto partito da questa realtà socio-economica per sviluppare una serie di proposte volte ad avviare « una nuova politica turistica nelle Marche ». Molto qualificata la partecipazione.

« Manca una politica organica del governo per il turismo — ha osservato, aprendo i lavori del convegno, il compagno Guido Cappelloni, responsabile della commissione ceti medi della direzione del PCI. Nelle Marche poi si sono assunte come modello di sviluppo turistico certe tipologie non idonee e contraddittorie nei confronti della realtà regionale. C'è stata, ad esempio, una sottovalutazione (ma anche uno sperpero) delle risorse paesaggistiche e architettoniche delle Marche ».

Quali sono le proposte del PCI per invertire la rotta? Lo stesso Cappelloni, poi il relatore Elio Marchetti e via via i numerosi intervenuti hanno costruito una ricca piattaforma di indicazioni e di progetti. Il convegno si è ancorato su alcuni punti essenziali: creazione di un sistema turistico integrato (mare, collina, monti); politica di recupero ambientale e realizzazione di servizi e strutture; rinnovamento della legislazione che si distacchi dalle vecchie, inadeguate e spesso errate leggi dello stato; aprovazione da parte del consiglio regionale della legge di scioglimento degli enti per il turismo e aziende di soggiorno, con delega di funzioni ai Comuni; varo di una legge regionale di incentivazione turistica a favore dell'associazionismo, e dello sviluppo delle attrezzature campeggistiche e per il tempo libero.

Ha concluso i lavori del convegno l'onorevole Ivo Faenzi, responsabile del « Gruppo Turismo » della direzione PCI.

Ancora una gravissima provocazione antidemocratica

Fallito attentato a un compagno a S. Benedetto

La devastazione della sede del MSI compiuta venerdì notte: usata la stessa tecnica degli attentati di qualche settimana fa al militante di Lotta Continua e al ristorante del compagno Bollettini

S. BENEDETTO — Due altri gravi fatti di terrorismo e violenza politica si sono verificati a S. Benedetto: ora hanno iniziato a sparare. Il primo alle 21 circa di venerdì notte: è stato appiccato il fuoco alla sede del Movimento sociale italiano al centro della città, il secondo ben più grave verso il compagno Francesco Capeci, nei confronti del quale all'una di sabato 10 dicembre sono stati esplosi due colpi di arma da fuoco.

Per quanto riguarda l'attentato alla sede del Movimento sociale si sa soltanto che due ragazzi, di età non superiore ai 20 anni, in tutta tranquillità hanno sfondato la porta di ingresso della sezione, ammucchiato i mobili all'interno e versato circa 10 litri di benzina dando poi fuoco con del cotone acceso. I due si sono dileguati in pochi minuti mentre la sede del MSI bruciava. La tecnica, secondo i primi accertamenti e le dichiarazioni fino ad ora fatte dalle autorità, sarebbe la medesima del primo attentato verificatosi a S Benedetto, la casa del militante di Lotta Continua Zazzetta e al penultimo al ristorante San Pietro del compagno Italo Bollettini.

Il fatto estremamente grave, accaduto circa a tre ore dal primo attertato, che sta a significare la volontà della reazione a colpire non tanto la persona, ma la democrazia che il Partito comunista rappresenta, è quello relativo al compagno Capeci, commerciante e membro del direttivo della sezione Togliatti di S. Benedetto.

Il compagno, mentre rincasava dopo una riunione di tutti i direttivi presso il comitato di zona, è stato seguito fino a casa (abita in via Goggi) da un'auto, una Volkswagen cabriolet bianca a bordo della quale erano alcune persone non identificate.

Mentre il compagno Capeci, notando che lo stavano seguendo da troppo tempo, si apprestava ad aprire il portone di casa, dall'auto sono stati esplosi due colpi di arma da fuoco contro la sua persona. Fortunatamente i colpi non sono andati a segno

Quest'ultimo e gravissimo episodio di violenza politica dimostra che il preciso piano dei provocatori è quello di creare tensione e paura in un momento tanto importante per la vita democratica del paese, quello delle elezioni scolastiche dell'11 e 12 dicembre.

Oltre tutto secondo le impressioni e i movimenti registrati in città i provocatori stavano preparando in questi giorni a S. Benedetto attentati in occasione delle elezioni, con il solo scopo di seminare panico e confusione tra lavoratori e popolazione.

Condanna della violenza dai Comuni del Pesarese

Ieri manifestazione a Urbino sull'ordine democratico

PESARO — Con le sedute straordinarie di martedì e venerdì le assemblee elettive del Pesarese (consiglio provinciale e consigli comunali) hanno riaffermato unitariamente, nello spirito e nelle motivazioni una netta condanna della violenza, del terrorismo e della strategia eversiva che si manifestano con recrudescenza nel paese.

Quella di convocare gli eletti in tutti i comuni della provincia di Pesaro e Urbino è stata una iniziativa senza precedenti. Promotore il « comitato provinciale unitario per la difesa dell'ordine democratico », che ha in tal modo inteso dare uno spessore di capillarità alla vigilanza e alla sensibilizzazione contro i tentativi messi in atto per insidiare e abbattere le istituzioni democratiche. Un'iniziativa quindi di ampio respiro che prevede ulteriori tappe di mobilitazione popolare e di massa.

Una manifestazione importante si è svolta intanto ieri a Urbino. Lavoratori, cittadini, studenti, hanno dato vita ad un incontro di massa per discutere i problemi dell'ordine democratico. Per il cattivo tempo la manifestazione si è svolta all'interno della sala Serpieri. Hanno parlato il presidente della comunità montana, il democristiano Giuseppe Pasquini, il sindaco socialista di Fermignano, Giovanni Bischi e il senatore del PCI Pasquale Salvucci. Folta la partecipazione degli studenti delle scuole medie superiori, e fra le adesioni si registrano quelle dell'UDI e dei collettivi universitari.

Si sviluppano intanto le iniziative e crescono le adesioni per la manifestazione provinciale di giovedì 22 dicembre a Pesaro promossa dal comitato antifascista e dai movimenti giovanili dei partiti democratici. Il corteo confluirà al palazzo dello sport dopo l'attraversamento delle vie del capoluogo.

Un intervento di Bastianelli

ANCONA — Sul tema della partecipazione popolare per la prevenzione della criminalità si è concluso ieri sera a Senigallia il convegno promosso dalla rivista «Giustizia e Costituzione». Intervenendo al dibattito, il compagno Renato Bastianelli, presidente del consiglio regionale, si è diffuso sulla ricerca e l'attuazione degli strumenti più idonei per la piena estrinsecazione a livello regionale e comunale di quella partecipazione.

« Il compito nostro — ha detto Bastianelli — di noi amministratori, operatori politici, culturali è quello di fare in modo che le grandi forze popolari a disposizione nella lotta contro il terrorismo e la criminalità siano utilizzate nel senso voluto dalla Costituzione, per il rafforzamento democratico. E' questo, d'altra parte, l'impegno più volte espresso dall'intesa politica che governa la Regione Marche ».

BUM crollo dei prezzi ai MAGAZZINI GABELL

MARINA DI MONTEMARCIANO
Piazzale Marinella

ABBIAMO ACQUISTATO A PREZZI DI STOCK DALLE MIGLIORI FABBRICHE DI CONFEZIONI ITALIANE MERCI INVENDUTE PER LA GRAVE CRISI ECONOMICA E VE LE SOTTOPONIAMO A QUESTI

PREZZI DA FAVOLA

Abito uomo pura lana con gilè	L. 59.000
Abito uomo pura lana	» 55.000
Cappotti lana donna	» 55.000
Cappotti uomo 1. stock	» 49.000
Cappotti uomo 2. stock	» 35.000
Giubbotti velluto uomo	» 25.000
Giacconi tops	» 25.000
Loden uomo-donna	» 25.000
Giacche uomo	» 25.000
Cappotti ragazzi	» 25.000
Canadese uomo	» 21.000
Giubbetti velluto ragazzi 1. stock	» 12.000
Giubbetti velluto ragazzi 2. stock	» 15.000
Canadese ragazzi dublefax 1. stock	» 9.000
Canadese ragazzi dublefax 2. stock	» 11.000
Canadese ragazzi dublefax 3. stock	» 13.000
Pantaloni velluto uomo	» 10.000
Pantaloni vigogna	» 8.000

Abbiamo accennato qui sopra alcuni articoli e prezzi, ma visitando i MAGAZZINI GABELL della Marinella troverete un assortimento completo di abbigliamento per UOMO - DONNA - BAMBINI.

SETTORE PELLAME
Giacconi montone uomo-donna
Cappotti pelle uomo-donna
Giubbetti pelle uomo-donna
... sempre a prezzi stracciati

MAGAZZINI GABELL
Marina di Montemarciano - Tel. 916.128

LA DC ANCONETANA E LA TEORIA DELL'AUTOESCLUSIONE

La scelta del disimpegno

E' stato un mese utile ed interessante per il dibattito politico anconitano accompagnato dalla lotta popolare operaia e giovanile, per il lavoro e lo sviluppo democratico dell'economia, per la difesa dell'ordine democratico contro il fascismo e il terrorismo. Insieme alle lotte degli operai i partiti democratici che siedono in consiglio comunale hanno avviato un dibattito che, in base ad una convinzione *comune* della gravità della crisi e delle possibilità politiche nuove offerte dal quadro politico nazionale e regionale, portasse ad una maggiore collaborazione e ad una solidarietà organica di governo di tutte le forze della democrazia anconitana.

Quattro incontri fra i partiti, dibattiti consiliari, chiarificazioni reciproche: la democrazia tradizionalmente non ha tempi brevi; la Democrazia cristiana ancora meno, ma questa volta i « tempi lunghi » della DC di Ancona non sono stati sinonimo di lungimiranza politica. Infatti, mentre da parte del PSDI è emersa la disponibilità a continuare un lavoro di confronto politico e programmatico per « rafforzare una maggioranza e una amministrazione che affrontino (come dice la mozione firmata da PSI, PCI, PRI, PSDI) con la massima efficienza le gravissime difficoltà economiche e sociali della città », la DC anconetana ha voluto *chiudersi* e *chiudere*.

Ancora una volta in casa DC è prevalso l'anticomunismo: la maggioranza a cinque, ha detto la DC, si può fare solo se il PCI esce dalla Giunta. Due anni di amministrazione comunale dovevano essere cancellati, e così pure i positivi rapporti avviati dal PCI e dal PSI con il PRI e oggi anche con il PSDI, in ossequio all'anticomunismo incontenibile di una parte della DC di Ancona?

E' infatti sulla base di una *sua* contraddizione palese con la Democrazia cristiana ha considerato impossibile continuare le trattative, proseguite invece con il PSDI, e per nascondere — maldestramente — questa sua contraddizione, non le rimane che la menzogna affissa sui muri della città.

La verità è però che questo rifiuto democristiano condizionato da schemi politici logori e superati nel paese e alla Regione Marche (dove la DC ha un rapporto di maggioranza con il nostro partito) e la contrarietà degli organismi dirigenti della DC anconetana all'atteggiamento possibilista della DC anconetana che trattava, non sono un problema della sola DC: sono un problema di tutti. Non si può consentire a nessuno di negarsi pregiudizialmente, in un momento così difficile e drammatico per il nostro paese, come aiuto politico a una democrazia in difficoltà.

Noi non aspettiamo nessuno « al varco »: lavoriamo, amministriamo, ma sempre con la preoccupazione di far crescere tra il popolo e le politiche la coscienza che c'è bisogno di un grande slancio politico e civile e non certamente di ritrosie o pregiudiziali.

Milli Marzoli

Convegno promosso dalla FLC sulle difficoltà e sulle prospettive

- 2% di addetti nel settore mobili a Pesaro: i sindacati fanno proposte

PESARO — Analisi e proposte per un settore in difficoltà. Così ci pare possa sintetizzarsi il significato del convegno promosso dalla FLC di Pesaro (« Il ruolo del settore legno nella provincia di Pesaro: quale ristrutturazione e riconversione ») e svoltosi presso il quartiere fieristico di Campanara. Analisi e proposte hanno dunque dominato la relazione esposta da Pietro Cancellieri, a nome della FLC provinciale, ma hanno anche trovato uno sviluppo nei numerosi interventi di operai dei mobilifici e di rappresentanti delle forze invitate.

La cassa integrazione ha superato i limiti pur elevati del 1975, l'occupazione è stata difesa nel suo complesso, ma un 2 per cento in meno di addetti è registrabile causa il mancato « turn-over » e la chiusura di alcune piccole aziende. Una situazione preoccupante che trova altri motivi di attenzione e approfondimento negli stessi contenuti delle proposte avanzate dal sindacato per il breve, medio e lungo periodo. I punti toccati sono numerosi e li elenchiamo in stretta sintesi: Ristrutturazione, diversificazione e riqualificazione delle strutture e delle tipologie. Sviluppo della consorziazione; aggregazione di più aziende per l'esportazione, gli acquisti, gli approvvigionamenti di materie prime, consorziazione per i trasporti; politica del credito, ricerca, sperimentazione e formazione professionale, politica per la formazione della materia prima nel nostro paese (forestazione).

Accenni positivi la relazione contiene sull'accordo economico-provinciale sottoscritto dai partiti e indica la necessità di estendere la lotta e l'impegno per dare « risposte concrete alla crisi » coinvolgendo gli enti locali, le associazioni di categoria, gli istituti di credito, le strutture tecnico-commerciali e sociali. Un riferimento positivo è stato rivolto al lavoro del Consorzio pubblico del mobile, mentre una netta critica è stata indirizzata alla Camera di Commercio che, nel recente passato, ha intrapreso iniziative ignorando il sindacato e al presente, data la difficoltà del settore, si è trincerata dietro un inspiegabile silenzio ».

Un contributo essenziale per lo svolgimento dei lavori, conclusi da Cesare Regenzi, della FLC nazionale, è venuto dagli operai. Hanno parlato Giuseppe Bernardini e Palmiro Ucchielli (IFI di Tavullia), Italia Carnaroli (CCL di Mondolfo), Giuseppe Orazi (Cavit di Pesaro), Angela Cecchi (Marchigiana Mobili di Mombaroccio), Piero Damiani (Stefanelli di Pesaro), Osvaldo Beni (IDM di Pesaro). Ma hanno dato sostanza al confronto anche il vice presidente della Provincia compagno Evio Tomasucci, Giorgio Londei per il PCI, Franco Trappoli per il PSI e il consigliere regionale comunista Elmo De. Bianco.

La presentazione di una piattaforma rivendicativa regionale di settore che il sindacato esporrà nei prossimi giorni alle associazioni padronali e alla Regione è stata annunciata da Mario Maoloni della segreteria regionale della CGIL.

Se la partecipazione e le presenze sono state indicative dell'impegno degli operai e delle loro organizzazioni a non lasciare nulle di intentato per far operare una svolta salutare al mobile pesarese, e se a questo appello alcune forze politiche e sociali hanno dato risposta positiva portando, come nel caso del PCI e dell'amministrazione provinciale, anche proposte concrete, non sono passate invece inosservate alcune assenze di rilievo, dal dibattito e anche dai lavori.

Una fugace apparizione quella del rappresentante dell'associazione degli industriali, assenza assoluta da parte delle organizzazioni dell'artigianato e di alcuni partiti a cominciare dalla DC. Ha sorpreso ed è stata stigmatizzata anche la mancata presenza di un rappresentante della giunta regionale.

GRANDI MAGAZZINI BERDINI EZIO & C.

Civitanova Marche (MC) Via Carducci Tel. 0733-72716 73288

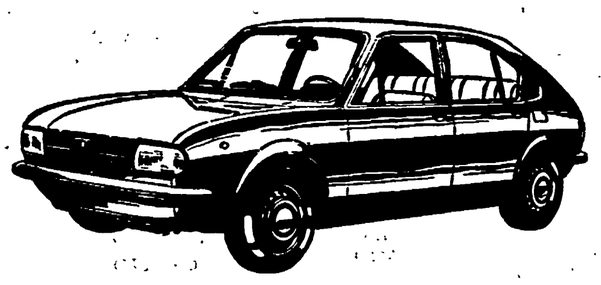
Tv Color	INDESIT	26"	Mod. El	L. 358.000
»	PHILIPS	26"	Mod. Modigliani	L. 630.000
»	CGE	26"	Mod. 4126 con telecomando	L. 625.000
»	NORDMEND	26"	Mod. 7716	L. 614.000
»	SIEMENS	27"	Mod. 4342	L. 648.000

PER UNA SCELTA ECONOMICA - DI FIDUCIA - DI GARANZIA!!!

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Alfa Romeo

ALFASUD « N » 4 PORTE L. 3.990.000 su strada



GARANZIA: TOTALE 1 ANNO • MOTORE: 2 ANNI, 100.000 km.

GALEAZZO BOATTINI

PESARO
VIA JESI, 5 - Tel. 21223/4

FANO
VIA PISACANE - Str. Naz. Adr. - Tel. 875354

Sottolineata l'importanza dell'iniziativa fermana

Inaugurata da Argan la mostra di Rubens

E' curata dall'amministrazione comunale in collaborazione con il Gabinetto nazionale delle stampe - Illustrato dal dottor Arcangeli il valore della « Natività » - Dichiarazioni del sindaco e dell'assessore alla Pubblica Istruzione

FERMO — Il sindaco di Roma, professore Carlo Giulio Argan, ha inaugurato ieri a Fermo la mostra « *Rubens e l'incisione* », curata dall'amministrazione comunale in collaborazione con il gabinetto nazionale delle Stampe di Roma. Nella sala dei Ritratti del palazzo comunale, dinnanzi ad un pubblico quanto mai interessato, il professor Argan ha parlato della mostra e dello artista fiammingo, sottolineando l'importanza dell'iniziativa fermana. La cerimonia di ieri pomeriggio è stata completata da altri interventi, tra cui quella del dottor Arcangeli, della sovrintendenza alle Gallerie di Urbino, il quale ha illustrato il valore della « Natività », opera giovanile del Rubens, custodita dal 1608 a Fermo. La presenza dell'ambasciatore del Belgio, dottor André Forthomme e di un rappresentante del Gabinetto nazionale delle Stampe, dottor Bartolucci, ha completato il quadro della inaugurazione, che è stata registrata dagli studenti di Elettronica del locale istituto tecnico industriale per essere riproposta, nei prossimi giorni, in tutte le scuole della città.

« La mostra dell'incisione di Rubens — ci ha dichiarato il sindaco di Fermo professor Giostro — va inquadrata in un contesto cittadino di iniziative culturali, nel cui ambito si deve registrare la ripresa delle attività musicali, teatrali e cinematografiche al teatro dell'Aquila. Con questa mostra, in particolare, abbiamo inteso mettere un grande autore a contatto con tutta la popolazione e sarà impegno del Comune promuovere da qui al 15 gennaio prossimo, quando la mostra chiuderà i battenti, la massima partecipazione, specie da parte degli studenti ».

« Le scuole — precisa l'assessore alla P.I., professor Massimo Tomassini — sono ovviamente privilegiate ed abbiamo messo a loro disposizione anche un documentario sull'opera del Rubens, offertosi dall'ambasciata del Belgio. Oltre a ciò, abbiamo preso contatti con diversi insegnanti, che si sono impegnati a partire dalla mostra per allargare il discorso a livello scolastico, sperimentando in concreto la possibilità di far scuola in modo diverso. Non possiamo inoltre trascurare l'importanza della registrazione televisiva effettuata dal gruppo di studenti ».

All'assessore Tomassini chiediamo anche il significato della presenza di Argan e il perché di questa iniziativa: « La presenza di Argan — risponde — è di tale rilevanza scientifica e culturale da offrire garanzia a che la mostra non si risolva in un semplice godimento estetico delle 62 incisioni esposte, ma sia inquadrata in un discorso culturalmente più ampio e più approfondito.

Per quanto riguarda l'iniziativa in sé, poi, il pretesto iniziale è stato chiaramente il centenario di Rubens con la presenza nella nostra città di una notevole tela. Da qui il desiderio di prendere lo spunto per sviluppare una riappropriazione progressiva di tutto il bagaglio pittorico e monumentale posseduto a Fermo. Questa deve essere una prima fase di recupero di identità per la città, in vista di un successivo livello che sia non più di fruizione passiva ma di creazione attiva. Il recupero del passato, cioè, è, a questo livello, il primo indispensabile gradino ».

s.m.

Sarebbe stato pescato da un « barchetto » nelle acque antistanti la cittadina

E' passato per Fano il «Diadumeno» di Lisippo?

Oggi l'opera si trova negli Stati Uniti - Si cerca di far luce sulla possibilità che l'unica opera rimastaci del grande artista (se veramente di essa si tratta) si trovi proprio in questa parte dell'Adriatico - Varie ipotesi

Ecco l'immagine della statua attribuita a Lisippo di Sicione. Raffigura un atleta vittorioso nelle gare olimpiche. Se fosse davvero opera del celebre scultore peloponnesiaco, si tratterebbe dell'unica opera originale esistente al mondo.

FANO — E' « passata » proprio per Fano l'unica opera oggi esistente del grande Lisippo? L'interesse per quella che è stata definita « la più grande vendita della storia », per quanto ci riguarda direttamente, lasciando da parte il discorso sullo stato del nostro patrimonio artistico e quello del destino di tante opere d'arte ritrovate in Italia ma poi sottratteci per mille canali (chi non ricorda l'esemplare vicenda del Vaso d'Eufronio?), sta prevalentemente in quell'interrogativo. E le discussioni che appassionano i fanesi girano un po' tutte intorno all'ipotesi della pesca miracolosa che un « barchetto » uscito dal locale porto avrebbe compiuto nel 1963.

E' passato del tempo, è difficile rintracciare i protagonisti di quel lontano episodio, ma ancor più arduo sarebbe il riuscire a strappare qualche ammissione e confidenza ai pescatori, più muti dei pesci.

Oggi comunque il « Diadumeno » (atleta con il capo cinto del segno della vittoria olimpica) in bronzo è negli USA e la prossima primavera sarà esposto ufficialmente dal museo (pare, ma non è confermato, si tratti del Paul Getty Museum di Malibù in California) che l'ha acquistato per una cifra eccezionale. Si parla di quattro o cinque miliardi.

La ricostruzione del viaggio della statua di Lisippo partirebbe dunque da Fano ove al termine di una normale giornata di pesca, un battello rientra in porto con poco pesce e con le reti strappate: il « Diadumeno » era rimasto impigliato nello strascico al largo della cittadina marchigiana. Da questo momento si perdono le tracce precise dei trasferimenti del bronzo.

Ammesso che l'opera di cui si parla sia proprio attribuibile a Lisippo, ammesso pure che sia emersa dal mare di Fano, la domanda che viene spontanea e che si ricongiunge a questa seconda ipotesi è: « Esiste una possibilità storica che si trovasse proprio in questa parte dell'Adriatico l'opera attribuita poi al massimo esponente della corrente artistica peloponnesiaca, artista fra i favoriti di Alessandro Magno e artista che impose il suo stile vigoroso reagendo alla delicatezza della scuola di Prassitele? ». Le conclusioni più fondate potranno essere ricercate e tratte con calma dagli studiosi, ma intanto viene in mente un riferimento significativo che va formulato. Esso si lega ai recenti ritrovamenti archeologici di Pesaro che consentirebbero, come abbiamo già avuto modo di riferire, di ridisegnare la carta archeologica della navigazione in Adriatico.

I legni greci risalivano le coste slave (Illiria) e giunti a Zara (Jadar), attraversavano il mare nel punto più stretto per approdare nel porto di Numana. Opere d'arte, statue e altri oggetti di valore destinati ai ricchi mercati di Adria e di Spina e del centro Europa, facevano parte del carico delle barche dirette al nord e in una di queste poteva benissimo aver trovato posto l'opera di Lisippo già acquistata da qualche nobile o ricco mercante. Forse il legno è stato sorpreso durante la traversata nel pelago da una burrasca. Non è raro infatti trovare cose antiche nei fondali dell'Adriatico e negli altri mari che bagnano la penisola.

Alle 11 a Mercatello sul Metauro

Oggi riapertura della chiesa di S. Francesco e della Pinacoteca

MERCATELLO SUL METAURO — La ricchezza artistica di molti paesi delle Marche, in questo caso di quelli dell'entroterra pesarese, può non stupire più, tanto è nota. E tuttavia la sistemazione e la riapertura — prevista per oggi alle 11 — della chiesa monumentale di San Francesco, con annessa pinacoteca, a Mercatello sul Metauro, merita che se ne parli. La Sovraintendenza di Urbino ne ha fatto un momento specifico della settimana per i beni culturali e ambientali. Anche l'amministrazione comunale, la pro-loco, l'EPT invitano all'apertura.

Il lavoro di sistemazione e di restauro della chiesta e delle opere artistiche in essa contenute dura da circa dieci anni. Ben più lontana, tuttavia, la storia di tutto il complesso.

Di semplicissime forme romanico-gotiche, la chiesa è della fine del 1200. Ha subito, come molte altre chiese della zona (Santa Caterina a Urbania, per esempio) l'imbaroccamento nel 1700. All'inizio del 1900 fu riportata, nelle strutture murarie, allo stato originale. Rimanevano, però, all'interno, alcune tele che sono invece del XVII secolo. La linearità francescana viene restituita da questa ultima sistemazione, mentre le tele secentesche fanno ora parte della pinacoteca che si apre questa mattina.

Vediamo un pò il tutto, limitandosi alle opere di maggiore spicco, riferite ad artisti attivi nella zona di Urbania, Sant'Angelo e Mercatello nel XIII e XIV secolo. Sotto lo stupendo arco trionfale tardo gotico, da cui si accede nell'abside quadrilatera, domina il « Crocefisso » (1316) di Giovanni da Rimini, fino a qualche tempo fa attribuito a Giovanni Baronzio, che è autore invece del polittico « Madonna col bambino in trono » e « i santi Caterina, Francesco, Chiara, Pietro e Paolo, Ludovico e San Giovanni Evangelista»: entrambe di eccezionale valore artistico. Nell'abside, a destra, una tavola centinata acuta con cornice rilevata rapresenta la « Dadonna col bambino » (1270-1280) di Bonaventura Michaelis. Sempre nell'abside, a sinistra, « Madonna con bambino e Sant'Antonio abate », resti di un polittico smembrato firmato Luca Di Tommè, dei primi del '400.

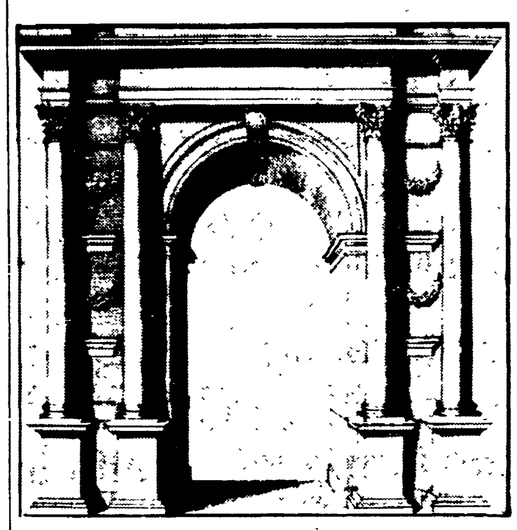
Le tele, si diceva poste in San Francesco nel 1700, sono state sistemate tutte nel salone della sacrestia, così da formare un corpo artistico unico. Tra le più note, valorizzate dal recente restauro: « Martirio di Santa Caterina », « Annunciazione e morte della Vergine », « Vergine e Sant'Antonio con bambino », tutte e tre della scuola locale del XVII secolo, « Battesimo di Cristo » (1612, della scuola degli Zuccari); « Circoncisione » (1586, del durantino Giorgio Picchi); « Martirio di San Bartolomeo » di Giovanni Giacomo Pandolfi.

Il complesso è quantomai prezioso. Mercatello sul Metauro, che deve il suo nome attuale proprio ai suoi mercati fiorenti, era un punto di confluenza della cultura umbra, toscana e, ovviamente, marchigiana. Tra le altre opere d'arte ha pure, sistemata nella Pieve Collegiata, una bellissima Madonna dell'Icona romanico-bizantina

Oggi museo e chiesa possono aiutarci a ripercorrere alcune tappe storico-artistiche dell'antica Pieve d'Ico e di tutta la zona.

Maria Lenti

Ancona attraverso le stampe



ANCONA — Si è aperta ieri sera nelle sale di Palazzo Bosdari la mostra di stampe antiche e di olii « opere grafiche nella collezione d'arte della Cassa di Risparmio di Ancona ». Ecco riportate quindi allo scoperto le antiche stampe di città per troppo tempo rimaste nell'ombra riproposte in una forma artistica, ma anche profondamente scientifica. Finalmente — si può dire — in questi ultimi anni grazie all'impegno e alla costanza di collezionisti e artisti sono ritornate giustamente riabilitate all'attenzione del pubblico o di esigenti studiosi.

La interessante mostra (ricordiamo che è stato anche stampato un volume che raccoglie con fedeltà eccezionale 98 opere grafiche) si ripropone di riportare all'attenzione dei cittadini e degli studiosi, quindi anche con impronta documentaristica, la collezione originale di stampe antiche, alcune del XVI secolo, di Ancona e di altre città marchigiane come Senigallia, Osimo, Ascoli Piceno, Cingoli.

Ricordiamo ancora una volta che il merito della mostra oltre del curatore, Alfonso Napolitano è tutto della Cassa di Risparmio e Monte di Credito su pegno di Ancona, che le ha con spirito illuminato conservate e catalogate, tutte le opere esposte. Come abbiamo detto la mostra è stata accompagnata dall'edizione di un catalogo. L'iniziativa della pubblicazione è dovuta alla ACAR che ne ha affidato l'attuazione ad un esperto e appassionato delle memorie locali, marchigiane e anconitane, il pittore Alfonso Napolitano, che ha eseguito l'elencazione delle opere e ha compilato l'introduzione a carattere scientifico sulle tecniche dell'incisione. Lo stesso Napolitano con pari competenza e studio ha preparato le didascalie delle singole opere, offrendo preziosi dati sulla loro elaborazione, sul valore storico, artistico e documentario delle medesime.

Il volume si avvale di una prefazione del professor Mario Natulucci che sottolinea tra l'altro il vivo interesse di un notevole numero di carte geografiche dei secoli XVII e XVIII, riguardanti le province della Marca di Ancona e le regioni limitrofe per la loro sorprendente precisione nell'indicare i vari confini e le località meno note e per l'artistica finezza con cui sono state eseguite.

Nella foto: l'arc d'Ancone - Arcus anconitanus

I CINEMA NELLE MARCHE

ANCONA
ALHAMBRA: Herbie al rally di Montecarlo
GOLDONI: Kleinhoff hotel
ITALIA: Il ritorno di Gorgo
MARCHETTI: Squadra antitruffa
METROPOLITAN: In nome del papa re
SALOTTO: Madame Claude
SUPERCINEMA COPPI: Pane, burro e marmellata

PESARO
ASTRA: La bandera
DUSE: In nome del papa re
MODERNO: La grande avventura
NUOVO FIORE: Al di là del bene e del male
ODEON: Pane, burro e marmellata

FANO
BOCCACCIO: L'Italia in pigiama
CORSO: Abissi
POLITEAMA: Ecco noi per esempio

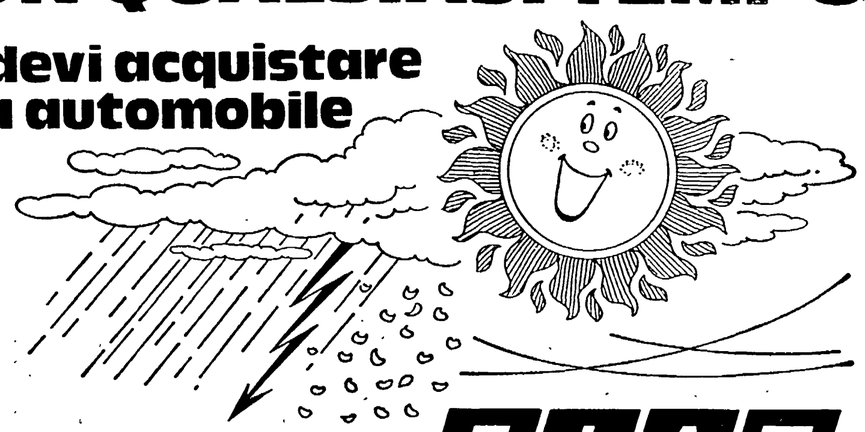
MACERATA
CAIROLI: Pane, burro e marmellata
CORSO: La grande avventura
EXCELSIOR: Suspiria
ITALIA: New York, New York
SFERISTERIO: Cara, dolce nipote

ASCOLI PICENO
FILARMONICA: Abissi
OLIMPIA: Que l'ultimo ponte
PICENO: O cangaceiro
SUPERCINEMA: Il mostro
VENTIDIO BASSO: Pane, burro e marmellata

JESI
ASTRA: Mannaja
OLIMPIA: Ecco noi per esempio
DIANA: Sahara cross

Preferite
IL BUON VINO E SPUMANTE
VERDICCHIO
PRODOTTI DALLA AZIENDA AGRICOLA
"Vallerosa"
dei F.lli BONCI
CUPRAMONTANA (ANCONA) - Tel. 78.266

CON QUALSIASI TEMPO
se devi acquistare una automobile



vieni alla FIAT
PERCHÈ la 131 oggi costa meno
PERCHÈ la 128 ha aumentato il suo valore
PERCHÈ la 127 a 4 porte può essere un buon affare
PERCHÈ la 131 con la formula SAVA-Leasing fa risparmiare
PERCHÈ il g doppia garanzia sulle vetture usate
PERCHÈ la garanzia sul nuovo è raddoppiata
PERCHÈ ti viene data gratuitamente la vettura sostitutiva
e per tanti altri PERCHÈ, PERCHÈ, PERCHÈ, PERCHÈ
FIAT conviene!
studio ebel

ORGANIZZAZIONE FIAT NELLE MARCHE

PROV. DI ANCONA
SUCCURSALE - Ancona
Tel. (071) 52255
AUTOESINA - Jesi
Tel. (0731) 4891
BARTOLETTI - Ancona
Tel. (071) 508201
CASALI - Osimo
Tel. (071) 739012
MENGONI - Ancona
Tel. (071) 24726
PECORELLLI - Fabriano
Tel. (0732) 3738

PROV. DI MACERATA
BACALONI - Tolentino
Tel. (0733) 91260
SVA - Civitanova M.
Tel. (0733) 72483
VAM - Macerata
Tel. (0733) 33344

PROV. DI ASCOLI P.
ATTORRESI - Fermo
Tel. (0734) 23134
CICCARELLI - Ascoli P.
Tel. (0736) 63024
FELSI - Porto S. Giorgio
Tel. (0734) 4240
MALATESTA
S. Benedetto del Tronto
Tel. (0735) 81721

PROV. DI PESARO
DI.BA. - Pesaro
Tel. (0721) 21401
FALCIONI & GUERRA
Pesaro - Tel. (0721) 68041
SCAF - Fano
Tel. (0721) 82479

PALAZZO del MOBILE
Casa delle Aste V.F. ARREDAMENTI s.r.l.
Vendita promozionale di apertura
TORRETTE DI ANCONA Via Flaminia, 282 - Tel. 50.95.23
ARREDAMENTI MODERNI
CLASSICI ED IN STILE
OGGETTISTICA
Esposizione PERMANENTE IN PESARO
Via Belvedere, 52 - Tel. (0721) 30049

11 panificatori arrestati a Enna per prezzi aumentati arbitrariamente

ENNA — Undici panificatori sono stati arrestati ed altri 44 denunciati a piede libero in provincia di Enna per aver venduto il pane aumentando arbitrariamente il prezzo. Sei arresti sono stati fatti a Piazza Armerina, quattro nel capoluogo, uno a Calascibetta, tutti su ordine di cattura dei pretori competenti per territorio.

Ad Enna e Piazza Armerina dopo gli arresti di alcuni colleghi gli altri panificatori hanno sospeso la produzione per protesta. Ieri mattina hanno aperto solo due panifici nel capoluogo, per l'approvvigionamento dello ospedale, del carcere e di alcuni istituti.

Il 23 novembre il comitato provinciale prezzi ha fissato il nuovo calmiere, accogliendo solo in parte le richieste di aumento dei panificatori. Il comitato ha fissato i prezzi massimi del pane confezionato con farina di grano tenero a 350 lire, e 400 lire per il pane di farina di grano duro. I panificatori ora arrestati o denunciati (in tutto sono più di due terzi del totale che opera in provincia di Enna) vendevano con una maggiorazione di 100 lire al chilogrammo rispetto al calmiere.

Carcere inagibile chiuso da pretore è il quarto nel Pescarese

PESCARA — Un altro carcere mandamentale, quello di Penne in provincia di Pescara, è stato chiuso per ordine della magistratura, perché inagibile e insicuro. E' il quarto ad essere chiuso in provincia di Pescara, dopo quelli di Pianella, Popoli e Catignano, tutti mandamentali. Gli otto detenuti che si trovavano a Penne sono stati trasferiti, sotto scorta dei carabinieri, nel carcere giudiziario di Pescara, già sovraffollato. Durante il trasferimento non sono avvenuti incidenti, anche se qualche detenuto ha tentato forme di protesta.

1 fermo e 3 denunce (tuttti giovani) per la rapina ad una vecchia signora

CAGLIARI — Un ragazzo di 18 anni, Carlo Melis nativo di Nebida, frazione di Iglesias (Cagliari), è stato fermato e tre minorenni — C.G. di 15 anni, M.D. e C.F., entrambi di 16 tutti di Iglesias — sono stati denunciati a conclusione delle indagini sulla aggressione e la rapina subita da un'anziana pensionata. Carlo Melis nel rapporto di denuncia inviato alla magistratura dal dirigente il commissariato di pubblica sicurezza di Iglesias è anche accusato di lesioni gravi.

Secondo l'accusa il giovane e gli altri tre ragazzi la sera del 23 novembre scorso aggredirono la signora Paca Pissard di 71 anni di Iglesias alla quale tolsero la borsetta contenente 50 mila lire in banconote di diverso taglio. Nel corso dello scippo, sempre secondo l'accusa, Carlo Melis diede all'anziana pensionata una forte spinta facendola cadere pesantemente

Tra breve il Consiglio comunale di Atessa deciderà sull'apertura dell'azienda

Rohm and Haas: le garanzie ci sono basta solo qualche piccola modifica

I tecnici hanno accertato che con qualche « ritocco » all'impianto di depurazione la fabbrica è idonea a produrre — Gli intoppi burocratici sconfitti

Nostro servizio

ATESSA (Chieti) — Entro una settimana, il Consiglio comunale di Atessa potrebbe essere chiamato a decidere sull'apertura della Rohm and Haas, la fabbrica di fitofarmaci costruita ormai da 14 mesi in contrada Piazzano. Proprio in questi giorni, è stata resa nota la relazione dei due tecnici incaricati dall'Amministrazione comunale di eseguire tutti i possibili accertamenti in merito all'eventuale nocività dello stabilimento. Il prof. Taponeco, dell'Università di Pisa e il prof. Angeloni di Roma, premesso che il loro lavoro presuppone « gli atti indispensabili previsti dalle vigenti leggi », sono ottimisti: con qualche modifica gli impianti di depurazione, la « Rohm » non è più inquinante di qualsiasi altra fabbrica.

Una volta aperta, spetterà agli enti e agli istituti che i due relatori, quasi puntigliosamente, citano, controllare che la produzione si svolga nei limiti di sicurezza: e sono l'Associazione nazionale preposta al controllo della combustione, l'Ente nazionale prevenzione infortuni, i Vigili del Fuoco, le autorità regionali, le autorità sanitarie locali, l'ispettorato del Lavoro, le organizzazioni dei lavoratori. Enti ed istituzioni che si possono avvalere di una legislazione contro l'inquinamento e gli infortuni sul lavoro che le lotte operaie e democratiche hanno conquistato anche negli ultimi anni.

La costruzione dello stabilimento di Atessa risale al settembre del '76: al momento in cui il Comune deve rilasciare la licenza d'esercizio, si comincia a parlare di pericoli di inquinamento.

La voce più inquietante è che nei processi di lavorazione del karathane tecnico e del kerb tecnico — i due prodotti che la Rohm vuole fare nello stabilimento di Piazzano — si possa sviluppare diossina. Seveso non è neppure un ricordo, ma un'angosciante realtà: la valle del Sangro, nel cui cuore sorge lo stabilimento, è irrigata per migliaia di ettari e un'agricoltura specializzata dà da vivere a centinaia

L'Amministrazione democratica di Atessa si fa interprete delle preoccupazioni della gente: senza allarmismi, ma chiedono un parere tecnico al Ministero della Sanità. La risposta è avasiva, non entra nel merito, invoca competenze di altri organi. Conclude con un consiglio sibillino, che alimenta la «psicosi del veleno»: «aprite per sei mesi, poi si vedrà ».

Gli organi chiamati in causa dal Ministero non sono più precisi, un chiarimento chiesto dall'azienda all'assessore regionale alla Sanità non riceve neppure risposta. Il 5 gennaio di quest'anno l'amministrazione comunale di Atessa nomina i professori Taponeco e Angeloni a rappresentarla in sede tecnica. Il loro lavoro, all'inizio, non è certo facilitato dalla azienda: per entrare in fabbrica occorrono lunghe trattative, la loro richiesta di visitare un analogo stabilimento già in funzione in provincia di Bergamo viene per mesi disattesa. E' perciò un vero e proprio successo della lotta democratica delle popolazioni del Sangro e del Comune di Atessa se infine essi possono svolgere i necessari controlli: la conclusione della loro relazione scioglie certo molti nodi.

Burocrazia ministeriale e regionale, ambiguità che a questo punto si possono definire gratuite, mesi di incertezza hanno lavorato a favore dell'allarmismo. Ci sono nel Sangro coltivatori che ancora temono per il loro lavoro e per questo protestano; ci sono i lavoratori della « Rohm » che hanno fatto lo sciopero della fame e occupato lo stabilimento chiedendone l'apertura. Ma infine è auspicabile che prevalga una valutazione razionale: elementi «per capire», che le popolazioni giustamente hanno richiesto con una lotta che è durata più di un anno, ora ci sono. Ci sono leggi e organismi che con questa lotta il Sangro ha imparato a chiamare in causa. C'è un investimento nel sud, una lavorazione di chimica secondaria che sono « in sè » fatti positivi. La nuova coscienza del diritto alla salute e ad un ambiente non inquinato è preziosa: sarebbe davvero un ritorno all'indietro, se venisse utilizzata per rifiutare qualunque industria

Nadia Tarantini

Si discute il documento sugli indirizzi e sulle scelte di programmazione

Ai raggi x il territorio e l'economia d'Abruzzo

E' stato elaborato in poco più di quattro mesi dal comitato politico-scientifico - Se esso verrà accolto la Regione potrà programmare - A colloquio con il compagno Console

Ecco gli indirizzi...

L'obiettivo dell'occupazione va inteso come risultato complessivo dell'azione programmatica della Regione, volta a valorizzare le risorse, ampliare la base produttiva e a stimolare lo sviluppo economico. L'uso ottimale ed equilibrato del territorio rappresenta la condizione fondamentale per uno sviluppo regionale. Il perseguimento di questo obiettivo deve consentire il recupero e la valorizzazione delle risorse umane, naturali, culturali e civili della Regione, modificando le attuali tendenze. Ciò comporta anche che gli investimenti infrastrutturali vengano collegati in modo armonico al rilancio dei settori fondamentari dell'economia, evitando lo spreco e la irrazionalità nelle scelte.

...e alcune scelte

1) TERRITORIO

Per quanto concerne lo sviluppo delle zone interne, si tratta di un nuovo progetto speciale, che modifica sostanzialmente le precedenti impostazioni esclusivamente viarie. Questo progetto speciale può dare un forte contributo all'azione di riequilibrio territoriale, attraverso interventi strategici nelle attività produttive e nei servizi, nelle zone dell'Abruzzo interno. A tal fine occorre concentrare risorse e interventi in determinate zone interne, che, per la loro suscettività produttiva e per la gravità delle questioni sociali, rivestono un significato rilevante per lo sviluppo.

2) SETTORI

Elemento di base dell'agricoltura abruzzese rimane l'azienda contadina, di cui occorre migliorare la produttività ed elevare il reddito. Ciò può essere attuato se, assieme alle misure volte a sostenere l'imprenditorialità del singolo coltivatore, saranno posti in essere concreti interventi per favorire la cooperazione e l'associazionismo. Due sono i punti su cui fondare un nuovo processo di sviluppo industriale: la piccola e media industria e un diverso ruolo delle Partecipazioni Statali. In questo quadro si rende necessaria l'istituzione di un organismo in grado di favorire una maggiore assistenza e stimolo alle imprese.

E' opportuno che la Regione operi perché la concessione del credito venga selezionata non solo in base alle garanzie reali, ma anche in base alla validità produttiva e sociale dell'azienda.

Dal nostro corrispondente

PESCARA — E' in atto in questa settimana la consultazione delle forze sociali e politiche sul « documento di indirizzi e le scelte generali della programmazione », elaborato in poco più di quattro mesi dal « comitato politico-scientifico della Regione Abruzzo ». L'impegno di elaborare un documento di base sugli « indirizzi » della programmazione regionale è scritto negli accordi di programma tra le cinque forze politiche democratiche.

E' un fatto politico importante che l'impegno sia stato assolto abbastanza rapidamente. Ne parliamo con Gianfranco Console, comunista, che ha presieduto in questi mesi il comitato. « *L'importanza politica* — esordisce — *del documento, sta anzitutto nel fatto che sia stato approvato all'unanimità, un voto che rispecchia il lavoro largamente unitario fatto in questi mesi* ». I cinque democristiani, i due socialisti, i due comunisti, il repubblicano e il socialdemocratico in dieci sedute, della metà di luglio al 25 novembre, hanno vivacemente discusso di politica economica e di assetto del territorio, si sono infine riconosciuti in ottanta cartelle di *scelte concrete*, come sottolinea il compagno Console.

« *Bisogna dire subito* — prosegue poi — *che il documento non è la programmazione: oggi la programmazione non può essere, come si diceva un tempo, un compiuto sistema di variabili. La programmazione è un modo di agire. Noi diciamo che se il documento sarà recepito, la Regione potrà programmare e, ad esempio, fare un bilancio pluriennale.*

Il comitato politico-scientifico non è stato il primo « organismo » incaricato di elaborare le linee di programmazione: ci hanno provato anche in Abruzzo i vari CRPE, comitati regionali per la programmazione economica. Nonostante la direzione di « esperti », di chiara fama, come il prof. Barbieri, o Della Porta, questi comitati fallirono il loro scopo. Perché?

« *Mancava la volontà politica*, dice Console, *tant'è che in quelle esperienze prevaleva la logica dello scontro e dei campanili. Mai nessuna elaborazione di questo tipo è stata veramente recepita nella politica regionale: non è un caso che il documento odierno, in cui tutte le forze politiche dell'accordo si sono riconosciute, è il primo che registra la presenza attiva dei comunisti, che per la prima volta partecipano alle scelte della programmazione. Linee di programmazione, indirizzi, scelte di base, che potranno consentire alla Regione Abruzzo di definire un volto regionale al proprio territorio, superando vecchie divisioni e innestando nuovi processi. Due condizioni sono ora fondamentali: che queste linee, che consentono alla Regione di fare un processo di piano siano recepite in tempi rapidi; che si agisca poi in coerenza con le scelte generali. Il presidente del consiglio regionale, Di Giovanni, si è impegnato a portare alla discussione del consiglio il documento entro la fine di dicembre:*

« *Non dimentichiamo* — prosegue Console — *che l'indirizzo e le scelte generali che noi abbiamo elaborato, sono coerenti con le linee dell'accordo di programma alla Regione* ».

Il documento diviene dunque un banco di prova per misurare in concreto la volontà politica di andare ad un'inversione del modello di sviluppo in Abruzzo. L'analisi delle tendenze in atto nella regione ci rivela le grandi vicende demografiche, l'emigrazione, l'abbandono di intere zone.

Ma negli ultimi anni il processo migratorio ha subito un arresto, mentre il contrasto tra le zone svuotate di popolazione e quelle congestionate della costa, non presenta a favore di queste ultime uno sviluppo produttivo immediato. Ecco perché « difesa e sviluppo dell'occupazione » e « riequilibrio territoriale con l'uso ottimale delle risorse » sono i due obiettivi generali che lo sviluppo pone alla programmazione generale.

« *Infine* — conclude Console — *nel documento definiamo abbastanza concretamente il ruolo che deve avere la Regione in politica economica: deve essere il centro di coordinamento degli interventi, ordinari e straordinari, e dotato di strumenti adeguati, come l'ufficio del piano e l'istituto di ricerca* ».

n. t.

Sebastiano Sechi, 16 anni, ucciso mentre fuggiva dopo un furto in un negozio di Alghero

La suggestione di un motorino, la frustrazione del non avere i soldi per comprarlo possono spingere al facile furto

Vittima dell'emarginazione prima che delle pistole dei vigilantes

Secondo di cinque figli di un pastore - E' il terzo ragazzo stroncato, in meno di un anno, dalla tragica spirale di violenza

Nostro servizio

ALGHERO — Sebastiano Sechi, 16 anni, secondo di cinque figli di un pastore, è stato ucciso, con un colpo di pistola al cuore, da una guardia giurata che prestata servizio di vigilanza notturna. Il ragazzo, assieme a quattro complici, stava svaligiando un negozio di scarpe nel centro

Paolo Iavarone e Giammaria Carboni, le due guardie giurate che hanno sparato per mettere in fuga la banda, sono state arrestate per omicidio colposo e rinchiuse nelle carceri di Sassari. Ad Alghero, da alcuni giorni, si succedono attentati contro sedi di negozi.

Quasi un anno fa, nell'altro capo della Sardegna, a Cagliari, Wilson Spiga, di 17 anni, era stato ucciso con un colpo di pistola al cuore da un agente di polizia. Il giovane non si era fermato a un posto di blocco.

Nel mese di gennaio Giuliano Marras, di 16 anni, sempre a Cagliari, era stato ammazzato da una raffica di mitra sparata da un agente di polizia a conclusione di un movimentato inseguimento. Giuliano Marras era a bordo di una Mini Minor rubata. Anche in quelle occasioni, nel capoluogo sardo, alla risposta cosciente e di massa di migliaia e migliaia di giovani scesi in piazza per rivendicare il diritto alla vita, si aggiunsero incidenti e violenze.

Sebastiano, e i suoi complici (tuttora ricercati), rubavano scarpe ad Alghero. Le cronache ci riferiscono che avevano preso di mira solamente quelle da uomo, quelle che loro stessi avrebbero potuto usare.

Wilson era a bordo di una moto da cross, tornava da una gara. Il cross era la sua passione. Il resto del tempo lo passava a cercare qualche lavoro, oppure in uno dei bar del suo quartiere: Is Mirrionis, 30 mila persone rinchiuse nel cemento alla periferia della città.

Giuliano era già stato in riformatorio, era stato anche denunciato da uno degli insegnanti della scuola media alla quale era iscritto. La sua passione erano le feste tra amici, le canzoni da ascoltare tutti assieme, le macchine veloci. Anche Giuliano era di Is Mirrionis. C'è un filo che lega queste morti di giovani proletari e anche i tragici errori di guardie giurate e poliziotti. Questi ultimi gente senza lavoro, che passa dalla zappa alla pistola. E' il filo della emarginazione

Da un lato la impossibilità di trovare un lavoro o un proprio posto nella scuola, e, dall'altro, il desiderio di sostituire a quei valori un tempo accettati e vissuti, quelli della società del benessere: le scarpe alla moda, la moto da cross, l'automobile veloce. Dopo la morte di Wilson Spiga, come dopo quella di Giuliano Marras e, infine, dopo l'ultima del giovane ucciso ad Alghero, la risposta dei giovani era stata la lotta ma anche una semplice constatazione. Di tutti si era detto: « era uno come noi ».

Wilson, Giuliano e Sebastiano non sono diversi da quei 31 mila giovani sardi che si sono iscritti alle liste per il preavviamento al lavoro.

La responsabilità di quei 31 mila giovani sardi che sono rimasti a ricordarli è quella di evitare altri morti per emarginazione e consumismo. La lotta per il lavoro è il modo giusto di non dimenticarli.

w. t.

La CEAB inaugura oggi a Bitonto un nuovo centro di distribuzione

Dalla nostra redazione

BARI — Un altro passo avanti della CEAB (Cooperativa esercenti alimentari baresi) aderenti al CONAD, una struttura cooperativa sorta per iniziativa della Confesercenti e aderente alla Lega, che svolge una funzione rilevante nella ristrutturazione della rete distributiva attraverso una politica di riduzione dei costi e contenimento dei prezzi.

Si inaugura oggi « un centro di distribuzione », sorto sulla S.S. 98 nei pressi di Bitonto, che rappresenta la più grande struttura cooperativa di distribuzione di esercenti associati dell'Italia meridionale sia come volume di affari che come dimensione di impianti. Con questo centro assume maggiore concretezza quell'associazionismo economico che è uno strumento di difesa dei piccoli commercianti nei confronti della grande distribuzione.

Il CONAD sorse a Bari nel 1972 con l'iniziativa di 11 soci fondatori e con un fatturato di 1 milione. Ora i soci a Bari sono 290 e in tutta la Puglia ammontano a 1.246 con 12 cooperative di acquisto e 4 miliardi di fatturato, a cui si viene ad aggiungere ora il centro di distribuzione di Bitonto di 2.900 metri quadrati di superficie coperta e 10 mila scoperti. Un cammino non certo facile, ma che ha portato a risultati positivi, e soprattutto alla creazione di una struttura di distribuzione che può rappresentare un punto di riferimento per il movimento cooperativo in generale e di quello del settore della trasformazione dei prodotti agricoli in particolare che si pone l'importante obiettivo dell'eliminazione della intermediazione e da un contatto più diretto con gli esercenti ed i consumatori con un vantaggio per questi ultimi.

Domani presso il tribunale di Trani

Femministe e Udi al processo contro i due giovani stupratori

Nostro servizio

BARI — Domani, presso il tribunale di Trani si svolgerà un processo a carico di due giovani di Andria, accusati di violenza carnale e di atti di libidine nei confronti di due studentesse francesi (di 19 e 21 anni), di passaggio per l'Italia al ritorno da una vacanza in Grecia.

L'episodio di violenza risale al gennaio scorso e per la sua gravità — gli atti di violenza si protrassero per ore — e per la fermezza con cui Anne Debut e Colette Vernus sostennero le accuse verso gli aggressori (altri quattro sono ignoti), rifiutando anche la proposta di risarcimento per danni avanzata dalle famiglie dei due imputati, Francesco Cangi e Savino Scarcelli (il primo presta servizio militare presso l'accademia di Modena, il secondo è operaio vinicolo), scosse molto l'opinione pubblica.

In questi mesi il movimento delle donne di Bari, di Trani e di altri Somuni della provincia ha ricostruito nei dettagli la vicenda, facendo risaltare un elemento fondamentale: le due ragazze sono state costrette a cedere alle violenze con la minaccia di una pistola, dopo cinque ore di discussioni, di tentativi per far comprendere agli aggressori l'iniquità dei loro atti.

E' questo elemento, quindi, il tentativo di evitare l'aggressione e la conferma dello stesso da parte degli imputati e degli altri, a dare immediatamente una valenza politica all'episodio. Infatti, l'avvocato patrocinatore di Anne e Colette ha chiesto fin dalla prima seduta del dibattimento, tenutasi il 15 novembre scorso, che il movimento delle donne sia presente al processo, perchè l'episodio non deve essere considerato come semplice fatto « tecnico », ma deve essere denunciato come atto di violenza *cosciente* nei confronti di due donne.

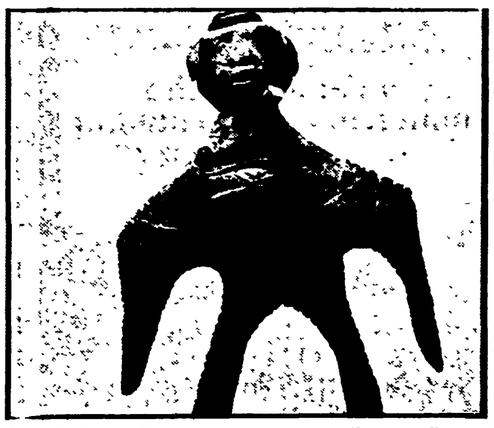
Domani a Trani le due ragazze francesi non saranno sole nel sostenere un processo difficile: accanto a loro si mobiliteranno molte organizzazioni femminili e femministe (l'UDI, i collettivi della facoltà di lettere e lingue dell'università di Bari, i collettivi dei Comuni della provincia),

r. la.

L'arte popolare pugliese e lucana in due mostre all'estero

Quando sul pane da cuocere i pastori mettevano il marchio

Esposti anche i dipinti dei « madonnari »



Uno degli oggetti esposti alla mostra sull'arte pugliese e lucana

ROMA — L'arte popolare di due regioni meridionali, la Basilicata e la Puglia, è in queste settimane alla ribalta europea con mostre organizzate in Lussemburgo e in Belgio dal Centro studi «Il Subbio» di Matera.

Molto interesse ha già suscitato la mostra nel Granducato di Lussemburgo dove è stata inaugurata dal Ministro ai Beni Culturali Pedini e dal Presidente del Parlamento Europeo Colombo. Gli oltre cinquemila visitatori, fra cui numerosi sono stati gli emigrati italiani, e il consenso ottenuto sulla stampa straniera testimoniano il successo e la validità di questa iniziativa. La rassegna si è spostata in Belgio, nella città di Liegi, il cui borgomastro ha offerto il patrocinio della «Ville de Liège» alla iniziativa italiana. L'inaugurazione nella città belga, alla presenza di autorità regionali lucane, si è svolta nella Chiesa S. Andrea.

Numerosi — oltre 300 — sono gli oggetti di cui si compone questa rassegna di arte popolare. Molto ricca è la sezione dedicata al legno, con oggetti e utensili antichi, come i marchi da pane, che venivano usati per segnare il pane con le iniziali del nome del capofamiglia prima della cottura in modo da poterlo riconoscere una volta cotto. Sono oggetti di legno a forma circolare non più alti di venti centimetri, variamente scolpiti, alla cui base si trovano le iniziali del nome e del cognome che restavano impresse nella massa di pane.

Figurano anche serie di cucchiai in legno raccolti nelle due regioni. Sono, queste, testimonianze di un'antica arte pastorale che oggi trova continuità in artisti popolari che scolpiscono altri oggetti. E' il caso del bovaro Vito Nicola Cerebona nelle cui sculture sono riportate storie popolari, immagini di santi e madonne, scene di vita agreste; o di Diobello che indulge a trasfigurazioni surrealiste; oppure di Giuseppe Caldone in cui si avverte tutta la forza di una civiltà contadina ancora presente e forte in certe zone meridionali.

Altra sezione di grande interesse è quella della cartapesta in cui dominano i bozzetti in miniatura, insieme a dipinti, dei famosi carri votivi che ancora oggi gli artigiani-decoratori materani costruiscono per la processione del 2 luglio a Matera. Sul carro viene portata in trionfo la Madonna della Bruna e — dopo che la statua è stata deposta in cattedrale — centinaia di giovani gli danno l'assalto e lo sfasciano. Nella sezione della carta sono presenti dipinti in gesso eseguiti da «madonnari» pugliesi fra cui un posto preminente copre il pugliese Agostino Giannotta.

Certamente la mostra, pur rigorosa e piacevole, non esaurisce il problema, ma si colloca come documento e contributo ad affrontare in concreto il discorso sull'arte popolare. L'importanza dell'iniziativa, inoltre, è anche nel fatto che si innesta nel momento in cui sono vivi i processi di costruzione di una nuova Europa.

Al rientro in Italia la mostra verrà presentata in numerose città, fra cui Venezia e Bologna, all'Italsider di Taranto, a Firenze e a Matera, e quindi verrà definitivamente sistemata nel Museo della civiltà contadina sorto a Pomarico.

Matera - Da parte del consiglio provinciale

Chieste misure urgenti per Tito e Ferrandina

MATERA — Il consiglio provinciale di Matera svoltosi l'altro ieri all'interno dello stabilimento Liquichimica di Ferrandina, ha avuto il merito di porre finalmente sul tappeto, in termini chiari, i problemi dell'intero gruppo industriale. I dati che emergono dalla situazione di Tito e Ferrandina sono drammatici: più di mille i lavoratori che non ricevono il salario completo e che in un domani ormai prossimo vedono in pericolo lo stesso posto di lavoro.

Si tenta ancora una volta, come evidente, di far pagare a zone più deboli economicamente, il peso di scelte che, come dimostrano le ultime vicende nazionali, sono state sempre ambigue e miopi. Ma i lavoratori lucani non vogliono essere le ultime vittime di una politica irrazionale. Una ferma volontà di lotta, insieme alla coscienza della drammaticità della situazione, sono emerse con forza tra i partecipanti alla seduta del consiglio provinciale.

All'interno di un dibattito articolato e sostanzialmente unitario (anche la DC ha convenuto sulla necessità di separare gli interventi urgenti per gli stabilimenti di Tito e Ferrandina dal pacchetto generale Liquichimica in Basilicata).

Due interventi in particolare hanno messo a fuoco la serietà dei problemi, ma anche la concretezza delle proposte: in primo luogo l'intervento del compagno Amedeo Cataldo, assessore provinciale, che ha parlato a nome del PCI, il quale, oltre a sottolineare la necessità dell'utilizzazione dei 42 miliardi già stanziati per programmi di ampliamento e ristrutturazione industriale, ha richiesto certezze politiche in merito a finanziamenti che non devono servire più a salvataggi continui o qualcosa di peggio.

Per la FULC provinciale Eustazio ha detto che si deve tendere a porre Ruffini di fronte alle sue precise responsabilità, attuando gli impegni presi.

ULTIMA OCCASIONE
mobilificio torinese
25.000 mq. di esposizione PERMANENTE

PER RITIRO COMMERCIO
VENDE TUTTO
MOBILI ED IMMOBILI
A BARLETTA CERCA IL MOBILIFICIO AZZURRO
BARLETTA - Via Foggia S.S. 16 km. 743 ☎ (0883) 36029

Un TV color Rex subito con L. 28.000 al mese.

Con Ratacolor Rex. Il sistema di pagamento che mette la qualità dei TV Color Rex alla portata di tutti. Il 20% di deposito iniziale e 12, 18 o 24 rate mensili. Informati presso il tuo rivenditore Rex.

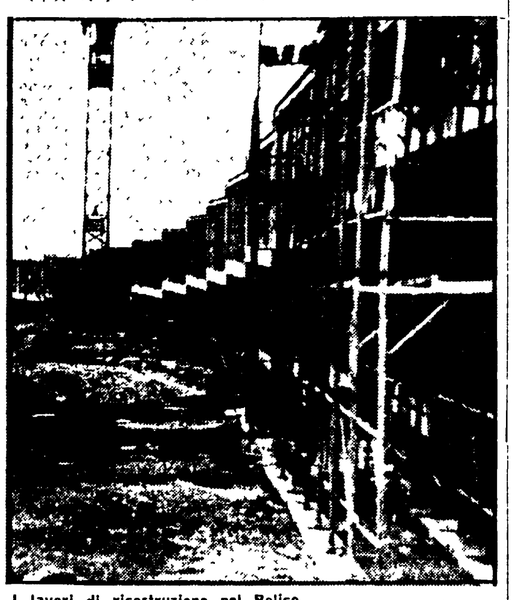
da S.I.R.M.E. di SERGIO LODDO
Via Costa, 13/17 - Tel. 490346
CAGLIARI

RATACOLOR REX

Nella Valle del Belice

La ricostruzione va avanti bene ma c'è ancora tanto da fare

Nel '78, ad esempio, ci sono da spendere almeno 80 miliardi per gli alloggi - Incontro con Gullotti



I lavori di ricostruzione nel Belice

Dal nostro inviato

VALLE DEL BELICE — Se il '77 è stato davvero l'anno in cui la ricostruzione ha preso finalmente un avvio spedito, i prossimi dovranno essere gli anni della rinascita. Il Belice non si piega: alla vigile del decimo anniversario della tragica notte del 15 gennaio del '68 lo spirito di lotta è sempre vivo, la sfiducia non ha avuto partita vinta dopo tanti anni di promesse, di gravissimi sperperi. Nella baracca - comune di Montevago, nel territorio agrigentino della valle (3mila abitanti, 90 morti, 120 feriti, l'intero paese raso al suolo) i sindaci dei centri distrutti si sono nuovamente riuniti venerdì sera per un bilancio, per decidere le misure da adottare perchè la ricostruzione sia definitivamente portata a termine, per concordare il calendario di manifestazioni che, in occasione dell'anniversario, vedranno al centro della mobilitazione degli abitanti i problemi della rinascita economica.

Un anno eccezionale

Ma già fin da adesso, mentre la Valle si prepara all'appuntamento del 15 gennaio (il calendario delle iniziative verrà predisposto nei prossimi giorni), è possibile tracciare un bilancio che lascia spazio non più alla rassegnazione ma, al contrario, alla fiducia e concrete speranze.

«*Sia chiaro* — dice il compagno Gioacchino Vizzini, vice presidente del gruppo comunista all'assemblea regionale che venerdì, insieme con i compagni Vito Lo Monaco del direttivo regionale e l'onorevole Miceli, è intervenuto all'incontro di Montevago — *i ritardi rimangono e anche gravi. Ma non è il solo elemento. Il '77 si chiude con un risultato eccezionale se si pensa per un solo momento ai 9 anni precedenti, segnati dagli scandali e dalle ruberie. Ci sono oltre mille decreti firmati dall'ispettorato per le zone terremotate per la prima costruzione della prima unità abitativa, 700 case sono già iniziate oltre 70 alloggi già finiti. E' tutto è stato fatto in quest'ultimo anno*».

In verità, il Belice in soli 12 mesi è già un'altra cosa in confronto a poco più di un anno e mezzo fa quando la commissione parlamentare dei lavori pubblici fece un sopraluogo, tra la protesta della popolazione (ora si è appreso che centinaia di abitanti sono stati denunciati per blocco stradale), denunciando con cifre e fatti i danni non già del terremoto, ormai fortunatamente lontano ma, della stessa ricostruzione, dei soldi dello Stato andati al vento con ancora quasi 50mila abitanti da trasferire mentre si costruivano opere faraoniche quanto inutili.

La chiave di volta per la ricostruzione scatta nell'aprile del '76: il Parlamento sotto la forte pressione di un movimento di lotta mai sopito degli abitanti e di tutti i lavoratori siciliani, vara la nuova legge che dà una spinta fondamentale. I soldi per gli alloggi passano attraverso canali burocratici più speditti, nascono le commissioni comunali che si mettono al lavoro, spesso dovendo affrontare ancora sacrifici e enormi ostacoli, i progetti prendono il via.

I risultati sono per certi versi già fisicamente visibili in molti centri: centinaia di operai edili sono al lavoro, prendono corpo le case. E' la prima vittoria del Belice. Ma la lotta e la vigilanza non si bloccano. Le esperienze del passato sono ancora fresche, anche se il clima è diverso.

«*Non sono mancati* — aggiunge Vizzini — *in questi mesi tentativi di svalutazione dei risultati raggiunti, proposti "rivendicazionistici" anche in riferimento alla nuova tragedia del Friuli. Ma non hanno avuto successo, sebbene ritardi e responsabilità politiche lascino spazio a queste agitazioni*».

La legge 178, comunque è un punto fermo. Il Belice, sin dopo i primi mesi dal terribile sisma (in 52 secondi alle due della tragica notte del 15 gennaio interi paesi rovinavano facendo quasi 300 vittime, centinaia di feriti, 100 mila sinistrati) ha avuto tante leggi. Ma non una casa era stato possibile tirare su. Ora che il meccanismo si è sbloccato la strada della ricostruzione è realtà concreta.

C'è però ancora bisogno di iniziative: vanno al più presto adottati i meccanismi per accelerare maggiormente l'applicazione dei provvedimenti. Nel convegno di Montevago questa richiesta è stata al centro del dibattito che ha registrato la partecipazione dei rappresentanti delle forze politiche democratiche (comunisti, socialisti, democristiani), dei sindacati e di decine di amministratori. Le decisioni che sono state prese rivestono anche un carattere immediato.

Nei primi giorni di questa settimana (forse già martedì) una delegazione di sindaci e di rappresentanti sindacali si recherà a Roma per un incontro con il ministro dei lavori pubblici Gullotti. Obiettivo: le modifiche da apportare alla legge 178, magari con un nuovo provvedimento legislativo, e per affrontare il potenziamento delle strutture dell'ispettorato, la precisazione degli aventi diritto alla casa, la rivalutazione del contributo in rapporto all'aumento dei costi, il finanziamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

Un convegno sullo sviluppo

Entro Natale, poi, per iniziativa dei sindacati, nella Valle si terrà un convegno sui temi dello sviluppo economico sui quali è quanto mai necessaria una nuova mobilitazione e la capacità di analisi di tutte le energie e le organizzazioni democratiche, perchè il Belice viva e si trasformi in una zona produttiva. Le due iniziative prepareranno così la grande manifestazione che nella Valle caratterizzerà il decimo anniversario.

«*Il Belice* — dice il compagno Lo Monaco — *ancora una volta chiede la solidarietà dell'intero paese in una situazione che va cambiando. Rimane sempre un fatto di rilievo nazionale e, significativamente, quando la ricostruzione si presenta non più come una promessa ma diventa, con le prime case, un grande campo di iniziativa concreta grazie alla profonda unità che si è realizzata*».

L'importante è non arretrare di un passo nella nuova situazione. Nel '78, secondo il programma dell'ultima legge, ci sono da spendere almeno 80 miliardi per gli alloggi. Anche la Regione ha scadenze da rispettare dopo una grave assenza del suo governo: a cominciare dall'utilizzazione di oltre 11 miliardi per l'edilizia già stanziati e per la creazione di un ufficio di coordinamento delle provvidenze. Anche questo è un modo concreto per far compiere al Belice un altro passo in avanti.

Sergio Sergi

SICILIA - Lo testimoniano anche dichiarazioni di esponenti della DC

E' irreversibile il processo politico in atto alla Regione

«La svolta maturata — ha detto il dc Lombardo — non può subire un arresto o un'involuzione»

Dalla nostra redazione

PALERMO — Anche all'interno della DC siciliana, come è testimoniato da alcune recenti dichiarazioni di esponenti di questo partito, il giudizio sulle caratteristiche di «irreversibilità» del processo politico verso una maggioranza autonomista col PCI alla Regione, si va facendo sempre più chiaro. La recente retromarcia della segreteria nazionale democristiana — l'ha sostenuto, per esempio, ier l'altro il dc Nino Lombardo in una dichiarazione — «appare solo strumentale, e mira ad obiettivi estranei all'area siciliana». Si illude — ha precisato questo esponente dc — «chi pensa che la svolta politica maturata in Sicilia possa subire remore, o peggio ancora, un arresto od una involuzione».

Ier sera — la riunione è in corso mentre questa edizione va in macchina — il gruppo che fa capo al ministro Ruffini si è consultato a Palermo in un apposito incontro della corrente, convocato in vista del comitato regionale di lunedì. Oggi è la volta dei gullottiani, a Villa Igea, alla presenza dello stesso ministro ai lavori pubblici. Domani, lunedì, il comitato regionale democristiano, riunito all'hotel «Zagarella» di Santa Flavia (Palermo) dovrà pronunciarsi con chiarezza su questi nodi.

All'ordine del giorno dell'organismo collegiale democristiano sono le dimissioni che il segretario Nicoletti aveva annunciato la scorsa settimana, in risposta alla decisione della corrente «gullottiana» (una di quelle che aveva fatto parte) fino a qualche settimana addietro del «cartello» unitario su cui la segreteria Nicoletti si reggeva) di ritirare la fiducia al segretario regionale. Ma lo scaricarsi — che è avvenuto ancora una volta in questi giorni — delle contraddizioni interne alla DC sulla Regione, sulla sua attività, sull'intero dibattito politico, porta ad attendersi dal dibattito nella Democrazia cristiana siciliana risposte caratterizzate dalla rapidità e dalla chiarezza politica.

La DC si trova nelle condizioni di dare, in realtà, questa risposta con tutta la rapidità che — come osservava ieri sull'*Unità* il compagno Gianni Parisi, segretario regionale comunista — viene reclamata dalla drammatica situazione siciliana. Il dibattito su queste scelte la DC, infatti, l'ha già fatto. Scaturisce da una decisione collegiale del comitato regionale di questo partito, difatti, il «via libera» ad una maggioranza comprendente il PCI.

Di più: «non è pensabile che una decisione presa in sede comune dai sei partiti costituzionali, e alla quale la DC ha partecipato con una delegazione rappresentativa di tutte le correnti, possa essere messa in discussione dalla stessa Democrazia cristiana». Indietro, insomma, non si può tornare: le forze politiche e sociali che hanno determinato e sostenuto la nuova fase alla Regione, quindi, non asssterebbero con le mani in mano a quello che si rivelerebbe nient'altro che un ribaltamento di posizione, un gravissimo arretramento.

Da qualche parte si è cercato di presentare questo dibattito sulla «maggioranza autonomistica» siciliana, e le decisioni che ne sono scaturite, in una versione riduttiva, perché «limitata», si è detto, alla questione siciliana. La sottigliezza di questi «distinguo», comunque, non ha interessato granchè — al di fuori di alcuni organi di stampa, e al di fuori del confuso dibattito interno alla DC siciliana di queste settimane — gli altri partiti autonomisti e i sindacati. Da essi è venuta e viene, anche in relazione a questo preciso argomento, una risposta chiara: la Sicilia presenta tali e tanti drammatici problemi, da assicurare grandi prospettive al rilancio di una unità autonomistica.

Il problema siciliano — ha sostenuto il segretario regionale comunista — non è solo, infatti, un pacchetto di cose da fare. E' molto di più: «E' lo svilupparsi e il rafforzarsi dell'autonomia, attraverso una maggiore partecipazione popolare; una profonda riforma della Regione; è la lotta della Sicilia insieme alle altre regioni meridionali, per impedire una via d'uscita dalla crisi che non tenga conto degli interessi meridionalistici siciliani. E' la battaglia per un modo di governare nuovo e libero da lottizzazioni e dal clientelismo».

Ed è proprio in riferimento a tali esigenze, e alle spinte reali dell'isola — l'ha rilevato il capogruppo comunista all'ARS, Michelangelo Russo — che l'ingresso nella maggioranza dei comunisti in Sicilia trova la sua ragion d'essere. Non si tratta di una nostra «capricciosa impuntatura», ha detto Russo.

v. va.

Novità e contraddizioni dello scudocrociato

È cambiato qualcosa nella DC del Molise?

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — Abbiamo sempre parlato del partito dello scudocrociato nel Molise come del partito da sempre arroccato su posizioni anticomuniste, pronto a fare lo scontro del muro contro muro in ogni occasione e sempre pronto a spartirsi il potere tra le varie correnti.

Oggi è possibile pensare che qualcosa sia cambiato all'interno della DC molisana e cosa è cambiato dopo il 20 giugno alla luce anche di quanto accade a livello nazionale? Rispondere a queste domande diventa assai difficile se si considera che nel Molise la Dc, sebbene nelle ultime elezioni politiche abbia perso una consistente percentuale di voti, ha mantenuto la maggioranza assoluta alla Regione e nei maggiori centri. Ma se questo è vero, è pur vero che le forze politiche di sinistra hanno aumentato il loro elettorato del 10% e hanno eletto un senatore per la prima volta, a spese della DC. Bisogna appunto partire da questi fatti per capire perchè anche nel Molise si sviluppano oggi, all'interno del maggior partito molisano, contraddizioni che trovano lo sfogo poi nelle istituzioni. Di qui nascono le crisi perenni quali quelle che con sollecitudine si susseguono al Comune e alla Provincia di Isernia e ora alla Provincia di Campobasso e anche in altri Comuni della regione.

Ma al di là delle contraddizioni interne, il partito della DC è ancora su una linea prevalente di chiusura netta al PCI e di apertura invece verso le forze politiche intermedie e, in parte, anche verso il PSI (che, a sua volta, guarda troppo spesso alla Dc in termini di subordinazione).

La linea dello scontro si presenta assai più marcata nella provincia di Campobasso dove la direzione di questo partito è affidata ai fanfaniani, mentre nella Provincia di Isernia, dove il gruppo doroteo ha in mano il partito, si intravvede qualche spiraglio di possibile confronto con il nostro partito. Ad esempio — ci dice il compagno Guglielmi, segretario della Federazione comunista di Isernia — nella nostra provincia il partito della DC continua ad essere in grossa difficoltà. Però sia per orgoglio di partito ma anche per distacco rispetto al dibattito politico nazionale, sia perchè quella parte della DC più aperta non riesce a vincere le contraddizioni interne, il confronto con le altre forze democratiche non trova spazio. Poi — continua Guglielmi — quando le spaccature tra le diverse componenti della Dc si acutizzano si riesce a livello di istituzioni a fare dei passi avanti verso la strada dell'unità e del confronto.

E' il caso di ricordare quello che è accaduto all'ultimo consiglio comunale dove i dorotei si sono schierati insieme alle forze di sinistra ed insieme hanno votato il regolamento comunale e l'istituzione delle commissionis. Sono questi dei fatti marginali ma che dimostrano che è possibile ricercare dei momenti unitari. Al contrario, i fanfaniani sono ormai arroccati su posizioni quarantottesche e non riescono a trovare nessun altra strada se non la solita: quella delle clientele.

In provincia di Campobasso invece la Dc sembra tutta ben salda e arroccata intorno al presidente della giunta regionale dott. Florindo Daimo che calza ad hoc i panni dell'efficientismo amministrativo senza privilegiare affatto il politico.

Ma anche qui incominciano a smagliarsi le reti della DC. La crisi della Provincia con il probabile cambio di guardia e l'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale di Campobasso nei giorni scorsi da tutti i partiti politici dell'accordo ne sono i segni più evidenti.

L'ordine del giorno votato in Consiglio comunale suona appunto di novità se non altro per il fatto che per la prima volta si pone il problema di sedersi intorno a un tavolo, tutti insieme e discutere dei problemi che la città ha di fronte.

Sono questi senz'altro elementi su cui riflettere e su cui lavorare per il futuro.

Giovanni Mancinone

Da Trapani un'importante indicazione politica per tutta la Sicilia

Nuove intese dopo l'accordo al Comune

Il PCI: adesso occorre mettersi al lavoro — Necessaria un'ampia mobilitazione popolare

Nostro servizio

TRAPANI — Si è fatto intenso — dopo l'entrata del Partito comunista nella maggioranza al Comune di Trapani assieme alla Dc, ai socialisti, ai socialdemocratici e ai repubblicani — il dibattito politico tra i partiti democratici e — mentre si lavora per la conferenza economica sullo sviluppo del Trapanese — già maturano nuove intese all'amministrazione provinciale dove comunisti e socialisti stanno raggiungendo un accordo di maggioranza con la DC, il PRI e il PSDI, e nei Comuni del Trapanese dove già esistono accordi sul programma.

L'elezione di un sindaco democristiano per la prima volta in 30 anni di storia della città di Trapani, e di una PSDI) con il voto dei comunisti e dei repubblicani che non hanno rappresentanti nell'amministrazione, sta diventando un punto di riferimento non solo per il dibattito provinciale, ma anche per quello regionale in vista delle scelte che la DC siciliana dovrà fare lunedì sulla Regione e sull'accordo con i comunisti.

«La giunta ci ha detto il compagno Nino Marino, segretario di zona del PCI — della quale noi comunisti non facciamo parte per ulteriori resistenze della sola DC, è stata eletta dopo un travaglio che ha visto la Dc presentarsi spaccata, ma sulla logica dei gruppi ha prevalso, anche per la pressione unitaria delle forze di sinistra, il senso di responsabilità del partito Adesso occorre rimettersi al lavoro; per vincere le resistenze è necessaria una ampia mobilitazione popolare senza la quale ogni conquista resta limitata».

Per il nuovo sindaco di Trapani, il democristiano Renzo Vento, moroteo, il ruolo dei comunisti, in una città come Trapani, è «fondamentale». Il sindaco democristiano si augura che «una uguale maggioranza possa essere realizzata sia all'Amministrazione provinciale dove è in carica una giunta minoritaria centrista, sia negli enti locali del Trapanese anche per creare una uniformità di indirizzo politico». Il sindaco democristiano Renzo Vento sostiene infine che «la drammatica situazione della Sicilia richiede l'impegno diretto di tutte le forze politiche democratiche in particolare del PCI che nella nostra isola ha sempre condotto battaglie esemplari per la difesa dell'autonomia.

Dunque la svolta a Palazzo d'Ali — come afferma il capogruppo comunista, Giuseppe Manzo — testimonia che nella Dc va avanti un processo politico di chiarezza e di confronto reale tra il vecchio e il nuovo modo di gestire la cosa pubblica, un processo maturato dopo un anno di esperienza attorno ad un accordo programmatico che ora è diventato di maggioranza. Ma la svolta non è completa. «Di fronte alla nostra richiesta — ci ha detto il compagno Celeste Selinunte, segretario provinciale del PCI — fatta propria da tutte le altre forze e principalmente dai compagni socialisti di un ingresso del PCI in giunta, la Dc ha opposto un diniego sostazialmente formale e comunque superato dall'evoluzione dei rapporti politici e sociali presente nel Paese».

La definizione del piano urbanistico comprensoriale, il reperimento di ulteriori aree da destinare all'edilizia sociale, la convocazione di una conferenza, entro un mese, tra i sindacati, le leghe dei giovani disoccupati e le associazioni degli imprenditori, degli industriali, dei commercianti e degli artigiani per dare un concreto impulso all'applicazione della legge sul preavviamento al lavoro dei giovani, sono altri tre punti qualificanti del programma.

t. r.

Il tribunale di Potenza proroga i tempi dell'amministrazione controllata

Sei mesi per cercare una soluzione all'Isl

Provvedimento coraggioso - Ora bisogna trovare sbocchi positivi per scongiurare la chiusura

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Ci sono volute più di dodici ore tra intralci burocratici per la costituzione della giuria, consultazioni con l'avvocato Luongo, amministratore giudiziario della ISL, con i senatori lucani Lapenta (DC) e Scutari (PCI), e alcune ore di camera di consiglio, prima che il Tribunale di Potenza emettesse nella tarda serata di venerdì la coraggiosa sentenza — come l'ha definita qualcuno — che proroga di altri sei mesi il provvedimento di amministrazione controllata alla azienda Siderurgica Lucana, scongiurando la perdita di ottocento posti di lavoro.

Ad attendere la sentenza, nonostante il clima piuttosto rigido, la pioggia battente, c'erano centinaia e centinaia di operai molti assiepati fuori l'edificio. La sentenza è stata accolta, infatti, con grande entusiasmo da tutti. Molti operai si sono abbracciati e scene di grande commozione, con calorose strette di mano, ci sono state con gli stessi carabinieri che prestavano servizio all'interno del Tribunale e che per tutta la giornata avevano fraternizzato con gli operai.

Certamente non è stato facile per i giudici giungere alla decisione — va perciò dato atto del grande sforzo compiuto dalla giuria — anche se l'occasione della ricerca di un appiglio legale gli era stata offerta dalla proposta di legge avanzata dai senatori lucani Lapenta, Scutari e Pittella sulla quale si erano già espressi favorevolmente il ministro Bonifacio e i presidenti delle competenti commissioni della Camera e del Senato. Il provvedimento adottato l'altra sera, infatti, è strettamente legato alla approvazione rapida della proposta di legge dei parlamentari che prevede l'estensione da dodici a ventiquattro mesi del tempo massimo per il provvedimento di amministrazione controllata.

Abbiamo raccolto a caldo alcuni commenti sulla positiva soluzione della vertenza. «Nella vicenda della ISL — ci dice il compagno senatore Donato Scutari, che è stato uno dei protagonisti della presentazione della proposta di legge — un ruolo importante ha dato l'iniziativa unitaria dei parlamentari lucani, che già con l'interrogazione rivolta ai ministri competenti ha consentito di fare assumere un peso nazionale alla battaglia per la difesa degli ottocento posti di lavoro. La proposta di legge presentata al Senato rapresenta un fatto di grande rilevanza, non solo per la ISL, ma per tutta una serie di aziende che si trovano nelle stesse condizioni. Alla lotta degli operai, del movimento sindacale lucano, è stato trovato dunque uno sbocco politico all'interno del Parlamento e gli stessi giudici sono riusciti a fare in modo che la decisione da prendere corrispondesse alla realtà obiettiva, tenendo presente l'alta competitività dell'azienda. Comunque — conclude il senatore Scutari — per la soluzione definitiva è ancora necessario il massimo impegno unitario delle forze politiche e sociali, delle istituzioni democratiche e, in primo luogo, della Regione. Si tratta di fare della proroga del provvedimento di amministrazione controllata un momento di riflessione sulle proposte da trovare insieme per la soluzione definitiva».

Il provvedimento adottato dal tribunale di Potenza è stato giudicato «un primo fatto positivo per i lavoratori della Siderurgica e per l'intera Basilicata» dal compagno Pietro Simonetti della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL e da Candido De Canio e Decio Di Bello della FLM pronvinciale. «La decisione — essi sostengono in una dichiarazione — deve essere utilizzata per il risanamento definitivo della situazione finanziaria dell'azienda. Nelle prossime settimane è necessario che tutte le forze che sono impegnate in questa fase estendano il loro impegno per raggiungere precisi obiettivi, non ultimo la concretizzazione di una nuova gestione che non ripeta e ripercorra esperienze del recente passato, tra l'altro tutte da verificare con attenzione

Arturo Giglio

PORTARCI VIA UN TV COLOR ZOPPAS SENZA PAGARLO NON E' REATO.

il color subito

il finanziamento che ti dà subito un TV Color Zoppas

QUI

PISU IGNAZIO
Corso Vitt. Emanuele, 44
BOSA
Tel. 33364

italturist
L'ARTE DEL VIAGGIARE
VACANZE

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI
BANDO DI CONCORSO

In esecuzione della deliberazione di Giunta Provinciale n. 2101 del 21-12-1976 è indetto pubblico concorso per titoli ed esami, per il conferimento del posto di Coordinatore di Sezione (Ispettore) presso il Museo Provinciale.

Il termine di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione è stabilito per le ore 12 del 10 gennaio 1978.

Per eventuali chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria Generale di quest'Amministrazione.

Brindisi, 23-11-1977

IL PRESIDENTE
(Avv. Francesco Clarizia)

venite con fiducia al
Centro Italiano Mobili
SS Adriatica tra Roseto e Pineto a 5 minuti
uscita autostradale Atri Pineto - tel. 085/937142
un'azienda che conosce tutti i problemi di arredamento
personale altamente qualificato
vasta gamma di soluzioni nei diversi stili
consegne gratuite in tutta Italia
le grandi offerte di arredamenti in blocco esempio
- camera da letto moderna con armadio stagionale
- soggiorno moderno componibile completo di tavolo e sedie
- salotto completo di divano e due poltrone
AL FAVOLOSO PREZZO DI LIRE
990.000
iva e trasporto inclusi

Un TV color Rex subito con L. 28.000 al mese.
Con Ratacolor Rex. Il sistema di pagamento che mette la qualità dei TV Color Rex alla portata di tutti.
Il 20% di deposito iniziale e 12, 18 o 24 rate mensili.
Informati presso il tuo rivenditore Rex.
da
LA CITTÀ DEL MOBILE
Viale Monastir Km 11,800 - Tel. 22050
CAGLIARI
RATACOLOR REX

Riunione a Lamezia Terme per la soluzione della crisi alla Regione

Prosegue il confronto sul quadro politico Il PSDI per l'ingresso del PCI in giunta

Socialisti e repubblicani hanno ribadito la richiesta di un governo di emergenza che comprenda i comunisti - Posizioni sempre più diversificate all'interno della DC - Grave la situazione economica

CATANZARO — Nuova riunione ieri a Lamezia Terme tra le delegazioni dei partiti democratici per la soluzione della crisi alla Regione. L'incontro, il secondo dopo quello tenutosi lunedì scorso nella sede della DC a Cosenza è servito per cominciare ad entrare nel merito delle questioni che la crisi ha posto e alle quali bisognerà dare una risposta prima dell'elezione del nuovo governo regionale.

Si è parlato di programma e di quadro politico senza che, tuttavia, almeno fino a quando ci è stato possibile seguire i lavori, si registrassero sostanziali novità: PSI e PRI ribadiscono con risolutezza la loro richiesta di una giunta di emergenza che comprenda quindi anche i comunisti; il PCI, da parte sua, nel ribadire la propria piena disponibilità a questa soluzione, insiste anche sulla necessità dei tempi brevi e della presa di coscienza collettiva della gravità della situazione.

Il PSDI si è dichiarato anch'esso favorevole all'entrata dei comunisti in giunta, la DC infine mostra ancora tutte le proprie contraddizioni non sciolte soprattutto sul terreno della formazione del nuovo esecutivo regionale, pur se al suo interno le posizioni sono sempre più chiaramente diversificate. Si vedrà quali saranno gli sviluppi del confronto.

All'incontro di ieri le delegazioni dei partiti erano al gran completo ed erano guidate dai rispettivi segretari regionali (Ambrogio per il PCI, Marini per il PSI, Vita per il PRI, Conforti per il PSDI e Pietramala per la DC). La delegazione comunista era composta dal capogruppo alla Regione Guarasscio, dal presidente della Terza commissione del consiglio regionale Fittante, dal vice presidente dell'assemblea regionale Rossi, e dai compagni Ciconte, della segreteria regionale e Soriero, responsabile della commissione economica del comitato regionale.

Le cose dette nel corso della riunione e più ancora quanto emerge in questi giorni nel vivo della società calabrese e nel più capillare confronto tra le forze politiche e sociali, fanno risaltare con eccezionale lucidità un fatto: dalla crisi aperta alla Regione si deve uscire, oltre che il più rapidamente possibile, anche con decisioni e strumenti operativi che siano adeguati all'eccezionale situazione calabrese.

Si tratta, in altre parole, di mettere assieme un programma, e di varare di conseguenza un governo regionale, che rispondano alla pressante domanda di efficienza e di profondo cambiamento, di novità sostanziale che avanza sempre più prepotentemente. Si avverte in sostanza che la Regione, pur con tutti i limiti e gli errori, ha già segnato una presenza nuova nella vita della Calabria: proprio questa presenza nuova, questa capacità e potenzialità della Regione, tuttavia, devono ora essere messe interamente a servizio di una realtà come quella calabrese che ha bisogno di un freno serio ed efficace alla degradazione crescente e che ha contemporaneamente bisogno che venga avviato in concreto un modo nuovo di produrre di lavorare di amministrare di vivere di affrontare e risolvere i nodi sociali e civili ancora non sciolti.

Son tutte questioni che vanno affrontate e risolte adesso poichè perdere ancora battute significherebbe compromettere definitivamente il prestigio dell'istituto regionale. Ecco perchè grande è l'aspettativa che si è andata creando attorno alle vicende regionali: bisogna fare in modo che queste aspettative non vadano deluse.

Se questo è il respiro generale che occorrerà dare alla soluzione della crisi, non vi è dubbio che al superamento positivo della stessa contribuiranno anche i contributi precisi e immediati che verranno dati. Sul tappeto, ad esempio, sono questioni urgenti e di capitale importanza. In questi giorni si presenta in tutta la propria drammaticità la questione dei forestali.

Con gennaio, dopo l'ennesimo provvedimento tampone adottato una settimana fa per bloccare i licenziamenti già preannunciati dall'OVS, i 17 mila forestali calabresi rimarranno definitivamente senza occupazione. Una soluzione doveva essere pronta già da tempo, e invece l'incuria e la volontà di non cambiar nulla che spetta al passato di alcuni settori della DC hanno portato alle estreme conseguenze la questione. E' necessario fare qualcosa e farla subito.

Se questa è la prima delle questioni d'emergenza, altre stanno sullo stesso piano o quasi e premono per una soluzione positiva e riguardano sempre la sicurezza del lavoro. I sindacati, venerdì scorso, lo hanno ribadito nel loro attivo regionale: in Calabria la caduta dell'occupazione continua e cresce di conseguenza il mare della disoccupazione e della precarietà.

La Regione deve cominciare a mettere rapidamente punti fermi e deve farlo coi mezzi a propria disposizione ma anche attraverso un confronto serrato e produttivo con il governo.

Ecco perchè, in definitiva, dalla trattativa in corso per la formazione della nuova giunta regionale e per l'adozione di un nuovo programma è necessario ed urgente che esca una Regione più forte, più attrezzata, più autorevole, più capace di intervenire positivamente nella vita di ogni giorno della popolazione calabrese, mai più di adesso esposta ai colpi della crisi e della precarietà.

Lunedì incontro del PCI con una delegazione dei comuni alluvionati

CATANZARO — Le popolazioni dei comuni alluvionati calabresi in attesa dei trasferimenti e del consolidamenti degli abitati, continuano a portare avanti la loro azione per la soluzione degli angosciosi problemi che si trovano a fronteggiare a causa dei ritardi della Regione.

Nei giorni scorsi avevano chiesto di avere un confronto, tra l'altro, coi partiti democratici della Regione. Per domani lunedì è fissato il primo incontro con la segreteria regionale del PCI.

Positivi risultati raggiunti dal PCI

Cosenza: raggiunto il 70% per il tesseramento 1978

COSENZA — Il 70% dei comunisti cosentini ha già rinnovato la tessera del partito per il 1978. Alla data odierna, infatti, gli iscritti sono 757, di cui 59 reclutati. Di grande rilievo sono le dimensioni della presenza femminile: in tutto, le donne sono 156.

Particolarmente significativo è il dato della sezione «Gramsci» di Cosenza vecchia che ha raggiunto i 175 iscritti sui 207 dello scorso anno, pari a circa il 90% dei tesserati, con una media tessera superiore all'obiettivo fissato.

Questi risultati positivi si stanno realizzando nel corso di una intensa attività politica del partito a Cosenza. Lo sforzo che si sta facendo è teso a collegare strettamente il lavoro di tesseramento e reclutamento a quello sui problemi dei giovani, delle donne, dei quartieri e della città in generale. L'esigenza di orientare in questa direzione il lavoro politico, del resto, era stata già sottolineata nella conferenza cittadina svoltasi nel mese di ottobre.

Le indicazioni scaturite dall'assemblea dei delegati sindacali

I sindacati già mobilitati verso lo sciopero generale

In preparazione manifestazioni ed iniziative sull'agricoltura e la difesa del suolo, l'occupazione giovanile e i problemi dell'industria calabrese — Incontro col governo a metà gennaio

COSENZA — Il 1978 si preannuncia in Calabria come un anno di lotte e di forti tensioni sociali. Nei primi giorni di gennaio — la data precisa non è stata ancora fissata — si svolgerà infatti nella regione uno sciopero generale di tutte le categorie, per la riuscita del quale sono sin da ora mobilitate le migliori energie sindacali e politiche.

Lo ha deciso l'assemblea generale delle strutture, dei quadri e dei delegati della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL svoltasi venerdì scorso a Cosenza nei locali di un cinema cittadino. L'importante incontro sindacale, cui hanno partecipato un migliaio di sindacalisti di ogni livello venuti a Cosenza da tutta la Calabria, ha deciso altresì di arrivare allo sciopero dopo aver esaurito tre grosse iniziative di massa: una manifestazione sui problemi del territorio, dell'agricoltura e della difesa del suolo con i braccianti forestali; una manifestazione sui problemi dell'occupazione giovanile e dell'applicazione dell'apposita legge con i giovani, le cooperative e le leghe dei disoccupati; una manifestazione sui problemi delle fabbriche e della industrializzazione con gli operai.

Le ragioni di questo massiccio spiegamento di forze, di questa mobilitazione così ampia le ha spiegate il segretario regionale della Cisl, Anton Giulio Galati, il quale a nome di tutta la federazione unitaria ha svolto la relazione introduttiva.

«La crisi acuta che investe il paese e l'assenza di un progetto di sviluppo fondato su chiare scelte economiche finalizzate al superamento degli squilibri e delle diseguaglianze esistenti — ha detto — provocano gravi conseguenze nel Mezzogiorno e soprattutto in Calabria, dove la caduta verticale dei livelli occupazionali e contemporaneamente l'assenza di una qualsiasi pur limitata prospettiva di ripresa rendono drammatica la condizione sociale portandola progressivamente ai limiti della rottura».

Il segretario regionale della Cisl ha ricordato a questo proposito la vicenda dei diciassettemila braccianti forestali, continuamente minacciati del loro posto di lavoro quella degli operai tessili delle fabbriche Andreae e Montefibre, i mancati impegni della SIR e del quinto centro siderurgico, le inadempienze della Montedison, i licenziamenti che quasi quotidianamente avvengono nei cantieri e nelle piccole aziende della regione.

«E' vero che la vertenza Calabria — ci ha detto il compagno Carmine Garofalo, della segreteria regionale della CGIL — è difficile e complessa perché ci troviamo in una situazione che ogni giorno si aggrava sempre di più per la presenza di fenomeni di profonda disgregazione sociale. Questo però non giustifica o assolve il governo che col suo atteggiamento negativo non solo non ha dato una risposta alle richieste antiche e nuove del movimento sindacale calabrese, ma ha dimostrato nei fatti di volere continuare nella tendenza al rinvio, della vecchia politica bruciata sui salvataggi, sul carattere assistenziale, sugli interventi a tampone.

Una politica pericolosissima perchè in qualsiasi momento può provocare spinte irrazionali e di conseguenza situazioni ingovernabili».

I sindacati perciò guardano con maggiore realismo al prossimo incontro col governo, fissato verso la metà di gennaio. A questo nuovo incontro intendono andarci — lo hanno sottolineato tutti quanti da Galati ai numerosi intervenuti, a Zavattieri, segretario regionale della CGIL, che ha concluso i lavori dell'assise — con le carte in regola, in una posizione di forza e di maggiore consapevolezza.

Oloferne Carpino

Stamane alle 9 a Lorica

Le leghe dei disoccupati manifestano contro l'OVS

L'Opera Sila possiede importanti strutture turistiche inutilizzate — Nuove occasioni per l'occupazione

COSENZA — Promossa dalle leghe dei giovani disoccupati della Pre Sila organizzati in cooperative, si svolge questa mattina a Lorica, sull'altipiano della Sila, una manifestazione di protesta verso la politica fallimentare e clientelare che l'Opera Valorizzazione Sila, Ente regionale di sviluppo agricolo, porta avanti in Calabria — e purtroppo non da ora — nel settore turistico.

L'Ente regionale di sviluppo agricolo, infatti, possiede in Sila diverse, importanti strutture turistiche come alberghi, locande, camping, rifugi che restano quasi sempre chiusi o, nel migliore dei casi, vengono dati in gestione a degli operatori privati a prezzi così bassi che possono essere definiti simbolici. Il più delle volte, poi, questi operatori, che spesso sono proprietari di altri alberghi, preferiscono tenere chiuse le strutture prese in gestione dell'Opera Sila allo scopo di eliminare qualsiasi concorrenza e mantenere in questo modo i prezzi sempre alti.

Una delle principali strutture alberghiere dell'Ente regionale di sviluppo agricolo si trova nell'importante stazione climatica di Lorica, sul lago Arvo, ed è il moderno ristorante-albergo «La trota». E' appunto nei pressi dell'albergo «La trota» che questa mattina alle ore 9 si svolge la manifestazione di protesta dei giovani disoccupati silani e pre-silani, i quali, in tal modo, intendono porre al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica lo strano e sconcertante comportamento dell'Opera Valorizzazione Sila e nello stesso tempo aprire con quest'ultima una serrata trattativa.

Obiettivo di fondo di questa trattativa è l'affidamento, da parte dell'Ente regionale di sviluppo agricolo, delle strutture turistiche in Sila alle cooperative di giovani disoccupati costituitesi numerose in questi ultimi mesi anche in provincia di Cosenza e in modo particolare nei comuni della fascia pre-silana.

Uno suggestiva immagine della Sila

La condanna del dc Saracco per illeciti edilizi a Catanzaro

Un primo colpo alla trama delle clientele che strangola la città

CATANZARO — A prima vista sembra essere una sentenza di ordinaria amministrazione quella con la quale il pretore di Catanzaro, dottoressa Emilia Labruna ha condannato per irregolarità edilizie (un quarto di fabbrica in più e un piano in più rispetto al progetto originario) un ingegnere, direttore dei lavori di costruzione di un fabbricato, e l'amministratore delegato della società intestataria dell'immobile, a quattro mesi di arresto (pena sospesa) e ad un'ammenda.

Ma è così? Certamente no. Innanzitutto i nomi. L'ingegnere infatti è Guido Saracco, consigliere comunale democristiano da più legislature, incarico che ormai puntualmente, da dieci anni, abbandona per assumerne un altro più redditizio dal punto di vista del potere e cioè la presidenza dell'azienda municipale autobus.

Su questa poltrona la DC lo farà sedere anche in questa legislatura, nonostante sul suo capo penda ancora un'inchiesta della magistratura per l'acquisto di un terreno per conto dell'ANAC ad un prezzo esorbitante che, però, un altro ingegnere, il capo dell'ufficio tecnico del Comune, Picciotti, ha ritenuto «congruo».

L'amministratore delegato della COMET, è Leonetto Noto, un commerciante di mobili il quale però vanta tante amicizie che qualche anno fa riesce ad ottenere dalla giunta del democristiano Pucci la licenza per costruire un albergo a pochi metri di distanza da un altro albergo. Tuttavia, anche ciò potrebbe apparire scontato: siamo a Catanzaro e le amministrazioni guidate dalla DC, in trent'anni di potere, hanno venduto il territorio e lo sviluppo della città alla speculazione edilizia e alle clientele.

Tuttavia la COMET non è una società qualsiasi. Ad essa, infatti, farebbero capo, secondo quanto si è detto e scritto in questi anni, i nomi più grossi della DC notabiliare e potenti e collaudatissimi speculatori. Si tratta insomma di uno di quegli investimenti che sono un impasto tra soldi e politica e che ha uno scopo preciso, perseguibilissimo e attuabile in una città in cui l'80 per cento delle scuole e degli uffici non hanno propri stabili: costruire un albergo, sì, ma con la prospettiva di variarne la destinazione cedendo in affitto i locali agli uffici regionali. Un'operazione che avrebbe fruttato alla COMET 250 milioni l'anno.

Per realizzare tutto ciò occorre però che in qualche modo il palazzo COMET abbia una sua «legalità». Infatti esso non è previsto dalla variante al PRG nella versione originale. E a renderlo legale ci pensa l'ufficio tecnico del comune, che nel frattempo, naturalmente sotto la guida della giunta Pucci, elabora almeno tre versioni della variante, in una delle quali (in quella adottata dal consiglio successivamente? — è questa una delle domande alle quali dovrà rispondere l'inchiesta giudiziaria iniziata circa tre anni or sono) viene «visualizzato» il palazzo. Ma se tutto ciò, bene o male, inchieste o non inchieste della magistratura riesce, alla Comet non va in porto il disegno di dare in affitto alla Regione i propri locali.

Il PCI si oppone, continuando proprio in questi giorni nella commissione edilizia del Comune, la battaglia per impedire il tentativo di far mutare destinazione al fabbricato che questa volta avrebbe dovuto essere concesso in affitto all'INPS. La sentenza del pretore Labruna, è quindi qualcosa di più di un atto di ordinaria amministrazione per un semplice reato di piccolo abusivismo edilizio. Forse è una crepa che si apre in un sistema di potere che con arroganza ha mal governato la città.

Certo si tratta di continuare non per amore di scandalismo, ma perché la gente vuole pulizia, per impedire che si torni sulla vecchia strada, quella che per anni, a spese della città e dei lavoratori, ha fatto crescere le clientele e consesse una fitta trama di interessi che lega i gruppi di potere e ha strangolato la città.

Nuccio Marullo

CATANZARO — Incontro tra i rappresentanti del mondo agricolo e la III commissione della Regione

Il piano agro-alimentare non affronta i problemi dell'agricoltura calabrese

Hanno partecipato esponenti delle organizzazioni professionali, degli agricoltori e delle comunità montane - Denunciata la genericità del programma

CATANZARO — Come la Calabria si presenterà all'appuntamento con il piano agricolo-alimentare, già oggetto di tre convegni a livello nazionale? Quali proposte vorrà indicare per un programma ministeriale che, se soffre di tutti i mali dei piani verticistici, è certo uno strumento per dare organicità agli interventi in agricoltura ed è una occasione da non perdere soprattutto nel Mezzogiorno e in Calabria, dove la crisi economica ormai attacca da tutte le parti?

Su queste domande è ruotato l'incontro-consultazione che la terza commissione permanente del Consiglio regionale ha promosso venerdì scorso a Catanzaro e alla quale hanno partecipato l'assessore all'agricoltura, Carmelo Pujia, le organizzazioni professionali dei contadini, i rappresentanti degli agricoltori, tecnici e rappresentanti delle Comunità montane.

Il perchè di questo incontro lo ha spiegato il presidente della terza commissione, compagno Costantino Fittante, che ha introdotto il dibattito, presieduto da Consalvo Aragona, presidente del Consiglio regionale. «Nella nostra regione — ha detto tra l'altro il compagno Fittante, — non c'è stata la tensione, l'impegno e la mobilitazione adeguati all'importanza che per l'economia calabrese riveste un piano che se va riguardato, corretto, «rivisitato» in senso meridionale e calabrese, costituisce certamente un passo in avanti rispetto alle politiche tradizionali».

L'assessore Pujia ha confermato autocriticamente tutto ciò, dicendo però che non c'è stato tempo per allargare al mondo contadino, agricolo, professionale e tecnico, a livello di massa, insomma, incontri che l'assessorato ha avuto con alcune categorie del mondo agricolo calabrese. Sta di fatto però, e lo ha ammesso lo stesso assessore, che fino a questo momento la Calabria non ha elaborato proposte che non siano quelle dell'assessorato. Tuttavia il problema è ora di «ritagliare», ha detto Fittante, un ruolo per la Calabria nell'ambito del piano Marcora.

A questo proposito, non solo nell'intervento del presidente della 3. commissione, ma anche in altri, si è osservato che molte cose previste o non previste dal ministro dell'agricoltura, almeno per quanto riguarda la Calabria e il Mezzogiorno, non convincono. Non convincono per la loro genericità.

Non convincono le scelte circa la superficie da irrigare, insufficiente rispetto alle disponibilità e alla potenziale produttività della Calabria. Non si fa menzione, nel piano ministeriale, del necessario rapporto che si deve avere tra agricoltura e industria di trasformazione dei prodotti. La diminuzione degli addetti in agricoltura proposta dal ministro, inoltre, per la Calabria, ma anche per le altre regioni meridionali, significa un duro colpo all'occupazione, proprio nel momento in cui un nuovo interesse verso l'agricoltura si sta registrando fra le masse giovanili. Piuttosto — è stato detto, — in Calabria, dove l'età media degli addetti in agricoltura è di 50 anni, il problema è di garantire un ricambio prospettando alle nuove generazioni una agricoltura moderna e rinnovata. Ma altre le «pecche» del piano Marcora che il dibattito ha individuato: la decisione (lo ha detto Franco Politano, segretario «Costituente contadina») di mettere a frutto soltanto 300 mila ha di terre incolte o malcoltivate in tutto il paese, quando in Calabria le terre da recuperare sono almeno 200 mila ettari; la non «aggiuntività» dei finanziamenti o di parte di essi, rispetto alla politica agricola ordinaria, previsti dal piano attraverso, appunto, leggi a rifinanziare o in via di esaurimento o a finanziamento annuale.

Le proposte che sono venute dal convegno hanno centrato, sia pure con sfumature diverse, questi obiettivi. Hanno parlato tra gli altri il segretario regionale della Coldiretti, il segretario regionale della Conf-agricoltura, il presidente della Comunità montana del Reventino, il responsabile delle cooperative agricole.

n. m.

Una recente manifestazione per il rilancio dell'agricoltura

Domani attivo regionale della FGCI a Catanzaro

CATANZARO — Attivo regionale dei giovani comunisti calabresi domani a Catanzaro. Si terrà nella sede del comitato regionale del PCI e sarà concluso da Claudio Velardi, della direzione nazionale della FGCI. I lavori saranno aperti dal segretario regionale Nicola Adamo con una relazione sul tema: «Costruire un movimento della gioventù nel Mezzogiorno per il lavoro e la democrazia».

Lo stesso tema è posto a base di un convegno che i giovani comunisti terranno a Cosenza il 16-17 e 18 dicembre e che vedrà la partecipazione di giovani provenienti da tutte le regioni meridionali.

L'attivo di domani serve appunto per preparare la manifestazione di Cosenza. I lavori dell'importante convegno meridionale saranno conclusi dai compagni Massimo D'Alema, segretario azionale della FGCI e Abdon Alinovi, della direzione del partito e responsabile della commissione meridionale. Il 16 e il 17 i lavori si svolgeranno nel Teatro Rendano, mentre le conclusioni, il 18, si terranno nel Teatro Citrigno.

In vista della manifestazione di Cosenza «Città futura» uscirà con un numero speciale contenente anche una pagina sulla Calabria.

La mobilitazione dei giovani calabresi conoscerà poi un altro importante momento il 21 dicembre con l'effettuazione a Catanzaro di una manifestazione regionale dei giovani per il lavoro. Essa è indetta dalle leghe dei giovani disoccupati e sarà conclusa da un intervento di Bruno Trentin, segretario confederale della CGIL.

In vista della manifestazione di Catanzaro si vanno sviluppando in tutta la regione iniziative promosse dalle leghe, dai sindacati e dalle organizzazioni giovanili democratiche.

La fase precongressuale della Costituente contadina

Le risorse ci sono, bisogna rivalutarle

CATANZARO — In vista del primo congresso nazionale della Costituente contadina, si chiude anche in Calabria la prima fase precongressuale. A Roma il 20, 21, 22 dicembre prossimi, i delegati calabresi porteranno una esperienza di dibattito che se non ha ancora sanato le lacerazioni profonde che il mondo contadino ha vissuto lungo questi anni nella nostra regione, ha aggregato attorno ad un discorso unitario gran parte di quella implicatura piccolo-coltivatrice, che nonostante le difficoltà le incomprensioni governative di cui è stata vittima, costituisce grande parte del tessuto economico calabrese.

Il dibattito qui in Calabria, dunque, è stato ampio e articolato ed è riuscito a portare al confronto delle idee non solo grandi masse di contadini ma forze politiche e sindacali, tecnici, giovani, lavoratori che si riconoscono in un progetto unitario che superi specialmente nelle campagne della Calabria gli schieramenti contrapposti, le vecchie divisioni strumentali. Un lavoro, questo, che continuerà nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, anche per corrispondere alla necessità di rendere ancora più organica, più strettamente, collegata ai problemi, una consultazione che, accanto a momenti specifici zonali, ha avuto anche occasioni unificanti attorno a temi specifici, ma importantissimi, come quello affrontato qualche settimana fa a Cosenza sulla ristrutturazione, l'ammodernamento e la democratizzazione dell'ente di sviluppo agricolo.

Come la Costituente vuole costruire dunque l'unità qui in Calabria? La vuole costruire partendo dalla concretezza dei problemi che assillano migliaia di famiglie contadine che da decenni si battono per uno sviluppo moderno dell'agricoltura, per un lavoro che dia soddisfazione e paghi, per una prospettiva produttiva che convinca i giovani a restare sulla terra. Per tutto ciò il lavoro precongressuale si è articolato per zone, proprio per individuare nel vivo della realtà contadina i problemi concreti. Sciogliere il nodo dell'arretratezza nelle nostre campagne significa, in sostanza rivalutare sul serio un grande patrimonio di risorse naturali, a partire dalla collina e dalla montagna, recuperare le risorse umane e il lavoro: il progetto che, appunto zona per zona, è venuto alla luce attraverso gli incontri e le assemblee, fa da contraltare a tutte le inadeguatezze espresse dalla politica andata avanti lungo questi anni sia a livello governativo che regionale.

Anzi, ciò che si è sottolineato è che ai primi passi positivi, che sia pure fra resistenze e vecchie concezioni si cominciano a fare a livello governativo (il piano agricolo alimentare per esempio, anche se si tratta di correggerlo e di calarlo nella realtà meridionale e calabrese) fa riscontro da parte degli esecutivi regionali ancora l'incapacità di misurarsi con le necessità della società calabrese e con i problemi dell'agricoltura, come dimostrano l'assenza di piani regionali, i ritardi che si accumulano nella trasformazione degli strumenti come l'Ente di sviluppo agricolo, in strumenti efficienti al servizio della regione del mondo contadino e del bisogno associazionistico della agricoltura calabrese.

E ciò che serve alla Calabria è una organizzazione unitaria che faccia valere il peso del mondo contadino, capace cioè di impedire altri ritardi, di spingere avanti il discorso sulla deocrazia nelle campagne, di diventare sempre più protagonista di un lavoro di ricucitura che superi le arretratezze e le condizioni abnormi in cui migliaia di famiglie vivono per effetto dei vecchi contratti agrari, che introduca nuove condizioni di vita e di lavoro per dare sempre di più certezza, lavoro e prospettive alle nuove generazioni.

n. m.

Un gioco innocente!

senza campanile

Secondo un giornale, a Reggio sarebbe in voga un nuovo gioco di società fatto a botta e risposta e che potrebbe suonare così: «Lo sai cosa c'era nel borsello di Giorgio De Stefano (il boss mafioso trovato ucciso in Aspromonte il 7 novembre ed accanto al cui cadavere c'era un borsello zeppo di nomi, di assegni, di cambiali, di documenti - ndr)?».

— No. C'era il nome dell'assessore tal dei tali. Ma no. E' proprio così.

Oppure: «Lo sai cosa c'era nel borsello di Giorgio De Stefano?».

— No. C'era il nome del cavaliere tal dei tali. Ma no. Eppure è così. E via dialogando.

Il giornale si lamenta per il fatto che questo gioco vada prendendo piede. Noi siamo di avviso contrario. Perché lamentarsi, perché preoccuparsi? Si può benissimo lasciar fare: in fondo il borsello con i documenti è nella cassaforte del tribunale e chi ha la coscienza a posto non ha nulla da temere.

Lasciamola giocare questa città, una volta tanto. Ne ha proprio bisogno con tutti i guai che ha, dato che non tutti vivono di subappalti e di tangenti.